PIANO STRAORDINARIO 2015 - 2017

ALLEGATO 2
Il DPCM del 25 novembre 2016 di riparto alle Regioni delle risorse previste dal par. 4 del Piano d'Azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere

WP5

ALLEGATO 2 AL DELIVERABLE N. 12 – 3 GIUGNO 2021

Rapporto di valutazione del Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017 – Allegato 2 "Il DPCM del 25 novembre 2016 di riparto delle risorse previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere"

LORELLA MOLTENI
Dottoressa di ricerca in Sociologia e assegnista di ricerca per il Progetto ViVA presso IRPPS-CNR, nel suo percorso di studi ha approfondito in modo particolare le metodologie e le tecniche della ricerca sociologica, con riferimento a paradigmi teorici sia quantitativi sia qualitativi. Le competenze maturate le hanno consentito di lavorare per oltre vent'anni a numerosi incarichi di ricerca con Università, istituti pubblici e privati ed enti non profit, principalmente nelle seguenti aree tematiche: genere, pari opportunità, conciliazione famiglia e lavoro, salute e sistemi sanitari, tossicodipendenza, immigrazione, disabilità e invecchiamento attivo. Negli ultimi cinque anni ha, inoltre, acquisito un'esperienza specifica nell'ambito del monitoraggio e della valutazione di progetti e politiche pubbliche.

INDICE

PREMESSA **5**

1. IL DPCM 25 NOVEMBRE 2016 ..... **7**

2. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEGLI INTERVENTI **9**

3. UNA SINTESI DELLE AZIONI REALIZZATE E DEI RISULTATI CONSEGUITI **16**
3.1 La formazione degli operatori 16
3.2 Inserimento lavorativo 22
3.3 Autonomia abitativa 31
3.4 Implementazione dei sistemi informativi 37

4. CONSIDERAZIONI DI SINTESI **40**

APPENDICE A. SCHEDE REGIONALI **43**
REGIONE ABRUZZO 45
REGIONE BASILICATA 52
REGIONE CALABRIA 57
REGIONE CAMPANIA 65
REGIONE EMILIA ROMAGNA 69
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA 79
REGIONE LAZIO 84
REGIONE LIGURIA 93
REGIONE LOMBARDIA 102
REGIONE MARCHE 121
REGIONE MOLISE 132
REGIONE PIEMONTE 137
REGIONE PUGLIA 146
REGIONE SARDEGNA 154
REGIONE SICILIA 159
REGIONE TOSCANA 167
REGIONE UMBRIA 177
REGIONE VALLE D'AOSTA 187
REGIONE DEL VENETO 196

APPENDICE B. TRACCIA DI INTERVISTA **203**

WP5

Piano straordinario 2015-2017

Il DPCM del 25 novembre 2016 di riparto alle Regioni delle risorse previste dal par. 4 del Piano d'Azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere

Premessa

Il presente rapporto costituisce parte integrante del *Rapporto di valutazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017* [d'ora in poi, anche solo *Piano*] e analizza le azioni programmate e realizzate dalle Regioni a valere sulla ripartizione delle risorse effettuata con DPCM del 25 novembre 2016 (GU Serie Generale n. 20 del 25.01.2017)[1] [d'ora in poi, anche solo DPMC].

In coerenza con quanto evidenziato nel *Piano delle valutazioni delle WP5 e WP6* [Gagliardi 2018] elaborato in attuazione del "*Programma Esecutivo dell'accordo tra il DPO e IRPPS-CNR in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*" [CNR-IRPPS 2017] rispetto alla necessità che lo svolgimento dell'analisi valutativa ponga una specifica attenzione alla valorizzazione e complementarietà con gli interventi che sul territorio vengono condotti a valere su iniziative programmatiche promosse da altre amministrazioni (centrali, regionali e locali), è stata strutturata un'indagine ad hoc che ha coinvolto le Regioni nella valutazione delle realizzazioni e dei risultati conseguiti su tale ambito specifico di intervento del Piano.

Si tratta di un'indagine di particolare interesse in quanto le Regioni, avendo competenza diretta in materia ed essendo intervenute nella sua regolazione con un certo anticipo rispetto al livello nazionale, sono depositarie di un patrimonio conoscitivo ed esperienziale indispensabile ad esprimere giudizi qualificati sia sui bisogni che il territorio manifesta, sia sulla coerenza e la capacità di una politica nazionale di incidere su tali bisogni. Attraverso l'indagine si è dunque inteso valorizzare gli apprendimenti che le Regioni hanno maturato nel tempo rispetto alle condizioni che possono favorire o sfavorire l'efficacia ed efficienza degli interventi, oltre che l'integrazione tra i diversi livelli di governo, programmazione e gestione delle politiche. Si tratta di obiettivi che, peraltro, sono coerenti con lo spirito della legge 119/2013 che, in più punti, sottolinea l'esigenza di coordinamento e integrazione tra i livelli di governo, anche attraverso la previsione di *specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking […]* (art. 5, c. 2, lett. i) e la definizione di *un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio* (art. 5, c. 2, lett. l).

Da un punto di vista metodologico, l'indagine si è articolata in un percorso costituito dai seguenti step:

a. Analisi preliminare della documentazione trasmessa dalle Regioni al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione dei monitoraggi semestrali previsti dal DPCM in oggetto, comprensiva delle schede di monitoraggio e delle relazioni

[1] Il decreto "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, per essere ripartite tra le regioni e le province autonome per la realizzazione delle quattro linee d'azione ivi previste, destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all'impiego di risorse proprie*" è disponibile al seguente link: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-25&atto.codiceRedazionale=17A00489&elenco30giorni=false.

sull'avanzamento delle attività, cui è stata affiancata una ricerca ad hoc di tutti gli atti amministrativi adottati dai governi regionali – ovvero, delibere di Giunta, decreti attuativi dirigenziali – al fine di integrare le informazioni acquisite;

b. Stesura di una prima sintesi descrittiva degli interventi programmati, degli atti amministrativi adottati per dare attuazione alle intenzioni programmatiche e, laddove disponibile, degli interventi realizzati;

c. Condivisione delle sintesi elaborate con le referenti regionali per le politiche contro la violenza sulle donne ed eventuale richiesta di ulteriore documentazione integrativa per l'elaborazione della stesura definitiva delle schede sintetiche regionali, qui riportate nell'appendice A;

d. Realizzazione, laddove possibile, di un incontro di condivisione sulla base della traccia di intervista allegata all'Appendice B e/o di un confronto telefonico, con una duplice finalità:
   - pervenire, laddove possibile, ad una valutazione di efficacia ed efficienza degli interventi realizzati con le risorse nazionali;
   - pervenire, più in generale, ad una valutazione complessiva dell'efficacia ed efficienza del Piano Straordinario, soprattutto sotto il profilo della sua capacità di costruire *politiche integrate e coordinate*, come raccomandato dalla Convenzione di Istanbul [Consiglio d'Europa, 2011a].

L'indagine, il cui inizio era previsto per il mese di marzo 2020, ha necessariamente dovuto subire uno slittamento in avanti a causa della pandemia da Sars-Cov-2 che ha impegnato le Regioni nella gestione dell'emergenza. Il confronto con le referenti regionali è stato quindi realizzato nel quadrimestre settembre-dicembre, un periodo che comunque si presenta come particolarmente critico per le scadenze amministrative imposte dalle chiusure dei bilanci. Per alcune Regioni, nominativamente Regione Sicilia e Campania, il carico di lavoro di questo periodo, cui si è aggiunta la forte riduzione del personale conseguente al pensionamento di gran parte dei funzionari, ha determinato l'impossibilità di realizzare un confronto sulla ricostruzione effettuata sulla base delle informazioni disponibili in rete e in possesso del DPO, dunque di acquisire gli elementi necessari a definire i risultati conseguiti.

Pur con questi limiti dovuti alle contingenze, l'indagine presenta un notevole valore aggiunto in quanto, per la prima volta dalla ratifica della Convenzione di Istanbul [Legge 27 giugno 2013, n. 77], dall'entrata in vigore della legge 119/2013 e dall'adozione del Piano, si è in grado di restituire un quadro informativo su quanto è stato effettivamente realizzato in materia, a valere delle risorse trasferite alle Regioni sul DPCM. Pur permanendo alcuni elementi di disomogeneità rispetto alle informazioni e ai dati che sono stati raccolti[2], l'indagine condotta ha comunque consentito il superamento di molti dei limiti informativi di cui si disponeva[3] e ciò grazie soprattutto al percorso di confronto che si è adottato con le referenti regionali per le politiche contro la violenza sulle donne.

Queste considerazioni di tipo metodologico costituiscono una premessa essenziale per la lettura del presente rapporto, soprattutto per quanto attiene alla prima parte che, presentando un'analisi trasversale dei dati e delle informazioni acquisite, può essere influenzata dalla disomogeneità appena rilevata. Costituiscono parte integrante di tale analisi trasversale alcune delle riflessioni che sono state condivise con le referenti regionali per le politiche contro la violenza sulle donne in merito all'efficacia ed efficienza degli interventi realizzati, lasciando la tematizzazione delle questioni più generali relative al Piano nel suo complesso al Rapporto di Valutazione in riferimento alle specifiche dimensioni e domande di valutazione previste dal *Piano delle Valutazioni delle WP5 e WP6* [Gagliardi 2018].

Nella seconda parte del rapporto (appendice A) sono presentate le sintesi elaborate per ogni Regione rispetto alle azioni programmate e realizzate, di cui si consiglia la lettura al fine di apprezzare i diversi percorsi di costruzione degli interventi, anche alla luce delle specificità dei sistemi di prevenzione, protezione e sostegno delle donne vittime di violenza.

[2] Un risultato da imputare, in particolare, in assenza di definizioni condivise rispetto alle attività da realizzare riguardo alle linee di intervento previste nel Piano, alle diverse modalità con cui gli interventi sono stati interpretati e realizzati in contesti territoriali molto differenziati, tanto sotto il profilo dell'organizzazione quanto della gestione del sistema antiviolenza.

[3] Il riferimento è in particolare alle informazioni presenti nel sistema di monitoraggio in essere del Dipartimento delle Pari Opportunità, i cui dati sono espressione di un sistema di raccolta che l'esperienza ha rilevato non essere in grado di restituire informazioni complete ed omogenee, e in taluni casi anche non affidabili.

1. Il DPCM 25 novembre 2016

Il paragrafo 4 "Risorse finanziarie" del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere destina, per il periodo 2015-2017, 13 milioni di euro alle Regioni per la realizzazione delle seguenti quattro linee di azione:

- ✓ formazione, anche avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario che presta servizio presso i Dipartimenti di emergenza e i Pronto soccorso degli ospedali, anche al fine di promuovere modelli di soccorso e assistenza di cui all'All. E del Piano;
- ✓ inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- ✓ interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza, anche attraverso un accesso agevolato all'edilizia residenziale pubblica;
- ✓ implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, ivi compresi il numero dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti sul tenitorio regionale, al fine di agevolare la trasmissione alla Banca dati nazionale sul fenomeno della violenza.

Tali risorse, acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in data 24 novembre 2016, sono state ripartite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 25 novembre 2016. Il decreto è entrato in vigore a far data dalla positiva verifica della Corte dei Conti, avvenuta il 10 gennaio 2017, ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il 25 gennaio 2017.

La ripartizione delle risorse alle Regioni è stata effettuata riprendendo le percentuali di riparto indicate nel *Decreto interministeriale di ripartizione del Fondo nazionale per le Politiche Sociali del 21 febbraio 2014*[4]. Come disposto dalla legge finanziaria 2010[5], la quota spettante alle province autonome di Trento e Bolzano (pari a complessivi € 215.800,00) è stata utilizzata esclusivamente a fini di calcolo per essere riacquisita all'entrata del bilancio dello Stato.

Il DPCM in analisi sottolinea che i fondi a disposizione devono essere utilizzati su una o più delle linee di azione previste, in funzione complementare alle concrete ed effettive esigenze della programmazione regionale con riferimento ad interventi già programmati, in atto o conclusi e riferiti alle stesse linee d'azione. Con la stessa logica della complementarietà, prevede che le regioni garantiscano il cofinanziamento degli interventi in misura non inferiore al 20%, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi funzionali alla realizzazione dei citati interventi.

La tabella 1.1 riporta le quote rese disponibili alle Regioni e le percentuali di cofinanziamento minime richieste. Considerando le anzidette precisazioni relative alle quote delle due province autonome, il plafond finanziario statale risulta complessivamente pari a **€ 12.782.900,00**[6] e il cofinanziamento minimo richiesto è di **€ 2.556.580,00**.

Tab. 1.1 Ripartizione delle risorse alle Regioni

	% di riparto (FNPS)	Totale previsto	Cofinanziamento minimo richiesto
Abruzzo	2,45	€ 318.500,00	€ 63.700
Basilicata	1,23	€ 159.900	€ 31.980
Calabria	4,11	€ 534.300,00	€ 106.860
Campania	9,98	€ 1.297.400,00	€ 259.480,00

[4] Il decreto interministeriale è reperibile al seguente link: https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2014/Decreto-Interministeriale-21-febbraio-2014.pdf.

[5] L'art. 2, comma 109, della legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (legge finanziaria 2010) abroga, a decorrere dal 1 gennaio 2010, l'articolo 5 della legge 386 del 30 novembre 1989 "Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria" che prevede "*la partecipazione delle province autonome alla ripartizione dei fondi speciali istituiti per garantire livelli minimi di prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, secondo i criteri e le modalità per gli stessi previsti. I finanziamenti recati da qualunque altra disposizione di legge statale, in cui sia previsto il riparto o l'utilizzo a favore delle regioni, sono assegnati alle province autonome ed affluiscono al bilancio delle stesse per essere utilizzati, secondo normative provinciali, nell'ambito del corrispondente settore, con riscontro nei conti consuntivi delle rispettive province*".

[6] Si segnala che per un errore materiale alla regione Toscana il valore attribuito da tale decreto è pari a 6,56 anziché 6,55, come indicato nella tabella 1.1. Per questo motivo, l'importo complessivo destinato alle Regioni è inferiore ai 13 milioni stabiliti (ovvero pari a € 12.998.700,00).

	% di riparto (FNPS)	Totale previsto	Cofinanziamento minimo richiesto
Emilia R.	7,08	€ 920.400,00	€ 184.080,00
Friuli VG.	2,19	€ 284.700,00	€ 56.940,00
Lazio	8,60	€ 1.118.000,00	€ 223.600,00
Liguria	3,02	€ 392.600	€ 78.520,00
Lombardia	14,15	€ 1.839.500,00	€ 367.900,00
Marche	2,65	€ 344.500,00	€ 68.900,00
Molise	0,80	€ 104.000,00	€ 20.800,00
PA Bolzano	0,82	€ 106.600	
PA Trento	0,84	€ 109.200	
Piemonte	7,18	€ 933.400,00	€ 186.680,00
Puglia	6,98	€ 907.400,00	€ 181.480,00
Sardegna	2,96	€ 384.800,00	€ 76.960,00
Sicilia	9,19	€ 1.194.700,00	€ 238.940,00
Toscana	6,55	€ 851.500,00	€ 170.300,00
Umbria	1,64	€ 213.200,00	€ 42.640,00
Valle d'Aosta	0,29	€ 37.700,00	€ 7.540,00
Veneto	7,28	€ 946.400,00	€ 189.280,00
Totale	**99,99**	**€ 12.998.700,00**	
Totale disponibile alle Regioni	**98,33**	**€ 12.782.900,00**	**€ 2.556.580,00**

Il decreto regola, all'art. 2, l'attività delle Regioni e del Governo rispetto alla programmazione, alle modalità di trasferimento delle risorse e ai debiti informativi sullo stato di avanzamento degli interventi.

Innanzitutto, si dispone l'individuazione di una struttura referente unica per tutte le comunicazioni relative agli interventi attuativi delle linee d'azione e ai connessi adempimenti. Tale struttura è chiamata ad elaborare una scheda di programmazione degli interventi recante l'indicazione di obiettivi definiti e delle attività da realizzare per l'attuazione delle linee d'azione, di un apposito cronoprogramma che indichi le tempistiche e le modalità d'attuazione e di un piano finanziario coerente col citato cronoprogramma, che dia conto in maniera chiara e definita anche dell'impiego delle risorse regionali complementari. Tale programmazione, che si prevede sia condivisa con l'associazionismo di riferimento e gli attori pubblici e privati rilevanti, deve essere trasmessa entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, dunque entro il 10 maggio 2017, contestualmente alla richiesta di trasferimento delle risorse.

L'erogazione delle risorse da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità viene effettuata in un'unica rata entro 45 giorni dalla trasmissione della comunicazione di presa d'atto da parte del DPO del ricevimento della scheda programmatica.

Rispetto ai debiti informativi sulle modalità di realizzazione degli interventi programmati, è prevista la trasmissione al DPO di: informazioni di sintesi sull'avanzamento delle attività, con cadenza semestrale; una relazione dettagliata concernente le iniziative adottate nel periodo di riferimento per l'attuazione di una o più delle linee d'azione, entro 12 mesi dall'effettiva disponibilità delle risorse da parte delle Regioni, funzionale alla presentazione alle Camere della relazione sullo stato di attuazione del Piano prevista dall'art. 5 della legge 119/2019; copia dei provvedimenti di programmazione delle risorse ripartite, nonché delle risorse regionali complementari. Tali provvedimenti, nonché gli atti relativi agli interventi attuativi delle linee d'azione, con indicazione dei beneficiari delle risorse e della procedura di assegnazione seguita, devono inoltre essere pubblicati tempestivamente sui siti internet delle regioni, dandone comunicazione al Dipartimento per le pari opportunità.

Il decreto stabilisce che, in caso di affidamento o delega della gestione degli interventi a comuni, città metropolitane, enti di area vasta, enti gestori degli ambiti sociali territoriali o altri enti pubblici, deve essere assicurato il rispetto degli adempimenti e delle priorità previste da parte di tali enti. Infine, dispone che le

risorse debbano essere utilizzate entro l'esercizio finanziario 2018[7], pena la revoca dei finanziamenti e il loro conseguente versamento all'entrata del bilancio dello Stato.

2. La programmazione regionale degli interventi

Come previsto dal DPCM, tutte le Regioni hanno attivato procedure di consultazione dei principali soggetti pubblici e privati rilevanti per la condivisione e/o elaborazione delle linee programmatiche. Dalla tab. 2.1 si può osservare che, in gran parte delle Regioni, la programmazione degli interventi è stata concertata all'interno di organismi di governance delle politiche regionali contro la violenza sulle donne previsti dalle rispettive normative, con compiti di programmazione degli interventi o di proposta alla Giunta regionale degli interventi da attivare. Tali organismi vedono la presenza delle rappresentanze dell'associazionismo femminile operante nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza e possono comprendere numerosi altri attori territoriali, pubblici e privati, che costituiscono le reti territoriali antiviolenza, come le aziende sanitarie e ospedaliere, le forze dell'ordine, i tribunali, prefetture, ANCI e/o rappresentanti degli enti locali, consigliere di parità, Uffici Scolastici Regionali, organizzazioni sindacali e datoriali, Tribunali per i Minori, ordini professionali, centri per il trattamento di autori della violenza sulle donne, ecc… Nello specifico:

- in Basilicata e Sicilia la programmazione è avvenuta in seno all'Osservatorio regionale sulla violenza;
- in Calabria, Lombardia, Molise, Veneto e Toscana, all'interno del Tavolo di lavoro o di coordinamento o del Comitato delle politiche contro la violenza;
- nel Lazio, all'interno della Cabina di regia;
- in Valle d'Aosta, Marche e Sicilia in seno al Forum regionale contro la violenza - nel caso della Sicilia, come sopra indicato, anche con il coinvolgimento dell'Osservatorio regionale sulla violenza.

In tutti gli altri casi, sono stati realizzati incontri specifici con gli enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio e/o con Comuni e Ambiti Territoriali.

Tab. 2.1 Attori pubblici e privati coinvolti nella programmazione degli interventi

	Modalità di condivisione programmazione con gli attori pubblici e privati rilevanti
Abruzzo	Incontro in data18.04.2017 con Comune di Ortona e Enti gestori di Cav e CR
Basilicata	Incontri con Ufficio Scolastico Regionale, Aziende sanitarie e ospedaliera, Comuni e Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori
Calabria	Incontro di data 17.03.2017 con Comune di Lamezia Terme, Enti gestori Cav e CR, Ufficio scolastico regionale. Inoltre, Tavolo regionale di lavoro per la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne
Campania	Incontro di data 3.04.2017 con Ambiti Territoriali
Emilia Romagna	Incontri del 15.02.2017 e del 3.03.2017 con tecnici dei Comuni sede di CAV e case rifugio, con i rappresentanti delle Associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza e con il Coordinamento regionale centri antiviolenza
Friuli V.G.	Incontri di data 20.04.2017 e 26.04.2017 con l'associazionismo di riferimento e altri soggetti pubblici impegnati nell'accoglienza delle donne vittime di violenza
Lazio	Incontro di data 3.05.2017 con la Cabina di Regia per la Prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne
Liguria	Incontri nelle date 09.01.2017, 09.02.2017, 13.02.2017, 23.02.2017, 15.03.2017, 03.04.2017 con: Assessori e referenti tecnici per la tematica "violenza di genere" dei 5 Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci; referenti dei 7 Centri Antiviolenza liguri; referenti delle 2 associazioni che in Liguria si occupano del trattamento degli autori di violenza; Consigliera regionale di Parità
Lombardia	Incontro di data 4.04.2017 con Comuni capifila delle reti territoriali. Incontro di data 6.04.2017 con il Tavolo regionale antiviolenza
Marche	Seduta del 17.02.2017 del Forum Regionale contro le molestie e la violenza di genere. Seduta del 20.03.2017 del Consiglio delle Autonomie locali. Seduta del 21.03.2017 della Commissione Consiliare
Molise	Incontro del 28.03.2017 del Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di violenza contro le donne e Ambiti Territoriali

[7] Per "utilizzo" si intende l'impegno delle risorse con il quale, a seguito di obbligazione giuridicamente perfezionata, vengono determinati la somma da pagare, il soggetto creditore e la ragione e la relativa scadenza e viene costituito il vincolo sulle previsioni di bilancio, nell'ambito della disponibilità finanziaria accertata.

	Modalità di condivisione programmazione con gli attori pubblici e privati rilevanti
Piemonte	Riunioni di consultazione e condivisione della scheda programmatica inerente all'utilizzo delle risorse svoltesi in data 28.03.2017 con centri antiviolenza e case rifugio e in data 4.04.2017 con tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale impegnati nel settore.
Puglia	Incontri di data 22.02.2017 e 3.04.2017 con l'associazionismo di riferimento e i soggetti del partenariato istituzionale e sociale
Sardegna	Attori istituzionali coinvolti a vario titolo nei processi di monitoraggio, presa in carico e tutela nel caso del profilarsi di ipotesi di reato
Sicilia	Forum permanente contro la violenza di genere e Osservatorio regionale
Toscana	Incontro del 29.03.2017 con CAV. Seduta del 06.04.2017 del Comitato di coordinamento regionale contro la violenza di genere. 10 incontri sui territori di riferimento propedeutici all'emanazione dell'avviso pubblico per la presentazione dei programmi antiviolenza.
Umbria	Comuni capofila delle zone sociali, enti gestori di centri antiviolenza e case rifugio e il servizio informatico regionale
Val d'Aosta	Incontro 19.04.2017 Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere
Veneto	Incontri del 26.01.2017 e 15.03.2017 del Tavolo coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne

Per garantire l'uniformità delle informazioni relative alla programmazione delle risorse da parte delle Regioni, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha predisposto, come anticipato, una scheda ad hoc che richiede le seguenti informazioni: le risorse finanziarie, suddivise in risorse statali, regionali e di altra natura (ad esempio, provenienti da fondi europei); il cronoprogramma delle attività con il dettaglio delle tipologie di azione e delle date di inizio e di fine previste; il piano finanziario che, per ogni linea di intervento e azione prevista, distingue le risorse statali da quelle regionali e di altra natura; le modalità di monitoraggio previste; il coinvolgimento di enti e associazioni nella programmazione; i dati di contatto della struttura referente.

In coerenza con le disposizioni del DPCM, le Regioni hanno provveduto a trasmettere le schede di programmazione degli interventi al Dipartimento per le Pari Opportunità entro il termine stabilito del 10 maggio 2017 e le risorse sono state accreditate in gran parte dei casi nei primi quindici giorni del mese di giugno (tab. 2.2). Le tempistiche con cui tali risorse sono state rese disponibili per l'utilizzo sono differenziate in quanto vincolate all'avvio di un procedimento di accertamento dell'accredito delle somme in entrata e di variazione di bilancio per l'iscrizione al/ai capitoli di uscita[8]. In alcune Regioni, tale procedimento si è esaurito nei mesi di giugno o luglio, mentre in altre Regioni si è protratto fino al mese di novembre 2017; per quest'ultimo caso, si deve far presente che il periodo più lungo di attesa della disponibilità di risorse è motivato dal fatto che, generalmente, i dipartimenti competenti raccolgono dai vari uffici regionali più richieste di variazione di bilancio, in maniera tale da limitare i provvedimenti da adottare nel corso dell'anno.

Entro la chiusura dell'anno, gran parte delle Regioni ha perfezionato gli atti programmatici con i quali sono state definite le scelte strategiche e le modalità con cui si intende dare attuazione alle linee di intervento: in alcune Regioni (Marche, Friuli V.G., Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Calabria, Lazio) la programmazione ha riguardato sia le risorse di cui al DPCM in oggetto, sia le risorse relative all'art. 5bis della legge 119/2013 trasferite con DPCM 25 novembre 2016; negli altri casi, ha riguardato esclusivamente le risorse relative al DPCM in oggetto ed eventualmente le risorse previste a titolo di cofinanziamento. Per le Regioni Basilicata e Valle d'Aosta, gli atti di riferimento risalgono al 2015 e sono da interpretare come documenti che definiscono le linee di indirizzo delle politiche contro la violenza sulle donne negli anni successivi, facendo espressamente riferimento ai fondi statali quali fonti di finanziamento delle azioni da attivare. Per le Regioni Marche, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, l'atto di pianificazione è precedente alla trasmissione delle schede programmatiche al DPO, mentre in tutti gli altri casi, l'atto di programmazione è successivo al trasferimento dei fondi da parte del DPO; per la Regione Abruzzo, la programmazione è avvenuta nel 2018 una volta che le risorse in avanzo vincolato sono state rese di nuovo disponibili in bilancio, mentre per Lazio, Sardegna e Molise la programmazione ha subito una o più revisioni negli anni successivi per essere maggiormente coerente con i cambiamenti delle strategie politiche in materia di contrasto alla violenza o di intervento sociale.

[8] Ai sensi del D.lgs 118 del 23 giugno 2011 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*" (GU Serie Generale n.172 del 26-07-2011).

Tab. 2.2 Data di trasmissione delle schede programmatiche, data di effettiva disponibilità delle risorse statali e atto di programmazione

	Invio scheda programmatica	Data disponibilità risorse[2]	Atto/i di programmazione delle risorse
Abruzzo	08.05.2017	29.09.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 662 del 28.08.2018
Basilicata	12.04.2017	15.06.2017	DGR 1484 del 17.11.2015
Calabria	30.03.2017	14.07.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 539 del 15.11.2017
Campania	09.05.2017	07.07.2017 (iscrizione a bilancio)	Prendendo atto della scheda programmatica trasmessa al DPO, procede con decreti dirigenziali di attuazione
Emilia R.	08.05.2017	24.07.2017 (iscrizione a bilancio)	Adotta tre atti di programmazione distinti: DGR 1890 del 29.11.2017; DGR 1446 del 2.10.2017; DGR 1236 del 2.08.2017
Friuli V.G.	10.05.2017	8.09.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 2647 del 29.12.2016
Lazio	10.05.2017	21.11.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 846 del 12.12.2017, modificata con DGR 684 del 20.11.2018
Liguria	03.05.2017	24.11.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 832 del 18.10.2017
Lombardia	09.05.2017	7.06.2017	DGR X/6947 del 24.07.2017
Marche	10.04.2017	19.06.2017	DGR 272 del 27.03.2017
Molise	31.03.2017	20.06.2017	DGR 393 del 23.10.2017 e *succ.mod.* (ovvero revisioni della ripartizione finanziaria nelle linee di azione ed integrazioni finalizzate a prorogare la validità della programmazione degli interventi per armonizzarla con la pianificazione sociale)
Piemonte	6.04.2017	3.08.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 39-5909 del 10.11.2017
Puglia	07.04.2017	23.06.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 1105 del 27.07.2017
Sardegna	10.04.2017	21.11.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 46/22 del 3 ottobre 2017, approvata in via definitiva con DGR n. 51/25 del 17.11.2017 e successive DGR 58/40 del 27.11.2018 e DGR 31/25 del 18.06.2020
Sicilia	09.05.2017	15.09.2017 (iscrizione a bilancio)	DGR 164 del 04.04.2017
Toscana	08.04.2017	27.06.2017	DGR 719 del 10.07.2017
Umbria	05.04.2017	23.10.2017	DGR 878 del 28.07.2017
Val d'Aosta	09.05.2017	09.08.2017	DGR 996/XIV del 27.01.2015 e successive delibere/ decreti di attuazione
Veneto	09.05.2017	19.06.2017	DGR 1759 del 07.11.2017

[1] Data indicata sulla scheda di monitoraggio, salvo precisazioni tra parentesi

La fig. 2.1 presenta una sintesi delle linee di intervento su cui le Regioni hanno deciso di intervenire. Si fa presente che per le Regioni che hanno modificato nel tempo la programmazione, si fa riferimento all'ultima disponibile in ordine temporale. Il quadro che emerge è il seguente:

- 6 Regioni hanno programmato interventi su tutte e quattro le linee proposte: Abruzzo, Liguria, Lombardia, Marche, Molise e Piemonte;
- 4 Regioni hanno operato una scelta di concentrazione delle risorse su un'unica linea di intervento: per la Toscana, si tratta dell'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza; per il Veneto, la Basilicata e la Val d'Aosta si tratta della formazione degli operatori socio-sanitari;
- le restanti 9 Regioni hanno programmato 2 o 3 linee di intervento.

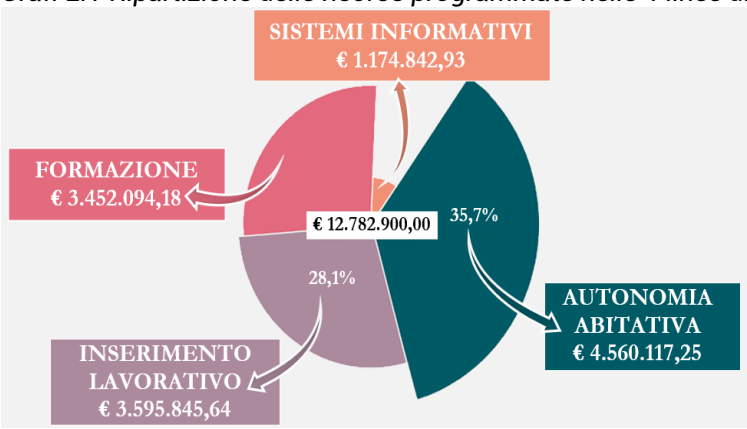
La formazione e il contrasto al disagio abitativo costituiscono le due linee di intervento su cui gran parte delle Regioni (15) ha deciso di intervenire. Segue la linea relativa all'implementazione dei sistemi informativi (12 Regioni) e, da ultimo, l'inserimento/reinserimento lavorativo (11 Regioni).

Fig. 2.1 Linee di intervento programmate dalle regioni

FORMAZIONE	INSERIMENTO LAVORATIVO	AUTONOMIA ABITATIVA	SISTEMI INFORMATIVI

Sotto il profilo finanziario, come mostra il graf. 2.1, lo stanziamento più consistente è stato effettuato sulle linee di intervento relative all'autonomia abitativa (35,7% delle risorse complessive) e all'inserimento lavorativo (28,1%), due interventi che il Piano Straordinario considera cruciali nell'affrancamento delle donne da situazioni di violenza e che, tempo prima, *l'Intesa sui requisiti dei centri antiviolenza e delle Case rifugio* del 27.11.2014 aveva classificato come servizi minimi che i centri antiviolenza sono tenuti ad offrire. Segue, con una quota altrettanto consistente di risorse, pari al 27% dei fondi statali, la formazione degli operatori che a vario titolo entrano in contatto con le donne vittime di violenza e, in ultimo, l'implementazione dei sistemi informativi, finalizzata ad allineare il sistema di rilevazione dei dati a livello regionale con quello nazionale, con una quota di risorse programmate pari al 9,2%.

Graf. 2.1 Ripartizione delle risorse programmate nelle 4 linee di intervento



Ai fondi statali, si affianca un cofinanziamento complessivamente pari a **€ 7.834.268,75**, dunque ben superiore a quello minimo richiesto dal DPCM in oggetto, pari a € 2.556.580,00. Le modalità con cui le risorse a titolo di cofinanziamento sono state programmate dalle Regioni sono di varia natura, ovvero:

a. nella situazione più semplice, le risorse statali sono state integrate con risorse regionali, al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi;
b. in altri casi, il cofinanziamento ha riguardato interventi attivati con procedimenti amministrativi differenti ma coerenti e complementari con la linea di intervento su cui sono state investite le risorse statali;
c. altra situazione è rappresentata dall'utilizzo di risorse regionali o di altra natura su linee di intervento diverse da quella/e finanziate con le risorse statali: è il caso, ad esempio, dell'Umbria che, avendo disponibilità di risorse regionali su un progetto di inserimento lavorativo, ha programmato le risorse statali sulle altre linee di intervento;
d. in alcune Regioni, la quota programmata a titolo di cofinanziamento fa riferimento alla valorizzazione delle risorse umane, beni e servizi messi a disposizione per la realizzazione degli interventi dalla Regione stessa;

e. altre Regioni hanno richiesto un cofinanziamento ai beneficiari dei finanziamenti, utilizzando la stessa formula del DPCM, ovvero di contribuire con risorse finanziarie di varia natura, con risorse figurative oppure con entrambe le tipologie di cofinanziamento;
f. infine, in alcune Regioni è stata utilizzata una modalità mista di programmazione delle risorse a titolo di cofinanziamento, che dunque comprende due o più delle formule appena descritte.

Date queste precisazioni, come si può osservare dalla tab. 2.3 la quota più consistente di tale cofinanziamento, pari € 3.583.569,61, proviene da fondi regionali stanziati per integrare la quota statale sugli interventi programmati (Abruzzo, Calabria, Puglia, Sardegna e parte dei fondi di Umbria, Marche, Lombardia e Lazio), su interventi coerenti con la linea di intervento su cui sono state investite le risorse statali (Friuli VG, Sicilia e Valle d'Aosta, parte della quota di Marche, Lazio e Lombardia), oppure su linee di intervento su cui non sono stati investiti i fondi statali (parte dei fondi regionali dell'Umbria).

Un'altra quota rilevante di cofinanziamento, pari a € 3.260.000,00, riguarda le risorse stanziate dal Fondo Sociale Europeo nelle Regioni Campania e Valle d'Aosta, al fine di sostenere l'inserimento lavorativo delle vittime di violenza e la formazione.

A seguire, in quattro Regioni si è previsto che i soggetti attuatori compartecipassero al finanziamento degli interventi, per un totale di € 719.660,00. In Emilia Romagna e Piemonte, si è ripresa la formula prevista dal DPCM in oggetto, prevedendo dunque che il cofinanziamento potesse essere di natura finanziaria oppure consistere nella valorizzazione di risorse umane, beni o servizi utilizzati per la realizzazione dell'intervento, mentre in Toscana e Veneto il cofinanziamento previsto ha riguardato esclusivamente la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi. Si deve evidenziare, a questo proposito, che la previsione di un cofinanziamento da parte dei soggetti attuatori è stata utilizzata anche in altre Regioni (come Calabria e Sicilia), pur non essendo poi stata esplicitata quale quota di cofinanziamento.

La restante quota di cofinanziamento programmato, pari a € 271.039,14, ha riguardato la valorizzazione di risorse umane, beni o servizi utilizzati per la realizzazione di una o più linee di intervento. Le Regioni che hanno previsto tale formula sono Basilicata, Liguria, Molise, Sicilia e Piemonte ed Umbria per una parte del cofinanziamento totale. Anche in questo caso, si sottolinea che anche nelle Regioni in cui questa formula non è stata utilizzata, l'impegno in risorse umane nel gestire i procedimenti amministrativi e, soprattutto, le azioni di monitoraggio e valutazione *in itinere* è stato consistente.

Tab. 2.3 Tipologie di co-finanziamento programmate

	FORMAZIONE	INSERIMENTO LAVORATIVO	AUTONOMIA ABITATIVA	SISTEMI INFORMATIVI	TOTALE
Fondi FSE	50.000,00 €	3.210.000,00 €			3.260.000,00 €
Fondi regionali (az. complementari)	190.698,61 €	767.506,60 €	436.804,40 €		1.395.009,61 €
Fondi regionali (stesse azioni)	83.961,57 €	983.121,61 €	1.044.185,75 €	77.291,07 €	2.188.560,00 €
Soggetti Attuatori	263.280,00 €	250.300,00 €	206.080,00 €		719.660,00 €
Valorizzazione RU, beni e servizi	80.786,00 €	19.750,00 €	39.750,00 €	130.753,14 €	271.039,14 €
Totale complessivo	668.726,18 €	5.230.678,21 €	1.726.820,15 €	208.044,21 €	7.834.268,75 €

Ulteriori informazioni di sintesi riguardano le tipologie di procedimenti amministrativi attivati dalle Regioni per dare attuazione alle scelte programmatiche e la natura dei soggetti attuatori degli interventi. In generale si osserva che solo la Valle d'Aosta ha gestito direttamente una parte degli interventi di formazione pianificati, mentre tutte le altre Regioni hanno affidato a terzi la realizzazione delle attività. Basilicata e Molise, a causa di problematiche legate alla gestione del bilancio e alla revisione dell'assetto regionale delle politiche antiviolenza, alla fine del 2020 risultano non avere avviato alcun procedimento amministrativo giuridicamente vincolante di assegnazione delle risorse. Si deve, inoltre, precisare che non essendo stato possibile un confronto con le referenti regionali delle Regioni Campania e Sicilia, le informazioni qui riportate sono il frutto di una ricostruzione effettuata esclusivamente a partire dalla documentazione fornita dal DPO e dagli atti amministrativi reperiti tramite una apposita ricerca nei portali regionali; pertanto, l'analisi non può essere considerata completa e, soprattutto, affidabile.

Complessivamente, dunque, sono stati attivati 43 procedimenti amministrativi e selezionati 228 soggetti incaricati della realizzazione degli interventi (fig. 2.3). Nello specifico, **152** soggetti attuatori (pari al

66,7% del totale) sono **enti locali**, in forma singola o associata. In Sardegna, Lombardia, Umbria, Liguria, Marche, Puglia e Campania, il trasferimento dei fondi si è realizzato tramite una ripartizione delle risorse, mentre l'Emilia Romagna ha adottato un avviso pubblico per la concessione di contributi rivolto ai Comuni, in forma singola o associata. In Lombardia e Puglia, gli enti locali sono capofila/coordinatori delle reti territoriali che vedono la presenza obbligatoria di centri antiviolenza e case rifugio. In Sardegna, il riparto è stato effettuato agli Ambiti dei Piani Locali Unitari dei Servizi – Plus (unità di programmazione dei servizi sociali e sanitari) nei cui territori si trovano le case di accoglienza delle donne vittime di violenza. In Campania, il riparto ha interessato gli Ambiti Territoriali Sociali e in Liguria e nelle Marche, rispettivamente i Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci e ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali; infine, in Umbria le risorse sono trasferite ai Comuni sede di centri antiviolenza e case rifugio. Il coinvolgimento degli enti locali ha riguardato in tutti i casi gli interventi di autonomia abitativa; Lombardia, Sardegna e Puglia, in un unico procedimento, hanno affidato sia gli interventi di inserimento lavorativo sia gli interventi di autonomia abitativa; in Campania, sono stati attivati 2 distinti procedimenti di ripartizione delle risorse, l'uno per la formazione, l'altro per l'autonomia abitativa; infine, la Regione Marche, oltre a questi, ha previsto la responsabilità dei Comuni capofila di ATS nella realizzazione degli interventi di formazione.

Seguono, per prevalenza, **48 enti gestori di centri antiviolenza e case rifugio**, pubblici e privati, individuati in Calabria con procedure selettive di tipo competitivo (ovvero avvisi pubblici), in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Piemonte tramite procedure selettive non competitive (ovvero, ripartizione delle risorse o avvisi per la presentazione di proposte progettuali limitate agli enti gestori di CAV e Cr, anche iscritti a specifico albo regionale), in Sicilia sia con procedure selettive di tipo competitivo che non competitivo (intendendo con il secondo termine avvisi a sportello per il rimborso delle spese sostenute per l'autonomia delle donne vittime di violenza). In Abruzzo, i centri antiviolenza sono stati chiamati a realizzare interventi di inserimento lavorativo, autonomia abitativa e implementazione dei sistemi informativi. In Piemonte, piani di azione territoriale che hanno compreso la formazione e interventi di empowerment delle donne vittime di violenza. In Friuli Venezia Giulia, il riparto ai centri antiviolenza si è limitato agli interventi di autonomia abitativa. Infine, in Calabria e Sicilia sono stati banditi avvisi pubblici separati per l'autonomia abitativa, l'inserimento lavorativo e la formazione (limitata al caso calabrese).

Ulteriori **15** beneficiari dei finanziamenti sono **imprese**, **società *in house* istituite e/o controllate dalla Regione oppure enti strumentali della Regione di varia natura**. L'affidamento degli interventi a tali enti ha riguardato principalmente la linea di intervento relativa all'implementazione dei sistemi informativi: in 8 Regioni (Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Liguria, Lombardia e Umbria) le società sono state individuate in quanto gestivano già, sulla base di precedenti accordi, i sistemi informativi regionali e/o relativi al fenomeno della violenza sulle donne, oppure in quanto soggetti di riferimento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione delle politiche regionali. In Veneto, Lombardia, Lazio e Umbria, l'affidamento ad enti di tale natura è stato disposto per lo svolgimento delle attività di formazione degli operatori, in Toscana e Liguria per gli interventi di inserimento lavorativo e in Regione Lazio per gli interventi relativi all'autonomia abitativa. In gran parte dei casi, l'affidamento è stato preceduto da un progetto esecutivo elaborato dall'affidatario e si è concretizzato con la stipula di convenzioni e/o accordi quadro.

Seguono **10 Aziende Sanitarie e/o ospedaliere**, in gran parte dei casi incaricati tramite ripartizione o trasferimento delle risorse per lo svolgimento di azioni di formazione (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta) e, per la Regione Lazio, della linea relativa all'implementazione dei sistemi informativi.

Infine, in misura residuale e per lo svolgimento di alcune attività formative, si ritrovano i seguenti enti: un ente morale senza fini di lucro, accreditato per la formazione e individuato tramite MEPA (Regione Abruzzo); Anci Liguria; Ordine degli Avvocati (Regione Lombardia).

Per completezza si deve precisare che, in alcune Regioni, i soggetti cui sono stati trasferiti i fondi hanno, a loro volta, affidato la realizzazione delle attività ad altri soggetti. Data la mancanza di un sistema di monitoraggio nazionale adeguato, questi passaggi sono stati precisati nei profili sintetici in calce al rapporto solo laddove l'informazione era immediatamente disponibile, per evitare un oneroso lavoro di ricostruzione a posteriori, anche in virtù del fatto che il debito rendicontativo rimane, in tutti i casi, in capo al soggetto cui i fondi sono stati trasferiti. Si ritrovano, a titolo d'esempio, alcuni dei Comuni capofila di ATS della Regione Marche che hanno delegato la realizzazione di alcuni interventi agli enti gestori dei centri antiviolenza; oppure, alcuni ambiti territoriali della Regione Puglia, che hanno trasferito i fondi ai centri antiviolenza per la realizzazione degli interventi di inserimento lavorativo e autonomia abitativa.

Fig. 2.2 I beneficiari dei finanziamenti e i procedimenti amministrativi attivati

A fronte di tali procedimenti amministrativi, per quanto attiene alla quota statale sono stati perfezionati impegni giuridicamente vincolanti[9] per **€ 11.537.587,90**, pari al 90,3% dello stanziamento. Rispetto alla quota rimanente che risulta non ancora impegnata (€ 1.245.312,10), il 35,2% è da attribuire a economie maturate in seguito agli avvisi e/o alle procedure di affidamento degli interventi sopra descritte, il 28,1% fa riferimento ad una parte dei fondi della Regione Campania per cui non è stato possibile reperire informazioni e il 36,7% è da riferire a interventi in corso di riprogrammazione.

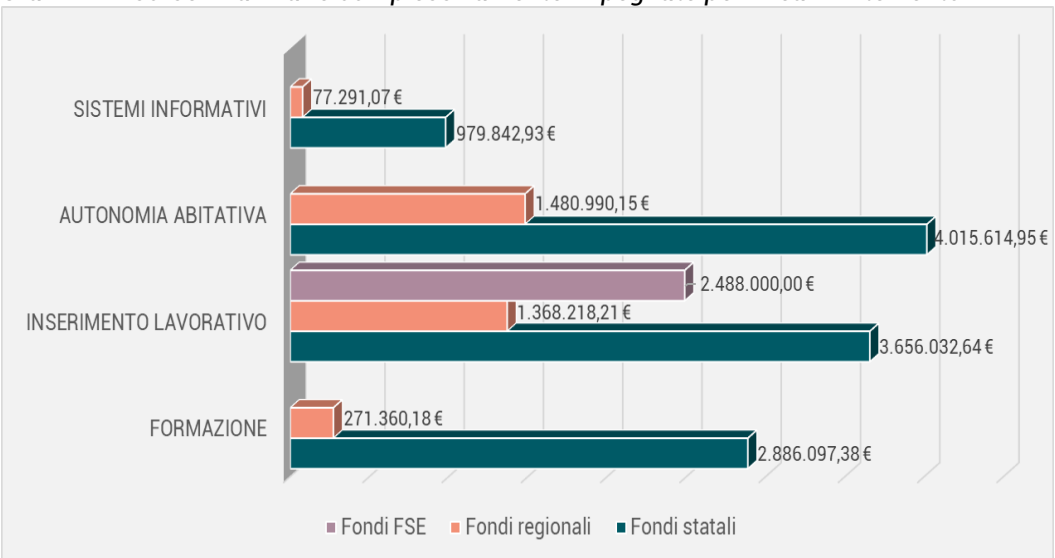
Rispetto al cofinanziamento espresso in termini finanziari, è stata impegnata gran parte della quota stanziata in fase di programmazione, ovvero **€ 5.685.859,61**. La quota rimanente, pari a € 1.157.710,00 (di cui, € 772.000,00 di Fondi FSE), si costituisce per ben il 51,3% di economie maturate in esito ai procedimenti amministrativi attivati e per il 22,7% di interventi in corso di riprogrammazione; il restante 26% riguarda risorse regionali che, non essendo state impegnate entro l'anno, sono confluite nell'avanzo.
A queste si aggiungono le due voci per le quali non si può parlare a stretto rigore di "impegno":

[9] Ovvero, conseguenti ad atti amministrativi che determinano la somma da pagare, individuano il soggetto creditore e indicano la ragione del debito.

- il cofinanziamento richiesto nei procedimenti amministrativi ai soggetti attuatori degli interventi, che poteva consistere sia in risorse finanziarie sia nella valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione per la realizzazione degli interventi, pari ad almeno il 20% dell'importo stanziato (ovvero, ad almeno € 719.660,00). Si deve precisare che, non essendo stati stabiliti a monte i criteri per il monitoraggio né richiesta la rendicontazione, l'informazione sulle quote di cofinanziamento proposte dai soggetti attuatori e sulla loro natura non è stata ricostruita in quanto avrebbe comportato un onere aggiuntivo di revisione dei progetti finanziati;
- la quota "figurativa" in risorse umane, beni e servizi messa a disposizione da alcune Regioni. Anche in questo caso, non sono state stabilite idonee modalità di rilevazione e rendicontazione del dato ma è presumibile che tale valorizzazione sia ampiamente sottostimata in quanto il personale di tutte le Regioni ha partecipato attivamente alla fase di progettazione operativa degli interventi con i soggetti attuatori e ha intrapreso un percorso più o meno strutturato di confronto con i beneficiari dei finanziamenti e/o la rete territoriale sull'andamento degli interventi.

Escludendo, pertanto, queste due modalità di cofinanziamento, di fatto non rendicontabili, l'entità complessiva delle risorse finanziarie impegnate è pari a **€ 17.223.447,51**. Come evidenzia il graf. 2.2, gli interventi che hanno visto l'impegno più consistente di risorse finanziarie statali e regionali sono quelli relativi all'inserimento lavorativo, a cui vanno complessivi € 7.512.250,85, e al contrasto al disagio abitativo, a cui vanno € 5.496.605,10. Un'ulteriore quota consistente di finanziamenti riguarda la formazione degli operatori delle reti territoriali, per € 3.157.457,56, mentre per l'implementazione dei sistemi informativi sono state impegnate risorse per complessivi € 1.057.134,00.

Graf. 2.2 Risorse finanziarie complessivamente impegnate per linea di intervento



3. Una sintesi delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti

Nel raccomandare la lettura delle schede regionali appositamente predisposte per valorizzare gli aspetti distintivi degli interventi realizzati nelle singole Regioni e la loro coerenza con la normativa regionale, si presenta in questa sede una sintesi delle informazioni e dei dati raccolti, restituendo contestualmente alcune delle riflessioni che le referenti regionali hanno sollecitato rispetto all'efficacia degli interventi realizzati e ai punti di forza e alle criticità che si sono manifestate nel percorso di attuazione.

3.1 La formazione degli operatori

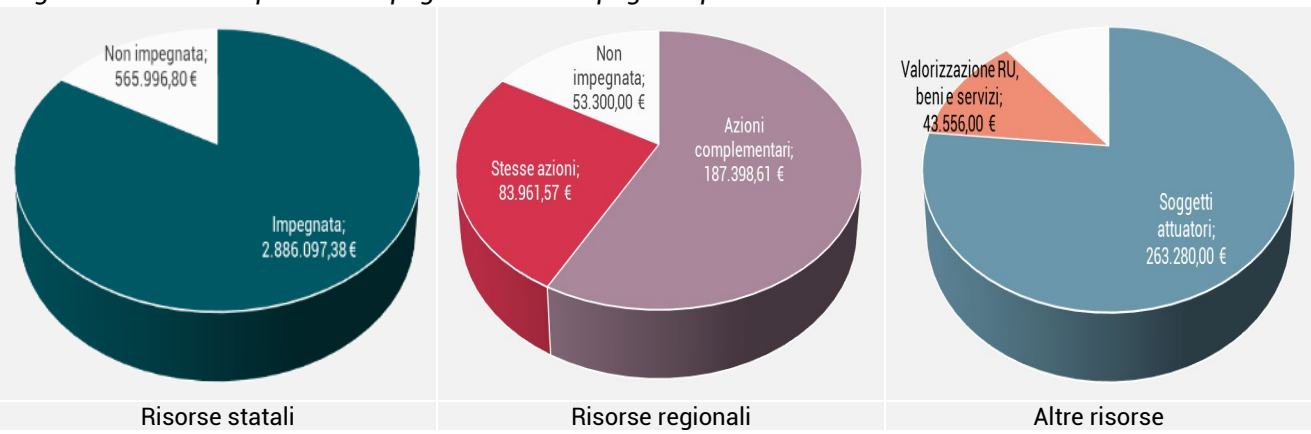
Il Piano Straordinario 2015-2017, coerentemente con quanto raccomandato dalla Convenzione di Istanbul, assegna alla formazione un ruolo cruciale alla formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime e degli autori di atti di violenza di genere e domestica, al fine di rendere consapevoli

gli operatori delle reti territoriali del proprio ruolo nel contribuire al percorso di affrancamento delle donne dalla violenza.

Per conseguire tale obiettivo, il DPCM in analisi ha previsto tra le linee di intervento la formazione che, rivolgendosi principalmente ma non esclusivamente al personale sanitario e socio-sanitario dei Dipartimenti di emergenza e i Pronto soccorso degli ospedali, si propone di costruire modelli di assistenza e soccorso fondati sul reciproco riconoscimento dei soggetti delle reti interistituzionali e sull'integrazione delle competenze entro una metodologia di azione e un linguaggio comuni.

Come si è avuto modo di vedere, quasi tutte le Regioni – con l'eccezione di Toscana, Puglia, Sardegna e Sicilia[10] – hanno programmato interventi di formazione. Le risorse statali complessivamente impegnate sono pari a **€ 2.886.097,38**; rispetto allo stanziamento iniziale, la quota rimanente di € 565.996,80 si costituisce principalmente delle risorse non ancora impegnate dalle Regioni Campania, Molise, Basilicata e in parte dalla Valle d'Aosta, mentre una quota residuale è da attribuire alle economie che si sono generate dai procedimenti amministrativi di affidamento delle Regioni Abruzzo e Calabria (€ 18.084,00). A questi si aggiungono € 83.961,57 di risorse finanziarie impegnate a titolo di cofinanziamento delle stesse azioni dalle Regioni Marche e Lazio ed € 187.398,61 di risorse finanziarie impegnate a titolo di cofinanziamento di azioni diverse e complementari dalle Regioni Friuli VG, Lombardia e Valle d'Aosta. Infine, le Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Veneto hanno previsto il cofinanziamento dei soggetti attuatori per complessivi € 263.280,00 e le Regioni Umbria e Liguria partecipano con la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi per € 43.556,00.

Fig. 3.1 Risorse complessive impegnate e non impegnate per la formazione



La realizzazione degli interventi di formazione è stata affidata a soggetti di varia natura (tab. 3.1), salvo per la Regione Valle d'Aosta che ha gestito in autonomia gran parte delle proposte di formazione procedendo con l'identificazione dei docenti. In Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, i soggetti attuatori sono aziende sanitarie/istituti scientifici; in Piemonte e Calabria, l'incarico è stato affidato ai centri antiviolenza; in Umbria, Lazio, Veneto si è fatto riferimento a società in house o enti strumentali della Regione con esperienza nell'ambito dell'erogazione di corsi di formazione; in Lombardia, oltre ad un ente strumentale della Regione, parte della formazione è stata affidata all'Ordine degli Avvocati e, a valere su fondi regionali, alle Università; nelle Marche le somme sono state trasferite ai Comuni capofila degli Ambiti Territoriali, i quali hanno a loro volta affidato la realizzazione degli interventi a istituti scolastici, centri antiviolenza o enti di formazione; in Abruzzo, infine, i corsi sono stati erogati da un organismo accreditato per la formazione presso la Regione, identificato tramite il mercato elettronico della PA. In generale si deve osservare che, come viene suggerito dalle linee guida allegate al Piano Straordinario, anche laddove gli interventi non sono stati affidati ai centri antiviolenza si è cercato di valorizzarne le competenze: si citano, a titolo d'esempio, le esperienze della Regione Umbria, che ha realizzato un corso preliminare rivolto alle operatrici dei centri antiviolenza per la conduzione di parte dei successivi interventi di formazione, e della

[10] Si precisa che la Regione Sicilia, nell'ambito della Convenzione con FormezPA, ha previsto una linea di intervento che comprende la formazione degli operatori, pur non avendola indicata quale quota di cofinanziamento nella documentazione trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità.

Regione Liguria, in cui alcune operatrici proposte dai centri antiviolenza sono state chiamate in qualità di docenti.

Al momento della disponibilità delle informazioni (periodo settembre-dicembre 2020), in gran parte delle Regioni gli interventi di formazione risultano conclusi. In Emilia Romagna rimangono alcune ore da esaurire rispetto ad una delle linee di formazione prevista, ovvero la FAD. In Regione Lazio, l'avvio degli interventi ha subìto alcuni ritardi per la revisione dapprima della programmazione complessiva del DPCM e successivamente delle tipologie di formazione da erogare sulla base delle istanze del territorio, dunque i corsi si sono avviati nel 2020 per subire una battuta d'arresto a causa del Sars-Cov-2. In Regione Veneto, si è esaurita la prima fase del percorso formativo rivolto ai presidi sanitari di emergenza ed è in corso la riedizione a valere sulle risorse residue.

Tab. 3.1 Soggetti attuatori, procedure e data affidamento, stato di attuazione degli interventi di formazione

	Procedura e soggetto/i attuatore/i	Data affidamento	Stato di attuazione
Abruzzo	Organismo accreditato per la formazione identificato tramite MEPA	30.11.2018	concluso
Calabria	5 Enti gestori di Centri antiviolenza e/o Case Rifugio selezionati tramite avviso pubblico, in ATS con enti accreditati per la formazione professionale e Provider ECM per il riconoscimento dei crediti formativi	22.06.2018[1]	concluso
Campania	Ripartizione delle risorse a 49 Ambiti Territoriali	28.11.2019[2]	non disponibile
Emilia R	Ripartizione delle risorse alle 3 Aziende USL	29.11.2017	in corso
Friuli V.G.	Ripartizione delle risorse alle 4 Aziende sanitarie e ad un istituto scientifico (per la quota a cofinanziamento: Comuni e Unioni territoriali intercomunali)	4.09.2017 (27.07.2016)	concluso
Lazio	Affidamento ad ente in house (istituito dalla Regione)	20.12.2018	in corso
Liguria	Affidamento ad ANCI Liguria	21.12.2017	concluso
Lombardia	Affidamento ad ente strumentale della Regione Protocollo di intesa con Ordine degli Avvocati (per la quota a cofinanziamento, 7 Università selezionate tramite avviso pubblico)	06.12.2017 4.12.2017 (3.12.2018)[1]	concluso
Marche	Ripartizione delle risorse ai Comuni capofila di AT	20.11.17	concluso
Piemonte	12 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, in rete con operatori accreditati all'orientamento e alla formazione professionale e l'ASL di riferimento territoriale (+Centro Esperto sanitario presso l'ASO Città della Salute, per i Cav di Torino)	27.12.2017[3]	concluso
Umbria	Affidamento a ente istituito dalla Regione, in sinergia con il Centro regionale per le Pari Opportunità	14.12.2017	concluso
Valle d'Aosta	Identificazione dei docenti da parte della Regione (anche per il tramite del Dipartimento competente in materia di formazione) e affidamento ad Azienda sanitaria	Vari provvedimenti a partire dal 16.10.2017	In corso di riprogrammazione
Veneto	Affidamento ad ente istituito dalla Regione, con la supervisione scientifica del CREU - Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza	7.12.2017	in corso

[1] Data riferita alla pubblicazione delle graduatorie definitive
[2] Data riferita al riparto delle risorse, cui tuttavia doveva seguire una specifica progettazione delle attività formative di cui non sono disponibili informazioni
[3] Data riferita al riparto preventivo delle risorse

Come si evince dalla tabella 3.2, le soluzioni formative presentano un'elevata eterogeneità. Un elemento che può consentire di dare una lettura trasversale degli interventi realizzati è rappresentato dalle tipologie di destinatari della formazione. Sono, dunque, identificabili tre gruppi di regioni.

Nel primo gruppo, costituito da Calabria, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, i percorsi si sono rivolti principalmente agli operatori sanitari e socio-sanitari dei dipartimenti di emergenza e dei pronti soccorsi, con l'obiettivo primario di migliorare la capacità di riconoscere, ascoltare e assistere coloro che subiscono violenza, anche in coerenza con le *Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende*

ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza approvate il 24.11.2017. Di questo gruppo, si segnalano in particolare i percorsi formativi realizzati in Veneto ed Emilia Romagna, che sono stati strutturati in maniera da prevedere una formazione a "cascata": nella prima Regione, in ognuno dei 54 Pronto Soccorso del territorio sono stati formati 93 direttori e istruttori di corso aziendale, responsabili nella propria unità operativa dell'organizzazione e del coordinamento dei successivi corsi di formazione rivolti a tutto il personale e dell'applicazione delle procedure operative stabilite nel protocollo interno di intervento; in Emilia Romagna, si è previsto un primo livello di formazione rivolto a professionisti che, nei livelli successivi, hanno assunto funzioni di tutor al fine di garantire l'omogeneità di metodi e contenuti dei percorsi formativi.

Nel secondo gruppo, costituito da Abruzzo, Lazio, Lombardia Liguria, Piemonte e Umbria, la formazione si è rivolta più in generale ai soggetti della rete territoriale e si è posta come finalità principale la creazione di un linguaggio e di metodologie di intervento comuni, oltre che la reciproca conoscenza. In particolare, si segnala a questo proposito che in Liguria, Umbria e Lazio i percorsi formativi sono stati strutturati su due livelli, in maniera tale da distinguere una formazione di base e una formazione specialistica, quest'ultima rivolta a quanti già in possesso di una conoscenza del fenomeno della violenza di genere. Nel Lazio, il percorso specialistico ha un taglio operativo e si propone di fornire un approfondimento sugli aspetti medico-legali della presa in carico delle vittime di violenza, sugli strumenti in uso nelle strutture ospedaliere per l'individuazione e il trattamento delle donne. In Umbria, i percorsi specialistici, di tipo mono professionale, hanno distinto i professionisti operanti in ambito sanitario, sociale e giuridico per fornire conoscenze più approfondite in ciascuna area.

La Lombardia ha realizzato un percorso a carattere interdisciplinare e integrato che ha coinvolto un ampio spettro di figure professionali che a vario titolo possono contribuire direttamente ma anche indirettamente all'attuazione di politiche di prevenzione, contrasto recupero di donne vittime di violenza; in questo percorso, tra i partecipanti ci sono stati anche i giornalisti in quanto è attraverso di essi che si veicola una comunicazione corretta sul tema libera da stereotipi e pregiudizi. Inoltre, sono stati attuati diversi corsi mono-professionali, indirizzati a quelle figure che entrano in contatto diretto con le donne vittime di violenza, come ad esempio i medici che frequentano il secondo e il terzo anno del "*Corso triennale di formazione specifica in medicina generale*" o gli avvocati, oltre che alle forze dell'ordine, inclusi gli agenti della polizia locale. Di tale offerta, particolarmente interessante è il corso rivolto agli avvocati che, nella sua quarta edizione, oltre ad offrire percorsi formativi di aggiornamento e follow-up per gli avvocati formati nelle precedenti edizioni, ha messo a disposizione una banca dati giurisprudenziale specificatamente sviluppata, che raccoglie 191 sentenze emesse in sede penale e civile dai Tribunali di Milano, Pavia, Como e Busto Arsizio e 3 sentenze emesse dalla Corte di Giustizia Europea (CEDU). Inoltre, con la quota stanziata a titolo di cofinanziamento, e anticipando una delle linee di intervento inserite nel successivo Piano Nazionale 2017-2020, la Regione ha promosso la realizzazione di progetti sperimentali nel sistema universitario lombardo volti a promuovere la formazione di figure professionali che entrano in contatto con le donne vittime di violenza.

In questi primi due gruppi, escludendo i corsi mono-professionali, i programmi formativi sono stati costruiti in maniera tale da fornire una conoscenza completa e multidisciplinare del fenomeno. In coerenza con le linee guida contenute nel Piano Straordinario, i percorsi hanno avuto l'obiettivo di fornire ai destinatari una visione, un linguaggio e una metodologia condivisi per creare una prospettiva unitaria nelle azioni di contrasto alla violenza in ciascuna delle fasi di intervento, vale a dire il riconoscimento del fenomeno, la presa in carico, l'accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza. Questi interventi hanno, dunque, fornito sia conoscenze di tutti gli aspetti che caratterizzano il fenomeno (radici socio-culturali, aspetti epidemiologici, conseguenze sanitarie, sociali, psicologiche e legali della violenza), sia strumenti operativi di intervento per l'identificazione e il trattamento delle donne vittime di violenza. Tali tematiche sono più o meno approfondite in relazione alle tipologie di destinatari serviti, alla lunghezza del percorso formativo e alle conoscenze pregresse dei destinatari. In alcuni percorsi formativi, sono state trattate in modo specifico anche le problematiche relative alla violenza assistita o subita dai minori (Emilia R., Abruzzo, Friuli VG, Lazio) e le caratteristiche dell'uomo autore di violenza, soprattutto rispetto alla genitorialità (Abruzzo). In gran parte dei corsi, inoltre, sono state fornite conoscenze sulla rete territoriale dei servizi, al fine di migliorare la capacità degli/lle operatori/trici di orientare la donna all'interno di tale rete.

Il terzo gruppo di Regioni comprende le Marche e la Valle d'Aosta, nelle quali i percorsi formativi sono più differenziati. Nel primo caso, essendo la gestione stata affidata ai Comuni capofila di Ambito, sono stati realizzati eventi o percorsi formativi di portata locale e differenziati per natura, sulla base delle esigenze manifestate nei singoli territori. In pratica, oltre ad alcuni percorsi formativi rivolti a soggetti della rete territoriale, da un lato, e ai percorsi specifici per il personale sanitario e sociosanitario delle aziende sanitarie locali, sono stati realizzati eventi che hanno avuto l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza o la rete territoriale alla condizione femminile o alla violenza di genere, con l'utilizzo di metodologie innovative quali, ad esempio, la proiezione di film seguita da incontri-dibattito. Si segnala, inoltre, per la sua particolarità, la realizzazione di un percorso formativo rivolto a lavoratori e datori di lavoro per la prevenzione e contrasto della violenza nei luoghi di lavoro (nel pesarese). Infine, a valere sulla quota di cofinanziamento, in alcuni Ambiti Territoriali sono stati realizzati progetti specifici di educazione negli istituti scolastici. Nel caso della Valle d'Aosta, salvo un corso rivolto a operatori sanitari e sociosanitari, i percorsi formativi si sono rivolti principalmente alle operatrici e volontarie del centro antiviolenza e ai componenti del Forum permanente e si sono incentrati sulla comunicazione e sulla gestione delle dinamiche di gruppo.

La tab. 3.2 riassume le considerazioni appena esposte, valorizzando l'informazione circa il numero di professionisti coinvolti nella formazione. Nel complesso, si tratta di 7.913 operatori: un dato che tuttavia sottostima largamente la portata reale degli interventi di formazione in quanto solo in 5 Regioni (Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Liguria, Umbria) l'informazione può dirsi completa. In Emilia Romagna e in Veneto, i percorsi formativi sono tuttora in corso, dunque il dato riportato – aggiornato al dicembre 2019 – è suscettibile di un sensibile aumento. In Lazio, l'avvio recente dei percorsi formativi non consente di restituire un dato, ma dalla proposta formativa si evince che i destinatari attesi sono complessivamente 7.200.

Tab. 3.2 Tipologie di formazione e destinatari dei percorsi di formazione

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia Destinatari/e ✓ N° destinatari raggiunti
Abruzzo	➢ 4 distinti percorsi su base provinciale (Teramo, Chieti, l'Aquila, Pescara), 32 ore ciascuno ❖ Operatrici/tori rete antiviolenza ✓ 118 partecipanti (di cui, 33 professionisti di ASL, 22 di Cav e CR, 35 FFOO, 13 operatori di distretti sociali, 15 professionisti di Comuni, Unioni di Comuni, Regione, Province e Prefettura)
Calabria	➢ 14 percorsi formativi, ognuno della durata di 50 ore ❖ Operatori sanitari e sociosanitari della prima accoglienza alle vittime di violenza, con particolare riguardo ai Pronto Soccorso/DEA e ai Reparti di Ginecologia (medici, chirurghi, ginecologi, psichiatri e tirocinanti; infermiere/i specializzate/i, ostetriche e tirocinanti; operatrici/tori del settore socio-sanitario; volontarie/i che prestano la propria opera nei Pronto Soccorso; 118) ✓ 250 destinatari raggiunti (dato disponibile per 2 Cav su 3)
Emilia R	➢ 24 ore di presenza in aula per facilitatori delle reti; ➢ 12 ore di formazione-intervento (6 ore dedicate agli operatori formati nel primo modulo come facilitatori e 6 ore per operatori della rete distrettuale), per complessivi 37 incontri; ➢ 20 ore di e-learning ➢ 2 giornate seminariali di apertura e chiusura del progetto ❖ Personale dei Pronti Soccorso degli ospedali (PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico), del 118 e della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) ✓ 1.638 destinatari raggiunti (168 in formazione d'aula, 473 nella formazione-intervento, 1722 iscritti alla FAD per 997 formati)
Friuli V.G.	➢ Eventi formativi di diversa natura (corsi brevi, eventi, convegni) sul tema dell'integrazione tra ospedale (Dip. Emergenza e Pronto soccorso) e territorio e del riconoscimento della violenza in P.S. ❖ Operatori socio-sanitari delle aziende sanitarie coinvolte ➢ (cofinanziamento: 19 progetti realizzati dai Comuni e Unioni territoriali intercomunali)
Lazio	➢ percorso formativo di base, della durata di 18 ore suddivise in 3 giornate da 6 ore ➢ percorso formativo specialistico, della durata di 6 ore ❖ Rete antiviolenza: tutti gli operatori ed operatrici che, a livello territoriale, intervengono in maniera trasversale sul fenomeno della violenza alle donne
Liguria	➢ corso base strutturato in 3 giornate di formazione in aula e 7 webinar ➢ corso specialistico: 30 ore per ogni provincia, per complessive 120 ore ❖ Rete antiviolenza: centri antiviolenza, case rifugio, centri per il trattamento degli autori, Pronto Soccorso, servizi territoriali, Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine ✓ 313 destinatari raggiunti (260 nel corso base, 53 nel corso specialistico)

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia Destinatari/e ✓ N° destinatari raggiunti
Lombardia	➢ 14 edizioni di un percorso formativo per Forze dell'Ordine di 12 ore e 3 giornate di follow up ➢ Ulteriori 39 giornate formative rivolte a FFOO ➢ 6 giornate formative rivolte agli operatori della polizia locale ➢ 12 giornate formative rivolte ai medici di medicina generale che frequentano il secondo e il terzo anno del "Corso triennale di formazione specifica in medicina generale" ➢ 52 incontri per 197 ore di lezione rivolte a giornalisti, psicologi, assistenti sociali, operatrici di Cav ed enti del terzo settore ➢ Corso per avvocate/i di 6 moduli di 4 ore, follow-up per avvocati di una giornata e convegno conclusivo ❖ Rete antiviolenza e specifiche figure professionali ✓ 2.110 (455 professionisti FFOO, 118 operatori Polizia Locale, 92 MMG, 114 giornalisti, 527 assistenti sociali, psicologhe e operatrici dei centri antiviolenza, 178 operatori del privato sociale, 626 avvocate/i) ➢ (cofinanziamento: 9 progetti sperimentali in 7 università per complessivi 1.260 studenti e 119 docenti formati+ ulteriori 8 progetti sperimentali sul successivo bando)
Marche	➢ 3 giornate seminariali centrate sull'incontro tra gli operatori della rete e le donne vittime ➢ 5 ore di formazione rivolte a lavoratori e datori di lavoro ➢ 2 Eventi di formazione della cittadinanza su donna e pari opportunità ➢ 1 corso di 32 ore rivolto a operatori sanitari, socio-sanitari e dei servizi sociali ➢ un ciclo di attività formative e di sensibilizzazione rivolta agli operatori della rete territoriale e alla cittadinanza con 5 proiezioni cinematografiche e approfondimenti ➢ 1 corso per il personale dell'ATS 13, propedeutico alla costituzione della rete locale antiviolenza ➢ 1 corso di 5 incontri sul fenomeno della violenza di genere e sulle misure di contrasto allo stesso, rivolto a operatrici di Cav e Case Rifugio, Assistenti Sociali dei Comuni e degli UPS, Forze dell'Ordine, avvocati, operatori del privato sociale, personale sanitario e socio-sanitario specializzato nell'accoglienza a donne vittime di violenza operante nei Dip. di Emergenza e Pronto Soccorso ➢ un corso di 20 ore finalizzato al consolidamento delle Reti e del "lavoro di rete" tra i diversi soggetti ➢ 6 moduli di formazione rivolti a operatori sociali e sanitari e Forze dell'Ordine ➢ Un corso (18 ore), rivolto ai professionisti sanitari Asur ❖ Rete antiviolenza, cittadinanza ✓ 374 (dato riferito a sole 3 iniziative) ➢ (cofinanziamento: intervento di supporto ed educazione negli istituti scolastici dell'anconetano, fermano – 10 istituti – e pesarese – 30 istituti)
Piemonte	➢ 13 percorsi formativi multidisciplinari, molti dei quali articolati in diversi moduli (totale 28 percorsi) ❖ Operatori sanitari, socio-sanitari e sociali, associazionismo attivo nel contrasto alla violenza ✓ 350 partecipanti (di cui, 200 operatori/trici area sanitaria, 100 di servizi sociali, 50 di associazioni)
Umbria	➢ Una giornata di formazione di 7 ore rivolta a operatrici Cav conduttrici dei corsi ➢ Un corso base articolato su 5 giornate da 7 ore, per complessive 35 ore ➢ Un corso specialistico costituito da 21 ore di formazione comune a tutte le professioni e 3 incontri specialistici monoprofessionali di area sociale, sanitaria e giuridica, ciascuno dei quali ha avuto una durata di 28 ore (per ciascun corsista, 49 ore di formazione totali) ➢ 5 giornate di supervisione, per complessive 35 ore, rivolte ai soggetti istituzionali ed associativi ➢ Un corso di 96 ore per operatrici/volontarie che svolgono -o intendono svolgere- attività nei Servizi delle reti territoriali interistituzionali preposti alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere ➢ un seminario divulgativo della durata di 7 ore ❖ Rete antiviolenza, con particolare riferimento ai firmatari del Protocollo d'Intesa ✓ 437 destinatari/e raggiunti/e (23 conduttrici; 118 al corso base; 123 al corso specialistico, di cui 35 di area sanitaria, 40 sociale e 48 giuridica; 50 operatrici/volontarie; 100 al seminario)
Valle d'Aosta	➢ due corsi (di 22 e 12 ore) rivolti alle operatrici volontarie del Cav ➢ un corso di 12 ore rivolto al Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere ➢ 3 edizioni di 12 ore di un corso rivolto a operatori sanitari e sociosanitari della Struttura Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza (Mcua) e Emergenza Territoriale Pronto Soccorso ❖ Operatrici volontarie dei cav, operatori sanitari e sociosanitari, Forum permanente ✓ 70 operatori sanitari e socio-sanitari raggiunti (disponibile solo su un corso)
Veneto	➢ Un Corso di formazione per istruttori regionali in 4 edizioni, ognuna delle quali strutturate su 5 giornate per complessive 40 ore + 2 ulteriori giornate di formazione metodologica per i formati ➢ 109 corsi di formazione di 15 ore a livello locale nelle 9 Aziende ULSS del Veneto e nelle 2 Aziende ospedaliere con il coinvolgimento degli istruttori ❖ Professionisti sanitari di tutte le ULSS e Aziende ospedaliere della Regione ✓ 2.253 destinatari raggiunti (104 al 1° corso per 93 idonei; 2.149 professionisti sanitari al 2°)

Il bilancio degli interventi di formazione è, nel complesso, positivo soprattutto rispetto all'efficacia interna dei percorsi formativi realizzati, ovvero alla loro capacità di raggiungere gli obiettivi formativi pianificati e di coinvolgere una platea ampia di destinatari. Soprattutto per le attività svolte in presenza, la formazione ha avuto il valore aggiunto di creare contesti che hanno dato la possibilità ai vari professionisti della rete territoriale di entrare in relazione tra loro, dunque conoscersi personalmente e avviare un percorso di confronto sul tema, contribuendo in tal modo a migliorare la capacità di lavorare in rete.

Ulteriori risultati conseguiti sono specifici delle singole realtà territoriali. In Umbria, ad esempio, il percorso di supervisione dei soggetti della rete territoriale ha consentito di supportare il processo di elaborazione delle *Linee guida regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere*, successivamente redatte dal Servizio Affari generali della Presidenza, Politiche di Genere e delle Pari opportunità. In Regione Piemonte, la previsione che la formazione coinvolgesse come discenti anche le operatrici di alcuni Centri Antiviolenza ha permesso di coordinare e integrare gli interventi con le azioni di formazione previste a livello regionale nell'ambito della certificazione del *profilo professionalizzante dell'operatrice antiviolenza* e di estendere tale figura a tutti i centri antiviolenza del territorio, contribuendo in tal modo all'ulteriore qualificazione dell'offerta di servizi. La Regione Friuli Venezia Giulia sta capitalizzando gli apprendimenti maturati nel corso dell'esperienza del DPCM assumendo la regia dell'offerta formativa, al fine di inserirla in una cornice strategica più incisiva, in grado di raggiungere tutti i professionisti della rete territoriale, di fornire percorsi più strutturati sotto il profilo dei contenuti e delle tematiche affrontate e garantire un livello di competenze omogeneo sul territorio.

In generale, gran parte dei percorsi di formazione è stato strutturato in maniera tale da effettuare una valutazione delle conoscenze acquisite – peraltro funzionale anche al riconoscimento dei crediti formativi per le professioni tenute alla formazione continua – e del gradimento del percorso da parte dei discenti. La Regione Veneto, che si ricorda ha concentrato tutti i fondi a disposizione su questa linea di intervento progettando un percorso che garantisse una formazione omogenea su tutto il territorio, si distingue per la strutturazione di un percorso di monitoraggio e valutazione che, oltre alla valutazione dei partecipanti (ex-ante ed ex-post), ha compreso anche la valutazione dell'impatto della formazione, ovvero della sua capacità di innescare cambiamenti all'interno delle Unità Operative di Pronto Soccorso. Attraverso la raccolta di dati non sensibili relativi ad un campione di almeno 20 casi di violenza gestiti ex-ante e di almeno 20 casi di violenza gestiti ex-post in ogni UO, per complessivi 573 casi gestiti ex-ante e 530 casi ex-post distribuiti in tutta la Regione, si è quindi potuto verificare il raggiungimento dei seguenti obiettivi del progetto: il miglioramento della capacità di riconoscimento, di gestione e dimissione protetta; lo sviluppo di percorsi dedicati all'interno dei Servizi; l'adeguamento informativo per la rilevazione statistica del fenomeno sia a livello regionale che ministeriale; il rafforzamento del lavoro di rete intra ed extraospedaliero; l'omogeneizzazione delle procedure applicate tra le varie UO del territorio.

Nel complesso, sulla formazione non si sono evidenziate criticità attuative di rilievo, se non una maggiore difficoltà di coinvolgimento nella formazione di alcune figure professionali della rete territoriale, quali ad esempio le forze dell'ordine e, in misura minore, il personale ospedaliero che manifesta difficoltà di conciliazione dei percorsi formativi con l'attività lavorativa. Sui casi specifici, criticità più rilevanti sono state evidenziate dalla Regione Calabria in relazione alla defezione di alcune ASP che erano chiamate a collaborare con i centri antiviolenza per la realizzazione dei corsi e che ha comportato la rinuncia ai finanziamenti da parte di 2 aggiudicatari, con la conseguente riduzione della spesa sostenuta e la maturazione di economie importanti (pari a quasi il 60% degli impegni).

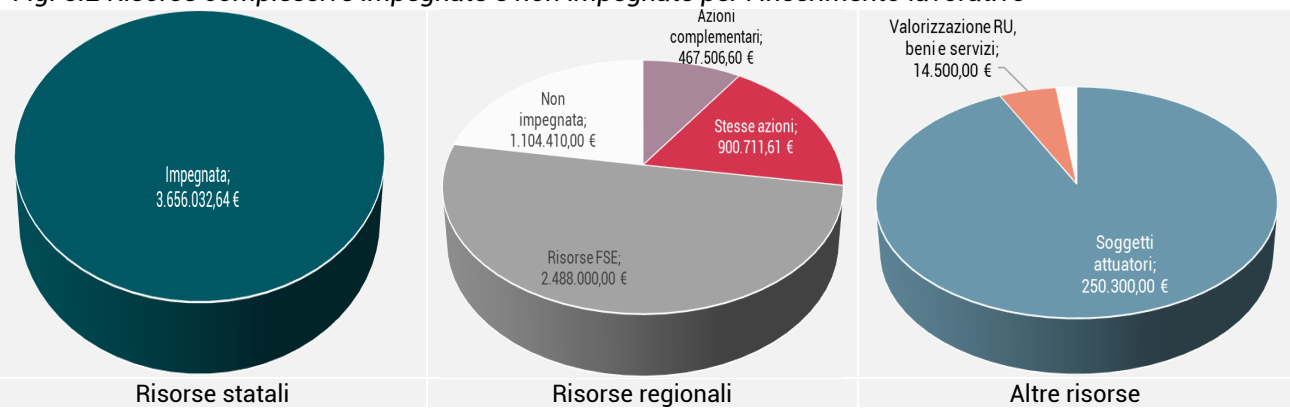
3.2 Inserimento lavorativo

Recependo le raccomandazioni della Convenzione di Istanbul, che impegna gli Stati ad adottare misure legislative o di altro tipo per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero, con particolare attenzione alla formazione e all'assistenza nella ricerca di un lavoro (art. 20), il Piano Straordinario auspica il passaggio ad un paradigma incentrato sul concetto di empowerment e autodeterminazione delle donne attraverso l'adozione di strategie e azioni strutturali ed integrate che affrontino la temporanea vulnerabilità della donna anche da un punto di vista economico, oltre che culturale e politico, ovvero contribuiscano alla costruzione di un percorso di vita alternativo alla condizione di violenza subita. A tal fine, prevede la realizzazione di azioni, coordinate tra tutti gli attori a vario titolo

coinvolti, che promuovano l'autonomia economica attraverso l'attivazione delle risorse personali, familiari e amicali delle donne, l'offerta di un accesso facilitato al servizio per il lavoro (Centro per l'Impiego, Agenzie per il lavoro, Servizi privati accreditati per le Politiche attive del lavoro) e l'attivazione di procedure semplificate di accesso al micro credito che possono sostenere l'imprenditorialità femminile.

Sono 10 le Regioni che hanno avviato gli interventi di inserimento e reinserimento lavorativo, ovvero Abruzzo, Calabria, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana, con un impegno di risorse statali pari a **€ 3.656.032,64,** superiore di € 60.187,00 allo stanziamento iniziale in quanto la Regione Sicilia, viste le difficoltà ad esaurire la quota di fondi destinati all'autonomia abitativa, ha implementato il plafond finanziario a disposizione per questa linea di intervento. A questa quota si aggiungono **€ 1.368.218,21 a valere sui fondi regionali** delle Regioni Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Sicilia e Calabria e ulteriori **€ 2.488.000,00** di cofinanziamento **a valere sul POR FSE** della Regione Campania. Piemonte e Toscana hanno previsto, inoltre, il cofinanziamento dei soggetti attuatori per un importo stimato di **€ 250.300,00** e la Sicilia un cofinanziamento in risorse umane, beni e servizi per un importo stimato di **€ 14.500,00**.

Fig. 3.2 Risorse complessive impegnate e non impegnate per l'inserimento lavorativo



La realizzazione degli interventi di inserimento lavorativo è stata affidata a 120 soggetti attuatori (tab. 3.3): le Regioni Abruzzo, Calabria, Piemonte e Sicilia hanno affidato l'incarico agli enti gestori di centri antiviolenza, tramite ripartizione delle risorse o avvisi pubblici; in Liguria e Toscana sono intervenute due agenzie regionali competenti in materia di orientamento e inserimento lavorativo; la Lombardia e la Puglia hanno affidato gli interventi alle reti territoriali interistituzionali antiviolenza, trasferendo i fondi rispettivamente ai Comuni capofila delle reti e agli ambiti territoriali convenzionati con i Cav; nelle Marche, i fondi sono stati ripartiti ai Comuni capofila di Ambito Territoriale i quali hanno realizzato le azioni direttamente o avvalendosi dei centri antiviolenza convenzionati; infine, la Sardegna ha ripartito le risorse agli Ambiti dei Piani Locali Unitari dei Servizi – Plus (unità di programmazione dei servizi sociali e sanitari) sedi di servizi specializzati. Rimanendo nell'ambito delle procedure attivate, si deve sottolineare che in 5 Regioni – nominativamente, Abruzzo, Lombardia, Puglia, Sardegna e Piemonte – gli interventi di inserimento lavorativo sono stati integrati con quelli relativi al contrasto al disagio abitativo, affinchè i soggetti attuatori potessero elaborare piani personalizzati di autonomia secondo le specifiche esigenze delle destinatarie. Inoltre, in diverse Regioni, coerentemente con gli indirizzi del Piano Straordinario, gli interventi hanno previsto e/o sono stati realizzati in partenariato con i Centri per l'impiego e altri soggetti competenti in materia di formazione e inserimento lavorativo (come associazioni di categoria ed enti del terzo settore).

Gli interventi risultano conclusi in Piemonte, Calabria, Marche e Lombardia mentre risultano ancora in corso in 5 Regioni Abruzzo, Liguria, Sardegna, Toscana Puglia. Le ragioni di questo ritardo sono le seguenti:

- in Abruzzo, i centri antiviolenza hanno richiesto una proroga per la chiusura dei percorsi in corso: successivamente sono state concesse due ulteriori proroghe vista l'intercorsa emergenza sanitaria, che ha comportato la sospensione di tali percorsi;
- in Liguria, la difficoltà di concretizzare il matching tra imprese e donne vittime di violenza da inserire nel contesto lavorativo ha determinato una serie di slittamenti nella chiusura dell'intervento;
- in Sardegna, i fondi sono stati trasferiti di recente, nel mese di novembre 2020;

- in Toscana, non essendosi esaurito il plafond delle risorse a disposizione, al momento dell'aggiornamento delle informazioni risultava in corso la riprogrammazione degli interventi;
- in Regione Puglia, alcuni degli Ambiti Territoriali al momento dell'aggiornamento delle informazioni stavano concludendo l'intervento e/o la predisposizione della rendicontazione finale.

Si deve comunque evidenziare che, in tutti i casi, il protrarsi degli interventi nel 2020 ha causato ulteriori rallentamenti per l'epidemia sanitaria da Sars-Cov-2 in quanto gli inserimenti in corso sono stati bruscamente interrotti dal lockdown e dalla successiva situazione di incertezza che il mondo imprenditoriale ha attraversato. I settori economici più colpiti dalla crisi, infatti, come quelli della ristorazione, della pulizia, dell'assistenza familiare e dell'alberghiero, sono anche quelli che più frequentemente danno la disponibilità ad ospitare le donne in tirocinio o all'inserimento lavorativo con contratti stagionali. Le stesse ragioni hanno influito, e influiscono tuttora, sull'oggettiva difficoltà di programmare nuovi percorsi di inserimento lavorativo o in tirocinio.

Per la Regione Sicilia, che ha adottato due successivi avvisi pubblici rivolti ai centri antiviolenza inseriti nell'albo regionale, non sono disponibili informazioni aggiornate sullo stato di attuazione degli interventi, ma è probabile che gli interventi si siano chiusi, pur non essendosi esaurito il procedimento di rendicontazione dei beneficiari e liquidazione del saldo sul secondo di tali avvisi. Infine, la Regione Molise ha garantito il servizio di inserimento lavorativo tramite il centro antiviolenza, pur non avendo avviato gli interventi previsti con i fondi statali.

Tab. 3.3 Soggetti attuatori, procedura e data di affidamento, stato di attuazione degli interventi di inserimento lavorativo

	Procedura e soggetto/i attuatore/i	Data affidamento	Stato attuazione
Abruzzo	Riparto ai 13 Centri antiviolenza (pubblici e privati) risultati ammessi a finanziamento sulla precedente procedura relativa all'art. 5bis	27.11.2018	in corso (conclusione prorogata al 20.06.2021)
Calabria	5 Centri antiviolenza selezionati tramite avviso pubblico, in sinergia con i Centri per l'impiego territorialmente competenti e i soggetti ospitanti	22.08.2018[1]	concluso
Liguria	Affidamento a Agenzia regionale per il lavoro	14.12.2018	in corso
Lombardia	18 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, in sinergia con l'equipe multidisciplinare (che comprende, tra gli altri, Centri per l'impiego, operatori regionali accreditati per l'erogazione di servizi al lavoro e alla formazione, il sistema cooperativo e delle imprese sociali, le organizzazioni sindacali e datoriali) (+ ulteriori 8 nuove reti, con fondi regionali)	6.12.2017 (18.12.2017)	concluso
Marche	Ripartizione a 5 Comuni capofila degli Ambiti Territoriali (azioni realizzate dal Cav nel pesarese e da ATS nel maceratese, fermano e anconetano, anche in sinergia con Azienda Pubblica Servizi alla persona)	20.11.2017	concluso
Piemonte	12 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, in rete con un operatore accreditato al lavoro e/o centro per l'impiego e l'ASL di riferimento territoriale (+Centro Esperto sanitario presso l'ASO Città della Salute per i Cav di Torino)	27.12.2017[2]	concluso
Puglia	Ripartizione a 43 Ambiti territoriali convenzionati con centri antiviolenza, risultati ammessi a finanziamento sul precedente avviso per la presentazione di programmi antiviolenza (cofinanziamento a valere sul precedente Avviso del 27.04.2017)	5.12.2017 (24.11.2017)	in corso (in alcuni AT)
Sardegna	Ripartizione a 5 Ambiti dei Piani Locali Unitari dei Servizi – Plus, sedi di centri antiviolenza	9.11.2020	in corso
Sicilia	9 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale degli enti socio-assistenziali, selezionati in due avvisi pubblici	6.12.2017[1] 10.01.2019[1]	non disponibile
Toscana	Affidamento all'Agenzia regionale per il lavoro	12.07.2018	in corso

[1] Data riferita alla pubblicazione delle graduatorie definitive [2] Data riferita al riparto preventivo delle risorse

Rispetto alla tipologia di misure che sono state programmate e/o realizzate, si possono identificare due gruppi di Regioni. Nel primo, che include l'Abruzzo, la Calabria e la Sicilia, si è puntato sul finanziamento di specifiche misure per il miglioramento dell'occupabilità. Nel caso dell'Abruzzo, lo strumento adottato è quello del voucher per la frequenza di corsi di formazione con rilascio dell'attestato di qualifica, borse lavoro e tirocini extracurrulari. In Calabria ci si è concentrati su tirocini formativi, integrati con servizi di accoglienza e orientamento e tutoraggio. Infine per la Sicilia si è operato esclusivamene attraverso l'offerta di borse lavoro.

Il secondo gruppo, che accoglie tutte le rimanente Regioni, si caraterizza per l'adozione di un ventaglio di soluzioni più ampio che può comprendere sia politiche attive del lavoro che politiche di supporto al reddito. Riguardo le politiche attive si ritrovano: le misure volte all'orientamento; l'analisi e bilancio delle competenze; il supporto alla ricerca di opportunità di lavoro; la ricerca e/o finanziamento di corsi di formazione o riqualificazione; la ricerca e/o finanziamento di tirocini per l'inserimento lavorativo; la ricerca e/o finanziamento di percorsi per favorire l'autoimprenditorialità e l'accesso al micro credito. Le politiche di supporto includono per lo più la corresponsione di indennità di partecipazione a percorsi di formazione o inserimento lavorativo e le misure di conciliazione famiglia lavoro (rimborsi spese per trasporto verso i luoghi per la formazione e l'inserimento lavorativo o altre spese a supporto).

Nella maggiore parte dei casi, tali misure vengono identificate a scopo esemplificato per lasciare ai soggetti attuatori la valutazione di quelle più coerenti con il percorso personalizzato e le aspirazioni della donna. A questo proposito particolarmente interessante è il ventaglio delle misure offerte dalla Regione Toscana, quale esito di un lungo percorso di concertazione con i centri antiviolenza finalizzato a comprendere i bisogni delle donne in carico, e soprattutto, definire la procedura per incentivare l'attivazione delle donne. Questo consiste nella corresponsione di un'indennità di partecipazione per lo svolgimento di almeno due politiche attive del lavoro, scelte tra: orientamento specialistico (ad esempio colloqui individuali specialistici; bilancio di competenze, counseling); formazione orientativa di gruppo; supporto all'autoimpiego; accompagnamento al lavoro o all'attivazione di un tirocinio non curriculare; formazione a distanza presso i Web Learning Point dei Centri per l'Impiego; percorsi di validazione/certificazione delle competenze; percorsi formativi o corsi di istruzione per adulti, percorsi formativi per l'ottenimento di una qualifica. A questo ventaglio di misure si aggiungono i voucher di conciliazione per l'acquisto di servizi educativi, per la cura e l'intrattenimento di figli/e minori di 13 anni e/o di figli/e in condizioni di non autosufficienza e/o disabilità certificate, erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati autorizzati e/o accreditati e misure volte a supportare la mobilità geografica, quali i contributi a rimborso delle spese di trasporto pubblico o privato autorizzato.

Si differenzia rispetto alle tipologie di misure previste la Regione Liguria che, data la presenza di misure specifiche per il potenziamento dell'occupabilità nel Piano Operativo Regionale FSE, ha investito i fondi statali nella corresponsione di incentivi alle imprese non solo per lo svolgimento di tirocini, ma anche per l'assunzione con contratti a tempo determinato e indeterminato delle donne vittime di violenza.

Rispetto alle destinatarie dei percorsi di reinserimento lavorativo, in gran parte dei casi ci si riferisce genericamente alle donne prese in carico dai centri antiviolenza e collocate in un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Tuttavia, in alcune Regioni vengono suggerite delle priorità nel caso in cui la richiesta di sostegno sia superiore ai fondi a disposizione. È il caso della Calabria, della Sardegna e della Lombardia, che danno priorità alle donne con figli minori o disabili e/o inserite in una casa rifugio o in una struttura di accoglienza. Nel caso della Sardegna, sono precisati come ulteriori criteri di elezione all'intervento la gravità della condizione personale della donna richiedente (determinata dallo stato di salute, gravidanza, disabilità certificata, bassa scolarizzazione) e la condizione reddituale e patrimoniale. La Regione Lombardia, pur prevedendo la possibilità di raggiungere anche donne inoccupate o già occupate, ha dato la priorità alla condizione di disoccupazione. La condizione di disoccupazione, inoltre, costituisce il criterio di elezione principale agli interventi proposti dalla Regione Toscana. La Regione Piemonte, infine, suggerisce che se l'offerta si rivolge alle donne immigrate e più vulnerabili, le misure di attivazione lavorativa vengano integrate con ulteriori misure finalizzate a migliorare la loro integrazione sociale, come l'alfabetizzazione e il sostegno costante da parte di operatrici qualificate.

La tab. 3.4 riassume le considerazioni appena esposte, valorizzando le informazioni relative al numero di donne raggiunte dagli interventi di empowerment lavorativo, pari ad almeno 900 donne. Come per gli interventi di formazione degli operatori, anche questo dato sottostima la portata reale degli interventi in quanto è parziale per le 5 regioni in cui gli interventi sono tuttora in corso; inoltre, non considera i risultati

conseguiti dalla Regione Sicilia, che prevedeva di raggiungere 66 donne con il finanziamento di borse lavoro, e considera solo parzialmente i risultati conseguiti nella Regione Marche, in quanto in due territori le informazioni rispetto alle destinatarie di alcune azioni realizzate sono parziali.

Si deve rilevare che le Regioni Calabria, Lombardia e Toscana hanno restituito anche il dato relativo al numero di donne che, in seguito alle azioni di orientamento e inserimento lavorativo, ha trovato un'occupazione nel mercato del lavoro aperto. In particolare, in Lombardia il 27,6% delle donne che hanno beneficiato di azioni di orientamento, formazione e/o inserimento lavorativo hanno trovato un'occupazione al termine del percorso; in Toscana, le donne che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro nel periodo in cui hanno beneficiato del sostegno sono quasi un terzo del totale, mentre quelle assunte in seguito ai tirocini extracurriculari sono ben il 37,6%.

Tab. 3.4 Tipologie di interventi e destinatarie dei percorsi di inserimento lavorativo

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia destinatarie ✓ N° destinatarie raggiunte
Abruzzo	➢ Voucher per la frequenza di corsi di formazione che prevedono il rilascio di attestato di qualifica (max pro-capite € 2.500,00), borse lavoro o tirocini extracurriculari (max pro-capite € 6.000,00) ❖ Donne vittime di violenza che hanno condiviso un progetto personalizzato di presa in carico da parte del Centro antiviolenza, anche per favorire l'uscita dalle Case Rifugio ✓ **36**: 25 donne in tirocini extracurriculari (alcuni ancora in corso); 4 con borse lavoro; 7 donne hanno conseguito un attestato professionale
Calabria	➢ Percorsi integrati che prevedono l'integrazione delle seguenti misure: a) servizi di accoglienza ed orientamento all'inclusione socio-lavorativa; b) Tirocini formativi di max. 6 mesi, articolati su 5 giorni settimanali per 5 ore di attività giornaliera (max procapite indennità € 800 mensili, comprensiva dei costi assicurativi e contributivi fino ad un massimo di € 2.000,00); c) Tutoraggio ❖ Donne vittime di violenza, con priorità a coloro che hanno figli minori o disabili, che sono inserite in una casa rifugio o struttura di accoglienza e/o che presentano una situazione economica di maggiore svantaggio ✓ **22** donne inserite in percorsi di sostegno presso i Cav: 1 ha abbandonato il percorso in itinere; 1 è stata contrattualizzata al termine del percorso
Liguria	➢ Contributi ai datori di lavoro privati che assumano donne in carico ai centri antiviolenza. I contributi, erogati al termine, sono i seguenti: € 6.000,00 per il contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione); € 900,00 per contratto a tempo determinato (anche a scopo di somministrazione) full time di 3 mesi; € 2.000,00 per contratto t.d. full time da 3 a 6 mesi; € 4.000 per contratto t.d. full time da 6 a 12 mesi; € 300,00 per tirocini di 3 mesi; fino a € 800 per un tirocinio da 3 a 6 mesi; fino a € 1.600,00 per un tirocinio da 6 a 12 mesi. ❖ Datori di lavoro, identificati tramite avviso pubblico, che assumono donne vittime di violenza in percorsi presso i centri antiviolenza accreditati della Regione Liguria o in carico ai servizi sociali territoriali ✓ **2** cooperative sociali per l'inserimento di **4** donne (1 tempo pieno determinato per 12 mesi; 1 tempo parziale determinato; 1 tempo parziale indeterminato; 1 tempo pieno indeterminato). Una donna si è dimessa pochi giorni dopo l'assunzione. Sono in fase di valutazione ulteriori 2 progetti di inserimento.
Lombardia	➢ Politiche del lavoro attive e passive (max procapite € 4.000,00). A titolo esemplificativo: orientamento; analisi delle competenze e bilancio professionale; formazione/ri-qualificazione; ricerca delle opportunità di lavoro; stage e tirocini; inserimento lavorativo; percorsi per favorire l'autoimprenditorialità e accesso al micro credito; indennità di partecipazione per percorsi formativi e di inserimento lavorativo fino a un max di € 300,00 al mese per max 6 mesi per le donne prive di reddito, aumentabili fino a € 500,00 in presenza di figli; misure di conciliazione famiglia lavoro (rimborsi spese per trasporto o altre spese a supporto). ❖ donne vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza - disoccupate, inoccupate o occupate - i cui progetti personalizzati prevedano il miglioramento della condizione socio-economica e professionale. Priorità: presenza di uno o più figli minori o disabili; inserimento in una casa rifugio o struttura di accoglienza; condizione di disoccupazione ✓ 182 donne (di cui 45 fuoriuscite dalla casa rifugio) per le "vecchie reti", di cui: 103 donne (di cui 31 in casa rifugio) hanno concluso il progetto personalizzato; 46 donne (di cui 8 in case rifugio) hanno un progetto personalizzato ancora in corso; 31 donne (di cui 3 in case rifugio) hanno abbandonato o interrotto il progetto personalizzato. Su 182 donne beneficiarie/progetti personalizzati avviati in questo ambito, 51 (di cui 16 ospitate in case rifugio) hanno trovato lavoro (a tempo determinato, a tempo indeterminato, lavoro autonomo, altro) ✓ 21 donne (di cui 4 fuoriuscite dalla casa rifugio) per le "nuove reti", di cui 5 donne hanno trovato lavoro (a tempo determinato, indeterminato, autonomo, o altro)

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia destinatarie ✓ N° destinatarie raggiunte
Marche	➢ benefits rivolti a donne vittime di violenza (come: pagamento corsi di qualificazione/riqualificazione professionale; pagamento borse lavoro; pagamento ore tutor per orientamento lavorativo; consulenza su proprio curriculum ed accompagnamento nel percorso di autonomia; forme di micro-credito per avvio attività) ❖ donne vittime di violenza ✓ Oltre 42 donne (dato impreciso su due territori): o Pesarese, 25 donne hanno beneficiato di azioni di orientamento; sono inoltre stati realizzati corsi per lavoratrici/lavoratori sulla valutazione dei rischi (ivi compresi quelli connessi al genere e alle pari opportunità) o Maceratese, diversi piani individualizzati, 1 borsa lavoro, 4 tirocini, 3 misure di conciliazione famiglia-lavoro (corso per conseguimento patente di guida; spazio baby sitting per i figli delle donne; corso per l'apprendimento della lingua italiana) o Fermano: 7 donne o Anconetano: misure per l'attivazione di una babysitter per 1 donna; 1 tirocinio di 6 mesi
Piemonte	➢ Politiche del lavoro attive e passive, quali a titolo esemplificativo: azioni di motivazione ed empowerment; attività di bilancio delle competenze; orientamento e formazione coerenti sia con le inclinazioni personali espresse dalle donne nel corso dei colloqui di orientamento, sia con le richieste del mercato del lavoro; sostegno alla ricerca attiva di lavoro; rinforzo delle competenze professionali, anche attraverso l'esperienza dei tirocini di inserimento lavorativo; eventuali misure per le necessità di conciliazione e aiuto per le funzioni di cura famigliari ❖ Donne vittime di violenza. Nel caso in cui l'offerta si rivolga alle donne immigrate e più vulnerabili che non possono contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, si prevedono ulteriori misure integrative (come la frequenza a corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana, l'accompagnamento costante di operatrici qualificate) ✓ 100, di cui 50 inserite in un percorso di tirocinio lavorativo e/o di borsa lavoro
Puglia	➢ Progetti di presa in carico individualizzati volti al reinserimento socio-lavorativo con misure quali, a titolo esemplificativo: borse lavoro, card mensile, sostegno spese di locazione e utenze, corsi di formazione, trasferimenti in altre città, interventi a sostegno dei minori, ecc.. composte secondo le esigenze specifiche delle donne ❖ Donne vittime di violenza, anche ospitate in case rifugio o case protette per l'accoglienza di secondo livello ✓ 230 donne (nota: il dato comprende anche le donne interessate da interventi di autonomia abitativa)
Sardegna	➢ Piani personalizzati di durata variabile dai 12 ai 36 mesi che possono prevedere, a titolo esemplificativo: erogazione di contributi per l'inserimento lavorativo, accesso ai dispositivi di politiche attive del lavoro in materia di occupazione e di formazione; avvio all'autoimpiego; inserimenti lavorativi ❖ Donne, con o senza figli minori, vittime di violenza certificata dai servizi sociali del Comune di residenza o dai servizi sociali del Comune di nuovo domicilio, che siano o siano state ospiti in una casa di accoglienza o in una struttura similare ad una casa di accoglienza. Nel caso in cui le risorse disponibili siano insufficienti rispetto ai fabbisogni rilevati, l'individuazione delle donne ammesse al beneficio ha luogo sulla base del livello di gravità del bisogno, determinato dai seguenti criteri: a) gravità della condizione personale della donna richiedente, determinata dallo stato di salute, gravidanza, disabilità certificata, bassa scolarizzazione; b) gravità della condizione familiare determinata dalla presenza di figli minori e/o figli con disabilità; c) condizione reddituale e patrimoniale della donna richiedente certificata dalla dichiarazione dei redditi personale o da autocertificazione attestante il reddito personale; d) eventuale tempo di permanenza all'interno di una casa di accoglienza o di una struttura similare
Sicilia	➢ borse lavoro della durata di 12 mesi. Sul primo avviso, previsto un importo massimo di € 8.000,00, di cui € di 2.000,00 massimi a copertura dei costi assicurativi e contributivi, del tutor e della polizza fideiussoria ed € 6.000,00 per la contribuzione spettante alla borsista. Sul secondo avviso, importo massimo di € 10.000,00, di cui € 4.000,00 per la copertura dei costi assicurativi e contributivi ed € 6.000,00 per la contribuzione spettante alla borsista
Toscana	2 percorsi strettamente integrati, al fine di rispondere in modo flessibile e personalizzato alle situazioni di vulnerabilità temporanea: ➢ concessione di contributi individuali, quali: a) indennità di partecipazione, pari a € 500,00, per lo svolgimento di almeno due delle seguenti politiche attive del lavoro previste dalla Carta dei Servizi dei Centri per l'Impiego della Regione Toscana: orientamento specialistico (ad esempio colloqui individuali specialistici; bilancio di competenze, counseling); formazione orientativa di gruppo; supporto all'autoimpiego; accompagnamento al lavoro o all'attivazione di un tirocinio non curriculare; formazione a distanza presso WLP – Web Learning Point dei Centri per l'Impiego;

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia destinatarie ✓ N° destinatarie raggiunte
	percorsi di validazione/certificazione delle competenze; percorsi formativi o corsi di istruzione per adulti. È poi prevista la possibilità di seguire un percorso formativo per l'ottenimento di una qualifica, di durata almeno pari a 6 mesi e per un'ulteriore indennità di partecipazione pari ad € 2.700,00; b) misure di accompagnamento al percorso di politica attiva, volte a favorire la conciliazione vita lavoro quali i voucher di conciliazione per l'acquisto di servizi educativi, per la cura e l'intrattenimento di figli/e minori di 13 anni e/o di figli/e in condizioni di non autosufficienza e/o disabilità certificate, erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati autorizzati e/o accreditati; c) misure di accompagnamento al percorso di politica attiva volte a supportare la mobilità geografica quali i contributi a rimborso delle spese di trasporto pubblico o privato autorizzato. Per le misure di cui a punti b) e c) l'importo massimo del contributo è pari a € 1.000,00 ➢ contributi a soggetti ospitanti (privati) i tirocini non curricolari, della durata minima pari a due mesi e massima di sei, che prevedano un rimborso spese di almeno € 600,00 mensili lordi a favore della tirocinante. ❖ Donne vittime di violenza, in possesso dei seguenti requisiti: la maggiore età; la residenza e/o domicilio in Regione e/o il possesso di regolare permesso di soggiorno per le straniere; l'inserimento in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere debitamente certificati dai Servizi Sociali del Comune o dai Centri antiviolenza o dalle Case Rifugio esistenti sul territorio regionale; lo stato di disoccupazione ai sensi del D.Lgs. 150/2015 ✓ 293 donne beneficiarie di contributi individuali: tutte hanno beneficiato dell'indennità di partecipazione; 291 donne dell'orientamento specialistico/bilancio di competenze; 153 dell'accompagnamento al lavoro; 125 dell'accompagnamento all'attivazione del tirocinio; 36 inserite in percorsi formativi presso Web Learning Point dei CPI; 33 della consulenza all'autoimpiego; 30 dell'inserimento in percorsi formativi di breve o di lunga durata (30 donne); 8 dell'inserimento in percorsi di istruzione per adulti; 15 della consulenza EURES; 37 donne inserite in seminari di gruppo o laboratori su tecniche di Ricerca Attiva del Lavoro. A supporto del percorso di accompagnamento al lavoro sono state attivate le misure di accompagnamento (voucher di conciliazione e/o rimborso delle spese di trasporto) a copertura di: costi sostenuti per l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici; spese relative all'uso dei servizi di conciliazione per minori di 13 anni (rette per l'utilizzo di nidi; ludoteche; centri estivi; servizi ludico - sportivi etc) => 96 di queste donne hanno avuto almeno un rapporto di lavoro in questo periodo (dati al 30/11/2019) ✓ 93 donne avviate in un tirocinio non curriculare: per 11 donne i soggetti ospitanti non hanno beneficiato dei contributi in quanto le domande sono pervenute oltre i termini; le altre 82 donne, i soggetti ospitanti che hanno beneficiato dei contributi sono 64; 3 donne hanno interrotto i tirocini => 35 donne avviate al lavoro a seguito della ultimazione del tirocinio (di cui 25 inserite nella stessa organizzazione ospitante il tirocinio)

Tra le esperienze realizzate nei territori, è utile evidenziarne alcune che presentano alcune particolarità dei procedimenti attivati. È il caso della Regione Lombardia, dove una finalità collaterale delle linee relative all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa è stata la definizione di un sistema di coordinamento e governance che ha previsto la costituzione di un'equipe multidisciplinare formata da tutti gli operatori dei servizi coinvolti nell'erogazione degli interventi. Questi soggetti sono stati destinatari, tra l'altro, di una specifica attività formativa finalizzata ad omogenizzarne le conoscenze e competenze sul tema. Si è inteso in altri termini promuovere una modalità di lavoro integrata e interdisciplinare all'interno dell'équipe multidisciplinare in relazione alla specificità degli interventi e garantire che i servizi fossero erogati da operatori/rici qualificati/e in possesso di adeguate competenze specifiche. Sono, quindi, state complessivamente erogate ben 148 ore di formazione, che hanno visto il coinvolgimento di 288 operatori/trici dei Centri Antiviolenza, degli Uffici di Piano, dei soggetti accreditati per la formazione-lavoro, dei Centri per l'Impiego e degli Uffici/Agenzie Casa, dei Servizi Sociali, di associazioni e cooperative che operano nel sociale, sindacati, sportelli REI, fondazioni, imprese e altri soggetti delle reti antiviolenza (coordinatrice Rete, case rifugio, ecc.).

Nell'esperienza della Regione Puglia emerge, quale elemento qualificante, l'attenzione destinata all'integrazione tra politiche e all'utilizzo complementare di varie fonti di finanziamento per differenziare l'offerta di servizi e misure, al fine di migliorare l'efficacia complessiva del sistema di intervento e, nello specifico, delle azioni di supporto ed empowerment delle donne. Le risorse del DPCM in oggetto sono state, dunque, inserite in un disegno strategico che ha consentito di integrare le azioni di inserimento

lavorativo e autonomia abitativa con:

- i programmi antiviolenza finanziati ogni anno a valere sulla legge regionale;
- il reddito di dignità, una misura di sostegno al reddito che, tuttavia, si caratterizza per l'offerta collaterale di una serie di altre misure, se funzionali al percorso di attivazione, quali: l'indennità economica di attivazione, connessa alla partecipazione al tirocinio socio-lavorativo per l'inclusione o ad altro percorso di attivazione individuale, un percorso formativo di aggiornamento professionale, altri servizi ed interventi finalizzati alla conciliazione dei tempi, al supporto socioeducativo alle funzioni genitoriali, alla mediazione linguistica e culturale per l'integrazione sociale, all'affiancamento ed al supporto individuale per l'inserimento sociale di beneficiari in condizioni specifiche di fragilità;
- il programma regionale "*Discrimination Free Puglia*", finanziato con fondi comunitari e basato sull'offerta di percorsi di riqualificazione professionale.

Infine, degna di nota è l'esperienza realizzata in Toscana che, per la modalità attuative e i risultati conseguiti, può essere considerata a pieno titolo una buona pratica nell'ambito delle politiche per l'occupabilità e l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Un giudizio motivato sulla base delle seguenti considerazioni:

- l'utilizzo di un approccio partecipativo per la rilevazione del bisogno e per la definizione degli interventi: sono stati, a tal proposito, coinvolti i centri antiviolenza e i Centri per l'Impiego, per raccogliere osservazioni sia di tipo quantitativo (quante potenziali destinatarie) sia di tipo qualitativo con l'obiettivo di individuare misure rispondenti alle reali esigenze;
- la collaborazione instaurata con tali soggetti lungo tutta la realizzazione degli interventi, dunque sia con i centri antiviolenza che, chiamati a selezionare le donne che potevano essere inserite in un percorso lavorativo, hanno contribuito alla bassissima defezione che si è osservata nelle destinatarie, sia con i centri per l'impiego, la cui opera di mediazione con le imprese del territorio è stata essenziale per lo svolgimento dei tirocini extracurriculari e il rafforzamento della rete di relazioni;
- la flessibilità e, soprattutto, l'integrazione di misure di natura diversa tra loro complementari, sia sul fronte dell'offerta (misure di attivazione e passive per il supporto al reddito, alla mobilità e alla conciliazione famiglia lavoro) che sul fronte della domanda (contributi alle imprese);
- il doppio tutoraggio da parte dei due servizi citati, ovvero l'operatrice del Cav/CR/Servizio Sociale del Comune e un consulente del CPI, che hanno accompagnato la donna nello svolgimento del percorso concordato ed effettuano il monitoraggio delle azioni e l'aggiornamento in itinere del progetto.

Questi elementi hanno contribuito a:

- coinvolgere negli interventi una quota consistente di donne disoccupate, pari a circa un quinto delle donne disoccupate in carico ai centri antiviolenza del territorio;
- elevare la percentuale di donne che portano a conclusione i percorsi di inserimento in tirocinio, contenendo le defezioni che, nel caso specifico, sono state solo 3 (3,7% del totale dei percorsi realizzati);
- consentire ad una quota particolarmente elevata di donne, come anticipato, di trovare un'occupazione, cambiando in tal modo le proprie condizioni di vita (il 32,7% nel corso dell'intervento; il 37,6% al termine dell'intervento).

Volendo trarre una sintesi da quanto analizzato si può anzitutto affermare che i fondi stanziati sul DPCM in analisi hanno rappresentato un valore aggiunto per le Regioni, in quanto hanno consentito di creare (o contribuire a creare) un sistema di opportunità di formazione e/o inserimento lavorativo, che rappresentano due delle leve indispensabili alla fuoriuscita da situazioni di violenza: un valore aggiunto che risulta amplificato in quelle realtà in cui le leggi regionali non prevedono stanziamenti finanziari o i cui stanziamenti finanziari consentono, al più, di integrare i fondi statali rivolti al potenziamento dei servizi specializzati. In tutti i casi, viene osservato che l'efficacia dei percorsi proposti e realizzati sul territorio è da rinvenire nella strutturazione di una serie di azioni che hanno favorito, prima di tutto, un percorso di maturazione della consapevolezza di sé e dell'autostima, consentendo l'emersione di esigenze, competenze e aspirazioni personali. Partendo da questo, si è poi assicurato il supporto alla conoscenza di opportunità, lo sviluppo di una motivazione all'autonomia e il rafforzamento di abilità sociali e lavorative. Tutti elementi che, pur essendo difficilmente misurabili, costituiscono prerequisiti fondamentali per il conseguimento di una reale autonomia personale. Se, come osservano le referenti regionali, nelle politiche sociali che

coinvolgono persone con vulnerabilità non c'è una correlazione lineare tra investimento e risultati, in quanto gli impatti sono influenzati da numerosi fattori, non sempre controllabili, si deve tuttavia evidenziare che alcune Regioni hanno osservato risultati in termini di occupazione, più o meno stabile. Un ulteriore valore aggiunto che viene osservato riguarda l'arricchimento professionale e il cambiamento nella logica di azione da parte delle operatrici dei servizi coinvolti, ovvero la maturazione di una capacità di dialogo e collaborazione tra centri antiviolenza, centri per l'impiego, sistema delle imprese, nel rispetto delle reciproche competenze.

Si deve tuttavia osservare che, in gran parte delle Regioni, il percorso di attuazione degli interventi ha incontrato diverse criticità e che, dunque, i risultati attesi sono stati conseguiti solo parzialmente oppure sono stati conseguiti in tempi più lunghi rispetto alle previsioni. L'indicatore finanziario relativo alla spesa sostenuta per tali interventi può contribuire a supportare indirettamente tale considerazione:

- l'Agenzia regionale per il lavoro della Regione Liguria, alla data del 30.09.2020 risultava aver impegnato risorse per € 10.900,00, pari a circa l'8% del fondo a disposizione;
- nella Regione Marche, i Comuni capifila di Ambito hanno esaurito tutti i fondi statali e regionali stanziati, procedendo tuttavia con una rimodulazione delle attività programmate, ovvero "spostando" parte delle risorse previste su questa linea nelle azioni di autonomia abitativa: lo stanziamento di € 88.644,25 sulle azioni di inserimento lavorativo si è ridotto ad una spesa sostenuta di € 52.661,37;
- le reti territoriali antiviolenza lombarde hanno manifestato analoghe difficoltà nella spesa, nonostante il percorso di costruzione dell'equipe multidisciplinare e di formazione dei professionisti che è stato sopra menzionato come valore aggiunto della programmazione e nonostante la proroga concessa per la chiusura dei progetti. Il dato disponibile riguarda parte degli interventi di inserimento lavorativo e autonomia abitativa, ovvero quelli riferiti alle "vecchie reti antiviolenza" per le quali era previsto uno stanziamento complessivo di € 1.609.500,00 (fondi statali e regionali): le economie che si sono generate in seguito alla chiusura dei progetti e all'accertamento delle somme sono state pari a € 755.794,00, ovvero al 47% delle risorse impegnate sulle due linee di intervento;
- l'Agenzia Regionale per l'impiego toscana, che come si è evidenziato ha costruito un modello di intervento particolarmente efficace ed efficiente, ha maturato nella prima edizione del progetto un'economia di € 289.911,90 che attualmente è in corso di riprogrammazione;
- nella Regione Abruzzo, come si è già evidenziato precedentemente, vi sono state richieste di proroga da parte dei centri-antiviolenza che hanno manifestato l'esigenza di tempo per chiudere i percorsi di formazione e inserimento con borse lavoro in atto.

In linea generale, si può affermare che tale situazione non stupisce, se letta nel quadro più generale dell'occupazione femminile in un Paese caratterizzato da una debolezza "strutturale" della presenza delle donne nel mercato del lavoro[11] e da una capacità limitata delle politiche per l'occupazione e per le pari opportunità di intervenire sulle radici di tale debolezza, cui si aggiunge il *doppio svantaggio* che le donne in condizioni di vulnerabilità possono subire e i percorsi non lineari di fuoriuscita dalla violenza.

Nel caso specifico, i fattori che possono aver inciso nel determinare risultati inferiori alle aspettative possono essere di diversa natura e far riferimento, ad esempio, alla gamma di servizi e misure attivate e alla loro rigidità delle misure proposte, alle difficoltà nella relazione tra i servizi coinvolti nella misura, alle difficoltà di favorire l'incontro il matching tra domanda e offerta e quindi di abbinare le donne ai contesti di lavoro più idonei. Inoltre, in taluni contesti può aver altresì agito un apparato burocratico più lento delle pubbliche amministrazioni e soprattutto, come è il caso di molte regioni del Mezzogiorno, la presenza di mercati del lavoro dove le opportunità occupazionali sono più scarse.

Ma un fattore unificante le diverse esperienze regionali che gran parte delle referenti regionali ha evidenziato e che, quindi, prescinde dalle specificità eventualmente evidenziate nei singoli contesti territoriali è da rinvenire nel tempo a disposizione per la realizzazione degli interventi che, evidentemente, si è rivelato

[11] Nello specifico, si tratta di: gap di genere in tutti gli indicatori del mercato del lavoro (tassi di attività, tassi di occupazione, tassi di disoccupazione, inattività - a fronte di tassi di attività e partecipazione femminile stabilmente in coda nelle graduatorie europee); una "specificità femminile" nello scivolamento dall'occupazione all'inattività, soprattutto nei periodi di crisi economica; la prevalenza femminile nei lavori non standard, in un mercato del lavoro comunque segregato per genere, sia per settori e professioni che per posizioni gerarchiche; un divario retributivo di genere costante. Inoltre, sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in maniera molto più incisiva che per gli uomini, incide la condizione familiare e la presenza di figli, anche vista la carenza strutturale di servizi pubblici di conciliazione famiglia-lavoro.

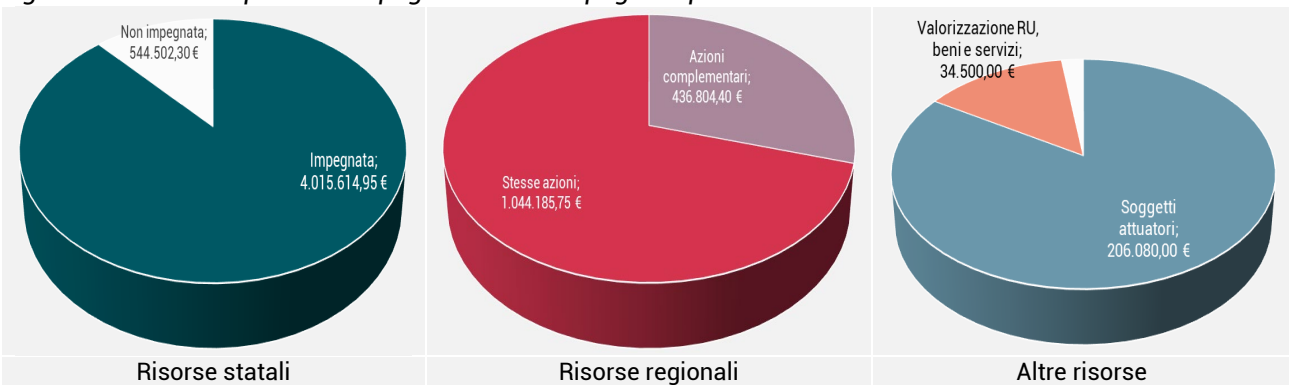
troppo limitato per consentire un completo dispiegamento degli effetti. L'attivazione lavorativa, infatti, non si limita all'offerta delle singole misure di formazione e/o inserimento lavorativo ma comprende una serie di azioni collaterali che hanno l'obiettivo di creare un contesto favorevole all'utilizzo di tali misure attraverso, ad esempio, un percorso di costruzione delle alleanze tra i vari enti territoriali che a vario titolo sono coinvolti nei percorsi di inserimento lavorativo - ivi compreso lo scouting con il sistema delle imprese che può essere coinvolto negli inserimenti lavorativi e che non è ancora sufficientemente sensibilizzato alle problematiche di questo target di soggetti in stato di temporanea vulnerabilità – e un percorso di pubblicizzazione capillare sul territorio delle iniziative offerte. Si tratta di azioni che, per essere efficaci, richiedono una tempistica di attuazione molto lunga, che si aggiunge ai tempi necessari per la realizzazione delle singole misure di formazione e/o inserimento lavorativo che possono svilupparsi anche su un anno.

Non da ultimo, un ulteriore fattore che può aver influito, su alcuni territori, sul rallentamento delle attività è da rinvenire nella sovrapposizione degli interventi realizzati sul DPCM con interventi promossi da altre amministrazioni e che agiscono sulla stessa priorità: nel caso specifico, gli interventi finanziati a valere sui fondi comunitari oppure sui due Avvisi adottati a livello nazionale a valere sul Piano che comprendevano azioni e/o linee di intervento finalizzate anche al miglioramento dell'occupabilità delle donne vittime di violenza[12].

3.3 Autonomia abitativa

Analogamente all'inserimento e reinserimento lavorativo, gli interventi destinati a supportare le donne nel percorso di autonomia abitativa sono da considerarsi essenziali per donne che hanno subito violenza in quanto contribuiscono a favorire l'uscita dalle case rifugio o dalle strutture di protezione di secondo livello, a superare la condizione di vulnerabilità temporanea e a sostenerne il percorso di empowerment. È su questa tipologia di intervento che si concentra l'impegno della larga maggioranza delle regioni e la quota più ampia di risorse statali. Sono infatti ben 15 le Regioni che hanno stabilito di intervenire sulla problematica del disagio abitativo - ovvero Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia R., Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria – con un impegno di risorse statali complessivo pari a **€ 4.015.614,95** a cui si aggiunge la quota rimanente di oltre 540 mila euro rappresentata dalle economie maturate in seguito agli avvisi pubblici adottati in Calabria e Sicilia. Oltre a queste risorse, sono da considerare i fondi regionali impegnati dalle Regioni Abruzzo, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia e Sardegna per un ammontare complessivo **€ 1.480.990,15**, prevalentemente stanziate ad integrazione delle stesse linee di azione finanziate con i fondi statali. Piemonte ed Emilia Romagna hanno previsto il cofinanziamento dei beneficiari dei fondi stanziati, che poteva consistere sia in risorse finanziarie, sia nella valorizzazione delle risorse umane, beni e servizi, per un importo stimato di € 206.080,00 (Regioni Piemonte ed Emilia Romagna), mentre le Regioni Umbria e Sicilia hanno stimato un contributo in risorse umane, beni e servizi pari a € 34.500,00.

Fig. 3.3 Risorse complessive impegnate e non impegnate per l'autonomia abitativa



[12] Ovvero, l'Avviso del 2016 rivolto ai servizi specializzati, che ha finanziato 66 progetti realizzati nel periodo febbraio 2017 - marzo 2019; l'Avviso del 2017, in cui gran parte dei progetti ha avuto inizio nel settembre 2018 e risulta ancora in corso.

A fronte del grosso investimento di risorse, gli interventi di contrasto al disagio abitativo hanno coinvolto ben 181 soggetti attuatori che, in gran parte delle Regioni, sono enti locali, ambiti territoriali o reti che coinvolgono anche gli enti locali, competenti nella materia abitativa. Solo le Regioni Abruzzo, Calabria, Piemonte, Friuli e Sicilia hanno affidato la realizzazione degli interventi agli enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio, comunque prevedendo in alcuni casi il partenariato con i servizi pubblici competenti, mentre il Lazio ha affidato l'incarico ad un'impresa controllata dalla Regione che svolge funzioni di supporto tecnico per attività in ambito sociale. Come si è già anticipato, la Regione Molise non risulta aver impegnato le risorse del DPCM in oggetto, pur garantendo azioni di contrasto al disagio abitativo tramite il centro antiviolenza, mentre per le Regioni Sicilia e Campania non sono disponibili informazioni sullo stato di realizzazione degli interventi e per la Sardegna l'incarico agli Ambiti Plus è stato formalizzato di recente.

Risulta, dunque, che al momento dell'aggiornamento delle informazioni gli interventi risultano conclusi in Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche e Piemonte e in gran parte dei Comuni/territori umbri e pugliesi. In Abruzzo è stata concessa una proroga al 20.06.2021 per la conclusione degli interventi e la rendicontazione; in Liguria e Lazio, i soggetti attuatori stanno proseguendo con le attività fino ad esaurimento delle risorse a disposizione.

Tab. 3.5 Soggetti attuatori, procedura e data affidamento, stato di attuazione degli interventi di autonomia abitativa

	Procedura e soggetto/i attuatore/i	Data affidamento	Stato attuazione
Abruzzo	Riparto ai 13 Centri antiviolenza (pubblici e privati) risultati ammessi a finanziamento sulla precedente procedura relativa all'art. 5bis	27.11.2018	in corso (conclusione prorogata al 20.06.2021)
Calabria	2 enti gestori di centri antiviolenza e case rifugio in ATS con i Comuni, singoli o associati, selezionati tramite avviso pubblico	03.07.2018[1]	concluso
Campania	Ripartizione a 39 Ambiti Territoriali		non disponibile
Emilia R.	16 enti locali, in forma singola o associata e in partenariato con Centri Antiviolenza, ASP/ASC, Azienda Sanitaria e associazioni di altra natura, selezionati con avviso pubblico	28.12.2017[1]	concluso
Friuli V.G.	Ripartizione a 6 enti gestori di Centri antiviolenza e Case rifugio	29.09.2017	concluso
Lazio	Affidamento ad ente controllato dalla Regione	20.12.2018	In corso
Liguria	Ripartizione a 5 Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci (realizzazione delle attività anche per il tramite dei centri antiviolenza)	24.11.2017	in corso
Lombardia	18 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, in sinergia con l'equipe multidisciplinare (che comprende gli Uffici competenti per i servizi abitativi, i Servizi Sociali del Comune e l'Ufficio di Piano) (+ ulteriori 8 nuove reti, con fondi regionali)	6.12.2017 (18.12.2017)	concluso
Marche	Ripartizione a 5 Comuni capofila degli Ambiti Territoriali (azioni realizzate dai servizi sociali e, nel fermano, da ente gestore del Cav)	20.11.2017	concluso
Piemonte	12 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, in rete con l'agenzia sociale per la locazione (+Centro Esperto sanitario presso l'ASO Città della Salute per i Cav di Torino)	27.12.2017[2]	concluso
Puglia	Ripartizione a 43 Ambiti territoriali convenzionati con centri antiviolenza, risultati ammessi a finanziamento sul precedente avviso per la presentazione di programmi antiviolenza (cofinanziamento a valere sul precedente Avviso del 27.04.2017)	5.12.2017 (24.11.2017)	in corso, in alcuni AT
Sardegna	Ripartizione a 5 Ambiti dei Piani Locali Unitari dei Servizi – Plus, sedi di centri antiviolenza	9.11.2020	in corso
Sicilia	5 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale degli enti socio-assistenziali, selezionati in due avvisi pubblici	6.12.2017	non disponibile
Umbria	Ripartizione ai 3 Comuni	13.12.2017	in corso in un Comune

[1] Data graduatorie finali; [2] Data riparto preventivo

Gli interventi realizzati hanno riguardato, in tutti i casi, la corresponsione di contributi per sostenere costi relativi all'affitto, alle spese condominiali e alle utenze. Ulteriori contributi hanno interessato la cauzione e/o il deposito per la mediazione immobiliare anche di alloggi edilizia residenziale pubblica e gli allacciamenti o volture delle utenze (Abruzzo, Emilia R.), l'acquisto arredi/elettrodomestici (Abruzzo, Emilia R., Friuli VG, Liguria e Sicilia), la manutenzione ordinaria e/o l'adeguamento degli impianti (Abruzzo, Calabria, Friuli VG). Più raramente sono stati previsti contributi per la mobilità geografica (Liguria, Puglia, Sardegna) o per le spese legate ai figli minori (Friuli VG, Lazio, Puglia, Sardegna).

In sette Regioni (Abruzzo, Umbria, Liguria, Lombardia, Emilia R., Calabria, Sicilia) sono stati fissati limiti massimi di contributo erogabili per ogni donna, che vanno dai € 2.000,00 annui agli 8.000,00. Nelle Regioni Lazio e Puglia si è, invece, optato per una maggiore flessibilità dei contributi erogabili, che potevano quindi riferirsi a tutte le spese che le donne sostengono quotidianamente per sé e per i propri figli. In Regione Lazio, le spese su cui le donne hanno più frequentemente richiesto contributi sono costituite da: l'acquisto di alimentari e casalinghi, le spese mediche, il materiale didattico, i libri scolastici, il materiale informatico, le rette mensa e doposcuola, elettrodomestici, mobilio, biancheria, prodotti per l'igiene personale e per la casa, attività sportive e ricreative per i figli, l'abbonamento ai mezzi pubblici, giocattoli, attività di formazione, istruzione e cultura per la donna, manutenzione della casa.

Alcune Regioni hanno precisato che gli interventi potevano riferirsi, oltre che all'utilizzo di appartamenti nel libero mercato, anche a programmi a canone concordato/calmierato (Umbria, Lombardia, Piemonte), oppure all'utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e all'housing sociale (Umbria e Lombardia); quest'ultima misura è stata utilizzata anche in un comune capofila di Ambito Territoriale nelle Marche. A queste si uniscono le azioni di accompagnamento e sostegno alla ricerca autonoma dell'abitazione, svolte più frequentemente dalle operatrici dei centri antiviolenza, in gran parte dei casi con il supporto di servizi pubblici dedicati alla questione abitativa.

In diverse Regioni, i soggetti attuatori hanno realizzato gli interventi stringendo collaborazioni con soggetti competenti sul territorio sul tema dell'abitare. A questo proposito è particolarmente interessante l'esperienza piemontese in cui la Regione ha intrapreso un percorso di costruzione di un sistema di intervento a regia pubblica facendo leva sulla sensibilizzazione delle Agenzie sociali per la locazione (A.S.L.O.) al problema alloggiativo delle donne vittime di violenza. I centri antiviolenza, che hanno gestito gli interventi di contrasto al disagio abitativo, sono stati in pratica invitati a stringere collaborazioni con tali agenzie, in maniera tale da sensibilizzare le istituzioni alla necessità di riconoscere la fragilità dovuta all'essere donna vittima di violenza tra i requisiti per poter accedere ai servizi offerti, concordando modalità operative di raccordo per facilitare l'avvio di eventuali pratiche. La valorizzazione della presenza istituzionale nei Comuni rispetto ai percorsi agevolati di accesso alle abitazioni ha rappresentato l'inizio di un dialogo finalizzato a riconoscere sia l'esistenza di questo target vulnerabile di soggetti sia la necessità di intervenire in termini di edilizia a canone agevolato o contratti concordati. Questo dialogo, oltre a contribuire alla qualificazione dell'offerta di servizi alle donne vittime di violenza, può anche consentire, nel medio-lungo periodo, la strutturazione di un sistema di intervento più efficace in quanto non lasciato alla sola contrattazione privata.

Le destinatarie degli interventi sono state le donne vittime di violenza in carico ai centri antiviolenza. In alcune regioni, nominativamente Sicilia e Liguria, le azioni di contrasto al disagio abitativo sono state vincolate alla presenza di un progetto personalizzato in cui fossero previste anche attività legate al mantenimento, miglioramento e/o avvio di un'occupazione e, nel caso della sola Sicilia, anche al possesso di mezzi finanziari idonei a coprire l'eventuale parte eccedente il contributo stesso. In Lombardia e Umbria, priorità d'intervento è stata data alle donne che, ospiti in una casa rifugio o struttura di accoglienza, avevano uno o più figli minori o disabili e/o presentavano una situazione economica di maggiore svantaggio. In Sardegna, infine, si è previsto che nel caso di risorse insufficienti rispetto ai fabbisogni rilevati, l'individuazione delle donne ammesse al beneficio sia basata sul livello di gravità della condizione personale della donna richiedente (stato di salute, gravidanza, disabilità certificata, bassa scolarizzazione) e/o della condizione familiare (presenza di figli minori e/o figli con disabilità), dalla condizione reddituale e dall'eventuale tempo di permanenza all'interno di una struttura protetta.

Nel complesso, gli interventi di contrasto al disagio abitativo hanno consentito finora di supportare almeno 800 donne. Come per le linee di intervento precedenti, si tratta di un dato che sottostima la portata reale degli interventi in quanto solo per le Regioni Calabria, Emilia Romagna e Lombardia il dato restituito può dirsi completo e definitivo. In Piemonte e Friuli FVG, sebbene gli interventi si sono conclusi, al

momento della rilevazione (ottobre 2020) i dati non erano ancora disponibili, mentre nelle rimanenti regioni gli interventi sono ancora in corso.

Tab. 3.6 Tipologie di interventi e destinatarie dei percorsi di autonomia abitativa

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia destinatarie ✓ N° destinatarie raggiunte
Abruzzo	➢ Contributi per il supporto economico a refusione dei seguenti cosi: cauzione e/o deposito mediazione immobiliare; canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi edilizia residenziale pubblica; spese condominiali; allacciamenti, volture e utenze; acquisto arredi/elettrodomestici; manutenzione ordinaria dell'alloggio. Max € 6.000,00 procapite ❖ Donne vittime di violenza che hanno condiviso un progetto personalizzato di presa in carico da parte del Centro antiviolenza, anche per favorire l'uscita dalle Case Rifugio, avviate all'autonomia sia in appartamento autonomo che in coabitazione ✓ **36** donne (pagamento di canoni di locazione, utenze, acquisto mobilia ed accessori)
Calabria	➢ Contributi per canoni di affitto (fino a max € 3.000,00), spese condominiali e spese per utenze (fino a max € 1.500,00) per una durata di 6 mesi; contributi spese per piccoli interventi di adeguamento impiantistico-strutturale (adeguamenti funzionali e messa a norma impianti; efficientamento energetico; recupero e valorizzazione immobili in disuso; riqualificazione e riuso di immobili pubblici) ❖ Donne vittime di violenza destinatarie di percorsi di autonomia o semi-autonomia abitativa ✓ **20** donne
Campania	Non disponibile
Emilia R.	➢ A titolo esemplificativo e non esaustivo, si finanziano contributi per: deposito cauzionale e/o mediazione immobiliare; canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi di edilizia residenziale pubblica; spese condominiali; allacciamento, volture e utenze; acquisto arredi/elettrodomestici; manutenzione ordinaria dell'alloggio (max € 8.000,00 procapite) ❖ Donne vittime di violenza destinatarie di percorsi di autonomia o semi-autonomia abitativa ✓ **172** donne vittime di violenza con 270 figli (143 sono i nuclei familiari composti da mamma e almeno un figlio)
Friuli V.G.	➢ Contributi per spese riferite alle strutture abitative, quali: locazione; arredi e attrezzature delle case affittate; materiali di consumo acquistati a favore delle donne; spese sostenute per la manutenzione ordinaria delle case affittate; altre spese destinate alle donne e ai figli minori, ivi comprese attività di tipo didattico da svolgere in casa ❖ Donne vittime di violenza destinatarie di percorsi di autonomia o semi-autonomia abitativa
Lazio	➢ Contributi per: canoni di affitto, spese condominiali, utenze (bollette acqua, gas, elettricità); elettrodomestici di base, biancheria e mobilio essenziale per la casa; spese relative al percorso scolastico dei figli a carico quali acquisto libri scolastici, materiale didattico, rette per mensa e doposcuola, abbonamento con i mezzi pubblici per il trasporto alla scuola frequentata; spese mediche, attività di formazione, istruzione e cultura, per beni di prima necessità o particolari sopraggiunte esigenze (es. prodotti alimentari, farmaci e/o articoli medicali, mezzi pubblici, articoli per l'igiene personale e per la casa); articoli per illuminazione e manutenzione della casa; giocattoli per bambini; quaderni, colori, materiale scolastico, materiale informatico per la didattica a distanza ❖ Donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere in tutti i Centri antiviolenza e Case Rifugio del territorio (dunque, non solo quelli finanziati a valere sull'art. 5bis della L. 119/2013) ✓ **128** (istanze ammesse a contributo. Le spese più frequenti sono: affitto, condominio, alimentari e casalinghi, cure e spese mediche, utenze, elettrodomestici, mobilio, biancheria, vestiario per i figli, materiale didattico, libri scolastici, mensa scolastica, materiale informatico, manutenzione per la casa, abbonamento trasporti, attività sportive e ricreative, giocattoli).
Liguria	➢ Contributo una-tantum di € 3.000,00 per spese riferite a mensilità di locazione, allaccio utenze, acquisto mobilio, trasloco ❖ Donne vittime di violenza inserite in un percorso che preveda la presa in carico della donna e la predisposizione di un progetto individualizzato in cui siano previste anche attività legate al mantenimento, miglioramento e/o avvio di un'occupazione ✓ **40** donne
Lombardia	➢ A titolo esemplificativo: utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, housing sociale, programmi a canone concordato/calmierato e utilizzo di appartamenti nel libero mercato: contributi per canoni di affitto (da 1 a 8 mesi, l'80 % del canone di locazione fino a max € 3.200,00; da 9 a 12 mesi, il 50 % del canone di locazione fino a max € 1.000,00); spese condominiali e spese per utenze, per massimo 12 mesi e fino a un max di € 3.000,00 ❖ Donne prese in carico dai Cav convenzionati con i comuni capifila, che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto impraticabile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza. Risultano prioritarie le seguenti condizioni: presenza

	➢ Tipologia intervento ❖ Tipologia destinatarie ✓ N° destinatarie raggiunte
	di uno o più figli minori o disabili; inserimento in una casa rifugio o struttura di accoglienza; situazione economica di maggiore svantaggio. ✓ 150 donne (di cui, 31 in fuoriuscita dalla casa rifugio) per le "vecchie reti", di cui: 98 hanno concluso il progetto personalizzato; 29 hanno un progetto personalizzato ancora in corso; 6 hanno abbandonato o interrotto il progetto personalizzato. Autonomia conseguita da 66 donne (di cui 16 provenienti da CR). ✓ 23 donne (di cui 6 in fuoriuscita dalla casa rifugio) per le "nuove reti", 5 delle quali hanno acquisito l'autonomia
Marche	➢ Benefits rivolti a donne vittime di violenza (ad esempio: pagamento canoni d'affitto in tutto o in parte; sostegno a soluzioni abitative alternative; pagamento utenze; ecc) ❖ Donne vittime di violenza che, nella fase di conclusione del proprio percorso, hanno necessità di supporto per il raggiungimento dell'autonomia, in particolare rispetto alla sistemazione abitativa ✓ 43 hanno beneficiato di contributi per l'autonomia nei territori del maceratese, fermano, anconetano; 10 donne del progetto di cohousing "Abitare solidale" nell'anconetano. Nell'ascolano e nell'anconetano parte dei contributi sono stati utilizzati per il rimborso per l'ospitalità di donne vittime di violenza e dei loro figli minori
Piemonte	➢ Azioni di accompagnamento e sostegno alla ricerca di un'abitazione autonoma; ricorso ad alcune forme di integrazione e facilitazione nel sostenere le quote minime di locazione per completare il percorso di indipendenza e per evitare situazioni di morosità colpevole; utilizzo di un "bonus casa"; in collaborazione con gli sportelli comunali denominati Agenzie sociali per la locazione (ASLO), azioni di mobilità abitativa che favoriscono il contatto proprietari privati di alloggi e famiglie vulnerabili, promuovendo, attraverso un sistema di incentivi, la sottoscrizione di contratti a canoni inferiori a quelli praticati sul libero mercato. ❖ Donne in uscita dai percorsi di violenza
Puglia	➢ Azioni di supporto di varia natura, che possono comprendere, a titolo esemplificativo: card mensile, sostegno alle spese di locazione e alle utenze, trasferimenti in altre città, interventi a sostegno dei minori, ecc… ❖ Donne vittime di violenza, anche ospitate in case rifugio o case protette per l'accoglienza di secondo livello ✓ 230 donne (Nota: il dato comprende anche le donne interessate da interventi di inserimento lavorativo)
Sardegna	➢ Piani personalizzati di durata variabile dai 12 ai 36 mesi che possono prevedere, a titolo esemplificativo: erogazione di un sussidio economico; rimborso delle spese legali; aiuto economico per favorire la mobilità geografica per sfuggire alla condizione di violenza; garanzia della continuità scolastica della donna vittima di violenza e per i figli minori e maggiorenni; sostegno per il raggiungimento dell'autonomia abitativa ❖ Donne, con o senza figli minori, vittime di violenza certificata dai servizi sociali del Comune di residenza o dai servizi sociali del Comune di nuovo domicilio, che siano o siano state ospiti in una casa di accoglienza o in una struttura similare ad una casa di accoglienza. Nel caso in cui le risorse disponibili siano insufficienti rispetto ai fabbisogni rilevati, l'individuazione delle donne ammesse al beneficio ha luogo sulla base del livello di gravità del bisogno, determinato dai seguenti criteri: a) gravità della condizione personale della donna richiedente, determinata dallo stato di salute, gravidanza, disabilità certificata, bassa scolarizzazione; b) gravità della condizione familiare determinata dalla presenza di figli minori e/o figli con disabilità; c) condizione reddituale e patrimoniale della donna richiedente certificata dalla dichiarazione dei redditi personale o da autocertificazione attestante il reddito personale; d) eventuale tempo di permanenza all'interno di una casa di accoglienza o di una struttura similare
Sicilia	➢ Contributo della durata max di 12 mesi per: Canone di affitto (max € 200,00 mensili procapite); spese condominiali e utenze (max € 100,00 mensili); spese per arredi (max € 400,00 una tantum); ❖ Donne in carico ai centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, per le quali sia documentabile l'inserimento in un percorso lavorativo e il possesso di mezzi finanziari idonei a coprire l'eventuale parte eccedente il contributo stesso
Umbria	➢ Contributi per max un anno di € 300,00 mensili fino a un max di € 2.000,00 annue; utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica; housing sociale; programmi a canone concordato/calmierato e utilizzo di appartamenti nel libero mercato. ❖ Donne in grado di affrontare un percorso di autonomia abitativa, individuate dai centri antiviolenza, che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto indisponibile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza, con priorità alle seguenti condizioni: presenza di uno o più figli minori o disabili; essere ospiti in una casa rifugio o struttura di accoglienza; situazione economica di maggiore svantaggio ✓ 3 donne (dato disponibile solo su Orvieto)

Rispetto agli esiti degli interventi di autonomia abitativa si ripropongono alcune delle considerazioni avanzate precedentemente in merito all'inserimento lavorativo. La questione abitativa, come si è detto, è cruciale nell'allontanamento della donna dal maltrattante, motivo per cui molte Regioni hanno deciso di investire su tale linea destinando nel complesso la quota più consistente di fondi statali, anche per l'esplicita dei centri antiviolenza che in diversi territori hanno evidenziato la necessità di agire in tale direzione.

Gli interventi realizzati hanno sicuramente consentito di offrire un supporto concreto a un numero consistente di donne in carico ai centri antiviolenza e ospitate nelle case rifugio. Gli indicatori finanziari in termini di impegni e spesa sostenuta mettono, tuttavia, in evidenza le seguenti criticità attuative:

- in Regione Calabria, a fronte di uno stanziamento iniziale di € 160.290,00, la quota di fondi impegnata per i progetti promossi dai centri antiviolenza risultati aggiudicatari dell'avviso pubblico è stata pari a € 50.758,50 (31,7%). La scarsa partecipazione dei centri antiviolenza all'avviso pubblico è determinata dalle difficoltà ad instaurare le alleanze con i Comuni, singoli o associati, che la Regione aveva considerato fondamentale nell'ottica del potenziamento della rete di servizi: una difficoltà che è principalmente da attribuire alla carenza di risorse umane degli enti locali;
- in Regione Friuli Venezia Giulia, i centri antiviolenza hanno incontrato diverse difficoltà nella spesa tanto che una quota importante dei fondi loro ripartiti, pari ad € 104.655,13 sullo stanziamento iniziale di € 187.880,00 (55,7%), è stata restituita alla Regione. I centri antiviolenza friulani, che hanno lavorato in rete con le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale, hanno evidenziato diverse problematicità tra cui le più importanti riguardano la difficoltà delle donne di accedere al mercato delle locazioni in ragione di un contratto di lavoro precario e/o dello stato di disoccupazione. Nel caso delle abitazioni popolari, in molti casi le donne vittime di violenza hanno avuto difficoltà ad ottenere le specifiche disposizioni giudiziarie e/o amministrative necessarie per subentrare come intestatarie di un contratto di locazione precedentemente intestato al coniuge e allontanato con decreto dalla casa familiare;
- in Regione Lombardia, a fronte di un impegno complessivo di risorse (statali e regionali) destinate all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa pari a € 1.609.500,00, la spesa complessivamente sostenuta è stata pari a € 853.706,00 (53%);
- la Regione Sicilia, che aveva stanziato su tale linea risorse statali per € 453.163,00, ha visto una partecipazione dei centri antiviolenza ai due avvisi a sportello inferiore alle aspettative, e una spesa complessiva sostenuta di soli € 42.193,20 (meno del 10% dello stanziato) tanto che una parte dei fondi previsti per l'autonomia abitativa è stata spostata su quella relativa all'inserimento lavorativo;
- in Regione Emilia Romagna, dove i risultati ottenuti possono comunque essere considerati ottimi in termini di capacità di raggiungere le destinatarie e dove le economie maturate sono state relativamente molte contenute (9,1% dell'impegno), le criticità principali evidenziate dai Comuni sono legate alle procedure stabilite dall'avviso, ovvero da un lato alle tempistiche di realizzazione molto strette e dall'altro lato al vincolo di procedere con l'anticipazione dei contributi alle donne, che alcuni Comuni non sono stati in grado di sostenere;
- in Regione Marche, alcuni dei Comuni capofila di Ambito hanno modificato in itinere la programmazione dei fondi statali e regionali, spostando su tale linea parte delle risorse relative all'inserimento lavorativo, all'implementazione dei sistemi informativi e alla formazione. Dunque, da uno stanziamento di € 134.360,00 si è passati a una spesa di € 178.780,17. Tuttavia, alcuni Comuni hanno utilizzato una quota seppur limitata di tali fondi per sostenere il pagamento delle rette di alcune donne in case rifugio, presumibilmente a causa delle difficoltà legate alla ricerca di soluzioni abitative autonome, del tempo limitato a disposizione per la realizzazione degli interventi ma soprattutto, come è stato peraltro più volte sottolineato dalle Regioni, delle oggettive difficoltà che gli enti locali incontrano nel sostenere le spese delle rette visto che le permanenze delle donne risultano essere troppo lunghe *a causa dei ritardi della giustizia e dell'impossibilità di prevedere e fermare le condotte violente del maltrattante*[13];

[13] Si vedano la "*Posizione delle regioni da rappresentare alla Commissione d'inchiesta sul Femminicidio del Senato della Repubblica in merito ai criteri utilizzati per la ripartizione delle risorse destinate alle attività delle regioni in ordine al fenomeno della violenza di genere, con particolare riferimento ai dati relativi alle risorse riguardanti i centri antiviolenza e le case rifugio*" del 2 luglio 2019 e il più recente "*Documento per la commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, in merito alle misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratta nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19*" del 23 aprile 2020.

- in Regione Liguria, gli interventi di autonomia abitativa risultano ancora in corso in quanto, a fronte di un riparto delle risorse pari ad € 137.410,00 in favore dei Comuni capifila delle Conferenze dei Sindaci, la spesa sostenuta al 30 settembre 2020 è risultata pari a € 65.537,42 (47,7%). Le criticità sono legate, in questo caso, innanzitutto alle scarse possibilità di alloggi offerte nei centri cittadini, a fronte di una maggiore disponibilità nell'entroterra dove, tuttavia, le opportunità lavorative sono più scarse e i collegamenti in termini di trasporti più ridotti. In secondo luogo, ad una misura di aiuto che, essendo troppo contenuta, sia nell'entità dei contributi sia nella loro continuità, non incentiva le donne ad assumersi il rischio di affittare una casa in autonomia. In terzo luogo, sono intervenute anche le difficoltà legate alle procedure deliberative e amministrative previste dalle Conferenze dei Sindaci che, soprattutto su territori molto ampi come quello di Genova - che riunisce 39 Comuni molto differenti per caratteristiche territoriali - allungano i tempi di realizzazione degli interventi. Non da ultimo, un ulteriore problema evidenziato riguarda la contemporanea presenza di altri finanziamenti messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo e da enti privati sulla stessa linea, cui è stata data la priorità da alcuni centri antiviolenza.

In linea generale, l'esperienza maturata sul DPCM in oggetto ha consentito a diverse Regioni di maturare apprendimenti preziosi per il riorientamento degli interventi riguardanti l'autonomia delle donne vittime di violenza. Innanzitutto, la necessità di instaurare alleanze con i servizi pubblici di edilizia residenziale e i servizi sociali per la progettazione di soluzioni che consentano di favorire l'accesso a case popolari o ad abitazioni con affitti calmierati: un'azione realizzata con buoni risultati in Regione Piemonte, dove il dialogo con i servizi competenti ha permesso di portare all'attenzione l'esistenza di un target di persone vulnerabili, e in Regione Lombardia, dove l'obbligatorietà del coinvolgimento dei servizi abitativi e sociali nelle equipe multidisciplinari e la loro formazione ha consentito l'instaurazione di alleanze territoriali.

Il secondo apprendimento ha riguardato la necessità di rendere il più possibile flessibili le procedure di riconoscimento del contributo e, soprattutto, di ampliare la gamma di misure cui le donne possono accedere, costruendo misure personalizzate in grado di rispondere ai bisogni di autonomia in senso più ampio, dunque non solo a quelli abitativi.

3.4 Implementazione dei sistemi informativi

Come si è avuto modo di evidenziare nell'allegato 1 al Rapporto di Valutazione, uno dei principali output previsti dal Piano Straordinario 2015-2017 è la costruzione di una banca dati nazionali finalizzata ad organizzare in modo sistematico e ad integrare le informazioni già disponibili attraverso la possibilità di attingere alle fonti di raccolta dati esistenti, in una prospettiva di organicità e completezza. L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita è quello di garantire una completa e costante informazione sulla situazione attuale del Paese in relazione al fenomeno ed effettuare una mappatura del territorio, funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio che da essa deriva. Il Piano sollecita, inoltre, l'attivazione di interventi di inclusione nel sistema informativo nazionale delle banche dati e degli Osservatori territoriali (principalmente regionali) dedicati al monitoraggio della violenza di genere. Al fine di consentire l'armonizzazione dei sistemi regionali con il sistema di rilevazione nazionale, il DPCM in oggetto interviene nel sostenere le Regioni nella costruzione di sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, ivi compresi il numero dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti sul territorio regionale, al fine di agevolare la trasmissione alla Banca dati nazionale sul fenomeno della violenza[14].

Le Regioni che hanno scelto di investire parte dei fondi statali su tale linea di intervento sono complessivamente 12, ovvero Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche,

[14] Si ricorda che l'Accordo di collaborazione tra il Dipartimento per le Pari Opportunità e ISTAT ha previsto la realizzazione di una specifica indagine nazionale sull'organizzazione, sui servizi erogati e sull'utenza dei centri antiviolenza. L'indagine, effettuata per la prima volta nel 2018 su dati riferiti al 2017, è l'esito di una collaborazione instaurata nella seconda metà del 2017 con il focus group "*Flussi informativi sui servizi a contrasto della violenza di genere*", composto dai rappresentanti di cinque Regioni esperti nelle politiche di contrasto della violenza di genere e istituito in seno al Centro Interregionale per i Sistemi Informativi, geografici e statistici - CISIS (in qualità di organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome per le materie Sistemi Informatici, Geografici e Statistici), al fine di armonizzare le modalità di rilevazione del sistema di servizi specializzati nella protezione delle donne vittime di violenza.

Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia e Umbria. Le risorse statali impegnate sono pari a **€ 979.842,93**; la quota rimanente è costituita dalle quote stanziate da Molise e Sardegna, non ancora impegnate in modo giuridicamente vincolante. Si aggiungono **€ 77.291,07** di cofinanziamento in risorse finanziarie delle Regioni Umbria, Marche e Abruzzo. Le Regioni Liguria, Sicilia e Piemonte contribuiscono con la valorizzazione delle risorse umane, beni e servizi per un importo stimato di **€ 130.753,14**. Si precisa che nelle Marche il Comune di Ancona, che aveva previsto di destinare le risorse statali e regionali ai sistemi informativi ha spostato tali risorse (per complessivi € 3.500,00) su altri obiettivi di intervento che sono risultati prioritari nel corso dell'attuazione del decreto.

Come si evince dalla tab. 3.7, gli interventi di implementazione dei sistemi informativi risultano conclusi in 5 Regioni, ovvero Emilia Romagna, Umbria, Lombardia, Piemonte e Sicilia e sono in corso di chiusura in Lazio e Liguria. Per la Regione Campania il dato non è disponibile. La Regione Sardegna, che nel 2020 ha riprogrammato le risorse relative al DPCM disponendo, per questa linea, la realizzazione di un sistema di rilevazione di dati in forma aggregata, alla data del 20 novembre 2020 è in attesa dell'offerta tecnica di SardegnaIT per perfezionare le procedure di affidamento.

Tab. 3.7 Soggetto attuatore, procedura e data di affidamento, stato di attuazione degli interventi di implementazione dei sistemi informativi

	Procedura e soggetto/i attuatore/i	Data affidamento	Stato di attuazione
Abruzzo	Riparto ai 13 Centri antiviolenza (pubblici e privati) risultati ammessi a finanziamento sulla precedente procedura relativa all'art. 5bis	27.11.2018	in corso (conclusione prorogata al 20.06.2021)
Campania	Affidamento ad ente della Regione	07.08.2018	non disponibile
Emilia R.	Affidamento a società per azioni già incaricata della manutenzione dei SI	22.12.2017	concluso
Lazio	Affidamento al Dipartimento di Epidemiologia del SSR	19.09.2019	prevista per gennaio 2021
Liguria	Affidamento a società in house (controllata da Regione e altri soci)	27.12.2017	prevista per dicembre 2020
Lombardia	Affidamento a società in house (controllata da Regione)	31.10.2017	concluso
Piemonte	Affidamento ad ente strumentale della Regione (istituto di ricerca, analisi e valutazione delle politiche)	30.07.2018	concluso
Sardegna	Affidamento a società in-house (controllata da Regione)		Alla data del 20.11.2020, si attende l'offerta tecnica della società identificata, per procedere con l'impegno delle risorse stanziate entro l'anno.
Sicilia	Affidamento a società in-house (controllata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e da altri soci, tra cui la Regione Siciliana)	13.12.2017	concluso
Umbria	Affidamento a società in-house (controllata dalla Regione e altri soci)	20.12.2017	concluso

L'implementazione dei sistemi informativi ha riguardato principalmente l'infrastrutturazione o la manutenzione evolutiva di un sistema di rilevazione digitale dei dati sulle prestazioni offerte dai centri antiviolenza e dalle case rifugio e/o sulle caratteristiche dell'utenza seguita.

L'infrastrutturazione ha interessato le Regioni che, fino a quel momento, non disponevano di un sistema di rilevazione dei dati oppure disponevano di schede di rilevazione cartacee, la cui analisi era particolarmente onerosa. È il caso delle seguenti regioni:

- Umbria: attraverso i finanziamenti statali e la quota di cofinanziamento regionale ha costruito un sistema di rilevazione delle caratteristiche dell'utenza e delle prestazioni erogate, con l'obiettivo di supportare le operatrici delle organizzazioni del network antiviolenza nella gestione del percorso di uscita dalla violenza della donna maltrattata;
- Abruzzo: attraverso i fondi statali relativi all'art. 5bis ha costruito una piattaforma informatica per la rilevazione continua dell'attività svolta dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, utilizzando in modo

complementare le risorse del DPCM qui analizzato quale contributo per il lavoro di alimentazione dei dati;

- Lazio: in seguito alla realizzazione di un censimento dei CAV e CR, finalizzato a fornire un quadro informativo di sintesi sui principali modelli organizzativi e di gestione, ha costruito un sistema regionale per la rilevazione, gestione ed elaborazione dei dati sul fenomeno della violenza, procedendo sia con la standardizzazione di strumenti e procedure di raccolta dati tra tutti i CAV e CR della Regione Lazio, sia con lo sviluppo di un sistema web regionale unico per la registrazione dei dati sui CAV e sulle utenti degli stessi e delle strutture territoriali a questi afferenti;
- Emilia Romagna: ha creato un sistema informativo a partire dalla costruzione, condivisa con i servizi specializzati, di una scheda di rilevazione regionale delle caratteristiche e prestazioni offerte dai servizi specializzati, che integra con informazioni aggiuntive quanto richiesto dalla rilevazione Istat del 2018;
- Sicilia: dove, sulla base di quanto riportato nell'offerta tecnica elaborata da Formez PA, l'intervento si propone la progettazione, sviluppo, implementazione, mantenimento e gestione ordinaria del sistema informativo dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere, al numero di centri antiviolenza e delle case di accoglienza presenti sul territorio regionale e al monitoraggio degli interventi attuati, da conseguire anche attraverso la creazione di un glossario per la definizione comune delle variabili e la costruzione di sinergie tra tutti i soggetti della rete deputati all'alimentazione del sistema.

In altre Regioni, l'intervento ha riguardato l'evoluzione di specifiche funzioni di sistemi informativi digitali già in uso:

- in Lombardia, il sistema informativo è stato ampliato nella direzione di: estendere a nuovi soggetti, quali le case rifugio e i pronto soccorso, la raccolta dei dati più significativi delle donne prese in carico e ospitate; integrare i dati raccolti con quanto richiesto dal questionario ISTAT rivolto ai centri antiviolenza; perfezionare il sistema in uso con l'introduzione di nuove funzionalità, come quelle relative ai controlli di coerenza sui dati e alle modalità di visualizzazione dei fascicoli relativi alle donne;
- in Liguria, l'intervento si è proposto di migliorare il sistema di rilevazione dei contatti, degli accessi e delle prese in carico di tutti i Centri antiviolenza della Regione tramite la revisione e informatizzazione della scheda in uso, anche per l'adeguamento delle informazioni a quanto richiesto da ISTAT.

In alcune Regioni, inoltre, oltre allo sviluppo o evoluzione del software, alla sua sperimentazione e all'assistenza tecnica continua, sono state finanziate anche attività collaterali di formazione dei soggetti deputati all'alimentazione del sistema informativo.

L'intervento è stato realizzato in gran parte delle Regioni da società *in house* della Regione, che avevano già incarichi connessi alla gestione dei sistemi informatici regionali o dello specifico sistema informativo sulla violenza sulle donne. Diverso è il caso della Regione Piemonte, che ha inteso definire la costruzione dell'architettura del sistema informativo attraverso attività di analisi e di indagine, condotte dall'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (IRES) con l'attiva collaborazione del personale regionale. Tali attività hanno gravitato intorno alla ricognizione ed analisi degli strumenti di rilevazione, dei flussi informativi e delle metodologie utilizzate dai soggetti interessati, anche al fine di armonizzare le attività regionali con quelle nazionali, in particolare sotto il profilo della comune interpretazione del significato delle variabili. Si deve inoltre evidenziare che il *know how* maturato in questo percorso realizzato a livello regionale ha contribuito in maniera determinante alla strutturazione dell'attuale sistema di rilevazione nazionale dei servizi specializzati, attraverso la condivisione delle problematiche emerse e delle possibili soluzioni nei tavoli di lavoro interregionali. Un ulteriore valore aggiunto del percorso di indagine realizzato in Piemonte è costituito dall'analisi dei percorsi di accoglienza messi in atto dai soggetti accreditati, dei servizi offerti dagli enti, dell'efficacia delle attività svolte e della rispondenza delle stesse ai criteri definiti nella normativa regionale.

L'armonizzazione dei sistemi regionali con la rilevazione ISTAT sui centri antiviolenza e sulle case rifugio accomuna gran parte delle Regioni. Meno frequente, ma comunque presente, è stata la riflessione sulle modalità di armonizzazione del sistema informativo alimentato dagli enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio con i sistemi informativi di altri soggetti della rete territoriale. In tale direzione sono andate, in particolare:

- la Regione Umbria, che ha costruito un *datawarehouse* nel quale confluiscono i dati provenienti da vari sistemi informativi quali il Sistema informativo sociale (SISO) - soprattutto per quello che riguarda i

minori vittime di violenza assistita -, il sistema informativo sanitario per i percorsi regolati dalle Linee guida nazionali in materia, i sistemi informativi dell'autorità giudiziaria e delle Forze dell'Ordine rispetto ai reati e alle cause giudiziarie;

- la Regione Lazio, che ha previsto come obiettivo primario la costruzione di un sistema integrato di flussi di microdati forniti dalle istituzioni e dai servizi coinvolti nell'accoglienza e nel supporto alle donne.

Soffermandosi sulla Regione Lazio, si deve evidenziare che i fondi statali hanno permesso la realizzazione di un'azione dai contenuti fortemente innovativi: si tratta della "carta del rischio" per le donne vittime di violenza, rivolta ai pronti soccorsi, a supporto della fase di valutazione iniziale per il riconoscimento di possibili segnali di violenza anche quando essa non venga esplicitamente dichiarata. A partire dalla realizzazione di uno studio ad hoc sui dati del sistema informativo dell'emergenza, il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL Roma-1 ha costruito un modello logistico predittivo che consente di elaborare profili di rischio, stimando la probabilità di essere vittima di violenza per ciascuno di essi. Sulla base di questi risultati, è stata definita una carta del rischio che consente di identificare donne "potenziali vittime di violenza" e di far scattare un alert per il loro indirizzamento verso percorsi di presa in carico più adeguati. Dopo la sperimentazione pilota presso alcuni presidi, attualmente in corso, si prevede l'inclusione del livello di rischio nel Sistema Informativo del pronto Soccorso e quindi consultabile in tutti i presidi.

In linea generale, i **risultati attesi** degli interventi rispetto alla creazione e/o implementazione di sistemi informativi che consentono di ottenere dati omogenei sui vari territori regionali sono stati del tutto conseguiti, soprattutto rispetto ai servizi erogati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio. Questo aspetto è di cruciale importanza in quanto consente all'amministrazione regionale da un lato di avere una maggiore conoscenza dei servizi presenti sul territorio e, di conseguenza, di programmare politiche antiviolenza più efficaci, sia in termini di obiettivi che di stanziamenti finanziari. Un risultato che, peraltro, sta sollecitando alcune Regioni a ipotizzare un percorso simile di strutturazione di un sistema informativo rispetto ad altri soggetti della rete territoriale, come i centri per uomini maltrattanti.

In diverse Regioni, inoltre, si è evidenziato come valore aggiunto del percorso intrapreso anche la maturazione di una sensibilità alla raccolta del dato e al monitoraggio dei servizi erogati: aspetto, quest'ultimo, non affatto scontato in quanto le competenze specifiche richieste e l'investimento in termini di tempo e risorse umane e finanziarie possono costituire fattori demotivanti alla rilevazione e analisi dei dati.

In alcune Regioni permangono alcune criticità legate al monitoraggio delle caratteristiche dell'utenza e degli accessi, laddove tali informazioni sono rilevate su tracciati record individuali che presuppongono la raccolta di informazioni personali delle donne in carico. In linea generale, tale sistema di rilevazione ha incontrato (e incontra tuttora) le resistenze di alcuni servizi specializzati che fondano la loro azione su un principio di rigoroso anonimato della donna; in alcuni territori, le difficoltà di costruire flussi informativi basati su dati disaggregati si lega soprattutto al fatto che i servizi specializzati sono dislocati in luoghi dove l'utenza può essere facilmente riconoscibile, visto il numero molto basso di abitanti.

4. Considerazioni di sintesi

Il DPCM di riparto delle risorse stanziate a valere sul Piano Straordinario per le annualità 2015-2016 ha rappresentato la prima occasione concreta di coinvolgimento delle Regioni nell'attuazione delle finalità dell'art. 5 della legge 119/2013, dunque nella strutturazione di una serie di interventi che, andando oltre l'obiettivo di garantire il funzionamento del sistema di servizi specializzati, hanno insistito su quattro priorità di intervento indicate nel Piano: il rafforzamento delle reti interistituzionali antiviolenza, attraverso la formazione dei/lle professionisti/e; la costruzione di un sistema integrato di raccolta ed elaborazione dei dati; l'empowerment delle donne vittime di violenza sotto il profilo dell'autonomia lavorativa ed abitativa.

Nel complesso, i fondi nazionali a disposizione hanno indubbiamente costituito un valore aggiunto per le Regioni: per alcune, si è trattata della prima occasione per strutturare interventi in questi ambiti in quanto le leggi regionali non prevedono stanziamenti finanziari oppure prevedono stanziamenti finanziari limitati che consentono, al più, di integrare i fondi statali previsti dall'art. 5bis della legge 119/2013 per il potenziamento di centri antiviolenza e case rifugio; in altre Regioni, che beneficiano di propri fondi, l'ampiamento del plafond finanziario a disposizione ha consentito di dare continuità ad azioni

precedentemente intraprese, realizzando interventi più incisivi, ad esempio sotto il profilo della platea di destinatari/e raggiunti/e e/o dell'estensione territoriali degli stessi interventi.

Si deve, inoltre, evidenziare che nel periodo di adozione e attuazione del DPCM molte Regioni stavano riorientando il proprio sistema antiviolenza per renderlo maggiormente aderente agli indirizzi nazionali, anche sotto il profilo della governance del sistema e della costruzione della rete interistituzionale antiviolenza. Il DPCM in oggetto, sia nella fase programmatica che nella fase attuativa, ha dunque permesso da un lato di stimolare l'attivazione di una serie di azioni volte a rendere più effettivo ed efficace il dialogo tra i diversi soggetti della rete, dall'altro lato di iniziare un percorso di cambiamento della logica di azione delle politiche regionali antiviolenza: come, infatti, si è avuto modo di apprendere, nella progettazione degli atti amministrativi le Regioni hanno riservato un'attenzione particolare all'inclusione di criteri che andassero nella direzione di favorire la costruzione di alleanze tra i servizi specializzati in materia di violenza di genere e una serie di attori istituzionali competenti nelle materie sociali, lavorative e abitative. Tale previsione ha consentito di avviare un percorso di integrazione e coordinamento tra politiche e soggetti che ha posto le basi per la costruzione di un'azione comune. Non da ultimo, il DPCM ha stimolato processi di apprendimento che hanno consentito/stanno consentendo alle amministrazioni regionali di riorientare le *policies* in maniera da renderle più efficaci e più coerenti con i bisogni del territorio.

Se, dunque, l'obiettivo del DPCM era quello di attivare nei singoli territori la sperimentazione e l'investimento su comuni priorità di intervento, nel complesso si può affermare che, seppur con velocità e impatti diversi, l'obiettivo può dirsi raggiunto in gran parte delle Regioni. Tuttavia, come si è avuto modo di evidenziare in apertura, tale obiettivo non può che collocarsi entro la cornice strategica delineata dagli artt. 5 e 5bis della legge 119/2013 che, in diversi punti, orientano le politiche nazionali al conseguimento di azioni omogenee nel territorio, alla valorizzazione delle competenze delle amministrazioni impegnate nel contrasto alla violenza, alla definizione di un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio e, più in generale, al coordinamento ed integrazione delle politiche a tutti i livelli.

L'analisi condotta ha evidenziato un'ampia eterogeneità negli interventi condotti nelle diverse Regioni. Si tratta di una caratteristica che, verosimilmente, è connessa alle differenti regolazioni normative dei sistemi antiviolenza ma che può dipendere dalla mancanza, a livello nazionale, di una visione comune e di un quadro strategico unitario. Mentre su alcune priorità del Piano, come la costruzione di un sistema informativo nazionale integrato e la definizione dei requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, si sono strutturati processi di dialogo interistituzionale che, in una logica di sussidiarietà verticale, stanno consentendo di raggiungere una maggiore uniformità territoriale, sulle priorità del DPCM in oggetto relative alla formazione e all'empowerment delle donne gli interventi regionali sono rimasti tra loro molto differenziati. Una situazione che, come si è anticipato, rispecchia l'assenza di una adeguata direzione strategica comune, di un confronto organico e sistematico tra gli organismi di governo centrale e quelli regionali riguardo le criticità attuative e di un sistema condiviso di monitoraggio e di valutazione delle realizzazioni e dei risultati conseguiti, intendendo quest'ultima soprattutto nella sua funzione di apprendimento e di miglioramento delle policies. Considerazioni analoghe possono essere avanzate rispetto all'integrazione non pienamente realizzata delle politiche antiviolenza con altre politiche che intervengono su aspetti ad esse strettamente connessi (come le politiche sociali, abitative, del lavoro, della giustizia, ecc…), che richiederebbero un'azione più incisiva a livello nazionale e un maggior coordinamento tra livelli di governo.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà di realizzazione di un equilibrio tra l'intervento statale e le competenze regionali e, soprattutto, della necessità di preservare le specificità dei sistemi di intervento che sono stati costruiti sui territori, la mancanza di un processo strutturato e continuo di dialogo tra i diversi livelli di governo, non consentendo l'implementazione di *politiche integrate e coordinate* nei confronti delle donne vittime di violenza, così come auspicato dalla Convenzione di Istanbul, comporta il rischio concreto di dispersione delle risorse finanziarie investite e di depotenziamento dell'efficacia degli interventi attuati.

APPENDICE A. SCHEDE REGIONALI

REGIONE ABRUZZO

Dati riassuntivi

Linea di intervento: formazione, inserimento lavorativo, autonomia abitativa, sistemi informativi

Direzione competente: Servizio Tutela Sociale - Famiglia del Dipartimento Lavoro - Sociale - Ufficio Tutela Sociale

Risorse assegnate: € 318.500,00

Cofinanziamento previsto: € 63.700,00

Soggetti attuatori: ODF Associazione Focolare Maria Regina, 7 istituzioni sociali private e 6 amministrazioni pubbliche gestori di centri antiviolenza e case rifugio

La Regione Abruzzo ha stabilito di destinare i finanziamenti del DPCM 2015-2016 a tutte e quattro le linee di azione previste, ovvero:

- Formazione congiunta degli operatori socio-sanitari, FFOO e personale dei servizi territoriali antiviolenza;
- Interventi di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza
- Interventi finalizzati all'autonomia abitativa
- Implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, al fine di agevolare la trasmissione alla banca dati nazionale sul fenomeno della violenza.

Come si avrà modo di vedere, eccezion fatta per la formazione degli operatori, i fondi sono stati ripartiti agli enti gestori di centri antiviolenza operanti sul territorio e in possesso dei criteri stabiliti dall'Intesa del 27 novembre 2014 tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, c. 4 del DPCM del 24 luglio 2014.

Le intenzioni programmatiche sono state condivise nell'incontro di data 18.04.2017 con le associazioni di promozione sociale che hanno nello statuto quali finalità esclusive o prioritarie il contrasto della violenza di genere, con gli enti gestori di centri antiviolenza e di case rifugio e con gli enti locali. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 8.05.2017; le risorse sono state accreditate sul capitolo regionale di entrata nel mese di giugno e sono entrate nella disponibilità il 29.09.2017.

Le azioni programmate

La programmazione degli interventi è avvenuta con DGR 662 del 28.08.2018 "*Interventi attuativi di n. 4 linee di azione del Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2014, n. 93 convertito con modifiche con la L. 15 ottobre 2013 n. 119*"[I]. L'approvazione dell'atto di programmazione delle risorse è avvenuta con ritardo rispetto agli incontri realizzati sul territorio e alla trasmissione della scheda programmatica al competente Dipartimento per le Pari Opportunità in quanto, non essendosi il procedimento perfezionato entro il 2017, le risorse in oggetto sono confluite nell'avanzo vincolato e sono state rese disponibili per l'utilizzo alla priva variazione di bilancio utile, in data 1.08.2018.

La delibera citata stabilisce di destinare alle 4 linee di azione complessive € 382.200,00 - comprensivi della quota di finanziamento statale e del co-finanziamento regionale del 20% – tenendo conto dei seguenti criteri:

- alla formazione degli operatori, da realizzare sull'intero territorio regionale assicurando il coinvolgimento di tutte le professionalità che entrano in contratto con la tematica della violenza di genere, sono destinati € 55.000,00
- all'inserimento lavorativo sono destinati € 180.000,00, da corrispondere per voucher per la frequenza di corsi di formazione per i quali sia previsto il rilascio di attestato di qualifica; all'autonomia abitativa sono destinati € 123.000,00 per i voucher destinati alla locazione. Per tali risorse viene disposta la ripartizione agli enti locali e agli organismi del privato sociale titolari di centri antiviolenza che hanno

avuto accesso ai finanziamenti relativi all'art. 5bis della legge 119/2013 stanziati dal DPCM 25 novembre 2016[II)], secondo criteri che tengano conto del numero delle donne prese in carico da detti centri nel 2017 e, per i centri antiviolenza attivati dal 2018, di considerazioni di appropriatezza delle risorse

- € 24.200,00 per l'implementazione dei sistemi informativi, da ripartire ai Centri Antiviolenza e alle Case rifugio ai fini della definizione e del consolidamento di un sistema condiviso di raccolta dati sul fenomeno della violenza e al consolidamento delle reti territoriali antiviolenza.

La programmazione attuativa è stata perfezionata con due successivi atti amministrativi. In merito alla Formazione, con DPF013/182 del 30.11.2018[III)] la Regione dispone un affidamento diretto all'ODF Associazione Focolare Maria Regina, organismo accreditato per la formazione presso la Regione e che, da una breve ricerca di mercato condotta via web, risulta essere in possesso di una pregressa adeguata esperienza in materia di Formazione sulla violenza di genere avendo anche realizzato specifici percorsi formativi finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

Sono previsti distinti moduli di almeno 32 ore ciascuno da erogare a favore degli operatori raggruppandoli per provincia, al fine di rafforzare l'operatività della rete dei servizi locali antiviolenza. Le attività formative sono da concludersi entro il mese di giugno 2019, salvo proroghe motivate e autorizzate dal competente servizio regionale. Le attività formative devono rispondere agli obiettivi di accrescere le seguenti competenze e abilità negli operatori coinvolti:

a. accoglienza, ascolto e comunicazione con le donne vittime di violenza (nell'ambito dei servizi dedicati e in emergenza ospedaliera, nella fase di denuncia)
b. fenomenologia della violenza contro le donne e fattori di rischio e protezione (riconoscimento, valutazione del rischio e protezione)
c. conseguenze della violenza sulla salute fisica e psicologica delle donne; violenza assistita e conseguenze sulla salute fisica e psicologica dei minori
d. aspetti medico-legali della violenza e del maltrattamento contro le donne: obblighi giuridici dell'operatore in caso di reati perseguibili d'ufficio
e. strumenti giuridici a tutela delle donne in sede: civile, ordinario, civile minorile e penale, previdenziale
f. strutturazione del lavoro di rete fra gli operatori dei centri antiviolenza, dei servizi territoriali sociali e sanitari e delle FFO per la realizzazione dei progetti di aiuto/supporto/sostegno/tutela.

L'entità del finanziamento è pari a € 47.580,00 Iva compresa.

Rispetto all'inserimento lavorativo, autonomia abitativa, implementazione dei sistemi informativi, il DPF013/176 del 27.11.2018[IV)] assegna e impegna le risorse in oggetto agli enti gestori dei Centri antiviolenza e delle case rifugio risultati ammessi a finanziamento sul DPCM 2015-2016 relativo all'art. 5bis. Nello specifico, le risorse sono state destinate agli Enti Locali e Organismi del Privato Sociale titolari dei centri antiviolenza, in possesso di requisiti previsti dall'*Intesa del 27 novembre 2014 tra il Governo e le Regioni, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, c. 4 del DPCM del 24 luglio 2014*; nella ripartizione delle dette risorse, sulla base dei dati in proprio possesso, il Servizio regionale ha tenuto conto del n. delle donne prese in carico dai rispettivi Centri Antiviolenza nell'anno 2017, destinando una quota di risorse anche ai Centri antiviolenza attivati nel 2018**.** Per i tre nuovi centri antiviolenza, si stabilisce la destinazione di € 3.000,00 cadauno per le azioni di inserimento lavorativo e di € 2.500,00 cadauno per gli interventi di autonomia abitativa.

Nella ripartizione si è prevista una quota fissa pari a circa € 1.861,00 per l'implementazione dei sistemi informativi quale contributo per le risorse umane dedicate alla raccolta e trasmissione dei dati alla Regione. Tale intervento si integra con la sottoscrizione in data 21.12.2018 di una Convenzione di durata biennale con IRPPS-CNR per € 26.566,00 a valere sulla quota destinata agli interventi regionali dell'art. 5bis del DPCM 2015-2016. Rilevato che il servizio regionale competente non disponeva di un sistema di raccolta dati informatizzato che consentisse di disporre di informazioni strutturate in grado di rispondere alle esigenze informative locali e nazionali, e rilevata la necessità di disporre di un sistema di rilevazione continuo dell'attività dei servizi specializzati presenti sul territorio, con DPF013/216 del 21.12.2018[V)] si è disposta la sottoscrizione di una Convenzione con l'istituto per lo svolgimento delle seguenti macro-attività:

a. Implementazione del sistema di rilevazione continua digitale e produzione di indicatori e statistiche regionale

b. Produzione di approfondimenti qualitativi sulle attività di contrasto e prevenzione della violenza di genere sul territorio regionale
c. Formazione degli operatori del settore su metodi e strumenti della ricerca sociale

Il DPF013/176 del 2018 stabilisce che le risorse siano erogate previa accettazione e impegno formale alla realizzazione degli interventi contemplati mediante sottoscrizione da parte del legale rappresentante degli Organismi destinatari di un *Atto di impegno all'accettazione delle risorse*. Stabilisce, altresì, il termine delle attività entro il mese di novembre 2019 (salvo proroga preventivamente autorizzata dal Servizio regionale) e che la rendicontazione delle spese e il report conclusivo dovrà essere rimesso entro i 30 gg successivi alla conclusione delle attività. Stabilisce infine che l'erogazione delle risorse sia disposte in più soluzioni:

- un primo acconto pari al 50% dell'importo assegnato all'accettazione formale del contributo da parte dei legali rappresentanti dei soggetti,
- un secondo acconto pari al 30%, previa rendicontazione di almeno il 30% dell'importo già erogato e relativo report degli interventi realizzati
- il saldo previa presentazione di rendicontazione complessiva delle spese sostenute a valere sul contributo assegnato e relativo report conclusivo degli interventi

L'atto di impegno, allegato al DPF013/176, chiarisce che le risorse assegnate sono destinate al rafforzamento e all'implementazione di azioni che, all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico, di protezione e di progressiva indipendenza della donna vittima di violenza e dei propri figli, promuovano tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia economica ed abitativa. Le risorse sono destinate esclusivamente alle donne vittime di violenza che hanno condiviso un progetto personalizzato di presa in carico da parte del Centro antiviolenza, anche per favorire l'uscita dalle Case Rifugio.

In merito agli interventi volti all'inserimento lavorativo delle vittime di violenza, chiarisce che le spese ammissibili riguardano i costi di corsi di qualificazione/riqualificazione con rilascio di titolo professionalizzante riconosciuto ai sensi della norma, i costi di borse lavoro o tirocini extracurriculari. Il finanziamento complessivo a favore di ogni singola donna non potrà superare l'importo massimo di € 2.500,00 per i costi per la qualificazione/riqualificazione e di € 6.000,00 per i costi di borse lavoro o tirocini.

Gli interventi volti a favorire la conquista dell'autonomia abitativa, sia in appartamento autonomo che in coabitazione, delle donne vittime di violenza, sostenendole nella prima fase di vita autonoma anche dopo l'uscita dalle case rifugio o da alloggi di transizione, sono da ascrivere a:

- costi di deposito cauzionale e/o mediazione immobiliare;
- costi di canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi edilizia residenziale pubblica; costi di spese condominiali;
- costi di allacciamenti, volture e utenze; costi di acquisto arredi/elettrodomestici;
- costi di manutenzione ordinaria dell'alloggio.

Non è considerata autonomia abitativa la collocazione della vittima di violenza in alloggi in semi protezione. Non saranno comunque ritenute finanziabili a valere sul presente contributo regionale le spese per l'allestimento di un alloggio senza la presenza di uno specifico progetto di inserimento di una donna vittima di violenza. Il finanziamento complessivo per il percorso di autonomia abitativa di ogni singola donna non potrà superare l'importo massimo di € 6.000,00. Per le spese del personale dedicato all'accompagnamento della donna alla fase di vita autonoma e al monitoraggio del contributo ricevuto, è riconosciuto nella misura massima del 5% dell'intero importo.

In tabella 1 si rappresentano i beneficiari dei finanziamenti e i criteri di ripartizione delle risorse complessive pari a € 327.200,00.

Tab. 1 Beneficiari dei finanziamenti secondo la linea di intervento

Beneficiario	n. donne in carico nel 2017	*inserimento lavorativo*	*autonomia abitativa*	*Sistemi informativi*	*Totale risorse assegnate in €*
ASS. ANANKE	141	32.000,00	24.500,00	1.861,52	58.361,52
ASS. DAFNE	9	8.000,00	5.000,00	1.861,54	14.861,54
ASS. DONN.E'	23	15.000,00	9.000,00	1.861,54	25.861,54

Beneficiario	n. donne in carico nel 2017	*inserimento lavorativo*	*autonomia abitativa*	*Sistemi informativi*	*Totale risorse assegnate in €*
ASS. DONATELLA TELLINI	56	20.000,00	13.000,00	1.861,54	34.861,54
ASS. LA DIOSA	8	8.000,00	5.000,00	1.861,54	14.861,54
Coop. Horizon Service	32	15.000,00	9.000,00	1.861,54	25.861,54
CONSULTORIO A. GE.	20	8.000,00	5.000,00	1.861,54	14.861,54
Sub totale Istituzioni Sociali Private		**106.000,00**	**70.500,00**	**13.030,76**	**189.530,76**
COMUNE DI CHIETI	84	25.000,00	18.000,00	1.861,54	44.861,54
COMUNE DI VASTO	39	15.000,00	9.000,00	1.861,54	25.861,54
PROVINCIA DI TERAMO	85	25.000,00	18.000,00	1.861,54	44.861,54
COMUNE di LECCE nei MARSI	//	3.000,00	2.500,00	1.861,54	7.362,54
COMUNE DI GUARDIAGRELE	//	3.000,00	2.500,00	1.861,54	7.361,54
COMUNE di CASTEL di SANGRO	//	3.000,00	2.500,00	1.861,54	7.361,54
Sub totale Amministrazioni locali		**74.000,00**	**52.500,00**	**11.169,24**	**137.669,24**
TOTALI	**497**	**180.000,00**	**123.000,00**	**24.200,00**	**327.200,00**

Le azioni realizzate e risultati raggiunti

Le informazioni riportate di seguito sono ricavate dalle relazioni periodiche predisposte dal Servizio politiche per il benessere sociale del Dipartimento per la Salute e il Welfare della Regione Abruzzo.

Formazione

Per quanto riguarda l'intervento relativo alla formazione congiunta di operatori sanitari, socio-sanitari, FF.OO. e personale dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, l'attività è stata affidata all'ODF Associazione Focolare Maria Regina al costo di € 39.000,00 oltre IVA.

Il percorso formativo è stato realizzato durante i mesi di settembre e ottobre 2019. La formazione è stata erogata in 4 distinti percorsi organizzati su base provinciale (Teramo, Chieti, l'Aquila, Pescara), ognuno di 32 ore di didattica in aula suddivise in 8 moduli tematici:

1. Epidemiologia e forme della violenza di genere: epidemiologia della violenza sulle donne e statistiche negli studi nazionali ed internazionali; definizione della violenza e illustrazione delle sue diverse forme, secondo la classificazione dell'OMS; le radici della cultura della violenza, le sue cause e gli stereotipi; fattori di rischio e fattori di protezione
2. Le conseguenze della violenza sulla salute a breve, medio e lungo termine: principali conseguenze sulla salute fisica della donna (disturbi ginecologici, gastro- intestinali, cardiocircolatori, respiratori, gravidanza indesiderata, HIV, astenia, cefalea, etc.); conseguenze sulla salute sessuale e riproduttiva; effetti sulla salute mentale e psicologica della donna (comportamenti suicidari e suicidio, depressione, ansietà, disturbi alimentari, disturbi del sonno, panico, dipendenza, disturbi ossessivo-compulsivi, etc.); le conseguenze sociali nell'inserimento lavorativo e sociale.
3. La violenza assistita e le conseguenze sul benessere dei minori: tipologie di violenza in danno di

donne e minori; principali conseguenze sulla salute fisica e psicologica del bambino; le conseguenze sociali sulle condizioni di vita nel contesto familiare per la donna e i figli.

4. L'accoglienza delle donne vittime di violenza- ambito dei servizi dedicati e in emergenza ospedaliera: tecniche di ascolto empatico con le vittime di violenza e modalità di instaurazione di un rapporto di fiducia con le donne; difese degli operatori di fronte alla violenza e tecniche di gestione delle emozioni nel soccorso; consapevolezza ed informazione sulle opportunità di cura e di tutela; empowerment e resilienza dell'operatore e della donna vittima.

5. La genitorialità dell'uomo autore di violenza: individuazione delle caratteristiche dell'uomo autore di violenza e degli effetti del comportamento maltrattante sulle dinamiche familiari e sui bambini e sulla presa in carico; Storia della famiglia ed elementi sociali e culturali; famiglia di origine, l'uomo autore di violenza come figlio; intergenerazionalità della violenza e violenza assistita

6. Aspetti medico-legali del maltrattamento delle donne: problematiche relative alla raccolta delle prove nei casi di abuso sessuale, fisico e psicologico e difficoltà di comunicazione con le persone in stato di crisi; aspetti di criticità correlati al consenso del paziente ed alla querela; procedure medico-legali e precauzioni da seguire all'interno del pronto soccorso nei casi di sospetta violenza; gli esami medici probatori ed il ruolo del personale sanitario (infermiere e medico); documentazione dell'esame fisico (fotografie, campioni, analisi); raccordo fra personale sanitario e forze dell'ordine per la gestione degli aspetti medico-legali; tecniche di conduzione del colloquio e dell'interrogatorio da part e delle forze dell'ordine nei casi di sospetta violenza; tecniche di indagine peritale medico-legale delle vittime di violenza.

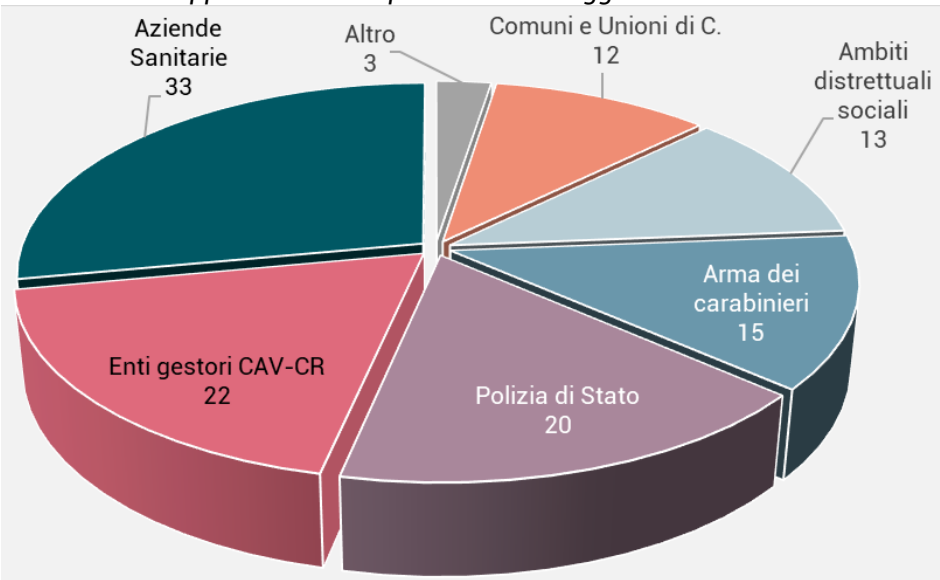
7. Obblighi giuridici dell'operatore e strumenti giuridici a tutela della donna: la normativa internazionale e nazionale per la protezione e la tutela legale della donna e dei minori vittime di violenza; classificazione dei reati in materia di violenza di genere; problematiche probatorie e ruolo del personale sanitario nella fase di emergenza; Obblighi giuridici del personale sanitario e modalità di adempimento; il ruolo del medico/operatore sociale in caso di reati perseguibili d'ufficio; informazioni legali alle vittime; Piano nazionale antiviolenza; programmi nazionali e regionali per la promozione della tutela della donna e del bambino; procedure e normativa di riferimento in ambito ordinario, civile, civile minorile penale e previdenziale.

8. Rete territoriale antiviolenza / percorsi di uscita dalla violenza: le risorse territoriali verso cui indirizzare le vittime di violenza: tipologie di strutture e modalità operative; attività dei Centri Antiviolenza e Case delle Donne; strumenti di intervento e modalità operative della rete inter-servizi per la gestione dell'intero percorso di uscita dalla violenza, a partire dall'emergenza fino alla completa autonomia; individuazione ed elaborazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza.

Al termine del percorso formativo è stato rilasciato un attestato di partecipazione, i crediti formativi per Assistenti Sociali rilasciati dal CROAS - Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali o i crediti ECM per le professioni di medico chirurgo (discipline: medicina fisica e riabilitazione, neonatologia, neurologia, psichiatria, neurochirurgia, medicina legale, medicina generale, psicoterapia), psicologo, ostetrica, educatore professionale; infermiere.

Complessivamente, i percorsi formativi hanno visto la presenza di 118 professionisti, cosi distribuiti nelle 4 province interessate: 30 professionisti di Chieti, 24 de l'Aquila, 32 di Pescara e 32 di Teramo. Come si evidenzia dal graf. 1, quasi 3 professionisti su 10 operano nelle Forze dell'Ordine. Un'altra proporzione consistente di professioniste/i, pari al 28% del totale, opera nelle Aziende Sanitarie Locali: si tratta principalmente di infermieri (14) e medici (10), cui fanno seguito assistenti sociali (4), psicologi (2), un'ostetrica, uno psichiatra e un responsabile di Unità Operativa. Il 18,6% dei professionisti opera all'interno dei centri antiviolenza e/o delle case rifugio, principalmente in qualità di operatrice (9) e assistente sociale (6). Infine, il 22,8% dei partecipanti opera presso la Regione, la Provincia o altri enti locali (Comuni, Unioni dei Comuni, Ambiti distrettuali sociali), principalmente nel ruolo di assistente sociale (24 su 27).

Graf. 1 Ente di appartenenza dei professionisti raggiunti dalle azioni di formazione



Inserimento lavorativo e autonomia abitativa

Rispetto alle azioni di inserimento lavorativo e autonomia abitativa, su richiesta degli stessi CAV attuatori, la conclusione degli interventi è stata prorogata al mese di marzo 2020, per consentire il completamento dei percorsi professionalizzanti e dei tirocini formativi intrapresi dalle donne. Una ulteriore proroga fino al 30 dicembre 2020 è stata necessaria a seguito dell'attuale emergenza sanitaria legata al virus COVID19, in quanto è stata sospesa a scopo cautelare l'attività dei Centri di formazione professionale come anche tirocini professionalizzanti e le borse lavoro. Poiché molti tirocini professionalizzanti e borse lavoro sono tutt'ora sospese (molti datori di lavoro hanno interdetto la frequenza di borsisti e tirocinanti a scopo cautelare) gli interventi saranno nuovamente prorogati al 20 giugno 2021.

Dal monitoraggio degli interventi attuati si è rilevato che alla data del 30 ottobre 2020 sono stati attivati n. 25 tirocini extracurriculari della durata media di 9 mesi e una indennità mensile di € 700,00, alcuni ancora in itinere, e n. 4 borse lavoro con indennità di € 600,00; **7** donne hanno frequentato corsi di formazione professionalizzanti, con rilascio di attestato professionale regionale.

Per quanto riguarda il sostegno per l'autonomia abitativa, sono stati erogati interventi monetari a favore di n. 36 donne finalizzati al pagamento di canoni di locazioni, utenze, acquisto mobilia ed accessori.

Sistemi informativi

In merito all'azione relativa all'implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, le risorse previste di € 24.000,00 sono state equamente distribuite tra i CAV, quale incentivo alla raccolta e trasmissione dei dati. Non disponendo la Regione Abruzzo di un sistema strutturato di rilevazione degli accessi delle donne ai CAV e alle CR, i dati vengono raccolti periodicamente attraverso l'utilizzo di schede cartacee predisposte dall'Ufficio regionale; al fine di giungere all'implementazione a livello regionale di una sistema digitale di rilevazione continua dell'attività dei Centri antiviolenza, con produzione di indicatori e statistiche regionali, da gennaio 2019 è attiva una convenzione biennale sottoscritta dalla Regione con l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Durante l'anno, insieme ai ricercatori individuati dall'IRPPS, la Regione ha lavorato:

a) alla creazione della scheda di rilevazione su piattaforma telematica per consentire alle operatrici l'immissione dei dati con la compilazione di ogni item ritenuto utile e alla Regione la possibilità di estrapolare report in tempo reale
b) all'organizzazione di un percorso formativo propedeutico all'avvio dell'immissione dati per le operatrici individuate dai CAV
c) all'organizzazione di incontri formativi per gli operatori coinvolti sulle metodologie della ricerca sociale e i software di analisi dei dati, il primo dei quali si è tenuto presso la sede regionale il 20 giugno 2019.

Purtroppo, sia l'attività formativa prevista per il 18 febbraio u.s. che la fase di test di funzionalità della scheda, organizzata con le rilevatrici dei CAV per il 18 marzo successivo, sono state rinviate a causa dell'emergenza sanitaria. Ogni CAV ha individuato formalmente 2 operatrici che avranno il compito di implementare la piattaforma di raccolta dati. È in corso la predisposizione di strumenti idonei ad avviare a distanza la fase di test.

La prima giornata di attività formativa è stata condotta l'11.12.2020 e sono previsti ulteriori momenti formativi nelle seguenti date: 16 e 21 dicembre 2020 e 20 e 12 gennaio 2021.

Il test della scheda di rilevazione è stato rallentato anche dalla necessità di sottoporre la stessa scheda di rilevazione all'approvazione del Comitato Etico e alla valutazione di impatto del trattamento dei dati ai fini dell'applicazione del Regolamento (UE) 2016/769.

La Convenzione con IRPPS-CNR è stata prorogata al 30 giugno 2021.

Finanziamenti

Complessivamente, al 30 ottobre 2020 risultano liquidate risorse per € 231.325,70, pari al 72,6% delle risorse nazionali stanziate dal DPCM in oggetto. Nello specifico, è stata interamente liquidata la quota impegnata per le azioni di formazione degli operatori, pari a € 47.580,00; sul riparto dei fondi ai centri antiviolenza sono state erogate le prime rate del 50% e tre rate del 30%, per complessivi € 183.745,74.

Riferimenti

I) DGR 662 del 28.08.2018 "*Interventi attuativi di n. 4 linee di azione del Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2014, n. 93 convertito con modifiche con la L. 15 ottobre 2013 n. 119*": http://www.regione.abruzzo.it/system/files/dgr/2018/DGR662-2018_0.pdf.

II) DGR 463 del 1.09.2017 "*Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e il sostegno delle donne vittime di violenza. Programmazione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015 - 2016 ripartite con DPCM 25.11.2016 e dei fondi regionali ex L.R. 201.10.2006, n. 31 Disposizioni per la promozione e il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate*": http://www.regione.abruzzo.it/system/files/dgr/2017/DGR463_2017_0.pdf. La procedura è perfezionata con l'emanazione dell'"*Avviso finalizzato al sostegno delle attività dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio operanti nella Regione Abruzzo in attuazione della DGR 463 del 1.9.2017*" (DPF013/93 del 9.10.2017, al link https://trasparenza.regione.abruzzo.it/determinazione-dir/determinazione-dirigenziale-n-dpf01393-del-09102017) e con la pubblicazione delle graduatorie finali (DPF013/147 del 15.12.2017 "*Avviso finalizzato al sostegno delle attività dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio operanti nella Regione Abruzzo e all'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove Case Rifugio nel territorio regionale in attuazione della D.G.R. n. 463 del 1 ° settembre 2017. Presa d'atto delle risultanze delle attività di valutazione condotta dalla apposita Commissione sulle istanze finalizzate al sostegno delle attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio operanti nella Regione Abruzzo. Approvazione elenco dei beneficiari e assegnazione delle risorse*", al link: https://trasparenza.regione.abruzzo.it/determinazione-dir/determinazione-dirigenziale-n-dpf013147-del-15122017).

III) DPF013/182 del 30.11.2018 "*Interventi attuativi di n. 4 linee di azione del Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2014, n. 93 convertito con modifiche con la L. 15 ottobre 2013 n. 119. DGR 662 del 28.8.2015. Attività di formazione congiunta agli operatori sociali, sanitari e delle FF.OO. Affidamento*": https://trasparenza.regione.abruzzo.it/determinazione-dir/determinazione-dirigenziale-n-dpf013182-del-30112018.

IV) DPF013/176 del 27.11.2018 "*Interventi attuativi n. 4 linee di azione del Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modifiche con la L. 15 ottobre 2013 N.119. DGR 662 del 28.8.2015. Assegnazione risorse e impegno della spesa*": https://trasparenza.regione.abruzzo.it/determinazione-dir/determinazione-dirigenziale-n-dpf013176-del-27112018.

V) DPF013/216 del 21.12.2018 "*Implementazione a livello regionale di un sistema digitale di rilevazione continua dell'attività dei Centri antiviolenza reg.li con produz. di indicatori e statistiche reg.li. Convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche CUP: C91I17000160002*": https://trasparenza.regione.abruzzo.it/determinazione-dir/determinazione-dirigenziale-n-dpf013216-del-21122018.

REGIONE BASILICATA

Dati riassuntivi
Linea di intervento: formazione
Direzione competente: Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità
Risorse assegnate: € 159.900,00
Cofinanziamento previsto: € 31.980,00

Secondo quanto riportato nella scheda programmatica trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 12.04.2017, la Regione Basilicata ha inizialmente stabilito di destinare i finanziamenti del DPCM in oggetto alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'implementazione dei sistemi informativi, in seguito alla condivisione di tali intenzioni con l'Ufficio Scolastico Regionale, le Aziende sanitarie e ospedaliera e l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori[I)].

La Regione ha finora assicurato - in coerenza con quanto previsto dal DPCM relativo all'art. 5bis della legge 119/2013 - sia la continuità dei servizi specializzati presenti sul territorio sia l'istituzione di nuovi servizi volti a contrastare la violenza di genere facendo però ricorso ad altre risorse regionali, in termini di anticipazione. Il motivo di tale procedura è da rinvenire in una modalità organizzativa interna alla Regione tale per cui il processo di attribuzione delle risorse al capitolo del bilancio regionale su cui affluiscono i fondi assegnati dal DPO risulta particolarmente complesso. Ne è conseguito che i tempi per potere accedere alle risorse nazionali si sono rilevati non compatibili con le necessità finanziarie dei servizi specializzati e che il ricorso ad altre risorse regionali si è rivelato l'unica soluzione per poter garantire loro la continuità dei finanziamenti. L'utilizzo di una simile procedura non ha, al contrario, ancora consentito di impegnare le risorse del DPCM del 25 novembre 2016 relative al Piano Straordinario, pari a € 159.900,00, incassate in data 15.06.2017.

Le azioni programmate

Con DGR 1484 del 17.11.2015[II)] la Regione Basilicata prende atto del Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017 e approva il Piano Regionale degli Interventi al fine di intervenire contro il fenomeno violenza di genere con azioni di prevenzione e di contrasto basando la propria strategia su una visione olistica che parte dalla presa in carico della donna fino al suo reinserimento sociale e di integrazione nel mondo del lavoro, come raccomandato dalla Convenzione di Istanbul. Prende atto, dunque, che il Piano d'Azione Nazionale è declinato secondo i seguenti obiettivi di medio e lungo periodo:

- di informazione e sensibilizzazione della collettività
- di promozione di specifici programmi scolastici in tutte le scuole di ordine e grado
- di potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne e ai minori
- di formazione per tutte le professionalità operanti nel settore
- di protezione delle donne vittime di violenze attraverso la forte collaborazione tra tutte le istituzioni, le associazioni e gli organismi del privato sociale
- di costruzione di una banca dati
- di governance tra tutti i livelli di governo basata sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate.

Attesta, inoltre, che tali obiettivi configurano un modello di attività e di organizzazione trasferibile e di possibile adozione secondo linee di indirizzo, orientative e non vincolanti – in relazione agli ambiti "comunicazione e rappresentazione dell'immagine femminile nei media", "educazione", "formazione", "valutazione del rischio", "soccorso e assistenza alle vittime di violenza", "modello integrato di intervento

finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza", "recupero/reinserimento degli uomini autori di violenza" – e che le stesse linee di indirizzo si pongono in coerenza con la programmazione regionale.

Rileva, infine, la necessità di intervenire sul territorio regionale con azioni specifiche volte a: garantire alle donne che subiscono atti di violenza il diritto ad un sostegno assicurando la continuità della presa in carico, l'assistenza e il percorso di inclusione sociale; recuperare e rafforzare non solo l'autonomia, materiale e psicofisica, ma anche la dignità e l'integrità fisica della donna; costruire una rete territoriale istituzionale dei soggetti e dei servizi, per assicurare assistenza in maniera omogenea ed uniforme nell'intero territorio regionale favorendo la messa in comune di informazioni e buone pratiche. Predispone, a tal fine, un apposito *Piano Regionale* con articolazione triennale delle attività e con i seguenti obiettivi preponderanti:

- costruire percorsi culturali e realizzare interventi adeguati alla prevenzione e alla riduzione del numero degli abusi che vedono protagoniste quotidianamente le donne
- definire un sistema di governance del fenomeno sul territorio, attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori e la messa a regime di una rete territoriale costituita da tutti gli attori, ivi incluse le associazioni e gli organismi del privato sociale che, a vario titolo, si occupano di violenza di genere.

In riferimento alle linee di intervento di cui al DPCM qui in esame, il Piano Regionale degli interventi allegato alla DGR declina i seguenti risultati attesi:

- per l'implementazione dei sistemi informativi, da realizzare tramite la costituzione di uno specifico Osservatorio previsto dalla LR n. 26 del 18.12.2007, ci si attende di pervenire alla progettazione di una banca dati regionale dedicata al fenomeno della violenza sulle donne che integra le fonti informative ai diversi livelli - sanitario, giuridico, sociale o afferente ad organizzazioni non istituzionali. Il flusso di dati derivante dai servizi e dalle istituzioni, nonché da indagini specifiche, confluisce in un sistema informativo necessariamente integrato per catturare il "sommerso" e realizzare il monitoraggio del fenomeno a garanzia dell'efficacia delle politiche adottate. La proposta di progettazione di tale banca dati è strettamente correlata allo sviluppo, a livello nazionale, del *sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati* che armonizza la banca dati con i sistemi informativi e gli osservatori regionali;
- rispetto all'autonomia lavorativa, ci si attende l'avvio di una rete territoriale di sorveglianza delle donne vittime di violenza, da realizzarsi innanzitutto attraverso la costituzione di un "*tavolo di coordinamento del sistema degli interventi per il contrasto, il trattamento della violenza maschile contro le donne e il loro reinserimento socio-lavorativo*" costituito da Prefettura, Forze dell'Ordine, Procura della Repubblica, Comuni, Associazioni e degli Organismi del Privato Sociale, Aziende sanitarie e ospedaliere, Parti Sociali, Associazioni di categoria, a sostegno di un'adeguata protezione delle donne che vivono dimensioni relazionali violente. In secondo luogo, è previsto il potenziamento delle forme di sostegno alle donne vittime di violenza, da conseguire sia attraverso la valutazione del rischio, il soccorso, il recupero dei maltrattanti, sia soprattutto il reinserimento socio-lavorativo che, coerentemente con le indicazioni del Piano nazionale, prevede azioni coordinate tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti (soggetti pubblici e privati costituiti dalle reti territoriali);
- infine, rispetto alla formazione di tutti gli operatori che entrano in contatto con la violenza di genere, ci si propone di attuare percorsi di formazione integrata e multidisciplinare, orientati nelle tre aree d'intervento del riconoscimento del fenomeno, della presa in carico della vittima e dell'accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza, che forniscano a tutti gli operatori e a tutte le operatrici una visione comune fondata sulla cultura di genere, con l'adozione di un linguaggio e di una metodologia condivisi.

Il Piano Regionale prevede, infine, l'utilizzo delle risorse finanziarie trasferite dal Dipartimento per le Pari Opportunità per la sua attuazione.

La delibera di Giunta 1484/2015 viene integrata con due successive deliberazioni:

- la DGR 1728 del 29.12.2015[III)] con la quale, preso atto delle intercorse variazioni di bilancio relativamente alle spese per iniziative ed interventi di assistenza sociale a supporto della programmazione e della rete dei servizi socio-sanitari e sociali e accertato che tali interventi convergono verso obiettivi comuni di tutela dei diritti umani e di contrasto alle violenze e di tutela delle popolazioni più vulnerabili quali donne e minori, di integrazione e inclusione sociale secondo i principi sanciti dalla L.R. n.4 del 14 febbraio 2007 "*Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza*

sociale"[IV)], è vincolata una quota consistente del bilancio regionale, pari a € 1.035.761,80, alle azioni previste dalla DGR 1484/2015. Nel testo si motiva il ricorso ad altri capitoli di spesa con la constatazione che l'attuazione degli interventi del Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017 richiede risorse finanziarie dedicate a cui concorrono parzialmente le risorse ripartite dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che non danno garanzia della totale copertura finanziaria del piano regionale stesso nel triennio di riferimento. I fondi sono funzionali sia a garantire il funzionamento dei servizi specializzati già attivi sul territorio, sia all'istituzione di nuovi servizi, sia alle azioni del Piano relative all'informazione e sensibilizzazione della collettività, all'educazione nelle scuole, alla formazione di tutte le professionalità che operano nel settore, al coordinamento a tutti i livelli per la governance del fenomeno e alla costruzione di una banca dati;

- la DGR 637 del 14.06.2016[V)] con la quale viene approvata la ripartizione delle risorse finanziarie di cui alla DGR 1728/2015 (tolta la quota destinata alle mutilazioni genitali femminili), e vengono stabiliti i criteri e modalità di accesso ai finanziamenti. La delibera non fa riferimento alle linee di intervento che qui si considerano, bensì effettua una ripartizione dei finanziamenti regionali che garantisca il funzionamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio esistenti e l'istituzione di nuove strutture. Rinvia, inoltre, a successivi provvedimenti la definizione delle modalità di impiego di ulteriori somme previa concertazione con gli altri Enti coinvolti (Ufficio Scolastico Regionale, Organi di Stampa, Aziende Sanitarie).

La Regione Basilicata ha concretizzato alcuni degli interventi previsti dal Piano Regionale, coerenti con l'art. 5 della legge 119 del 2013, ovvero:

a) l'attivazione di un sistema di sorveglianza e di governance del fenomeno sul territorio regionale attraverso:

- la costituzione, in data 11 gennaio 2016, del già citato Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori e la successiva approvazione del programma di attività per il 2017[VI)], che comprende una scheda unica di rilevazione dei dati relativi alle violenze e ai maltrattamenti. In data 14 giugno 2018, le componenti dell'Osservatorio hanno realizzato una giornata formativa dal titolo "*Violenza di genere e violenza assistita, ruolo dell'Osservatorio regionale e raccolta del dato*", con l'obiettivo di condividere con tutti i soggetti della rete territoriale le linee di intervento previste dal Piano Regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, il ruolo dell'osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori e la scheda di rilevazione dei dati appositamente predisposta, anche per sensibilizzare il territorio all'importanza del dato nella pianificazione efficace di interventi di prevenzione, protezione e contrasto;
- la partecipazione al focus group costituito presso il coordinamento tecnico interregionale della Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni insieme al CISIS, con l'obiettivo di definire i flussi informativi regionali relativi ai centri antiviolenza e ai servizi di ospitalità delle vittime di violenza di genere;
- l'avvio di una rete territoriale di sorveglianza delle donne vittime di violenza con la messa in rete degli attori a vario titolo impegnati in questa attività, attraverso la costituzione di un gruppo tecnico con i rappresentanti delle Aziende Sanitarie di Potenza e di Matera, dell'Azienda Ospedaliera San Carlo, dei Comuni capoluogo di Potenza e Matera e dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- la definizione dei requisiti strutturali e organizzativi, nonché i servizi minimi garantiti per i Centri Antiviolenza e le Case rifugio secondo quanto definito dalla relativa Intesa Stato-regioni del 2014[VII)] e la loro traduzione in un manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio-educative[VIII)].

b) il rafforzamento della prevenzione, conseguito in particolare attraverso:

- l'inserimento nel Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018[IX)] del progetto dal titolo "*Contrasto alla violenza e alla violenza di genere con percorsi specifici per i due generi*" nell'ambito del quale si sono finora realizzate attività di sensibilizzazione e informazione, svolte in particolare con l'adesione alla campagna di sostegno e prevenzione contro la violenza sulle donne, promossa dalle farmacie iscritte a Federfarma (Progetto Mimosa);
- il sostegno ai progetti di prevenzione delle mutilazioni genitali femminili, previste dalla DGR 1728/2015, proposti dalle Aziende Sanitarie di Potenza e di Matera e dall'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, in partnership con gli Enti locali e altri soggetti del territorio, per una spesa

complessiva sostenuta di € 32.791,70.

c) il sostegno della recente iniziativa di formazione a distanza "*Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali*", finalizzato alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere promosso e finanziato dal Ministero della Salute, con responsabilità scientifica e coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità.

d) il sostegno, attraverso il finanziamento ai Comuni, all'attività di ascolto e accoglienza dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti sul territorio regionale.

Per quanto riguarda l'impiego delle risorse stanziate con il DPCM in oggetto, gli interventi previsti non sono stati attivati. La mancata attuazione degli interventi è da attribuire ad un complesso intreccio di fattori riconducibili alle modalità con cui il sistema antiviolenza è regolato sia da un punto di vista sostanziale che sotto il profilo della sua traduzione nel bilancio. Come si è anticipato, in Regione Basilicata i servizi specializzati fanno in maggioranza capo ai Comuni. La DGR 967/2011[X)] ha individuato prioritariamente i comuni di Potenza e Matera, in quanto capoluoghi di provincia, come attuatori degli interventi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere sull'intero territorio regionale. Nel tempo, anche su impulso dei trasferimenti statali destinati all'istituzione di nuovi servizi, le iniziative si sono estese ad altri comuni della regione (Bella, Latronico, Montalbano). I fondi vengono, dunque, trasferiti ai Comuni a seguito della rendicontazione delle spese sostenute. Questo si è tradotto a livello di bilancio regionale nell'istituzione e gestione di un unico capitolo di spesa relativo ai trasferimenti verso le istituzioni pubbliche, che rappresenta di fatto un "freno" per l'attuazione degli interventi di più largo respiro inerenti previsti dal citato Piano Regionale (ad esempio, la formazione degli operatori, la prevenzione o l'istituzione di centri per il recupero dei maltrattanti): i Comuni, infatti, riescono a garantire, anticipando con risorse proprie, la prosecuzione dei servizi specializzati attraverso il convenzionamento con enti non profit, mentre faticano ad effettuare, per ragioni di disponibilità di bilancio, una programmazione più ampia.

Pur con queste criticità, si deve rilevare che nell'ultimo biennio l'Ufficio competente in materia di violenza di genere si è attivato con una serie di azioni concrete finalizzate a consentite la realizzazione degli interventi previsti dal DPCM qui trattato. Nello specifico:

- ha effettuato, nel corso del 2018, un accertamento circostanziato dei fondi trasferiti dal Dipartimento per le Pari Opportunità e richiesto una variazione di bilancio per lo spostamento dei fondi sul capitolo di spesa relativo. Tale variazione è stata approvata in data 26.10.2020[XI)]; l'accertamento ha consentito di appurare che, a fronte di un trasferimento di fondi statali pari a complessivi € 1.150.313,00 (DPCM 2013-2014; 2015-2016 art. 5 e 5 bis; 2017; 2018; 2019), i fondi residui ammontano a € 646.755,79, ove vanno ricomprese anche le risorse relative al DPCM in oggetto;
- ha elaborato una proposta di programmazione dei fondi, ove è compresa un'attività di formazione degli operatori della rete dei servizi, da finanziare con la quota stanziata dal DPCM qui trattato e con un cofinanziamento regionale di € 31.980,00 da ottenere attraverso la valorizzazione delle risorse umane, beni e servizi messi a disposizione. La formazione è considerata strategica per raggiungere l'obiettivo della costruzione della rete territoriale di sorveglianza delle donne vittime di violenza, dotando gli operatori di un linguaggio e una metodologia di intervento comuni;
- ha avanzato la richiesta di un'ulteriore variazione di bilancio finalizzata a sostenere l'istituzione di un altro capitolo di spesa rivolto alle organizzazioni del terzo settore che, sia sotto il profilo delle competenze che sotto il profilo della capacità amministrativa, possono più agevolmente contribuire all'attuazione delle azioni previste dal Piano regionale. Il nuovo capitolo di bilancio - 46086 "Istituzioni sociali private" - è dunque stato istituito. Alla data del 15.12.2020 vede uno stanziamento di risorse pari a € 321.000,00, che possono consentire nel 2021, alla ripresa delle attività amministrative, di effettuare una riprogrammazione dei fondi statali stanziati.

Riferimenti

[I)] L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori, previsto dalla legge regionale n. 26 del 18.12.2007 e *succ. mod.* "*Istituzione Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori*" (reperibile al link https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_243156.pdf), ha l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere e sui minori sull'intero territorio regionale. L'Organismo ha sede nel

Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale ed è composto dai seguenti membri:
a) Assessore regionale del Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale, o suo delegato, con funzioni di Presidente;
b) Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità o suo delegato;
c) cinque esperti designati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, in possesso di comprovata esperienza nel settore;
d) tre rappresentanti designati dalle Associazioni operanti nel settore presenti sul territorio regionale.
L'organismo è preposto allo svolgimento di ricerche e studi sulle problematiche riguardanti violenza di genere e sui minori per fornire orientamenti e proposte operative attraverso il monitoraggio di questi fenomeni, la raccolta e l'elaborazione dei dati, i rapporti con le strutture pubbliche cui compete la repressione delle violenze, la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di informazione. All'organismo viene affidata, inoltre, la funzione di centro di raccolta degli interventi a favore delle donne colpite da violenza, ma anche l'attuazione di iniziative a sostegno dei percorsi di uscita dai comportamenti violenti per i responsabili degli abusi. Presso l'Osservatorio è costituito, inoltre, un Registro ove sono iscritti i centri antiviolenza operanti sul territorio regionale.
Si veda, per approfondimenti, il decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4 del 11.01.2016 "*Legge Regionale 18.12.2007 n.26 e s.m.i. - Art.3 Costituzione Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere e sui Minori*" al link: https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3006479.pdf.
[II)] DGR 1484 del 17.11.2015 "*Intesa sul piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, ai sensi dell'art.5, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito con modificazioni nella legge del 15 ottobre 2013 n. 119 - rep n 47/cu del 7.05.2015 5 - DPCM 7.7.2015. Recepimento - Approvazione del Piano regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere* 2015-2017": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3004034.pdf.
[III)] DGR 1728 del 29.12.2015 "*Piano regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015-2017 (DGR N. 1484 del 17.11.2015). Destinazione vincolata delle risorse finanziarie*": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3005863.pdf.
[IV)] L.R. n.4 del 14 febbraio 2007 "*Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale*": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_243194.pdf.
[V)] DGR 637 del 14.06.2016 "*DGR 1484/2015 - DGR 1728/2015 - Piano regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2015 - 2017 - approvazione ripartizione risorse finanziarie e modalità di accesso*": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3014353.pdf. La delibera è stata successivamente modificata con DGR 1381 del 30.11.2016 "*DGR N.1484/2015 Piano regionale di prevenzione contrasto alla violenza di genere 2015-2017- Modifica*", per consentire la rendicontazione delle spese da parte dei Comuni: https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3021768.pdf.
[VI)] DGR 1294 del 1.11.2016 "*Art. 5 - L.R. 26/2007 - Approvazione programma attività anno 2017 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori*": http://opservice.regione.basilicata.it/opendata-cma/ServletConverter?idAllegato=795802377B5803307C5E02&idDocumento=795802377B5803307E5D04.
[VII)] DGR 756 del 9.06.2015 "*Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del DPCM del 24 luglio 2014. Rep. Att. n. 146/CU del 27 novembre 2014. Recepimento ed approvazione requisiti integrativi*": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2997949.pdf.
[VIII)] DGR 194 del 9.03.2017 "*Art. 10, comma 1 lett. (i) della L.R. n° 4/2007 "Approvazione definitiva del manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio-educative dopo il parere n° 1872/C della IV Commissione Consiliare Permanente*": http://opservice.regione.basilicata.it/opendata-cma/ServletConverter?idAllegato=795802367B580331785804&idDocumento=795802367B580331795D04.
[IX)] DGR 94 del 2.02.2016 "*Modifiche e integrazioni al Piano Regionale della prevenzione ex DGR n. 1230/2015*": http://opservice.regione.basilicata.it/opendata-cma/ServletConverter?idAllegato=795802377B580331795900&idDocumento=795802377B5803317B510A.
[X)] DGR 967 del 5.07.2011 "*DGR 967/2011 - Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking. Assegnazione fondi alle amministrazioni Comunali di Potenza e Matera*": https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2991265.pdf.
[XI)] DGR 733 del 26.10.20 "*Nona variazione al bilancio di previsione 2020/2022, ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. e dell'art. 109, co. 2-bis, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 in deroga al richiamato art. 51 del D.lgs 118/2011 e contestuale approvazione del Disegno di Legge di ratifica delle variazioni in deroga*": http://opservice.regione.basilicata.it/opendata-cma/ServletConverter?idAllegato=795801317B5803307B5B07&idDocumento=795801317B580331725107

REGIONE CALABRIA

Dati riassuntivi
Linea di intervento: Formazione, Inserimento lavorativo, autonomia abitativa
Direzione competente: Dipartimento n.7 Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali - Unità Operativa 7.2 Pari Opportunità
Risorse assegnate: € 534.300,00
Cofinanziamento previsto: € 106.860,00
Soggetti attuatori: 7 enti gestori di Centri Antiviolenza

La Regione Calabria ha previsto la realizzazione di tre delle quattro linee d'azione indicate nel DPCM:
- formazione, anche avvalendosi delle professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza;
- inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza.

La programmazione è stata condivisa con il Comune di Lamezia Terme, gli Enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio e l'Ufficio scolastico regionale in data 17.03.2017 e con il *Tavolo regionale di lavoro per la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne* [I].

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 30.03.2017; le risorse sono state provvisoriamente accertate in entrata il 6 giugno 2017 e iscritte a bilancio in data 14.07.2017.

Le azioni programmate

Con DGR 539 del 15.11.2017[II], la Regione Calabria prende atto della proposta di interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza alle donne formulata dal *Tavolo regionale di lavoro per la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne,* al fine di adattare modelli di intervento e strutturare obiettivi ed azioni coerenti con i bisogni territoriali e con le linee guida del Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere. La proposta è il risultato di una riflessione condivisa tra tutti i componenti del tavolo, in sinergia con i rappresentanti politici, sensibili al fenomeno della violenza di genere, elaborata anche sulla base della ricognizione effettuata presso i centri antiviolenza e le case rifugio esistenti (si veda relazione operativa allegata al DDS 3690/2017[III]).

La proposta origina dalla necessità di dotare la Regione e i diversi attori coinvolti alla prevenzione e al contrasto della violenza alle donne di un documento che consenta una risposta sistemica al fenomeno a livello regionale, tenendo conto sia dei finanziamenti trasferiti dal DPO sull'art. 5 e sull'art. 5bis della legge 119/2013, sia dei finanziamenti destinati dalla legge regionale 20/2007[IV]. Le direttrici in cui si articola sono dunque rappresentate dall'attuazione delle azioni del Piano Straordinario nazionale di contrasto alla violenza sulle donne, dal sostegno ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio esistenti, dall'aumento dell'offerta attraverso il sostegno a nuovi Centri antiviolenza e nuove Case rifugio e da un programma di interventi di informazione e sensibilizzazione nei confronti del personale in servizio presso gli Uffici di Piano dei Comuni a cura dei centri antiviolenza.

In linea con la programmazione nazionale e con riferimento alle linee di intervento definite dal DPCM del 25 novembre 2016 relativo all'art. 5, la proposta sottolinea:
- la necessità di formare tutte le professionalità che entrano in contatto con le donne che hanno subito violenza secondo un approccio relazionale che sposti l'attenzione sull'esperienza da queste vissuta. La formazione necessita di un approccio integrato e multidisciplinare che fornisca a tutti gli operatori e a tutte le operatrici coinvolti una visione comune fondata sulla cultura di genere e l'adozione di un linguaggio ed una metodologia condivisi, in grado di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, nel rispetto degli ambiti specifici di competenza;

- la necessità di percorsi di accompagnamento al lavoro orientati al rafforzamento e recupero dell'autonomia e dell'autodeterminazione, che implichino la possibilità di offrire un accesso facilitato per il lavoro (Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Servizi Privati accreditati dalla Regione), per orientare e sostenere la donna nel proprio progetto individuale con l'obiettivo di incrociare le capacità personali e le esigenze produttive territoriali. Auspicando l'elaborazione di un Piano di Inserimento Occupazionale che preveda azioni volte a fornire immediato sostegno alla donna disoccupata, vengono identificate le seguenti possibili azioni da implementare: servizi di accompagnamento al lavoro attraverso personale specializzato all'interno dei centri antiviolenza che si occupi, in rete con le agenzie sul territorio, dell'orientamento al lavoro e del supporto all'inserimento lavorativo; azioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; accesso semplificato al micro credito e supporto gratuito ad eventuali start up di imprese femminili; erogazione del voucher di genere (con e/o senza figli a carico per le donne che fuoriescono dalle strutture, e/o che sono inserite in percorsi di accoglienza presso centri antiviolenza accreditati); corresponsione di voucher e/o sostegno economico anche per le donne che decidono di abbandonare l'abitazione familiare in attesa di intraprendere e/o nel corso di azioni legali; work experience di durata minima di 12 mesi per dare la possibilità concreta alle donne di strutturare un piano di reinserimento di più ampio respiro; sostegno alle imprese (incentivi, bonus, sgravi fiscali e contributivi) disposte ad assumere donne anche a tempo determinato; supporto alla realizzazione di asili domiciliari gestiti dalle donne. È, inoltre, prevista la formazione specifica dedicata alle donne che fuoriescono dal percorso di violenza al fine di potenziarne le competenze e le abilità per un successivo inserimento nel mondo del lavoro.
- La promozione di soluzioni per favorire l'assegnazione in locazione di alloggi a donne, sole o con figli, vittime di violenza e l'ospitalità in alloggi di transizione in entrata e/o a conclusione del percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Gli interventi in oggetto sono stati programmati attraverso **l'attivazione di procedure selettive di tipo competitivo**, ovvero la pubblicazione di tre avvisi pubblici rivolti ai Centri antiviolenza e alle Case Rifugio in possesso dei requisiti minimi di cui all'Intesa Stato, Regioni e Province Autonome del 27.11.2014, in forma singola o associata (ATS)[V)].

Con DDS 10306 del 21.09.2017 (BURC n. 90 del 27 settembre 2017)[VI)] è stato adottato l'Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti per la realizzazione delle azioni di **formazione** del personale sanitario e socio sanitario dei presidi di emergenza e dei pronto soccorso, per un importo stanziato pari a € 213.720,00. Si intende contribuire alla costruzione di modelli di accoglienza innovativi e integrati, favorendo la collaborazione e la messa in rete delle diverse istituzioni e delle diverse competenze per dare una risposta efficace già dal primo accesso, secondo quanto indicato nell'allegato E del Piano Straordinario. Qualora, infatti dall'anamnesi e/o dalle condizioni cliniche della donna che si presenta al Pronto Soccorso e ad ogni altro presidio di emergenza emergano elementi riconducibili a episodi di violenza, è possibile attivare risposte immediate e secondo modalità ben strutturate. Tale modello non può, inevitabilmente, prescindere dal personale sanitario e sociosanitario specificamente formato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita anche se non dichiarata.

In riferimento alle caratteristiche dei percorsi formativi, si prevede dunque che siano finalizzati alla formazione degli operatori sanitari e sociosanitari che svolgono attività di prima accoglienza alle vittime di violenza, con particolare riguardo ai Pronto Soccorso/DEA e ai Reparti di Ginecologia, ovvero a:

- medici, chirurghi, ginecologi, psichiatri e tirocinanti;
- infermiere/i specializzate/i, ostetriche e tirocinanti;
- operatrici/tori del settore socio-sanitario;
- volontarie/i che prestano la propria opera nei Pronto Soccorso;
- personale del 118.

Le proposte progettuali, debitamente sottoscritte dall'Azienda Provinciale Sanitaria, devono prevedere un totale di 50 ore di formazione, da articolare nei seguenti moduli:

a. aumentare la conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne;
b. aumentare la capacità di interazione ed assistenza alle donne che hanno subito violenza;
c. specializzare le competenze degli operatori in materia di individuazione e presa in carico della vittima;

d. aumentare la sensibilità del personale socio-sanitario e socio-assistenziale al riconoscimento dei fenomeni di violenza sessuale e domestica;
e. sensibilizzare e formare gli operatori anche rispetto alle conseguenze della violenza sulle vittime;
f. offrire dei suggerimenti per le prassi da seguire in presenza di violenza alle donne;
g. formare sugli aspetti legislativi e sugli obblighi giuridici della violenza e del maltrattamento contro le donne e dello stalking;
h. formare sugli aspetti medico-legali della violenza e del maltrattamento contro le donne;
i. contribuire all'elaborazione di percorsi di uscita dalla violenza e modalità di aiuto nell'ambito delle reti tra i servizi pubblici e del privato sociale territorialmente costituite;
j. sensibilizzare sul tema delle mutilazioni genitali femminili, anche interagendo con le donne che hanno subito questa pratica.

I beneficiari del contributo sono rappresentati dai Centri antiviolenza e/o le Case Rifugio in ATS con enti accreditati per la formazione professionale ed eventualmente con Provider ECM per il riconoscimento, quale valore aggiunto del progetto e forma di incentivazione alla frequenza, di crediti formativi ai partecipanti. Si stabilisce un numero massimo di 25 partecipanti e l'importo massimo ammissibile per ciascun corso di €. 7.500,00. L'avviso prevede, inoltre, un co-finanziamento obbligatorio del beneficiario pari ad almeno il 10% del totale, di natura finanziaria e/o in valorizzazione del personale, e un importo massimo di contributo regionale per ogni progetto pari a €. 30.000,00. Si prevedono, infine, due tranche di pagamento: la prima pari al 70% del contributo concesso, erogata successivamente alla sottoscrizione dell'atto di concessione del contributo; il saldo erogato in seguito alla rendicontazione finale, corredata di relazione sulle attività svolte.

In esito all'Avviso pubblico sono pervenute complessivamente 6 domande, di cui 1 è stata esclusa perché ritenuta non ammissibile a valutazione. La graduatoria definitiva è stata approvata con DDS n. 6569 del 22.06.2018 (BURC n. 66 del 28.06.2018)[VII)] per un impegno complessivo di risorse pari a € 128.056,00. Con successivo atto del 26.09.2008[VIII)], ritenuto opportuno offrire ulteriori e aggiuntivi percorsi di formazione in materia di violenza nei confronti delle donne anche al fine di ampliare la platea di soggetti formati tra coloro che quotidianamente sono coinvolti, sia pure potenzialmente, nell'accoglienza di tali vittime, nel riconoscimento e nella prima gestione di una violenza di genere, sono state riassegnate ai 5 aggiudicatari complessivamente € 75.000,00 per un massimo di ulteriori n. 2 corsi ciascuno, in considerazione dell'elevato numero di operatori e professionisti in servizio presso i nosocomi e i servizi sanitari calabresi. Il decreto stabilisce di riprogrammare con successivo provvedimento le economie rimanenti, pari ad €. 10.664,00.

Rispetto all'**inserimento lavorativo** delle donne vittime di violenza, la Regione ha adottato in data 3.03.2018 un avviso pubblico finalizzato a pervenire a soluzioni durature di piena autonomia attraverso l'acquisizione degli strumenti necessari alla conoscenza delle proprie competenze ed alla ricerca attiva del lavoro, inclusa la partecipazione ai tirocini[IX)]. Sono stanziati complessivamente € 267.150,00, di cui €. 106.860,00 a titolo di cofinanziamento regionale a valere sull'art. 9 della legge regionale 20/2007 "*Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri di antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà*" che prevede azioni regionali specifiche per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Le attività ammesse al finanziamento riguardano la realizzazione di percorsi integrati che coniughino azioni di motivazione ed empowerment, servizi di formazione orientativa e tirocini e azioni mirate ad incentivare la partecipazione, secondo un approccio di tipo olistico. In particolare, l'avviso finanzia proposte progettuali intese alla realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo finalizzati al pieno reinserimento socio-lavorativo della donna vittima di violenza che vive una condizione di vulnerabilità temporanea e non è autonoma dal punto di vista economico, con priorità alle donne che hanno figli minori o disabili, che sono inserite in una casa rifugio o struttura di accoglienza e/o che presentano una situazione economica di maggiore svantaggio. Sono previste obbligatoriamente le seguenti azioni: a) Servizi di accoglienza ed orientamento all'inclusione socio-lavorativa; b) Tirocini formativi della durata massima di 6 mesi; c) Tutoraggio.

È stabilita una durata massima complessiva di 7 mesi, nell'ambito del quale possono essere svolti fino a n. 5 tirocini formativi della durata massima di 6 mesi ciascuno. I tirocini devono essere articolati su 5 giorni settimanali per 5 ore di attività giornaliera. Per ciascuna tirocinante è prevista una indennità di partecipazione lorda mensile, commisurata all'effettiva presenza. L'importo massimo di tale indennità è pari ad € 4.800,00 per 6 mesi (€ 800 mensili), comprensiva dei costi assicurativi e contributivi fino ad un

massimo di € 2.000,00. Il contributo massimo finanziabile per ciascun progetto è stabilito in € 38.164,00 al netto del cofinanziamento da parte del soggetto proponente, quest'ultimo esplicabile anche in termini di valorizzazione del personale. Si stabilisce che il contributo riconosciuto sia erogato in due tranche: la prima, pari al 90% del contributo concesso, previa formale richiesta, successivamente alla stipula dell'atto di concessione del contributo (Convenzione); la seconda, a saldo, previa presentazione della rendicontazione finanziaria.

L'avviso, infine, definisce le caratteristiche e i compiti di tutti i soggetti chiamati ad intervenire nella realizzazione delle azioni di inserimento lavorativo, ovvero i centri antiviolenza, i soggetti ospitanti, i Centri per l'impiego territorialmente competenti e le tirocinanti, stabilendo tra le altre cose che il progetto deve svilupparsi sulla base di un'apposita convenzione di tirocinio stipulata tra i soggetti proponenti e i soggetti ospitanti.

In esito all'Avviso pubblico sono pervenute 5 domande, tutte ammesse a finanziamento, per un impegno complessivo pari a € 184.840,00[X)].

Infine, rispetto alla linea di intervento relativa all'**autonomia abitativa** delle donne vittime di violenza, la Regione ha adottato in data 30.03.2018 un avviso pubblico[XI)] con uno stanziamento complessivo di € 160.290,00 che promuove e sostiene differenti soluzioni abitative in grado di rispondere alle esigenze delle donne e favorire l'accesso al patrimonio abitativo pubblico delle donne vittime di violenza prese in carico dai Centri antiviolenza. L'avviso finanzia due diverse tipologie di contributi:

a) Contributi alle donne destinatarie di percorsi di autonomia/semi autonomia abitativa, per una durata di sei mesi: canoni di affitto (fino a un massimo di € 3.000,00); spese condominiali e spese per utenze (fino a un massimo di € 1.500,00).

b) Contributi per rimborso spese per piccoli interventi di adeguamento impiantistico-strutturale: adeguamenti funzionali e messa a norma impianti; efficientamento energetico; recupero e valorizzazione immobili in disuso; riqualificazione e riuso di immobili pubblici.

Il contributo massimo erogabile dalla Regione per ciascuna proposta progettuale è fissato nella misura del 90% del costo dell'intero progetto che, in ogni caso, non può essere superiore a € 26.715,00. È dunque previsto un cofinanziamento almeno pari al 10% del costo totale che può essere esposto anche come valorizzazione del costo del personale. Si stabilisce, inoltre, che il contributo riconosciuto sia erogato in due tranche: la prima, pari al 90% del contributo concesso, previa formale richiesta, successivamente alla stipula dell'atto di concessione del contributo (Convenzione); la seconda, a saldo, previa presentazione della rendicontazione finanziaria corredata da una relazione sullo stato di avanzamento delle attività.

I beneficiari dei finanziamenti sono i centri antiviolenza e le case rifugio in ATS con i Comuni, singoli o associati, ovvero con gli Ambiti Territoriali Ottimali. Destinatarie dei finanziamenti sono le donne prese in carico dai centri che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto impraticabile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza, con priorità per le donne con figli minori o disabili e/o inserite in una casa rifugio o struttura di accoglienza e/o in situazione economica di maggiore svantaggio.

Entro la data di scadenza della presentazione delle istanze (29.04.2018) sono pervenute 2 domande, ritenute ammissibili e finanziate per una quota complessiva pari a € 50.758,50[XII)].

Complessivamente, sui tre avvisi i centri antiviolenza aggiudicatari sono 7: il Cav Roberta Lanzino di Cosenza, La Fondazione Roberta Lanzino di Rende, il centro Demetra di Lamezia sulla linea di intervento relativa alla formazione; il Centro d'ascolto Ariel di Reggio Calabria sulla linea relativa all'inserimento lavorativo; il Centro calabrese di Solidarietà di Catanzaro sulle linee relative alla formazione e all'inserimento lavorativo; la Fondazione Città Solidale di Catanzaro sulle linee relative all'autonomia abitativa e lavorativa; infine, l'Associazione Mondiversi di Corigliano Calabro su tutte le linee di intervento.

Le azioni realizzate e risultati conseguiti

Formazione

I percorsi di formazione sono stati attivati da 3 dei 5 beneficiari dei finanziamenti. Le criticità riscontrate dai 2 beneficiari che hanno rinunciato ai finanziamenti sono legate alla successiva rinuncia ai percorsi formativi da parte delle aziende sanitarie provinciali, vista sia la lunghezza dei percorsi formativi – considerata dal personale poco conciliabile con l'attività lavorativa – sia la presenza di iniziative di formazione analoghe organizzate da altri soggetti. Le stesse criticità hanno peraltro comportato

rallentamenti nelle attività programmate dei soggetti attuatori che hanno realizzato e concluso i percorsi formativi.

Gli interventi formativi si sono proposti di promuovere interventi di soccorso e assistenza nei casi di violenza sulle donne, facilitando agli operatori sanitari e sociosanitari che svolgono attività di prima accoglienza il riconoscimento, la presa in carico e l'accompagnamento delle donne vittime di violenza verso un percorso di fuoriuscita dalla condizione subìta. Gli obiettivi specifici che vengono evidenziati nelle relazioni dei soggetti attuatori sono:

- Lo sviluppo di una incisiva azione di informazione e sensibilizzazione sul tema del maltrattamento e della violenza di genere, con particolare riguardo alla violenza fisica, sessuale, domestica e stalking e alle mutilazioni genitali femminili;
- Lo sviluppo di un linguaggio condiviso sulle problematiche inerenti alla violenza contro le donne;
- Il rinforzo delle competenze comunicative e relazionali dei partecipanti ai corsi, specifiche per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere, con particolare attenzione alla capacità dell'ascolto attivo per una relazione empatica basata sulla fiducia e la reciprocità;
- Lo sviluppo della capacità di lettura delle situazioni di violenza agita sulla donna che si presenta nei servizi e, successivamente, la sua presa in carico.

In due progetti si è, inoltre, previsto un approfondimento sulla rete territoriale attivabile nei casi di violenza di genere, l'elaborazione di protocolli/procedure finalizzate a guidare il percorso sanitario a fronte dell'accesso presso il Presidio Ospedaliero di una donna vittima di violenza e l'individuazione di referente esperto per la violenza alle donne all'interno dei diversi presidi sanitari coinvolti.

Complessivamente sono stati realizzati 14 percorsi formativi, ognuno della durata di 50 ore, nel secondo semestre del 2018 e nel primo semestre del 2019. Sono stati coinvolti oltre 250 professionisti sanitari[XIII)] tra medici, chirurghi, infermieri, assistenti sociali, ostetriche, psicologi, psichiatri, tecnici di laboratorio sanitario biomedico, fisioterapisti, ginecologi, ausiliari socio sanitari, educatori, tirocinanti, coordinatori e assistenti amministrativi, volontari che prestano la propria opera nei pronto soccorso e personale del 118.

Tra i punti di forza che vengono segnalati dai soggetti attuatori si evidenzia:

- l'interprofessionalità del percorso formativo, ovvero la sua capacità di costituire un luogo di scambio e la presenza tra professionisti con ruoli e formazioni molto diverse tra loro;
- la presenza di soggetti provenienti da diversi presidi, che ha costituito una fonte di confronto dei diversi modi di operare sul territorio;
- la presentazione delle esperienze territoriali extra sanitarie, necessarie per comprendere l'intera vita della vittima di violenza al di fuori della presa in carico medica e psicologica, la presenza di docenti esperti sul tema e l'utilizzo di metodologie didattiche interattive che hanno consentito lo scambio tra i partecipanti;
- l'affiancamento dei percorsi formativi con un'azione concreta di costruzione di una rete territoriale di protezione che, a fronte di un linguaggio e di metodi di intervento integrati, fosse in grado di garantire omogeneità ed uniformità di interventi, azioni caratterizzate da professionalità e tempestività, il monitoraggio del fenomeno e la massima tutela delle donne (riservatezza e incolumità delle stesse) in ogni fase d'intervento.

La formazione degli allievi è stata valutata attraverso l'erogazione di test di verifica da parte dei docenti alla fine del percorso formativo.

Autonomia abitativa

Nell'ambito della linea di intervento relativa all'autonomia abitativa sono stati realizzati 2 progetti che hanno previsto l'erogazione di un sostegno economico per le spese di alloggio (canoni di affitto, spese condominiali, spese per utenze) e interventi di adeguamento impiantistico-strutturale di beni pubblici e/o privati (adeguamenti funzionali e messa a norma impianti, efficientamento energetico, recupero e valorizzazione immobili in disuso, riqualificazione e riuso di immobili pubblici).

Complessivamente sono state raggiunte **20 donne** che, oltre al supporto economico, hanno beneficiato del sostegno delle operatrici dei centri antiviolenza in un progetto di progressiva emancipazione che ha compreso, secondo le singole situazioni, il sostegno sociale, il sostegno legale e l'eventuale

attivazione di servizi rivolti ai figli delle donne, ovvero di ascolto, di sostegno scolastico e di attività ludico-ricreative.

Nel complesso, i soggetti attuatori hanno evidenziato che i percorsi attivati hanno consentito il concreto supporto alle donne nella conquista dell'autonomia. Tuttavia, hanno anche sottolineato la necessità che tali interventi rimangano in modo permanente nella disponibilità dei centri antiviolenza, ovvero non siano limitati da scadenze; questo eviterebbe vissuti di precarietà e provvisorietà dell'aiuto fornito e permetterebbe ai centri di potere contare in ogni momento di un periodo idoneo di supporto per le donne che necessiterebbero dell'aiuto per l'autonomia abitativa. Un ente gestore, inoltre, sottolinea l'opportunità di prevedere anche, tra le spese che possono essere sostenute, quelle di assistenza materiale che possono consistere in beni alimentari, di abbigliamento e di prime necessità, per evitare che tali costi ricadano sul centro.

Inserimento lavorativo

Gli interventi relativi al miglioramento dell'occupabilità delle donne vittime di violenza, da realizzare attraverso azioni di orientamento lavorativo, tirocini formativi e tutoraggio, sono stati realizzati da 5 centri antiviolenza. In tutti i casi, i progetti si sono posti l'obiettivo di elaborare piani personalizzati di inserimento in grado di sostenere la donna verso la fuoriuscita dalla situazione di violenza subìta agendo sia sul rinforzo della motivazione all'autonomia e del riconoscimento dei propri bisogni e aspirazioni, sia sull'acquisizione di competenze professionali per una futura occupazione lavorativa. Tra le attività previste dai progetti, si segnalano lo scouting per la ricerca delle imprese ospitanti i tirocini, l'offerta di servizi di supporto ai figli delle donne per consentire loro la regolare frequenza ai tirocini, la sottoscrizione di una convenzione con l'azienda ospitante, il monitoraggio del percorso e l'affiancamento di un tutor, sia all'interno dell'azienda che del centro antiviolenza. In un progetto, infine, si è descritto un percorso strutturato di bilancio delle competenze preliminare alla ricerca del tirocinio, finalizzato alla creazione di un profilo professionale che consentisse un matching con le aziende ospitanti il più adeguato possibile.

Oltre che con i centri provinciali per l'impiego, in alcuni casi i centri antiviolenza hanno previsto collaborazioni con Comuni, associazioni di categoria, soggetti del terzo settore.

Sono state complessivamente avviate ai tirocini 22 donne inserite in percorsi di sostegno presso i Cav; 1 di queste ha abbandonato il percorso in itinere. In una relazione si evidenzia che una donna è stata contrattualizzata al termine del percorso formativo. Dalle relazioni elaborate dai soggetti attuatori si evince un bilancio positivo dell'esperienza, con i seguenti punti di forza dei percorsi attivati:

- il raggiungimento dell'autodeterminazione delle vittime di violenza, l'arricchimento personale e il bagaglio di conoscenze delle donne coinvolte, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo;
- il riscontro di un alto grado di coinvolgimento e interesse, sia da parte delle donne coinvolte nel progetto, sia da parte dei tutor aziendali;
- l'opportunità che i centri antiviolenza hanno avuto di mettersi in rete con altri soggetti del territorio, di conoscere meglio le opportunità lavorative presenti e, al contempo, far conoscere la propria attività;
- il potenziamento delle capacità di offerta dei centri antiviolenza sotto il profilo delle competenze nell'offerta di modelli di intervento che puntino all'empowerment delle donne.

Tra le criticità, si deve segnalare che i centri per l'impiego si trovavano in una fase di passaggio e di assorbimento presso la regione Calabria e questo ha determinato una serie di difficoltà logistiche, di funzionamento ed organizzative degli stessi; in un caso, questo ha comportato rallentamenti nel perfezionamento delle pratiche necessarie all'avvio dei tirocini. Altri centri antiviolenza hanno riscontrato la difficoltà nella ricerca di aziende disponibili e, al contempo, compatibili con le capacità e le attitudini delle donne; in alcuni casi, questo ha determinato la necessità di rivedere il progetto formativo, per le difficoltà delle donne di instaurare relazioni lavorative efficaci.

Finanziamenti

Gli interventi appena descritti hanno comportato una spesa complessiva delle risorse statali pari a € 286.680, di cui:

- € 81.750,00 per gli interventi di formazione;

- € 160.290,00 per gli interventi di inserimento lavorativo (cui si aggiungono € 15.763,00 di cofinanziamento regionale);
- € 44.640,00 per gli interventi di autonomia abitativa.

La Regione è in attesa di indicazioni da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità rispetto alla possibilità di ri-programmare le economie maturate, pari a complessivi € 247.620,00. Le somme messe a disposizione della Regione rimangono disponibili per l'utilizzo.

Riferimenti

I) Il *Tavolo regionale di lavoro per la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne* della Regione Calabria è istituito con DGR 539 del 16.12.2016 (*e succ. mod.*, DGR 240/2019) e si pone l'obiettivo di affrontare in modo organico il fenomeno della violenza, ponendo l'accento sul lavoro di rete a livello operativo e gestionale e sul coinvolgimento di vari soggetti deputati alla tutela delle donne vittime di violenza. È composto da: Assessore Regionale delle Politiche Sociali; Consigliera di Parità; Dirigente del Settore Politiche Sociali della Regione Calabria; Funzionario del Settore Politiche Sociali della Regione Calabria; cinque componenti del Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza e Casa Rifugio; un componente designato dall'ANCI della Calabria. In occasione dei lavori del tavolo, possono essere coinvolti dirigenti e/o rappresentanti di enti, amministrazioni, associazioni ed organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza con comprovata esperienza o competenza in relazione alle materie da trattare. Tra gli obiettivi del Tavolo vi è la formulazione di proposte alla Giunta Regionale in ordine alla programmazione annuale contro la violenza sulle donne, anche in attuazione del tavolo nazionale nonché dell'applicazione della Legge Regionale 23/2003 "*Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*" e della L. 328/2000.
La DGR 539/2016 "*Costituzione Tavolo di lavoro regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sulle donne - Legge n. 119/2013 e Legge Regionale n. 20/2007*" è reperibile al link: https://portale.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2020-03/DGR_N.539%202016%20.pdf. L'ultima modifica intervenuta con DGR 240/2019 "*Programmazione utilizzo risorse finanziarie ex Legge n. 119/2013, annualità 2018. Modifiche composizione e competenze del Tavolo regionale sulla violenza contro le donne di cui alla D.G.R. n. 539/2016*" al link: https://portale.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2019-07/DGR%20N%20240-2019%20e%20Allegati.pdf.
II) DGR 539 del 15.11.2017 "*Presa d'atto linee programmatiche di indirizzo del Tavolo di Lavoro regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sulle donne e del DPCM 25 novembre 2016 e relativa erogazione risorse - Integrazione D.G.R. n°14/2017 – Censimento Centri antiviolenza regionali*": https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view_provvedimenti.cfm?8023.
III) Decreto 3690 del 05.04.2017 "*Interventi in materia di contrasto alla violenza sulle donne art.14, c.1, DPCM 27/11/2014 – art. 5bis, c.6, L.119/2013 – L.R.20/2007*": https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view_provvedimenti.cfm?819.
IV) Legge Regionale 21 agosto 2007 n. 20 "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri di antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà": http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicoordinati/LR%2020-2007.pdf.
V) Si specifica che nel 2017 non era ancora presente un albo regionale di centri antiviolenza e di case rifugio. La costituzione dell'albo è stata disposta a seguito del censimento effettuato in attuazione della DGR 539/2017 (se ne consultino le modalità nell'all. 2 alla DGR in questione): nel mese di luglio 2018 i servizi specializzati risultati idonei sono stati autorizzati con provvedimento amministrativo e iscritti nella specifica sezione dell'Albo di cui all'art. 26 della legge regionale n. 23 del 5 dicembre 2003 "*Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*". Il percorso di riconoscimento formale dei centri antiviolenza consente, tra le altre cose, di ottimizzare i tempi di valutazione dei progetti presentati sugli avvisi pubblici in quanto la verifica dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali previsti dalla vigente disciplina è già effettuata a monte.
VI) DDS 10306 del 21.09.2017 "*Cap.U9120400601. Prenotazione Impegno di spesa, Approvazione Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti per la realizzazione delle azioni di formazione al personale sanitario e sociosanitario dei presidi di emergenza e dei Pronto soccorso …" e modello di atto di concessione contributo*" (BURC n. 90 del 27 settembre 2017): https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2017-09/Decreto%20n.10306%20del%2021%20settembre%202017.pdf. L'avviso è disponibile al link: https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2017-09/Avviso%20Pubblico%20al%20Decreto%20n.10306%20del%2021%20settembre%202017.pdf.
VII) DDS n. 6569 del 22.06.2018 "*Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti per la realizzazione delle azioni di formazione al personale sanitario e sociosanitario dei presidi di emergenza e dei pronto soccorso (DDS 10306/2017. Burc. 90, parte III^, del 27.09.2017. Approvazione graduatoria definitiva*": https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2018-06/DDS%20N.%206569%20DEL%2022.06.2018.pdf.
VIII) DDS 10509 del 26.09.2018 "DDS 10306/2017. Burc. 90, parte III^, del 27.09.2017 "*Avviso pubblico regionale per il*

finanziamento di progetti per la realizzazione delle azioni di formazione al personale sanitario e sociosanitario dei presidi di emergenza e dei pronto soccorso) - Applicazione art. 6 "servizi aggiuntivi ed ulteriori": https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2018-09/SU_DET_DSELFPS_2572_2018.pdf.

IX) DDS n. 1762 del 3.03.2018 "*Approvazione avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetto di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza (art.5 del D.L. 14/8/2013, n.93)*": https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2018-03/Decreto%20n.1762%20del%2013%20marzo%202018.pdf.

X) DDS 9238 del 22.08.2018 "*D.D.S. n. 1762 del 13.03.2018, pubbl. burc n. 37/2018 - Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza (art.5 del d.l. 14.8.2013, n. 93) – Approvazione graduatoria*": https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2018-08/SU_DET_DSELFPS_2140_2018.pdf.

XI) DDS 1879 del 15/03/2018 "*Decreto 15738/2017. Approvazione avviso pubblico regionale per il sostegno dei progetti finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza (BURC n. 39 del 30/03/2018)*: https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2018-03/Decreto%20n.1879%20del%2015%20marzo%202018.pdf.

XII) DDS 7083 del 03/07/2018 "*Avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati all'autonomia abitativa di cui al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto legge 14.08.2013, n.93 (DDS n.1879_2018, pubbl. burc n.39, parte iii^, 30.03.2018). Approvazione graduatoria*": https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/bandi/2018-07/dec.7083%20del%203.7.2018.pdf.

XIII) Il dato è reso disponibile in 2 progetti.

REGIONE CAMPANIA

Dati riassuntivi

Linee di intervento: formazione, autonomia abitativa, implementazione sistemi informativi

Direzione competente: Direzione generale politiche sociali e sociosanitarie

Risorse assegnate: € 1.297.400,00

Cofinanziamento previsto: € 3.000.000,00

Soggetti attuatori: Ambiti Territoriali (39 per autonomia abitativa, 49 per formazione), IFEL Campania

La Regione Campania ha stabilito di destinare i fondi in oggetto a tre linee di azione previste dal DPCM 25 novembre 2016: formazione; autonomia abitativa, implementazione sistemi informativi. La Regione contribuisce, inoltre, con il Fondo Sociale Europeo alla linea di intervento relativa all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

La programmazione è stata condivisa con gli Ambiti Territoriali della Regione nell'incontro di data 3.04.2017. La scheda programmatica è stata trasmessa in data 9.05.2017; le risorse sono state accreditate sul conto regionale in data 13.06.2017 e sono state accertate e imputate ai capitoli di spesa con decreto n. 57 del 07.07.2017.

Si avverte che le informazioni riportate in questa sede sono state ricostruite a partire dalla documentazione trasmessa dalla Regione al Dipartimento per le Pari Opportunità, integrata con una ricerca di documentazione ad hoc nei siti istituzionali. Non essendo stato possibile condividere con le referenti regionali il contenuto di questa ricostruzione, mancano informazioni circostanziate sia su parte delle azioni programmate, sia sulle attività realizzate e i risultati raggiunti.

Le azioni programmate

Prendendo atto della scheda programmatica trasmessa dall'amministrazione regionale al Dipartimento per le Pari Opportunità, la Regione Campania ha provveduto a programmare gli interventi attraverso i seguenti decreti dirigenziali:

a) Rispetto all'**autonomia abitativa**, il DD 223 del 06.12.2017[I)] dispone il riparto della somma complessiva di € 600.000,00 in favore di 39 ambiti territoriali della Regione Campania e il conseguente impegno delle somme a disposizione. Il riparto è effettuato sulla base della popolazione residente in ciascun ambito (dati Istat al 1.01.2017), stabilendo una quota massima pari ad € 60.000,00.

L'intervento si integra con le azioni previste dal "*Fondo per il sostegno alle donne vittime di violenza con riferimento ad interventi sanitari e socio-sanitari*", istituito con DGR 280 del 14.06.2016[II)] per contribuire al sostegno delle spese per le cure mediche, psicologiche, nonché ad accompagnare la donna vittima di violenza nel percorso di autonomia. Con tale provvedimento la Regione ha inteso promuovere misure concrete di solidarietà al fine di assicurare alle vittime della violenza, con priorità a quelle con figli minori o disabili, nel quadro del sistema regionale integrato degli interventi e dei servizi sociali, un sostegno economico per consentire il mantenimento della prole, il recupero della propria autonoma individualità nonché la riconquista della propria libertà.

b) Rispetto all'implementazione dei **sistemi informativi**, l'Amministrazione ha richiesto in data 15.12.2017 la disponibilità alla realizzazione del Sistema Informativo Violenza alla Fondazione IFEL Campania, soggetto in house della Regione già deputato dal 2015 all'infrastrutturazione ed evoluzione del Servizio del Sistema Informativo Sociale (SIS), ovvero alla messa in opera delle procedure per la programmazione delle risorse relative ai Piani Sociali di Zona degli Ambiti Territoriali attraverso la manutenzione correttiva, adeguativa ed evolutiva del SIS, lo sviluppo del sistema integrato, il necessario supporto agli Ambiti Territoriali, nonché lo sviluppo di ulteriori servizi aggiuntivi[III)].

Nelle more dell'ultimazione delle procedure per la formalizzazione dell'affidamento del servizio e la successiva sottoscrizione di apposita convenzione, sono dunque impegnati € 97.400,00 sul bilancio gestionale del 2017 in favore della Fondazione IFEL Campania. Con successivo decreto 274 del 07.08.2018 della Direzione Generale Direzione Politiche Sociali e Socio Sanitarie[IV)] è stato formalizzato l'affidamento a seguito della positiva valutazione dell'Offerta Tecnica ed Economica presentata[V)]. L'infrastrutturazione ed evoluzione del sistema informativo dei centri antiviolenza prevede una tempistica di 16 mesi, fermo restando che la fase di progettazione è strettamente correlata alla realizzazione di attività e prodotti che sono esterni alle attività proprie del Sistema Informativo CAV, ovvero la definizione del flusso informativo minimo da parte del Gruppo di Lavoro CISIS Politiche Sociali e Coordinamento Tecnico Interregionale Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

L'intervento si integra con l'attività svolta dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno della violenza sulle donne, istituito ai sensi della legge regionale n. 16 del 7 agosto 2014, così come modificata dalla L.R. n.6/2016[VI)], e insediato in seno al Consiglio Regionale nel mese di marzo 2017 con il compito di misurare e monitorare il fenomeno attraverso la raccolta, l'analisi e lo studio dei dati necessari per la programmazione e la valutazione di politiche finalizzate al contrasto di ogni forma di violenza sulle donne.

c) Le risorse relative alla **formazione**, di importo pari a € 600.000,00, non essendo state impegnate nel 2017 sono confluite nell'avanzo vincolato. Con DGR 232 del 27.05.2019 avente ad oggetto "*Applicazione quote di avanzo vincolato al bilancio 2019/2021*"[VII)] si è disposta l'applicazione al Bilancio di previsione 2017/2019 di tali quote, autorizzando la variazione al bilancio gestionale 2019/2021, in conto competenza e in conto cassa, in favore dei Comuni/Consorzi capofila degli Ambiti territoriali. Con successiva DGR 493 del 16.10.2019 le risorse residue sono state destinate alla realizzazione di un piano di formazione, rivolto agli operatori e alle operatrici presenti sul tenitorio che entrano in relazione con le donne vittime di violenze, operanti nel settore sociale e sanitario e nel settore afferente alle forze dell'ordine e della polizia locale, nonché presso i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio accreditati. La finalità del piano è quella di sensibilizzare tutti coloro che si trovano nelle condizioni di dover accogliere le donne vittime di violenza e in taluni casi anche dei loro figli, ovvero fornire loro più chiavi di lettura per riconoscere possibili casi di violenza e dare giuste indicazioni alle donne prima di indirizzarle alle operatrici esperte dei centri antiviolenza; in secondo luogo, ci si propone di formare in maniera più puntuale il personale sanitario dei Pronto Soccorso al fine di rafforzare i percorsi del Codice Rosa.

Nello specifico, detta deliberazione ha destinato la somma di € 250.000,00 in favore della formazione delle operatrici, anche volontarie, dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio accreditati, da ripartire tra gli Ambiti territoriali che prevedono tali strutture attive sul territorio di riferimento. Con successivo decreto dirigenziale n. 566 del 28.11.2019[VIII)] si procede, dunque, al riparto della somma agli Ambiti territoriali, in proporzione al numero di CAV e case Rifugio presenti sul territorio sulla base dell'elenco dei servizi e strutture risultanti dal S.I.S. (Sistema Informativo dei Servizi Sociali). Il decreto prevede che l'assegnazione delle risorse sia subordinata alla presentazione di una specifica progettazione delle attività formative, da realizzare secondo indicazioni operative che saranno successivamente adottate dalla Direzione Generale Politiche Sociali e Socio-sanitarie ed all'approvazione della stessa da parte degli uffici competenti.

A titolo di **cofinanziamento**, coerentemente con gli indirizzi della LR n. 34 del 1 dicembre 2017 "*Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza*"[IX)] che sostiene misure dirette a garantire alle donne vittime di violenza di genere ed ai loro figli minori o diversamente abili, l'accoglienza, l'assistenza psico-fisica e il sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia e l'indipendenza personale, sociale ed economica, la Regione ha stabilito di intervenire sul fronte dell'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Con l'utilizzo dei fondi disponibili sul POR FSE 2014-2020, Asse II, Obiettivo Tematico 9, Priorità di Investimento 9i, Obiettivo Specifico 7, Azione 9.2.3 per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, la Regione ha adottato con decreto dirigenziale n. 104 del 09.08.2017 l'Avviso pubblico S.V.O.L.T.E. "*Superare la Violenza con Orientamento, Lavoro, Tirocini, Esperienze Formative*", con uno stanziamento complessivo pari ad € 2.950.000,00 (BURC n.63 del 14.08.2017)[X)].

Mediante l'Avviso si è inteso implementare l'offerta regionale integrata di servizi di accoglienza, orientamento al lavoro ed inserimento in percorsi di tirocini formativi, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza e di tratta, promuovendo la realizzazione di reti tra soggetti che svolgono attività a favore delle donne maltrattate e gli Ambiti Territoriali in cui sono erogati i servizi d'inclusione. Sono finanziate, in particolare, le seguenti azioni:

a) servizi di accoglienza ed orientamento all'inclusione socio-lavorativa finalizzati alla presa in carico ed accompagnamento delle donne vittime di violenza e di tratta, a partire dalla prima accoglienza e dall'erogazione di informazioni di primo livello, fino alla definizione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa. L'obiettivo è quello di pervenire a soluzioni durature di piena autonomia, attraverso l'acquisizione degli strumenti necessari alla conoscenza delle proprie competenze ed alla ricerca attiva del lavoro;

b) attivazione di tirocini di inserimento o reinserimento al lavoro della durata di 12 mesi destinati a donne vittime di violenza e di tratta in carico ai Centri Antiviolenza e ai soggetti iscritti al registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, al fine di consentire l'acquisizione delle competenze professionali per arricchire il proprio curriculum e favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo. L'attivazione di un tirocinio formativo, normato a livello regionale dal Regolamento n. 7 del 29 Novembre 2013[XI)], richiede la predisposizione e la sottoscrizione di una convenzione tra un soggetto promotore e un soggetto ospitante, corredata da un progetto formativo finalizzato all'acquisizione di specifiche competenze professionali del tirocinante. Il soggetto promotore è un ente di formazione accreditato dalla Regione Campania, mentre il soggetto ospitante è un datore di lavoro pubblico o privato che opera in linea con quanto stabilito dal Regolamento regionale. Viene stabilito che per ciascuna proposta progettuale sono finanziabili un numero massimo di 5 tirocini, della durata di 12 mesi, per un importo lordo mensile minimo di € 400,00, nel rispetto della normativa di riferimento.

Ciascuna proposta progettuale è finanziata fino ad un massimo di € 64.000,00, di cui massimo € 40.000,00 per l'azione di accoglienza e orientamento e massimo € 24.000,00 per i tirocini; deve, inoltre, avere una durata complessiva di 18 mesi a partire dalla sottoscrizione dell'Atto di concessione. Destinatarie dell'Avviso sono le donne vittime di violenza e di tratta che aderiscono, in Regione Campania, ad un percorso di auto-attivazione per la fuoriuscita dalla condizione di svantaggio e che sono individuate tra le utenti prese in carico dal soggetto gestore di un Centro Antiviolenza o da enti iscritti al registro delle associazioni. L'Avviso dispone che le destinatarie dei tirocini formativi devono appartenere ad una delle seguenti tipologie di soggetti: soggetti inoccupati, disoccupati, lavoratori in mobilità, lavoratori sospesi in regime di cassa integrazione da almeno sei mesi, esclusi i beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Con decreto n. 116 del 23.04.2018 è stata approvata e ammessa a finanziamento la graduatoria dei progetti, successivamente ri-approvata con decreto 134 del 9.05.2018, dalla quale risultano finanziati 39 progetti promossi dagli Ambiti Territoriali per un importo pari a € 2.488.000,00. Non sono disponibili informazioni sullo stato di attuazione di tali progetti.

Finanziamenti

Complessivamente, alla data del 1.12.2020 risultano impegnati fondi statali per € 947.400,00 (73% della quota disponibile), cui si aggiungono € 2.488.000,00 a titolo di cofinanziamento. Non è stato possibile reperire informazioni circa le liquidazioni, che i citati decreti rimandavano ad atti successivi, né dell'eventuale impegno della quota rimanente sulla formazione, pari a € 350.000,00.

Riferimenti

[I)] DD 223 del 06.12.2017 "*Capitolo di spesa 7803. DPCM 25 novembre 2016. Ripartizione delle risorse tra le regioni e le province autonome del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità - 2015-2016, previste dal Paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119. Impegno a favore degli Ambiti Territoriali della Campania*": http://www.regione.campania.it/assets/documents/decreto-dirigenziale-n-223-del-6-12-2017.pdf.

[II)] DGR 280 del 14.06.2016 "*Istituzione Fondo per il sostegno alle donne vittime di violenza con riferimento ad interventi sanitari e socio-sanitari*": http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=96029&_ATTACH_ID=140083. La DGR ha previsto risorse iniziali pari a € 50.000,00, destinate alle donne vittime di violenza per il tramite dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza che hanno preso in carico le donne. Il successivo DD 144 del 8.08.2016 approva le "*Linee guida esplicative ed attuative relative al Fondo per il sostegno alle donne vittime di violenza con riferimento ad interventi sanitari e socio-sanitari*": https://www.psicamp.it/public/opere/4660-decreto_dirigenziale_dip54_12_n_144_del_08_08_2016.pdf. Il testo delle linee guida è disponibile al link: http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=97263&ATTACH_ID=142209. Il Fondo è stato successivamente dotato di € 50.000,00 con DGR 445 del 12.07.2017: http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=00107466&ATTACH_ID=159650. Il primo

riparto agli Ambiti Territoriali è stato disposto con Decreto Dirigenziale 273 del 22.12.2017: http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=00111833&ATTACH_ID=166761.

III) Affidamento disposto con DD n. 196 del 07/08/2015; contratto di data 23/11/2015.

IV) DD 274 del 07.08.2018 "*Attività inerenti il consolidamento del sistema informativo sociale (SIS). Affidamento del servizio alla Fondazione IFEL Campania CUP B61F18000260003*": http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=00116081&ATTACH_ID=173428.

V) L'Offerta tecnica è disponibile al link: http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=00116081&ATTACH_ID=173429.

VI) LR 16 del 7.08.2014 "*Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo*", art. 1 commi da 124 a 134, modificata dalla LR 6/2016 art. 24 comma 6: http://regione.campania.it/normativa/item.php?7b7fec2087f982d694b26f0cc9f850d6=6ea0d39c4c5e01ffc9038e7ed54330d6&pgCode=G19I231R228&id_doc_type=1&id_tema=1&refresh=on. L'Osservatorio è composto da cinque componenti (compreso il Presidente), *selezionati dal Consiglio tramite avviso pubblico, che durano in carica l'intera legislatura e comunque fino alla nomina del nuovo organismo*. Per lo svolgimento della propria attività, l'Osservatorio può avvalersi, previa intesa con la Giunta regionale, con i Comuni e con le aziende sanitarie, della collaborazione sia dei servizi sociali che dei servizi delle aziende sanitarie locali. L'Osservatorio riferisce semestralmente al Presidente del Consiglio regionale ed alla commissione consiliare permanente competente in materia di politiche sociali sull'attività svolta, e presenta al Consiglio regionale una relazione annuale sulla condizione del femminicidio nella Regione, sullo stato dei servizi esistenti e sulla efficacia delle azioni promosse. Le attività sono svolte senza oneri per il bilancio regionale. Si veda il Sito dell'Osservatorio all'indirizzo https://www.cr.campania.it/osservatorio-violenza-donne/index.php/normativa/legge-istitutiva-l-r-17-2006.
Si precisa che anche la LR 22 del 21.07.2012 "*Norme per l'integrazione della rete dei servizi territoriali per l'accoglienza e l'assistenza alle vittime di violenza di genere e modifiche alla legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1*" agli artt. 4-6, prevedeva l'istituzione dell'Osservatorio della rete antiviolenza presso la struttura amministrativa regionale competente della Giunta Regionale che, a quanto risulta, non è poi stato effettivamente istituito.

VII) DGR 232 del 27.05.2019 avente ad oggetto "Applicazione quote di avanzo vincolato al bilancio 2019/2021": http://www.consiglio.regione.campania.it/cms/CM_PORTALE_CRC/servlet/Docs?dir=atti&file=AttiCommissione_145584.pdf.

VIII) DD 566 del 28.11.2019 "*Capitolo di spesa 7803. DPCM 25 novembre 2016. Ripartizione delle risorse tra le regioni e le province autonome del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2015-2016, previste dal Paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119. Riparto ed impegno delle risorse a favore degli Ambiti Territoriali della Campania*": http://www.regione.campania.it/assets/documents/dd-n-566-con-allegati.pdf.

IX) LR n. 34 del 1.12.2017 "*Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza*": http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=111110&ATTACH_ID=165471. I criteri e le modalità di attuazione della legge sono stabiliti dalla DGR 507 del 02/08/2018 "*Legge Regionale 1 dicembre 2017, n. 34 Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza. Criteri e modalità di attuazione*", al link: http://www.consiglio.regione.campania.it/cms/CM_PORTALE_CRC/servlet/Docs?dir=atti&file=AttiCommissione_137341.pdf. Viene finanziata, in via prioritaria, la realizzazione dei seguenti interventi di sostegno a favore dei figli delle donne vittime di violenza di genere: attività di supporto per il completamento di percorsi scolastici destinati ai figli minori; percorsi di formazione finalizzati all'implementazione delle competenze di base (key-competences) e specialistiche; percorsi di inserimento socio-lavorativo destinati ai figli maggiorenni, anche mediante l'attivazione tirocini formativi e/o di inclusione sociale; attività finalizzate all'acquisizione o riacquisizione dell'autonomia personale e alla partecipazione attiva alla vita sociale, mediante percorsi di educazione allo sport, all'arte e all'associazionismo. Sono, inoltre, promossi percorsi di sostegno orientativo e psicologico a favore delle donne vittime di violenza. Per la realizzazione degli interventi sopra elencati sono destinati € 500.000,00.
Si fa presente che la violenza di genere è regolata, oltre che dall'anzidetta legge, anche dalla LR n. 2 del 11.02.2011 "*Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere*" (http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=22336&ATTACH_ID=26611) e dalla LR 21.07.2012 n. 22 "*Norme per l'integrazione della rete dei servizi territoriali per l'accoglienza e l'assistenza alle vittime di violenza di genere e modifiche alla legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1*" (http://regione.campania.it/normativa/userFile/documents/attachments/89_22_2012_storico.pdf). Di recente è stata inoltre emanata la LR 37 del 7.08.2000 "*Norme contro la violenza e le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere e modifiche alla legge regionale 16 febbraio 1977, n. 14*": http://www.burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=126034&ATTACH_ID=188370.

X) La documentazione relativa all'Avviso è reperibile al sito internet: http://www.fse.regione.campania.it/s-v-l-t-superare-la-violenza-orientamento-lavoro-tirocini-esperienze-formative/.

XI) Regolamento Regionale 29 novembre 2013 n. 7 "*Modifiche al regolamento regionale 2 aprile 2010, n. 9 "Regolamento di attuazione di cui alla l.r. n. 14 del 18 novembre 2009, articolo 54, comma 1, lett. b) (Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale e per la promozione della qualità del lavoro)*": http://regione.campania.it/normativa/item.php?pgCode=G19I238R571&rss=rss.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Dati riassuntivi
Linea di intervento: Formazione, autonomia abitativa, sistemi informativi
Direzione competente: Servizio politiche sociali e socio educative - Contrasto alla violenza di genere
Risorse assegnate: € 920.400,00
Cofinanziamento previsto: € 184.080,00
Soggetti attuatori: 3 Azienda Usl, 16 enti locali in forma singola o associata, Società Engineering Ingegneria Informatica Spa

La Regione Emilia Romagna ha stabilito di destinare i finanziamenti previsti dal DPCM 2015-2016 alle seguenti linee di azione:

- Formazione del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale, nel rispetto delle linee di indirizzo per il soccorso e l'assistenza delle donne vittime di violenza e al fine di garantire un modello di accoglienza integrato che metta in rete le diverse competenze e sia in grado di dare una risposta efficace
- Rafforzamento e implementazione di azioni che, all'interno di un percorso personalizzato, promuovano la conquista dell'autonomia abitativa delle donne che hanno subito violenza e dei loro figli per concludere il loro percorso personalizzato di uscita dalla violenza e anche per favorire una maggiore disponibilità di posti letto nelle case rifugio
- Creazione e implementazione del sistema informatizzato di rilevazione dei dati sulla violenza di genere.

La programmazione è stata condivisa in due incontri nelle date 15.02.2017 e 3.03.2017 con i tecnici dei Comuni sede di CAV e Case rifugio, con i rappresentanti delle Associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza e con il Coordinamento Regionale Centri Antiviolenza[I)].

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 8.05.2017; le risorse statali sono state accreditate in data 12.06.2017 e imputate al capitolo di spesa in data 24.07.2017.

Le azioni programmate

Nella Regione Emilia Romagna, le azioni di prevenzione, protezione e contrasto della violenza contro le donne sono regolate da:

- Legge regionale n. 6 del 27.06.2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*"[II)];
- La deliberazione n. 1677 del 18.11.13 "*Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso*"[III)];
- Il "*Piano Regionale contro la violenza di genere*", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016[IV)];
- La deliberazione n. 1423 del 02.10.2017 "*Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale" (Scheda 25 "Contrasto alla violenza di genere" e Scheda 37 "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neo maggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela")*[V)];
- La deliberazione n. 335 del 20.03.2017[VI)] relativa all'Osservatorio regionale contro la violenza di genere;
- La deliberazione n. 586 del 23.04.2018[VII)] relativa alla definizione dei requisiti necessari per poter entrare a far parte della rete dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio dell'Emilia-Romagna e all'istituzione dell'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle loro dotazioni.

In coerenza con tale quadro normativo, la Regione Emilia Romagna ha disposto con 3 successive deliberazioni della giunta regionale di dare attuazione alle azioni indicate in apertura.

In relazione alla **formazione**, con DGR 1890 del 29.11.2017[VIII)] sono stati impegnati € 240.000,00 (26,1% del plafond finanziario statale disponibile) per la formazione del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale, nel rispetto delle linee di indirizzo per il soccorso e l'assistenza delle donne vittime di violenza. La delibera assegna a 3 Aziende Sanitarie il ruolo di capofila per la realizzazione di tutte le azioni previste dal progetto, con i seguenti obiettivi e risorse finanziarie:

a. Azienda Usl di Piacenza: sono destinati € 145.000,00 per la realizzazione di corsi e-learning e di eventi formativi in aula per Area Vasta Emilia Nord (AVEN) (almeno 2 edizioni per ciascuna tipologia) e per il supporto alla realizzazione degli eventi di ambito distrettuale (almeno 20);
b. Azienda Usl di Ferrara: sono destinati € 69.000,00 per la realizzazione di eventi formativi di apertura e chiusura del progetto, la realizzazione di attività di comunicazione, informazione e predisposizione di materiali didattici e pubblicazioni correlate al progetto, la realizzazione di eventi formativi in aula per Area Vasta Emilia Centro (AVEC) (almeno 1 edizione per ciascuna tipologia) e il supporto alla realizzazione degli eventi di ambito distrettuale (almeno 10);
c. Azienda Usl della Romagna: sono destinati € 26.000,00 per la realizzazione eventi formativi in aula per l'area Romagna (almeno 1 edizione per ciascuna tipologia) e la realizzazione degli eventi di ambito distrettuale (almeno 8).

Viene altresì stabilito che i beneficiari indicati provvedano ad una proporzionale quota di cofinanziamento non inferiore al 20% di quanto assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane e/o beni e servizi messi a disposizione. La chiusura delle attività è prevista per il 31.12.2018.

Nel progetto allegato alla deliberazione si precisano i contenuti dei percorsi di formazione che si intende realizzare sul territorio e che si rivolgono al personale dei Pronti Soccorso degli ospedali (PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico), al personale del 118 e al personale della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale).

Il percorso è finalizzato a migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, e definirne i protocolli integrati locali di assistenza e di contrasto alla violenza di genere e alla violenza assistita avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale, nel rispetto delle linee di indirizzo per il soccorso e l'assistenza delle donne vittime di violenza (Allegato E del Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere).

Il progetto complessivo prevede diversi livelli e metodologie tra loro integrate. È inoltre prevista una formazione "a cascata", con un primo livello che riguarda i professionisti con funzioni di facilitatore nell'ambito delle reti locali e i professionisti dell'emergenza e un secondo livello rappresentato da formazioni-intervento in ambito distrettuale in cui i professionisti formati nelle fasi precedenti assumeranno funzioni di tutor, garantendo in tal modo omogeneità di metodi e contenuti. Un livello trasversale di formazione (e-learning) è prevista per tutti i destinatari e potrà essere utilizzata anche in seguito per il mantenimento delle competenze e per la formazione dei nuovi operatori.

La durata dei percorsi è di 40 ore complessive, suddivise in 20 ore di e-learning, 24 ore di presenza in aula e 12 ore di formazione-intervento. A queste si aggiungono 2 giornate seminariali di apertura e chiusura del progetto. I contenuti formativi sono i seguenti:

- il fenomeno della violenza di genere: le dimensioni e gli aspetti culturali (inclusa la resistenza allo svelamento), la violenza assistita quale aspetto di maltrattamento e abuso sui bambini
- effetti della violenza sulla salute psico-fisica e sulle conseguenze sociali per le donne colpite, nonché su tutte le conseguenze per le/i bambine/i che assistono
- la violenza assistita e le diverse tipologie di maltrattamento/abuso sul minore, le conseguenze sullo sviluppo e l'importanza di assumere un approccio integrato di intervento/accoglienza/trattamento
- la normativa nazionale e regionale in materia
- l'assistenza in emergenza alla donna vittima di violenza (accoglienza, presa in carico, valutazione del rischio, presa in carico…)
- l'assistenza a minori vittime di violenza diretta o indiretta (accoglienza, presa in carico, valutazione del rischio, presa in carico...)

- strumenti (segni e sintomi) e indicatori standardizzati per una corretta identificazione e registrazione dei casi sia di violenza di genere che sui minori
- strategie comunicativo-relazionali nell'identificazione dei casi, accoglienza e presa in carico
- principi e strumenti per il funzionamento delle reti
- le reti per l'accoglienza alle vittime di violenza: componenti, modalità di funzionamento, strumenti di gestione e facilitazione, criticità
- strumenti e protocolli operativi: screening (compresi gli strumenti per la valutazione del rischio di recidiva), sistemi informativi, definizioni e strumenti di registrazione.

Per ciascuna fase del percorso formativo sono previste valutazioni del gradimento e dell'apprendimento con metodologie appropriate ai contenuti ed ai setting specifici. Al termine del progetto è prevista una fase di autovalutazione rispetto ai cambiamenti introdotti a seguito della formazione, da condurre dopo un congruo periodo di tempo (alcuni mesi) dal completamento della formazione. La frequenza ai corsi prevede il rilascio dei crediti ECM.

In relazione all'**autonomia abitativa**, con DGR 1446 del 2.10.2017[IX)] è stato approvato un avviso regionale per finanziare azioni e interventi che, all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, promuovano tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'indipendenza abitativa, sia in appartamento autonomo che in coabitazione, e l'uscita dalle case rifugio o da alloggi di transizione, sostenendole nella prima fase di vita autonoma. Sono stati stanziati € 640.400,00, pari al 69,6% del plafond finanziario statale disponibile.

L'Avviso è rivolto agli enti locali, in forma singola o associata, e prevede la valorizzazione di progetti presentati in partenariato per l'intero ambito distrettuale, provinciale/metropolitano. A titolo esemplificativo e non esaustivo sono ritenute ammissibili le seguenti spese: deposito cauzionale e/o mediazione immobiliare; canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi di edilizia residenziale pubblica; spese condominiali; allacciamento, volture e utenze; acquisto arredi/elettrodomestici; manutenzione ordinaria dell'alloggio; spese di personale per l'accompagnamento della donna alla fase di vita autonoma e per il monitoraggio del contributo ricevuto, nella misura massima del 5% dell'intero importo.

È previsto che il finanziamento complessivo richiesto per il percorso di autonomia abitativa di ogni singola donna non superi l'importo massimo di € 8.000,00; inoltre, si prevede un cofinanziamento da parte dell'ente locale beneficiario pari al 15% dell'importo complessivo del progetto, da ottenere anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione.

L'Avviso prevede che le risorse economiche assegnate a ciascun progetto siano liquidate entro e non oltre il 31.12.2018 attraverso le seguenti modalità:

- una prima tranche in acconto a seguito di formale richiesta di erogazione del contributo del responsabile del progetto, a cui devono essere allegata una rendicontazione dettagliata delle spese sostenute entro il 31.12.2017 e una breve relazione sulle attività realizzate;
- una seconda tranche a saldo a seguito di formale richiesta di erogazione del contributo del responsabile del progetto, a cui deve essere allegata una rendicontazione dettagliata delle spese sostenute entro il 31.12.2018 e una relazione conclusiva sull'intero progetto.

I contributi, per la cifra complessiva di € 640.399,00, sono stati assegnati con DGR 2200 del 28.12.2017[X)] a 16 beneficiari, come riportato in tab. 1.

Tab. 1 Beneficiari dei contributi per progetti di autonomia abitativa

Ente locale richiedente	Titolo progetto	Contributo totale concesso
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	Una casa per noi	37.120,00 €
Comune di Cattolica	Liberadonna	16.700,00 €
Comune di Reggio Emilia	Casa Mia	85.610,00 €
Unione Terre di Castelli	La Violenza non abita qui	24.240,00 €
Città Metropolitana di Bologna	Insieme per…una casa per te	107.040,00 €
Comune di Parma	Ce la faccio da S.O.L.A. (Sostegno-Opportunità-Libertà-Autonomia)	50.350,00 €
Unione Rubicone e Mare	Donne in movimento. Supporto a percorsi di fuoriuscita dalla violenza per ritrovare l'autonomia	36.399,00 €

Ente locale richiedente	Titolo progetto	Contributo totale concesso
Comune di Cento	Welcome Home	34.830,00 €
Unione della Romagna Faentina	Ricomincio da me	38.710,00 €
Comune di Ferrara	Casa dolce casa	26.010,00 €
Comune di Modena	Dalla violenza all'autonomia abitativa	15.300,00 €
Unione dei Comuni Distretto Ceramico	Ricomincio da me	15.300,00 €
Comune di Ravenna	A.D.A. - Autonomia Donne Abitativa	56.160,00 €
Comune di Cesena	Ad un passo dall'autonomia	12.480,00 €
Comune di Piacenza	Kairos	43.350,00 €
Comune di Rimini	La casa che vorrei	40.800,00 €
	Totale	**640.399,00 €**

In relazione ai **sistemi informativi**, in attuazione dell'art. 18 della L.R. 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere, con DGR. 335 del 20.03.2017 la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere. Oltre a promuovere la rilevazione omogenea dei dati e delle informazioni relative alla violenza di genere in tutto il territorio regionale, l'Osservatorio favorisce la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nell'assistenza alle donne vittime di violenza poiché, nella sua composizione in sede allargata, prevede la presenza di esperti degli Enti locali, delle aziende USL, del Coordinamento regionale dei Centri antiviolenza, del Servizio di trattamento degli uomini autori di violenza dell'AUSL di Modena, dell'Ufficio scolastico regionale e delle associazioni femminili che si occupano di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere. La creazione e manutenzione di un sistema informativo relativo al fenomeno della violenza di genere è fondamentale per raggiungere tali obiettivi; pertanto, con DGR 1236 del 2.08.2017[XI)] (obiettivo ICT4) è stata prevista una spesa di € 40.000,00 così destinata:

- Realizzazione software e manutenzione evolutiva del Sistema Informativo relativo al fenomeno della violenza di genere, comprensiva delle seguenti attività: sviluppo di software specifico; manutenzione evolutiva di software, attraverso l'introduzione di nuove funzioni o la modifica di funzioni preesistenti, nell'ambito di software già sviluppato; manutenzione correttiva, evolutiva e adeguativa di software già sviluppato; personalizzazione di applicazioni volta al riuso di software già disponibile; integrazione/cooperazione e interazione tra applicazioni, componenti software, basi dati.
- Gestione e manutenzione del Sistema Informativo relativo al fenomeno della violenza di genere, comprensiva delle seguenti attività: collaborazione e supporto all'area sistemistica (ad esempio nella fase di deploy, gestione, evoluzione e terminazione di applicativi e basi-dati, ecc.); addestramento, assistenza e supporto tecnico agli utenti nell'utilizzo degli applicativi in uso; assistenza specialistica per la gestione del sistema informativo in esercizio; redazione di documentazione connessa alle attività oggetto della fornitura; attività di project management connessa alle attività oggetto della fornitura.

Con DD 20842 del 22.12.2017[XII)], tali servizi complementari sono affidati alla Società Engineering Ingegneria Informatica Spa, già incaricata dalla Regione per la fornitura dei servizi di sviluppo, gestione e manutenzione evolutiva e ordinaria del sistema informativo sanitario e socio-sanitario.

Le azioni realizzati e i risultati conseguiti

Le informazioni riportate di seguito sono ricavate dalle relazioni periodiche trasmesse dalla Regione al Dipartimento per le Pari Opportunità, dal "*Report del percorso formativo. Accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali, delle donne vittime di violenza*"[XIII)] a cura del Servizio Politiche sociali e socio educative della Regione Emilia-Romagna e dal "*Rapporto 2020 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere*"[XIV)].

Formazione

L'iniziativa è stata realizzata con le modalità previste dalla DGR 1890/2017. La Regione ha avuto un ruolo di coordinamento del progetto complessivo; nello specifico, sono stati coinvolti il Servizio politiche sociali e socio educative, il Servizio Assistenza Territoriale, il Servizio Assistenza Ospedaliera e l'Area formazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Con funzioni di progettazione dei diversi moduli

formativi e di regia generale dell'intero percorso, è stato istituito un Comitato Tecnico Scientifico composto da professionisti dei servizi regionali e dei territori con competenze specifiche ed esperti in materia di formazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Il coordinamento organizzativo è stato affidato alle tre Ausl, referenti per territorio di Area Vasta: l'Ausl di Piacenza per Area Vasta Emilia Nord (AVEN), l'Ausl di Ferrara per Area Vasta Emilia Centro (AVEC) e l'Ausl Romagna per il territorio delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

I destinatari della formazione sono stati individuati tra gli operatori della Rete Territoriale di riferimento (Consultori, Servizi sociali, ecc.) e dei Pronto Soccorso degli ospedali (PS generale e ostetrico-ginecologico) che si trovano ad affrontare il tema dell'accoglienza delle donne vittime di violenza. Sono stati privilegiati operatori esperti nella tematica, strutturati e stabili all'interno delle organizzazioni, con buona motivazione e capacità relazionali in quanto il compito loro assegnato, in qualità di *facilitatori,* è stato quello di garantire il trasferimento dei contenuti della formazione agli operatori della rete dei servizi e di contribuire complessivamente al miglioramento della qualità degli interventi.

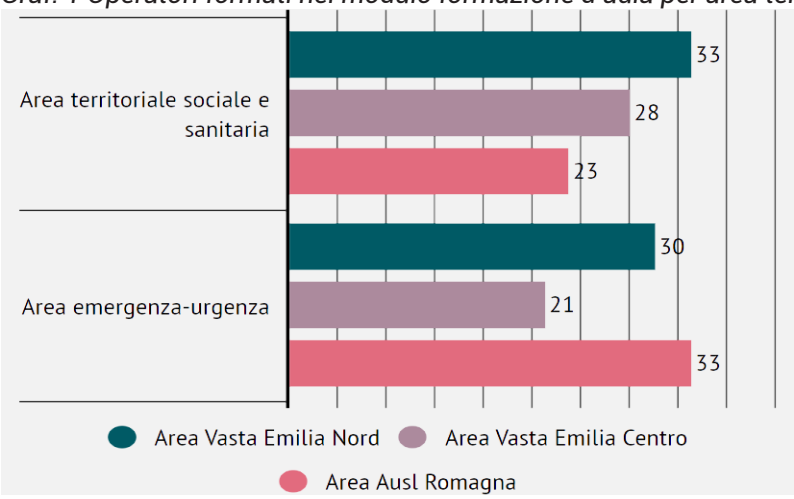
Alle Conferenze Territoriali Socio-Sanitarie è stato richiesto di fare da raccordo con i Servizi territoriali e le strutture di Pronto Soccorso, e di raccogliere e trasmettere i nominativi degli operatori individuati alle Ausl referenti per i 3 ambiti territoriali: Piacenza, Ferrara e Romagna.

Le ore del percorso formativo complessivamente progettate sono state così suddivise:

- 24 ore di presenza in aula (in parallelo modulo per facilitatori e modulo per emergenza);
- 12 ore di formazione-intervento;
- 20 ore in e-learning.

Rispetto al modulo formazione d'aula per i facilitatori delle reti si sono realizzati 4 incontri da 6 ore ciascuno per un totale di 24 ore. Come si evince dal graf. 1, sono stati complessivamente formati 168 operatori, equamente ripartiti tra l'area territoriale sociale e sanitaria (84) e l'area emergenza urgenza (84).

Graf. 1 Operatori formati nel modulo formazione d'aula per area territoriale



Dalla tabella 2, si osserva una netta prevalenza di medici, che costituiscono oltre un terzo degli operatori formati, seguiti dalle/gli assistenti sociali (19%), dal personale infermieristico (16,1%) e dalle ostetriche (13,1%).

Tab. 2 Ripartizione degli operatori formati secondo la qualifica professionale

Professione	Area Vasta Emilia Nord		Area Vasta Emilia Centro		Area Ausl Romagna		*Totale*	*% sul totale*
	Territorio	Emergenza	Territorio	Emergenza	Territorio	Emergenza		
Assistente sociale	13		12	1	6		32	*19,0*
Educatore	1		3		1		5	*3,0*
Infermiere	1	9	1	8		8	27	*16,1*
Medico	4	19	2	11	3	18	57	*33,9*

Professione	Area Vasta Emilia Nord		Area Vasta Emilia Centro		Area Ausl Romagna		*Totale*	*% sul totale*
	Territorio	Emergenza	Territorio	Emergenza	Territorio	Emergenza		
Ostetrica	6	2	4		4	6	22	*13,1*
Psicologo	7		4		6		17	*10,1*
Altro (tecnico, amm.vo)	1		2	1	3	1	8	*4,8*
Totale	**33**	**30**	**28**	**21**	**23**	**33**	**168**	***100,0***

La **Formazione–intervento** è stata organizzata in ambito distrettuale con una durata complessiva di 12 ore: 6 ore dedicate agli operatori formati nel primo modulo come *facilitatori* e 6 ore per operatori della rete distrettuale. I corsi si sono tenuti a Parma, Modena, Ferrara, Bologna e Cesena nel periodo maggio-settembre 2018.

Obiettivo del modulo formativo è stato quello di trasferire la conoscenza di informazioni, modalità di lavoro e procedure acquisite dai facilitatori nel corso della formazione d'aula a colleghi ed altri soggetti della rete di appartenenza, per favorire una migliore analisi di contesto e la definizione di eventuali azioni di miglioramento attraverso l'acquisizione di capacità didattiche specifiche per gestire le priorità/criticità organizzative individuate nei propri contesti di lavoro.

I contenuti del percorso formativo hanno riguardato le metodologie e tecniche dell'apprendimento, gli strumenti e strategie per l'analisi organizzativa e la definizione del programma formativo. Sono stati approfonditi il ruolo del facilitatore e del formatore, gli aspetti metodologici di analisi organizzativa e le dinamiche relazionali di gruppo.

Come tutte le formazioni che sono orientate al cambiamento (organizzativo-professionale), si è dato ampio spazio alla partecipazione e al coinvolgimento dei presenti utilizzando tecniche didattiche interattive come lavori di gruppo e role playing. Ad ogni passaggio i partecipanti sono stati condotti ad effettuare una meta-riflessione su quanto vissuto, per poter fare emergere gli elementi utili da poter trasferire nelle 6 ore successive di formazione sul campo, in cui rivestiranno il ruolo di facilitatore.

Gli incontri sono stati effettuati in ogni ambito distrettuale per il quale sia stato formato uno o più facilitatori e hanno coinvolto nello stesso contesto formativo tutti i soggetti che svolgono un ruolo significativo nella rete locale di contrasto alla violenza di genere: personale sanitario (PS e Sanità territoriale), sociale, Centro/i antiviolenza presente/i sul territorio, Forze dell'Ordine e altri soggetti (Associazioni, ecc.).

Le prime 6 ore di formazione rivolte ai facilitatori sono state realizzate nel periodo settembre-novembre 2018. Entro il mese di dicembre sono state ultimate le edizioni di ambito distrettuale secondo calendari predisposti da ogni ambito territoriale di appartenenza. Per le successive ore di formazione della seconda fase è stata prevista la composizione di gruppi d'aula di ambito distrettuale, con la presenza di almeno un operatore già formato come facilitatore e la partecipazione degli operatori della rete territoriale. In questa fase, il lavoro è stato fortemente orientato ad analizzare il contesto specifico di riferimento.

Complessivamente sono stati coinvolti 473 operatori/professionisti in 37 incontri, come rappresentato in tab. 3.

Tab. 3 Numero di partecipanti e di incontri realizzati nell'ambito della formazione-intervento, distinti in aree territoriali

	Area Vasta Emilia Nord	Area Vasta Emilia Centro	Area Ausl Romagna	TOTALE
N. partecipanti	138	114	221	473
N. Incontri	25	3	9	37

Rispetto al modulo formazione a distanza, le 20 ore previste sono state progettate in modo dinamico e in stretta connessione con la formazione in aula per favorire la personalizzazione delle conoscenze ed un atteggiamento attivo dei discenti.

Un livello trasversale di formazione (e-learning) è stato previsto per tutti i destinatari e declinato in due FAD, l'una dedicata al contrasto della violenza di genere e l'altra inerente al contrasto alla violenza sui minori. Le aree tematiche affrontate ricalcano quanto previsto dalla DGR 1890/2017.

Le FAD si compongono di circa 8 ore di contenuti didattici (videolezioni, presentazioni, esercitazioni e simulazioni interattive, testimonianze, storytelling e documentazione) e di simulazioni con l'uso di cortometraggi. In particolare questi rappresentano ciò che concretamente può accadere nei diversi ambulatori/uffici e hanno l'obiettivo di identificare le modalità di comportamento corrette e le azioni efficaci nell'approccio con la vittima di violenza sia nelle situazioni di rischio che di violenza dichiarata. Vengono infatti rappresentati diversi modi di operare nelle relazioni di aiuto tra i professionisti e le vittime di violenza. Si possono quindi vedere nei diversi setting i modi efficaci di rapportarsi alle vittime: come accogliere, ascoltare e riconoscere i "campanelli d'allarme", i possibili errori, come porre le domande, come cercare di stabilire un rapporto di fiducia, l'importanza del collegamento con la rete dei servizi che opera con modalità integrate. Gli operatori vengono coinvolti nella scelta delle soluzioni possibili, tra cui quelle corrette, per gestire meglio la situazione a cui stanno assistendo.

La prima edizione del corso si è tenuta dal 13 giugno al 31 dicembre 2019; su 1722 persone iscritte, ne risultano formate 997.

La formazione ha previsto, inoltre, un Convegno di presentazione, tenutosi a Bologna il 19.03.2018[XV)], e un convegno conclusivo "*L'approccio di rete nel contrasto alla violenza contro le donne. Dalla formazione regionale ad uno sguardo europeo*", tenutosi a Bologna il 13.06.2019[XVI)].

La Regione ha liquidato l'intero importo previsto per la formazione in un'unica rata con DD 2464 del 23.02.2018[XVII)]. Con successive comunicazioni, ha autorizzato l'utilizzo delle risorse residue complessivamente pari a € 50.099,33 (con il relativo co-finanziamento a carico delle Ausl di € 10.019,86) per le stesse finalità previste dalla delibera di concessione. Attualmente è dunque in corso una riedizione della Fad e un ulteriore percorso formativo a distanza specifico sui minori, che si concluderanno entro il 30.06.2021.

Autonomia abitativa

I progetti per l'autonomia abitativa sono stati attuati nel corso del 2018. Oltre ai 16 Enti Locali beneficiari del finanziamento, sono stati complessivamente coinvolti altri 49 partner di varia natura, ovvero 18 Centri Antiviolenza, 12 Unioni dei Comuni, 9 Comuni, 7 ASP/ASC, 1 Azienda Sanitaria e 2 associazioni.

I progetti hanno previsto l'implementazione di azioni e iniziative per l'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza inserite in un percorso personalizzato di presa in carico, di protezione e di progressiva indipendenza, sostenendole nella prima fase di vita autonoma anche dopo l'uscita dalle case rifugio o da alloggi di transizione. Le attività realizzate, con le dovute differenze e peculiarità, possono essere così riassunte:

- Analisi e valutazione delle situazioni con cui avviare un percorso di autonomia abitativa
- Identificazione degli obiettivi di autonomia
- Reperimento degli alloggi più idonei alle situazioni riscontrate, eventuale ristrutturazione e adeguamento dell'abitazione
- Accompagnamento e affiancamento alle donne che hanno intrapreso il percorso di autonomia
- Monitoraggio dell'andamento del percorso delle donne e degli interventi
- (attività trasversale) Monitoraggio della attività progettuali e raccordo con i partner di progetto.

Le spese sostenute dagli Enti locali beneficiari del finanziamento hanno riguardato prevalentemente la copertura di canoni di affitto (per un massimo di 12 mesi) che ha coinvolto 122 unità immobiliari per un totale di 738 mensilità pagate. Per 42 unità immobiliari è stato necessario provvedere al versamento di depositi cauzionali e per 72 unità sono state sostenute le spese per gli allacciamenti e/o le volture delle utenze, 44 le unità immobiliari per le quali si sono resi necessari acquisti di arredi e/o elettrodomestici. Per 12 unità immobiliari sono stati necessari interventi di manutenzione ordinaria.

Complessivamente hanno beneficiato delle attività finanziate dalla Regione Emilia-Romagna 172 donne vittime di violenza con 270 figli (143 sono i nuclei familiari composti da mamma e almeno un figlio).

Tab. 4 Tipologie di spese sostenute per il supporto all'autonomia abitativa

Voce di costo	Numero
Depositi cauzionali	42 unità immobiliari coinvolte
Intermediazioni immobiliari	13 unità immobiliari coinvolte
Canoni di affitto	738 mensilità pagate
	122 unità immobiliari coinvolte
Spese condominiali	25 unità immobiliari coinvolte
Allacciamenti, volture e utenze	72 unità immobiliari coinvolte
Acquisto arredi/elettrodomestici	44 unità immobiliari coinvolte
Manutenzione ordinaria degli alloggi	12 unità immobiliari coinvolte

Le liquidazioni sono state disposte in due tranche con DPG del 13.03.2018 e 23.05.2019[XVIII)], per un importo complessivo pari a € 582.295,38. Rispetto al contributo stanziato pari a € 640.400,00, le economie maturate sono complessivamente pari a € 58.104,62. La quota di co-finanziamento rendicontata dai soggetti beneficiari è stata pari a € 189.220,00, ovvero il 32,5% della quota di contributo regionale spesa.

Sistemi informativi

La quota destinata all'implementazione dei sistemi informativi è stata utilizzata per la realizzazione e gestione di un software specifico dedicato alla rilevazione delle caratteristiche e prestazioni offerte dai servizi specializzati e per l'attività di assistenza tecnica. Con i centri antiviolenza e le case rifugio del territorio, è stata costruita una scheda di rilevazione regionale, che va ad integrare quanto richiesto dalla rilevazione ISTAT del 2018 (relativa all'anno 2017) con specifiche informazioni aggiuntive che danno conto delle specificità regionali. La liquidazione è stata disposta con DD 11475 del 17.07.2018[XIX)] per € 39.777,08. Rispetto alla somma inizialmente stanziata, l'economia è stata pari a € 222,92.

Finanziamenti

Complessivamente, la spesa sostenuta per gli interventi descritti – ivi compresi quelli relativi alla formazione che si concluderanno entro il 30.06.2021, è pari a € 862.072,46.

Le economie maturate nelle linee di intervento relative all'autonomia abitativa e i sistemi informativi, pari a complessivi € 58.327,54, insieme ad altri residui di fondi relativi all'art. 5bis, sono state assegnate in data 27.04.2020 ai Comuni e alle Unioni di Comuni sedi di centri antiviolenza e case rifugio per far fronte all'emergenza sanitaria da Sars-Cov-2[XX)], principalmente (ma non esclusivamente) rispetto alle seguenti esigenze:

- la possibilità di inserire le donne vittime di violenza in strutture ricettive (alberghi, residence o altra tipologia di alloggio) per il tempo necessario ad un isolamento precauzionale (di norma 14 giorni) prima dell'inserimento in casa rifugio per preservare la salute delle donne già ospitate;
- la necessità di dover sostenere spese straordinarie di sanificazione di ambienti e dei materiali nelle sedi dei Centri antiviolenza e delle case rifugio;
- la necessità di dotare i Centri antiviolenza e le case rifugio di presidi tecnologici (tablet, cellulari, attivazioni di connessioni internet, ecc.) tali da consentire il contatto in modalità telematica tra operatrici e donne, nonché garantire alle donne e ai loro figli ospitati il contatto con l'esterno e il proseguimento delle attività lavorative e scolastiche.

Il co-finanziamento rendicontato finora dai beneficiari si è realizzato sia in termini finanziari, sia in termini di valorizzazione delle risorse umane, beni e servizi utilizzati per la realizzazione degli interventi, per una quota complessiva pari a € 227.200,14 (24,7%).

Riferimenti

I) Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna nasce come realtà associativa orientata a costruire un'identità comune che sviluppi progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne del territorio. Riunisce 14 associazioni che in Regione sono attive in contrasto alla violenza alle donne. Si veda il sito internet: http://www.centriantiviolenzaer.it/.

II) LR n. 6 del 27 giugno 2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*": http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/lr-6-2014.

III) DGR 1677 del 18.11.13 "*Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2013/1621&ENTE=1.

IV) "*Piano Regionale contro la violenza di genere*", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016: https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=4e3629633c18407f8b2f0a2d5a80845d.

V) DGR 1423 del 02.10.2017 "*Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/1462&ENTE=1

VI) DGR 335 del 20.03.2017 "*Attuazione dell'art.18 della LR 6/14 e del punto 6 della del. n. 69/16 per lo svolgimento delle funzioni dell' osservatorio regionale contro la violenza di genere*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/333&ENTE=1 .

VII) DGR 586 del 23.04.2018 "*Istituzione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni in attuazione del "Piano regionale contro la violenza di genere" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 69/2016*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=dettaglioByDatiAdozione&ENTE=1&TIPO_ATTO=DL&ANNO_ADOZIONE=2018&NUM_ADOZIONE=586. L'elenco è stato predisposto con determinazione n. 13273 del 13 agosto 2018 "*Approvazione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R 586/2018*" e aggiornato con determinazione n. 10738 del 17 giugno 2019. Si veda la pagina: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/la-rete-delle-case-e-dei-centri-antiviolenza.

VIII) DGR 1890 del 29.11.2017 "*Promozione interventi formativi in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere. Assegnazione di finanziamenti ad Aziende Sanitarie della Regione*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/2029&ENTE=1.

IX) DGR 1446 del 2.10.2017 "*Approvazione di avviso pubblico per la concessione di contributi a sostegno di progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza di cui al paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere*" (BURERT n. 264 del 5 novembre 2017): http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/1539&ENTE=1.

X) DGR 2200 del 28.12.2017 "*Assegnazione e concessione di contributi a sostegno di progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza di cui al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza di genere in attuazione della delibera n. 1446/2017*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/2255&ENTE=1.

XI) DGR 1236 del 2.08.2017 "*L.R. 28/2007 e D.G.R. n. 2416/2008 e ss. mm. - programma 2017-2019 di acquisizione di beni e servizi della direzione generale cura della persona, salute e welfare – terzo provvedimento*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/1210&ENTE=1.

XII) DD 20842 del 22.12.2017 "*Affidamento ai sensi dell'art. 57. co. 5 lett. a) del d.lgs. 163/2006 e ss.mm di servizi complementari a quelli acquisiti con l'adesione alla convenzione sottoscritta fra INTERCENT-ER e la Società Engineering Ingegneria Informatica, di cui alla D.D. n. 7275/2017*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=DPG/2017/21109&ENTE=1.

XIII) "*Report del percorso formativo. Accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali, delle donne vittime di violenza*": https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2019/accoglienza-e-assistenza-nei-servizi-di-emergenza-urgenza-e-nella-rete-dei-servizi-territoriali-delle-donne-vittime-di-violenza.

XIV) *Rapporto 2020 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere: https://parita.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/novembre/rapporto-2020-dell2019osservatorio-regionale/pubblicato-il-rapporto-2020-dell2019osservatorio-regionale-sulla-violenza-di-genere-dell2019emilia-romagna*.

XV) I contributi presentati al convegno sono disponibili al link: https://parita.regione.emilia-

romagna.it/violenza/presentazioni-convegno-19-marzo/.

[XVI)] I materiali del convegno sono disponibili al link: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/materiali-di-seminari-e-convegni/l2019approccio-di-rete-nel-contrasto-alla-violenza-contro-le-donne-dalla-formazione-regionale-ad-uno-sguardo-europeo.

[XVII)] DD 2464 del 23.02.2018 "*Liquidazione finanziamenti per interventi formativi in attuazione del piano contro la violenza di genere e della DGR 1890/2017*: http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=DPG/2018/2679&ENTE=1.

[XVIII)] DD 3362 del 13.03.2018 "*Liquidazione acconto contributi concessi per il sostegno di progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza di cui al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza di genere in attuazione della D.G.R. 2200/2017*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=DPG/2018/3553&ENTE=1.

DD 9032 del 23.05.2019 "*Liquidazione a saldo contributi concessi per il sostegno di progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza di cui al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza di genere in attuazione della D.G.R. 2200/2017*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=DPG/2019/9373&ENTE=1.

[XIX)] DD 11475 del 17.07.2018 "*Liquidazione fatture n. 2018902059 n.2018902058 n.2018902057 del 31/5/2018 alla Società Engineering Ingegneria Informatica S.P.A. di Roma per servizi di cui alla D.D n.20842/2017, complementari a quelli acquisiti con D.D. 7275/2017*: http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=DPG/2018/11828&ENTE=1.

[XX)] DGR 416 del 27.04.2020 "*Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni ed alle Unioni di Comuni sedi di centri antiviolenza e case rifugio del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità da destinare all'emergenza Covid-19*": http://servizissiir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2020/449&ENTE=1

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione e Autonomia abitativa

Direzione competente: Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia - Servizio integrazione sociosanitaria

Risorse assegnate: € 284.700,00

Cofinanziamento previsto: € 60.698,61

Soggetti attuatori: 4 aziende sanitarie territoriali e 1 istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, 6 enti gestori centri antiviolenza

La Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito di destinare i fondi statali alle seguenti linee di intervento:

- consolidamento e sviluppo di interventi sociosanitari integrati e percorsi volti al riconoscimento e all'identificazione delle diverse forme di violenza, ovvero di corsi di formazione attivati dalle Aziende sanitarie il coinvolgimento dei Dipartimenti di emergenza, dei Pronto soccorso e dei servizi territoriali che a vario titolo intervengono nelle situazioni di violenza delle donne e dei loro figli. Una linea di azione che viene sostenuta finanziariamente anche con i progetti finanziati ai sensi della Legge Regionale n. 17 del 16 agosto 2000 e *succ. mod.*[I)];
- interventi di tipo economico finalizzati alla riacquisizione dell'autonomia da parte della donna, a partire dalla sistemazione alloggiativa, in seguito alla condizione di protezione o semi protezione.

La programmazione è stata condivisa con l'associazionismo di riferimento e altri soggetti pubblici impegnati nell'accoglienza delle donne vittime di violenza in due incontri di data 20.04.2017 e 26.04.2017.

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 10.05.2017 e l'effettiva disponibilità delle risorse statali è di data 12.06.2017.

Le azioni programmate

La programmazione delle risorse è stata effettuata con delibera della Giunta regionale n. 2647 del 29 dicembre 2016 di approvazione del Bilancio finanziario regionale (BFG), atto con il quale la Giunta medesima procede alla programmazione delle risorse, all'istituzione dei capitoli di entrata e spesa, alla loro attribuzione per competenza amministrativa nonché alla definizione degli indirizzi per la loro gestione. L'effettiva operabilità si è avuta solo dopo l'aggiornamento del BFG, approvato con delibera di Giunta n. 1668 dell'8 settembre 2017 "*Variazione 21 al bilancio di previsione finanziario, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale 2017*".

Con successivi decreti è stata disposta, nei confronti dei beneficiari individuati, la concessione e la liquidazione delle risorse in questione:

1. Con decreto 1172/sps del 4.09.2017[II)] viene disposta la ripartizione delle risorse destinate alla formazione e l'autorizzazione alla spesa, pari a € 96.820,00 alle 4 aziende sanitarie territoriali e all'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. In data 5.09.2017[III)] viene poi disposto l'impegno e la liquidazione in un'unica soluzione delle risorse ai beneficiari identificati, fissando al 31 dicembre 2018 il termine per l'utilizzo delle risorse e al 5 gennaio 2019 quello per la presentazione della rendicontazione finale unitamente ad una relazione sulle attività realizzate che evidenzi, in particolare, gli obiettivi raggiunti.
2. Con decreto 1292/sps del 29.09.2017[IV)] viene disposta l'autorizzazione alla spesa e la ripartizione delle risorse destinate a progetti per l'autonomia abitativa, pari a € 187.880,00, ai 6 soggetti che gestiscono i Centri antiviolenza (CAV) e le Case rifugio (CR), operanti sul territorio regionale e in possesso dei requisiti minimi previsti dalle disposizioni nazionali. Il riparto delle risorse è effettuato sulla base della media utenti dei Cav per il biennio 2015-2016. Il successivo decreto 1318/sps del 5.10.2017[V)] dispone

l'impegno e la liquidazione di un acconto pari al 70% del finanziamento spettante, per una somma complessiva di € 131.516,00. Il decreto stabilisce inoltre che le spese ammissibili sono le seguenti:
a) spese riferite alle strutture abitative, riguardanti esclusivamente quelle oggetto del finanziamento: spese di locazione; spese per arredi ed attrezzature delle case affittate; spese per materiali di consumo acquistati a favore delle donne; spese sostenute per la manutenzione ordinaria delle case affittate;
b) altre spese destinate alle donne e ai figli minori, ivi comprese attività di tipo didattico da svolgere in casa.
La chiusura delle attività è fissata per il 31.12.2018 e il termine per la presentazione della rendicontazione unitamente ad una relazione sulle attività realizzate che evidenzi gli obiettivi raggiunti è stabilito nel 5 gennaio 2019.
La tabella 1 rappresenta i soggetti attuatori delle due linee di intervento.

Tab. 1 Soggetti attuatori degli interventi di formazione e autonomia abitativa

Beneficiari	Linea di intervento	Finanziamento concesso
IRCCS Burlo Garofolo	Formazione	5.770,00 €
Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste	Formazione	50.000,00 €
Azienda per l'assistenza Sanitaria AAS 3 Alto Friuli Collinare, Medio Friuli	Formazione	4.000,00 €
Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine	Formazione	26.350,00 €
Azienda per l'assistenza Sanitaria AAS 5 Friuli Occidentale	Formazione	10.700,00 €
Associaz femm. Voce Donna Pordenone (PN)	Autonomia abitativa	23.372,63 €
Associaz femm. IOTUNOIVOI donne insieme -Udine (UD)	Autonomia abitativa	47.575,06 €
Associaz femm. SOS Rosa - Gorizia (GO)	Autonomia abitativa	16.872,55 €
Associaz femm. GOAP - Gruppo operatrici antiviolenza - Trieste (TS)	Autonomia abitativa	55.596,44 €
Associaz femm. Da donna a donna - Ronchi dei Legionari (GO)	Autonomia abitativa	27.383,32 €
Comune di Udine - Progetto Zero Tolerance (UD)	Autonomia abitativa	17.080,00 €

Si evidenzia come il piano finanziario contenuto nella scheda programmatica inviata al Dipartimento per le Pari Opportunità è stato modificato in quanto nella quantificazione dei progetti territoriali relativi alla formazione è emersa una richiesta di fondi minore di quella prevista in sede di concertazione. La modifica apportata deriva dal fatto che le reti territoriali esistenti, realizzano, anche attraverso le progettualità dei Comuni e delle Unioni territoriali intercomunali (UTI), iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione che coinvolgono tutti i soggetti attivabili dalle reti di protezione delle donne a rischio di violenza e che sono sostenute finanziariamente dalla Regione ai sensi della Legge Regionale 16 agosto, 2000 n. 17. Nello specifico, con Decreto n° 956/SPS del 27 luglio 2016[VI)] sono stati finanziati progetti formativi per € 60.698,61; quota indicata a titolo di cofinanziamento del DPCM in oggetto per tale linea di intervento.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Le informazioni sulle attività realizzate e i risultati conseguiti sono dedotte dalle relazioni che il Servizio Integrazione Sociosanitaria della Direzione Centrale Salute, Integrazione Sociosanitaria, Politiche Sociali e Famiglia ha trasmesso periodicamente al Dipartimento per le Pari Opportunità.

Per entrambe le linee di intervento le azioni programmate, al fine di evitare che i progetti avviati subissero un'interruzione correlata alla restituzione delle risorse non utilizzate entro il termine del 5 gennaio 2019, con PEC del 5 novembre 2018 la Direzione Centrale Salute, Politiche sociali e Disabilità – Servizio integrazione Sociosanitaria – ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità la richiesta di autorizzare la proroga dei termini per l'utilizzo dei contributi concessi e per la conseguente rendicontazione delle risorse 2015-2016 già fissati con decreto regionale e comunicati allo stesso DPO in fase di programmazione delle risorse.

Formazione

La finalità comune dei progetti formativi realizzati dai soggetti beneficiari dei finanziamenti è stata la realizzazione di eventi aventi come tema di fondo la presa in carico delle donne vittime di violenza quale aspetto fondamentale per l'attivazione di percorsi integrati. I cinque progetti che afferiscono a questa Linea di azione si differenziano nell'utilizzo delle risorse e altresì negli obiettivi raggiunti.

L'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste, struttura ospedaliera materno-infantile, come previsto in sede di programmazione, ha realizzato 2 eventi (in data 11.12.2017 e 12.02.2018) della durata di 9 ore, di cui uno anche in collaborazione con l'AAS 2 Bassa Friulana Isontina, sul tema *"La violenza sessuale e di genere" cosa vedere, come agire, quali obblighi. Esperienze e proposte operative nei Dipartimenti di Emergenza e Pronto soccorso degli Ospedali, con approfondimenti sull'integrazione tra Pronto soccorso, Emergenza e territorio"*. In particolar modo, trattandosi di struttura materno-infantile, particolare attenzione è stata prestata agli interventi che riguardano il Pronto soccorso pediatrico e la violenza sessuale nei confronti delle bambine. Entrambi gli eventi avevano l'obiettivo di fornire ai medici e agli operatori sociali e sanitari strumenti per affrontare il fenomeno della violenza che costituisce una causa frequente di accesso ed un grave problema di salute e di rischio per la vita delle vittime. Un particolare focus è stato altresì posto alle responsabilità medico legali e alle diverse esperienze presenti in Regione. Agli eventi hanno partecipato circa 200 persone che operano sul campo.

Per quanto riguarda le Aziende sanitarie, si ritiene di precisare che ad ottobre 2017, cioè quando le AAS hanno avuto la disponibilità delle risorse statali, la programmazione degli interventi formativi nelle stesse era già in atto, in alcuni casi copriva anche parte dell'anno 2018 e pertanto, per il personale, non vi era la possibilità di aggiungere ulteriori corsi alla formazione già in atto. Per tali motivi, la maggior parte delle attività programmate si sono concentrate nel secondo semestre del 2018 e, in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dai progetti originari, si sono concluse con successo. Realtà diverse hanno dato vita a progetti diversi, anche organizzati in fasi, via via più avanzate, anche ripetute in più edizioni e con degli approfondimenti tematici che si concludono con un convegno finale. Anche in queste realtà la presenza degli operatori della rete ha visto la partecipazione delle forze dell'ordine oltre a quella del personale sociale e sanitario ospedaliero e territoriale interessato. Tutte le iniziative programmate sono focalizzate sul tema dell'integrazione tra l'ospedale - con i Dipartimenti di Emergenza ed i Pronto soccorso - e il territorio, con particolare riferimento ai servizi sociali, agli operatori dei Centri antiviolenza e alle forze dell'ordine e, conseguentemente, prevedono la presenza delle professioni sanitarie e non interessate ai processi di intervento, recupero e/o di prevenzione.

Oltre a questi temi emergono anche quello del riconoscimento del maltrattamento e della violenza in Pronto soccorso, delle responsabilità degli operatori, della valutazione del Protocollo in atto - per chi l'ha sottoscritto - e sui punti essenziali per la sua stesura, per i territori che seguono procedure non formalizzate.

In un'Azienda per l'assistenza sanitaria sono stati realizzati sia corsi per operatori sanitari che multidisciplinari. È stata prevista anche la formazione sul campo (presso strutture di riferimento nazionali quali il Gruppo Codice Rosa di Grosseto e il Centro Demetra di Torino) di alcuni operatori appartenenti al gruppo di formatori dell'Azienda.

La formazione viene sostenuta anche con i progetti finanziati ai sensi della Legge Regionale 16 agosto 2000, n. 17. Con le risorse finanziarie del 2016 sono stati realizzati progetti formativi, informativi e di sensibilizzazione attivati dai Comuni singoli o associati tra loro, sui territori di competenza, anche con l'attivazione di sportelli "di consulenza ed informativi" e di tipo psicologico e legale rivolti alle donne. I progetti si sono conclusi e conseguentemente è stata disposta la liquidazione del saldo.

Autonomia abitativa

I progetti finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza hanno avuto l'obiettivo di sostenere attività, anche di natura economica, correlate al progetto di vita della donna e dei suoi eventuali figli e al percorso di uscita dalla violenza.

Con il decreto n. 1318/SPS del 5 ottobre 2017 vengono stabilite le tipologie di spesa ammesse a contributo e di conseguenza gli interventi finanziabili. In conformità a quanto disposto dal decreto regionale di concessione e liquidazione delle risorse statali in argomento, le spese sostenute riguardano il pagamento degli affitti e di materiali di consumo necessari alle donne e ai figli per affrontare il periodo transitorio che dalla protezione e dal percorso di uscita dalla violenza accompagna la donna sola o il nucleo madre-figli verso l'autonomia, in primis abitativa.

Rispetto ai finanziamenti concessi agli enti gestori non-profit dei centri antiviolenza, il monitoraggio

regionale periodico dei progetti di autonomia abitativa, e gli esiti finali degli stessi progetti finanziati hanno evidenziato diverse criticità nell'erogazione dei contributi alle donne. Sebbene la tipologia di spese da ammettere a contributo fosse stata identificata e concertata con i gestori dei Centri antiviolenza e della Case rifugio, i Centri antiviolenza si sono trovati di fronte a evidenti difficoltà operative che riguardano la possibilità della donna di usufruire in tempi rapidi del contributo per il pagamento del canone di locazione qualora l'alloggio non fosse già stato in precedenza intestato alla donna medesima. Le criticità sono state, dunque, determinate dalla mancanza di specifiche disposizioni giudiziarie e/o amministrative che attestino il diritto della donna di subentrare al contratto di locazione in essere.

Si sono verificate situazioni nelle quali la donna, con un contratto atipico, part-time o a chiamata, non ha potuto accedere al mercato delle locazioni in quanto le garanzie presentate non erano ritenute sufficienti per poter affittare un immobile. In altre situazioni, donne che prima del percorso di protezione vivevano da sole o con i figli nella casa ATER (edilizia residenziale pubblica) intestata all'ex coniuge e che, anche in presenza di decreti di allontanamento e di decadenza dalla potestà genitoriale dell'uomo/padre, hanno avuto difficoltà ad ottenere specifiche disposizioni giudiziarie e/o amministrative che attestassero la possibilità della donna di subentrare al contratto di locazione in essere disponendo il cambio di residenza dell'uomo. E ancora, donne costrette ad assumersi l'onere delle morosità pregresse o, pena la perdita dell'alloggio, a sanare danni causati dall'uomo.

Tutte queste criticità, sommate ai tempi di giudizio e di produzione delle sentenze e dei documenti attestanti il diritto della donna ad abitare nell'ex casa familiare e lo status dell'uomo, rischiano di rendere vano il progetto di vita elaborato con la donna e gli interventi che fin dalla protezione hanno concorso ad attuare e portare a termine un nuovo progetto di vita, finalmente autonomo.

In sostanza, il ritardo nell'avvio dei progetti di autonomia abitativa va proprio attribuito all'impossibilità di effettuare spese per gli affitti e le altre necessità che, non potendo essere giustificate da opportuna documentazione non sono iniziati perché non avevano garanzie di ammissibilità della spesa. Questi aspetti, dal punto di vista amministrativo, si sono ripercossi sui tempi di utilizzo delle risorse, rispetto alle quali è stata richiesta una proroga al DPO.

Il Comune di Udine, gestore del servizio "Zero tolerance" al quale fanno riferimento il CAV e le Case Rifugio, ha fissato i criteri per la concessione di un sostegno economico a una delle donne ospiti di una casa rifugio del servizio "Zero tolerance" che ha intrapreso, anche in accordo con il Servizio sociale dei Comuni, un percorso di autonomia abitativa. Il contributo finalizzato al pagamento dell'affitto, e all'acquisto di arredi e attrezzature è stato liquidato direttamente alla donna sulla base di idonea documentazione attestante la spesa[VII)].

Finanziamenti

Viste le criticità che si sono manifestate nel corso dell'attuazione dei progetti, nonostante la proroga concessa alcuni beneficiari hanno comunque restituito le somme non utilizzate. La spesa effettivamente sostenuta per gli interventi di autonomia abitativa risulta dunque pari a € 83.224,87 (44,3% dello stanziamento iniziale).

Sentito il Dipartimento per le Pari Opportunità, si è provveduto a riprogrammare le risorse restituite e re-iscritte a bilancio regionale, pari € 104.655,13, con le nuove risorse del DPCM 4 dicembre 2019 (pari a € 219.000,00), destinandole agli enti gestori dei centri antiviolenza per le medesime finalità di cui all'art. 5.[VIII)]

Riferimenti

[I)] LR 17 del 16 agosto 2000 "*Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà*": http://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmlLex.aspx?anno=2000&legge=17&fx=lex. Il Regolamento di attuazione della legge regionale, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0454/Pres del 28 novembre 2001 recante "*Regolamento per la concessione dei contributi per la «Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà» di cui alla legge regionale 16 agosto 2000 n. 17*" è disponibile al link: http://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/salute-sociale/interventi-socio-sanitari/allegati/DPREG_0454_PRES_dd_28.11.2011.pdf. La legge 17/2020 è stata modificata in data 23 novembre 2017 con l'introduzione dell'art. 10bis al fine di normare la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, con riferimento alla violenza domestica e nelle relazioni interpersonali e di vita. Il testo modificato è disponibile al link: http://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/XmlLex.aspx?anno=2017&legge=38.

[II)] Decreto 1172/sps 4.09.2017 "*Ripartizione delle risorse del Fondo 2015-2016 a sostegno delle politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per il finanziamento della linea di azione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del DPCM 25 novembre 2016. Autorizzazione alla spesa*."
[III)] Decreto 1179/sps 5/09/2017 "Ripartizione delle risorse del Fondo 2015-2016 a sostegno delle politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per il finanziamento della linea di azione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del DPCM 25 novembre 2016. Impegno e liquidazione": http://amministrazionetrasparente.regione.fvg.it/openadmin/p/files/586DF345-AA31-5B90-E053-710119ACAC4F .
[IV)] Decreto 1292/sps 29.09/2017 "*Ripartizione delle risorse del Fondo 2015-2016 a sostegno delle politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per il finanziamento della linea di azione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del DPCM 25 novembre 2016. Autorizzazione alla spesa*".
[V)] Decreto 1318/sps 5.10.2017 "Fondo 2015-2016 a sostegno delle politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per il finanziamento della linea di azione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del DPCM 25 novembre 2016. Impegno e liquidazione": http://amministrazionetrasparente.regione.fvg.it/openadmin/p/files/684f5bc5-1952-4365-84d1-2fec2485dfc7.
[VI)] Decreto n° 956/SPS del 27 luglio 2016 "*Regolamento emanato con DPReg n. 0454/Pres. dd. 28.11.2001 e succ. mod. per la concessione dei contributi per la "Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà" di cui alla legge regionale 16 agosto 2000 n. 17 - Finanziamenti 2016: impegno e liquidazione acconti*": http://amministrazioneaperta.regione.fvg.it/openadmin/p/files/adaaed01-778e-458a-b2ca-89c78e9f632c.
[VII)] Normalmente il Comune di Udine gestisce le risorse dedicate al CAV liquidando le fatture emesse dalla Cooperativa che gestisce il CAV previo affidamento del servizio tramite gara. Per quanto attiene l'intervento di autonomia abitativa si è invece stata prevista una procedura più snella di liquidazione diretta dei contributi alla donna.
[VIII)] Il trasferimento delle risorse è di data 21.10.2020.

REGIONE LAZIO

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione, autonomia abitativa, sistemi informativi
Direzione competente: Segretariato generale – Area Pari Opportunità
Risorse assegnate: € 1.118.000,00
Cofinanziamento previsto: € 463.800,00
Soggetti attuatori: Lazio Crea, Lazio Innova Spa, Dipartimento di Epidemiologia del SSR – ASL Roma1

La Regione Lazio ha stabilito di destinare i finanziamenti stanziati sul Piano Straordinario per le seguenti linee di intervento:

- Formazione delle operatrici delle associazioni che gestiscono centri antiviolenza e Case rifugio nel Lazio e degli operatori sanitari, socio-sanitari, psicosociali che lavorano nei servizi di emergenza
- Attivazione di percorsi e progetti per l'emissione di benefici economici attribuiti alle vittime di violenza, al fine di permettere l'autonomia abitativa
- Implementazione sistemi informativi: definizione e validazione delle procedure per il riconoscimento dei casi di violenza sulle donne attraverso i flussi informativi sanitari disponibili.

La programmazione è stata condivisa in data 3.05.2017 con la Cabina di Regia per la Prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne[I)]. La scheda programmatica è stata condivisa con il Dipartimento per le Pari Opportunità in data 10.05.2017; le risorse sono state accertate sul capitolo d'entrata della Regione in data 31.10.2017 e sono risultate disponibili per la programmazione in data 21.11.2017 con le variazioni di bilancio in termini di competenza e cassa sul capitolo di spesa.

Le azioni programmate

La Regione Lazio ha provveduto a programmare gli interventi relativi ai DPCM del 25 novembre 2016 (art. 5 e 5bis della l. 119/2013) con due atti successivi.

La DGR 846 del 12.12.2017[II)] dispone di riservare i finanziamenti dell'art. 5 della legge 119/2013 ai seguenti obiettivi:

- formazione: importo € 200.000,00 destinato ad interventi formativi rivolti agli operatori /operatrici sanitari, socio-sanitari e psico-sociali che lavorano nei servizi di emergenza del servizio sanitario regionale. Si prevede che tali interventi siano realizzati anche avvalendosi della professionalità e delle competenze delle operatrici dei Centri antiviolenza e Case rifugio, al fine di individuare modalità omogenee di intervento e diffondere le buone prassi già sperimentate
- inserimento lavorativo: importo € 500.000,00 destinato all'attivazione di "contratti di ricollocazione" quali strumenti innovativi di politica attiva del lavoro, già individuati dalla Regione Lazio per altri target di utenza fragile, al fine di costruire un percorso personalizzato di assistenza e accompagnamento al lavoro delle donne vittime di violenza. A tale quota si aggiunge un cofinanziamento regionale pari a € 240.000,00 a valere sul POR FSE Lazio 2014-2020
- autonomia abitativa: importo € 250.000,00 per l'attivazione di percorsi, attraverso progetti personalizzati, curati dalle strutture già attive che hanno in carico le donne vittime di violenza, per l'emissione di benefici economici attribuiti alle utenti al fine di permettere loro una condizione di autonomia abitativa
- implementazione sistemi informativi: importo € 168.000,00 per l'identificazione e qualificazione di tutti i soggetti che, a diverso titolo, intervengono sul tema della violenza alle donne sul territorio regionale, cui si aggiunge un co-finanziamento regionale pari a 60.000,00.

In seguito alle elezioni regionali intercorse nel 2018, dopo opportuna consultazione con il DPO, la programmazione è stata rivista considerando opportuno procedere alla realizzazione di azioni di sistema che integrino gli interventi in una complessiva strategia territoriale. Con DGR n. 684 del 20.11.2018[III)] si stabilisce dunque di concentrare i finanziamenti nazionali sulle linee di intervento relative alla formazione, all'autonomia abitativa e all'implementazione dei sistemi informativi, modificando l'entità degli stanziamenti finanziari statali e regionali. Nello specifico:

- alla formazione sono destinate € 235.000,00 di risorse statali e € 65.000,00 di risorse regionali per la formazione di operatori sanitari, socio-sanitari, psicosociali che lavorano nei servizi di emergenza; è inoltre prevista la formazione di operatrici che gestiscono centri antiviolenza e le Case rifugio nel Lazio, con uno stanziamento di risorse nazionali pari a € 100.000,00
- all'autonomia abitativa sono destinati € 583.000,00 di risorse nazionali per l'emissione di benefici economici attribuiti alle vittime di violenza, che si integrano con € 190.000,00 di risorse regionali per l'istituzione di una casa di semiautonomia
- all'implementazione dei sistemi informativi sono destinati € 200.000,00 di risorse nazionali per la definizione e validazione di procedure per il riconoscimento dei casi di violenza alle donne attraverso i flussi informativi sanitari disponibili e la mappatura dei servizi e dei progetti.

La delibera stabilisce, altresì, le seguenti modalità attuative delle azioni programmate:

- di affidare, tramite successivo provvedimento della competente struttura regionale, la realizzazione delle attività di formazione a LazioCrea, soggetto in house della Regione Lazio che opera nel campo della formazione, dell'aggiornamento, della qualificazione e del perfezionamento del personale dell'amministrazione regionale e di altri soggetti pubblici regionali e che gestisce corsi specifici per formatori, docenti e professionisti per ogni ordine e grado;
- di affidare, tramite successivo provvedimento della competente struttura regionale, la realizzazione degli interventi di autonomia abitativa a Lazio Innova, impresa controllata della Regione Lazio che svolge funzioni di assistenza tecnica specialistica e che ha già fornito il necessario supporto tecnico per attività della regione connesse agli interventi in ambito sociale;
- di affidare, tramite successivo provvedimento della competente struttura regionale, la realizzazione delle attività di implementazione dei sistemi informativi al Dipartimento di Epidemiologia del SSR – ASL Roma1, struttura di riferimento della Regione Lazio per l'epidemiologia ai sensi della DGR 152 del 01 aprile 2014 "*Funzioni del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio*", in attuazione della L.R. n. 4 del 28.06.2013.

Con successivi atti amministrativi sono perfezionati i singoli procedimenti.

In merito alla **formazione**, con Determinazione n. G17319 del 20.12.2018[IV)] viene approvato il progetto esecutivo e lo schema di Convenzione con LazioCrea per la realizzazione degli interventi di formazione, per un impegno complessivo pari a € 400.000,00. Si deve evidenziare che l'affidamento in oggetto, nonchè la DGR 684 del 20.11.2018, sono state successivamente modificate dalla DGR n. 290 del 16.05.2019[V)] per andare incontro alle esigenze manifestate dagli enti gestori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio che, in un incontro tenutosi in data 12 febbraio 2019, hanno espresso il bisogno di unificare i distinti moduli formativi rivolti alle operatrici dei Centri antiviolenza e Case rifugio e quelli rivolti agli operatori sanitari, sociosanitari, psicosociali, al fine di condividere modalità omogenee di presa in carico delle donne vittime di violenza. Inoltre, gli enti gestori di centri antiviolenza e case rifugio hanno manifestato l'esigenza di estendere tale formazione a tutti gli operatori ed operatrici che, a livello territoriale, intervengono in maniera trasversale sul fenomeno della violenza alle donne (es. forze dell'ordine, operatori sociali dei Comuni, ecc). La modifica riguarda, dunque, la realizzazione a livello territoriale di un unico intervento formativo rivolto congiuntamente a tutti i soggetti che intervengono in maniera trasversale sul fenomeno della violenza alle donne.

Su tale base, con determinazione n. G15404 del 11.11.2019[VI)] sono ri-definiti e approvati i contenuti dei percorsi formativi. Gli interventi formativi previsti sono finalizzati ad assicurare: la sensibilizzazione e l'aggiornamento, in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, sul fenomeno della violenza di genere, le sue caratteristiche quali l'entità, la diffusione, la gravità e le conseguenze a breve ed a lungo termine; la crescita delle competenze professionali nella multidisciplinarietà e nel rispetto delle specificità professionali; la promozione e il radicamento della cultura della sussidiarietà nel lavoro di rete, presupposto fondante della

valorizzazione della collaborazione tra le Associazioni di genere e/o impegnate nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, i Centri Antiviolenza, le Case Rifugio, i Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (comprensivi delle strutture di PP.SS. Ospedaliero) e delle strutture territoriali coinvolte a vario livello (Consultori Familiari – Servizi Distrettuali etc.) del Lazio.

Il progetto prevede la realizzazione di due percorsi formativi. Il **percorso formativo di base**, della durata di 18 ore suddivise in 3 giornate da 6 ore, affronta le seguenti tematiche:

- storia, definizioni, strumenti normativi relativi alla violenza maschile contro le donne: radici storiche e culturali della violenza, costruzione politico-sociale degli stereotipi nella storia, la situazione attuale, dati nazionali e internazionali; quadro normativo internazionale, europeo, nazionale, storia ed attualità degli strumenti normativi di contrasto alla violenza di genere; le leggi regionali a contrasto della violenza, la storia e l'attualità del sistema normativo della Regione Lazio.
- Il sistema di accoglienza integrato e multidisciplinare nella Regione Lazio: storia dei Centri antiviolenza e le Case rifugio, requisiti, metodologia dell'accoglienza, interventi strutturati; i meccanismi e le fasi del ciclo della violenza, il trauma ed i suoi effetti; l'importanza della rete, funzionamento, tipologie e soggetti coinvolti; simulazione di risoluzione di due casi di uscita dalla violenza per la conoscenza e attivazione della rete di tutti i soggetti coinvolti (Istituzioni, Forze dell'Ordine, Tribunali di ogni ordine e grado).
- La violenza contro le/i minori: le/i minori vittime di violenza, subita e assistita, il trauma ed i suoi effetti; l'importanza della rete, il suo funzionamento, le tipologie e soggetti coinvolti; simulazione di risoluzione di due casi di uscita dalla violenza per la conoscenza e attivazione della rete di tutti i soggetti coinvolti (Istituzioni, Forze dell'Ordine, Tribunali di ogni ordine e grado).
- L'accoglienza nelle strutture ospedaliere e sanitarie della donna e/o dei figli/e minori: accoglienza nell'ambito del triage, tecniche di counselling (attivazione di un ascolto e di un approccio non giudicante ed empatico, gestione delle emozioni nel soccorso, comunicazione verbale e non verbale…), attivazione della rete per la messa in sicurezza della vittima che decide di denunciare o della donna nei confronti della quale è emersa una valutazione di rischio elevata fatta da un qualsiasi operatore della rete, informativa sulle procedure e sul numero verde nazionale – 1522, informativa sulla presenza dei Centri Antiviolenza, informativa sulla presenza di mediatori culturali.

Il **percorso formativo specialistico**, della durata di 6 ore, affronta le seguenti tematiche:

- Il kit stupro nelle strutture ospedaliere: da cosa è composto e come deve essere utilizzato, descrizione dei consensi informati a cura del DPO dell'ASL.
- Gli aspetti medico-legali della presa in carico della vittima di violenza: l'importanza della refertazione, procedure di raccolta, tempi e modalità di conservazione, esame delle prove e catena di custodia; il referto e il rapporto, analogie e differenze, valutazione clinica e medico legale tesa a valutare gli elementi che configureranno la sussistenza di reato perseguibile per legge o a querela di parte (condizioni fisiche della vittima, la gravità della violenza e la successiva prognosi).
- Colloquio di accoglienza per l'individuazione degli elementi caratterizzanti la violenza e l'emersione, supporto ed attivazione della rete. Simulazione e attivazione della rete.

Ci si attende di raggiungere complessivamente 7.200 operatori, di cui 4.000 per il corso base e 3.200 per il corso specialistico. Si prevede, infine, l'accreditamento per il rilascio dei crediti in Educazione Continua in Medicina (ECM) per entrambi i percorsi. La conclusione programmata è fissata per il 31.12.2020.

In riferimento all'**autonomia abitativa**, con Determinazione n. G17318 del 20 dicembre 2018[VII)] si affida l'esecuzione delle attività a Lazio Innova S.p.A, approvando contestualmente lo schema di convenzione che, fissando il periodo di validità fino 31 dicembre 2021, comprende:

- La realizzazione di interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne che hanno realizzato il percorso di fuoriuscita dalla violenza, tramite l'emissione di benefici economici, per un importo pari a € 583.000,00.
- L'attivazione e promozione di servizi di sostegno per le donne in dimissione dai Centri di rifugio attraverso la creazione di strutture per un importo pari ad € 190.000,00, ovvero una prima Casa della Semiautonomia, confiscata alla mafia, per consentire alle donne che hanno subito violenze e ai loro figli minori il compimento di un percorso orientato al pieno raggiungimento di una propria

autonomia attraverso percorsi di sostegno all'autostima, di inserimento lavorativo e di aiuto per la ricerca di soluzioni abitative autonome[VIII)]

In merito ai contributi economici, la successiva DGR n. 339 del 4.06.2019[IX)] "*Legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Istituzione del "Contributo di libertà" per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di riacquisizione dell'autonomia personale. Modifica e integrazione D.G.R. n. 684 del 20.11.2018*" finalizza l'importo complessivo di euro 750.000,00 confermando lo stanziamento di € 583.000,00 a valere sulle risorse trasferite con il DPCM 25 novembre 2016 e integrando tali risorse con € 167.000,00 a carico del bilancio regionale. Le risorse statali vengono successivamente impegnate con det. n. G12704 del 25.09.2019[X)], ove si approvano contestualmente le Linee guida attuative dell'azione "contributo di libertà", finalizzate ad ottimizzare ed estendere tutte le idonee misure di accoglienza e presa in carico delle donne che hanno subito violenza, promuovendo la rete territoriale esistente e le competenze valutative e relazionali degli operatori. Le linee guida identificano come destinatarie della misura le donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere nei Centri antiviolenza o nelle Case Rifugio esistenti sul territorio regionale istituite ai sensi dell'articolo 5-bis della Legge n. 119 del 15 ottobre 2013. Le spese ammissibili, purché strettamente finalizzate al conseguimento degli obiettivi previsti per la concessione del contributo, sono le seguenti: canoni di affitto, spese condominiali, spese per utenze (pagamento bollette acqua, gas, elettricità); elettrodomestici di base, biancheria e mobilio essenziale per la casa; spese relative al percorso scolastico dei figli a carico quali acquisto libri scolastici, materiale didattico, rette per mensa e doposcuola, abbonamento con i mezzi pubblici per il trasporto alla scuola frequentata. La determina dispone, infine, che l'erogazione dei contributi avvenga sulla base dell'istanza sottoscritta dal legale rappresentante del Centro antiviolenza e/o della Casa rifugio che ospita la donna e i suoi figli minori. Nello specifico, le istanze sono istruite dall'Area Pari Opportunità della Regione e l'erogazione dei contributi avviene per il tramite di Lazio Innova entro 3 mesi dalla data della ricezione della richiesta nella misura dell'80% della somma richiesta; il saldo del 20% viene erogato entro 6 mesi previa presentazione di una relazione del centro antiviolenza e/o della casa rifugio relativa all'istanza presentata, accompagnata da rendicontazione che attesti le effettive spese effettuate, comprovate da documentazione contabile.

L'intercorsa pandemia da Sars-Cov-2 ha sollecitato la Regione a rendere maggiormente flessibile la richiesta ed erogazione del contributo di libertà, viste le pesanti conseguenze subite dalle donne vittime di violenza a causa delle restrizioni disposte dai Dpcm, dovute fra l'altro alla perdita di lavoro e alla difficoltà di far fronte alle primarie esigenze quotidiane per loro e per i propri figli. Con successivi atti amministrativi[XI)] vengono dunque modificate le linee guida per la concessione del Contributo di libertà:

- ampliando le spese ammissibili, ovvero introducendo la possibilità di richiedere contributi per cure e spese mediche, attività di formazione, istruzione e cultura e per beni di prima necessità o per particolari sopraggiunte esigenze (a titolo d'esempio, prodotti alimentari, farmaci e/o articoli medicali, biglietti dei mezzi pubblici, articoli per l'igiene personale e per la casa); articoli per illuminazione e manutenzione della casa; giocattoli per bambini; quaderni, colori, materiale scolastico, materiale informatico per la didattica a distanza;
- estendendo il "Contributo di libertà", fino al 31 dicembre 2020, anche ai Centri antiviolenza, alle Case Rifugio e alle Case di semi autonomia operanti sull'intero territorio regionale, non rientranti nella mappatura regionale, allo scopo evidente di far fronte all'attuale situazione di emergenza, con il fine di assicurare l'opportuno sostegno alle necessità delle donne e dei loro figli minori;
- prevedendo l'erogazione dell'intero importo richiesto, entro 15 giorni e nella misura massima di € 5.000,00 pro-capite, fatta salva la presentazione della relazione e rendicontazione delle spese del centro antiviolenza e/o casa rifugio entro 6 mesi dall'erogazione del contributo.

Sempre in riferimento all'autonomia abitativa, si deve evidenziare che l'istituzione della casa di semiautonomia prevista a titolo di cofinanziamento dalla DGR 684/2018 ha subito diversi rallentamenti per ragioni di carattere amministrativo legate alla registrazione dell'immobile confiscato alla mafia. Con DGR 15810 del 16.09.2019[XII)] si dispone di procedere all'affidamento della gestione della casa, ad un soggetto qualificato da individuare mediante una procedura per la presentazione di manifestazioni di interesse, destinando a tal fine l'importo di € 190.000,00 (iva esclusa). La quota prevista è stata liquidata alla società Lazio Innova S.p.A. che, una volta concluse le procedure amministrative per l'affidamento ad enti gestori in possesso dei requisiti minimi stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni del 2014, trasferirà la somma all'aggiudicatario.

La realizzazione dell'intervento di **implementazione dei sistemi informativi** è affidata con det. G12428 del 19.09.2019[XIII)] al Dipartimento di Epidemiologia del SSR – ASL Roma1. La determina approva contestualmente lo schema di convenzione tra la Regione Lazio e lo stesso Dipartimento e la proposta progettuale per la realizzazione di un sistema informativo dei Centri antiviolenza e Case rifugio del Lazio e di una "carta del rischio" per le donne vittime di violenza ad uso delle strutture di pronto soccorso.

La proposta progettuale, articolata su un cronoprogramma di 12 mesi, chiarisce nel dettaglio le attività previste per le due linee di azione previste. La progettazione del sistema informativo dei centri antiviolenza e case rifugio si inserisce nel contesto normativo regionale che riconosce tra le sue priorità quella dello sviluppo di un sistema di rilevazione e monitoraggio del fenomeno. In particolare, si fa riferimento a:

1. Un sistema integrato di flussi di dati forniti dalle istituzioni e dai servizi coinvolti nell'accoglienza e nel supporto alle donne;
2. Un sistema che integri le modalità definite dagli organismi competenti a livello nazionale;
3. Un sistema nel quale i centri antiviolenza (CAV) e le Case Rifugio (CR) sono nodi centrali nella raccolta delle informazioni.

Le Regioni sono, inoltre, chiamate a rispondere, per i centri di propria competenza, all'indagine annuale realizzata dall'ISTAT che ha l'obiettivo di rilevare i servizi erogati, l'utenza e il personale operante nei servizi specializzati. Tuttavia, la rilevazione di informazioni aggregate, le cui modalità di raccolta non sono sempre omogenee tra le diverse strutture, rende difficile valutare il grado di qualità e completezza del dato regionale. I flussi di microdati basati su strumenti di rilevazione informatizzati e standardizzati possono, invece, rispondere alla duplice funzione di essere utili sia per il monitoraggio e la programmazione a livello regionale sia a livello gestionale per le/gli operatrici/operatori. Solo un sistema che consente la condivisione del dato tra tutti gli le/gli operatrici/operatori coinvolti nella presa in carico della donna può contribuire in maniera efficace alla piena realizzazione di un approccio interdisciplinare o di rete per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere. Proprio nell'ultimo Piano Regionale[XIV)] viene sottolineato come l'integrazione delle attività e dei sistemi informativi tra strutture sanitarie, in particolare i Pronto Soccorso e le associazioni che operano al loro interno, rappresentano una fonte importante per la definizione quantitativa del fenomeno, favorendo l'emersione del sommerso, e per una efficace diagnosi precoce capace di evitare l'aggravamento dei rischi e gli esiti a distanza sulla salute per le donne maltrattate.

Il progetto si propone dunque la standardizzazione di strumenti e procedure di raccolta dati tra tutti i CAV e CR della Regione Lazio e lo sviluppo di un sistema informativo unico regionale per la rilevazione, gestione ed elaborazione dei dati sul fenomeno della violenza. Le tre attività identificate come fondamentali al fine di rendere operativo tale sistema sono:

- Censimento dei CAV e CR. I dati rilevati in questa fase serviranno a fornire un quadro informativo di sintesi sui principali modelli organizzativi e di gestione, inclusi risorse e sistemi di rilevazione già in uso dalle strutture presenti sul territorio regionale, per portare alla luce elementi di forza e criticità ai fini dell'armonizzazione all'intero di un unico sistema di rilevazione regionale. Successivamente, il censimento costituirà la base per definire il tracciato record della scheda anagrafica dei singoli centri.
- Definizione di un tracciato record comune per la scheda utente. Il sistema informativo accoglierà tutte le informazioni necessarie per rispondere al debito informativo verso il flusso nazionale, e amplierà la scheda Istat secondo le specifiche esigenze dei singoli centri.
- Sviluppo di un sistema web regionale unico per la registrazione dei dati sui CAV e sulle utenti degli stessi e delle strutture territoriali a questi afferenti.

Nell'ambito della linea di azione relativa alla realizzazione di una "carta del rischio" per le donne vittime di violenza ad uso delle strutture di pronto soccorso, il progetto si fonda sul presupposto – evidenziato dalla letteratura di settore – che il rafforzamento dei servizi sanitari, da conseguire attraverso lo sviluppo di protocolli e di capacità degli operatori e dei servizi, il coordinamento tra le istituzioni coinvolte e la creazione di reti di riconoscimento degli eventi di violenza, rappresenta uno strumento efficace per il contrasto del fenomeno della violenza sulla donna. Il pronto soccorso, in particolare, rappresenta un osservatorio privilegiato per intercettare gli abusi, mediante specifiche procedure di riconoscimento che possono portare ad un incremento nell'emersione dei casi non dichiarati. È stato infatti evidenziato che le donne con un accesso in PS riconosciuto come aggressione sono già state visitate in precedenza in PS per la cura di traumatismi non codificati come violenze e che, in Italia, le donne vittime di femminicidio hanno avuto, nei due anni precedenti il decesso, una frequenza almeno doppia di accessi in PS rispetto ad un

gruppo di controllo rappresentato da donne di pari età e condizione sociale vittime di incidente stradale. Un contributo importante alla prevenzione della violenza sulle donne è, dunque, quello di definire *indicatori precoci di riconoscimento di condizioni ad elevato rischio*, per consentire una presa in carico della donna da parte del sistema di sicurezza e di protezione sociale.

Date queste premesse, il progetto si propone di:

1) Definire e validare procedure per il riconoscimento dei casi di violenza alle donne attraverso i flussi informativi sanitari disponibili;
2) Identificare i fattori di rischio individuali e di contesto;
3) Sviluppare un indicatore prognostico di essere vittime di violenza nelle donne
4) Realizzare una "carta del rischio" per le strutture di pronto Soccorso del Lazio.

Si prevede che tali obiettivi siano conseguiti attraverso la conduzione di uno studio ad hoc sui dati del sistema informativo dell'emergenza[XV)] finalizzato a ricostruire la storia degli accessi delle donne in pronto soccorso per trauma di tipo "aggressione", al fine di studiare la rete di relazioni complesse tra le diagnosi, i tipi di trauma e le caratteristiche delle donne. Sarà, dunque, costruito un modello logistico predittivo che consentirà di elaborare profili di rischio, stimando la probabilità di essere vittima di violenza per ciascuno di essi. Sulla base dei risultati verrà definita una "**carta del rischio**" che per diverse combinazioni di caratteristiche della donna le assocerà una probabilità di essere vittima di violenza. Si tratta quindi di una procedura di screening che consentirà di identificare donne "potenziali vittime di violenza", le quali verranno indirizzate ad una procedura (di secondo livello) che concorrerà a determinare l'attivazione del Percorso per le donne che subiscono violenza.

La determina impegna, infine, l'importo di € 200.000,00 in favore del Dipartimento di Epidemiologia del Lazio - SSR-ASL Roma1, disponendo la liquidazione del primo acconto pari al 60% del finanziamento a seguito di formale comunicazione di avvio attività e il saldo finale, pari al 40% a seguito di presentazione del rendiconto generale delle spese sostenute e della relazione finale illustrativa delle attività realizzate.

La tabella 1 sintetizza gli interventi programmati, tenendo conto delle modifiche intercorse in corso di attuazione degli interventi.

Tab. 1 Linee di intervento e finanziamenti dedicati

Azione	Intervento	Quota statale	Co-finanziamento
Formazione, anche avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario che presta servizio presso i dipartimenti di emergenza e i pronto soccorso degli ospedali, anche al fine di promuovere modelli di soccorso e assistenza di cui all'allegato "E" del Piano;	Formazione delle operatrici di associazioni che gestiscono centri antiviolenza e le Case rifugio nel Lazio, degli Formazione operatori sanitari, socio-sanitari, psicosociali che lavorano nei servizi di emergenza e di tutti gli operatori ed operatrici che, a livello territoriale, intervengono in maniera trasversale sul fenomeno della violenza alle donne (es. forze dell'ordine, operatori sociali dei Comuni, ecc).	€ 335.000,00	€ 65.000,00
Interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza	Attivazione di percorsi e progetti per l'emissione di benefici economici attribuiti alle vittime di violenza, al fine di permettere l'autonomia abitativa Istituzione di una casa di semiautonomia	€ 583.000,00	€ 167.000,00 € 190.000,00 + Iva
Implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, ivi compreso il numero dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti sul territorio regionale, al fine di agevolare la trasmissione alla banca dati nazionale sul fenomeno della violenza	Implementazione sistemi informativi: Definire e validare procedure per il riconoscimento dei casi di violenza alle donne attraverso i flussi informativi sanitari disponibili; mappature dei servizi e dei progetti	€ 200.000,00	
	Totale	**€ 1.118.000,00**	**€ 463.800,00**

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Formazione

L'attività di formazione, iniziata presso la ASL RM2, prevedeva il coinvolgimento delle ASL regionali e, in particolare, delle ASL di Rieti, Viterbo e Latina e le ASL RM 5 e 6. La pandemia da SARS-CoV-2 ha compromesso la prosecuzione delle attività. Nel mese di novembre 2020 si è cercato di riprendere le attività formative, ma le ASL RM2 e RM6 hanno rappresentato forti disagi in quanto coinvolte in prima linea nelle azioni di emergenza di contrasto all'epidemia. Si auspica la ripresa delle attività di formazione in modalità videoconferenza (lezioni attive con classi di circa 40 partecipanti) entro l'inizio della primavera 2021.

Autonomia abitativa

I contributi per l'autonomia abitativa sono stati erogati regolarmente a partire dal 2019. Alla data del 4 dicembre 2020 risultano pervenute complessivamente 144 istanze, di cui 128 (pari all'88,9%) ammesse e liquidate, 14 non ammesse e ulteriori 2 domande in fase di valutazione.

Le spese più frequenti richieste da parte delle beneficiarie del contributo di libertà sono costituite da: i contributi per le spese di affitto e condominiali; il pagamento delle utenze; l'acquisto di alimentari e casalinghi; le spese mediche; il materiale didattico, libri scolastici, materiale informatico, rette mensa e doposcuola; elettrodomestici, mobilio, biancheria; prodotti per l'igiene personale e per la casa; attività sportive e ricreative per i figli; l'abbonamento ai mezzi pubblici; giocattoli; attività di formazione, istruzione e cultura per la donna; manutenzione della casa.

Le rendicontazioni pervenute alla data del 4.12.2020 sono complessivamente 36. Le spese più frequenti, nell'ordine, sono le seguenti: affitto, condominio, alimentari e casalinghi, cure e spese mediche, utenze, elettrodomestici, mobilio, biancheria, vestiario per i figli, materiale didattico, libri scolastici, mensa scolastica, materiale informatico, manutenzione per la casa, abbonamento trasporti, attività sportive e ricreative, giocattoli.

Sistemi informativi

Nell'ambito delle attività previste per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale sulla violenza di genere, alla data dell'11.11.2020 risultano messi a punto: la piattaforma web-based per la raccolta, gestione e conservazione dei dati; le procedure e modalità di funzionamento del sistema in conformità con la normativa nazionale in materia di protezione dei dati personali; la valutazione dell'utilizzo di anagrafiche e tecniche crittografiche condivise e integrabili con le varie banche dati regionali al fine di favorire l'interconnessione, a livello regionale, dei flussi di dati di tutti gli attori coinvolti nella rete di accoglienza e supporto alle donne vittime di violenza. È stata avviata la sperimentazione pilota sulla rilevazione dell'utenza presso i 5 CAV del Lazio scelti per questa fase, al fine di verificare l'adeguatezza dei requisiti del sistema. Si sta, inoltre, predisponendo la scheda di rilevazione sugli aspetti strutturali e organizzativi dei centri al fine di poter completare il set di indicatori sintetici per la reportistica finale da condividere con la Regione. Si prevede di completare la fase di progettazione entro la fine dell'anno e quindi di estendere la raccolta dei dati sull'utenza a tutti i centri entro la scadenza prevista di gennaio 2021.

Nell'ambito delle attività previste per la realizzazione di una carta del rischio per le donne vittime di violenza, è stato elaborato il livello di rischio aggiornato per gli anni 2017-2019. I dati sono quindi disponibili per iniziare una sperimentazione pilota presso alcuni PS della ASL Roma2 (Sant'Eugenio e Pertini), ove è previsto l'utilizzo della carta del rischio nella fase di triage, ovvero a supporto della fase di valutazione iniziale per il riconoscimento di possibili segnali di violenza, anche quando essa non venga esplicitamente dichiarata, e quindi per l'assegnazione al percorso Rosa dedicato all'assistenza delle donne vittime di violenza. Successivamente il livello di rischio sarà incluso nel Sistema Informativo del pronto Soccorso (variabile già prevista nel tracciato record) e quindi consultabile da tutti i PS. L'avvio della fase di sperimentazione pilota è stato sospeso e rimane tutt'ora condizionato dall'attuale emergenza sanitaria.

Finanziamenti

Complessivamente, in riferimento alle risorse statali stanziate, le spese che risultano liquidate alla data del 4.12.2020 sono pari a € 703.000,00 (62,9% del totale), mentre le risorse regionali liquidate sono pari a € 348.564,30 (75,2%). Più precisamente:

- per la formazione è stata liquidata la quota regionale di € 65.000,00; le risorse statali, pari a € 335.000,00, saranno erogate alla ripresa dei corsi di formazione sospesi a causa della pandemia;
- per i contributi relativi all'autonomia abitativa, è stata interamente liquidata la quota statale di € 583.000,00 e una parte dello stanziamento regionale, pari a € 51.764,30; le risorse residue, pari a € 115.235,70, sono in corso di erogazione secondo le domande di contributo pervenute e lo saranno fino ad esaurimento della quota disponibile. La quota regionale relativa all'istituzione di una casa per la semi-autonomia che, comprensiva di Iva, ammonta a € 231.800,00, è stata liquidata a Lazio Innova che trasferirà la quota all'ente gestore identificato dalle procedure amministrative in corso di attivazione;
- per l'implementazione dei sistemi informativi, sono state liquidate risorse statali per € 120.000,00; la quota residua, pari a € 80.000,00, sarà liquidata nella primavera del 2021 al termine dell'intervento.

Si deve, in chiusura, evidenziare che per quanto attiene il co-finanziamento, pur non essendo esplicitamente espresso negli atti programmatici nè quantificato a livello finanziario, la Regione ha dedicato 3 risorse umane a tempo pieno al supporto all'attuazione degli interventi.

Riferimenti

I) La Cabina di Regia della Regione Lazio, prevista dalla legge regionale 4 del 19.03.2014 e istituita con DGR n. 923 del 30.12.2014, è composta da: l'Assessore alle Pari Opportunità, Autonomie Locali, Sicurezza; l'Assessore alle Politiche Sociali e Sport; l'Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università; l'Assessore alla Cultura e Politiche Giovanili; l'Assessore al Lavoro; il Direttore regionale alla Salute -Integrazione Socio Sanitaria; il Direttore regionale alle Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport; il Presidente dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne; il Presidente della Commissione V - Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo del Consiglio regionale del Lazio; operatori di strutture antiviolenza; esperti e rappresentanti delle associazioni anche di volontariato e terzo settore, che svolgono la loro attività nei settori della prevenzione e lotta contro la violenza sulle donne, la violenza domestica e solidarietà alle vittime, scelti e nominati dal Presidente della Giunta. Tra le sue funzioni vi è il coordinamento degli interventi e delle misure per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne e la formulazione di proposte, da sottoporre alla Giunta regionale, in ordine alla predisposizione del Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne.
La LR 4 del 19.03.2014 "*Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*" è reperibile al link: http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=leggiregionalidettaglio&id=9244&sv=vigente. La DGR n. 923 del 30.12.2014 è reperibile al link: http://www.regione.lazio.it/rl_cabina_regia_contro_violenza_donne/?vw=documentazioneDettaglio&id=5774.
II) DGR 846 del 12.12.2017 "Programmazione risorse del "*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2015-2016 assegnate con i DPCM 25 novembre 2016. Importo 1.210.713,00 per l'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e per il sostegno dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti ai sensi dell'art. 5bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119. Missione 12 prog. 04 Cap. H41166 es. fin. 2017. Importo 1.118.000,00 per le azioni previste dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere ai sensi dell'art.5 decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 119. Missione 12 prog. 04 Cap. H41166 es. fin. 2018*": http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/POS_DGR_846_12_12_2017.pdf.
III) DGR 684 del 20.11.2018 "*Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, art.5. Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Nuova programmazione delle risorse trasferite con DPCM 25 novembre 2016. Importo 1.118.000,00. Missione 12 prog. 04 Cap. H41166 es. fin. 2018*": http://www.regione.lazio.it/rl_pari_opportunita/?vw=documentazioneDettaglio&id=47112.
IV) Det. G17319 del 20.12.2018 "*Attuazione D.G.R. 20 novembre 2018, n. 684. Formazione delle operatrici dei Centri antiviolenza e Case rifugio. Impegno euro 100.000,00 Cap. H41166, missione 12, programma 04. Formazione degli operatori sanitari, socio sanitari, psico-sociali che lavorano nei servizi di emergenza. Impegno euro 300.000,00 di cui euro 235.000,00 Cap. H41166 - missione 12 - programma 04 - es. fin. 2018 ed euro 65.000,00 - Cap. H41930 - missione 12 - programma 04 - es. fin. 2018. Approvazione progetto presentato da LazioCrea e dello schema di convenzione*".
V) DGR 290 del 16.05.2019 "*Legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. "Modifica D.G.R. del 20.11.2018 n. 684. Formazione delle operatrici e degli operatori che intervengono, a livello territoriale, in maniera trasversale, in favore delle donne che subiscono violenza*".
VI) Det. G15404 del 11.11.2019 "*Attuazione D.G.R. 16 maggio 2019, n. 290. Formazione delle operatrici e degli operatori che intervengono, a livello territoriale, in maniera trasversale, in favore delle donne vittime di violenza. Approvazione progetto presentato da LazioCrea. Impegno euro 335.000,00, Cap. H41177: euro 65.000,00, Cap. H41936 -Missione 12 - programma 04 - es. fin. 2019*".

[VII)] Det. G17318 del 20.12.2018 "*Approvazione schema di Convenzione tra la Regione Lazio e la società Lazio Innova S.p.A e di un addendum di cui alla precedente Convenzione n. 20773 del registro cronologico del 9.11.2017 - Impegno di spesa della somma di euro 1.438.000,00 a favore della società Lazio Innova S.p.A, per la le attività delle associazioni o enti che operano nel settore per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, la violenza domestica e la solidarietà alle vittime - art.2 e art.9 legge regionale del 19 marzo 2014 n.4 -Capitolo H 41930 missione 12, programma 04, macro aggregato 1.04.03.01.000. - esercizio finanziario 2018, deliberazione della giunta regionale del 20 novembre 2018, n. 685 - Capitolo H41166 Missione 12 prog.04 deliberazione della giunta regionale del 20 novembre 2018, n. 684*".

[VIII)] Azione programmata con DGR 685 del 20.11.2018 "*Programmazione delle risorse stanziate per l'anno 2018 per un importo pari ad € 1.000.000,00 ai sensi della Legge Regionale 19 marzo 2014, n. 4 recante: "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo donna*".

[IX)] DGR 339 del 4.06.2019 "*Legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Istituzione del "Contributo di libertà" per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di riacquisizione dell'autonomia personale. Modifica e integrazione DGR n. 684 del 20.11.2018*": http://www.regione.lazio.it/rl_pari_opportunita/?vw=documentazioneDettaglio&id=50921.

[X)] Det. G12704 del 25.09.2019 "*Attuazione DGR del 4 giugno 2019, n. 339, recante ""Legge regionale 19 marzo 2014 n. 4. Istituzione del "Contributo di libertà" per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di riacquisizione dell'autonomia personale. Modifica e integrazione alla D.G.R. n. 684 del 20.11.2018" – Approvazione delle Linee Guida contenenti le modalità di concessione del "Contributo di libertà" alle donne, sole o con figli minori, che hanno subito violenza - Impegno spesa di € 750.000,00 a favore di Lazio Innova S.p.A., sul Bilancio Regionale di Previsione, es. fin. 2019 di cui euro 167.000,00 Cap. H41908- missione 12 - programma 04 - ed euro 583.000,00 Cap. H41177- missione 12 - programma 04*": http://www.regione.lazio.it/rl_pari_opportunita/?vw=documentazioneDettaglio&id=50683.

[XI)] Gli atti sono i seguenti:

- Det. G03176 del 24.03.2020 "*Modifica all'Allegato A contenente le Linee Guida sulle modalità di concessione del "Contributo di libertà" per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di riacquisizione dell'autonomia personale, ai sensi della legge regionale, n. 4 del 19 marzo 2014, della DGR n. 339 del 4 giugno 2019 e della Determinazione dirigenziale, n. G12704 del 25 settembre 2019*".
- Det. G03579 del 01.04.2020 "*Emergenza da COVID-19, integrazione urgente alle spese ammissibili al Contributo di libertà di cui alla D.D. n.G03176 del 24/03/2020 recante: Modifica all'Allegato A contenente le Linee Guida sulle modalità di concessione del "Contributo di libertà" per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di riacquisizione dell'autonomia personale, ai sensi della legge regionale, n. 4 del 19 marzo 2014, della DGR n. 339 del 4 giugno 2019 e della Determinazione dirigenziale, n. G12704 del 25 settembre 2019*".
- Det. G04210 del 14.04.2020 "*Emergenza da COVID-19. Integrazione e modifica alla Determinazione dirigenziale n. G03579 del 01 aprile 2020 "Contributo di libertà per le donne vittime di violenza, finalizzato al sostegno del percorso di acquisizione dell'autonomia personale" e modifica dell'Allegato A contenente Linee Guida sulle modalità di concessione del "Contributo di libertà*": http://www.regione.lazio.it/rl_pari_opportunita/?vw=documentazioneDettaglio&id=52913.

[XII)] DGR 15810 del 16.09.2019 "*Modifica della D.G.R. n. 685 del 20.11.2018 (programmazione delle risorse stanziate per l'anno 2018 per un importo pari ad € 1.000.000,00 ai sensi della Legge Regionale 19 marzo 2014, n. 4) relativamente alla gestione della Casa della Semiautonomia per le donne vittime di violenza per un importo di € 190.000,00*".

[XIII)] G12428 del 19.09.2019 "*Attuazione D.G.R. 20 novembre 2018, n. 684. Approvazione della proposta progettuale del Dipartimento di epidemiologia del SSR- ASL Roma 1, per la realizzazione di una "carta del rischio" per le donne vittime di violenza ad uso delle strutture di pronto soccorso e di un sistema informativo dei Centri antiviolenza e Case rifugio del Lazio. Approvazione schema di convenzione. Impegno euro 200.000,00 Cap. H41176, missione 12 programma 04, es. fin. 2019."*

[XIV)] *Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019*: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/POS_DGR_845_12_12_2017_AllegatoA.pdf.

[XV)] Lo studio intende proseguire e ampliare un'indagine precedente condotta in Regione Lazio ed esposta in Leone M. *et al.* (2019). "*Social network analysis to characterize women victims of violence*", "BMC public health", *19*(1), 494: https://bmcpublichealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12889-019-6797-y.

REGIONE LIGURIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione, autonomia abitativa, inserimento lavorativo, implementazione sistemi informativi

Direzione competente: Dipartimento salute e servizi sociali - Settore Politiche Sociali, Terzo Settore, Immigrazione e Pari Opportunità

Risorse assegnate: € 392.600,00

Cofinanziamento previsto: € 78.520,00

Soggetti attuatori: ANCI Liguria, i 5 Comuni capofila della Conferenza dei Sindaci, Aliseo, Liguria Digitale

La Regione Liguria ha stabilito di destinare i fondi stanziati dal DPCM in oggetto a tutte le linee di intervento previste.

In vista della programmazione degli interventi a valere sui fondi di cui agli artt. 5 e 5 bis della legge 119/2013, la Regione ha svolto un'intensa attività di consultazione. Sono stati effettuati 6 incontri con l'associazionismo di riferimento e gli attori pubblici e privati rilevanti nelle date 09.01.2017, 09.02.2017, 13.02.2017, 23.02.2017, 15.03.2017, 03.04.2017. Nello specifico, sono stati coinvolti:

- gli Assessori dei 5 Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci (Comuni di Sanremo, Savona, Genova, Chiavari, La Spezia) competenti per la tematica;
- i referenti tecnici per la tematica "violenza di genere" dei 5 Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci (Comuni di Sanremo, Savona, Genova, Chiavari, La Spezia);
- i referenti dei 7 centri antiviolenza liguri;
- i referenti delle 2 associazioni che in Liguria si occupano del trattamento degli autori di violenza;
- la Consigliera regionale di Parità.

La consultazione è stata impostata in maniera tale da favorire la massima partecipazione da parte dei soggetti coinvolti, i quali hanno avuto ampio spazio per fornire indicazioni rispetto alle idee progettuali presentate e per presentare, a loro volta, proprie proposte, sia nel corso degli incontri, sia attraverso comunicazioni scritte. Oltre al costante aggiornamento via email rispetto allo svolgimento delle attività co-programmate, la consultazione è proseguita anche successivamente alla trasmissione al Dipartimento per le Pari Opportunità delle schede programmatiche in 3 specifici incontri con gli stessi stakeholders nelle date 29.05.2017, 18.10.2017 e 28.11.2017.

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 3.05.2017; le risorse sono state accreditate presso la Tesoreria Regionale in data 06.06.2017 e accertate in data 24.11.2017.

Le azioni programmate

Con DGR 832 del 18.10.2017[I)] viene approvata la programmazione degli interventi a valere sui Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2016, che evidenzia per ogni linea di intervento la complementarietà con altre azioni attivate sul territorio regionale.

a. La prima linea di intervento è la **formazione** degli operatori, da realizzare attraverso un percorso formativo che, anche avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, coinvolga, con un approccio basato sullo scambio e sull'integrazione delle competenze, i diversi soggetti della rete: centri antiviolenza, case rifugio, centri per il trattamento degli autori, Pronto Soccorso, servizi territoriali, Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine. Si stabilisce che il percorso avrà come riferimento le seguenti aree di intervento: riconoscimento del fenomeno; presa in carico della vittima; accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza. Si prevede di adottare una metodologia che coniughi la formazione in aula con metodi di didattica attiva e discussione di casi, caratterizzata da multisciplinarietà (coinvolgimento congiunto di

operatori appartenenti a professionalità, enti e territori diversi) e innovazione (sia rispetto al metodo formativo, sia rispetto ai contenuti tecnici proposti).

Considerato che il percorso formativo è rivolto principalmente al personale dei Comuni, delle ASL e degli Enti ospedalieri, si ritiene che il coinvolgimento di ANCI, nel suo ruolo di rappresentanza e coordinamento delle attività delle amministrazioni locali associate, delle Aziende Sanitarie Locali e degli Enti ospedalieri, possa rappresentare un punto di forza e di efficacia nella realizzazione degli interventi, fermo restando il contributo della struttura regionale competente per quanto riguarda gli aspetti tecnici e scientifici.

Alla formazione sono destinati € 78.520,00, pari al 20% delle risorse statali destinate alla Regione Liguria. L'intervento si integra con le seguenti azioni regionali:

- con il Protocollo regionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti di donne minori e fasce deboli (DGR 1184/2016)[II)], frutto della collaborazione tra la Prefettura di Genova, la Procura della Repubblica e la Regione Liguria. Tra gli obiettivi del protocollo si ritrovano la formazione, l'aggiornamento e la sensibilizzazione degli operatori, la predisposizione da parte di ANCI e dei Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci di Piani biennali di contrasto alla violenza contenenti attività, servizi avviati e che si intendono avviare e l'istituzione del "*Tavolo di Coordinamento del sistema degli interventi per il contrasto, il trattamento della violenza maschile contro le donne e il loro inserimento socio-lavorativo*" previsto dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere
- con la seconda fase del percorso regionale di formazione integrato sul maltrattamento e abuso a danno di minori, indirizzato ad operatori di servizi sociali e sanitari (territoriali ed ospedalieri) e dell'amministrazione della giustizia (Dgr 1285/2016)[III)]
- con la formazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili.[IV)]

b. La seconda linea di azione è l'**inserimento lavorativo** delle donne vittime di violenza, da realizzare attraverso un progetto, ideato e condiviso con i soggetti coinvolti in fase di programmazione, che prevede l'assegnazione di contributi ai datori di lavoro privati che assumano donne in carico ai centri antiviolenza mediante contratti di lavoro di tipo subordinato a tempo determinato (per la durata minima di 3 mesi e per un periodo di massimo di 12 mesi) o indeterminato (compreso l'apprendistato), anche in somministrazione. Si dispone, a tal proposito, che siano sottoscritti protocolli d'intesa per l'istituzione di reti che coinvolgano i Centri per l'Impiego, in collaborazione con la Consigliera di Parità regionale e la rete delle Consigliere provinciali di parità della Liguria.

All'inserimento lavorativo sono destinati € 137.410,00, pari al 35% delle risorse statali destinate alla Regione Liguria. L'intervento si integra con le seguenti azioni regionali:

- con la DGR 283/2017 "*Approvazione Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione*"[V)], che fornisce le modalità operative per l'attivazione e la gestione nel territorio regionale dei percorsi di attivazione ed inclusione rivolti a persone svantaggiate, percorsi che possono essere attivati anche a favore di donne vittime di violenza;
- con le progettualità sviluppate nell'ambito dell'*Invito a presentare operazioni finalizzate alla realizzazione di interventi integrati per favorire l'inserimento socio lavorativo di soggetti a rischio di emarginazione sociale* a valere sul POR FSE Liguria 2014-2020, asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà, priorità d'investimento 9i, Obiettivo specifico 9.2. Abilità al plurale, che prevede le donne vittime di violenza tra i destinatari delle azioni[VI)].

c. La terza linea di azione prevede interventi finalizzati all'**autonomia abitativa** per le donne vittime di violenza. Dal confronto con gli stakeholder è emerso che la modalità più idonea a garantire flessibilità e adattabilità dei progetti individualizzati è l'erogazione di un contributo economico finalizzato all'autonomia abitativa. Si dispone, dunque, che il contributo venga erogato alle vittime di violenza e vincolato ad un percorso che preveda un'attenta valutazione della situazione, la presa in carico della donna e la predisposizione di un progetto individualizzato in cui siano previste anche attività legate al mantenimento, miglioramento e/o avvio di un'occupazione. L'importo massimo di detto contributo è stato individuato in € 3.000,00 una tantum, per spese riferite a mensilità di locazione, allaccio utenze, acquisto mobilio, trasloco. Si prevede che l'intervento venga finanziato tramite un riparto territoriale della somma stanziata sulla base dei criteri del Fondo Politiche Sociali e che le quote ripartite vengano periodicamente monitorate, al fine di consentire la redistribuzione delle risorse eventualmente non utilizzate a 6 mesi dalla scadenza finale di utilizzo del finanziamento. All'autonomia abitativa sono destinati € 137.410,00, pari al 35% delle risorse statali. L'intervento si integra con le seguenti azioni regionali:

- le progettualità sviluppate nell'ambito dell'*Avviso pubblico del 17 marzo 2017 per la presentazione di operazioni finalizzate alla realizzazione di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari in situazione di disagio socioeconomico e a rischio di esclusione sociale e di servizi sociali innovativi di contrasto alla violenza di genere* a valere sul Programma Operativo FSE Liguria 2014-2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", priorità di investimento 9i, obiettivo specifico 9.1 "Famiglie al centro - Un centro per famiglie", che prevede fra le azioni finanziabili sulla Linea 2 "Violenza di genere" interventi di sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza[VII)]. L'avviso, frutto di un lavoro di coordinamento tra gli Assessorati Regionali della Formazione, del Lavoro e delle Politiche Sociali e di un confronto con i soggetti istituzionali e privati a vario titolo impegnati nell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati e delle fasce deboli, prevede due linee di azione: una sulle famiglie con minori in situazione di fragilità e l'altra sulla violenza di genere. In particolare, per quanto riguarda la violenza di genere, sono stati approvati 8 progetti che prevedono la realizzazione dei seguenti servizi: supporto alle vittime (valutazione iniziale, compresa valutazione del rischio, consulenza legale, consulenza e sostegno psicologico, interventi per l'autonomia abitativa); sviluppo di percorsi di trattamento integrato rivolti agli autori di violenza; azioni di prevenzione precoce anche in ambito scolastico, che coinvolgano i minori e le famiglie su temi legati alla violenza di genere, al disagio minorile e alle difficoltà relazionali ed educative. Il budget complessivo destinato alla linea d'azione rivolta alla violenza è pari a € 900.000,00.

d. Infine, l'ultima linea di azione è dedicata all'implementazione del **sistema informativo** relativo ai dati sul fenomeno della violenza. La Regione Liguria, attraverso Liguriadigitale, a partire dal febbraio 2016 ha implementato un sistema di raccolta dati sul fenomeno della violenza, attraverso il quale vengono monitorati i contatti, gli accessi e le prese in carico di tutti i Centri antiviolenza della Regione. Per ogni donna viene inoltre compilata dalle operatrici del centro una scheda anonima in cui sono raccolte informazioni sulle richieste di supporto presentate e sugli interventi attivati, sulle caratteristiche della vittima e dell'autore, sulla tipologia di violenza subita. Si prevede, dunque, che i fondi statali di cui al DPCM in oggetto contribuiscano al miglioramento del sistema di rilevazione, apportando i correttivi resisi necessari nel primo anno di sperimentazione, estendendo la raccolta dei dati agli sportelli territoriali, inserendo un'apposita sezione per la raccolta dei dati da parte delle case rifugio e delle strutture residenziali (fra cui le giornate di permanenza, gli interventi di supporto forniti, l'esito del percorso). Si intende, inoltre, avviare uno studio finalizzato all'individuazione delle modalità di collegamento con la raccolta dati in ambito sanitario (p.e. pronto soccorso). Alla linea di intervento sono destinati € 39.260,00, pari al 10% delle risorse statali destinate alla Regione Liguria.

Le procedure descritte sono successivamente perfezionate con i seguenti atti amministrativi:

a) le risorse relative alla formazione, destinate ad ANCI, sono impegnate e liquidate nell'anticipo del 70% con DGR n. 1154 del 21.12.2017[VIII)];

b) le risorse relative all'autonomia abitativa sono ripartite ai Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci con DGR 963 del 24.11.2017[IX)] e successivamente liquidate in data 2.02.2018;

c) le risorse relative all'inserimento lavorativo sono impegnate e liquidate con DGR 1058 del 14.12.2018[X)], destinandole ad Alfa Liguria-Agenzia Regionale per il lavoro la formazione e accreditamento, un ente strumentale della Regione che garantisce il supporto alla struttura regionale per le attività svolte in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere;

d) le risorse relative all'implementazione dei sistemi informativi sono trasferite al competente Settore Regionale Informatica e successivamente impegnate con apposito decreto che identifica quale soggetto beneficiario Liguria Digitale[XI)].

Infine, in riferimento al **cofinanziamento** richiesto dal DPCM qui trattato, viene stimato un apporto di risorse regionali pari a € 78.520,00 per le azioni di formazione e implementazione dei sistemi informativi, tramite la valorizzazione delle ore-lavoro delle risorse umane regionali impiegate nel percorso di definizione e gestione degli interventi.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Formazione

La progettazione degli interventi relativi alla formazione ha avuto inizio nel mese di marzo 2018 con la condivisione di Anci con la Regione dei fabbisogni formativi, dei contenuti da affrontare, dei possibili

destinatari e delle modalità di coinvolgimento degli stessi. Si è ritenuto opportuno suddividere la formazione su due livelli:

- un corso base, ovvero una prima formazione di base volta a sviluppare le competenze degli operatori che, a vario titolo, possono interagire con persone vittime di violenza di genere: agenti delle Forze dell'Ordine, operatori del settore sanitario e socio-sanitario che possono essere coinvolti potenzialmente nel riconoscimento delle vittime, operatori sociali (assistenti sociali, educatori professionali, mediatori culturali), responsabili di associazioni che lavorano con utenza potenzialmente coinvolta, operatori del Terzo Settore, ecc.
- un corso specialistico, rivolto a figure professionali che già operano nel settore della violenza di genere: agenti delle Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, operatori del settore sanitario e socio-sanitario coinvolti nel riconoscimento e nell'assistenza di vittime, personale dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

I contenuti formativi sono stati definiti sulla base delle indicazioni fornite dalle "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza", dal "Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" (DPCM del 24 novembre 2017), dalla DGR 832 del 18.10.2017 e dal "Protocollo regionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti di donne, minori e fasce deboli".

Dalle informazioni riportate nella relazione conclusiva elaborata da ANCI, si evince innanzitutto che il **corso base** si è svolto nel periodo dal 21 maggio al 6 luglio e si è proposto di sviluppare le competenze degli operatori che, a vario titolo, possono interagire con persone vittime di violenza di genere, tramite un approccio multidisciplinare volto a favorire azioni coordinate ed integrate tra i soggetti a vario titolo coinvolti. Nello specifico, il corso si è proposto di:

- offrire una conoscenza di base sul fenomeno della violenza di genere (dimensioni, caratteristiche, diversi tipi di violenza, spirale della violenza);
- approfondire le dinamiche alla base del fenomeno della violenza di genere, gli stereotipi e i pregiudizi che la sottendono (costruzione dell'identità di genere);
- descrivere i principali effetti della violenza maschile contro le donne sulla salute psico-fisica e sulle conseguenze sociali per le donne colpite, nonché sulle conseguenze per i minori (violenza assistita);
- inquadrare la normativa specifica e gli strumenti legislativi di tutela; conoscere il ruolo dei diversi attori coinvolti nella rete antiviolenza territoriale, con particolare attenzione al lavoro svolto dai centri anti-violenza (modalità di accoglienza, inserimento, empowerment delle donne).

L'offerta formativa si è articolata in due modalità didattiche, ovvero formazione in aula e webinar; quest'ultima, svolta in sette seminari, è stata riservata a quelle tematiche che meglio si prestavano a docenze di tipo frontale, pur prevedendo uno spazio di intervento da parte dei corsisti (ad esempio per porre domande oppure osservazioni), mentre la formazione in aula (3 giornate) è servita alla creazione di un linguaggio comune come base prioritaria volta a promuovere la costruzione di una rete tra i vari operatori, attraverso tecniche didattiche interattive, laboratori, simulazioni, workshop, esercitazioni.

La formazione è stata suddivisa in tre macro-argomenti, ognuno dei quali suddiviso in aspetti specifici:

1) Il fenomeno della violenza di genere: dinamiche alla base del fenomeno
2) La violenza come reato: aspetti giuridici e legali
3) Rete antiviolenza territoriale (ruolo dei centri antiviolenza e dei centri per il trattamento degli autori).

Complessivamente, la durata del corso è stata pari a 30 ore, replicata per tutte le province in modo da facilitare la partecipazione di un numero più ampio possibile di corsisti, per un totale di 120 ore. Sono stati coinvolti **260 professionisti**, in larga parte assistenti sociali, volontarie di centri anti-violenza, infermieri, forze dell'ordine, psicologi, dirigenti medici e counselor. I test di gradimento hanno rilevato un livello di soddisfazione molto elevato, con una valutazione complessiva di 4 su 5 ("rilevante", su una scala da 1 "insufficiente" a 5 "molto rilevante").

Oltre all'elevato grado di partecipazione al percorso e alla molteplicità di figure professionali coinvolte - quest'ultima orientata a costruire sinergie tra competenze e ruoli differenti - vengono rilevati i seguenti punti di forza del percorso formativo:

- il coinvolgimento di Comuni, ASL, Aziende Ospedaliere e Forze dell'Ordine tramite la Prefettura nella fase preliminare di diffusione dell'offerta formativa

- l'uso di modalità didattiche innovative, ovvero i webinar che hanno consentito di coinvolgere nella formazione esperti di portata nazionale; più in generale, il coinvolgimento di docenti esperti in vari ambiti che afferiscono alla violenza di genere (avvocati, psicologici, medici, operatori dei CAV, formatori, giuristi, criminologi, ecc.)
- infine, il coinvolgimento in qualità di docenti di tutte le realtà territoriali che operano per le donne vittime di violenza di genere, in linea con gli obiettivi del progetto, al fine di far conoscere queste realtà e il loro modo di operare.

Tra i punti di debolezza vengono segnalate:

- la tempistica stringente, che ha costretto a concentrare l'attività formativa in un mese e mezzo, escludendo la realizzazione di focus group territoriali che avrebbero consentito una migliore rilevazione dei fabbisogni formativi
- lo spazio limitato per le esercitazioni e simulazioni
- la difficoltà a raggiungere le forze dell'ordine, che hanno partecipato in numero inferiore rispetto a quanto sperato
- la fruizione dei webinar in modalità asincrona da parte della maggior parte dei corsisti, che ha limitato le possibilità di interazione col docente.

Il **corso specialistico** si è svolto dal 27 settembre al 13 novembre e si è proposto di aggiornare le competenze specialistiche degli operatori impegnati nella tutela delle vittime di violenza di genere, tramite un approccio multidisciplinare volto a favorire azioni coordinate ed integrate tra i soggetti a vario titolo coinvolti. Nello specifico, il corso si è proposto di:

- aumentare la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, con particolare attenzione all'evoluzione del fenomeno, compresi gli aspetti legislativi e giuridici in gioco in caso di violenza e maltrattamento;
- aumentare la capacità di ascolto e le strategie comunicative e relazionali per la gestione dei casi di violenza;
- sviluppare la capacità di utilizzare procedure appropriate per una corretta gestione dei casi di violenza contro le donne;
- conoscere il ruolo dei diversi attori coinvolti nella rete antiviolenza territoriale, favorendo lo scambio e l'integrazione delle competenze dei vari soggetti.

I contenuti di questo secondo momento formativo sono stati individuati sulla base di quanto emerso durante il corso base, focalizzando l'attenzione sulle tematiche che necessitavano maggiormente di essere affrontate, tenendo conto anzitutto del parere dei destinatari (sono stati interpellati in particolare i centri anti-violenza). È stato suddiviso in quattro momenti formativi in aula, ognuno dedicato ad un tema specifico, ovvero:

1) "Curo il corpo o curo la persona", in cui il tema del trauma, nelle sue diverse forme, è stato affrontato sotto il profilo neurobiologico e in cui è stato presentato ed analizzato nel dettaglio il caso di una minorenne che ha subito violenza;
2) "Denuncio o non denuncio", riguardante il significato e le conseguenze della denuncia, le modalità di attivazione della rete antiviolenza e le metodologie di collegamento tra i diversi attori di questo sistema in modo da creare politiche integrate;
3) "Se denuncio mi portano via i bambini?", dedicata all'analisi di alcuni casi di violenza che coinvolgono minori;
4) "L'autore di violenza: chi è il *mostro*?", focalizzata sull'autore di violenza, sulla narrazione di esperienze di intervento condotto con un gruppo di autori di reato e sul resoconto di centri di ascolto per uomini maltrattanti.

In relazione alla modalità didattica si è scelto di affiancare le lezioni frontali con momenti di elaborazione dei vissuti condotti da esperti che da anni lavorano con detenuti, sex offenders e donne vittime di violenza e con momenti basati sulle tecniche del Teatro dell'Oppresso (T.D.O).

Il corso, a numero chiuso e accreditato per le professioni ECM (Educazione Continua in Medicina), ha coinvolto 53 corsisti (su 78 richieste complessivamente pervenute), in prevalenza assistenti sociali, psicologi, forze dell'ordine, counselor, educatori professionali e infermieri. Anche in questo caso, il gradimento dei partecipanti è stato molto elevato (4 su 5, "rilevante", con 1 ad indicare "insufficiente" e 5 ad indicare "molto rilevante").

Oltre all'utilizzo di tecniche didattiche interattive particolarmente apprezzate dai corsisti e l'apertura del corso a professionisti con diversi ruoli professionali, vengono rilevati i seguenti punti di forza del percorso formativo:

- il coinvolgimento di Comuni, ASL, Aziende Ospedaliere e Forze dell'Ordine tramite la Prefettura nella fase preliminare di diffusione dell'offerta formativa
- il coinvolgimento di docenti altamente preparati e con una lunga esperienza sul campo del contrasto alla violenza di genere
- la possibilità di effettuare una rilevazione dei fabbisogni formativi tramite il contatto con i centri antiviolenza del territorio e quindi di affrontate in aula quattro tematiche rivelatesi nodi cruciali nell'operare sul tema della violenza e nella possibilità di rafforzare la rete tra i vari operatoti di settore.

Tra i punti di debolezza che i corsisti hanno segnalato si rileva lo spazio ridotto dedicato al tema della violenza assistita e alle conseguenze della violenza sui minori, lo scarso coinvolgimento di docenti dei servizi pubblici che potessero affrontare i problemi che emergono in ambito pubblico e le possibili soluzioni e la difficoltà a raggiungere le Forze dell'Ordine, che hanno partecipato in numero inferiore rispetto a quanto sperato.

Autonomia abitativa

I fondi stanziati per l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, pari a € 137.410,00, sono stati ripartiti per i Comuni capofila delle 5 Conferenze dei Sindaci, i quali hanno erogato le somme agli enti gestori dei centri antiviolenza e/o delle case rifugio oppure in maniera diretta alle donne inserite in un percorso di autonomia presso gli stessi servizi specializzati.

In tabella 1 si riportano i dati principali relativi alle modalità di impiego delle somme da parte delle Conferenze dei Sindaci.

Tab. 1 Quote assegnate, somme erogate alle donne, numero di destinatarie degli interventi, risorse residue e modalità di impiego dei finanziamenti dedicati all'autonomia abitativa, distinti per Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci – Aggiornamento al 30.09.2020

Beneficiario: Comune Capofila	Quota assegnata	Somme erogate	Destina-tarie	Risorse residue	Note
Conferenza dei Sindaci 1 Sanremo	€ 19.677,41	€ 12.000,00	4	€ 7.677,41	Il Comune ha liquidato la somma a favore dell'ente gestore del Cav, che eroga i contributi alle donne
Conferenza dei Sindaci 2 Savona	€ 26.903,98	€ 20.368,50	7	€ 6.535,48	Il Comune ha liquidato i contributi in due modalità: - erogazione di sussidi in via diretta alle donne - erogazione di prestazioni assistenziali per il tramite dell'ente gestore della casa rifugio
Conferenza dei Sindaci 3 Genova	€ 57.514,03	€ 2.941,44	1	€ 54.572,59	Il Comune ha bandito nel 2019 un invito a presentare progetti, impegnando la quota disponibile. È stato presentato e valutato positivamente un solo progetto, che risulta liquidato nel 2019 al cav delegato. Nel 2020 non sono pervenuti altri progetti
Conferenza dei Sindaci 4 Chiavari	€ 13.655,98	€ 10.568,88	9	€ 3.087,10	Il Comune ha liquidato i contributi in due modalità: - erogazione di sussidi in via diretta alle donne - erogazione di prestazioni assistenziali per il tramite del gestore della casa rifugio
Conferenza dei Sindaci 5 La Spezia	€ 19.658,60	€ 19.658,60	19	€ 0,00	Per il tramite del Cav locale
Totale	**€ 137.410,00**	**€ 65.537,42**	**40**	**€ 71.872,58**	

La tabella mostra che l'intervento ha consentito di erogare contributi per la locazione, l'allaccio delle utenze, l'acquisto del mobilio e le spese di trasloco a 40 donne. Sotto un profilo strettamente numerico, il numero di donne interessate dagli aiuti economici non si discosta di molto da quello atteso: a fronte, infatti, di un contributo massimo erogabile pari a € 3.000,00, ci si attendeva di raggiungere complessivamente circa 46 donne. Si deve tuttavia osservare che le risorse che residuano alla data del 30.09.2020 sono complessivamente pari a € 71.872,58, ovvero al 52,3% dei fondi messi a disposizione, per effetto di un contributo medio erogato più basso di quello atteso – circa € 1.638,00, con differenze comunque importanti tra i territori.

In data 29.10.2020, la Regione ha tenuto un incontro con i soggetti attuatori degli interventi per comprendere quali difficoltà abbiano inciso su una capacità di spesa inferiore al previsto a fronte di un'esigenza, quella del sostegno economico alle donne, che in fase di programmazione si era dimostrata prioritaria e a fronte della condivisione con tutti i soggetti coinvolti delle modalità con cui questo intervento doveva essere erogato. I soggetti attuatori hanno evidenziato problematiche diverse. Innanzitutto, un problema comune riguarda la sovrapposizione temporale dell'intervento con altri che avevano analoghe finalità ed erano finanziati su altri fondi. Si fa riferimento innanzitutto all'avviso "*Famiglie al centro - Un centro per famiglie*" del Fondo Sociale Europeo, pubblicato il 22 Marzo 2017 ma esaurito nelle procedure amministrative di approvazione dei progetti il 29 giugno 2018; i soggetti attuatori hanno dunque dato la priorità a questo fondo, che presenta scadenze e modalità di rendicontazione più pressanti che, se non rispettate, avrebbero potuto comportare la perdita dei finanziamenti.

In secondo luogo, un'ulteriore possibilità di finanziamento che si è sovrapposto a quello del DPCM in oggetto è la "*Dote di autonomia",* un fondo erogabile alle donne in uscita dalle case rifugio specificatamente dedicato a coprire le spese di caparra e i primi mesi di affitto, gli eventuali costi di agenzia, l'attivazione e le prime utenze, l'acquisto di elettrodomestici o arredi indispensabili che la Rete D.*i*.Re "Donne in Rete contro la Violenza" ha messo a disposizione alle case rifugio a partire dal febbraio 2018.

Ulteriori criticità si riferiscono alle difficoltà di reperire alloggi a prezzi adeguati vicini alle città, dove le donne lavoravano oppure potevano avere maggiori probabilità di trovare un'occupazione; si è posto, in sostanza, il problema della mobilità in quanto le abitazioni reperite nell'entroterra erano scarsamente collegate con i centri urbani a livello di trasporti. In secondo luogo, in diversi casi si è evidenziato che il contributo una tantum non è stato sufficiente a motivare le donne a trovare un'abitazione in autonomia, mancando della continuità necessaria a sostenere nel medio-lungo periodo le spese che questa comporta. Infine, è stata evidenziata come difficoltà – che tuttavia ha riguardato un numero esiguo di donne – quella relativa all'impossibilità di erogare contributi alle donne che sostengono un mutuo per l'acquisto di un'abitazione, in quanto non espressamente previsto dal decreto regionale. In merito alla Conferenza dei Sindaci 3 Genova, che presenta risorse residue consistenti, pari al 95% del contributo stanziato, il problema è stato rinvenuto nella previsione di un anticipo delle spese da parte delle donne e del successivo rimborso da parte del Comune.

Inserimento lavorativo

Le attività relative all'inserimento lavorativo sono state gestite da *Aliseo-Agenzia ligure per gli studenti e l'orientamento*, un ente strumentale della Regione istituito con legge regionale n. 25 del 2018[XII)] che ha affiancato Alfa Liguria – Agenzia Regionale per il Lavoro a partire dal 1° Gennaio 2019 su alcune specifiche materie.

Coerentemente con gli indirizzi generali stabiliti dalla Regione Liguria, Aliseo ha adottato in data 11.07.2019 un avviso pubblico per la concessione di contributi[XIII)] finalizzato a favorire i percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza attraverso incentivi economici volti a sostenere il loro inserimento lavorativo. L'avviso identifica come beneficiari dell'incentivo i soggetti che assumono le donne vittime di violenza inserite in percorsi presso i centri antiviolenza accreditati della Regione Liguria o in carico ai servizi sociali territoriali. Stabilisce, inoltre, che gli interventi volti al reinserimento lavorativo siano realizzati all'interno di progetti personalizzati finalizzati a sostenere l'inserimento o il reinserimento occupazionale delle donne, al fine di affrancare la donna dalla dipendenza economica e facilitarne così la ricostruzione del proprio percorso di vita.

La misura è volta a sostenere l'assunzione di almeno 30 donne e stabilisce un contributo proporzionale alla tipologia contrattuale, ovvero:

a. Contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione), per un contributo di € 6.000,00;
b. Contratto a tempo determinato (anche a scopo di somministrazione), la cui durata sia inizialmente prevista per un periodo pari o superiore a 3 mesi, per un contributo fino a € 900,00 nel caso di full time di 3 mesi, di € 2.000,00 nel caso di full time da 3 a 6 mesi ed € 4.000 nel caso di full time da 6 a 12 mesi;
c. Tirocinio, la cui durata sia inizialmente prevista per un periodo pari o superiore a 3 mesi, per un contributo di € 300,00 per tirocini di 3 mesi, fino a € 800 per un tirocinio da 3 a 6 mesi e fino a € 1.600,00 per un tirocinio da 6 a 12 mesi.

Nel caso di attivazione di contratto part-time, l'importo dell'indennità viene ridotto della metà rispetto agli importi individuati. È previsto che i contributi siano erogati alle aziende al termine della durata dei contratti attivati per i rapporti di lavoro a tempo determinato e al termine dei primi 12 mesi per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. I contributi vengono altresì erogati dietro presentazione di richiesta di rimborso corredata dalla documentazione relativa all'attivazione del contratto di lavoro. In caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause non riconducibili alla volontà del datore di lavoro, il contributo viene rideterminato sulla base delle giornate di lavoro effettivamente prestate.

Per l'attuazione dell'intervento è disponibile la somma di € 130.000,00. La quota residua rispetto al contributo regionale trasferito, pari a € 7.410,00, è destinata alla gestione progetto, alla diffusione, alla promozione e all'assistenza tecnica.

Il bando è stato prorogato in data 8 gennaio 2020 fino al 31.12.2020 e fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Dai dati trasmessi da Aliseo alla regione Liguria si evince che alla data del 30.09.2020 sono state inserite **4 donne**, di cui 1 si è dimessa pochi giorni dopo l'assunzione. Le tipologie di contratto sono state le seguenti: 1 tempo pieno determinato per 12 mesi; 1 tempo parziale determinato; 1 tempo parziale indeterminato; 1 tempo parziale indeterminato. Hanno avuto accesso agli incentivi 2 cooperative sociali. Sono in fase di valutazione ulteriori 2 progetti di inserimento.

Le risorse impegnate, pari a € 10.900, non risultano ancora liquidate alla data del 30 settembre 2020 in quanto 3 donne non hanno terminato il periodo e per la donna che si è licenziata non è ancora stata trasmessa la rendicontazione da parte della cooperativa.

Nel corso dell'incontro del 29 ottobre 2020, Aliseo ha descritto un lavoro molto intenso di scouting che ha portato ad avere un buon numero di aziende disponibili ad ospitare i tirocini. Tuttavia, questo non si è tradotto in un aumento di opportunità per le donne vittime di violenza per due ordini di ragioni: in alcuni casi non si è concretizzato il match tra le competenze e aspirazioni delle donne e le aziende disponibili; in altri casi, il tirocinio è stato attivato ma le donne hanno abbandonato il percorso dopo pochi giorni. In un caso si è verificato un effetto boomerang in quanto un'azienda, reperita dalla stessa donna, ha rinunciato all'assunzione nel momento in cui la donna ha comunicato al datore di lavoro la possibilità di accedere all'incentivo destinato alle vittime di violenza. Un ulteriore elemento di criticità che secondo i centri antiviolenza ha limitato le opportunità per le donne riguarda l'impossibilità di rivolgere l'incentivo a privati che, per alcune professioni (come colf e badanti), possono dare una disponibilità maggiore. Criticità che verrà, dunque, risolta nella riproposizione del bando, anche per avere un numero maggiore di possibilità in un periodo – quello dell'emergenza sanitaria – che limita fortemente la capacità di agire sul fronte dell'inserimento lavorativo, vista la situazione di estrema incertezza in cui le imprese si trovano ad operare.

Sistemi informativi

La quota dei fondi statali destinata all'implementazione dei sistemi informativi, pari a € 39.260,00, è stata impiegata per l'armonizzazione del sistema di rilevazione regionale dell'utenza di centri antiviolenza e case rifugio con il sistema di rilevazione nazionale di Istat. Si è trattato, in sostanza, di costruire un sistema di rilevazione unico, che consente da un lato di conservare lo storico delle informazioni che fin dal 2016 vengono raccolte per il tramite dei servizi specializzati e dall'altro lato consente di proseguire con un sistema di rilevazione delle informazioni coerente con quella richiesta a livello nazionale. Il nuovo sistema è stato predisposto e reso disponibile nel mese di febbraio 2020; a causa del lockdown intercorso nel frattempo, data la scarsa disponibilità di strumenti di lavoro in remoto e soprattutto la necessità di concentrare l'attenzione sulla riorganizzazione delle attività di ascolto e assistenza alle donne, i centri antiviolenza e le case rifugio hanno potuto testare lo strumento solo a partire dal mese di giugno. Sono quindi previste ore

residue di assistenza da parte di Liguria Digitale, da esaurire entro la fine del 2020, per consentire la risoluzione di alcuni errori del sistema informatico.

Finanziamenti

Complessivamente, al 30.09.2020 risultano conclusi, con esaurimento della quota di fondi a disposizione, gli interventi di formazione e di implementazione dei sistemi informativi. Gli interventi di autonomia abitativa in capo ai Comuni capofila delle conferenze dei sindaci e gli interventi di inserimento lavorativo in capo ad Aliseo risultano tuttora in corso in quanto residua una quota consistente di risorse, pari rispettivamente a € 71.872,58 e a € 119.100,00.

Riferimenti

I) DGR 832 del 18.10.2017 "*Programmazione interventi a valere sulle risorse assegnate alla Regione Liguria con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2016*": https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=39524:deliberazione-di-giunta-n-832-2017.pdf.

II) DGR 1184 del 20.12.2016 "*Approvazione schema protocollo di intesa "Protocollo regionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti di donne minori e fasce deboli". Disposizioni in materia di percorso assistenziale in caso di violenza sessuale e domestica*": https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/35390.html?view=document&id=35390:deliberazione-di-giunta-n-1184-2016&Itemid=6295 .

III) DGR 1285 del 30.12.2016 "*Assegnazione di contributi ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci per attività di formazione degli operatori del sistema integrato dei servizi sui temi della famiglia e dei minori. Impegno complessivo di € 190.478,62*". L'atto può essere reperito nel motore di ricerca regionale al link: http://iterg.regione.liguria.it/.

IV) Con DGR 360 del 28.03.2013, la Regione recepisce l'Intesa concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione e il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili di cui all'art. 3 della legge 9 gennaio 2006 n. 7 e approva il programma attuativo, presentato da ARS Liguria per la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento specifici mirati a coloro che operano su questo tema o in ambiti connessi, per la facilitazione delle relazioni tra le istituzioni e le comunità migranti interessate del fenomeno.

V) DGR 283 del 07.04.2017 "*Approvazione Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione*": https://welforum.it/wp-content/uploads/2017/05/Liguria_DGR_283_2017.pdf.

VI) La documentazione relativa all'avviso "Abilità al plurale" è disponibile al link: https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/publiccompetition/2019-avviso-fse-abilita-al-plurale-2.html?view=publiccompetition&id=2019:avviso-fse-abilita-al-plurale-2&Itemid=189.

VII) L'avviso pubblico Asse 2 "inclusione sociale e lotta alla povertà" - "Famiglie al centro-un centro per famiglie" è disponibile al link https://www.regione.liguria.it/bandi-e-avvisi/avvisi/publiccompetition/524-famiglie-al-centro-un-centro-per-famiglie.html.

VIII) DGR 1154 del 21.12.2017 "*Percorsi formativi del personale della rete dei servizi sul tema della violenza di genere. Impegno di € 78.520,00 ad ANCI Liguria*: https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=39527:deliberazione-di-giunta-n-1154-2017.pdf.

IX) DGR 963 del 24.11.2017 "*Ripartizione alle Conferenze dei Sindaci dei fondi nazionali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Accertamento di € 929.964,67. Impegno di € 458.445,40*": https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=39525:deliberazione-di-giunta-n-963-2017.pdf.

X) DGR 1058 del 14.12.2018 "*Inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza - Impegno di € 137.410,00 a favore di ALFA Liguria*": https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=39537:deliberazione-di-giunta-n-1058-2018.pdf.

XI) DD 302 del 27.12.2017 "*Accordo Quadro Regione Liguria/Liguria Digitale: affidamento attività fornitura codice 17RLPS01RMS € 39.164,91 IVA inclusa*": https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=42006:decreto-dg-302-2017.pdf.

XII) Legge regionale 5 dicembre 2018 n. 25 "*Istituzione dell'agenzia ligure per gli studenti e l'orientamento (Aliseo) e disposizioni di adeguamento*": https://www.aliseo.liguria.it/wp-content/uploads/2019/03/legge-regionale-n.25-del-2018-Istituzione-liseo-.pdf.

XIII) Avviso reperibile al link: https://www.aliseo.liguria.it/wp-content/uploads/2019/07/avviso-inserimento-lavorativo-def.pdf.

REGIONE LOMBARDIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione, Inserimento Lavorativo, Autonomia abitativa e implementazione dei sistemi informativi

Direzione competente: Direzione Generale Politiche per la famiglia e le Pari opportunità - Unità operativa Pari opportunità e Prevenzione e contrasto della violenza di genere

Risorse assegnate: € 1.839.500,00

Cofinanziamento: € 882.511,00

Beneficiari finali: Polis-Lombardia, Ordine degli Avvocati, 26 reti interistituzionali antiviolenza, Lombardia Informatica Spa

La Regione Lombardia ha definito la scheda programmatica, trasmessa al Dipartimento Pari Opportunità l'8.05.2017, a partire da Piano che dettaglia l'utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale. La scheda programmatica e il Piano individuano interventi su tutte le 4 linee d'azione previste dal DPCM in oggetto.

In coerenza con l'assetto normativo regionale definito dalla LR 11/2012 "*Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza*"[I)] e il "*Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018*" approvato con DCR n. x/894 del 10 novembre 2015[II)], gran parte delle risorse previste sono state destinate alle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza[III)] costituite con appositi protocolli.

La programmazione è stata condivisa in un incontro con i Comuni capifila delle reti territoriali, realizzato in data 4.04.2017, e con un incontro con il Tavolo regionale antiviolenza[IV)] in data 6.04.2017.

Le risorse statali sono entrate nella disponibilità della Regione nel mese di giugno 2017.

Le azioni programmate

Con D.G.R. n. X/6947 del 24 luglio 2017[V)], la Regione Lombardia approva il piano programmatico 017-2019 degli interventi a valere sulle risorse del DPCM 2015-2016 e definisce i criteri generali per l'attivazione di azioni a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza. Il programma biennale rende conto sia delle risorse nazionali pari a € 1.839.500,00 sia della quota di co-finanziamento regionale inizialmente stanziata pari a € 370.000,00, per complessivi € 2.209.500,00. Si dettaglia di seguito quanto previsto per ognuna delle linee di azione.

Alla linea di intervento relativa alla **formazione** sono assegnate complessivamente € 400.000,00, di cui € 280.000,00 di fondi statali e € 120.000,00 di fondi regionali. Si pone due finalità: da un lato, la promozione di una formazione continua, multidisciplinare e omogenea rivolta a tutti gli operatori e le operatrici che, in base ai propri ruoli e competenze, entrano in contatto e supportano le donne vittime di violenza; dall'altro lato, lo sviluppo di piani formativi specifici e la promozione di accordi di collaborazione con il sistema universitario lombardo al fine di istituire, all'interno dei corsi attivati da dipartimenti e scuole maggiormente interessate, insegnamenti specifici sulle tematiche delle pari opportunità e sulle politiche antiviolenza o specifici percorsi di aggiornamento o specializzazione. Sono, pertanto, previste 3 linee di attività:

1. Rafforzamento delle competenze dei soggetti che entrano in contatto con le donne vittime di violenza: Forze dell'Ordine, Polizia locale, Referenti rete consolare, Operatrici dei Centri antiviolenza e case rifugio, Volontarie dei Centri antiviolenza e case rifugio, Psicologhe, Assistenti sociali, Professioni legali e magistrate, Medici ospedalieri e personale dei consultori, Volontari/rie di pronto soccorso e del 112.
2. Incremento delle capacità di riconoscere e far emergere il fenomeno dei soggetti che intercettano le donne vittime di violenza: Medici di base, Sistema scolastico, Terzo settore, con riferimento anche

all'associazionismo sportivo e giovanile, Operatori/trici dell'informazione e dei media, Organizzazioni sindacali e del mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

3. Accrescimento delle conoscenze sulle tematiche inerenti le pari opportunità e le politiche antiviolenza degli studenti e delle studentesse universitari/e attraverso la promozione di percorsi o insegnamenti specifici nei corsi attivati da dipartimenti e scuole maggiormente interessate, alla formazione di figure professionali che entrano in contatto con le donne vittime di violenza, quali: Giurisprudenza; Psicologia; Assistenti sociali; Medicina; Ostetricia e infermieristica.

Per le azioni 1 e 2, si prevede il conferimento di un incarico alla società regionale Éupolis Lombardia (ora, PoliS-Lombardia) con la collaborazione delle diverse accademie di formazione presenti nella stessa e con il coinvolgimento dei soggetti che aderiscono alle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza; per la formazione rivolta al sistema universitario si prevede l'emanazione di un apposito bando, la sottoscrizione di apposite convenzioni o manifestazione di interesse.

Alla linea di intervento relativa all'implementazione dei **sistemi informativi** sono destinati € 200.000,00, con la finalità di sviluppare il sistema informativo O.R.A "Osservatorio regionale antiviolenza" che la Regione ha attivato nel 2014 in via sperimentale per la rilevazione delle donne vittime di violenza prese in carico dai Centri antiviolenza[VI]. Il sistema viene alimentato dai centri antiviolenza che fanno parte delle Reti territoriali interistituzionali e hanno sottoscritto con i Comuni capifila apposite convenzioni implementano il sistema informativo. Nel 2017-2018, è previsto l'ampliamento del sistema informativo finalizzato ad estendere la raccolta dei dati a nuovi soggetti, quali le case rifugio e i pronto soccorso. Si prevede di attivare l'azione attraverso un incarico alla società *in house* Lombardia Informatica che già gestisce il sistema informativo.

Alle linee di intervento relative all'**inserimento lavorativo** delle donne vittime di violenza e all'**autonomia abitativa** sono destinati rispettivamente € 765.000,00 e € 594.500,00 di fondi statali e € 135.000,00 e € 115.000,00 di fondi regionali. La delibera in oggetto identifica i soggetti attuatori degli interventi nelle reti territoriali antiviolenza attive sul territorio regionale che sottoscrivono accordi di collaborazione, ai sensi della DGR 6714 del 14 giugno 2017, "*Determinazioni in ordine al consolidamento e miglioramento dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018» - Programma 2017/2019*"[VII]. L'accesso alle risorse è subordinato alla trasmissione, entro il 31 ottobre 2017, di una scheda programmatica da parte dei Comuni capifila delle reti territoriali in accordo con i partner, ove vengono indicati obiettivi, modalità attuative, risorse disponibili, modalità operative e la tempistica per l'attuazione del programma, nonché tutte le azioni di monitoraggio. Le risorse sono ripartite tra le 18 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, operanti a quella data sul territorio, nel seguente modo: il 70% sulla base della popolazione complessiva residente sul territorio di riferimento della Rete territoriale; il 30% a titolo di quota fissa da ripartire in modo uguale tra le Reti antiviolenza di cui alla DGR 6714 del 14.06.2017.

Gli interventi di inserimento lavorativo si pongono i seguenti obiettivi:

- Promuovere percorsi di autonomia e inclusione socio-lavorativa di donne vittime di violenza
- Promuovere una modalità di lavoro integrato e interdisciplinare all'interno delle Reti territoriali che coinvolga centri per l'impiego e operatrici/operatori regionali accreditati per l'erogazione di servizi al lavoro e alla formazione, il sistema cooperativo e delle imprese sociali, le organizzazioni sindacali e datoriali
- Formare gli operatori/trici dei centri per l'impiego e degli operatori accreditati al sistema regionale formazione e lavoro per valorizzare le risorse individuali delle donne prese in carico dai Centri antiviolenza
- Valorizzare e ottimizzare le misure e i programmi europei, nazionali, regionali e locali di politica attiva per il lavoro, in un'ottica di integrazione delle misure e delle risorse.

Destinatarie dell'intervento sono le donne vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza, siano esse disoccupate, inoccupate o occupate, i cui progetti personalizzati prevedano il miglioramento della condizione socio-economica e professionale. Risultano prioritarie le seguenti condizioni: la presenza di uno o più figli minori o disabili; l'inserimento in una casa rifugio o struttura di accoglienza; la condizione di disoccupazione.

Tali progetti personalizzati possono prevedere sia politiche del lavoro attive che passive, per un valore massimo del contributo riconosciuto pari a € 4.000,00 per donna. A titolo esemplificativo si citano:

orientamento; analisi delle competenze e bilancio professionale; formazione/ri-qualificazione; ricerca delle opportunità di lavoro; stage e tirocini; inserimento lavorativo; percorsi per favorire l'autoimprenditorialità e accesso al micro credito. Le politiche passive possono prevedere misure quali indennità di partecipazione (per i percorsi formativi e di inserimento lavorativo) fino a un massimo di € 300,00 al mese per massimo 6 mesi per le donne prive di qualunque forma di reddito aumentabili fino a € 500,00 in presenza di figli. Sono riconosciuti rimborsi spese per il trasporto verso i luoghi per la formazione e l'inserimento lavorativo o spese a supporto della conciliazione vita-lavoro.

Gli interventi per l'autonomia abitativa si pongono i seguenti obiettivi:

- Favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza quale condizione essenziale per la fuoriuscita da situazioni di rischio o violenza
- Sostenere l'autonomia abitativa come alternativa alla messa in protezione delle donne in casi in cui la valutazione del rischio non risulti elevata
- Promuovere e sostenere differenti soluzioni abitative in grado di rispondere alle esigenze delle donne.
- Favorire l'accesso al patrimonio abitativo pubblico delle donne vittime di violenza prese in carico dalle Reti.

Gli interventi sono destinati alle donne prese in carico da centri antiviolenza aventi convenzioni attive con i comuni capifila, che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto impraticabile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza. Risultano prioritarie le seguenti condizioni: presenza di uno o più figli minori o disabili; inserimento in una casa rifugio o struttura di accoglienza; situazione economica di maggiore svantaggio.

Le tipologie di interventi attivabili sono, a titolo d'esempio, l'utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, housing sociale, programmi a canone concordato/calmierato e l'utilizzo di appartamenti nel libero mercato. L'autonomia abitativa viene sostenuta attraverso contributi per canoni di affitto, spese condominiali e spese per utenze, per una durata massima di 12 mesi. Il valore economico del contributo destinato alle donne prese in carico dai centri antiviolenza per l'abbattimento del canone di locazione e per il riconoscimento delle spese è riconosciuto con le seguenti modalità: da 1 a 8 mesi, l'80% del canone di locazione fino a un massimo di € 3.200,00; da 9 a 12 mesi, il 50% del canone di locazione fino a un massimo di € 1.000,00; le spese condominiali e le spese per le utenze sono riconosciute fino a un massimo di € 3.000,00.

Nella tabella successiva si riporta una sintesi delle risorse previste sulle varie linee di intervento; come si avrà modo di vedere, le risorse regionali pari ad € 370.000,00 previste quale cofinanziamento dei Progetti casa-lavoro sono state integrate con ulteriori € 512.511,00 per consentire ad 8 nuove reti territoriali di attivare interventi finalizzati all'autonomia abitativa e all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Complessivamente, dunque, il co-finanziamento regionale previsto è pari a € 882.511,00.

Tab. 1 Risorse, nazionali, autonome e aggiuntive, previste per ogni linea di intervento

Linee di azione	Risorse nazionali	Risorse autonome	Risorse autonome aggiuntive	Totale risorse
Formazione	€ 280.000,00	€ 120.000,00	0	€ 400.000,00
Implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza	€ 200.000,00	0	0	€ 200.000,00
Interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza	€ 594.500,00	€ 115.000,00	€ 205.004,40	€ 914.504,00
Inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza	€ 765.000,00	€ 135.000,00	€ 307.506,60	€ 1.207.507,00
Totale	€ 1.839.500,00	€ 370.000,00	€ 512.511,00	€ 2.722.011,00

Con successivi provvedimenti sono perfezionate le procedure di affidamento degli incarichi, per le linee relative alla formazione e ai sistemi informativi, e di ripartizione delle risorse alle reti territoriali, per le linee relative all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa.

Formazione

- Rispetto alla formazione continua degli operatori della rete territoriale antiviolenza e delle reti territoriali Pari Opportunità, con Decreto 15779 del 6.12.2017 "*Approvazione dell'offerta economica e progettuale "Formazione regionale dei soggetti delle reti territoriali antiviolenza" a favore di Eupolis in attuazione del Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018 - Impegni pluriennali*" è stato perfezionato l'incarico alla società regionale Éupolis per € 240.000,00.
- Con DGR n. 7470 del 4.12.2017[VIII)] è stato stipulato il Protocollo con l'Ordine degli Avvocati di Milano per la realizzazione di specifiche attività formative indirizzate agli **avvocati** per € 40.000,00, con l'intento di proseguire nell'azione formativa e professionalizzante intrapresa fin dal 2014 con 3 precedenti protocolli di intesa, attivando due nuove sessioni formative su Milano e Varese (territori in cui le domande d'iscrizione negli anni precedenti sono state superiori ai posti disponibili) e prevedendo sessioni di aggiornamento continuo delle avvocate e degli avvocati che hanno partecipato ai percorsi formativi in tutte le sedi interessate dalle precedenti edizioni. La delibera prevede che entro il 30 novembre 2018 siano realizzate le seguenti attività:
  - istituzione di un Gruppo Guida composto da rappresentanti della Regione Lombardia, dell'Ordine degli avvocati di Milano e da un referente del Tribunale di Milano
  - realizzazione di n. 2 (due) percorsi formativi professionalizzanti per avvocate/i in materia di contrasto alla violenza sulle donne, composti ciascuno da n. 6 moduli di n. 4 ore, rispettivamente sui territori provinciali di Milano e Varese;
  - realizzazione di n. 10 (dieci) eventi di follow-up per le avvocate e gli avvocati che hanno frequentato i corsi in una delle edizioni precedenti, consistenti in un unico modulo di n. 4 ore;
  - realizzazione di n. 1 convegno sul tema della violenza contro le donne, al fine di promuovere il confronto tra operatrici/tori del terzo settore, personale medico e sanitario, sistema giudiziario e operatori del diritto in merito alle esperienze e buone prassi esistenti;
  - sviluppo e ampliamento della banca dati giurisprudenziale, mediante la raccolta di sentenze in tema di violenza di genere e di violenza domestica;
  - aggiornamento, stampa e distribuzione del decalogo per l'avvocato e/o di ulteriori strumenti di comunicazione e informazione condivisi con la Regione.
- Rispetto all'attività formativa per il contrasto alla violenza di genere all'interno dei **percorsi universitari** per € 120.000, presentata a titolo di cofinanziamento regionale, con DGR 7774 del 17.01.2018[IX)] sono stati approvati i criteri e le modalità di presentazione dei progetti e/o dei percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo volti a promuovere la formazione di figure professionali che entrano in contatto con le donne vittime di violenza. In particolare, al fine di favorire la definizione di significative proposte progettuali sostenibili e coerenti con le finalità individuate, il provvedimento regionale prevede l'attivazione del programma regionale rivolto al sistema universitario lombardo in due diverse fasi, finalizzate alla sottoscrizione di accordi di collaborazione ai sensi degli artt. 11 e 15 della l. 241/90. Nella prima fase, le Università presentano alla Regione Lombardia un piano di azioni progettuali di massima (manifestazione di interesse), propedeutico alla definizione del progetto definitivo che viene successivamente perfezionato e condiviso nella seconda fase; quest'ultima è oggetto dell'accordo di collaborazione ed è riservata ai soggetti che hanno superato la prima fase.

  Con Decreto 8573 del 11.06.2018[X)] si sostanzia la prima fase; vengono, dunque, approvate le modalità operative per la presentazione di manifestazioni d'interesse a partecipare al Programma regionale di cui alla DGR n. 7774. La manifestazione di interesse ha previsto come beneficiari delle azioni le Università della Lombardia, statali e non statali, tramite i loro Dipartimenti cui afferiscono corsi di laurea, di laurea magistrale, a ciclo unico, dottorati di ricerca o master di I e II livello, riconducibili all'Area delle Scienze mediche e delle Scienze giuridiche. Le tipologie di intervento ammissibili al contributo sono:
  - Moduli formativi curriculari, per cui sono riconosciuti crediti formativi universitari, all'interno di percorsi universitari volti a fornire specifiche conoscenze e competenze sul tema della violenza contro le donne, anche in un'ottica di promozione dei diritti e delle pari opportunità, rivolti a studenti/esse che nell'ambito dell'esercizio della loro futura professione entreranno in contatto con le donne vittime di violenza;
  - Attività formative di aggiornamento/approfondimento e seminari specifici in materia di contrasto alla violenza di genere, anche in un'ottica di promozione dei diritti e delle pari opportunità, rivolti a

docenti che nell'esercizio delle proprie funzioni intendano promuovere l'inserimento delle tematiche oggetto del programma regionale nella propria didattica.

Il decreto precisa che i moduli formativi dovranno fornire strumenti finalizzati a: riconoscere e gestire il fenomeno della violenza contro le donne; conoscere gli strumenti e le metodologie specifiche per la prevenzione e la gestione del fenomeno all'interno dei diversi ambiti di studio; conoscere in maniera approfondita legislazione e politiche di riferimento a livello internazionale, nazionale e locale; conoscere il sistema integrato di governance e dei servizi territoriali così come sviluppati a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale.

La prima fase si è conclusa con l'approvazione degli esiti della valutazione dei progetti presentati in data 10.08.2018[XI)]. Nella stessa data, il decreto n. 11973[XII)] attiva la seconda fase del procedimento che si conclude il 3.12.2018[XIII)] con l'approvazione in via definitiva di 9 progetti presentati da 7 università lombarde e i relativi contributi regionali concessi a ciascuna Università (tab. 2). La chiusura dei progetti presentati dalle Università è prevista entro il 30 novembre 2019.

Tab. 2 Elenco dei progetti delle Università lombarde finanziati e contributi concessi

Ateneo - Dipartimento capofila di progetto	Titolo del progetto	Cofinanziamento	Contributo regionale concesso
E-campus Università telematica - Facoltà di Psicologia	SAVED – Sinergie Accademiche per contrastare la Violenza e gli abusi sulle Donne	€ 2.478,68	€ 10.900,00
Università Cattolica del Sacro Cuore -Psicologia	Psicologia della differenza di genere	€ 1.200,00	€ 11.999,00
Università degli Studi di Bergamo - Giurisprudenza	Violenza di genere: profili giuridici e psico-sociali	€ 19.083,05	€ 12.000,00
Università degli Studi dell'Insubria - Diritto, economie e culture	Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne tra diritto e cultura	€ 8.884,32	€ 12.000,00
Università degli Studi di Milano - Diritto pubblico italiano e sovranazionale	Diritto costituzionale e violenza di genere: percorsi formativi	€ 6.594,00	€ 12.000,00
Università degli Studi di Milano - Dipartimento di scienze cliniche e di comunità	Medicina della violenza di genere	€ 11.110,76	€ 12.000,00
Università degli Studi di Milano Bicocca - Giurisprudenza	La violenza sulle donne: teoria e prassi della prevenzione e della repressione	€ 5.218,00	€ 10.350,00
Università degli Studi di Milano Bicocca - Sociologia e ricerca sociale	Formare le operatrici/gli operatori sociali per il contrasto alla violenza di genere	€ 890,47	€ 12.000,00
Università degli Studi di Pavia - Scienze del sistema nervoso e del comportamento	Per un'educazione consapevole al rispetto e contro la violenza di genere	€ 4.023,04	€ 12.000,00
	TOTALI	€ 59.482,32	€ 105.249,00

La quota residua dei fondi regionali messi a disposizione a titolo di cofinanziamento, pari a € 14.751, è stata reinvestita in una iniziativa analoga con successiva DGR 2 luglio 2019 - n. XI/1827[XIV)]. Lo stanziamento previsto, pari a € 100.000,00, è stato successivamente impegnato il 15 ottobre 2019[XV)] in favore di 6 università statali (amministrazioni pubbliche locali) e 2 università non statali (istituzioni sociali private).

Implementazione sistemi informativi

La procedura relativa all'implementazione dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza O.R.A., ovvero della piattaforma regionale di raccolta dati informatizzata utilizzata dai centri antiviolenza e dalle case

rifugio/strutture di ospitalità per la rappresentazione dei dati più significativi delle donne prese in carico e ospitate, è stata perfezionata con Dduo 13510 del 31.10.2017 "*Assunzione impegni di spesa per complessivi euro 200.000 quale quota parte dell'impegno complessivo pari a 593.416,39 a favore di Lombardia Informatica Spa per le attività di gestione e di sviluppo previste nel piano triennale di Lombardia Informatica 2017/2019 - Impegni pluriennali*".

Inserimento lavorativo e autonomia abitativa

La linea di intervento rivolta alle reti territoriali si è concretizzata con i seguenti provvedimenti:

- Con decreto 9674 del 3.08.2017[XVI] si approvano le modalità attuative per l'attivazione dei progetti di inserimento lavorativo e autonomia abitativa, stabilendo come termine per la presentazione delle schede programmatiche il 31.10.2017.
- Con successiva D.G.R. 7315 del 30.10.2017[XVII] la scadenza viene prorogata al 31.01.2018, viene definita come data di chiusura delle azioni il 30.06.2019, con esaurimento del procedimento di liquidazione il 31.12.2019.
- Con DGR 15777 del 6.12.2017[XVIII] si approva l'impegno delle risorse a favore delle 18 Reti interistituzionali antiviolenza.
- Con decreto 6688 del 10.05.2018[XIX] si fa seguito alla previsione del decreto 9674/2017 di stabilire le indicazioni relative alla rendicontazione e al monitoraggio a seguito dell'analisi puntuale delle schede programmatiche e in accordo con i soggetti beneficiari delle risorse. Sono dunque approvate le linee guida per la definizione e gestione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. del 25 novembre 2016 e la scheda programmatica di ridefinizione dei progetti. Si rileva, inoltre, la necessità che gli enti locali capifila delle Reti territoriali antiviolenza ridefiniscano entro il 31.05.2018 le schede progettuali alla luce delle indicazioni ivi contenute, ai fini della loro validazione e del trasferimento della prima quota delle risorse assegnate, pari al 50% del totale entro il 29.06.2018.

  In merito ai criteri per la definizione e gestione dei progetti si deve segnalare l'articolazione di un sistema di coordinamento, governance e formazione che prevede l'istituzione di un'équipe multidisciplinare, coordinata dal comune capofila e composta da operatori del Centro antiviolenza, dei Servizi sociali del Comune capofila/Comune di residenza/Ufficio di Piano, dei Soggetti pubblici o privati iscritti all'Albo regionale degli operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale e/o all'Albo regionale degli operatori accreditati per i servizi al lavoro, degli Uffici competenti per i servizi abitativi. All'equipe sono assegnate le seguenti funzioni minime: individuare le donne che usufruiranno degli interventi, sulla base del progetto personalizzato indicato dal Centro antiviolenza; validare o co-definire il progetto personalizzato di inserimento lavorativo e/o di autonomia abitativa; individuare il/i soggetto/i che attua/no le singole azioni/attività oggetto del percorso personalizzato, in relazione alle esigenze e ai tempi di ogni donna, e che sottoscriverà/anno con la donna l'adesione agli interventi previsti; individuare/nominare la tutor referente per l'attuazione del progetto personalizzato; monitorare e verificare l'andamento dei progetti personalizzati.

  Sono, altresì, previste: specifiche attività formative finalizzate a promuovere una modalità di lavoro integrata e interdisciplinare all'interno dell'équipe multidisciplinare in relazione alla specificità degli interventi, al fine di garantire che i servizi vengano erogati da operatori/rici qualificati/e in possesso di adeguate competenze specifiche per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza; un sistema di monitoraggio basato su indicatori e scadenze definite.

  I procedimenti descritti hanno portato all'individuazione dei beneficiari rappresentati in tab. 3.

Tab. 3 Risorse nazionali e autonome assegnate agli enti locali capifila delle 18 Reti di cui alla DGR 6947 del 24.07.2017

Comuni capofila	Totale risorse assegnate per autonomia abitativa	Totale risorse assegnate per inserimento lavorativo	Totale
Bergamo	€ 31.149,05	€ 39.512,53	€ 70.661,58
Busto Arsizio	€ 33.338,45	€ 42.289,79	€ 75.628,24
Cinisello Balsamo	€ 26.222,94	€ 33.263,77	€ 59.486,71
Como	€ 50.724,14	€ 64.343,51	€ 115.067,65

Comuni capofila	Totale risorse assegnate per autonomia abitativa	Totale risorse assegnate per inserimento lavorativo	Totale
Cremona	€ 35.206,75	€ 44.659,73	€ 79.866,48
Darfo Boario Terme	€ 18.330,68	€ 23.252,44	€ 41.583,12
Lecco	€ 33.832,17	€ 42.916,07	€ 76.748,24
Mantova	€ 38.607,46	€ 48.973,52	€ 87.580,98
Milano	€ 98.904,56	€ 125.460,35	€ 224.364,91
Monza	€ 68.006,74	€ 86.266,48	€ 154.273,22
Pavia	€ 47.368,58	€ 60.086,99	€ 107.455,57
Treviglio	€ 24.562,02	€ 31.156,90	€ 55.718,92
Varese	€ 45.334,21	€ 57.506,40	€ 102.840,61
Brescia	€ 38.032,20	€ 48.243,80	€ 86.276,00
Cerro Maggiore	€ 41.827,05	€ 53.057,57	€ 94.884,62
Rozzano	€ 27.733,61	€ 35.180,06	€ 62.913,67
Sondrio	€ 23.612,53	€ 29.952,47	€ 53.565,00
Lodi	€ 26.706,86	€ 33.877,62	€ 60.584,48
Totale	**€ 709.500,00**	**€ 900.000,00**	**€ 1.609.500,00**

Come anticipato, al fine di omogeneizzare gli interventi per quanto concerne le linee di azione inserimento lavorativo e supporto abitativo, la Regione Lombardia ha assegnato a 8 nuove reti non interessate dal programma regionale definito con le risorse di cui al DPCM del 25 Novembre 2016, risorse autonome volte a sostenere i programmi di inserimento lavorativo e supporto all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza nei territori di riferimento[XX]. Le risorse previste sono pari a € 307.506,60 per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e a € 205.004,40 per gli interventi di autonomia abitativa (tab. 4).

Tab. 4 Risorse autonome assegnate agli Enti Locali capifila delle 8 Reti di cui alla D.G.R. 18.12.2017, n. X/7546

Comune capofila	Prov.	Risorse assegnate
Comune di Desenzano del Garda	BS	€ 74.554,85
Comune di Melzo	MI	€ 78.634,13
Comune di Palazzolo sull'Oglio	BS	€ 66.051,45
Comune di Rho	MI	€ 82.907,02
Comune di San Donato Milanese	MI	€ 48.643,04
Comune di San Pellegrino Terme	BG	€ 35.981,60
Comune di Seriate	BG	€ 86.861,47
Comunità Montana di Valle Trompia	BS	€ 38.877,45
		€ 512.511,00

Le azioni realizzate e i risultati ottenuti

Le informazioni di seguito presentate sono ricavate dalle relazioni esplicative annesse alle schede di monitoraggio trasmesse al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nelle quali si delineano in modo puntuale le azioni realizzate e i risultati ottenuti con l'impiego delle risorse statali e regionali stanziate a valere sul DPCM 2015-2016.

Formazione

a) Formazione continua degli operatori della rete antiviolenza

In riferimento alla formazione continua degli operatori della rete antiviolenza, coerentemente con gli indirizzi regionali, Polis-Lombardia ha strutturato un percorso che ha inteso dare un concreto sostegno alla rete antiviolenza che svolge un servizio di presidio sul territorio, così da cogliere per tempo i primi segnali di violenza e consentire un intervento tempestivo. Si deve fin da subito segnalare che la complessità degli interventi formativi previsti dal Piano programmatico e le procedure di affidamento e selezione dei soggetti attuatori degli interventi hanno comportato la richiesta da parte di Polis Lombardia di una proroga per la realizzazione delle restanti attività formative entro la fine del 2019, concessa dopo le opportune verifiche effettuate presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel periodo giugno-dicembre 2018, le attività formative hanno riguardato le Forze dell'Ordine (carabinieri e Polizia di Stato) sulla base del Protocollo attivato tra Regione Lombardia e tutte le Prefetture lombarde sottoscritto a Ottobre 2016. La sottoscrizione del protocollo ha permesso la costituzione di un gruppo di lavoro integrato presso la prefettura di Milano, che ha definito congiuntamente i percorsi formativi da realizzarsi. Nel 2018, la formazione ha coinvolto 284 agenti dell'Arma e della polizia di Stato, attraverso 14 edizioni di corsi organizzati nelle 12 province lombarde. Ogni edizione ha previsto due giornate d'aula per complessive 12 ore, organizzate con l'alternanza di presentazioni frontali degli esperti e momenti di confronto e dibattito con i partecipanti. I temi affrontati sono stati: inquadramento sociale-economico; inquadramento normativo; accoglienza e profilo della vittima; profilo dell'autore del reato; metodologie operative per il primo intervento e l'approccio con la vittima; governance delle reti territoriali e politiche; esercitazione pratica con casi concreti rispetto alla denuncia del reato, all'intervento nell'abitazione, alle differenze di vedute tra Pubblico Ministero e forze dell'ordine.

Nel corso del 2019, a partire dal mese di giugno, oltre alla prosecuzione del percorso rivolto alle Forze dell'Ordine (il corso è stato replicato nelle Province di Como, Monza Brianza e Bergamo) e alla realizzazione di 3 specifici follow-up nelle Province di Milano e Brescia per approfondire i contenuti formativi già forniti nei corsi del 2018 attraverso l'analisi di casi esemplificativi, sono stati sia previsti nuovi moduli e attività formative rivolte all'Accademia di Polizia locale, sia inseriti moduli formativi specifici nella formazione triennale destinata ai medici che frequentano il secondo e il terzo anno del "Corso triennale di formazione specifica in medicina generale".

Nel complesso, tale attività formativa realizzata nel biennio 2018-2019 ha previsto un totale di 57 giornate formative che hanno coinvolto 665 soggetti:

- 39 giornate formative rivolte alle Forze dell'Ordine, cui hanno partecipato 455 corsisti;
- 6 giornate formative rivolte agli operatori della polizia locale, cui hanno partecipato 118 operatori;
- 12 giornate formative rivolte ai medici di medicina generale, che hanno visto la partecipazione di 92 medici.

In data 12.08.2019 è stata sottoscritta una Convenzione tra Polis Lombardia ed il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca per la realizzazione del "*Programma Sfera*" rivolto a giornalisti, psicologi, assistenti sociali, operatori dei centri antiviolenza ed enti del terzo settore. Il programma è consistito in 52 fra moduli formativi ed eventi pubblici, ciascuno tenuto da docenti diversi per formazione e professione, provenienti dal mondo istituzionale, professionale, associativo ed accademico. Per facilitare la gestione dell'intervento nel suo complesso è stato istituito un Comitato consultivo, creato un sito dedicato (www.sfera.unimib.it) e una piattaforma per le iscrizioni online.

Il Progetto SFERA, iniziato il 4 novembre e terminato il 12 dicembre 2019, ha rappresentato il primo progetto formativo di tipo interdisciplinare e integrato (con il riconoscimento di crediti deontologici agli utenti dei diversi settori professionali coinvolti), svoltosi grazie a finanziamenti regionali, provenienti dal fondo Stato-Regioni volto al contrasto della violenza di genere. Si è sviluppato in 52 incontri e 197 ore di lezione. I docenti sono stati 101, scelti tra accademici, professioniste/i, operatrici dei centri antiviolenza, sulla base del Curriculum Vitae presentato. Gli utenti che hanno beneficiato dei diversi corsi sono stati complessivamente 819, tra cui 114 giornalisti, 527 assistenti sociali, psicologhe e operatrici dei centri antiviolenza e 178 operatori del privato sociale.

Nel complesso, l'attività formativa indicata e realizzata nel biennio 2018-2019 ha previsto un totale di 120 interventi formativi e il coinvolgimento di 1.484 soggetti.

Le attività di formazione sono state oggetto di valutazione da parte dei destinatari. Nel complesso, il grado di soddisfazione è stato buono su tutti gli aspetti della formazione (progettazione, didattica, docenza, ed organizzazione e materiale didattico). Sul percorso rivolto alle forze alla Polizia di Stato, ai Carabinieri e alla Polizia locale, sono stati espressi numerosi apprezzamenti per l'elevato livello e la professionalità dei relatori e per la possibilità di conoscere altri enti facenti parte del "Sistema rete" con cui scambiare le proprie esperienze. Viene suggerita la possibilità di partecipare a ulteriori aggiornamenti, coinvolgendo il maggior numero possibile di operatori, mentre da parte di alcuni agenti della polizia locale è stata segnalata la necessità di avere più tempo per approfondire i temi e sviluppare il confronto.

Rispetto alla formazione dei Medici di medicina generale, il gradimento dell'iniziativa è stato differenziato secondo i poli didattici dove è stata effettuata, soprattutto per problemi relativi alla differente strumentazione informatica a disposizione. Inoltre, va evidenziato come alcuni giovani medici abbiano avuto un atteggiamento di parziale "chiusura" sul tema, che si è riflesso negli esiti dei questionari. Le critiche hanno riguardato la mancata attenzione alla violenza domestica sugli uomini, il fattore religioso (quella islamica, ad esempio, impone sempre l'accettazione da parte della donna di rapporti sessuali all'interno del matrimonio), la scarsa convinzione di alcuni di medici su quelli che vengono considerati ormai comunemente episodi di violenza e, soprattutto, una certa resistenza a ritenere che intervenire in questi casi rientri nel ruolo di medico.

Infine, rispetto alla formazione del progetto Sfera la valutazione media dei percorsi formativi è stata buona (3,5 su 4), con l'evidenza tuttavia di alcuni aspetti critici legati al tempo: lezioni troppo brevi, moduli che si sovrappongono, l'intero progetto concentrato in un solo mese. Un ulteriore aspetto ricorrente è una presunta scarsa attinenza tra titolo del modulo e tematiche trattate e la sensazione di una ripetitività delle tematiche.

b) Formazione delle/gli Avvocate/i

In merito al protocollo con l'Ordine degli Avvocati di Milano per la realizzazione di specifiche attività formative indirizzate alle/gli avvocate/i, le attività formative si sono sviluppate nel 2018 con i seguenti corsi di formazione/strumenti formativi:

- nei mesi di settembre e ottobre 2018 si sono tenuti 2 corsi di formazione professionalizzanti (uno a Milano e uno a Varese) in materia di contrasto alla violenza sulle donne composti ciascuno da 6 moduli formativi della durata di 4 ore. I corsi si sono rivolti a avvocate ed avvocati con almeno 5 anni di iscrizione all'ordine, selezionati sulla base delle 120 candidature pervenute e dei curriculum vitae presentati. I percorsi formativi hanno previsto frequenza obbligatoria e una verifica finale che è stata sostenuta da 106 partecipanti ai corsi. L'elenco degli avvocati formati all'edizione in oggetto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 39 del 25.09.2019 ed integra il precedente elenco di partecipanti alle 3 edizioni precedenti (566 dal 2014);
- nel primo semestre del 2018 (aprile-luglio) si sono tenuti 10 follow-up di una giornata ciascuno, rivolti alle avvocate ed agli avvocati che avevano partecipato ai corsi professionalizzanti nelle annualità 2014, 2015 e 2016; a ciascun incontro hanno partecipato circa 40 persone, per complessivi 400 partecipanti;
- sviluppo e ampliamento della banca dati giurisprudenziale quale sostegno informativo e didattico per le avvocate/i: la banca dati raccoglie la giurisprudenza lombarda ed europea in tema di violenza di genere e domestica. Finora sono state esaminate le sentenze emesse dai Tribunali di Milano, Pavia, Como e Busto Arsizio per un totale di 191 sentenze emesse in sede penale e civile e 3 sentenze emesse dalla Corte di Giustizia Europea (CEDU). Il materiale raccolto è stato reso disponibile in versione online (ebook) al fine di facilitare l'aggiornamento e la formazione continua degli avvocati;
- convegno finale rivolto ad avvocate/i quale ulteriore momento di formazione e aggiornamento, con attribuzione di 3 crediti formativi, a cui hanno partecipato 120 avvocati/e;
- decalogo rivolto ad avvocati/e pubblicato nel 2016 per aiutare avvocate e avvocati a muoversi e a orientarsi nel primo momento di contatto con la vittima: il decalogo è stato aggiornato e ristampato in 7.000 copie.

In aggiunta a quanto previsto dal Piano Programmatico, per dare continuità alle attività formative realizzate a favore di avvocati/e, in data 17.06.2019 è stato siglato un nuovo Protocollo con l'Ordine degli avvocati per la realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti e follow up nel corso del 2019-2020, con uno stanziamento di risorse regionali pari a € 40.000,00. Nel corso del 2019 è anche proseguita l'attività relativa alla banca dati giurisprudenziale e sono stati realizzati 2 percorsi di sensibilizzazione rispetto al

fenomeno della violenza di genere in Istituti scolastici in provincia di Milano (una scuola secondaria di primo grado a Garbagnate e una di secondo grado a Corsico).

c) Formazione nelle Università

L'intervento ha finanziato con fondi regionali 9 progetti, di cui 6 relativi alla sola Tipologia A "*Moduli formativi curriculari, per cui erano riconosciuti crediti formativi universitari, all'interno di percorsi universitari volti a fornire specifiche conoscenze e competenze sul tema della violenza contro le donne, rivolti a studenti* e 3 relativi alle Tipologie A e B "*Attività formative di aggiornamento/approfondimento e seminari specifici in materia di contrasto alla violenza di genere rivolte a docenti ed operatori della comunicazione*". L'Università degli Studi di Milano e l'Università degli Studi di Milano Bicocca hanno presentato n. 2 progetti ciascuna con a capo differenti Dipartimenti. I progetti si sono conclusi il 29 novembre 2019.

Le tipologie di interventi previsti erano rivolte a formare studenti ed a rafforzare le competenze del personale docente di vario grado delle stesse Università, al fine di fornire loro gli strumenti per riconoscere il fenomeno della violenza contro le donne, apprendere gli strumenti e le metodologie specifiche per la prevenzione e la gestione del fenomeno e il sistema integrato di governance e dei servizi presente a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale.

Complessivamente il programma ha consentito di realizzare 619 ore di interventi a cui hanno partecipato 1.260 studenti; 251 docenti sono stati coinvolti nell'attività di insegnamento, mentre 119 sono stati i docenti che hanno partecipato ad attività di formazione (Tipologia B).

Tab. 5 Progetti realizzati, destinatari e moduli formativi – Programma Università DGR 7774/2018

UNIVERSITA'	DOCENTI	STUDENTI			MODULI		
	tot.	tot.	maschi	femmine	n.	n. lezioni	ore
E-campus Università telematica	10	7	0	7	3	n.d.	96
Università Cattolica del Sacro Cuore	37	77	5	95	7	7	60
Università degli Studi di Bergamo	40	88	16	72	1	12	36
Università degli Studi dell'Insubria	41	448	91	357	15	15	162
Università degli Studi di Milano - Dip. Diritto Pubblico	13	26	7	19	2	7	20
Università degli Studi di Milano - Dip. Scienze Cliniche	21	376	177	199	5	5	64
Università degli Studi di Milano Bicocca – Dip. di Sociologia e Ricerca Sociale	40	83	4	79	9	n.d.	59
Università degli Studi di Milano Bicocca – Dip. di Giurisprudenza	33	85	13	62	23	n.d.	50
Università degli Studi di Pavia	16	70	15	55	3	3	72
Totale	**251**	**1260**	**328**	**945**	**68**	**49**	**619**

Implementazione sistema informativo

Il progetto si è articolato in cinque linee di attività, concluse entro il mese di dicembre 2018:

- *Realizzazione della II tranche nuovo Osservatorio regionale*
- *Implementazione del datawharehouse*
- *Integrazione dei dati raccolti nel fascicolo donna del sistema O.R.A. con le informazioni richieste dal questionario ISTAT rivolto ai centri antiviolenza*: realizzazione di alcune funzionalità in ORA che permettono il recupero annuale delle informazioni richieste da parte dei centri, l'elaborazione dei dati ricevuti e la generazione del tracciato record richiesto da ISTAT. In particolare, sono disponibili le seguenti funzionalità: una funzione per i centri antiviolenza per la compilazione di un questionario definito in base alle esigenze tracciate da ISTAT; una funzione dedicata all'estrazione e all'accorpamento per Centro dei dati relativi al questionario ISTAT nelle diverse annualità; una funzione monitor per il profilo regionale per la consultazione dei questionari compilati
- *Reingegnerizzazione del sito "Non Sei da Sola"*: rilascio del sito "Non Sei da Sola" con implementazione specifica della pagina di ricerca dei centri antiviolenza
- *Evoluzione dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA) 2018*: introduzione dei seguenti elementi di perfezionamento: possibilità di chiusura delle sedi dei centri e differenziazione tra sede e sportello;

implementazione dei controlli sul tipo di Codice Fiscale indicato; inserimento del dettaglio della scheda "pronto intervento" nel fascicolo donna; modifica della grafica e della modalità di funzionamento per la funzione di gestione dei servizi; sviluppo della reportistica per ospitalità; gestione visualizzazione del fascicolo donna per tipo di utente in base alle fasi di utilizzo dello stesso; modifiche di obbligatorietà sui campi inseriti e sulle tassonomie delle tabelle di gestione; introduzione di nuovi controlli sui dati rispetto al workflow operativo.

Inserimento lavorativo e autonomia abitativa

Coerentemente con quando descritto precedentemente, gli interventi realizzati in riferimento all'inserimento lavorativo per entrambi i programmi rivolti alle 18 reti antiviolenza finanziati con fondi nazionali e regionali e le 8 reti successivamente aggiunte sono stati i seguenti:

- Interventi di orientamento, analisi delle competenze, bilancio professionale, affiancamento e supporto nella ricerca attiva del lavoro;
- Interventi di formazione/ri-qualificazione: partecipazione a corsi formativi finalizzati all'acquisizione o sviluppo di competenze;
- Interventi per l'attivazione di tirocini/percorsi di inserimento lavorativo;
- Servizi a sostegno di progetti di imprenditorialità e autoimprenditorialità.

Con riferimento all'autonomia abitativa, gli interventi hanno previsto specifici percorsi individualizzati della durata massima di 12 mesi attivati attraverso:

- l'edilizia residenziale pubblica;
- l'Housing sociale;
- i programmi a canone concordato/calmierato;
- l'utilizzo di appartamenti nel libero mercato.

Le reti territoriali hanno manifestato notevoli difficoltà nella fase di avvio dei programmi, principalmente riconducibili alle lunghe tempistiche che il processo di definizione e di attuazione dei progetti personalizzati delle donne richiedono rispetto ad altri provvedimenti. Inoltre, trattandosi di programmi sperimentali, la loro realizzazione ha richiesto l'attivazione di nuove relazioni territoriali con soggetti pubblici e privati fino a quel momento non coinvolti nelle politiche di contrasto alla violenza (Centri per l'Impiego, soggetti accreditati formazione-lavoro, uffici pubblici per i servizi abitativi). A fronte di tali difficoltà, la Regione ha concesso una proroga dei termini di scadenza del progetto al 31.12.2019[XXI)] e dei termini della rendicontazione finalizzata all'erogazione del saldo al 29.02.2020.

Si riportano di seguito gli esiti dell'analisi delle schede di monitoraggio finale rispetto all'operato dell'équipe, la formazione, le donne beneficiarie e la tipologia di interventi attivati.

Primo Programma "Casa – Lavoro" rivolto alle 18 vecchie Reti (DGR n. 6947/2017)

Il Programma ha preso avvio in data 13 luglio 2018 con il decreto n. 10213 di validazione delle schede programmatiche presentate dagli enti locali capifila delle 18 Reti territoriali antiviolenza e si è concluso, a seguito della concessione di una proroga, il 31 dicembre 2019.

Équipe multidisciplinare: incontri e soggetti: Tutte le Reti, ad eccezione della rete antiviolenza di Brescia che ha scelto modalità diversificate, hanno costituito formalmente l'équipe e individuato gli enti facenti parte (almeno un centro antiviolenza, servizi sociali, operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale e per i servizi al lavoro, uffici competenti per i servizi abitativi) in ottemperanza a quanto previsto nel decreto regionale di attivazione del programma (DDUO 9674/2017). Complessivamente, le équipe si sono riunite 193 volte, con una media di 11 incontri per rete.

Formazione ad operatori e operatrici coinvolti nelle azioni progettuali: Il Programma ha previsto che i servizi alle donne dovessero essere erogati da operatori qualificati al lavoro e alla formazione e in possesso di adeguate competenze e specificatamente formati. A tal fine è stata data la possibilità di realizzare specifici percorsi di formazione rivolti ad operatori e operatrici dei servizi coinvolti per sviluppare competenze specifiche per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Dall'analisi delle schede di monitoraggio emerge che tutte le reti, ad eccezione di Brescia, Busto Arsizio e Rozzano, hanno realizzato specifici percorsi formativi per un totale di 122 ore. Il monte ore medio è di poco meno di 9 ore (8,7) per ciascuna rete. I soggetti coinvolti nella formazione sono stati complessivamente **oltre 257**. Tra quelli maggiormente rappresentati (fig. 1) vi sono i Centri Antiviolenza, seguiti dai rappresentanti degli Uffici di Piano e dai soggetti accreditati per la formazione-lavoro. Quasi nella stessa misura, sono stati coinvolti i

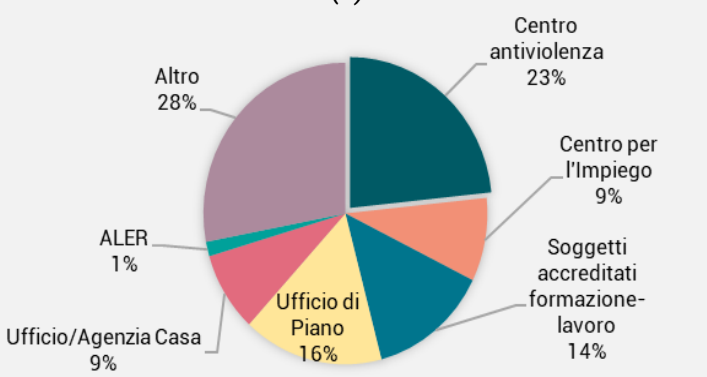
Centri per l'Impiego e gli Uffici/Agenzie Casa. La tipologia "altro" comprende in prevalenza dipendenti comunali, con particolare riguardo ai Servizi Sociali, housing sociale, rappresentanti di associazioni e cooperative che operano nel sociale, sindacati, sportelli REI, fondazioni, imprese e altri soggetti delle reti antiviolenza (coordinatrice Rete, case rifugio, ecc.).

Fig. 1 Soggetti coinvolti nei percorsi formativi per tipologia: valori assoluti (a) e percentuali (b)

(a)

Tipologia soggetti coinvolti	N[1].
Centro antiviolenza	60
Centro per l'Impiego	23
Soggetti accreditati formazione-lavoro	35
Ufficio di Piano	41
Ufficio/Agenzia Casa	22
ALER	4
Altro	72
Totale	257

(b)



[1] Cerro Maggiore non ha fornito un numero esatto, ma ha dichiarato che i soggetti coinvolti sono stati più di 12.

Donne beneficiarie: Le donne che hanno beneficiato di interventi di inserimento lavorativo e/o di autonomia abitativa sono complessivamente 282, di cui 55 (pari al 19,5%) ospitate in case rifugio, con caratteristiche di seguito precisate:

- 132 hanno beneficiato esclusivamente di interventi di inserimento lavorativo (di cui 24 fuoriuscite dalla protezione in casa rifugio);
- 100 donne hanno usufruito esclusivamente di interventi di autonomia abitativa (di cui 10 fuoriuscite dalla protezione in casa rifugio);
- 50 donne di entrambi gli interventi (di cui 21 fuoriuscite dalla protezione).

Poiché 50 donne hanno beneficiato di progetti personalizzati finalizzati sia all'inserimento lavorativo che all'autonomia abitativa, ne consegue che sono stati attivati complessivamente 182 progetti per l'inserimento lavorativo e 150 per l'autonomia abitativa, per un totale di 332 progetti personalizzati.

La tabella 6 riporta il dettaglio delle donne beneficiarie degli interventi per rete con indicazione di quante erano ospitate in casa rifugio.

Tab. 6 Donne beneficiarie per tipologia di interventi e rete

Enti locali capifila di una rete	Donne beneficiarie							
	di soli interventi di inserimento lavorativo		di soli interventi di autonomia abitativa		Interventi di inserimento lavorativo + di autonomia abitativa		TOTALE DONNE	
	Tot.	di cui, donne in casa rifugio	Tot.	di cui, donne in casa rifugio	Tot.	di cui, donne in casa rifugio		di cui, in casa rifugio
Bergamo	7	5	8	1	5	3	20	9
Brescia	0	0	2	2	10	10	12	12
Busto Arsizio	5	0	7	0	0	0	12	0
Cerro Maggiore	7	0	2	0	1	0	10	0
Cinisello Balsamo	12	2	6	1	2	1	20	4
Como	9	3	5	1	3	0	17	4
Cremona	4	0	9	0	6	0	19	0
Darfo Boario T.	13	1	4	2	3	1	20	4
Lecco	7	1	5	0	0	0	12	1
Lodi	9	0	3	1	7	0	19	1
Mantova	8	4	1	1	4	4	13	9
Milano	25	1	12	1	2	1	39	3

Enti locali capifila di una rete	Donne beneficiarie							
	di soli interventi di inserimento lavorativo		di soli interventi di autonomia abitativa		Interventi di inserimento lavorativo + di autonomia abitativa		TOTALE DONNE	
	Tot.	di cui, donne in casa rifugio	Tot.	di cui, donne in casa rifugio	Tot.	di cui, donne in casa rifugio		di cui, in casa rifugio
Monza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pavia	14	3	20	0	3	0	37	3
Rozzano	0	0	0	0	1	0	1	0
Sondrio	2	1	3	0	3	1	8	2
Treviglio	8	3	10	0	0	0	18	3
Varese	2	0	3	0	0	0	5	0
Totale	**132**	**24**	**100**	**10**	**50**	**21**	**282**	**55**

Se si passa ad analizzare l'esito dei progetti personalizzati emerge quanto segue:

✓ relativamente all'inserimento lavorativo:
- 103 donne (di cui 31 in casa rifugio) hanno concluso il progetto personalizzato;
- 46 donne (di cui 8 in case rifugio) hanno un progetto personalizzato ancora in corso;
- 31 donne (di cui 3 in case rifugio) hanno abbandonato o interrotto il progetto personalizzato[15];

Su 182 donne beneficiarie/progetti personalizzati avviati in questo ambito, 51 (di cui 16 ospitate in case rifugio) hanno trovato lavoro (a tempo determinato, a tempo indeterminato, lavoro autonomo, altro);

✓ relativamente all'autonomia abitativa:
- 98 donne (di cui 15 ospitate in case rifugio) hanno concluso il progetto personalizzato;
- 29 donne (di cui 13 in case rifugio) hanno un progetto personalizzato ancora in corso;
- 6 donne (di cui 1 in case rifugio) hanno abbandonato o interrotto il progetto personalizzato[16].

Su 150 donne beneficiarie/progetti personalizzati avviati in questo ambito, 66 donne (di cui 16 provenienti da case rifugio) hanno acquisito un'autonomia abitativa.

Secondo Programma "Casa – Lavoro" rivolto alle 8 nuove Reti (DGR n.7546/2017):

Équipe multidisciplinare. Tutte le 8 reti coinvolte nel Programma hanno istituito formalmente e operativamente l'équipe multidisciplinare. Complessivamente, si sono riunite 76 volte con una media di poco meno di 11 incontri per rete[17], molto simile a quanto registrato nel Programma Casa-Lavoro rivolto alle "vecchie Reti".

Formazione ai soggetti, operatori e operatrici coinvolti nelle azioni progettuali. Solo tre Reti hanno realizzato programmi formativi. Complessivamente, dunque, solo meno di un terzo delle "nuove Reti" è riuscita ad organizzare percorsi di formazione per operatrici/operatori, una percentuale molto più contenuta rispetto al Programma rivolto alle "vecchie Reti" tra cui ben l'83% ha organizzato la formazione. Le ore di formazione realizzate sono state in totale 26, per un monte ore medio di poco meno di 9 ore (8,6) per Rete, una media del tutto simile a quella delle vecchie Reti.

I soggetti che hanno partecipato sono stati complessivamente 71 (fig. 2), mediamente 23 per Rete, un numero più elevato di quello registrato nel Programma rivolto alle vecchie Reti dove in media sono stati coinvolti 17 soggetti per Rete. Tra quelli maggiormente rappresentati vi sono i soggetti accreditati per la formazione-lavoro, seguiti dai Centri Antiviolenza e dai rappresentanti degli Uffici di Piano, e, molto a distanza, i Centri per l'Impiego e gli Uffici/Agenzie Casa. La tipologia "altro", molto corposa, comprende in prevalenza dipendenti comunali (con particolare riguardo ai Servizi Sociali e di housing sociale) e degli Ambiti aderenti alla Rete, consultori e altri soggetti delle Reti antiviolenza (coordinatrice Rete, educatrici delle case rifugio).

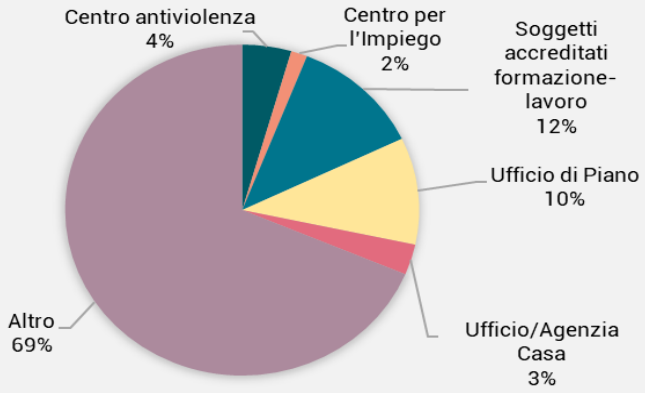
[15] Non sono pervenuti i dati relativi all'esito di 2 progetti finalizzati all'inserimento lavorativo.
[16] Non sono pervenuti gli esiti relativi a 17 progetti personalizzati finalizzati all'autonomia abitativa.
[17] Si ricorda che le medie sono calcolate su 7 Reti in quanto Seriate non ha inviato la scheda di monitoraggio.

Fig. 2 Soggetti coinvolti nei percorsi formativi per tipologia: valori assoluti (a) e percentuali (b)

(a)

Tipologia soggetti coinvolti	N.
Centro antiviolenza	7
Centro per l'Impiego	1
Soggetti accreditati formazione-lavoro	8
Ufficio di Piano	7
Ufficio/Agenzia Casa	2
ALER	0
altro	46
Totale	71

(b)



Donne beneficiarie: Le donne che hanno beneficiato degli interventi di inserimento lavorativo e/o autonomia abitativa risultano 35, di cui un sesto in protezione all'interno di case rifugio. Si tratta di un numero molto inferiore a quello registrato con il Programma vecchie Reti dove in media le donne beneficiarie sono state 15,6 per Rete contro 4,5 di questo programma. Questo dato è correlato al minore numero di donne mediamente in carico nei centri antiviolenza delle nuove Reti rispetto alle vecchie, oltre che alla minore popolazione[18].

Delle 35 donne beneficiarie:

- **12** hanno beneficiato unicamente di interventi di inserimento lavorativo (di cui 2 in casa rifugio/struttura di ospitalità);
- **14** di interventi di autonomia abitativa (di cui 4 fuoriuscite dalla protezione in casa rifugio);
- **9** sono hanno beneficiato di entrambi gli interventi (di cui 2 fuoriuscite da case rifugio).

Poiché 9 donne hanno beneficiato di progetti personalizzati finalizzati sia all'inserimento lavorativo che all'autonomia abitativa, ne consegue che sono stati attivati complessivamente **21** progetti per l'inserimento lavorativo e **23** per l'autonomia abitativa, per un totale di **44 progetti personalizzati**.

Su 21 donne beneficiarie/progetti personalizzati avviati nell'ambito dell'inserimento lavorativo, **5 donne** hanno trovato lavoro (a tempo determinato, indeterminato, autonomo, o altro); mentre su 23 donne beneficiarie/progetti personalizzati avviati nell'ambito dell'autonomia abitativa, **5 donne** hanno acquisito un'autonomia abitativa.

Valutazione complessiva dei progetti ad opera degli Enti locali capifila

Nell'ultima sezione della scheda di monitoraggio finale è stata chiesta una auto-valutazione complessiva delle azioni e attività realizzate nell'ambito dei due programmi, nella fattispecie in merito a:

1. governance delle azioni;
2. composizione dell'équipe multidisciplinare;
3. operato e attività dell'équipe;
4. formazione agli operatori ed operatrici;
5. interventi di inserimento lavorativo;
6. interventi volti all'autonomia abitativa.

Qui di seguito si presentano gli esiti di quanto evidenziato dagli enti locali capifila. Si noti che non essendo presenti differenze significative tra vecchie e nuove Reti, si è ritenuto opportuno presentarli complessivamente (tab. 7).

In merito alla valutazione delle azioni e attività, il primo dato ad emergere è che tutte le voci hanno ottenuto una valutazione media tra il 7,4, assegnata agli interventi di inserimento lavorativo, e il 7,9 relativa agli interventi finalizzati all'autonomia abitativa. Un secondo elemento di rilievo è che le differenze tra vecchie e nuove Reti appaiono, come anticipato, molto contenute (al di sotto di un'unità), ad eccezione degli

[18] Mediamente le vecchie reti sono più popolose. Infatti la popolazione delle 8 nuove reti è complessivamente pari a 2.120.008 (per una media di 117.778 per rete), mentre la popolazione delle vecchie 18 reti è complessivamente pari a 7.779.498 (per una media di 972.437). Su questo dato incide la presenza della rete di Milano e di altre reti con capofila capoluoghi di provincia.

interventi di inserimento lavorativo che raccolgono una valutazione media più elevata da parte delle nuove Reti rispetto alle vecchie: rispettivamente 8,3 e 7.

Tab. 7 Valutazione complessiva delle azioni e attività per rete

Enti locali capifila	Governance delle azioni	Composizione dell'équipe	Operato /attività dell'équipe	Formazione operatori operatrici	Interventi inserimento lavorativo	Interventi autonomia abitativa
Bergamo	7	6	7	8	7	9
Brescia	10	n.d. *	n.d. *	n.d.	10	10
Busto Arsizio	7	8	7		7	5
Cerro Maggiore	7	7	7	8	7	7
Cinisello Balsamo	7	8	7	8	8	7
Como	7	9	7	7	6	6
Cremona	8	8	8	8	7	7
Darfo Boario T.	9	7	9	8	7	8
Lecco	8	8	7	7	7	7
Lodi	7	8	8	7	8	7
Mantova	7	8	7	7	6	8
Milano	7	8	7	9	7	8
Monza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pavia	10	8	9	9	8	7
Rozzano	6	6	6		6	7
Sondrio	7	9	9	8	5	8
Treviglio	8	8	8	8	8	8
Varese	8	7	7	9	7	7
Desenzano del Garda	9	9	9	9	8	9
Melzo	8	8	9	7	9	9
Palazzolo sull'Oglio	8	10	10		9	9
Rho	6	7	6		6	7
San Donato Milanese	8	5	5			5
San Pellegrino T.	7	7	7	7	8	10
Seriate	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Comunità M. Valle Trompia	9	9	9		10	8
TOTALE	185	178	175	134	171	183
MEDIE	7,7	7,7	7,6	7,9	7,4	7,6

* La valutazione di queste voci data dal Comune di Brescia non è stata tenuta in considerazione in quanto hanno assegnato "0" da un punto di vista formale e "10" ai rapporti diretti con i soggetti che avrebbero dovuto comporre l'équipe.

Le attività del Programma Casa-Lavoro si sono concluse il 31.12.2019, sulla base delle risorse nazionali e regionali impegnate come segue:

- Primo Programma "Casa – Lavoro" (D.G.R. 6947 del 24.07.2017):
  - Destinatari: 18 Reti territoriali antiviolenza (cosiddette "vecchie Reti")
  - Risorse: € 1.609.500,00 così ripartite:
    - Inserimento lavorativo: € 900.000,00, di cui € 765.000,00 statali e € 135.000,00 autonome
    - Supporto autonomia abitativa: € 709.500,00, di cui € 594.500,00 statali e € 115.000,00 autonome
  - Durata del programma: 18 mesi (luglio 2018 – dicembre 2019)
- Secondo Programma "Casa – Lavoro" (D.G.R. 7546 del 18.12.2017):
  - Destinatari: 8 Reti territoriali antiviolenza (cosiddette "nuove reti")[19];
  - Risorse: € 512.511,00 (autonome), così ripartite:
    - Inserimento lavorativo: € 205.004,40
    - Supporto autonomia abitativa: € 307.506,60

[19] La rete di Suisio – ora Terno d'Isola – non ha beneficiato del programma.

– Durata del programma: 16 mesi (settembre 2018 – dicembre 2019)[20].

Relativamente al Primo Programma, di cui alla DGR 6947/2017, gli esiti delle progettualità, a fronte di risorse complessive impegnate pari ad € 1.609.500,00 a favore dei 18 EE.LL. Capofila, hanno fatto registrare un parziale utilizzo delle risorse da parte delle reti antiviolenza[XXII)], che hanno rendicontato spese ritenute ammissibili pari ad € 853.706,00. Si è pertanto reso necessario procedere all'accertamento complessivo di risorse pari ad € 489.017,09, quale restituzione di quota parte del contributo assegnato alle reti antiviolenza, registrando conseguentemente economie relativamente a 16 EE.LL. capofila di progetto, per un importo complessivo pari ad € 266.776,92 sugli impegni assunti sui relativi capitoli di spesa dell'esercizio di bilancio 2019, di cui alla tabella di seguito:

Tab. 8 Esiti istruttoria economico-finanziaria conclusione progetti Casa Lavoro DGR 6947/2017

Comune capofila	Contributo assegnato	1^ tranche 50% saldata	2^ tranche 30% saldata	somma 1 e 2 tranche	Rendicontato ammissibile (contributo rideterminato)	Saldo liquidabile max. 20%	Saldo negativo da accertare	Economia
Bergamo	70.661,58 €	35.330,79 €	21.198,47 €	**56.529,26 €**	41.993,75 €	- €	**-14.535,51 €**	14.132,32 €
Brescia	86.276,00 €	43.138,00 €	25.882,80 €	**69.020,80 €**	86.276,00 €	**17.255,20 €**	- €	- €
Busto Arsizio	75.628,24 €	37.814,12 €	22.688,47 €	**60.502,59 €**	39.257,25 €	- €	**-21.245,34 €**	15.125,65 €
Cerro Maggiore	94.884,62 €	47.442,31 €	28.465,39 €	**75.907,70 €**	8.734,19 €	- €	**-67.173,51 €**	18.976,92 €
Cinisello Balsamo	59.486,71 €	29.743,36 €	17.846,01 €	**47.589,37 €**	46.957,61 €	- €	**-631,76 €**	11.897,34 €
Como	115.067,65 €	57.533,82 €	34.520,30 €	**92.054,12 €**	23.490,43 €	- €	**-68.563,69 €**	23.013,53 €
Cremona	79.866,48 €	39.933,24 €	23.959,94 €	**63.893,18 €**	53.310,29 €	- €	**-10.582,89 €**	15.973,30 €
Darfo Boario T.	41.583,12 €	20.791,56 €	12.474,94 €	**33.266,50 €**	41.581,89 €	**8.315,39 €**	- €	1,23 €
Lecco	76.748,24 €	38.374,12 €	23.024,47 €	**61.398,59 €**	69.202,23 €	**7.803,64 €**	- €	7.546,01 €
Lodi	60.584,48 €	30.292,24 €	18.175,34 €	**48.467,58 €**	47.973,50 €	- €	**-494,08 €**	12.116,90 €
Mantova	87.580,98 €	43.790,49 €	26.274,29 €	**70.064,78 €**	80.669,85 €	**10.605,07 €**	- €	6.911,13 €
Milano	224.364,91 €	112.182,45 €	67.309,48 €	**179.491,93 €**	91.342,95 €	- €	**-88.148,99 €**	44.872,98 €
Monza	154.273,22 €	77.136,61 €	46.281,97 €	**123.418,58 €**	34.496,45 €	- €	**-88.922,13 €**	30.854,64 €
Pavia	107.455,57 €	53.727,79 €	32.236,67 €	**85.964,46 €**	85.520,94 €	- €	**-443,52 €**	21.491,11 €
Rozzano	62.913,67 €	31.456,84 €	18.874,10 €	**50.330,94 €**	9.275,86 €	- €	**-41.055,08 €**	12.582,73 €
Sondrio	53.565,00 €	26.782,50 €	16.069,50 €	**42.852,00 €**	20.997,40 €	- €	**-21.854,60 €**	10.713,00 €
Treviglio	55.718,92 €	27.859,46 €	16.715,68 €	**44.575,14 €**	55.718,92 €	**11.143,78 €**	- €	- €
Varese	102.840,61 €	51.420,30 €	30.852,18 €	**82.272,48 €**	16.906,49 €	- €	**-65.365,99 €**	20.568,13 €
TOTALI	**1.609.500,00 €**	**804.750,00 €**	**482.850,00 €**	**1.287.600,00 €**	**853.706,00 €**	**55.123,08 €**	**-489.017,09 €**	**266.776,92 €**

Finanziamenti

Complessivamente, a fronte dell'impegno complessivo di € 2.722.011,00, alla data del 22.12.2020, la spesa sostenuta è di € 1.874.896,05. Nello specifico:

- sulla linea di intervento relativa alla formazione, a fronte di un impegno complessivo di risorse nazionali di € 280.000,00, sono stati utilizzati € 188.679,05, registrando dunque un'economia pari ad € 91.320,95 sull'incarico assegnato a Polis Lombardia, che sarà reinscritta sul bilancio regionale. La quota regionale a titolo di cofinanziamento pari a € 120.000,00, impegnata sui progetti nelle università con le due procedure attivate (DGR 7774/2018 e DGR 1827/2019), è stata interamente sostenuta;
- sulla linea relativa all'implementazione dei sistemi informativi, la spesa impegnata e sostenuta è stata pari a € 200.000,00;
- sul primo programma Casa-Lavoro, destinato alle "vecchie reti", a fronte di un impegno complessivo pari a € 1.609.500,00 e della liquidazione delle prime due tranche di pagamento per

[20] Comprensiva dei mesi di proroga concessa, la scadenza originaria del progetto era prevista in data maggio 2019.

complessivi € 1.287.600,00, la spesa complessivamente sostenuta dagli enti capofila è pari a € 853.706,00. In seguito all'accertamento delle somme, è dunque stata disposta la restituzione delle somme da parte di 13 enti capofila, per complessivi € 489.017,09, e il saldo ai rimanenti 5 enti capofila, per complessivi € 55.123,08. Rispetto all'importo stanziato, le economie risultano pari a complessivi € 755.794,00;

- In relazione alle risorse autonome impegnate sul secondo programma Casa-Lavoro, destinato alle "nuove reti", la quota pari a € 512.511,00 è stata impegnata e interamente liquidata alle A.T.S. con Decreto n. 16866 del 22.12.2017; le eventuali economie maturate, dunque, rimangono nella disponibilità delle stesse A.T.S. quali quote vincolate nell'utilizzo.

Riferimenti

I) LR 11 del 3 luglio 2012 "*Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza*": http://www.lombardiasociale.it/wp-content/uploads/2013/12/legge-regionale-11-3-luglio-2013.pdf.

II) Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018: https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/4717d7d6-ce0e-4af5-b878-4ec8e78472e0/DCR_XI_999+del+25.02.2020_Piano+Quadriennale+violenza+2020-2023.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-4717d7d6-ce0e-4af5-b878-4ec8e78472e0-n4Xt5Ed.

III) Il sistema di governance della Regione Lombardia, previsto dall'art. 3 della L.R. 11/2012 e definito dal Piano quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, prevede lo sviluppo delle Reti interistituzionali antiviolenza al fine di armonizzare e integrare le azioni e gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile sulle donne. La Rete, attraverso le diverse funzioni e i diversi soggetti che ne fanno parte, deve garantire l'accesso, l'accoglienza, la valutazione del rischio e la successiva presa in carico e protezione della donna vittima di violenza, indipendentemente dal soggetto (pubblico o del privato sociale) al quale la donna si rivolge, assicurando una valutazione multidimensionale attraverso il coinvolgimento dei servizi sanitari (pronto soccorso), socio-sanitari, mediante il ruolo esercitato dalle ATS. Il coordinamento delle Reti Interistituzionali antiviolenza è affidato agli enti locali territoriali (comuni e comunità montane). La Regione sottoscrive con gli enti locali capifila delle Reti territoriali interistituzionali accordi di collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, finalizzati alla condivisione dei piani di attività locali e al conseguente trasferimento delle risorse. Come previsto dal Piano regionale antiviolenza, le Reti territoriali prevedono la presenza obbligatoria di:

- almeno un ente locale (in qualità di coordinatore della Rete territoriale);
- uno o più centri antiviolenza;
- una o più case-rifugio e strutture di ospitalità;
- enti del sistema sanitario e socio-sanitario;
- rappresentanti delle forze dell'ordine.

Inoltre, a seconda delle specificità e bisogni territoriali, sono coinvolti altri soggetti con diverse competenze. L'istituzione delle Reti è regolata da appositi protocolli con il coinvolgimento degli attori sociali e istituzionali del territorio. I Comuni/Enti locali capifila, a loro volta, sottoscrivono delle convenzioni con i soggetti che operano in qualità di centri antiviolenza e case rifugio. In linea con le indicazioni nazionali e regionali, il lavoro delle Reti territoriali consente di armonizzare le azioni e gli interventi di contrasto alla violenza messe in atto a livello locale e rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione e presa in carico, pur nel rispetto delle peculiarità territoriali. La priorità del lavoro di Rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso verso l'autonomia.

IV) Il Tavolo Permanente della Regione Lombardia è previsto dalla legge regionale 3 luglio 2012 n.11 e regolato dalla D.G.R. 28 dicembre 2012 - n. IX/4587 "*Determinazioni in ordine ai criteri di composizione, funzioni e modalità di funzionamento del Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne*". Il Tavolo è sede di consultazione per:

- la definizione delle linee programmatiche e di azione finalizzate alla stesura del Piano regionale quadriennale antiviolenza;
- la definizione degli interventi di sensibilizzazione e prevenzione;
- gli interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime di violenza;
- la definizione dei percorsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori sanitari e sociali, alla polizia locale e a tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne;
- la definizione dei protocolli d'intesa che la Regione stipula con i diversi soggetti e ordini professionali previsti dalla legge;
- la definizione dei criteri e delle modalità per la costituzione della Rete Regionale antiviolenza;
- la definizione delle attività di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dei dati e delle informazioni sul fenomeno della violenza contro le donne;
- la definizione della relazione biennale da trasmettere al Consiglio regionale (clausola valutativa) circa i risultati

ottenuti dalla legge.
Si identificano complessivamente 24 componenti, così suddivisi:
- Rappresentanza istituzionale: 12 componenti scelti tra i soggetti indicati dalle rispettive istituzioni di appartenenza, ovvero Sistema degli enti locali (Comuni e Province), Sistema sanitario (aziende sanitarie e ospedaliere), Sistema educativo (ufficio scolastico regionale), Sistema giudiziario (Tribunali e Prefetture)
- Rappresentanza dei soggetti del privato sociale: 12 componenti, scelti, di norma in egual misura, mediante avviso a presentare candidatura, pubblicato sul sito di Regione Lombardia, tra: soggetti che gestiscono unità di offerta sperimentali; Centri antiviolenza; Case di accoglienza; associazioni e movimenti per le Pari Opportunità; organismi di terzo settore: organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni senza scopo di lucro, associazioni di promozione sociale, associazioni di solidarietà familiare.
È prevista la presenza, in qualità di invitata permanente, della Presidente del Consiglio per le pari opportunità o sua delegata. Il Tavolo permanente antiviolenza è presieduto dall'Assessore competente per materia coadiuvato dal rappresentante della Giunta competente per le Pari opportunità della Giunta regionale.
La delibera è consultabile nel bollettino ufficiale n. 53/2012, pp- 10-12: https://www.indicenormativa.it/sites/default/files/SEO53_31-12-2012.pdf.

[V)] DGR X/6947 del 24.07.2017 "*Determinazioni in ordine all'attivazione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. 25 novembre 2016 «Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste dal paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93*": https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/726aa8b9-060e-4d60-9bf4-08e04ab32634/Dgr_6947_24-7-2017_BURL.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=726aa8b9-060e-4d60-9bf4-08e04ab32634.

[VI)] Con DGR 6008 del 19.12.2016 è stato approvato il documento "*Funzionalità del Sistema, soggetti coinvolti e protezione dei dati personali il sistema" al fine di rendere operativo a tutti gli effetti il sistema O.R.A.*". Si rimanda al sito istituzionale delle politiche antiviolenza per la documentazione relativa al sistema (compresa la citata DGR): https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/sistema-sociale-regionale/politiche-antiviolenza/ora.

[VII)] DGR 6714 del 14.06.2017 "*Determinazioni in ordine al consolidamento e miglioramento dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018»* - Programma 2017/2019": http://www.lombardiasociale.it/wp-content/uploads/2017/11/Dgr_X_6714_2017.pdf.

[VIII)] DGR 7470 del 4.12.2017 "*Determinazioni in ordine alle modalità di collaborazione con l'ordine degli avvocati di Milano ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/2012 «Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza» per garantire un'adeguata assistenza legale gratuita a favore delle donne vittime di violenza*": https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/58d8906f-9beb-4911-b58d-f885d485199b/dgr+7470_4-12-2017.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-58d8906f-9beb-4911-b58d-f885d485199b-n3On9YD.

[IX)] DGR 7774 del 17.01.2018 "*Determinazioni in ordine alla manifestazione di interesse volta a promuovere progetti e/o percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Provvedimento attuativo del "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018*": https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/api/bandi/bando/allegato/download/8a5b217172a7ed100172c550cf6a5d87.

[X)] DDUO 8573 del 11.06.2018 "*Avviso di manifestazione d'interesse a presentare piani d'azione volti a promuovere percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, ai sensi della DGR 7774 del 17/1/2018, finalizzati alla sottoscrizione di accordi di collaborazione con la Regione Lombardia ex art.11 e 15, l. 241/1990 - Attivazione prima fase*": https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/api/bandi/bando/allegato/download/8a5b217172a7ed100172c550cf925d88.

[XI)] DDUO 11949 del 10.08.2018 "*Approvazione degli esiti della valutazione dei progetti presentati a valere sulll'avviso approvato con D.D.G. n. 8573 dell'11 giugno 2018 «Avviso di manifestazione d'interesse a presentare piani d'azione volti a promuovere percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, ai sensi della d.g.r. 7774 del 17 gennaio 2018, finalizzati alla sottoscrizione di accordi di collaborazione con la Regione Lombardia ex art. 11 e 15, l. 241/1990 - Attivazione prima fase*": https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/LO_Decreto%20n.11949%20del%2010-08-18.pdf.

[XII)] DDUO 11973 del 10.08.2018 "*Modalità operative per la presentazione di progetti finalizzati a promuovere percorsi formativi sperimentali sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne di cui alla D.G.R. n. 7774 del 17 gennaio 2018 - mediante la sottoscrizione di accordi di collaborazione - ai sensi dell'art. 11 o dell'art. 15 della l. 241/90 tra la Regione Lombardia e le Università lombarde - Attivazione seconda fase*": https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/LO_Decreto%20n.11973%20del%2010-08-18.pdf.

[XIII)] Decreto 17997 del 03.12.2018 "*Approvazione dei progetti - oggetto di successivi accordi di collaborazione ai sensi degli artt 11 e 15 della l. 241/90 – presentati dalle università statali e non statali, ai sensi della D.G.R. x/7774 del17/1/2018 e del D.D.G. n.11973 del 10/08/2018 - Impegno delle risorse a favore delle università statali e non statali".*

[XIV)] DGR XI/1827 del 2.07.2019 *"Promozione di progetti e/o percorsi formativi nel Sistema Universitario Lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne – Provvedimento attuativo del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020"*: https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2019/Regionale/20190702_DeliberazioneGiuntaRegionale_n.XI-1827_LO.pdf.

[XV)] DDUO 14863 del 15.10.2019 "*Approvazione graduatoria piani d'azione volti a promuovere percorsi formativi sperimentali nel sistema universitario lombardo sulle tematiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, ai sensi della d.g.r. XI/1827 DEL 2 luglio 2019*".

[XVI)] Decreto 9674 del 3.08.2017 "*Modalità attuative per l'attivazione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. del 25 novembre 2016 - Programma regionale 2017/2019 di cui alla D.G.R. 6947 del 24 luglio 2017, al decreto 9674 del 3 agosto 2017, alla D.G.R. 7315 del 30 ottobre 2017 e alla D.G.R. 87 del 7/5/2018*": https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/api/bandi/bando/allegato/download/8a5b217172a7ed100172c606463f0511.

[XVII)] DGR X/7315 del 30.10.2017 "*Ulteriori determinazioni in ordine alla D.G.R. n. 6947 del 24 luglio 2017: proroga al 31 gennaio 2018*": https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2017/Regionale/LO_DGR%20n.X-7315%20del%2030-10-17.pdf.

[XVIII)] DGR 15777 del 6.12.2017 "*Determinazioni in ordine al D.G.R. 6947 del 24 luglio 2017 e al decreto n. 9674 del 3 agosto 2017, "Modalità attuative per l'attivazione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. del 25 novembre 2016 - Programma regionale 2017/2019": impegno delle risorse - Impegni pluriennali*":

[XIX)] DDUO 6688 del 10.05.2018 "*Determinazioni in ordine alla definizione e gestione di progetti individualizzati finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. del 25 novembre 2016 - Programma regionale 2017/2019 di cui alla D.G.R. 6947 del 24 luglio 2017, al decreto 9674 del 3 agosto 2017, alla D.G.R. 7315 del 30 ottobre 2017 e alla D.G.R. 87 del 7 maggio 2018*: https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/LO_Decreto%20n.6688%20del%2010-05-18.pdf.

[XX)] I provvedimenti adottati sono i seguenti:

- DGR X/7546 del 18.12.2017 "*Determinazioni in ordine all'attivazione di progetti finalizzati a sostenere l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza prese in carico dalle reti territoriali interistituzionali antiviolenza - Programma regionale rivolto agli enti locali capifila di reti territoriali antiviolenza che hanno presentato domanda di sottoscrizione di accordo di collaborazione con regione Lombardia ai sensi della D.G.R. 5878 del 28 novembre 2016*": https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2017/Regionale/LO_DGR%20n.X-7546%20del%2018-12-17.pdf.
- Decreto 16866 del 22.12.2017 "*Ripartizione, impegno e contestuale liquidazione alle AA.T.S. delle risorse finalizzate all'attivazione di progetti finalizzati a sostenere l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza prese in carico dalle reti territoriali interistituzionali antiviolenza - programma regionale rivolto ai comuni capifila di reti territoriali antiviolenza che hanno presentato domanda di sottoscrizione di accordo di collaborazione con Regione Lombardia ai sensi della DGR 5878 del 28/11/2016*"
- DDUO 6687 del 10.05.2018 "*Determinazioni in ordine alla definizione e gestione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione del D.P.C.M. del 25 novembre 2016 - Programma regionale 2017/2019 di cui alla D.G.R. 7546 del 18 dicembre 2017*": https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/LO_Decreto%20n.6687%20del%2010-05-18.pdf.
- Decreto 13512 del 24.09.2018 "*Validazione delle schede programmatiche definite dagli enti locali capifila delle otto nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza di declinazione degli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in attuazione della D.G.R. X/754618 dicembre 2017, e del D.D.U.O. 10 maggio 2018, n. 6687, ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui al D.D.U.O. 22 dicembre 2017, n. 16866*".

[XXI)] DGR 2256 del 14.10.2019 "*Ridefinizione della tempistica dei programmi regionali finalizzati all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza" -D.G.R. 7546 del 18.12.2017- D.G.R. 6947 del 24.07.2017 – D.G.R. 87 del 07.05.18*".

[XXII)] DDUO 6330 del 22.12.2020 "*Accertamento della somma complessiva di euro 489.017,09 da beneficiari diversi a titolo di restituzione da parte di quota parte dei contributi assegnati con decreto n.15777 del 06/12/2017 in attuazione della DGR n.6947/2017. Rideterminazione dei contributi assegnati in complessivi euro 854.706,00 e cancellazione impegni residui*"

REGIONE MARCHE

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione, inserimento abitativo, autonomia abitativa, sistemi informativi

Direzione competente: Servizio Politiche Sociali e Sport P.F. - Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore

Risorse assegnate: € 344.500,00

Cofinanziamento previsto: € 70.000,00

Soggetti attuatori: 5 Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali

La Regione Marche ha stabilito di destinare i fondi stanziati dal DPCM del 25 novembre 2016 a valere sull'art. 5 della legge 119/2013 su tutte le 4 linee di intervento previste, disponendo il trasferimento dei finanziamenti ai Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali dei relativi territori provinciali.

La programmazione è stata condivisa con il Forum Regionale contro le molestie e la violenza di genere[I)] in data 17.02.2017, con il Consiglio delle Autonomie locali[II)] in data 20.03.2017 e con la Commissione Consiliare[III)] il 21.03.2017. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 10.04.2017 e la disponibilità delle risorse statali è di data 19.06.2017.

Le azioni programmate

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 272 del 27.03.2017[IV)], la Regione approva l'atto di programmazione attuativa e finanziaria delle risorse statali e regionali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere nelle Marche per il triennio 2017-2019, al fine di un utilizzo integrato e quindi di un'ottimizzazione delle risorse statali e regionali. Sono, dunque, compresi i finanziamenti trasferiti con i due DPCM del 25 novembre 2016 ex artt. 5 e 5bis della legge 119/2013 e le risorse iscritte a bilancio per le finalità previste della normativa nazionale (ovvero, il co-finanziamento obbligatorio sulle risorse ex art. 5) e regionale (LR n. 32/2008 e Piano socio-sanitario vigente[V)]), per un importo complessivo pari a € 1.361.575,00.

Con riferimento ai finanziamenti in oggetto, si propone di destinare le risorse statali (€ 344.500,00) e regionali (€ 70.000,00), pari a complessivi **€ 414.500,00**, quale "fondo a destinazione vincolata" per tutte le quattro diverse linee d'azione indicate dal DPCM, trasferendo ad ogni Comune capofila degli A.T.S dei relativi territori provinciali un importo calcolato sulla base dei due seguenti parametri:

- 50% quota fissa;
- 50% popolazione residente per territorio provinciale, secondo i dati più recenti al 31.12.2015.

Al fine di ottenere le risorse in oggetto, si dispone che i 5 Comuni capofila di ATS presentino alla Regione, entro 15 giorni dalla richiesta regionale, una scheda programmatica relative all'utilizzo di tali risorse nel biennio 2017-2018 indicando progetti relativi ad almeno due linee di azione fra le quattro previste dal DPCM, con le seguenti specifiche:

a) La linea di azione relativa alla formazione è resa obbligatoria per tutti i territori. Viene precisato che nel biennio considerato il Comune capofila, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali del territorio provinciale di riferimento, sono chiamati a promuovere almeno una delle suddette linee di azione in ambito formativo, coinvolgendo prioritariamente le professionalità delle operatrici dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, nonché del personale sanitario e socio-sanitario specializzato nell'accoglienza a donne vittime di violenza operante nei Dipartimenti di emergenza e di Pronto Soccorso in cui è operativo il "Codice rosa"[VI)]. La formazione interessa i seguenti ambiti:

- formazione in ambito scolastico (rivolta ad alunni, genitori e docenti) finalizzata alla prevenzione della violenza di genere nelle sue diverse forme, da realizzarsi anche nel rispetto delle indicazioni del Piano di formazione scolastica regionale delle Marche;

- formazione in ambito sanitario rivolta a operatori dei Pronto Soccorso e dei Consultori in accordo con l'Area Vasta di riferimento;
- formazione operatrici/operatori in ambito sociale dei soggetti facenti parte delle Reti territoriali antiviolenza con priorità per operatrici Cav e Case; assistenti sociali Comuni; personale ATS, finalizzata al consolidamento delle Reti e del lavoro di rete tra i diversi soggetti.

b) Nelle altre tre diverse linee d'azione, i Comuni capofila, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali del territorio provinciale, sono chiamati ad attivare progetti sperimentali ed innovativi che riguardino:

- per l'inserimento lavorativo: benefits rivolti a donne vittime di violenza (ad esempio: pagamento corsi di qualificazione/riqualificazione professionale; pagamento borse lavoro; pagamento ore tutor per orientamento lavorativo; consulenza su proprio curriculum ed accompagnamento nel percorso di autonomia; forme di micro-credito per avvio attività; ecc.)
- per il contrasto al disagio abitativo: benefits rivolti a donne vittime di violenza (ad esempio: pagamento canoni d'affitto in tutto o in parte; sostegno a soluzioni abitative alternative; pagamento utenze; ecc)
- per l'implementazione dei sistemi informativi: schede informatizzate di monitoraggio relative al fenomeno della violenza di genere secondo la tempistica prevista dai due DPCM.

Le risorse vengono trasferite ai Comuni capofila degli ATS dei relativi territori provinciali a titolo di anticipazione nell'anno 2017. La Regione provvede a monitorare, con cadenza periodica in rapporto alle tempistiche fissate dal DPCM, lo stato degli impegni e delle liquidazioni e i Comuni capofila degli ATS dei relativi territori provinciali comunicano alla Regione i dati richiesti dal Dipartimento per le Pari Opportunità per le finalità dei monitoraggi attuativi e finanziari.

La Regione dispone l'impegno delle risorse in favore dei comuni capofila con DDPF n. 45/IGR del 03 luglio 2017[VII]. Oltre a quanto stabilito dalla DGR 272/2017, con tale decreto si prevede che le attività debbano essere svolte nelle annualità 2017 e 2018 e che, in caso di mancata presentazione della rendicontazione e dei dati di monitoraggio o nel caso di eventuali economie di spesa, i Comuni capofila sono tenuti alla restituzione delle somme non rendicontate alla Regione Marche.

Previa verifica della congruità degli interventi proposti nelle schede programmatiche presentate dai cinque Comuni capofila rispetto ai criteri stabiliti dalla DGR 272/2017, la Regione dispone la liquidazione con DDPF n. 82/IGR del 20 novembre 2017 "*Liquidazione risorse ai Comuni capofila degli ATS dei territori provinciali di riferimento per l'attuazione delle linee di azione previste dall'art. 1 co. 1 del DPCM 25.11.2016 - Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*"[VIII]**.** Le risorse sono così ripartite e programmate:

- Al **territorio provinciale pesarese** sono trasferiti complessivamente € 89.989,00. Il Comune di Pesaro, capofila dell'ATS n. 1, approva in data 21.09.2017 gli atti di gara per l'affidamento della gestione del Centro Antiviolenza "Parla con noi", impegnando le somme trasferite dalla Regione sia per il sostegno ai CAV, sia per le azioni previste dal DPCM in oggetto (det. dirigenziale n. 2443). A seguito dell'espletamento delle procedure di gara, con determina 3366 del 29.11.2017 affida il servizio all'aggiudicatario "Labirinto Cooperativa Sociale", per lo svolgimento di attività di formazione rivolta alla rete territoriale antiviolenza (istituzionale e del terzo settore) al fine del raggiungimento omogeneo di un livello di preparazione idoneo ai percorsi da attivare per il contrasto alla violenza di genere, di interventi formativi in ambito scolastico al fine della prevenzione della violenza di genere nelle sue diverse forme tra i giovani e di promozione e orientamento sui percorsi di inserimento lavorativo per donne che si allontanano da situazioni di violenza.
- Al **territorio provinciale dell'anconetano** sono trasferiti complessivamente € 105.379,00. Il Comune di Ancona, capofila dell'ATS n. 11, affida le attività inerenti al DPCM in oggetto al raggruppamento temporaneo formato dall'Associazione Donne e Giustizia e dalla Cooperativa sociale la Gemma che, a seguito di apposita manifestazione di interesse, è stato individuato come soggetto idoneo per la co-progettazione di attività e funzioni gestite dal Centro Antiviolenza e dalla Casa Rifugio ad esso funzionalmente e formalmente connessa (determina 11 luglio 2017 n. 1581). Considerato che le attività del Piano Straordinario rientrano nelle competenze di CAV e Casa Rifugio, in soluzione di continuità, con tale raggruppamento sono state programmate anche le attività del Piano straordinario (delibera n. 394 del 18 luglio 2017) inerenti tutte le linee di intervento previste dal DPCM. Il totale di spesa è stato impegnato con determina 2694 del 11 dicembre 2017.
- Al **territorio provinciale del maceratese** sono stati trasferiti complessivamente € 84.452,00. Con deliberazione n. 17 del 26.07.2017 il Comitato dei Sindaci ha approvato il progetto relativo al Piano di

azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, elaborato ai sensi della DGR. 272/2017, prevedendo come ambiti di intervento la formazione in ambito sociale, l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa. Gli interventi di formazione sono stati affidati alla cooperativa sociale Il Faro Onlus e all'Associazione di Volontariato "Il Lume" quali enti gestori dei centri antiviolenza e a CED Servizi S.R.L., individuato tramite Mepa, mentre la somma rimanente è rimasta nella disponibilità dei dei Comuni dell'ATS per le altre azioni programmate.

- Al **territorio provinciale ascolano** è stata affidata la somma complessiva di € 69.652,00, impegnata dal comune capofila di Ascoli Piceno con determinazione dirigenziale n. 2238 del 05.12.2017. La linea di intervento relativa alla formazione è stata affidata all'Associazione On The Road, mentre i fondi destinati all'autonomia abitativa sono rimasti nella disponibilità dei Comuni dell'ATS.
- All'ambito territoriale XIX ricadente nel **territorio fermano** sono destinati complessivamente € 65.028,00. Il Comune di Fermo, capofila di ambito, impegna con successivi atti le risorse a disposizione sulle linee di intervento relative alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa, affidandone la realizzazione agli istituti comprensivi della provincia, all'Associazione Flush Dance, all'Ufficio di Coordinamento dell'ATS XIX e all'Associazione On The Road Onlus, quest'ultima affidataria della gestione del Centro antiviolenza dell'ATS XIX e della Casa Rifugio.

La tabella 1 sintetizza la programmazione delle risorse da parte dei Comuni capofila di ambito.

Tab. 1 Programmazione delle risorse da parte dei Comuni capofila degli Ambiti Territoriali

Comune	Formazione	Inserimento lavorativo	Autonomia abitativa	Sistemi informativi	Contributo totale concesso
Pesaro	€ 67.491,75	€ 22.497,25			89.989,00
Macerata	€ 37.952,00	€ 20.000,00	€ 26.500,00		84.452,00
Fermo	€ 25.000,00	€ 15.868,00	€ 24.160,00		65.028,00
Ascoli	€ 5.652,00		€ 64.000,00		69.652,00
Ancona	€ 51.900,00	€ 30.279,00	€ 19.700,00	€ 3.500,00	105.379,00
Totale	**€ 187.995,75**	**€ 88.644,25**	**€ 134.360,00 €**	**€ 3.500,00**	**€ 414.500,00**
Di cui, fondi nazionali	€ 169.034,18	€ 77.382,64	€ 95.174,25	€ 2.908,93	€ 344.500,00
Di cui, fondi regionali	€ 18.961,57	€ 11.261,61	€ 39.185,75	€ 591,07	€ 70.000,00

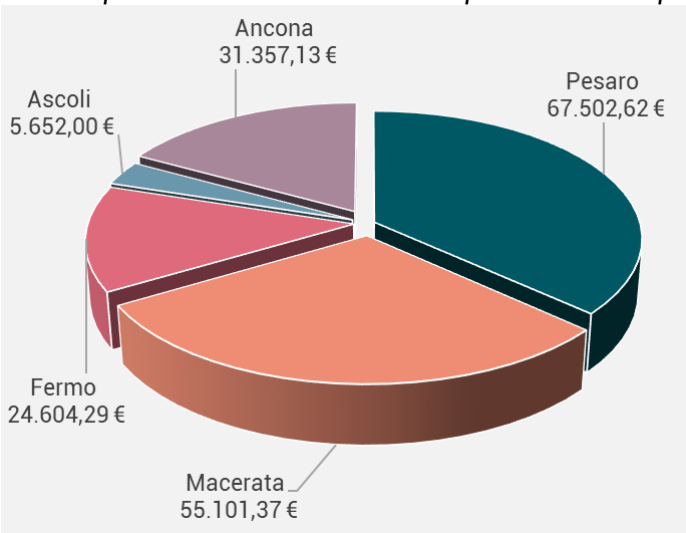
Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Le informazioni che seguono sono dedotte dalle relazioni di monitoraggio trasmesse dalla P.F. Contrasto alla violenza di genere e Terzo settore del Servizio Politiche Sociali e Sport della Regione Marche al Dipartimento per le Pari Opportunità, integrate con i dati ricavati dalle rendicontazioni finali inviate alla Regione Marche dagli ATS beneficiari. Si segnala fin da subito che gran parte delle attività programmate si sono concluse nel 2018, ma ve ne sono alcune – come le attività con le scuole legate all'a.s. 2018/2019 – che hanno subìto dei rallentamenti; è stata dunque consentita la possibilità di completare le attività e di trasmettere le rendicontazioni nel 2019.

Formazione

In tutti i territori, le attività di formazione hanno riguardato in modo congiunto sia l'ambito sociale che l'ambito sanitario e nei territori di Ancona, Fermo e Pesaro hanno interessato in modo specifico anche l'ambito scolastico. Complessivamente, la spesa sostenuta è stata pari a € 184.217,41, di cui € 151.770,38 di fondi statali, € 31.288,08 di fondi regionali e € 1.158,95 a titolo di integrazione da parte degli ATS di Pesaro, Fermo e Macerata (graf. 1).

Graf. 1 Spesa sostenuta dai Comuni capofila di ambito per gli interventi di formazione



Rispetto alle azioni di **formazione in ambito scolastico**, si segnala quanto segue:

- Nel territorio del **pesarese**, dal 3 al 30 novembre 2017 è stato realizzato il progetto "La punta dell'iceberg"[IX)] con la collaborazione dell'associazione Percorso Donna che presta attività di volontariato all'interno del Centro Antiviolenza. Il percorso è stato strutturato attraverso modalità interattive, quali le proiezioni di immagini e video, funzionali alla creazione di momenti di riflessione con e tra gli adolescenti, per una fruizione critica delle relazioni tra pari e per la sensibilizzazione degli studenti all'importanza di riconoscere i segnali che stanno alla base dei comportamenti violenti di cui i femminicidi sono solo la punta dell'iceberg. Il percorso ha coinvolto 8 istituti scolastici di secondo grado (IPSIA Benelli, IPSSAR S. Marta, ITAS Cecchi, ITET Bramante Genga, Liceo Mamiani, Liceo Marconi, Liceo Mengaroni, Nuova Scuola) per un centinaio di studenti dell'ultimo triennio.

Nel 2018 sono stati avviati percorsi formativi rivolti a dirigenti scolastici e docenti dei 22 Istituti Superiori del territorio provinciale pesarese. Gli incontri si sono tenuti il 15 maggio a Pesaro, il 18 maggio a Urbino e il 6 giugno a Fano. Ulteriori incontri con i Dirigenti scolastici si sono tenuti nei mesi di luglio, settembre e ottobre per proporre un piano formativo rivolto a tutti gli Istituti superiori della città di Pesaro. Questa fase di condivisione specifica della pianificazione dei percorsi, seppur laboriosa, ha portato il centro antiviolenza a conoscere problematiche emergenti e quindi a poter elaborare una programmazione specifica calibrata sulle esigenze delle scuole. Sono state coinvolte 8 operatrici del Centro e sono stati realizzati: un incontro formativo con i docenti delle classi coinvolte per l'organizzazione e la preparazione delle attività didattiche con i giovani; 3 incontri, tenutisi nei mesi di ottobre e novembre, con i ragazzi delle classi coinvolte a cui è stato fornito specifico materiale didattico sulla tematica (canzoni, notizie di giornale, post su facebook, immagini pubblicitarie, locandine) per facilitare la discussione con docenti e operatrici del Cav e le riflessioni sulla tematica. Sono stati inoltre realizzati momenti pubblici per "formare" la cittadinanza al valore della differenza e alla lotta al contrasto alla violenza nei confronti delle donne attraverso la promozione del ruolo femminile nella società per favorire un cambio di mentalità e diffondere una cultura del rispetto, ed è stato realizzato un momento altamente formativo sull'uso del linguaggio nei media e nella società proprio perché la stessa "narrazione" della violenza non sempre rispetta le vittime.

- Nel territorio provinciale **fermano**, con determinazione dirigenziale del Comune di Fermo - ente capofila dell'ATS XIX - n. 560 del 28.11.2017 è disposta l'assunzione dell'impegno di spesa per il trasferimento di risorse agli Istituti Comprensivi coinvolti nel Progetto "Psicologia Scolastica", ovvero sottoscrittori di uno specifico protocollo d'intesa per l'anno scolastico 2017/2018 (approvato con precedente del. 360 del 21.11.2017)[X)]. Le risorse impegnate a valere sul Piano Straordinario, pari a € 21.000,00, sono state ripartite ai seguenti 10 istituti: IC "Da Vinci" di Fermo; IC "Betti" di Fermo; IC "Fracassetti Capodarco" di Fermo; IC "Falerone"; IC "G. Cestoni" di Montegiorgio; IC "Annibal Caro" di Montegranaro; IC "Monterubbiano"; IC "Petritoli"; IC "Nardi" di Porto San Giorgio; IC "Monte Urano" di Monte Urano per il plesso scolastico di Torre San Patrizio.

Il servizio di Psicologia Scolastica è uno spazio allestito all'interno degli istituti scolastici, dedicato prioritariamente agli studenti che necessitano di un confronto con uno specialista in merito alle proprie difficoltà con il mondo della scuola e la famiglia, ma anche a genitori e insegnanti che necessitano di un sostegno per risolvere le problematiche che possono sorgere nel rapporto con un figlio che cresce. Si esplica nelle seguenti aree di attività: intervento di informazione, orientamento e sostegno diretto ai docenti, genitori ed alunni, a tipologia individuale e/o gruppale, preferenzialmente espressa in termini di osservazione e lavoro di gruppo per evitare l'individualizzazione dei fenomeni, in un'ottica sistemica del mondo scolastico; l'osservazione e l'eventuale percorso di sostegno sia di tipo cognitivo - area apprendimento con prevenzione specifica dei DSA - sia relazionale; la compartecipazione alle attività di programmazione, progettazione, valutazione, sperimentazione e ricerca, espresse dalla scuola; l'orientamento e riorientamento scolastico; la promozione della cultura dell'integrazione e collaborazione con i servizi di riferimento; la promozione di una cultura della formazione psicologica.

- Nel territorio provinciale **anconetano**, nell'anno scolastico 2018/2019 sono state realizzate attività formative rivolte a genitori, studenti e docenti. Tale percorso ha subito un ritardo nell'attuazione per problematiche relative alla complessità nel rapporto con le diverse realtà istituzionali coinvolte, pertanto si è resa necessaria una revisione delle tempistiche. La proposta formativa è stata comunque attuata e ha mantenuto intatte le finalità e gli obiettivi, ovvero: agevolare l'ascolto empatico con le vittime di violenza assistita; fornire conoscenze al corpo docente, ai genitori e agli alunni/e per riconoscere e comprendere i casi di violenza di genere ed assistita; fornire conoscenze in merito ai percorsi ed ai contatti da attivare per agevolare la richiesta di aiuto da parte delle vittime; fornire indicazioni rispetto ai testi che non contengono narrazioni o immagini stereotipate.

Il progetto è stato realizzato dall'Associazione Donne e Giustizia, soggetto gestore del Centro Antiviolenza di Ancona.

Rispetto alle azioni di **formazione in ambito sociale e sanitario**, si segnala quanto segue:

- Nel corso del 2018, nel **territorio pesarese** sono stati realizzati 3 seminari dal titolo "*Donne allo specchio: l'incontro tra le donne vittime di violenza e gli operatori della rete di protezione*" con 70 persone iscritte appartenenti ai diversi soggetti operanti all'interno della rete locale. I Seminari hanno avuto le finalità di ampliare la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne, creare un linguaggio comune e aumentare la capacità di interazione ed assistenza alle donne che hanno subito violenza tra i diversi nodi della rete territoriale. Gli incontri hanno coinvolto una psicoterapeuta e hanno affrontato i seguenti contenuti: "la conoscenza del fenomeno: dalla indagine sulla presenza della violenza alla valutazione del rischio" (16 maggio); "la violenza nelle relazioni di intimità e l'orientamento della donna sui percorsi di uscita dalla violenza" (8 Giugno); "gli strumenti del lavoro di rete per contrastare la violenza di genere" (26 ottobre). Dal confronto è emerso il grande impegno di cui ogni nodo della rete si fa carico e nel contempo il bisogno di continuare il confronto per rendere più chiare le funzioni specifiche di ogni nodo e le modalità di comunicazione tra i vari soggetti che vanno meglio definite e sviluppate. Sono quindi stati realizzati tavoli di lavoro operativi per migliorare alcune modalità di collaborazione tra soggetti della rete soprattutto in ambito sociale e sanitario.

Sempre nel territorio pesarese, sono state realizzate azioni di formazione dei lavoratori e dei datori lavoro. Si sono tenute docenze di 5 ore destinate ai lavoratori/lavoratrici di alcune aziende del territorio, in collaborazione con Confindustria e i Sindacati, finalizzate ad aumentare la consapevolezza di lavoratrici, lavoratori ed imprese sulle caratteristiche del problema e sui mezzi esistenti per prevenirlo e combatterlo. Nel corso degli incontri è stata data visibilità al Protocollo per la gestione delle molestie sui luoghi di lavoro, stipulato tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria Pesaro e Urbino in data 14 luglio 2016[XI)] e alla brochure "Ti Rispetto"[XII)], alla cui elaborazione ha collaborato il Centro Antiviolenza di Pesaro.

- Nel **territorio fermano**, le iniziative di formazione hanno riguardato la cittadinanza. A Fermo in data 21.11.2017, si è tenuto l'evento "Giornale per donna"[XIII)], uno spettacolo di danza d'autore contemporanea realizzato dall'Associazione Flush Dance ASD e patrocinato dai soggetti partecipanti alla Rete territoriale locale e al Tavolo di coordinamento locale antiviolenza in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Nelle giornate dall'8 all'11 marzo 2018, sempre a Fermo, si è realizzata la progettualità denominata "Donne fuori dal comune"[XIV)], volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi del rispetto della vita, della parità tra uomo e donna e del contrasto alla violenza di genere.

- Nel **territorio provinciale ascolano** si è provveduto ad attivare la linea di azione relativa alla formazione per il personale dei servizi sociali, sanitari e di quanti a vario titolo collaborano alla rete territoriale anti violenza, tramite l'apporto dell'Associazione on The Road di Martinsicuro, ente gestore del centro antiviolenza. Il corso di formazione dal titolo "Violenza contro le donne: conoscere per contrastare"[XV)] ha rappresentato un'occasione di approfondimento per gli operatori e operatrici che, pur non occupandosi esclusivamente di violenza di genere, possono venire in contatto con le donne che ne sono vittime: sono dunque interessati gli operatori sanitari, socio-sanitari e dei servizi sociali. Il percorso ha avuto un taglio fortemente concreto e operativo, con l'obiettivo di fornire alle operatrici e agli operatori competenze e strumenti indispensabili per impostare azioni di intervento efficaci. Si è articolato su 5 giornate nel periodo dall'8 novembre al 13 dicembre 2018 per complessive 32 ore di formazione. I contenuti del percorso sono stati i seguenti: le radici della violenza contro le donne; il supporto alle donne vittime di violenza; i servizi sanitari e sociali del territorio; ambito giuridico e violenza assistita; seminario di approfondimento "Corpi in Transito"; donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale. Alla formazione hanno partecipato le assistenti sociali di vari Comuni dei 4 ambiti coinvolti, i rappresentanti del comando provinciale dei carabinieri di Ascoli Piceno, della Questura locale, nonché alcuni operatori sanitari dell'ASUR AV5, con una media complessiva di 30 partecipanti a incontro. L'iniziativa è stata ben accolta dagli operatori, che hanno colto questa opportunità per conoscersi e per iniziare un dialogo comuni.

- Nel **territorio provinciale anconetano** è stato organizzato un ciclo di attività formativa e di sensibilizzazione rivolta agli operatori della rete territoriale e alla cittadinanza, consistente in 5 proiezioni cinematografiche presso il ridotto delle Muse ad Ancona ad ingresso gratuito, con successivo dibattito sul tema della violenza sulle donne dal titolo "Donna=sostantivo femminile plurale". L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di sollecitare una riflessione collettiva e pluridimensionale sulle diverse criticità che pesano sull'esistenza femminile, a vario titolo e in varie forme in tutti i Paesi, tra i più e meno avanzati, e che riguardano le discriminazioni di genere, per interrogarsi sul tema di una parità che sia effettiva e universalmente acquisita e, conseguentemente, su quanto lavoro di sensibilizzazione e formazione culturale ed educativa vadano ancora e incessantemente svolti su molteplici fronti per raggiungere questo obiettivo. Le pellicole proiettate sono state le seguenti: "Agnus Dei" (25 novembre 2018); "L'affido, una storia di violenza" (28 dicembre 2018); "Sole Cuore Amore" (25 gennaio 2019); "Donne senza uomini" (15 Febbraio 2019); "The Help" (10 marzo 2019).

Inoltre, tra le attività di sensibilizzazione il Comune ha aderito alla campagna promossa da "Un Women" attraverso l'iniziativa #Orangetheworld, con l'illuminazione del Teatro delle Muse nella giornata simbolo del 25 novembre. Le pellicole, rivolte anche alla cittadinanza e proiettate gratuitamente presso il Ridotto delle Muse, hanno riscosso un discreto successo di pubblico che ha partecipato attivamente anche agli approfondimenti proposti e coordinati da operatori dell'Associazione Donne e Giustizia e della Cooperativa Sociale Polo 9, soggetti gestori di Cav e Casa Rifugio.

È stato, infine, finanziato anche un percorso formativo per il personale dell'ATS 13- Comune di Osimo, propedeutico alla costituzione della rete locale antiviolenza.

- L'**ambito territoriale del maceratese** ha realizzato un percorso di formazione sul fenomeno della violenza di genere e sulle misure di contrasto allo stesso, rivolto a operatrici e operatori di Cav e Case Rifugio, Assistenti Sociali dei Comuni e degli UPS, agenti delle Forze dell'Ordine, avvocati, operatori del privato sociale, personale sanitario e socio-sanitario specializzato nell'accoglienza a donne vittime di violenza operante nei Dipartimenti di Emergenza e Pronto Soccorso. Il percorso formativo è stato sviluppato in 5 incontri, uno per ciascuno degli ATS coinvolti (Civitanova Marche, Tolentino, San Severino Marche, Camerino e Macerata). L'attività di formazione e supervisione ha visto coinvolti gli operatori dei servizi antiviolenza della cooperativa sociale Il Faro Onlus, gestore della Casa di seconda accoglienza per donne vittime di violenza – Marche Sud denominata "Casa Eva" (convenzionata con l'ATS n.15) e dell'Associazione di Volontariato "Il Lume", soggetto gestore della Casa di prima accoglienza per donne vittime di violenza "Casa Giuditta" (convenzionata con l'ATS n.15) e del CAV "SOS Donna". I contributi sono stati trasferiti agli stessi enti gestori.

Inoltre, è stata realizzata una formazione specifica diretta agli operatori impiegati nella specifica area di intervento attraverso la realizzazione di un corso finalizzato al consolidamento delle Reti e del "lavoro di rete" tra i diversi soggetti. La formazione è stata realizzata da CED Servizi S.R.L., individuata tramite Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA). L'affidatario ha svolto un percorso dal titolo "La violenza di genere nell'età dei diritti: un'eredità senza testamento", che ha previsto la realizzazione di n.

5 incontri, dal 18 febbraio al 30 maggio 2019, per complessive 20 ore. Il percorso formativo ha riguardato i seguenti temi: violenza contro le donne: definizione ed aspetti giuridici; violenza contro le donne e risposte delle istituzioni; strumenti di protezione e prevenzione della violenza contro le donne e i minori; aspetti psicologici della violenza; convegno "La violenza di genere nell'età dei diritti: un'eredità senza testamento"[XVI] . È stato, inoltre, realizzato un cortometraggio dal titolo "Quando è primavera" per dare voce alle donne e agli operatori, proiettato in occasione del convegno finale e utilizzabile dal Centro Antiviolenza per le attività di prevenzione alla violenza di genere. Il cortometraggio, che ha ottenuto il patrocinio della Regione Marche, della Commissione Pari Opportunità e della Prefettura di Macerata, verrà utilizzato per attività di formazione e sensibilizzazione che saranno realizzate sul territorio maceratese.

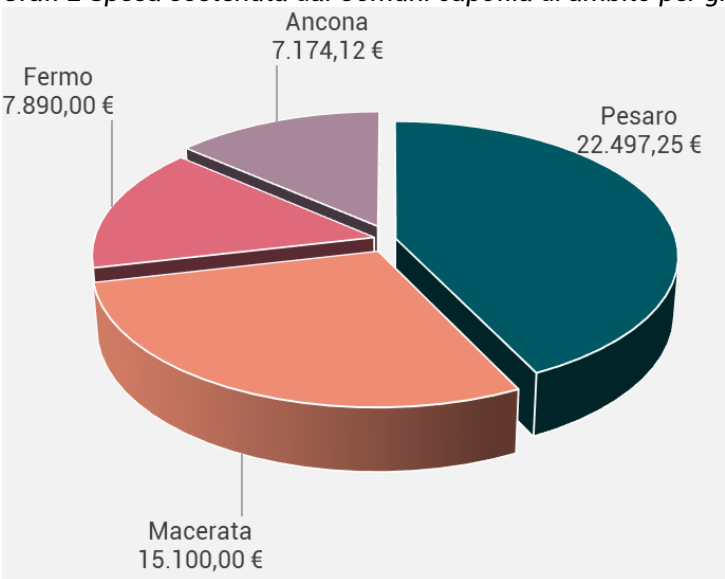
- Nel **territorio anconetano** si sono svolte azioni di formazione degli operatori socio-sanitari. Il progetto formativo è stato realizzato sulla base dei fabbisogni rilevati in un sondaggio esplorativo concordato e condiviso attraverso Tavoli con gli Ambiti Territoriali Sociali dei territori ricadenti nella provincia di Ancona. È stato suddiviso in 6 moduli accreditati in ECM e presso l'Ordine degli Assistenti Sociali ed ha visto la partecipazione di operatori sociali, sanitari e Forze dell'ordine. Per agevolare la partecipazione degli operatori si è scelto di realizzare dei moduli "itineranti" in ogni ATS. Gli incontri si sono svolti il 28 Maggio 2018 a Osimo (44 operatori), il 7 giugno 2018 a Jesi (48 operatori), il 2 luglio a Senigallia (67 operatori), il 4 settembre a Falconara M.ma (49 operatori) e il 5 novembre a Fabriano (66 operatori).

È stata inoltre svolta un'attività di formazione esterna, realizzata dal centro antiviolenza, dal titolo "La valutazione delle competenze genitoriali nei casi di violenza maschile nei confronti delle donne: buone prassi per la tutela delle donne e dei bambini". Il corso, rivolto ai professionisti sanitari Asur della provincia di Ancona e realizzato nel gennaio 2019 per complessive 18 ore, si è proposto una duplice finalità: quella di approfondire una tematica delicata e complessa quale la valutazione delle competenze genitoriali nei casi di violenza maschile contro le donne e di condividere con gli operatori buone prassi per la tutela delle vittime.

Inserimento lavorativo

Le attività di inserimento lavorativo hanno interessato i territori provinciali di Pesaro, Ancona, Macerata e Fermo, per una spesa complessiva pari a € 52.661,37 (di cui € 43.767,51 di fondi statali).

Graf. 2 Spesa sostenuta dai Comuni capofila di ambito per gli interventi di inserimento lavorativo



Nel **pesarese**, all'interno del Centro Antiviolenza è stata inserita una figura preposta all'orientamento finalizzato all'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza, ovvero al bilancio delle competenze, al supporto nella compilazione del curriculum vitae e ad azioni informative sul mercato e le opportunità di lavoro, formazione professionale e normative di riferimento in collaborazione con il Centro Formazione ed orientamento accreditato come agenzia per il lavoro. L'operatrice ha fornito supporto operativo a 25 donne.

Si sono inoltre tenuti corsi per lavoratori/lavoratrici, trattando il D.Lgs 81/08 in cui valutare, tra tutti i rischi, anche quelli relativi al genere e alle pari opportunità.

Nel territorio **maceratese** sono stati realizzati Piani assistenziali individualizzati e sono stati finanziati una borsa lavoro e 4 tirocini di inclusione socio-lavorativa, di cui due si sono trasformati in contratti di lavoro stipulati con una cooperativa per servizi di pulizia. Si è, inoltre, destinata una quota della somma a disposizione ad attività volte a garantire l'autonomia e la conciliazione lavoro-famiglia di 3 donne (corso per conseguimento patente di guida; spazio baby sitting per i figli delle donne; corso per l'apprendimento della lingua italiana).

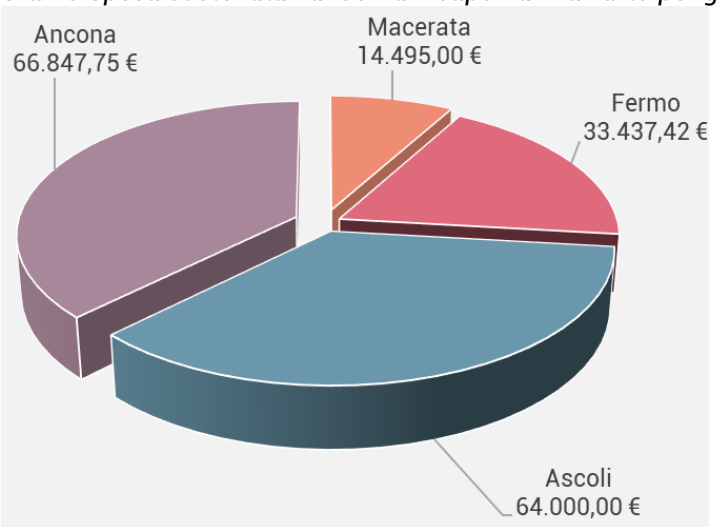
Nel fermano, la quota di € 24.160,00 è stata affidata all'Ufficio di Coordinamento dell'ATS XIX, che ha provveduto ad erogare i contributi per l'inserimento lavorativo direttamente alle donne individuate dal Servizio Sociale Professionale dell'ATS XIX, in collaborazione con lo sportello CAV. L'importo stabilito in fase progettuale e approvato con deliberazione 722 del 18.12.2018 "*ATS XIX - Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2017/2018 - realizzazione attività di inserimento lavorativo e disagio abitativo - impegno di spesa*"), pari a € 24.160,00, ha subito un ridimensionamento dettato dalle esigenze emerse nel territorio, da cui è risultato prioritario il sostegno alle donne vittime di violenza nel loro percorso di tutela e allontanamento da un contesto abitativo compromesso e non sicuro. Dunque, è stata richiesta la variazione dell'utilizzo del contributo e il suo trasferimento sulla linea di intervento relativa al contrasto al disagio abitativo. Alla data del 13 giugno 2019, per il tramite dell'ATS XIX risultano dunque servite 7 donne, per complessivi € 7.890,00 con interventi quali, a titolo esemplificativo, il pagamento corsi di qualificazione/riqualificazione professionale, il pagamento di borse lavoro, il pagamento delle ore di tutoraggio per l'orientamento lavorativo, la consulenza sulla stesura del curriculum e l'accompagnamento nel percorso di autonomia.

Nel **territorio anconetano**, sono stati attivati 2 progetti di sostegno lavorativo a favore di donne vittime di violenza di genere dai Servizi dell'Azienda Pubblica Servizi alla Persona (ASP 9) e dall'ATS 11: il primo ha previsto l'erogazione di un contributo per l'attivazione di una baby sitter, per poter permettere alla donna di mantenere l'attività lavorativa avviata dopo un periodo di tirocinio lavorativo specifico; il secondo ha visto l'attivazione di un tirocinio di 6 mesi, avviato in data 12.12.2018, con frequenza di 30 ore settimanali nel settore di addetta all'assistenza e cura della persona.

Autonomia abitativa

Gli interventi di autonomia abitativa sono stati attivati nei territori dell'anconetano, del maceratese, del fermano e dell'ascolano, per una spesa complessiva pari a € 178.780,17.

Graf. 3 Spesa sostenuta dai Comuni capofila di ambito per gli interventi di contrasto al disagio abitativo



Nel **maceratese**, l'obiettivo di questa linea di azione è stato il sostegno alle donne vittima di violenza che, nella fase di conclusione del proprio percorso, hanno necessità di supporto per il raggiungimento dell'autonomia, in particolare per quanto riguarda una sistemazione abitativa. Il fondo destinato a tale attività è stato lasciato a disposizione dei Servizi Sociali Comunali della Provincia per la realizzazione di

Piani Assistenziali Individualizzati, elaborati dalle operatrici delle Case Rifugio, dall'Assistente Sociale del Comune di Residenza e dalla donna stessa. Sono stati realizzati 4 progetti di autonomia abitativa e le spese finanziate hanno riguardato il pagamento di canoni d'affitto, utenze, ecc…, in base a quanto stabilito nei relativi PAI, per un importo di € 14.945,00.

Nel **territorio fermano**, la quota di € 15.868,00 è stata trasferita all'Associazione On The Road Onlus, affidataria della gestione del Centro antiviolenza dell'ATS XIX e della Casa Rifugio e componente della "Rete Territoriale Locale Antiviolenza" istituita con il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 13.11.2017. L'associazione beneficiaria ha attivato un'equipe multidisciplinare per l'individuazione delle donne da coinvolgere nelle azioni di sostegno al disagio abitativo delle donne vittime di violenza. Come si è anticipato, la quota per tale azione è stata incrementata variando la somma destinata all'inserimento lavorativo per dare priorità al sostegno alle donne vittime di violenza nel loro percorso di tutela e allontanamento da un contesto abitativo compromesso e non sicuro. Al 30.06.2019 risultano servite 31 donne, con benefits come il pagamento canoni d'affitto e/o delle utenze e il sostegno a soluzioni abitative alternative; la spesa complessiva sostenuta nel periodo compreso tra il 15.11.2017 e il 30.06.2019 è di € 33.437,42.

Anche per il territorio **anconetano**, si devono osservare variazioni negli importi stanziati sulle diverse linee di intervento, finalizzate a dare la priorità alle azioni di contrasto abitativo; l'azione programmata di implementazione dei sistemi informativi non è dunque stata avviata e l'inserimento lavorativo ha visto una riduzione consistente di risorse (da € 30.279,00 stabilite in fase di progettazione a € 7.174,12 quale quota realmente sostenuta). Nel 2018 sono stati erogati 8 contributi per agevolare l'autonomia abitativa di donne al termine del percorso di fuoriuscita dalla violenza attraverso il pagamento delle caparre degli affitti nel libero mercato, dell'attivazione dei contratti delle utenze nonché l'acquisto di materiale scolastico e ludico per i figli minori. In particolare i progetti hanno interessato: 4 donne ricadenti nella competenza territoriale dell'ATS 11 (Ancona); 2 donne con 2 figli minori afferenti al territorio dell'ATS 10 (Fabriano); 1 donna del territorio dell'ATS 13 (Osimo); 1 donna con figli minori del territorio dell'ASP 9 (Jesi). Ulteriori azioni hanno riguardato l'erogazione di contributi a copertura parziale delle spese sostenute dagli ATS per le rette delle donne inserite nelle Case Rifugio, in quanto attinenti alla problematica relativa al disagio abitativo e l'avvio del progetto di cohousing "Abitare solidale" presso il comune di Osimo, che ha coinvolto 10 donne nel 2019.

Anche per il **territorio ascolano**, l'esigenza di agire in maniera più incisiva nel sostegno abitativo delle donne vittime di violenza ha implicato una spesa consistente, pari a € 64.000,00, che è stata utilizzata a titolo di rimborso delle spese sostenute dall'ATS 21, 23 e 24 per l'ospitalità di donne vittime di violenza e dei loro figli minori (giuste determinazioni di data 9.7.2019, 29.03.2019) e per il rimborso alla coop. Labirinto per l'ospitalità di una utente e la propria figlia minorenne (giuste determinazioni di data 22.03.2018 e 23.10.2018).

Finanziamenti

Il fondo assegnato alla Regione è stato completamente utilizzato dagli ATS beneficiari per le attività programmate, fatte salve alcune variazioni compensative tra le linee di azione intervenute fisiologicamente in corso d'opera, che non hanno comunque alterato gli esiti degli interventi in favore delle donne vittime di violenza e dei beneficiari della formazione bensì migliorato la capacità delle istituzioni di rispondere ai bisogni del territorio.

La rendicontazione finale restituita dagli ATS attesta una spesa complessiva pari a € 415.658,95, di cui € 344.500,00 di fondi statali, € 70.000,00 di fondi regionali e € 1.158,95 a titolo di integrazione sostenuta dagli ATS di Pesaro, Macerata e Fermo.

Riferimenti

[1)] Il Forum permanente della Regione Marche è un organismo di confronto e dialogo propositivo fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, previsto dalla legge regionale n. 32 del 11 novembre 2008 "*Interventi contro la violenza sulle donne*" così come modificata ed integrata con legge regionale n. 32 del 01 dicembre 2014 "Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia". È stato istituito con DGR 567/2009; successivamente, con DGR 483 del 23/05/2016, sono stati definiti nuovi criteri di regolazione e modalità di composizione e funzionamento, dati i cambiamenti normativi intercorsi. Si compone di 27

membri effettivi e 27 membri supplenti. Oltre all'Assessora/e regionale alle pari opportunità in qualità di Presidente, è prevista la presenza di un/a rappresentante delle seguenti istituzioni/organizzazioni: Comune capofila degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) individuati per ogni territorio provinciale quali referenti per la Regione di tali politiche; Prefetture delle Marche; ANCI-Marche; UPR-Marche; UNCEM delle Marche; un rappresentante di ogni Centro Antiviolenza; associazioni femminili, cooperative sociali o Onlus maggiormente rappresentative sul piano regionale operanti da almeno cinque anni in materia di contrasto alla violenza di genere iscritte al relativo albo/registro regionale e munite dei requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 27.11.2014, gestori delle Case Rifugio; associazioni maggiormente rappresentative sul piano regionale che si occupano di contrasto alla violenza legata all'identità ed all'orientamento sessuale iscritte al relativo albo/registro regionale; Ufficio Scolastico Regionale; ASUR Marche-Distretti sanitari/Servizi Consultoriali; Aziende Ospedaliere-Pronti Soccorso nei quali è operante il Codice Rosa; organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative; organizzazioni datoriali imprenditoriali maggiormente rappresentative; Commissione regionale Pari Opportunità; Consigliere/a regionale di maggioranza; Consigliere/a regionale di minoranza; Osservatorio Regionale Politiche Sociali; Consigliera regionale di parità. Link agli atti citati:

- DGR 567 del 14.04.2009 "Art. 3 LR n. 32/2008 - Criteri e modalità per l'istituzione del forum permanente contro le molestie e la violenza di genere": http://www.norme.marche.it/Delibere/2009/DGR0567_09.pdf.
- DGR 483 del 23.05.2016 "*Criteri e modalità per la composizione ed il funzionamento del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere - art. 3 LR n. 32/2008*": http://www.norme.marche.it/Delibere/2016/DGR0483_16.pdf.

II) La Commissione consiliare Sanità e Politiche Sociali ai sensi della L.R. 32/2008 deve esprimere il proprio parere in caso di riparto di fondi (criteri e modalità).

III) Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ai sensi della L.R. 4/2007, deve esprimere il proprio parere sugli atti regionali di programmazione che hanno implicazioni sulle attività degli Enti Locali; a partire dal 2016, i cinque Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Sociali dei relativi territori provinciali sono i referenti per la Regione in tema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

IV) DGR 272 del 27.03.2017 "*Attuazione dei DPCM 25.11.2016 e della LR n. 32/2008: Criteri e modalità di riparto delle risorse statali e regionali nel triennio 2017-2019 per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere nelle Marche*":
http://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/PariOpportunit%C3%A0/DGR0272_17%20Riparto%20risorse%20stat%20e%20regli.pdf?ver=2019-03-28-130119-503.

V) La LR 32 dell'11 novembre 2008 "*Interventi contro la violenza sulle donne*" definisce quali funzioni della Regione: la promozione di iniziative di prevenzione della violenza sulle donne; il sostegno alle donne maltrattate, finalizzato al recupero e rafforzamento della propria autonomia, materiale e psicologica"; la garanzia di un'adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenza fisiche, sessuali e piscologiche, di persecuzioni o vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dalla loro cittadinanza; "la promozione e il sostegno dell'attività dei Centri Antiviolenza, uno per ogni territorio provinciale, e delle Case di Accoglienza (ad indirizzo anonimo); la promozione della formazione specifica del personale; la raccolta ed elaborazione dei dati relativi al fenomeno della violenza attraverso l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali. In particolare, la legge ha previsto che gli enti locali concorrano finanziariamente a coprire almeno il 30% dei costi di gestione dei Centri Antiviolenza. Con successiva LR 32 del 1 dicembre 2014 "*Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia*", sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni alla stessa LR 32/2008 che prevedono: l'inserimento di specifiche risorse per il contrasto alla violenza di genere all'interno del "Fondo delle politiche sociali"; il raccordo fra criteri e modalità di concessione dei contributi e le indicazioni del "Piano sociale regionale"(art. 12) di durata triennale; il coordinamento degli "Indirizzi attuativi" previsti dalla LR 32/2008 con la programmazione regionale nei settori del lavoro e della formazione (art.11). Si veda il testo coordinato della legge: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1587?arc=vig&idl=1587#:~:text=32.&text=(Contributi%20regionali)-,1.,articolata%20presenza%20sul%20territorio%20regionale.
In riferimento all'art. 11, si rimanda inoltre alla DGR 1631 del 3.12.2018 "*Art. 11 L. R. n. 32/2008 Interventi contro la violenza sulle donne. Approvazione Indirizzi attuativi*" in quanto particolarmente efficace nel delineare le caratteristiche delle politiche regionali sul tema, oltre che nel definire le prospettive future di miglioramento. La delibera contiene, infatti, una relazione particolarmente esaustiva, elaborata dal Forum permanente contro la violenza di genere entro gruppi di lavoro tematici relativi alla "Governance", alla "Tutela, Accoglienza e Reinserimento" e alla "Formazione, Informazione, Sensibilizzazione e Istruzione", che dettagli il percorso di costruzione del sistema su tutto il territorio regionale, con focus specifici su quanto avviene a livello locale, su alcuni temi ritenuti essenziali quali: le modalità di funzionamento operativo delle reti territoriali antiviolenza e la costruzione di un progetto personalizzato per ogni donna vittima di violenza finalizzato al raggiungimento dell'autonomia individuale, in conformità a quanto previsto dall'art.11 della LR n.32/2008 (raccordo con settori relativi ad "inserimento lavorativo" e "formazione"). Si veda: https://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/DGR1631_2018%20Indirizzi%20attuativi.pdf?ver=2018-12-21-092910-997&ver=2018-12-21-092910-997).

VI) Con anticipo rispetto all'emanazione delle "*Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere, per la presa* in carico delle donne vittime di violenza" e in coerenza con il DPCM 12.01.2017 che, all'art. 24 comma 1, lettera r) "Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie" stabilisce che il SSN garantisce le attività di "prevenzione, individuazione precoce e assistenza nei casi di violenza di genere e sessuale", la Regione

Marche è intervenuta con DGR 164 del 27.11.2017 "*Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere*" nella definizione del percorso di presa in carico sanitaria delle donne vittime di violenza, sole o con figli minori testimoni o vittime di violenza (DGR disponibile al link: http://www.norme.marche.it/Delibere/2017/DGR1413_17.pdf). Il provvedimento si inserisce in un percorso di costruzione del modello di governance regionale iniziato nel mese di marzo 2017, che ha compreso l'istituzione della Rete Regionale antiviolenza delle Marche. Si veda, per approfondimenti, quanto contenuto nella pagina tematica regionale, al link: https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Violenza-di-Genere.
Si deve evidenziare che, precedentemente, anche l'ASUR Marche è intervenuta nella regolazione del tema. Con determina 560 del 27.09.2017 l'ASUR ha adottato le *Linee di indirizzo per la cura e la presa in carico della persona che ha subito di violenza*, con le quali viene istituita la Rete Codice Rosa e viene riportata una serie di elementi utili a responsabilizzare il personale sanitario per un'assistenza non solo clinica, ma anche e soprattutto emotivo-psicologica tale da determinare una relazione di fiducia e di ascolto. La Rete si costituisce di tutti i punti di Pronto Soccorso Asur chiamati a dare risposte in emergenza alle diverse tipologie di vittime di violenza mediante percorsi specifici dedicati, ma anche dai servizi territoriali deputati alla prevenzione e presa in carico nel tempo. Si veda: https://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/Linee%20ind.%20ASUR%2027.09.2017%20decreto%20560DG%20-%20all.pdf?ver=2018-02-08-110736-587&ver=2018-02-08-110736-587.

VII) DDPF 45/IGR del 03.07.2017 "*Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere e DPCM 25.11.2016 – Attuazione DGR 272/2017 Allegato A.1: Trasferimento risorse ai Comuni capofila degli ATS per l'attuazione delle linee di azione previste dall'art. 1 co. 1 del DPCM*": http://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/Decreto%20n45-2017.pdf?ver=2017-08-08-103455-690.

VIII) DDPF 82/IGR del 20.11.2017 "*Liquidazione risorse ai Comuni capofila degli ATS dei territori provinciali di riferimento per l'attuazione delle linee di azione previste dall'art. 1 co. 1 del DPCM 25.11.2016 - Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*": https://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/PariOpportunit%C3%A0/Decreto%2082-igr%20-Decreto%20liquidazione%20piano%20straordinario.pdf?ver=2018-01-04-122433-757&ver=2018-01-04-122433-757.

IX) Brochure disponibile al sito internet: http://www.percorsodonna.com/la-punta-delliceberg/.

X) Il Protocollo è disponibile al link: http://www.ordinepsicologimarche.it/public/uploads/83583x76125.pdf.

XI) Il Protocollo per la gestione delle molestie sui luoghi di lavoro è disponibile al sito internet: http://www.provincia.pu.it/fileadmin/grpmnt/1238/Prot._CGIL_CISL_UIL_CONF_Pesaro_e_Urbino.pdf. Il Protocollo segue l'Accordo Quadro nazionale sulle molestie e la violenza sui luoghi di lavoro stipulato in data 25.01.2016 e prevede di promuovere e diffondere all'interno delle imprese e nei contesti lavorativi i principi dell'inaccettabilità di ogni atto e comportamento che si configuri come molestia o violenza nei luoghi di lavoro identificando nel contempo, strutture interne od esterne all'azienda alle quali la lavoratrice può rivolgersi. Tra il 2016 e il 2018, in tutte le province marchigiane sono stati stipulati protocolli analoghi.

XII) Brochure disponibile al sito internet: http://www.comune.pesaro.pu.it/ambitoterritorialesociale/contrasto-alla-violenza-di-genere/azioni-concrete-di-contrasto-alla-violenza/.

XIII) Brochure disponibile al sito internet: https://www.ambitosociale19.it/it/2eventi_manifesto-jpg/.

XIV) Il calendario dell'iniziativa è disponibile al sito internet: https://www.ambitosociale19.it/it/DONNE-FUORI-DAL-COMUNE-jpg/.

XV) Il calendario del percorso è consultabile al seguente link: https://www.ontheroad.coop/cms/wp-content/uploads/2018/11/Corso-di-Formazione_Violenza.pdf.

XVI) Il programma del percorso formativo è consultabile al link: https://www.regione.marche.it/Portals/0/Sociale/CORSO%20CONTRASTO%20VIOLENZA%20DI%20GENERE%201.pdf?ver=2019-02-15-122850-557&ver=2019-02-15-122850-557

REGIONE MOLISE

Dati riassuntivi

Linea di intervento: formazione, inserimento lavorativo, autonomia abitativa, sistemi informativi

Direzione competente: Direzione Generale per la Salute (già Dipartimento Valorizzazione del Capitale Umano) – Servizio Programmazione delle politiche sociali

Risorse assegnate: € 104.000,00

Cofinanziamento previsto: € 21.000,00

La Regione Molise ha stabilito di destinare le risorse previste dal DPCM in oggetto a tutte le linee di intervento previste.

La programmazione è stata condivisa il 28 marzo 2017 con i componenti della Rete Antiviolenza che siedono al *Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza contro le donne*[I)] e degli Ambiti Territoriali Sociali.

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento Pari Opportunità in data 31.03.2017; l'effettiva disponibilità delle risorse è del 20.06.2017.

Le azioni programmate

Con DGR 393 del 23.10.2017[II)] la Regione Molise approva la programmazione degli interventi sui finanziamenti del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015-2016 in riferimento agli artt. 5 e 5bis della legge 119/2013, convalidando le schede programmatiche trasmesse precedentemente al Dipartimento per le Pari opportunità. Gli interventi relativi all'art. 5, oggetto della presente analisi, sono cosi declinati:

- Formazione, a cui si intende destinare la somma di € 15.000,00 (pari al 14,4% del contributo statale). Si prevede la realizzazione di 4 moduli formativi - anche avvalendosi della professionalità delle operatrici dei CAV, del personale sanitario e sociosanitario che presta servizio presso i Dipartimenti di emergenza ed i pronto soccorso degli ospedali - rivolti a personale dell'Azienda Sanitaria Regionale (A.S.Re.M.), alle forze dell'ordine, al servizio sociale professionale degli Ambiti Territoriali Sociali. L'intervento mira a conferire maggiore professionalità, nel campo specifico, ed intesa tra coloro che sono chiamati ad intervenire nelle diverse fasi della presa in carico della donna e dei figli (codice Rosa ed altro);
- Inserimento lavorativo, a cui si intende destinare la somma di € 40.000,00 (pari al 38,5% del contributo statale). L'intervento rappresenta uno degli elementi di maggior significato nel processo di affrancamento dalla condizione di dipendenza. Attraverso il coinvolgimento dell'ATS competente, a cui vengono trasferite le necessarie risorse finanziarie, sulla base del progetto personalizzato, viene individuata l'occupazione che la donna dovrà svolgere;
- Interventi per l'autonomia abitativa a cui si intende destinare la somma di € 24.000,00 (23,1% del contributo statale) sia con una previsione di accesso agevolato all'edilizia residenziale pubblica, con il coinvolgimento dei Comuni, sia attraverso la corresponsione di un contributo economico per il canone di fitto dell'importo di € 250,00 mensili per 8 donne;
- Implementazione dei sistemi informativi a cui si intende destinare la somma di € 25.000,00 (24% del contributo statale) per agevolare la trasmissione dei dati sul fenomeno della violenza alla banca dati nazionale. La somma prevista consente l'acquisto delle attrezzature e la contrattualizzazione di risorse umane.

Il cofinanziamento regionale, pari a € 21.000,00, viene assicurato dalla valorizzazione delle risorse umane impegnate nella progettazione e monitoraggio degli interventi.

Con successiva deliberazione della Giunta Regionale 196 del 3.04.2018[III)] è stato approvato il Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Il Piano costituisce parte integrante del Piano Sociale Regionale e definisce le linee programmatiche di azione ed i criteri di realizzazione degli interventi delle politiche di prevenzione, protezione, sostegno e reinserimento sociale delle vittime. Rappresenta lo strumento con cui la Regione Molise dà attuazione alla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", Istanbul 11 maggio 2011, sottoscritta dall'Italia il 27 settembre 2012 e ratificata con legge 27 giugno 2013, n. 77, alla legge regionale 17 dicembre 2018, n. 10 "*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 ottobre 2013, n. 15 (misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere)*[IV)] ed all'Intesa, 27 novembre 2014, sottoscritta ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014.

Oltre ai finanziamenti anzidetti, il Piano comprende la programmazione di una quota di fondi stanziati a valere sull'art. 5bis per le annualità 2015-2016 e dei fondi statali stanziati per l'annualità 2017. Limitandosi agli interventi relativi all'art. 5, da effettuarsi a partire dal 26 aprile 2018, il Piano riconferma le linee di intervento e la ripartizione finanziaria precedentemente programmate e si identifica la Regione come soggetto deputato al monitoraggio e controllo delle azioni realizzate e della spesa.

La realizzazione degli interventi del Piano, ad eccezione del sistema informativo sul fenomeno della violenza di genere di competenza della Regione e coordinato dall'ISTAT e dell'autonomia abitativa di competenza dei Comuni, è affidata agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS capofila Campobasso) che gestiscono i servizi con proprio personale o mediante esternalizzazione. La gestione dei servizi realizzata dagli Ambiti Territoriali Sociali costituisce un modello orientato alla semplificazione del sistema di accesso delle utenti, alla gestione uniforme degli interventi su tutto il territorio regionale e consente di assicurare stabilità, continuità, riferimenti certi e competenza nella realizzazione degli interventi in funzione della complessità dei casi da trattare che richiedono un lavoro articolato su più aree di intervento.

Il Piano triennale ha subìto diverse revisioni, ovvero:

- con DGR 304 del 25.06.2018[V)], si stabilisce una nuova decorrenza del Programma, dal 15 giugno 2018 al 25.04.2019, si demanda la gestione della ricerca di soluzione abitative all'ATS in collaborazione con i Comuni (e non esclusivamente a quest'ultimi) e, per le attività di informazione rivolte agli operatori impegnati nelle attività di contrasto alla violenza di genere si stabilisce che le risorse rimangano nella disponibilità della Regione;
- con DGR 109 del 12.04.2019[VI)], successivamente rettificata con DGR 141 del 9.05.2019[VII)], il termine della proroga si sposta ulteriormente, identificando la data del 30 giugno 2019;
- con DGR 219 del 21.06.2019[VIII)], ravvisando la necessità di assicurare tutela all'utenza servita attraverso un modello assistenziale basato sulla competenza, la stabilità e la continuità dei riferimenti, nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale che definirà per il periodo 2019/21 le linee programmatiche del sistema integrato di offerta degli interventi e dei servizi sociali, ivi compresi i servizi e le azioni per il contrasto alla violenza di genere, si stabilisce una ulteriore proroga delle attività almeno fino al 31.12.2019.
- con DGR 6 del 16.01.2020[IX)] si stabilisce una ulteriore proroga di scadenza Programma attuativo fino alla data del 30 aprile 2020. Si evidenzia, infatti, che con DGR 331 del 29.08.2019[X)] la Giunta Regionale ha adottato la proposta di Piano Sociale Regionale triennale 2020/2022, che deve trovare approvazione definitiva da parte del Consiglio; con DGR 488 dell'11.12.2019[XI)], inoltre, la Giunta Regionale ha autorizzato, nelle more dell'approvazione del predetto Piano Sociale Regionale, la proroga della programmazione zonale predisposta dagli Ambiti Territoriali Sociali a valere sulla precedente programmazione fino a tutto il 30 aprile 2020. Considerato che la proposta di Piano Sociale Regionale 2020/2022 stabilisce che la programmazione e la gestione degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere venga realizzata a livello sovrambito e affidata ad un Ambito Territoriale Capofila che, in collaborazione con i restanti ATS, deve assicurare l'erogazione dei servizi sull'intero territorio regionale, si ritiene opportuno allineare le date di scadenza delle azioni al 30 aprile 2020, dando inoltre mandato all'ATS di Campobasso – Comune Capofila Campobasso – nella sua qualità di ordinatore della realizzazione del programma di contrasto alla violenza di genere, di procedere ad una nuova procedura di evidenza pubblica di durata triennale per l'affidamento dei servizi riferiti alla Casa rifugio

(Campobasso), ai Centri Antiviolenza (Campobasso, Isernia e Termoli) e agli sportelli di ascolto (Agnone, Venafro, Larino, Riccia/Boiano), assegnando allo stesso ATS gli importi previsti nel nuovo Piano Sociale Regionale 2020/2022 (annualmente euro 160 mila complessivi, di cui 30 quale quota di cofinanziamento regionale ed euro 130 rinvenienti dal Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità);

- La DGR 127 del 15.04.2020[XII)] che stabilisce un'ulteriore proroga fino a tutto il mese di dicembre 2020, considerando che il Piano Sociale Triennale 2020/2022 non è ancora stato approvato dal Consiglio Regionale e che è necessario dare un tempo congruo agli ATS per predisporre i nuovi Piani di Zona attraverso la necessaria concertazione territoriale con i soggetti pubblici, gli Enti del Terzo settore, delle organizzazioni sindacali e della cooperazione sociale, anche in ragione dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica che interessa la realtà regionale;
- La DGR 513 del 29.12.2020[XIII)] che stabilisce un'ulteriore proroga fino al 30 aprile 2021, prendendo atto che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 238 del 6 ottobre 2020[XIV)] è stato approvato il Piano Sociale Regionale 2020/2022 all'interno del quale sono state individuate, tra le altre cose, le linee di programmazione in merito agli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere e che con DGR 449 del 26.11.2020[XV)] si è provveduto a prorogare fino al 30 aprile 2021 il piano Sociale 2015/2018 e dei relativi Piani Sociali di Zona.

Le azioni realizzate e risultati conseguiti

A fronte della programmazione appena esposta, si deve attestare che al 31.12.2020 i finanziamenti previsti sul DPCM in oggetto non risultano essere stati impegnati in quanto fondi confluiti nell'avanzo vincolato di amministrazione, mentre sono stati garantiti i trasferimenti agli Ambiti Sociali Territoriali a valere sulla quota disponibile dell'art. 5bis della legge 119/2013, fin dal 2015 e per tutto il periodo considerato[XVI)]. Come si evidenzia in una relazione trasmessa dalla Regione al DPO in data 10.01.2019, tuttavia, il modello organizzativo dei servizi che è stato costruito nel molisano, improntato alla semplificazione dell'accesso dell'utenza, alla razionalizzazione delle risorse e alla continuità nelle prestazioni garantita dagli Ambiti Territoriali per il tramite dell'ATS di Campobasso (capofila) e della collaborazione fornita dall'Associazione Be Free, selezionata con una procedura di evidenza pubblica, ha consentito di limitare le difficoltà derivanti dall'impossibilità all'utilizzo delle risorse trasferite dallo Stato a valere sull'art. 5 della legge 119/2013.

Proprio attraverso l'Associazione BE FREE e a valere sui finanziamenti ordinari dell'art. 5bis della legge 119/2013, è stato possibile concretizzare i seguenti interventi:

- La formazione degli operatori, che tuttavia si è limitata alla formazione ed aggiornamento del personale che opera presso i servizi (CAV e CR). La formazione che avrebbe dovuto organizzare direttamente la Regione, rivolta agli operatori dei servizi sociali territoriali, ai rappresentanti delle forze dell'ordine, al personale dell'Azienda Sanitaria Regionale, all'équipe multidisciplinare che gestisce la Casa rifugio, i CAV e gli sportelli e ai volontari degli Enti di terzo settore impegnati nelle azioni di contrasto, non ha avuto corso a causa di sopravvenute difficoltà organizzative;
- L'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, che tuttavia non ha sortito gli effetti desiderati in quanto è stato possibile avviare, in ragione della situazione congiunturale non favorevole, poche opportunità di occupazioni lavorative stabili e durature. Il ricorso all'utilizzo dei tirocini per l'inclusione attiva non è, inoltre, stato privilegiato dall'équipe multidisciplinare, poiché le Aziende ospitanti individuate non assicuravano le garanzie richieste relativamente all'effettiva formazione e ad una stabilizzazione lavorativa;
- Alla problematica del disagio abitativo si è fatto fronte con soluzioni individuate nella definizione dei progetti personalizzati, in particolare per quanto attiene all'assegnazione di case popolari; non si sono tuttavia strutturate azioni specifiche per l'accesso agevolato all'edilizia residenziale pubblica, ne è stata realizzata la corresponsione di contributi economici per il canone di fitto.

Non è, invece, stata realizzata l'azione di implementazione dei sistemi informativi destinati alla trasmissione dei dati alla Banca nazionale in quanto è stata privilegiata una diversa modalità di rilevazione dei dati offerta a livello nazionale.

Finanziamenti

Complessivamente, dunque, alla data dell'11.12.2020 tutti i trasferimenti statali relativi all'art. 5 della legge 119/2013, pari a € 104.000,00 risultano ancora da impegnare, cosi come il cofinanziamento regionale pari a € 21.000,00 da assicurare tramite la valorizzazione delle risorse umane impegnate nella progettazione e monitoraggio degli interventi.

La reiscrizione delle somme in avanzo vincolato di amministrazione nel bilancio regionale 2020 consentirà la realizzazione degli interventi.

Riferimenti

I) Il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di violenza contro le donne della Regione Molise, previsto dalla legge regionale 10 ottobre 2013, n. 15 "Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" quale sede aperta e privilegiata di confronto in materia, si concretizza con DGR 100 del 9.03.2015 che approva lo schema di protocollo di intesa interistituzionale e sancisce la costituzione della rete regionale antiviolenza. I rappresentanti degli Enti sottoscrittori del protocollo d'intesa siedono, dunque, al Tavolo di coordinamento: Regione Molise; Uffici Territoriali del Governo; ANCI; Unione delle province del Molise, Azienda sanitaria della Regione Molise; Forze dell'ordine (Polizia municipale, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato); Procure della Repubblica presso i Tribunale di Campobasso, di Larino e di Isernia; Tribunale per i Minorenni; Ordini professionali dei Medici, degli Psicologi, degli Assistenti Sociali, degli Avvocati; Ufficio Scolastico Regionale; Università del Molise; Associazioni operanti nel territorio molisano per la prevenzione e la difesa delle donne vittime di violenza; Consigliera di Parità; Consigliera per le pari opportunità del Molise; tutti gli enti pubblici e privati che si occupano in modo specifico, anche se non esclusivo, delle tematiche affrontate dalla legge regionale sulla violenza di genere. In dettaglio, il Tavolo ha il compito di: coordinare le attività di monitoraggio, analisi e raccolta di dati relativi al fenomeno; formulare proposte da sottoporre all'esame della Giunta regionale utili a garantire il raggiungimento degli obiettivi della legge regionale 10 ottobre 2013, numero 15; sostenere progetti e iniziative connessi alle finalità della legge, coordinandosi con i soggetti promotori e fornendo attività di consulenza; promuovere attività di sensibilizzazione, presso gli Istituti scolastici, universitari ed educativo-culturali; collaborare con la rete nazionale anti-violenza del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri; esprimere un parere sulla proposta di Piano regionale, di cui all'articolo 13 della succitata legge.
La DGR 100/2015 è reperibile al seguente link:
https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=1472553&DOCORE_versione=7&FNSTR=NYJMGR_VCGXFFF_242281842221487713311419006597 48.KYW&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

II) DGR 393 del 23.10.2017 "*Programmazione degli interventi di cui al DPCM 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015 – 2016, di cui all'art. 5 bis, comma 1 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119" e dal paragrafo 4 del piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art.5. Approvazione*". L'approvazione si riferisce alle schede programmatiche art. 5 e 5bis, trasmesse al Dipartimento per le Pari Opportunità: https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=7593385&DOCORE_versione=6&FNSTR=JTWMDQ_IXHTQFF_26979552345177934256887824 40.ZNO&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

III) DGR 196 del 3.04.2018 "*Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere*":
https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=9936714&DOCORE_versione=8&FNSTR=NYJMGR_VCGXFFF_181263673114264789183016254605 36.KYW&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

IV) LR n. 10 del 17 dicembre 2018 "*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 ottobre 2013, n. 15*: http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/1731D1B1E58D3D5AC12583770044954B?OpenDocument#:~:text=All'articolo%205%20della%20legge%20regionale%20n.&text=Le%20donne%20vittime%20di%20violenza,articoli%203%2C%204%2C%205. La LR 15/2013 "*Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere*" al link: http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/5%252Fe%252F1%252FD.f0d457c450b9465b5c80/P/BLOB%3AID%3D15146/E/pdf.

V) DGR 304 del 25.06.2018 "*DGR 3 aprile 2018, n. 196 "Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Modifiche ed integrazioni*":
https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=10768723&DOCORE_versione=15&FNSTR=NYJMGR_VCGXFFF_150174835426137812404319252027 74.KYW&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

VI) DGR 109 del 12.04.2019 "*Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Proroga dei termini di scadenza*":
https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=13752421&DOCORE_versione=12&FNSTR=VFPDPW_KTHOEDF_133187203312935771246401544789616.XCI&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

VII) DGR 141 del 09.05.2019 "*Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. proroga dei termini di scadenza. Rettifica*":
https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=13944546&DOCORE_versione=8&FNSTR=DDLHNC_YREWACF_179560862622149779122141961 5624.HZB&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

VIII) DGR 219 del 21.06.2019 "*Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Ulteriore proroga dei termini di scadenza*": https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=14395586&DOCORE_versione=10&FNSTR=VFPDPW_KTHOEDF_20392388072611678105820186477731 1.XCI&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

IX) DGR 6 del 16.01.2020 "*Piano sociale regionale 2020/2022 - Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Provvedimenti*": https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=16404741&DOCORE_versione=8&FNSTR=NYJMGR_VCGXFFF_110701620964575789365513905001 95.KYW&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

X) DGR 331 del 29.08.2019 "*Piano sociale regionale 2020-2022. Provvedimenti*": http://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=15111278&DOCORE_versione=8&FNSTR=DDLHNC_YREWACF_21124618615444779380116477775 61.HZB&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

XI) DGR 488 dell'11.12.2019 "*Piano sociale regionale 2015-2018 e piani sociali di zona. Provvedimenti*": http://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=16034287&DOCORE_versione=7&FNSTR=GZBYYD_BVOCWKF_19849821808189771042346804765 3.NRJ&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

XII) DGR 127 del 15.04.2020 "*Piano sociale regionale 2015/2018, relativi Piani sociali di zona, Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Ulteriori provvedimenti*":https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=18554515&DOCORE_versione=10&FNSTR=GZBYYD_BVOCWKF_15480822897232278920531541271 8.NRJ&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

XIII) DGR 513 del 29.12.2020 "*Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. provvedimenti*": https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=21494320&DOCORE_versione=6&FNSTR=VFPDPW_KTHOEDF_17531448481512465231302143397976 6.XCI&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

XIV) DCR 238 del 6.10.2020 "*Piano sociale regionale 2020-2022 in attuazione della legge regionale 6 maggio 2014, n. 13 "Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali" (ogg. n. 517). Approvazione*": http://webfiles.regione.molise.it/burm/integrali/2016/BURM-2020%20-74.pdf (da pag. 281).

XV) *DGR 449 del 26.11.2020 "Piano sociale regionale 2020-2022: differimento termine di avvio delle fasi di approvazione dei Piani sociali di zona":* https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore02.sto?DOCORE_testata=21153306&DOCORE_versione=8&FNSTR=MRMDWG_AHREODF_75990637747354781035169264365.DDF&DB_NAME=l1200158&ContestoChk=DE.

XVI) Risultano, infatti, impegnati e liquidati all'Ambito Territoriale di Campobasso complessivi € 508.068,23 su € 697.241,36 trasferiti alla Regione sui 6 DPCM relativi agli anni dal 2013 al 2019 (72,9%).

REGIONE PIEMONTE

Dati riassuntivi

Linee di intervento: formazione, inserimento lavorativo, autonomia abitativa, sistemi informativi

Direzione competente: Direzione Sanità e Welfare, Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale

Risorse assegnate: € 933.400,00

Cofinanziamento previsto: € 196.539,14

Soggetti attuatori: 12 centri Antiviolenza iscritti all'albo regionale in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento, IRES Piemonte

La Regione Piemonte ha destinato i fondi stanziati sul Piano Straordinario dal DPCM 2015-2016 a tutte le linee di intervento previste.

La programmazione è stata condivisa in 2 successivi incontri, l'uno realizzato il 28.03.2017 con gli enti gestori di centri antiviolenza e delle case rifugio, l'altro il 4.04.2017 alla presenza di tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale impegnati nel settore. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 6.04.2017; le risorse sono state incassate in data 19.06.2017 e iscritte a bilancio il 03.08.2017.

Le azioni programmate

La Regione Piemonte ha disposto la programmazione delle risorse previste dal DPCM in oggetto con DGR n. 39-5909 del 10.11.2017[I)], prevedendo la seguente ripartizione del contributo statale di € 933.400,00:

- linea d'azione 1) formazione: € 130.000,00
- linea d'azione 2) inserimento lavorativo: € 400.000,00
- linea d'azione 3) interventi di autonomia abitativa: € 350.000,00
- linea d'azione 4) implementazione del sistema informativo: € 53.400,00.

Rispetto alle prime tre linee d'azione, la delibera prevede di sostenere la realizzazione di **piani di azione a livello territoriale**, a regia dei centri Antiviolenza iscritti all'albo regionale (DGR n. 8-4622 del 6.2.2017[II)]) in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento e con almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti categorie:

1.a. per i CAV collocati sul territorio della Città di Torino, il Centro Esperto sanitario presso l'ASO Città della Salute e l'ASL di riferimento territoriale;

1.b. per tutti i CAV presenti sul territorio regionale, l'ASL di riferimento territoriale;

2. un operatore accreditato all'orientamento e alla formazione professionale;

3. un operatore accreditato al lavoro e/o centro per l'impiego;

4. l'agenzia sociale per la locazione, qualora presente sul territorio di competenza del centro.

La delibera in oggetto stabilisce che i piani attuativi comprendano obbligatoriamente azioni relative alle prime 3 linee di intervento. Ulteriori linee di indirizzo sono specifiche di ciascuna linea di intervento, ovvero:

✓ per la linea di intervento relativa alla **formazione** del personale sanitario e socio-sanitario che presta servizio presso i dipartimenti di emergenza e i pronto soccorso degli ospedali del territorio regionale, anche al fine di promuovere modelli di soccorso e assistenza integrati, si evidenzia la necessità di:

- rivolgere la formazione a tutte le figure professionali presenti sul territorio regionale che entrano in relazione con le donne vittime di violenza e che rivestono un ruolo strategico per il trattamento e sostegno delle donne;

- prevedere un modello di formazione integrata e multidisciplinare in grado di fornire a tutti gli operatori e le operatrici coinvolti, nel rispetto degli specifici ambiti di competenza professionale, una visione comune fondata sulla cultura di genere e sull'adozione di un linguaggio condiviso, in grado di creare una prospettiva unitaria nelle azioni di contrasto alla violenza; in tal senso, è opportuno prevedere un modello

integrato di intervento basato sul sistema di rete articolato nelle tre aree di intervento (riconoscimento del fenomeno, presa in carico, accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza);

- prevedere una collaborazione con le Agenzie formative accreditate operanti sul territorio regionale, anche avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza[III)];

- strutturare percorsi formativi coerenti con le indicazioni dell'allegato E del Piano d'azione Straordinario 2015-2017 e finalizzati a: aumentare la conoscenza complessiva del fenomeno della violenza contro le donne, inclusi gli aspetti legislativi e giuridici che entrano in gioco nei casi di violenza, maltrattamento e stalking; aumentare la specifica capacità di ascolto, interazione e sostegno alle donne; aumentare la sensibilità al riconoscimento dei fenomeni di violenza sessuale e domestica; sensibilizzare sul tema delle mutilazioni genitali femminili, migliorare la capacità di interazione con le donne che hanno subìto tale pratica e prevenire l'adozione di tale pratica nei confronti delle figlie minori.

✓ Rispetto all'**inserimento lavorativo** delle donne vittime di violenza, in coerenza con le disposizioni della legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 "*Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli*", si evidenzia la necessità che:

- l'inserimento lavorativo sia collocato in un percorso personalizzato di affiancamento e di sostegno per l'acquisizione e/o il recupero di capacità sociali e relazionali e di autostima personale, oltre che di competenze professionali, considerando anche le eventuali necessità di conciliazione e aiuto per le funzioni di cura famigliari;

- gli interventi siano svolti per il tramite delle reti territoriali di operatori qualificati (centri antiviolenza, istituzioni, fondazioni, organizzazioni sindacali e di categoria, servizi per il lavoro, servizi socio-assistenziali e di welfare) e coniughino azioni di motivazione ed empowerment con attività di bilancio delle competenze, di orientamento e di formazione, di sostegno alla ricerca attiva di lavoro e di rinforzo delle competenze professionali, anche attraverso l'esperienza dei tirocini di inserimento lavorativo;

- tale l'offerta, qualora rivolta alle donne immigrate e più vulnerabili che non possono contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, venga integrata con la frequenza a corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana e con l'accompagnamento costante di operatrici qualificate che le possano guidare nel percorso di consapevolezza delle proprie capacità e dei propri diritti.

✓ Per la linea di azione relativa agli interventi di **autonomia abitativa** per le donne vittime di violenza, si evidenzia che tra le misure di intervento a favore del sostegno all'affitto previste dalla strategia regionale sulle politiche abitative, si è scelto di porre in evidenza quella relativa al Fondo per la morosità incolpevole[IV)]. Si prevede la possibilità per i Centri antiviolenza di favorire interventi e azioni sull'abitare in collaborazione con gli sportelli comunali denominati Agenzie sociali per la locazione (ASLO) di cui alla DGR n. 36-1750 del 13 luglio 2015[V)]. Agli sportelli è affidato il compito di favorire la mobilità abitativa mettendo in contatto proprietari privati di alloggi e famiglie vulnerabili, promuovendo, attraverso un sistema di incentivi, la sottoscrizione di contratti a canoni inferiori a quelli praticati sul libero mercato. Per tale ragione, il bando prevede che la partnership costruita sui piani di attuazione coinvolga obbligatoriamente, per l'azione sull'abitare, almeno un'agenzia sociale per la locazione, qualora presente sul territorio di competenza del centro.

Per le linee di azione finora descritte, la delibera fissa come termine per la realizzazione delle attività il 31.10.2018, disponendo inoltre un cofinanziamento obbligatorio del 20% costituito da fondi provenienti dal titolare o dai partner progettuali oppure dalla valorizzazione di risorse umane, beni o servizi impegnati nelle attività. Infine, stabilisce che i finanziamenti vengano erogati in due rate: un acconto pari al 70% dell'importo assegnato e il saldo del 30%, da corrispondere previa presentazione della rendicontazione attestante la spesa sostenuta e gli interventi realizzati entro il 30.11.2018.

Con riguardo all'implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza, la DGR n. 39-5909/2017 evidenzia che la Regione Piemonte intende assumere il ruolo di soggetto capofila con l'obiettivo effettuare una ricognizione ed un'analisi dei flussi informativi e degli strumenti utilizzati dai soggetti interessati sul territorio regionale, per concorrere alla costruzione di un sistema informativo nazionale in sinergia con ISTAT/CISIS ed alla conseguente trasmissione dei dati stessi alla banca dati nazionale sul fenomeno della violenza. Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono previste le seguenti attività:

A. Allineamento del sistema di rilevazione regionale con il sistema nazionale, attraverso la costruzione di sinergie con ISTAT/CISIS tese a verificare lo stato dell'arte sulla costruzione del sistema di rilevazione nazionale;

B. Esplorazione delle modalità di rilevazione attualmente in uso sul territorio regionale, attraverso la condivisione del progetto di ricerca con i referenti delle fonti dati disponibili sul territorio nelle diverse aree di intervento (sanità, socio assistenziale, forze dell'ordine, associazionismo) e la raccolta delle schede di rilevazione attualmente in uso;

C. Condivisione dei risultati del lavoro con i soggetti coinvolti per l'avvio della costruzione del sistema informativo integrato, attraverso la costituzione di un tavolo istituzionale;

D. Analisi dei percorsi di accoglienza messi in atto dai soggetti accreditati (14 centri antiviolenza e 9 case rifugio, coordinamento cittadino e metropolitano contro la violenza alle donne), che comprende la ricostruzione dei percorsi individuali delle persone prese in carico, degli strumenti utilizzati e dei passaggi critici di ogni fase e l'analisi delle caratteristiche e degli esiti dei percorsi di autonomia. È inoltre previsto un workshop di restituzione ai soggetti interessati degli elementi di convergenza e delle specificità, finalizzato a stimolare il confronto, il trasferimento di buone pratiche e l'individuazione di soluzioni ad eventuali punti critici.

E. Realizzazione di strumenti comunicativi per la diffusione dei risultati del percorso.

Analogamente alle precedenti linee di intervento, si stabilisce che le attività relative all'implementazione dei sistemi informativi siano realizzate entro il 31.10.2018.

Con successiva DD n. 1147 del 20.11.2017[VI)] si è provveduto all'approvazione delle modalità per l'accesso ai finanziamenti statali destinati all'attuazione delle linee di azione relative alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa, pari a € 880.000,00, e della relativa modulistica. Entro la scadenza prevista del 15.12.2017 sono pervenute n. 14 istanze provenienti da 12 soggetti appartenenti alle tipologie individuate con DGR n. 39/2017. In applicazione delle disposizioni contenute nella Determinazione dirigenziale di cui sopra, si è successivamente effettuato con DD n. 1376 del 27.12.2017[VII)] un riparto preventivo delle risorse destinate alla realizzazione dei piani locali in attuazione del Piano Straordinario. Il riparto in favore dei centri antiviolenza del territorio iscritti all'albo regionale ha previsto la possibilità per gli stessi di concludere le procedure finalizzate all'individuazione e formalizzazione del partenariato di progetto entro la scadenza fissata per la presentazione della progettazione esecutiva dei Piani (23 febbraio 2018). Infine, con DD n. 195 del 16.3.2018[VIII)] sono state approvate le progettazioni locali esecutive e contestualmente confermata l'assegnazione dei finanziamenti ai 12 Centri antiviolenza, come da successiva tabella.

Tab. 1 Beneficiari dei finanziamenti delle linee di intervento relative alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa

	Importo assegnato
Ass. Volontarie Telefono Rosa Piemonte di Torino	€ 48.106,44
Donne & Futuro Onlus*	€ 157.964,98
Arci Valle Susa	€ 32.543,05
Associazione Punto a capo	€ 61.575,66
Città di Torino	€ 44.964,25
Associazione Unione Donne 3°Millennio	€ 44.964,25
Consorzio Socio- assistenziale del Cuneese	€ 98.638,59
Futuro Donna	€ 24.659,64
Consorzio Intercomunale socio assistenziale CISSABO	€ 80.389,95
Assoc. Me.dea Onlus	€ 107.786,82
CISS Ossola	€ 77.937,11
Comune di Novara	€ 100.469,26
Totale	**€ 880.000,00**

* Istanza presentata con il Cav Svolta Donna di Pinerolo, in vista della successiva fusione dei due centri nel nuovo Centro Antiviolenza Emma, avvenuta il 28.05.2018

Rispetto all'implementazione dei sistemi informativi, la Regione ha individuato quale soggetto

attuatore IRES Piemonte – istituto che svolge attività di ricerca a supporto della Giunta e del Consiglio regionale in materia di programmazione socioeconomica e territoriale e di analisi e valutazione delle politiche – sulla base di criteri di convenienza sotto il profilo dei tempi di esecuzione, della struttura organizzativa e delle risorse disponibili oltre che delle necessarie capacità tecniche. Il perfezionamento delle procedure amministrative per la formalizzazione dell'incarico è avvenuto con un lieve ritardo rispetto alle previsioni, a causa di vincoli burocratici nell'affidamento delle attività regionali ad un partner esterno. Con il decreto D.D. n. 821 del 25 luglio 2018[IX)] la Regione approva dunque l'accordo di collaborazione con IRES Piemonte con decorrenza dal 30 luglio 2018 e per il contributo di € 53.400,00, prevedendo l'erogazione di un acconto del 60% dell'importo previa presentazione di una specifica relazione di avvio delle attività e del saldo pari al 40% a conclusione del progetto di ricerca e dietro presentazione di un report sulle attività svolte.

Complessivamente, il cofinanziamento regionale previsto è di € 196.539,14 (pari al 21,06% del contributo statale); per i piani attuativi, tale cofinanziamento è a carico dei soggetti attuatori, come previsto dalla DGR n. 39-5909/2017, mentre per la linea relativa all'implementazione dei sistemi informativi è costituito dalla valorizzazione delle risorse umane afferenti alla Regione e impegnate nelle attività.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Gli interventi previsti sono stati attuati nel corso del 2018 secondo il cronoprogramma stabilito dagli atti amministrativi descritti: i piani attuativi si sono, dunque, conclusi entro il 31.10.2018 e le attività relative all'implementazione del sistema informativo, nonostante il ritardo nel perfezionamento dell'incarico, si sono concluse entro il mese di dicembre 2018.

La "*nota esplicativa sulle azioni messe in atto dalla regione in attuazione del DPCM 25.11.2016 relativo alle azioni previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito in legge 15 ottobre 2013, n.119*", predisposta e trasmessa dalla Regione Piemonte al Dipartimento per le Pari Opportunità, sintetizza i principali elementi qualificanti delle azioni svolte sul territorio, dedotti dalle relazioni allegate alle rendicontazioni finali presentate dai centri antiviolenza.

Formazione

In relazione alla formazione del personale sanitario e socio-sanitario e della rete sanitaria locale, i Centri antiviolenza piemontesi hanno siglato numerosi protocolli e intese con le Aziende sanitarie locali di competenza per la realizzazione di specifici percorsi formativi. Tali accordi si caratterizzano per la progettazione concertata dei contenuti e hanno avuto come obiettivo il rafforzamento della rete socio-sanitaria integrata, cosi come disposto dalla legge regionale 4/2016.

In virtù di tali accordi, si sono realizzati complessivamente 13 percorsi formativi multidisciplinari, dei quali molti articolati in diversi moduli (per un totale di 28 percorsi/eventi). I percorsi si sono rivolti al personale medico e infermieristico, ai pediatri, al personale dei pronti soccorso e dei Consultori, ai medici di famiglia, agli operatori delle Forze dell'Ordine e agli operatori sociali e hanno visto la presenza di esperti e delle stesse operatrici dei Centri antiviolenza in veste di docenti.

I diversi percorsi formativi hanno permesso la condivisione di linguaggi, approcci e pratiche nel rispetto degli specifici ambiti di competenza, con l'obiettivo di rendere più efficaci i percorsi di supporto alle donne, di evitare vittimizzazioni secondarie e di garantire un'azione di contrasto alla violenza coerente e unitaria. I contenuti dei percorsi hanno riguardato, tra le altre, le seguenti tematiche: epidemiologia del fenomeno della violenza intrafamiliare e sessuale e dati sulla realtà locale; metodologia dell'accoglienza e della comunicazione con le donne vittime di violenza; doveri deontologici e obblighi legislativi; modalità di certificazione e di compilazione di un rapporto per l'autorità giudiziaria; il protocollo rosa e le procedure di intervento per donne vittime di violenza in Pronto Soccorso; approfondimento sulla violenza in gravidanza e sul ruolo dei Consultori familiari; violenza assistita e ruolo dei Servizi Sociali; l'aiuto e la presa in carico degli autori di violenza; il lavoro di rete e la connessione tra i servizi.

Complessivamente sono stati coinvolti circa 200 Operatori delle 13 Aziende sanitarie locali, dei servizi sanitari territoriali e del Centro Esperto sanitario (Pronto Soccorso, Unità di emergenza, personale medico e infermieristico, DEA, ecc), 100 operatori dei Servizi Sociali e 50 rappresentanti delle Associazioni attive nel contrasto alla violenza. La scelta di una formazione integrata orientata a coinvolgere come discenti anche le

operatrici di alcuni Centri Antiviolenza e Case Rifugio del territorio, nonché del Centro Esperto sanitario regionale per l'assistenza alle vittime di violenza domestica e sessuale, ha contribuito ad assicurare una maggiore continuità di approcci e metodologie ai percorsi offerti alle donne maltrattate, a partire dalla fase di primo soccorso sanitario fino a quelle successive di accoglienza e affrancamento dalla violenza, attività svolte quotidianamente dai Centri Antiviolenza del territorio regionale.

Inserimento lavorativo

La linea di intervento relativa all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza ha consentito di rafforzare i rapporti tra i centri antiviolenza, i Centri per l'Impiego locali, i diversi soggetti privati accreditati che si occupano dell'incontro domanda/offerta di lavoro e le Agenzie accreditate per l'orientamento, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo operanti nel territorio regionale.

È stato proposto un corpus integrato di azioni che hanno sostenuto le donne in tutte le fasi del percorso: il riconoscimento e il potenziamento delle competenze professionali, l'orientamento e l'educazione al lavoro, la ricerca attiva del lavoro e la possibilità di sperimentarsi in un contesto di lavoro con i tirocini formativi concreti.

Nello specifico, tutte le donne coinvolte nella misura dai Centri antiviolenza hanno svolto colloqui individuali di consulenza socio-lavorativa, anche avvalendosi delle competenze delle figure professionali presenti nei Centri (psicologa), finalizzati a far emergere le difficoltà incontrate dalle donne e a fornire, con azioni mirate, gli strumenti mancanti. Gli incontri di consulenza hanno permesso di individuare due importanti criticità che interferiscono con la possibilità delle donne di raggiungere i propri obiettivi lavorativi: la prima riguarda la percezione negativa di sé e la mancanza di autostima; la seconda riguarda la difficoltà ad individuare le priorità, con le conseguenti difficoltà organizzative e il notevole dispendio di energie che questa determina.

Le Agenzie formative accreditate sul territorio hanno, inoltre, offerto percorsi di formazione coerenti sia con le inclinazioni personali espresse dalle donne nel corso dei colloqui di orientamento, sia con le richieste del mercato del lavoro. Si citano, a titolo d'esempio, i percorsi formativi di orientamento ed educazione al lavoro, i corsi di formazione per il potenziamento della ricerca attiva del lavoro, i corsi di formazione in igiene alimentare HACCP, i corsi per aiuto cuoco o per chef, i corsi per l'acquisizione di competenze in segreteria.

Fondamentale, anche in considerazione della complessità del target, è stata l'attività di tutoraggio realizzata per garantire un efficace accompagnamento nei percorsi di tirocinio. In molti casi, per favorire la partecipazione e il completamento dei percorsi formativi, sono state erogate indennità di accompagnamento alle donne; in alcune situazioni, le donne sono state assunte dai Centri a titolo di cofinanziamento del progetto. I principali ambiti lavorativi di inserimento che sono stati proposti attraverso le azioni locali sono stati segreteria e amministrazione, ristorazione e lavorazione alimentare, servizi di pulizia e igienizzazione, assistenza familiare, agricoltura e allevamento animali.

Sotto il profilo metodologico, è opportuno sottolineare che oltre all'accompagnamento individuale offerto alle donne inserite nei percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo, è stato strategico l'utilizzo del lavoro di gruppo, che ha consentito alle donne di riflettere sulla propria vita lavorativa, di individuare competenze e capacità e di lavorare sul riconoscimento del proprio stato fisiologico ed emotivo. Lo scambio esperienziale con altre donne nella stessa condizione ha, inoltre, permesso ad ognuna di riflettere sulle proprie aspettative e di lavorare sugli obiettivi futuri. In molte situazioni è stato anche realizzato un incontro conoscitivo con le aziende del territorio che hanno presentato la loro realtà e le figure professionali che lavorano al loro interno, fornendo alle partecipanti una panoramica del mercato del lavoro attuale.

Infine, un ulteriore valore aggiunto del percorso intrapreso sul Piano Straordinario è costituito dalla sottoscrizione di un accordo tra la Regione Piemonte e la Fondazione Don Mario Operti Onlus per l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento e i servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio a favore di donne vittime di violenza, per promuoverne l'inserimento e/o il reinserimento socio-lavorativo. L'accordo prevede una collaborazione con i Centri antiviolenza per implementare le azioni di accompagnamento e supporto sull'inserimento lavorativo e sull'autonomia abitativa, in favore delle donne seguite dai Centri. L'accordo è stato approvato con DGR n. 3-4153 del 7.11.2016 per la durata di un anno e rinnovato con DGR n. 20-8005 del 7.12.2018[X)] per un ulteriore anno di attività.

Complessivamente, le donne inserite in percorsi di affrancamento dalla violenza che hanno beneficiato dei servizi di orientamento e attivazione lavorativa sono state 100; per circa 50 di queste donne è stato realizzato un percorso di tirocinio lavorativo e/o di borsa lavoro.

Autonomia abitativa

Rispetto alla linea di intervento relativa all'autonomia abitativa, i Centri Antiviolenza hanno avviato i contatti con gli Uffici delle politiche abitative dei Comuni di riferimento e, ove presenti, con le locali Agenzie sociali per la locazione (A.S.L.O.) che si occupano di sostegno all'abitare nei territori di riferimento. In particolare, sono stati effettuati incontri mirati con le diverse Amministrazioni comunali, finalizzati a condividere la necessità di riconoscere la fragilità dovuta all'essere donna vittima di violenza tra i requisiti per poter accedere ai servizi offerti e a concordare modalità operative di raccordo per facilitare l'avvio di eventuali pratiche.

L'intervento ha previsto sia azioni di accompagnamento e sostegno alla ricerca di un'abitazione autonoma, sia il ricorso ad alcune forme di integrazione e facilitazione nel sostenere le quote minime di locazione per completare il percorso di indipendenza e per evitare situazioni di morosità colpevole. In qualche Centro è stato sperimentato l'utilizzo di un "bonus casa", erogato direttamente alla donna a seguito della stipula diretta di un contratto di affitto e dell'impegno al patto educativo che vede il Centro antiviolenza e i Servizi sociali impegnati nel monitoraggio del percorso.

Dal lavoro di esame svolto sulle relazioni dei Centri antiviolenza è emerso che vi è una scarsa disponibilità di appartamenti in affitto e che i pochi disponibili sono in gran parte gestiti da intermediari privati. I contatti che i centri antiviolenza hanno avuto con le più importanti agenzie immobiliari hanno mostrato l'esistenza di forti resistenze alla stipula di contratti concordati, dovute principalmente al fatto che i proprietari, seppur disponibili a ridurre i canoni di affitto, non sono propensi a sottoscrivere contratti concordati perché ritengono che possano determinare la svalutazione dell'immobile. Questa constatazione suggerisce che sarebbe utile per il futuro avviare, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, una campagna informativa in merito alle agevolazioni degli affitti a canone concordato.

Le azioni e gli interventi realizzati per favorire l'autonomia abitativa delle donne in uscita dai percorsi di violenza hanno consentito di avviare un primo percorso di approfondimento con l'Agenzia territoriale per la Casa ed il Settore Edilizia sociale regionale, alla presenza degli Assessori competenti, sui canoni di locazione "agevolati" in favore di un'utenza particolarmente esposta a rischio di fragilità sociale, tra le quali le donne vittime di violenza.

In riferimento ai Piani attuativi per la realizzazione delle tre linee di intervento appena commentate, si deve evidenziare che la Regione Piemonte ha svolto in tutto il percorso un'intensa attività di governance istituzionale finalizzata a sostenere la rete dei servizi antiviolenza, a monitorare lo stato d'attuazione delle progettazioni locali e ad intervenire tempestivamente su eventuali criticità riscontrate dai centri antiviolenza nella fase operativa. In particolare, oltre all'opportuna fase di coprogettazione delle attività dei piani locali attuativi con i Centri antiviolenza, ha garantito il sistematico confronto con i Centri sia attraverso periodiche riunioni del tavolo di coordinamento regionale, sia attraverso la realizzazione di eventi tematici di approfondimento. Sono stati, a tal proposito, organizzati due incontri sul tema dell'inserimento lavorativo e dell'autonomia abitativa, tenutisi nelle date 19 dicembre 2017 e 29 Marzo 2018[XI)], nel corso dei quali sono state presentate le buone pratiche di intervento attuate sul territorio regionale alla luce della legge regionale n. 4/2016 e del Piano Straordinario, con l'intento di promuovere lo scambio tra i centri antiviolenza, rafforzare le sinergie tra i diversi attori che si occupano del contrasto alla violenza e favorire il radicamento e l'implementazione di azioni efficaci[XII)].

Sistemi informativi

Il progetto "*Ricognizione dei flussi informativi sulla violenza alle donne*" è stato attuato da IRES Piemonte nel periodo agosto-dicembre 2018. Le attività realizzate, all'interno degli obiettivi definiti dalla DGR 39-5909/2017, sono state le seguenti:

- Rispetto all'allineamento con il sistema di rilevazione nazionale, è stata effettuata un'analisi preliminare del questionario somministrato da ISTAT ai centri antiviolenza esistenti nel territorio regionale e della relativa guida sul metodo di ricerca e sulla definizione delle variabili indagate. In collaborazione con la Regione Piemonte, sono stati rivolti al CISIS alcuni quesiti di approfondimento, finalizzati a comprendere la tempistica e lo scopo delle future rilevazioni e, quindi, a garantire l'armonizzazione delle attività regionali con quelle programmate a livello nazionale. Sono, poi, stati esaminati i questionari compilati dai centri

antiviolenza, effettuando una valutazione preliminare dei dati raccolti finalizzata ad evidenziare incongruenze interne, eventuali scostamenti rispetto ai dati in possesso della Regione e necessità di approfondimento. Le osservazioni così elaborate sono state condivise con i centri antiviolenza nel corso di incontri individuali, dai quali è emersa l'esigenza di uniformare le definizioni delle variabili riguardanti l'utenza (es. accessi, contatti, contatti con seguito, presa in carico, ecc.). Si è dunque giunti all'elaborazione di definizioni comuni che sono state condivise nel corso di un workshop con tutti i centri antiviolenza e che possono consentire una raccolta di dati omogenei e comparabili a livello regionale.

- Rispetto all'esplorazione delle modalità di rilevazione in uso sul territorio, sono stati innanzitutto esaminati gli esiti del lavoro condotto da IRES Piemonte, in partnership con soggetti pubblici e privati, nell'ambito del progetto "*INTERAGIRE. Interazioni territoriali per agire contro la violenza*"[XIII)] in relazione alla definizione di una metodologia per il monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne che ha, tra l'altro, compreso, l'elaborazione di una scheda standard di rilevazione dei dati da parte delle operatrici dei diversi servizi coinvolti. Sono, inoltre, state raccolte ed esaminate le schede attualmente in uso da parte del Coordinamento cittadino e metropolitano contro la violenza alle donne, dei centri antiviolenza, delle forze dell'ordine e della Rete sanitaria contro la violenza di genere.

- La condivisione dei risultati del lavoro con i soggetti coinvolti è avvenuta in due incontri. Il primo si è tenuto il 20 dicembre 2018 alla presenza di tutti i Centri antiviolenza e ha avuto l'obiettivo di condividere i risultati dell'attività di ricerca sui sistemi informativi e restituire ai soggetti interessati l'analisi degli elementi di convergenza e delle specificità. In tale sede è stata effettuata una prima coprogettazione di un evento pubblico da tenersi alla presenza della rete dei servizi antiviolenza, sociali e sanitari e delle Forze dell'Ordine e finalizzato a diffondere i risultati delle attività realizzate, con riguardo sia alla raccolta dei dati informativi dei Centri antiviolenza, sia all'analisi dei percorsi di accoglienza delle donne vittime di violenza. L'evento è stato realizzato il 24 gennaio 2019.

- L'analisi dei percorsi di accoglienza messi in atto dai soggetti accreditati è stata realizzata attraverso uno specifico percorso di ricerca – condiviso con il Coordinamento cittadino e metropolitano contro la violenza alle donne[XIV)] e con il Tavolo di coordinamento permanente regionale dei Centri antiviolenza[XV)] – che ha previsto la realizzazione di interviste in profondità ai 16 centri antiviolenza accreditati. Il questionario elaborato ha avuto l'obiettivo di approfondire i percorsi di accoglienza, i servizi offerti dagli enti, l'efficacia delle attività svolte e la rispondenza delle stesse ai criteri definiti nella normativa regionale. Le interviste sono state condotte tra la seconda metà di ottobre e la fine di novembre 2018.

Finanziamenti

Rispetto all'avanzamento finanziario, le liquidazioni dei contributi ai Centri antiviolenza per la realizzazione dei piani attuativi e ad IRES Piemonte per l'implementazione dei sistemi informativi sono avvenute nelle modalità previste, dunque entro il 2018, esaurendo il plafond finanziario a disposizione.

Riferimenti

I) Dgr n. 39-5909 del 10.11.2017 "*Criteri per l'accesso ai finanziamenti destinati al sostegno di Piani attuativi delle linee di azione previste nell'ambito del Piano d'Azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Spesa di Euro 933.400,00 su cap. vari del bilancio 2017 e 2018*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/46/attach/dgr_05909_990_10112017.pdf.

II) DGR n. 8-4622 del 6.02.2017 "*Disciplina dell'albo regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, ai sensi dell'art.8 della legge 24 febbraio 2016, n.4*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/07/attach/dgr_04622_990_06022017.pdf.

III) In merito alla professionalità delle operatrici antiviolenza, si deve rilevare che la LR 4/2016 e il successivo Regolamento regionale recante "*Disposizioni attuative della legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 Interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli*", approvato con DPGR n. 10/R del 7 novembre 2016, prevedono un'attività di formazione permanente e di aggiornamento che tiene conto della esperienze e delle competenze maturate nel corso degli anni dal personale dei centri antiviolenza e delle case rifugio e che valorizza le pratiche di accoglienza basate sulle relazioni fra donne. A tal fine, la Regione mette a disposizione, nell'ambito dell'offerta formativa, specifici profili e percorsi formativi standard sia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere sia per l'operatività nei servizi antiviolenza, con la finalità di garantire una formazione ed un aggiornamento degli operatori omogeneo su tutto il territorio e la certificazione delle competenze acquisite ai sensi del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13 (*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali*

e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92). Il percorso formativo standard dell'operatrice dei servizi antiviolenza, inserita nell'elenco regionale dei profili professionalizzanti, è gestito da agenzie formative accreditate sul territorio regionale in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio ed è strutturato in due moduli specifici: accompagnamento in percorsi di uscita dalla relazione violenta; promozione e animazione di reti.
Al fine di ottenere il riconoscimento dei profili sono previste le seguenti modalità di riconoscimento:
a) i centri antiviolenza e le case rifugio validano le esperienze e competenze maturate dalle operatrici in servizio in relazione al profilo standard della Regione e, successivamente, le agenzie formative in base alla documentazione prodotta provvedono alla certificazione delle stesse;
b) in relazione ai bisogni formativi espressi dai centri antiviolenza e case rifugio, le agenzie formative accreditate sul territorio regionale organizzano i corsi di formazione previsti nel repertorio standard, in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio.
I centri antiviolenza e le case rifugio sono tenuti a garantire percorsi di formazione iniziale e permanente per il personale e le figure professionali operanti.
Per approfondimenti si rimanda all'art. 21 della Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 "*Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli*", disponibile al link http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2016-02-24;4 e all'art. 4 del Regolamento attuativo, disponibile al link http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/regolafo/dettaglioRegolamento.do?urnRegolamento=urn:nir:regione.piemonte:regolamento:2016-11-07;10.

IV) Il Fondo sociale regionale, stabilito dall'art. 20 della legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2010 "*Norme in materia di edilizia sociale*", prevede la corresponsione di contributi agli inquilini in condizione di morosità incolpevole, cioè che per cause indipendenti dalla loro volontà non sono riusciti a far fronte al pagamento del canone di locazione e dei servizi accessori.

V) DGR 36-1750 del 13.07.2015 "*Linee di intervento regionali in materia di politiche abitative nel settore dell'affitto per l'anno 2015 e integrazioni alla D.G.R. n. 16-362 del 29 settembre 2014 per la misura Agenzie sociali per la locazione*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/28/attach/dgr_01750_990_13072015.pdf.

VI) DD 1147 del 20.11.2017 "*L.119/2017 e LR 4/2016. Approvazione delle modalità per l'accesso ai finanziamenti statali destinati all'attuazione delle azioni del Piano Straordinario contro la violenza di genere, della relativa modulistica e del piano di riparto preventivo dei fondi. Accertamento di euro 933.400,00 sul cap. 24105/2017 e contestuali impegni tecnici sui capitoli vari del bilancio 2017 e 2018 mediante utilizzo del FPV*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/03/attach/dda1500001147_1040.pdf.

VII) DD 1376 del 27.12.2017 "*Assegnazione finanziamenti per realizzazione di azioni del Piano straordinario contro la violenza di genere, ai sensi della DGR n. 39-5908 del 10.11.2017 e della DD n. 1147 del 20.11.2017. Spesa di Euro 642.700,00 (capitoli vari del bilancio 2017). Modifica impegno 2017/6001*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/08/attach/dda1500001376_1040.pdf.

VIII) DD 195 del 16.3.2018 "*DGRN. 39-5908 del 10.11.2017. Finanziamenti destinati al sostegno dei Piani attuativi delle linee d'azione previste dal Piano d'Azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Approvazione delle progettazioni operative dei Centri antiviolenza regionali. Modifica impegni 2017/1062 ed impegni di Euro 24.467,66 sul cap. 153104 del bilancio 2018, perfezionamento prenotazioni di impegno sul bilancio 2018*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/12/attach/dda1500000195_1040.pdf.

IX) DD 821 del 25.07.2018 "*DGR n.39-5908 del 10.11.2017 nell'ambito del Piano d'Azione contro la violenza sessuale e di genere approvato con DPCM del 25.11.2016. Approvazione accordo di collaborazione con IRES Piemonte per la realizzazione della linea d'azione 4) volta all'implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza. Modifica impegno n. 1063/2018*". http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/31/attach/dda1500000821_1040.pdf.

X) DGR 20-8005 del 7.12.2018 "*Rinnovo dello schema di accordo tra la Regione Piemonte e la Fondazione Don Mario Operti Onlus per l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento e i servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio a favore di donne vittime di violenza per promuoverne l'inserimento e/o il reinserimento socio-lavorativo di cui alla DGR n. 3-4153 del 7.11.2016*": http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/corrente/attach/dgr_08005_1050_07122018.pdf.

XI) I materiali dell'ultimo incontro sono disponibili al link: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antiviolenza/piano-straordinario-contro-violenza.

XII) Si deve aggiungere che, al fine di capitalizzare le esperienze maturate, le linee di intervento relative all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa sono state riproposte nella programmazione corrente del Piano Strategico Nazionale contro la violenza maschile sulle donne a valere sulla quota del riparto delle risorse alle Regioni relativo al 2019 (DPCM 4.12.2019) destinata all'art. 5 della legge 119/2013. Si veda, a tal proposito, la DGR 2-1658 del 17.07.2020 (https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/D.G.R.%202-1658_0.pdf) e il decreto di approvazione dei bandi (http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2020/30/attach/dda1410000756_10100.pdf).

XIII) Il progetto "*Interagire - Interazioni Territoriali per Agire contro la violenza*", finanziato dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel marzo 2009 e conclusosi nel dicembre 2010, ha coinvolto l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione, IRES Piemonte, le Province di Alessandria e Verbano Cusio Ossola, l'Ass. Volontarie del Telefono Rosa di Torino e Save the Children Italia Onlus. Il progetto ha avuto i seguenti obiettivi:

potenziare il Centro di Coordinamento Regionale contro la Violenza alle Donne; consolidare le reti locali attraverso il rafforzamento delle relazioni con le referenti provinciali; sviluppare una metodologia di monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne; individuare indicatori di vittimizzazione e di rischio della recidiva di comportamenti violenti; realizzare azioni di sensibilizzazione e comunicazione sul territorio regionale con specifica attenzione alle forme di violenza assistita dei/delle minori.

[XIV)] Il Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne (CCVD), istituito dalla Città di Torino nel 2000 e ampliato al territorio provinciale nel 2010, costituisce la "Rete" dei soggetti che mettono a disposizione esperienze e risorse in campo sanitario, psicologico, legale, giudiziario e di ordine pubblico, culturale, socio-assistenziale ed educativo, al fine di tutelare i diritti fondamentali delle donne e offrire loro sostegno, contrastando la violenza e promuovendo una cultura del rispetto, della reciprocità e della parità tra donne e uomini. Per informazioni si rimanda al seguente link: http://www.comune.torino.it/politichedigenere/po/po_reti/po_cccvd/index.shtml.

[XV)] Il Tavolo di coordinamento regionale dei centri antiviolenza e delle case rifugio, previsto dall'art. 5 della LR 4/2016 rappresenta la sede di confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze.

REGIONE PUGLIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Inserimento lavorativo e autonomia abitativa
Direzione competente: Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti - Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità
Risorse assegnate: € 907.400,00
Cofinanziamento previsto: € 900.000,00
Soggetti attuatori: 43 Ambiti Territoriali convenzionati con i centri antiviolenza

La Regione Puglia ha stabilito di destinare le risorse stanziate a valere sul Piano Straordinario alla promozione e al potenziamento dell'accesso a concreti percorsi di autonomia, indipendenza e reinserimento sociale delle donne, sole o con figli minori, in continuità con quanto già avviato nell'ambito di diversi *programmi antiviolenza* attivati in passato sul territorio regionale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 16 della LR 29/2014[I)].

Oltre alle linee di intervento relative all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa, nei programmi antiviolenza vengono finanziati anche i percorsi di formazione e di aggiornamento rivolti a operatrici e operatori dei servizi che operano nel settore nonché dei servizi che possono risultare strategici per l'emersione del fenomeno della violenza su donne e minori. Rispetto alla linea di intervento relativa all'implementazione dei sistemi informativi, prosegue con continuità l'attività di monitoraggio dei servizi specializzati, iniziata nel 2013 e basata su due rilevazioni: accessi e caratteristiche delle donne in carico ai centri antiviolenza e alle case rifugio; i minori presi in carico per situazioni di maltrattamento e violenza dai Comuni[II)].

Gli intenti programmatici sono stati oggetto di discussione negli incontri di concertazione che si sono tenuti nelle giornate del 22 febbraio e del 3 aprile 2017 con i soggetti del partenariato istituzionale e sociale. La scheda programmatica è stata successivamente trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 7.04.2017, unitamente alla relazione di accompagnamento "*La programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere – annualità 2017-2018*" quale parte integrante e sostanziale delle medesime schede. Con DGR 812 del 29 maggio 2017[III)] si è provveduto alla variazione di Bilancio per l'iscrizione in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2017, al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, per l'importo complessivamente pari ad Euro 2.168.841,00 (artt. 5 e 5bis della legge 119/2013) e con comunicazione del 23.06.2017 la Sezione Bilancio e Ragioneria ha notificato l'accreditamento delle risorse pari ad € 907.400,00 alla Sezione Promozione della Salute e del Benessere.

Le azioni programmate

Con DGR n. 1105 del 04 luglio 2017[IV)], la Regione ha approvato la programmazione degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere per le annualità 2017-2018 a valere sulle risorse regionali e sulle risorse nazionali stanziate dai due DPCM del 25 novembre 2016 (artt. 5 e art. 5bis della L. 119/2013) per complessivi € 3.968.841,00. L'atto articola, innanzitutto, i fondamenti della strategia regionale in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, centrati sull'obiettivo primario dell'uscita dalla logica "progettuale" per lo sviluppo e consolidamento di un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, in grado di dare continuità alle attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti e di conferire a detti servizi specializzati un ruolo centrale rispetto alla costituzione delle reti locali di intervento a sostegno delle donne.

Al raggiungimento di tali finalità hanno concorso il terzo Piano regionale Politiche Sociali (2013-2015)[V)] e la LR n. 29 del 4 luglio 2014. Quest'ultima, tra gli interventi di competenza regionale, prevede il sostegno alla realizzazione di "Programmi antiviolenza" rivolti alle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con

l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima. In particolare, oltre ad uno stanziamento annuo di € 900.000,00, la legge prevede che siano i centri antiviolenza, regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti nel registro regionale[VI)], a presentare tali Programmi, anche in partenariato con gli enti locali, con le aziende sanitarie locali, con altri enti pubblici, con gli organismi di parità, con i servizi per l'impiego e con le associazioni femminili, iscritte all'albo regionale e operanti nel settore specifico, con le imprese sociali che abbiano tra i propri scopi prevalenti il contrasto alla violenza su donne e minori. I programmi antiviolenza integrano quanto già previsto dai locali Piani Sociali di Zona o da altre misure specifiche di intervento e possono prevedere:

- progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;
- percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;
- attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;
- percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;
- progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

In continuità con la programmazione precedente e considerato lo scenario di contesto alla luce dei dati di monitoraggio relativi agli accessi delle donne ai CAV nelle annualità 2015-2016, la Regione ha delineato una strategia di intervento a breve e a medio-termine che muove su tre direttrici:

a) Consolidamento, qualificazione e potenziamento della rete locale dei servizi antiviolenza (centri e case rifugio, interventi di emergenza e protezione di primo livello)
b) Sostegno e potenziamento dei percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza (inserimento socio- lavorativo, accoglienza di secondo livello, autonomia abitativa)
c) Promozione di azioni di formazione di primo e secondo livello (di base e specialistica integrata), di sensibilizzazione, di informazione e comunicazione.

Con esclusivo riferimento alle azioni finanziate a valere sul DPCM in oggetto, la DGR 1105/2017 stabilisce di destinare i fondi statali al sostegno e potenziamento dei percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza, ripartendo equamente l'importo assegnato nelle due linee di intervento relative all'inserimento lavorativo nell'ambito di percorsi personalizzati volti all'autonomia economica (€ 453.700,00) e dell'autonomia abitativa nell'ambito di percorsi personalizzati volti alla più complessiva indipendenza (€ 453.700,00).

L'esperienza maturata con i primi Programmi antiviolenza ha consentito di appurare che l'accesso a concreti percorsi di indipendenza tramite il lavoro e di reinserimento sociale è un fattore fondamentale per consentire alle donne vittime di violenza il recupero di spazi vitali, l'autonomia, l'autodeterminazione, l'autostima, superando la condizione di dipendenza e costrizione economica. Dall'altro lato, si osserva che gli Enti Locali faticano a garantire risorse e opportunità di accesso alle misure di sostegno economico, abitativo o lavorativo destinate alle donne vittime di violenza, il che comporta un rischio di frantumazione o fallimento di quei percorsi di liberazione e di autodeterminazione faticosamente avviati.

I fondi statali possono, dunque, contribuire a potenziare in maniera effettiva gli interventi finalizzati sia all'aumento dell'occupabilità delle donne vittime di violenza, che alla loro autonomia abitativa, nelle forme che ogni caso specifico può richiedere. A questi, il Piano aggiunge un cofinanziamento regionale che può essere stimato in € 1.000.000,00 e che deriva dalle risorse finanziarie già impegnate contabilmente per la realizzazione dei Programmi antiviolenza, comprendenti azioni del tutto coincidenti con quelle previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Il Piano evidenzia, inoltre, che come previsto dalla LR 29/2014 ed in coerenza con quanto indicato dal Piano straordinario nazionale, attraverso i programmi antiviolenza vengono finanziati anche i percorsi di formazione e di aggiornamento rivolti a operatrici e operatori dei servizi che operano nel settore nonché dei servizi che possono risultare strategici per l'emersione del fenomeno della violenza su donne e minori. I percorsi di formazione e di aggiornamento seguono un approccio integrato alle fenomenologie della

violenza, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita dalle donne a livello relazionale, fisico, psicologico, sociale, culturale o economico e la loro riconducibilità alle diseguaglianze di genere; promuovono, inoltre, e facilitano l'integrazione fra le figure professionali del pubblico e del privato.

Sotto il profilo delle procedure, il Piano prevede la pubblicazione di un Avviso Pubblico per la presentazione di programmi antiviolenza, da adottare con atto dirigenziale. I centri antiviolenza presentano i programmi agli Ambiti territoriali di riferimento con i quali hanno stipulato o sono in procinto di stipulare forme di convenzionamento secondo quanto indicato dalla programmazione regionale, anche al fine di implementare e consolidare le reti territoriali antiviolenza. Gli Ambiti territoriali aderiscono al programma presentato dal centro antiviolenza e lo candidano al finanziamento regionale, assumendo la responsabilità della sua realizzazione mediante la sottoscrizione di apposito disciplinare con la Regione Puglia.

Per ogni soggetto è ammessa la possibilità di aderire a più reti di partenariato, al fine di implementare e consolidare il lavoro di rete tra centri antiviolenza e altri soggetti, pubblici e privati, nonché lo scambio di buone prassi sul territorio regionale. È stabilito, inoltre, che l'Avviso Pubblico definisca modalità e termini di presentazione dei programmi antiviolenza e la declinazione dei requisiti e dei criteri di accesso al finanziamento, in ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa regionale ed in conformità a quanto previsto dagli atti di indirizzo nazionale (Intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 27 novembre 2014). Questa procedura, oltre ad assicurare che le risorse finanziarie vadano a sostenere le attività solo dei centri regolarmente autorizzati al funzionamento e riconosciuti dalla Regione Puglia, garantisce che gli Ambiti Territoriali possano coordinare le reti locali antiviolenza, promuovendo la partecipazione responsabile da parte di ogni soggetto chiamato ad intervenire. Poiché una delle condizioni per l'accesso al finanziamento è quella di avere già in essere una convenzione sottoscritta con il centro antiviolenza regolarmente autorizzato e iscritto all'apposito registro regionale, l'Ambito territoriale, a valle della procedura regionale, può procedere direttamente con la sottoscrizione di accordi/disciplinari con il CAV di riferimento, evitando in questo modo i tempi amministrativi di altri procedimenti.

Al fine di assicurare la continuità delle azioni avviate, si prevede di approvare e pubblicare l'avviso pubblico per la presentazione dei programmi entro la fine del mese di aprile 2017. L'obiettivo è quello di riuscire a finanziare, a decorrere dal 1 settembre 2017, 45 Programmi antiviolenza, coincidenti con gli Ambiti territoriali esistenti. Questo consente sia di impedire rallentamenti e/o interruzioni delle azioni in corso sia di garantire il presidio dei centri antiviolenza anche nei 7 Ambiti attualmente ancora scoperti.

Si prevede dunque che le risorse statali siano ripartite equamente tra tutti gli Ambiti territoriali ai quali saranno approvati i programmi antiviolenza, integrando in tal modo le risorse utilizzate per l'attuazione degli interventi. Considerata la natura stessa degli interventi, si anticipa che in sede di avviso pubblico sarà richiesta la costituzione del più ampio partenariato sociale e istituzionale al fine di garantire la realizzazione e la migliore riuscita di quanto programmato, così come peraltro indicato dalla stessa previsione normativa.

Gli intenti programmatici sono stati attuati con i seguenti **decreti dirigenziali**:

- Rispetto alle risorse già impegnate contabilmente, con determinazione 485 del 27 aprile 2017[VII)] si è provveduto all'approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione di programmi antiviolenza della durata di 18 mesi, finanziati a valere su risorse regionali pari a € 1.800.000,00. Rispetto alle due linee di azione relative all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa, si prevedono percorsi innovativi e sperimentali di ospitalità e per sostenere l'autonomia abitativa con misure come le borse alloggio, il pagamento del fitto e delle utenze, il cohousing, ecc…, e percorsi di orientamento, accompagnamento e tirocinio secondo quanto disposto dalla normativa di settore.[VIII)] Si precisa inoltre che circa il 50% delle risorse stanziate dall'Avviso si configuri quale cofinanziamento delle due azioni previste a valere sulle risorse statali (percorsi di inserimento/reinserimento socio-lavorativo e interventi finalizzati all'autonomia abitativa), mentre il restante 50% mira a sostenere le attività di centri antiviolenza e case rifugio definite dal Piano, ovvero: progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita; percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori; attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno; formazione e supervisione; percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

Si prevede, infine, che le risorse economiche assegnate a ciascun Ambito territoriale per il programma ammesso al contributo siano erogate con le seguenti modalità: il 50% a seguire l'atto di approvazione dell'elenco dei programmi ammessi a contributo, previa sottoscrizione di apposito disciplinare regolante i rapporti tra ente concedente e soggetto richiedente il finanziamento; il 40% ad avvenuta rendicontazione delle spese sostenute fino a concorrenza dell'importo erogato, da effettuarsi entro 6 mesi dall'avvio delle attività; il 10% erogato a saldo, unitamente alla comunicazione di approvazione della rendicontazione dettagliata delle spese sostenute e della relazione fina le sulle attività realizzate.
Nell'Avviso si è previsto che gli Ambiti territoriali a cui sono stati approvati e finanziati i Programmi antiviolenza, ricevano anche il riparto delle risorse statali previste dal D.P.C.M 25 novembre 2016.
Con successiva AD 641 del 22 giugno 2017[IX)] si è provveduto a differire il termine di scadenza dell'Avviso Pubblico al 31 luglio 2017. Entro tale scadenza sono state presentate le istanze per il finanziamento dei programmi antiviolenza da parte di 43 Ambiti Territoriali sui 45 esistenti; questi 2 casi che non hanno presentato l'istanza mancavano del requisito essenziale del convenzionamento con il centro antiviolenza autorizzato (o l'avvio delle procedure per tale convenzionamento/affidamento del servizio). Con AD 1069 del 24.11.2017[X)] viene dunque approvato il primo elenco di Programmi antiviolenza immediatamente ammissibili a finanziamento al fine di consentire agli Ambiti territoriali di procedere con i necessari adempimenti contabili. Il secondo elenco viene approvato con AD 309 del 9.04.2018[XI)].
- Con AD 1096 di data 5 dicembre 2017[XII)], si dispone la ripartizione delle risorse statali di cui al DPCM 25 novembre 2016, art. 5, ai Comuni capofila degli ambiti territoriali, per una cifra pro-capite pari a € 21.102,32 e per un impegno complessivo di € 907.399,76.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Complessivamente, gli interventi hanno finora consentito di favorire l'empowerment di 230 donne residenti sul territorio pugliese attraverso azioni di inserimento lavorativo e/o autonomia abitativa; il dato è suscettibile di variazioni in aumento in quanto alcune azioni risultano ancora in corso alla data del 15 dicembre 2020. A titolo esemplificativo, sono state finanziate misure quali borse lavoro, card mensile, sostegno spese di locazione e utenze, corsi di formazione, trasferimenti in altre città, interventi a sostegno dei minori, etc…, composte secondo le esigenze specifiche delle donne. In diversi casi, visto che con le risorse trasferite dal DPCM del 25 novembre 2016 a valere sull'art. 5bis della legge 119/2013 sono state attivate case protette per l'accoglienza di secondo livello gestite direttamente dai centri antiviolenza, i fondi relativi per l'autonomia sono stati utilizzati per accompagnare e orientare le donne presenti in tali strutture alla ricerca attiva di un lavoro o di una casa autonoma oppure accompagnate nei percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Rispetto alle ragioni che hanno contribuito a rallentare l'attuazione degli interventi si deve fare anzitutto riferimento alle criticità incontrate dagli Ambiti territoriali, identificati come beneficiari diretti dei finanziamenti, nella gestione dei fondi. I territori in cui si sono registrati ritardi meno significativi sono quelli in cui la gestione degli interventi è stata affidata direttamente ai centri antiviolenza, che hanno fin da subito beneficiato dei fondi a disposizione; la Regione aveva, infatti, a suo tempo suggerito agli Ambiti di trasferire i fondi ai centri antiviolenza, nell'ottica di una presa in carico integrata e complementare e, soprattutto, per consentire una semplificazione e velocizzazione dei progetti individuali. In alcuni territori questo percorso non è stato seguito in quanto gli Ambiti Territoriali hanno deciso di mantenere la titolarità degli interventi oppure in quanto è mancata la disponibilità dei centri antiviolenza di gestire le interazioni con le aziende per le borse lavoro o i tirocini con erogazione diretta delle risorse finanziarie oppure di fare da garante per contratti di locazione per quanto riguarda le soluzioni abitative. In alcuni casi si sono registrati tempi lunghi anche per quanto riguarda la progettazione individuale, ovvero la sottoscrizione di patti per l'autonomia con le donne. Non da ultimo, lo slittamento dei termini di chiusura dei progetti è stato ulteriormente aggravato dalla pandemia da Sars-Cov-2, in quanto inevitabilmente le esperienze di borse lavoro o addirittura i primi contratti di lavoro ottenuti dalle donne si sono dovuti interrompere.

Si deve, tuttavia, osservare che tali ritardi hanno dato la possibilità agli Ambiti Territoriali, in partenariato con i centri antiviolenza, di integrare in modo virtuoso le misure programmate a valere sul DPCM 2015-2016 con ulteriori misure attive sul territorio regionale in favore delle donne vittime di violenza.

La prima è il **Reddito di Dignità**,[XIII)] che si caratterizza come una misura finalizzata anche ad ampliare la platea dei potenziali beneficiari di misure nazionali di sostegno al reddito con requisiti di accesso più favorevoli. A partire dal 2018[XIV)] vengono identificate come target specifico, tra gli altri, le donne vittime di violenza che risultano in condizioni di non autosufficienza economica, in carico ai Servizi (centri antiviolenza e servizi sociali). Si tratta di una misura particolarmente innovativa sotto due punti di vista: prima di tutto, in quanto non viene richiesto alle donne l'ISEE, che risulta essere la maggiore condizione di impedimento che le donne vittime di violenza esperiscono nelle misure di supporto al reddito, visto che in gran parte dei casi l'Isee che può essere prodotto comprende il reddito dell'ex-coniuge maltrattante. In secondo luogo, la misura prevede l'attivazione socio-lavorativa delle persone servite. Il Reddito di Dignità si compone infatti dei seguenti elementi, attivabili in combinazioni differenti in relazione al possesso di specifici requisiti di accesso da parte dei soggetti richiedenti:

a) indennità economica di attivazione, connessa alla partecipazione al tirocinio socio-lavorativo per l'inclusione o ad altro percorso di attivazione individuale, come ad esempio la partecipazione a progetti di sussidiarietà o a lavori di comunità;

b) percorso formativo di aggiornamento professionale, se funzionale al percorso di attivazione;

c) altri servizi ed interventi finalizzati alla conciliazione dei tempi, al supporto socioeducativo alle funzioni genitoriali, alla mediazione linguistica e culturale per l'integrazione sociale, all'affiancamento ed al supporto individuale per l'inserimento sociale di beneficiari in condizioni specifiche di fragilità, se funzionali al percorso di attivazione ed inclusione sociale e con prioritario riferimento ai servizi ed agli interventi previsti dal vigente Piano sociale di Zona dell'Ambito territoriale di riferimento.

La **seconda misura** è da ricondurre al programma regionale "**Discrimination Free Puglia**", promosso all'interno del POR FSE 2014-2020 sull'Asse IX "*Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione*", Azione 9.5 "*Interventi di contrasto alle discriminazioni*", Sub-Azione 9.5.a "*Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione*" e in corso di attuazione dal secondo semestre 2019. L'obiettivo del Programma, tradotto in un avviso pubblico adottato con AD 34 del 18.06.2018[XV)], è agire su un modello di percorso che persegua l'emersione da una condizione discriminatoria quale la violenza, lo sfruttamento sessuale, lavorativo e la tratta, attraverso l'accompagnamento delle vittime verso l'uscita da un contesto di sofferenza, verso il recupero dell'autostima, per la ricostruzione di un progetto di vita autonomo che comprenda l'inclusione e l'inserimento lavorativo. Muovendo dalle attività sinora realizzate nel territorio regionale per le vittime di violenza e di discriminazione, il programma ha inteso realizzare interventi non sovrapponibili e complementari, prevedendo esplicitamente che vengano approvati progetti i cui partecipanti siano già oggetto di prima presa in carico da parte dei servizi territoriali.

Il Programma aggiunge agli interventi pianificati sul DPCM in oggetto il tassello mancante, costituito dalla riqualificazione professionale delle donne vittime di violenza. I percorsi di inclusione sociale attiva comprendono, tra le altre, attività di orientamento e formazione: la prima prevede attività, quali l'orientamento di base, l'analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e la profilazione, l'empowerment e il supporto individuale, l'orientamento specialistico e individualizzato mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro e l'orientamento individualizzato all'autoimpiego con tutoraggio per le fasi successive all'eventuale avvio d'impresa; la formazione per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico professionali, della durata di 600 ore, è orientata al rilascio di una qualifica in funzione del percorso d'inclusione progettato. Sono poi previste azioni di placement, ovvero di promozione di esperienze lavorative, anche mediante stage, tirocinio, work-experience.

In esito all'avviso sono stati selezionati 21 progetti rivolti a donne vittime di violenza, presentati da Enti Locali (capofila degli Ambiti Territoriali Sociali) o da Enti del Terzo Settore associati in Associazione Temporanea di Scopo (ATS) con gli Ambiti Territoriali Sociali (per mezzo del Comune Capofila dell'Ambito) o con i Consorzi di Ambito Territoriale Sociale, per un importo impegnato pari a complessivi € 3.150.000,00.

L'integrazione di tali misure con le azioni previste a valere sul DPCM 2015-2016 ha certamente contribuito ai ritardi maturati nella loro attuazione che, in questo caso, sono da considerare un valore aggiunto per l'ampliamento del ventaglio di opportunità che sono state offerte alle donne vittime di violenza, rispondendo in tal modo in maniera più efficace ai bisogni di cui sono portatrici.

Il bilancio complessivo è, pertanto, positivo. I buoni esiti conseguiti dagli interventi in oggetto, uniti alla necessità di dare continuità ai percorsi che si sono dovuti interrompere a causa dell'emergenza sanitaria, hanno sollecitato la Regione Puglia a proseguire nel finanziamento degli interventi di inserimento lavorativo e autonomia abitativa. Con DGR 813 del 4 giugno 2020[XVI)] è stata dunque approvata la programmazione degli interventi e sono stati forniti indirizzi operativi ai fini della loro realizzazione, in conformità a quanto previsto dal DPCM 4 Dicembre 2019 (e dal successivo DPCM 2 aprile 2020), ad integrazione e in attuazione del Piano regionale integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019-2020[XVII)]. Le indicazioni operative vanno anche nella direzione di risolvere le criticità relative alle difficoltà di gestione degli interventi da parte degli Ambiti territoriali. Nella delibera di programmazione si legge infatti che "l'ambito territoriale potrà decidere se gestire in economia le risorse oppure avvalersi della collaborazione del centro antiviolenza al fine di velocizzare e rendere tempestivi gli interventi in favore delle donne" e che "l'aspetto rilevante è la tempistica: le risorse dovranno essere tassativamente impegnate e spese entro il corrente esercizio finanziario in modo da evitare gli inaccettabili ritardi finora registrati, in diversi Ambiti territoriali, con riferimento all'utilizzo di risorse già trasferite per analoghe azioni di sostegno".

Finanziamenti

Complessivamente, le risorse statali stanziate dal DPCM del 25.11.2016, pari a € 907.400,00, sono state interamente liquidate agli Ambiti Territoriali con AD 111 del 20.02.2018[XVIII)]. Al 31.12.2020 è stato liquidato il 90% del cofinanziamento regionale ed è stato richiesto il monitoraggio ai fini dell'erogazione del saldo.

Riferimenti

[I)] Il primo Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, elaborato in attuazione della L.R. n. 29/2014 e del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, è stato approvato con DGR 729 del 9.04.2015 "*L.R. n. 29/2014 e Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 approvato con D.G.R. n. 1534/2013 - Adozione del Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere*". Il Piano fornisce gli indirizzi di lavoro tesi a concretizzare la finalità della legge circa il consolidamento dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, in linea con la normativa regionale e con gli atti di indirizzo nazionali; stabilisce altresì che le risorse definite dalla LR 29/2014 a valere sugli stanziamenti già previsti a legislazione vigente, siano utilizzate per dare continuità e/o implementare negli Ambiti territoriali i Programmi antiviolenza, ad integrazione di quanto previsto dai locali Piani Sociali di Zona. Si veda la DGR 729/2015 al link: http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/253422/DGR_729_9_4_15AdozioneProgrammaOperativo/94ab8f9e-d08f-4400-8383-60dbbfc628cf.
La LR n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" è reperibile al seguente link: http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/21256/LR+29+del+04.07.2014.pdf/e4e056bf-6702-4625-a48c-7dcaf33f4878.
[II)] L'attività viene svolta dalla Sezione Promozione del Benessere e della Salute, in attesa della costituzione formazione dell'apposita sezione dedicata alla violenza sulle donne e minori all'interno dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali (introdotto dalla LR 19 del 10 luglio 2006 "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*"), così come previsto dalla LR 29/2014.
Tale sezione, con la collaborazione di tutti i soggetti che sul territorio rappresentano punti di osservazione del fenomeno, a cominciare dai Centri antiviolenza, ha il compito di predisporre idonei strumenti e realizzare le attività di monitoraggio e valutazione attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore, al fine di sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate sul territorio. Tra gli obiettivi dell'Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori indicati nella legge regionale 29/2014, al fine di sostenere con dati statistici i decisori politici nella definizione strategica di obiettivi e priorità, vi è il supporto alle attività: del Tavolo interassessorile, chiamato a formulare proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi di cui alla stessa legge 29/2014 e ad assicurare l'integrazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli interventi dei piani integrati di azione; della Task-force permanente antiviolenza, cui partecipano, in relazione ai temi da affrontare, rappresentanti dei centri antiviolenza e delle case rifugio, del sistema giudiziario, penitenziario e delle Forze dell'Ordine, del sistema degli enti locali, del sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, delle associazioni e degli ordini professionali interessati e del partenariato sociale e istituzionale.
[III)] DGR 812 del 29.05.2017 "*Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. – Iscrizione somme relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» Il D.P.C.M 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche*

relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016": http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/859450/DGR_812_2017/735ceec1-4490-4677-bb0f-a034d9422bb0.

IV) DGR n. 1105 del 04.07.2017 "*L.R.29/2014-DGR729/2915-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto risorse 2015–2016 di cui all'art. 5 bis, comma 1, decreto-legge n.93/2013-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto delle risorse previste al parag. 4 del Piano d'azione straordinario di cui all'art. 5 decreto – legge n.93/2013. Approvazione della "Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere–annualità 2017–2018*": https://pugliasociale.regione.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=9054b304-646f-453b-8595-e23f766d642e&groupId=10186.

V) Il Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015, approvato con DGR 1534 del 2.08.2013, al paragrafo 2.3.6 "Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza", individua gli obiettivi di servizio e le azioni che i Comuni associati in Ambiti Territoriali realizzano al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza, nell'ottica dell'integrazione forte tra i soggetti istituzionali e tra questi e i soggetti non istituzionali. Gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse erano così individuati: la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza autorizzato e iscritto nell'apposito registro regionale per ambito territoriale; l'attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati; la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee; la predisposizione e l'attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l'eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l'indipendenza economica e l'autonomia delle donne.
Il successivo Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020, approvato con DGR 2324 del 28.12.2017, agli obiettivi di servizio individuati nel precedente, aggiunge: a) l'adozione di protocolli operativi Ambito/ASL per la definizione puntuale di tutto l'iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di maltrattamento e violenza (sospetta o conclamata), alla rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali approvate con DGR 1878/2016 nonché delle modalità di integrazione operativa con le Forze dell'Ordine, le Scuole, il Centro Antiviolenza e la definizione puntuale del raccordo tra i diversi livelli previsti per la presa in carico dalle Linee guida regionali (equipe territoriale di I livello, centro per la cura del trauma II livello, centri specializzati III livello); b) l'istituzione del Tavolo di Coordinamento della rete antiviolenza locale con l'adozione di protocolli operativi per la definizione puntuale delle procedure di accoglienza e presa in carico e per la definizione di ruoli e funzioni di tutti i soggetti della rete; monitoraggio del fenomeno; rafforzamento delle procedure integrate di presa in carico con definizione di progetti individualizzati e aumento del numero di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa e inclusione socio-lavorativa per le donne vittime di violenza; qualificazione degli interventi attraverso la partecipazione tutti gli operatori coinvolti ad azioni di formazione di base e specialistica.
Il Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 è reperibile al link: https://pugliasociale.regione.puglia.it/documents/10186/31343/Piano+Regionale+Politiche+sociali+2013-2015/455038d3-1087-4f08-ade3-4c2cb250ebdf?version=1.0. Il Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 è reperibile al seguente link: https://pugliasociale.regione.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=5f7006e4-4edb-4aec-910f-710af91470af&groupId=10186.

VI) La disciplina è regolata dalla LR n. 19 del 10 luglio 2006 "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*" e dal successivo Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 e ss.mm.ii. Il possesso dei requisiti minimi e dei requisiti organizzativi e funzionali, necessario per l'emanazione del provvedimento di autorizzazione, viene accertato all'Ambito Territoriale in cui il servizio ha la propria sede operativa; a seguito dell'istruttoria relativa a tale provvedimento, la Regione dispone l'iscrizione del servizio nel Registro on line del Welfare. La LR 4/2014 integra tali procedure subordinando l'autorizzazione al funzionamento ad un'esperienza nel settore specifico di almeno cinque anni e la presenza di personale con adeguata esperienza e formazione.

VII) AD 485 del 27.04.2017 "*Legge regionale n.29/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne". Approvazione Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi antiviolenza di cui di cui all'art. 16 della L.R. 29/2014*": http://www.regione.puglia.it/documents/10192/9516772/DET485.pdf/b6789695-556e-45c1-94a7-67651a3ad0b8?version=1.0

VIII) LR 23 del 5 agosto 2013 "*Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro*": http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/info?id=C860AB514BB9106F.

IX) AD 641 del 22.06.2017 "*A.D. n. 485/2017 "Approvazione Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi antiviolenza di cui all'art. 16 della l.r. 29/2014". Differimento termini di scadenza Avviso*": http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/10005786/DET641.pdf/a75496ca-00b6-4be2-a085-e5e9a21d44ce;jsessionid=F72C2A3BDF28C2FDA3948CBE8149C4A7.

X) AD 1069 del 24.11.2017 "*A.D. n. 485/2017 - Approvazione Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi antiviolenza di cui all'art. 16 della L.R. 29/2014. Approvazione primo elenco dei Programmi presentati dai Comuni capofila degli Ambiti territoriali*": http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/18242665/DET1069.pdf/e5410722-6eed-43fa-ab13-fc55d159b358.

XI) AD 309 del 9.04.2018 "*A.D. n. 485/2017-Approvazione Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi*

antiviolenza di cui all'art. 16 della L.R. 29/2014. Approvazione secondo elenco dei Programmi presentati…": http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/25349979/DET_309_9_4_2018.pdf/8aa2ed91-02b5-4016-8a65-32affb9dc432.

[XII)] AD 1096 del 5.12.2017 "*L.R.29/2014 – A.D. 485/2017 - D.P.C.M 25/11/2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 - D.G.R. 1105/2017. Riparto e impegno delle risorse da destinare ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali*": http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/859450/AD_1096_2017/b17e98ab-b94c-453b-9448-0cd72e267aa7.

[XIII)] Il reddito di dignità è stato introdotto dalla legge regionale n. 3 del 14 marzo 2016 "*Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva*" al fine di promuovere una strategia organica di contrasto al disagio socioeconomico, alle povertà e all'emarginazione sociale, attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva. Gli interventi sono stati finanziati finora, oltre che con risorse regionali, con le risorse e gli strumenti messi a disposizione da: il Programma Operativo Puglia 2014-2020 FESR-FSE, che, all'Obiettivo Tematico IX, fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l'attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione; il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), a copertura dell'Azione "*Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane*" del "Patto per la Puglia" 2014-2020.
La legge e il regolamento regionale sono disponibili al seguente link: https://pugliasociale.regione.puglia.it/dettaglio/-/articolo/53311/reddito_di_dignit___la_legge_e_il_regolamento_regionali.

[XIV)] DGR 939 del 5.06.2018 "*L.R. n. 3/2016 e s.m.i., Reg. R. n. 8/2016 e s.m.i. Indirizzi attuativi per la misura regionale di sostegno al reddito – RED-Reddito di Dignità – a seguito del D.Lgs. n. 147/2017 e della l. n. 205/2017*": http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/29094413/DEL_939_2018.pdf/3c530eae-48b7-4e1f-a990-43a56895f7fc.

[XV)] L'Avviso è reperibile al seguente link: https://por.regione.puglia.it/-/discrimination-free-puglia e la graduatoria al link: http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/42102269/DET_19_4_6_2019.pdf/4b50b952-6387-4491-a248-9a1bc7dbea68;jsessionid=D554057232C1EB9FE587D38AB8B69E1D.

[XVI)] DGR 813 del 4.06.2020 "*Variazione Bilancio previsione 2020 e pluriennale 2021-2022 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. – Iscrizione somme «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, ex art. 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119 - Approvazione programmazione interventi e indirizzi operativi*", reperibile al link: https://www.regione.puglia.it/documents/50493/129057/Burp_90_19_06_20_DGR_813_2020.pdf/bf35fece-0150-2109-fb00-00b16b84d281?t=1593078286278
Nello specifico, sono stanziate risorse regionali per complessivi € 450.000,00 (€ 10.000,00 per ciascun ambito territoriale) da utilizzare quale sostegno diretto alle donne che intraprendono un percorso di autonomia, siano esse inserite nei percorsi di semi autonomia avviati dai centri antiviolenza che di autonomia abitativa, nelle modalità improntate a flessibilità e tempestività (es. indennità da borse lavoro, card, contributo economico, etc). Tali risorse, accanto ad una ulteriore quota di € 450.000,00 destinata alla continuità delle azioni di presa in carico, si configurano quale cofinanziamento delle risorse del DPCM 2018. Si aggiungono inoltre € 698.000,00 stanziati dal DPCM 2019 (ex art. 5 del decreto legge 93/2013), da destinare ad interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, oltre che al rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza e ad azioni di informazione, comunicazione e formazione.
Coerentemente con le modifiche introdotte dal DPCM 2 aprile 2020, nell'ambito degli interventi di sostegno alle donne e di rafforzamento della rete possono rientrare eventualmente anche le spese connesse alle esigenze sociali e alle difficoltà operative causare dall'emergenza da Covid-19, non coperte da altre fonti di finanziamento (bilanci comunali, programma antiviolenza, avviso del Dipartimento Pari Opportunità per il finanziamento di interventi urgenti per il sostegno alle misure adottate dalle Case Rifugio e dai Centri Antiviolenza in relazione all'emergenza sanitaria da COVID 19), opportunamente documentate dai centri antiviolenza. Le risorse saranno gestite direttamente dai soggetti gestori dei centri antiviolenza, privati e pubblici, in stretta connessione con i servizi sociali di riferimento nonché con i servizi per l'inclusione lavorativa.

[XVII)] DGR 1556 del 2.08.2019 "*L.R. 29/2014 - Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. Adozione del Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019-2020*": http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/994594/PianoIntegratoInterventi_Burp/c0edd49b-00f0-47cf-8c55-1ebc8f0906b1

[XVIII)] AD 111 del 20.02.2018 **"***D.P.C.M 25/11/2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 - D.G.R. 1105/2017. Liquidazione delle risorse destinate ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali, a discarico dell'impegno contabile di cui all'A.D. n. 1096/2017..***":** http://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/sispuglia.ges_blob.p_retrieve_inline?p_tname=ATTI_CIFRA&p_cname=TESTO&p_cname_mime=MIME_TYPE_TESTO&p_rowid=AAAk17AAqAALjssAAA&p_name_allegato=&p_esito=0

REGIONE SARDEGNA

Dati riassuntivi

Linee di intervento: autonomia abitativa, inserimento lavorativo, implementazione sistemi informativi

Direzione competente: Direzione Generale delle Politiche Sociali - Servizio Politiche per la Famiglia e l'Inclusione Sociale

Risorse assegnate: € 384.800,00

Cofinanziamento previsto: € 500.000,00

Soggetti attuatori: 5 Ambiti PLUS (Olbia, Sassari, Oristano, Cagliari e Nuoro), SardegnaIT

La Regione Sardegna, secondo quanto riportato nella scheda programmatica trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 10.04.2017, ha stabilito di destinare i finanziamenti del DPCM in oggetto a tutte le 4 linee di azione previste. Le risorse finanziarie sono state accertate e quindi rese disponibili nel bilancio regionale con determinazione n 464 del 21.11.2017.

Per una serie di ragioni, di cui si dirà, è stato possibile avviare le attività solo nel 2020. La riprogrammazione delle risorse nasce all'interno di un tavolo istituzionale costituito durante l'emergenza sanitaria, nel quale si sono evidenziate le conseguenze che la prolungata condivisione degli spazi può determinare sulla difficoltà delle donne a denunciare episodi di maltrattamento, e la necessità di implementare azioni di supporto concreto alle donne vittime di violenza, anche attraverso azioni di sostegno economico per il conseguimento dell'autonomia abitativa e lavorativa[I)]. Coerentemente con tali fabbisogni territoriali, oltre all'implementazione dei sistemi informativi, si è convenuta la necessità di destinare i fondi nazionali e regionali all'autonomia abitativa e all'inserimento lavorativo, escludendo la formazione degli operatori che, peraltro, è resa di complessa realizzazione a causa dell'emergenza sanitaria che assorbe il personale ospedaliero.

Alla data del 20.11.2020, le risorse risultano assegnate e in parte liquidate ai soggetti attuatori identificati.

Le azioni programmate

Con DGR n. 46/22 del 3.10. 2017, approvata in via definitiva con DGR n. 51/25 del 17.11.2017[II)] la Regione approva la programmazione dei fondi ripartiti dal Dipartimento per le Pari Opportunità a valere sugli artt. 5 e 5bis della legge 119/2013 e sui fondi del bilancio regionale[III)]. Le risorse nazionali relative al DPCM qui trattato, pari ad € 384.000,00, vengono destinate dal provvedimento alla realizzazione di progetti riguardanti la formazione, l'inserimento lavorativo, gli interventi di autonomia abitativa e l'implementazione dei sistemi informativi, che si stabilisce di attuare attraverso un avviso pubblicato a cura della Direzione generale delle Politiche Sociali.

Con successiva DGR N. 58/40 del 27.11.2018[IV)], viene ridefinita la programmazione degli interventi relativi all'organizzazione e al funzionamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio stabilendo, tra le altre cose, la destinazione delle risorse finanziarie previste dal paragrafo 4 del Piano di azione straordinario agli Enti gestori delle Case di accoglienza e dei Centri Antiviolenza, sulla base dei progetti che saranno presentati sulle tematiche della formazione degli operatori, dell'autonomia abitativa e dell'inserimento lavorativo. La delibera stabilisce, inoltre, di non dover attivare alcun progetto sull'azione relativa all'implementazione dei Servizi informativi, considerando che la Direzione generale delle Politiche sociali, nell'ambito del Progetto SIWE, sta acquisendo in riuso la procedura Serena della Regione Umbria che costituirà lo strumento di governance di questi interventi a livello regionale e che si prevede di mettere a disposizione dei Centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza della Sardegna.

A fronte di tale programmazione si deve rilevare che mentre i finanziamenti ai Centri antiviolenza e alle case rifugio a valere sui fondi del bilancio regionale e sui fondi dell'art. 5bis della legge 119/2013 sono

stati successivamente impegnati e liquidati[V)], i fondi del DPCM in oggetto non sono stati utilizzati fino al 2020.

Dalle relazioni trasmesse dalla Regione Sardegna al Dipartimento per le Pari Opportunità si evince che i motivi della mancata attuazione delle disposizioni programmatiche sono da rinvenire nelle seguenti criticità:

- il Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale, a cui afferisce la competenza in materia di violenza di genere, ha subito nel periodo 2016-2019 un rapido avvicendarsi di quattro dirigenti che ha reso difficile sia l'adozione di una programmazione coerente che la sua concreta attuazione;
- il medesimo Servizio soffre da anni di una carenza di personale che non ha reso possibile la disponibilità di risorse umane dedicate in modo esclusivo alle attività finalizzate al contrasto della violenza di genere;
- inoltre, le elezioni amministrative del 2019 non hanno consentito una stabilità della struttura organizzativa regionale;
- infine, le criticità appena descritte hanno avuto come conseguenza, sotto il profilo finanziario, la produzione di un avanzo vincolato al risultato di amministrazione, che si è potuto prelevare solo nel corso del 2020.

Si deve evidenziare che nonostante queste criticità, oltre a garantire come si è detto la continuità delle azioni di sostegno ai centri antiviolenza e alle case rifugio, la Direzione ha sostenuto in questi anni un'intensa attività di razionalizzazione del sistema, finalizzata all'implementazione di strumenti di governo e gestione e all'integrazione dei diversi interventi in un quadro omogeneo, anche coerente con le disposizioni dei due Piani nazionali finora adottati. Le azioni più significative sono state le seguenti:

- istituzione del *Tavolo regionale permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere*[VI)], quale livello politico della governance regionale
- programmazione delle risorse regionali a sostegno degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere[VII)], definizione delle linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive[VIII)] e successiva pubblicazione di due Avvisi pubblici[IX)]
- costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza[X)], quale livello tecnico di supporto, monitoraggio e analisi delle politiche regionali di sostegno alle donne vittime di violenza
- approvazione le Linee guida regionali per l'accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere[XI)] dove vengono definiti i livelli e gli standard di accoglienza e sostegno, nonché l'individuazione dei ruoli, delle azioni e degli interventi di ciascun attore istituzionale e sociale presente nel territorio regionale
- istituzione dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza.[XII)]

È inoltre importante sottolineare che la Sardegna si è dotata di uno strumento normativo denominato Reddito di libertà, introdotto con la LR 33/2018[XIII)], con cui il legislatore regionale ha inteso favorire una reale fuoriuscita dal circuito della violenza per le donne prive di sostegno economico. Il RDL si configura infatti come una specifica misura di sostegno per le donne vittime di violenza domestica che si trovino in condizioni di povertà con o senza figli minori, a fronte dell'impegno a seguire un progetto personalizzato volto al raggiungimento dell'autonomia ed emancipazione. Con deliberazione 46/23 del 17.09.2020, approvata in via definitiva con DGR 51/10 del 14.10.2020, sono stati programmati i fondi e definite le Linee guida per il triennio 2020-22[XIV)].

All'interno di tale percorso di razionalizzazione, è stata attuata la riprogrammazione dei fondi statali non ancora spesi, compresi quelli relativi al DPCM qui in esame. Nello specifico, con DGR 31/25 del 18.06.2020, approvata in via definitiva con DGR n. 41/34 del 7.08.2020[XV)], in occasione della programmazione delle risorse statali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità relative al DPCM 4 dicembre 2019, pari a euro 758.844,99, viene disposta anche la riprogrammazione delle risorse residue di altri DPCM. Rispetto alla quota parte di € 384.400,00 del DPCM qui considerato, in corso di prelevamento dall'avanzo vincolato al risultato di amministrazione, si ribadisce l'intenzione di attuare gli interventi di potenziamento dei servizi di formazione del personale sanitario e socio-sanitario, inserimento lavorativo, autonomia abitativa e implementazione di sistemi informativi tramite un avviso pubblico, che dovrà essere destinato ad offrire una più ampia gamma di servizi a favore delle donne vittima di violenza del territorio regionale.

Con la già citata DGR 46/23 del 17.09.2020 si evidenzia la necessità di limitare l'impegno delle risorse alle linee relative all'implementazione dei sistemi informativi e all'autonomia abitativa e lavorativa delle donne vittime di violenza in quanto l'avvio del percorso di formazione del personale necessita di un'attività di progettazione concertata in una logica di rete, che coinvolga tutti gli operatori interessati e che potrà essere organizzata in seno al *Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere*, nel sottogruppo all'uopo dedicato; inoltre, essendo gli operatori del servizio sanitario regionale impegnati a far fronte alla gestione delle conseguenze dell'emergenza Covid-19, appare complicato distogliere risorse umane per l'impostazione del progetto. Si dispone pertanto di dare avvio alla realizzazione di un sistema di rilevazione di dati in forma aggregata che, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy, fornisca un valido supporto dell'attività del Tavolo permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere e dell'Osservatorio in corso di costituzione. Per tale attività è stato stimato un fabbisogno di risorse pari a € 170.000,00; alla data del 20.11.2020, la Direzione attende l'offerta tecnica della società in house SardegnaIT[XVI)] per procedere con l'affidamento del servizio entro l'anno.

I restanti € 214.800,00 sono destinati a favorire l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, azioni rese più pressanti dalle conseguenze economiche generate dalla pandemia Covid-19. Si prevede l'integrazione delle risorse nazionali con quelle regionali stanziate a valere sulla LR 33/2018 "*Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza*", pari a € 300.000,00 e sulla LR 20 del 6 dicembre 2019 "*Quarta variazione al bilancio 2019-2021 e disposizioni varie*, pari a € 200.000,00; quest'ultima prevede, all'art. 4 comma 17, l'erogazione di contributi alle donne vittime di violenza per garantire loro un supporto alle spese legali e per l'inserimento lavorativo.[XVII)]

Come si è anticipato, con DGR 46/23 del 17.9.2020 sono state approvate le misure attuative del Reddito di libertà per il triennio 2020-2022. In esse si precisa che l'accesso alla misura è vincolato alla predisposizione di un piano personalizzato di interventi da parte dei Comuni, tramite gli Ambiti Plus e in raccordo con le équipe delle Case di accoglienza, di durata variabile dai dodici mesi ad un massimo di trentasei mesi che, a titolo esemplificativo, può prevedere i seguenti interventi: erogazione di un sussidio economico; rimborso delle spese legali; accesso ai dispositivi di politiche attive del lavoro in materia di occupazione e di formazione; avvio all'autoimpiego; aiuto economico per favorire la mobilità geografica per sfuggire alla condizione di violenza; garanzia della continuità scolastica della donna vittima di violenza e per i figli minori e maggiorenni; sostegno per il raggiungimento dell'autonomia abitativa; inserimenti lavorativi.

L'ammontare minimo e massimo del sussidio economico mensile è così determinato: nel caso di donna sola, è stabilito nella misura fissa di € 780,00; nel caso di donna con figli minori, l'ammontare minimo del contributo è determinato dall'applicazione della formula ISTAT di calcolo della soglia di povertà assoluta, tenendo conto, ai fini della sua determinazione, del luogo di residenza o di domicilio della donna; il contributo così determinato è aumentato rispettivamente, di € 100,00 se la donna è persona con disabilità o abbia figli con disabilità, di € 200,00 se la donna è persona con disabilità e abbia figli con disabilità. L'ammontare del contributo può, inoltre, essere aumentato da quello stabilito per il rimborso delle spese legali e per l'inserimento lavorativo.

Possono accedere al reddito di libertà le donne, con o senza figli minori, vittime di violenza certificata dai servizi sociali del Comune di residenza o dai servizi sociali del Comune di nuovo domicilio, che siano o siano state ospiti sia in una casa di accoglienza, sia in una struttura similare ad una casa di accoglienza, cui non sono potute accedere per mancanza di posti disponibili. Nel caso in cui le risorse disponibili siano insufficienti rispetto ai fabbisogni rilevati, l'individuazione delle donne ammesse al beneficio ha luogo sulla base del livello di gravità del bisogno, determinato dai seguenti criteri: a) gravità della condizione personale della donna richiedente, determinata dallo stato di salute, gravidanza, disabilità certificata, bassa scolarizzazione; b) gravità della condizione familiare determinata dalla presenza di figli minori e/o figli con disabilità; c) condizione reddituale e patrimoniale della donna richiedente certificata dalla dichiarazione dei redditi personale o da autocertificazione attestante il reddito personale; d) eventuale tempo di permanenza all'interno di una casa di accoglienza o di una struttura similare.

L'attuazione della misura è affidata agli Ambiti Plus, nei cui territori si trovano le Case di accoglienza delle donne vittime di violenza, istituite con LR 8/2007, per cui è prevista una ripartizione dello stanziamento in parti uguali. Dunque, lo stanziamento complessivo pari a € 714.800,00 è stato impegnato e ripartito il 28.10.2020 in quote da € 142.960,00 in favore degli Ambiti PLUS di Olbia, Sassari, Oristano, Cagliari e Nuoro; gli importi sono successivamente stati liquidati in data 9.11.2020[XVIII)].

Finanziamenti

Complessivamente, dunque, alla data del 20.11.2020, sono state impegnate e liquidate risorse nazionali per € 214.800,00 e risorse regionali per € 500.000,00.

Riferimenti

I) Si veda, a tal proposito, la DGR 23/13 del 29.04.2020 "*Emergenza Covid-19. Linee guida per la gestione delle situazioni familiari problematiche derivanti anche dalla prolungata condivisione degli spazi in seguito all'emergenza Covid-19*" e il relativo allegato, con cui la Regione ha voluto dare indicazioni sulle forme di tutela disponibili ed i ruoli degli attori istituzioni nel contesto regionale: https://delibere.regione.sardegna.it/it/visualizza_delibera.page?contentId=DBR50448.

II) DGR 46/22 del 3.10.2017 "*Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. L.R. 7 agosto 2007, n. 8. Programmazione risorse regionali anno 2017. Euro 900.000. Programmazione di cui al D.P.C.M. 25 novembre 2016, art. 5 bis, comma 1, decreto-legge 14.8.2013, n. 93 convertito nella legge 15.10.2013. Euro 514.966. Programmazione di cui al D.P.C.M. 25 novembre 2016, paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale di genere, art. 5 del decreto-legge 14.8.2013, n. 93. Euro 384.000*": https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20171006113716.pdf. Approvata in via definitiva con DGR n. 51/25 del 17.11.2017.

Si fa presente che l'art. 9 comma 1 della L.R. n. 8/2007 recante "*Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza*" prevede che i criteri e le priorità per la concessione di contributi diretti a finanziare le attività e le strutture siano predisposti dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale e siano sottoposti al parere della Commissione consiliare competente. Per tale ragione, le delibere riguardanti la materia subiscono due successive approvazioni da parte della Giunta, l'ultima delle quali recepisce eventuali suggerimenti di modifica espressi dalla Commissione.

III) Le risorse regionali sono previste dalla LR n. 8 del 07 agosto 2007 "*Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza*", che assicura continuità e piena funzionalità agli interventi a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli (al link: https://www.regione.sardegna.it/j/v/80?s=53794&v=2&c=3311&t=1), cosi come modificata dalla LR n. 26 del 12 settembre 2013 "*Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e allo stalking. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 agosto 2007, n.8*", che prevede ulteriori interventi volti a prevenire e contrastare l'insorgenza, la crescita e la diffusione di comportamenti persecutori noti comunemente con il termine "stalking (al link: https://www.regione.sardegna.it/j/v/2604?s=244295&v=2&c=10463&t=1&anno=).

IV) DGR 58/40 del 27.11.2018 "*Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio - Delib.G.R. n. 51/25 del 17.11.2017. Riprogrammazione risorse per l'annualità 2015-2016 per euro 514.966 di cui al D.P.C.M. 25 novembre 2016. Programmazione di cui al D.P.C.M. 25 novembre 2016, paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale di genere, art. 5 del decreto legge 14.8.2013, n. 93 euro 384.800*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44286/0/def/ref/DBR43975/.

V) Le liquidazioni hanno riguardato, fino al 2019, la quota parte dell'art. 5bis destinata al potenziamento dei servizi specializzati già funzionanti. Il 22 novembre 2019 è stato pubblicato l'Avviso per l'istituzione di nuovi Centri AV e Case, utilizzando le risorse assegnate con i DDPCM 2016 e 2017 (riserva del 33%).

VI) Decreto 29 del 30.07.2018 "*Istituzione Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere*": https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_179_20180802131447.pdf. Il Tavolo propone azioni programmatorie della lotta contro la violenza di genere, ha funzioni di supporto, indirizzo e consultazione della Giunta regionale, promuove le reti locali e ne garantisce il raccordo con la rete nazionale. È costituito dai seguenti membri:

- l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'Assistenza sociale o suo delegato, che lo presiedono
- i componenti della Giunta regionale competenti in materia di istruzione, formazione, lavoro o loro delegati
- il Direttore generale dell'ATS o suo delegato
- i Questori delle Province o loro delegati
- i Prefetti delle Province o loro delegati
- il Comandante regionale della Guardia di finanza o suo delegato
- il Comandante della Legione Carabinieri Sardegna o suo delegato
- i Presidenti dei Tribunali ordinari o loro delegati
- i Presidenti dei Tribunali dei minorenni o loro delegati
- i Procuratori della Repubblica presso il Tribunale ordinario o loro delegati
- i Procuratori della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni o loro delegati
- la Presidente della Commissione regionale per le pari opportunità o suo delegato
- la Consigliera di parità
- il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
- un rappresentante dell'Osservatorio regionale sulla violenza
- il Presidente dell'ANCI o suo delegato
- i rappresentanti degli Enti gestori degli ambiti PLUS su cui territorio ciascun Centro antiviolenza ha la sede

principale
- il responsabile di ogni Centro antiviolenza con sede in Sardegna.

Il Tavolo si è insediato il 21 luglio 2020.

VII) DGR 48/20 del 29.11.2019 "*Legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48, articolo 9 recante "Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive". Linee guida. Approvazione preliminare*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/48875/0/def/ref/DBR48829/. Approvazione definitiva con DGR 51/34 del 18.12.2019.

VIII) DGR 39/24 del 30.07.2020 "*Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/51525/0/def/ref/DBR51527/.

IX) Si tratta dei seguenti avvisi:

- Avviso pubblico del 5.06.2020 per la manifestazione di interesse a partecipare in qualità di soggetti attuatori alla presentazione di progetti recanti "Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive" L.R. n. 48/2018 art. 9 (delib. ras n. 48/20 del 29.11.2019 – approvazione preliminare; delib. 51/34 del 18.12.2019 – approvazione definitiva): https://www.regione.sardegna.it/j/v/2568?s=409983&v=2&c=3&t=1.
- Avviso pubblico approvato con Determinazione n.446/10466 del 10/09/2020 per la presentazione di manifestazione di interesse da parte dei Centri per la presa in carico degli autori di atti di violenza di genere operanti sul territorio regionale che per statuto risultino essere rivolti in modo specifico alla riabilitazione degli autori di violenza di genere, per la concessione di contributi per le attività di cui all'art. 9 della legge regionale 13 dicembre 2018, n. 48 (Legge di stabilità 2019) recante "Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive": http://www.regione.sardegna.it/j/v/28?s=1&v=9&c=46&c1=1249&id=89181.

La legge di stabilità citata autorizza, per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, la spesa di € 50.000. Si rimanda al seguente link per le disposizioni della legge: https://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewInsertion.xhtml?insertionId=99f25cb3-0f12-409a-9229-d83da7568536.

X) DGR 44/36 del 4.09.2020 "*Costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza. Attuazione legge regionale n. 5 del 13 aprile 2017, art. 6, comma 5*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/51941/0/def/ref/DBR51910/. Approvata in via definitiva con DGR n. 47/80 del 24 settembre 2020.

XI) Le "*Linee guida regionali per l'accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere e modalità di rendicontazione dei contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza*" sono state approvate con DGR 49/11 del 30.09.2020 e sono disponibili al seguente link: https://delibere.regione.sardegna.it/protected/49851/0/def/ref/DBR49827/.

XII) DGR 36/18 del 17.07.2020 "*Legge regionale n. 8/2007 (Norme per l'istituzione dei centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza). Istituzione dell'elenco dei centri regionali antiviolenza e delle case di accoglienza. Approvazione preliminare*". Approvata in via definitiva con DGR n. 46/24 del 17.09.2020. È in via di definizione la procedura per l'accreditamento.

XIII) LR 33 del 2 agosto 2018 "*Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza*": https://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewInsertion.xhtml?insertionId=1a79d0ba-6bb9-4cb1-8cc8-53acdb626e74#:~:text=33%20del%2002%2F08%2F2018,-%5BScarica%20PDF%20dell&text=Oggetto%3A%20Istituzione%20del%20reddito%20di,le%20donne%20vittime%20di%20violenza.&text=La%20Regione%20autonoma%20della%20Sardegna,regionale%207%20agosto%202007%2C%20n.

XIV) DGR 46/23 del 17.09.2020 "*Legge regionale 2 agosto 2018, n. 33 "Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza" e art. 4, comma 17 (contributi per il supporto alle spese legali e per inserimento lavorativo a favore delle donne vittime di violenza) della legge regionale 29 novembre 2019, n. 20. Linee guida per il triennio 2020-2022 e programmazione fondi anno 2020. Approvazione preliminare*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/52126/0/def/ref/DBR52092/. Approvata in via definitiva con DGR n. 51/10 del 14.10.2020. Le linee guida sono consultabili al link: https://delibere.regione.sardegna.it/protected/52127/0/def/ref/DBR52092/.

XV) DGR 31/25 del 18.06.2020 "*Programmazione risorse statali del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, pari a euro 758.844,99 (di cui al D.P.C.M. 4 dicembre 2019, allegati tab. 1 e tab. 2, ex art. 5-bis, L. n. 119/2013) e riprogrammazione risorse statali di cui ai D.P.C.M. precedenti*": https://delibere.regione.sardegna.it/protected/51125/0/def/ref/DBR51114/. Approvazione definitiva con DGR n. 41/34 del 7.08.2020.

XVI) Si evidenzia che la creazione di un sistema informativo regionale con rilevazione aggregata dei dati segue l'ipotesi di acquisizione del sistema informativo Serena della Regione Umbria, precedentemente disposta dalla DGR N. 58/40 del 27 novembre 2018.

XVII) LR 20 del 6 dicembre 2019 "*Quarta variazione al bilancio 2019-2021 e disposizioni varie: http://www.regione.sardegna.it/j/v/2604?s=403154&v=2&c=93841&t=1&anno=*.

XVIII) Determine 535/12332 del 28.10.2020 (https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_38_20201111154513.pdf) e 563/12771 del 09.11.2020.

REGIONE SICILIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: inserimento lavorativo, autonomia abitativa, implementazione sistemi informativi

Direzione competente: Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali - S3 "Terzo settore, pari opportunità, antidiscriminazione e violenza di genere"

Risorse assegnate: € 1.194.700,00

Cofinanziamento previsto: € 239.000,00

Soggetti attuatori: 10 enti gestori di servizi specializzati, Formez PA

La Regione Sicilia ha stabilito di destinare i fondi stanziati a valere sull'art. 5 della legge 119/2013 per le seguenti linee di intervento: inserimento lavorativo, autonomia abitativa delle donne vittime di violenza e implementazione dei sistemi informativi. Concorre, inoltre, alla formazione degli operatori con fondi regionali e con le economie di gestione maturate dal precedente riparto dei fondi statali (DPCM 2013-2014).

La programmazione è stata condivisa con il *Forum permanente contro la violenza di genere*[I)] e con l'*Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere*[II)]. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 9.05.2017 e l'effettiva disponibilità delle risorse statali, accertate con decreto n. 2404 del 15.09.2017[III)], è di data 15.11.2017.

Si avverte che le informazioni riportate in questa sede sono state solo in minima parte condivise con il Servizio regionale competente nelle politiche antiviolenza e sono prevalentemente dedotte da un'analisi della documentazione trasmessa dalla Regione al Dipartimento per le Pari Opportunità, integrata con una ricerca ad hoc degli atti amministrativi nei siti istituzionali. Si deve, a tal proposito, evidenziare che il Servizio è stato interessato da un forte ridimensionamento delle risorse umane, che ha di fatto impedito alla referente regionale di dedicare tempo alla sintesi delle attività svolte e dei risultati raggiunti dai diversi beneficiari dei finanziamenti, peraltro in un periodo dell'anno (trimestre ottobre-dicembre 2020) in cui le scadenze legate alla chiusura del bilancio impongono un sovraccarico lavorativo legato alla necessità di concludere gli atti di impegno e liquidazione necessari all'avanzamento dei procedimenti amministrativi avviati o in corso di avvio. Il contenuto di questa ricostruzione può, pertanto, essere suscettibile di imprecisioni.

Le azioni programmate

Con DGR 164 del 04.04.2017[IV)] la Regione Sicilia approva il Piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere quale unico documento con cui si intende agire in un'ottica sistemica, ovvero volta a trattare il fenomeno non solo come emergenza, ma anche come problema sociale e culturale, evitando in tal modo la frammentazione all'interno del medesimo territorio di azioni rivolte alle vittime di violenza e ai loro familiari. In linea con la normativa europea, nazionale e regionale, il Piano intende prevenire, contrastare e monitorare il fenomeno della violenza di genere intervenendo nei settori psico-sociali, sanitari, economici e culturali, tutelando le vittime. Le azioni previste sono intraprese in sinergia tra la Regione Siciliana, la rete di relazioni[V)] e tutti gli attori pubblici e del privato sociale coinvolti nella tematica.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

1. garantire adeguata protezione alle vittime attraverso la loro presa in carico da parte dei centri antiviolenza e, laddove necessario, l'immediata ospitalità presso strutture di accoglienza ad indirizzo segreto, iscritte nel registro delle strutture socio-assistenziali ai sensi della legge n. 22/86[VI)], e adeguate agli standard regionali di cui al D.P. 96/2015[VII)];

2. promuovere la cultura al rispetto della persona attraverso percorsi di prevenzione e informazione in particolare nelle scuole e nelle famiglie;

3. implementare il sistema di rilevazione dei servizi previsti all'interno delle strutture sia pubbliche che private, che si occupano di violenza (centri antiviolenza, centri ascolto, sportelli, case di accoglienza ad

indirizzo segreto), anche attraverso la predisposizione di un glossario dei termini collegati alla violenza di genere da adottare su tutto il territorio siciliano;

4. promuovere, attraverso una campagna pubblicitaria, i servizi sia pubblici che privati presenti sul territorio di cui possono usufruire le vittime di violenza;

5. favorire l'istituzione di nuove strutture, il potenziamento di quelle esistenti, e il sostegno alla gestione delle stesse;

6. rafforzare il coordinamento tra i vari soggetti sia pubblici che del privato sociale interessati al fenomeno, attraverso una rete di relazioni in continuo aggiornamento;

7. promuovere azioni per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle vittime di violenza finalizzati a favorire una vita indipendente;

8. realizzare un sistema di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere;

9. realizzare interventi rivolti alla formazione degli operatori.

La pianificazione riguarda i fondi regionali stanziati per il 2017 e 2018 dalla LR n. 3/2012 "*Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*"[VIII)] da utilizzare a titolo di cofinanziamento degli interventi del DPCM in oggetto, i fondi statali stanziati con i due DPCM del 25.11.2016 art. 5 e art. 5bis, le economie di gestione maturate dal Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità per gli anni 2013-2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne e le risorse messe a disposizione dal PO FSE 2014-2020, obiettivo specifico 9.2 "*Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili*". Al fine di uniformare gli indirizzi programmatici regionali con quanto previsto dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, la durata del Piano è biennale.

Rispetto al Fondo per le politiche relative ai diritti alle pari opportunità ex art. 5 della legge 119/2013, il Piano dispone che:

- € 906.326,00 siano destinati alla definizione di piani personalizzati per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle vittime di violenza. Per gli interventi finalizzati all'autonomia abitativa delle vittime di violenza al termine del periodo di accoglienza presso strutture di ospitalità, si prevede l'erogazione di contributi richiesti dai centri antiviolenza e/o delle case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza. Per l'inserimento lavorativo è previsto l'utilizzo dello strumento delle borse lavoro destinate alle vittime di violenza prese in carico dai centri/strutture esistenti, per sostenere il percorso a loro dedicato e contribuire alla loro autonomia economica. Quest'ultima azione è complementare con quella prevista dalla programmazione comunitaria 2014-2020, nella quale si sono individuate le donne vittime di violenza, di tratta e di grave sfruttamento, tra le diverse tipologie di soggetti destinatari delle operazioni nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere ogni povertà e ogni discriminazione" - Asse II "Inclusione sociale lotta alla povertà". In attuazione del programma, l'Assessorato ha incluso le donne vittime di violenza e di abusi tra i soggetti destinatari del redigendo "Avviso Multi target", a valere sull'obiettivo specifico 9.2 "*Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili*", attraverso il quale si intende sostenere, su tutto il territorio regionale, l'inclusione lavorativa delle persone più vulnerabili e a rischio di discriminazione, prese in carico dai servizi socio-sanitari territoriali, operando sulla loro attivazione attraverso progetti/percorsi integrati personalizzati che possano contribuire a realizzare condizioni di pari opportunità e di capacitazione ed a potenziare il sostegno di percorsi di autonomia favorendone l'inserimento in ambienti lavorativi[IX)].

- € 288.374,00 siano destinati all'implementazione del sistema informativo regionale. Il sistema informativo deve consentire la raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere, al numero dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza presenti sul territorio regionale e alla gestione delle attività, al monitoraggio degli interventi attuati, alla trasmissione alla banca dati nazionale dei dati collegati al fenomeno della violenza.

- € 239.000,00 siano destinati al co-finanziamento degli interventi, di cui € 79.000,00 di valorizzazione in risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e € 160.000,00 di risorse finanziarie per gli anni 2017 e 2018 della LR n. 3/2012.

La programmazione si è successivamente concretizzata con le seguenti modalità.

Rispetto alla linea di intervento relativa all'***Inserimento Lavorativo*** sono stati adottati due successivi avvisi pubblici per il finanziamento di borse lavoro da destinare alle donne prese in carico dai centri antiviolenza e dalle case di accoglienza/strutture di ospitalità in emergenza:

1. Il primo avviso, adottato con DDG 2643/Serv. 3 del 06.10.2017[X)], destina € 473.163,00 (di cui, € 20.000,00 a valere sul bilancio regionale) all'attivazione di borse lavoro, al fine di sostenere l'autonomia economica delle donne vittime di violenza, la loro occupabilità e l'empowerment individuale. Ogni borsa lavoro ha una durata di 12 mesi e un importo massimo di € 8.000,00, di cui € di 2.000,00 massimi a copertura dei costi assicurativi e contributivi, del tutor e della polizza fideiussoria ed € 6.000,00 per la contribuzione spettante alla borsista. L'avviso è rivolto alle strutture esistenti iscritte all'albo regionale degli enti socio assistenziali di cui alla LR 22/86, nella specifica tipologia della sezione "Centri antiviolenza, Casa di accoglienza ad indirizzo segreto e Strutture di ospitalità in emergenza e Case di accoglienza per gestanti e madri con figli" o autorizzate al funzionamento, che hanno preso in carico donne vittime di violenza e che possano documentare:

- l'avvio di percorsi di inserimento lavorativo indirizzati specificatamente alle donne vittime di violenza strutturati, nel corso nell'anno 2015/2016;
- la sottoscrizione di rapporti e/o collaborazioni tra i Centri antiviolenza, le Case di accoglienza/Case rifugio e i servizi territoriali già presenti in ambito distrettuale;
- la sottoscrizione di specifici Protocolli/Intese, con soggetti pubblici e/o privati, finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Sono ritenute ammissibili tutte le spese che concorrono all'attuazione del progetto: contribuzione spettante alla borsista, costi di tutoraggio, previdenziali, assicurativi e costo della polizza fidejussoria. L'Avviso precisa inoltre l'obbligatorietà del co-finanziamento per un importo pari ad almeno il 10% dell'intero ammontare del progetto. Sull'erogazione delle somme spettanti è stabilito che possa avvenire in un'unica soluzione a conclusione delle attività progettuali – ipotesi per la quale non è necessaria la stipula della polizza fideiussoria – ovvero in 3 tranche rispettivamente pari al 50%, 40% e 10% dell'importo – previa la consegna della dichiarazione di inizio attività, la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione finale.

Entro la scadenza fissata per la presentazione delle domande, ovvero il 31.10.2017, sono pervenute 8 domande, delle quali 7 risultano finanziate. La graduatoria definitiva è stata approvata con DDG 3349 del 6.12.2017[XI)] per un impegno di risorse pari a € 300.800,00, ovvero al 63,6% dell'importo inizialmente stanziato. Le borse lavoro previste sono complessivamente 40.

2. Il secondo avviso, approvato con DDG 683/Serv. 3 del 16.04.2018[XII)] ricalca le condizioni previste per il precedente, differenziandosi per l'importo massimo di ogni singola borsa lavoro, stabilito in € 10.000,00, per la copertura dei costi assicurativi e contributivi, stabilita in € 4.000,00 e per il venir meno del requisito del co-finanziamento di almeno il 10% dell'importo complessivo, pur essendo previsti punteggi aggiuntivi alle proposte progettuali che lo prevedono. Le spese ritenute ammissibili sono le seguenti: contribuzione spettante alla borsista (€ 500,00 nette al mese per un anno); costi di gestione del progetto per un massimo di € 4.000,00 annui, comprensivi di contributi previdenziali e assicurativi, buste paga, polizza fideiussoria, cancelleria, spese per tutoraggio, coordinamento progetto e segreteria. All'avviso sono stati destinati € 360.000,00. Entro la scadenza fissata per la presentazione delle domande, ovvero il 11.05.2018, sono pervenute 6 domande, di cui 5 risultano finanziate. La graduatoria definitiva, pubblicata il 10.01.2019[XIII)], vede un impegno complessivo di risorse pari a € 252.550,00. Le borse lavoro previste sono complessivamente 26.

Rispetto alla linea di intervento ***Autonomia abitativa*** sono stati adottati due successivi provvedimenti dirigenziali:

1. Con DDG 2644/Serv. 3 del 06.10.2017[XIV)] sono approvati i criteri per l'accesso ai contributi finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, con uno stanziamento pari a € 453.163,00. L'avviso è rivolto alle strutture esistenti iscritte all'albo regionale degli enti socio assistenziali di cui alla LR 22/86, nella specifica tipologia della sezione "Centri antiviolenza, Casa di accoglienza ad indirizzo segreto e Strutture di ospitalità in emergenza e Case di accoglienza per gestanti e madri con figli" o autorizzate al funzionamento, le quali devono documentare: il numero di donne che vogliono accedere ai contributi, il numero di figli minori o disabili a loro carico, che la donna sia al termine del percorso di accoglienza in emergenza e che la donna destinataria sia inserita in un percorso lavorativo o che abbia i mezzi finanziari idonei a coprire l'eventuale parte eccedente il contributo stesso. L'avviso stabilisce che il contributo all'autonomia abitativa può essere erogato per la durata massima di 12 mesi per le seguenti voci di spesa:

- Canone di affitto per un massimo di € 200,00 mensili per singola donna;

- Spese condominiali e utenze per un massimo di € 100,00 mensili;
- Spese per arredi per un massimo di € 400,00 una tantum, previa presentazione di fatture quietanzate.
- Contributo per il soggetto proponente pari al 5% dell'importo concedibile per ogni intervento abitativo effettuato e per un massimo di € 500,00.

Viene inoltre stabilito che l'erogazione delle somme avvenga nei seguenti modi:

- per le spese di locazione viene anticipata la somma relativa ai primi tre mesi di locazione, sino a un massimo di € 600,00, al momento dell'istanza, previa acquisizione del contratto di locazione regolarmente registrato, le successive mensilità saranno liquidate ogni tre mesi purchè sia documentata la regolarità dei precedenti pagamenti al locatore;
- tutte le altre spese sono liquidate previa trasmissione delle fatture regolarmente quietanzate e rendicontate.

L'istanza può essere presentata in qualunque periodo dell'anno, a partire dal primo giorno di pubblicazione dell'Avviso sul sito internet del Dipartimento. Complessivamente, risultano pervenute 2 domande di finanziamento per un impegno complessivo di € 30.038,45.

2. Con DDG 684/Serv 3 del 16.04.2018[XV)] viene approvato un analogo avviso pubblico per l'erogazione di contributi finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, con uno stanziamento pari a € 213.126,00. L'istanza può essere presentata in qualunque periodo dell'anno, entro il 31.10.2018. Il provvedimento ricalca criteri e modalità stabiliti nel precedente, fatto salvo che tra i soggetti proponenti sono compresi gli Enti Locali, per il tramite dei servizi sociali. Le istanze pervenute entro la scadenza prevista del 31.10.2018 sono state 4, per un impegno complessivo pari a € 12.154,75.

Rispetto alle linee di intervento relative all'***Implementazione dei sistemi informativi*** si deve fare riferimento alla convenzione che la Regione ha sottoscritto con FORMEZ-PA – società in-house della Presidenza del Consiglio dei Ministri – per l'assistenza tecnica all'attuazione del Piano Regionale degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne. La Convenzione, approvata in data 13.12.2017[XVI)], ha una durata di 16 mesi e prevede un finanziamento complessivo di € 851.929,00. Tale dotazione finanziaria comprende € 288.374,00 derivanti dai trasferimenti statali sul DPCM in oggetto, € 500.000,00 quali economie derivanti dai precedenti trasferimenti statali relativi al DPCM 2013-2014 (art. 5bis) e € 63.555,00 di fondi regionali.

Il Piano attuativo di Formez PA propone di offrire alla Regione Sicilia assistenza tecnica sulle azioni programmatiche e attuative previste dal Piano degli interventi sulla violenza contro le donne, rafforzando la governance territoriale delle azioni volte alla prevenzione della violenza di genere e all'assistenza integrata alle vittime, potenziando il processo di inter-organizzazione tra soggetti istituzionali e del privato sociale e migliorando la capacità di intervento in attuazione della LR 3/2012. Tali finalità sono conseguite entro 3 linee di azione:

- Informare e comunicare per prevenire la violenza di genere, finalizzata a promuovere la cultura del rispetto alla persona, con particolare riferimento alle donne e ai minori. Anche attraverso il coinvolgimento sinergico degli operatori in campo (scuola, Università, servizi, forze dell'ordine, associazioni), tale linea prevede la realizzazione di iniziative informative e di comunicazione secondo il format dei "luoghi di incontro", nonché iniziative progettuali per percorsi di recupero per soggetti maltrattanti. L'output principale previsto è l'elaborazione e attuazione di un piano di comunicazione e informazione, al fine di impattare la prevenzione del fenomeno.
- Coordinamento e realizzazione delle attività di trasferimento delle competenze per gli operatori coinvolti nel fenomeno della violenza di genere, volta a potenziare la conoscenza specifica, globale e integrata delle competenze dei servizi pubblici e privati che si occupano della violenza di genere. A tal fine, si prevede di fornire supporto alla Regione nella definizione, strutturazione coordinamento e monitoraggio di un piano formativo rivolto agli operatori degli enti locali, delle forze dell'ordine, delle prefetture, degli insegnanti e di tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno della violenza di genere, anche attraverso l'implementazione di una rete stabile e sinergica in coordinamento con i centri antiviolenza e i sistemi giudiziari, di polizia, sociale, sanitario, educativo, universitario. L'output principale di questa linea è l'elaborazione e attuazione di un piano formativo coordinato e sinergico.
- Azioni di sistema per il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere e supporto al Dipartimento nell'implementazione del sistema informativo, volta a potenziare la raccolta di dati e informazioni sulla violenza di genere, in sinergia con l'Osservatorio Regionale per il contrasto della

violenza di genere e con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, anche attraverso la creazione di un sistema informativo capace di garantire il sostegno alle attività dipartimentali, la mappatura dei servizi, un sistema di monitoraggio e valutazione e la classificazione dei servizi. L'output principale di questa linea è l'implementazione di un sistema informativo che consenta la raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere, al numero di centri antiviolenza e delle case di accoglienza presenti sul territorio regionale, al monitoraggio degli interventi attuati collegandosi alla banca dati nazionale. Più nello specifico, l'azione comprende:

a) La creazione di un glossario di termini collegati alla violenza di genere che tenga conto delle direttive governative contenute nel Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. L'intervento si concentra sulla possibilità di costruire il suddetto glossario al fine di rendere i dati leggibili e categorizzabili attraverso un linguaggio e dei codici unitari. La condivisione degli stessi codici e categorie tra gli attori istituzionali in campo, oltre che funzionale al sistema informativo e di monitoraggio, offre una visione unitaria nel superamento della frammentarietà territoriale al fine di condurre un intervento più saldo ed efficace verso la cittadinanza;
b) Il supporto al Dipartimento nella progettazione, sviluppo, implementazione, mantenimento e gestione ordinaria del sistema informativo, il quale deve consentire la raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere, al numero di centri antiviolenza e delle case di accoglienza presenti sul territorio regionale e al monitoraggio degli interventi attuati collegandosi alla banca dati nazionale. Formez PA offre al Dipartimento una soluzione tecnologica "chiavi in mano" lato server, operando in sinergia con server già operativi, al fine di rendere l'Amministrazione da subito padrona del sistema ed evitare difficoltà di trasferimento di applicativi e codici sorgenti a fine progetto.
c) L'implementazione, attraverso il sistema informativo, di una rete informativa stabile e sinergica, in raccordo con la Rete di relazioni (prevista con LR. n. 3 del 3.1.2012, all'art.5) tra gli operatori sanitari, degli enti locali, le forze dell'ordine, degli insegnanti e di tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno della violenza di genere, con il coinvolgimento dei centri antiviolenza e del sistema giudiziario, attraverso forme di relazione e partecipazione. La rete deve essere responsabilizzata nella fase di alimentazione e monitoraggio tecnico dei dati imputati nel sistema informativo, essendo considerata come uno strumento di secondo livello basato sul reciproco riconoscimento. Tale sistema viene costantemente incrementato al fine di rendere fruibili i dati nell'immediato e intellegibili, al fine di strutturare in maniera innovativa, grazie alla sua esistenza, gli interventi in corso d'opera; quindi, uno strumento fortemente dinamico, capace di rispondere alle esigenze di intervento sul territorio e capace di adattarsi costantemente alle esigenze del territorio e agli interrogativi che emergono nel corso delle attività.
d) Il supporto alla gestione delle Azioni di sistema, ovvero il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere attraverso l'implementazione di una rete sia informativa che di relazioni, in sinergia con l'Osservatorio Regionale per il contrasto della violenza di genere e con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere. Si prevede, in collaborazione con il Dipartimento, di individuare indicatori e informazioni, in maniera tale da mettere a sistema i dati finora raccolti e disponibili anche all'interno di un sistema nazionale, nonché l'organizzazione delle informazioni e dei dati in una prospettiva di organicità, garantendo una completa e costante informazione sulla situazione attuale della Regione siciliana in relazione al fenomeno della violenza di genere, al fine di avere un costante monitoraggio territoriale.

La Convenzione prevede la corresponsione in 4 tranche di pagamento della quota stanziata: la prima, del 15% dell'importo stanziato, entro 30 giorni dall'avvio delle attività; la seconda, del 15% dell'importo stanziato, dopo 6 mesi dall'avvio delle attività; la terza rata, del 40% dell'importo stanziato, dopo 12 mesi dall'avvio delle attività; il saldo, pari al 30% dell'importo, previa presentazione della documentazione richiesta entro 90 giorni dal termine delle attività. Con DDG n. 418 del 27.03.2019[XVII)] le attività previste dalla Convenzione sono state prorogate al 05.07.2019.

La tab. 1 sintetizza le informazioni relative ai soggetti attuatori delle linee di intervento e dei finanziamenti loro destinati.

Tab. 1 Beneficiari dei finanziamenti e importi assegnati secondo le 3 linee di intervento

	Inserimento lavorativo	Autonomia abitativa*	Sistemi informativi	Totale
Comitato Italiano per il Reinserimento Sociale (ME)	€ 32.000,00			€ 32.000,00
Etnos soc. coop. soc. di Caltanisetta (CL)	€ 144.000,00			€ 144.000,00
Le Onde Onlus (PA)	€ 60.000,00	€ 28.859,01		€ 86.339,01
Donneinsieme Sandra Crescimano di Piazza Armerina (EN)	€ 35.500,00	€ 1.831,73		€ 37.331,73
Luna Nuova soc. coop. soc. di Casteldaccia (PA)	€ 16.000,00			€ 16.000,00
Millecolori Onlus Ass. di Palermo (PA)	€ 46.000,00	€ 2.079,00		€ 48.079,00
Pink Project Ass. di Capo d'Orlando (ME)	€ 54.000,00	€ 5.724,02		€ 59.724,02
Quadrifoglio soc. coop. soc. di Santa Margherita Belice (AG)	€ 125.850,00			€ 125.850,00
Thamaia Ass. Onlus (CT)		€ 3.699,84		€ 3.699,84
Vita Nuova Onlus	€ 40.000,00			€ 40.000,00
Formez PA			€ 288.374,00	€ 288.374,00
Totale	€ 553.350,00	€ 42.193,60	€ 288.374,00	€ 883.917,60

* Dati ricavati dagli atti amministrativi reperiti sul portale istituzionale http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_Infoedocumenti/PIR_Decreti. Il portale non consente di effettuare ricerche mirate bensì organizza tutti gli atti del Dipartimento secondo la data di adozione. I due avvisi relativi all'autonomia abitativa erano a "sportello", ovvero senza formazione della graduatoria; è pertanto possibile che alcune richieste di finanziamento non siano state reperite a causa della notevole mole di atti presenti nel portale.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

La documentazione disponibile non consente di dedurre informazioni circostanziate sulle attività concretizzate dai beneficiari dei finanziamenti e sui risultati conseguiti.

Rispetto ai contributi per l'autonomia abitativa, le domande pervenute sui due Avvisi sono complessivamente 6, per un contributo richiesto da parte dei beneficiari finali pari a € 42.193,20 e un contributo liquidato a seguito del controllo della rendicontazione pari a € 38.906,77. Rispetto alle azioni di inserimento lavorativo, complessivamente sono state presentate domande per 66 borse lavoro rivolte a donne vittime di violenza, per un contributo pari a € 553.350,00. Alla data del 30.11.2020 risultano liquidati complessivamente € 402.047,61, pari al 72,6% del contributo richiesto.

In riferimento a queste due linee di intervento si deve evidenziare una difficoltà di utilizzo delle risorse che è da ricollegarsi ad una molteplicità di fattori. Come si evidenzia in una nota trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità, la Regione Sicilia ha predisposto gli atti necessari al fine di adeguarsi a quanto sancito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in sede di C.U. Rep. Atti n. 146 del 27/11/2014, con la quale sono stati individuati e articolati i requisiti minimi necessari dei centri antiviolenza e delle case rifugio, per garantire criteri omogenei a livello nazionale. Il Presidente della Regione, ha quindi approvato, con DP n. 96 del 31 marzo 2015, gli "*Standard strutturali e organizzativi dei Centri Antiviolenza, Case di accoglienza ad indirizzo segreto e Strutture di ospitalità in emergenza, Case di accoglienza per gestanti e madri con figli*", con l'obiettivo di integrare e modificare le tipologie di strutture già esistenti. La definizione dei nuovi standard e la conseguente iscrizione all'albo regionale hanno costituito il presupposto necessario per l'accesso ai finanziamenti in oggetto, determinando, almeno per gli avvisi del 2017 (vista la previsione di un tempo di 3 anni dalla data di pubblicazione del DP 96/2015 per procedere con l'adeguamento richiesto), una difficoltà di accesso da parte degli enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Rispetto alla Convenzione con Formez PA, risultano liquidate 2 rate di pagamento per complessivi € 255.578,70, di cui € 135.578,70 sul capitolo di spesa relativo ai trasferimenti correnti a amministrazioni centrali per l'attuazione degli interventi correlati alle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità".

Infine, per quanto attiene alla quota a titolo di cofinanziamento regionale, si segnala che la Regione ha

stanziato € 200.000,00 per un Avviso di natura sperimentale a valere sulla LR n. 8 del 08 05 2018 "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale*" che, all'art. 53, prevede di istituire il reddito di libertà quale strumento che adottano i comuni per favorire l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza in uscita dal percorso di emergenza[XVIII)]. Il reddito di libertà è uno strumento che adottano i Comuni per assicurare il rispetto dei diritti di ogni donna violata nella persona e ridotta in condizioni di dipendenza e sudditanza anche psicologica e che prevede il sostegno e la partecipazione ad un percorso finalizzato all'indipendenza economica della stessa, attraverso l'avvio di interventi occupazionali di autoimpiego, in ambito artigianale, commerciale, professionale. Con successiva DDG 2824 del 28.12.2018[XIX)] sono approvate le istanze provenienti da 10 Comuni, con un impegno complessivo pari a € 180.000,00.

Finanziamenti

La ricostruzione, che si ricorda può essere suscettibile di imprecisioni, ha consentito di accertare che, con esclusivo riferimento ai fondi statali, sono stati impegnati in modo giuridicamente vincolante € 883.917,20 (pari al 74% della quota trasferita) e liquidate risorse per € 576.533,08. Rispetto ai procedimenti ancora in corso, la quota che rimane da liquidare, fermi restando i controlli di regolarità amministrativa delle rendicontazioni finali dei beneficiari, è pari a € 307.384,12.

Riferimenti

[I)] Il Forum permanente contro la violenza di genere della Regione Sicilia è previsto dalla legge regionale 3/2012 "*Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*" e regolato nei criteri e nelle modalità di funzionamento dalla DGR 275 del 31.07.2012. Quest'ultima stabilisce che i componenti, in numero di 28 oltre al presidente (Assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro o un suo delegato), siano identificati nelle seguenti istituzioni/enti: Dipartimento della Famiglia e Politiche Sociali; Dipartimento del Lavoro; Dipartimento della Programmazione; Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale; Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico; referente regionale per le pari opportunità; Consigliera regionale di parità; ANCI; URPS; un rappresentante dell'organismo *Deputati regionali donne* con maggiore anzianità di mandato parlamentare; associazioni (7 rappresentanti donne, con maggiore anzianità di attività); cooperazione sociale (5 rappresentanti donne, con maggiore anzianità di attività); organizzazioni sindacali confederali (3 rappresentanti donne); magistratura ordinaria della Procura della Repubblica; Forze dell'ordine (rappresentante designato da Prefetto di Palermo); Ufficio scolastico regionale per la Sicilia. Il Forum è successivamente istituito con decreto assessorile 2471 del 7.12.2012 presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. Il decreto è consultabile al link: http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2012/forumpo.pdf.

[II)] L'*Osservatorio Regionale per il contrasto alla violenza di genere,* previsto dalla stessa LR 3/2012, è stato istituito con decreto assessorile 281 del 19.02.2014 presso l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro. È sede di confronto e riceve le proposte delle associazioni e delle cooperative sociali con comprovata esperienza nell'attività di contrasto alla violenza di genere. Il decreto di istituzione è consultabile al link: http://www.regione.sicilia.it/famiglia/2014/000281-s3.pdf.

[III)] DRS 2404 del 15.09.2017 "*Decreto di accertamento somma*": http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2017/PIR_Settembre/002404-S3.pdf.

[IV)] DGR 164 del 04.04.2017 "*Piano regionale degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza – Apprezzamento*": http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2017/del164.pdf.

[V)] La rete di relazioni tra enti pubblici e privati, prevista dall'art. 5 della LR 3/2012, è istituita con decreto assessorile 1022 del 26.05.2014 (al link: http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2014/da1022.pdf). La Rete, operativa a livello provinciale o zonale-distrettuale, deve prioritariamente favorire l'adozione di procedure omogenee a livello territoriale e, su richiesta della vittima di violenza, garantire assistenza e protezione. Costituisce l'ossatura per lo sviluppo degli interventi che vengono programmati nel Piano di azione che ha l'obiettivo prioritario di garantire adeguati interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere, nonché la presa in carico delle vittime e dei loro figli per la strutturazione di percorsi di uscita dalla violenza, coinvolgendo gli attori che a qualsiasi titolo intervengano in favore di tali soggetti o per creare condizioni culturali che abbassino la soglia di tolleranza della violenza di genere verso le donne. A tal fine le reti locali intersettoriali e multi-professionali sono, come previsto dalla legge, i nodi locali di promozione e propulsione del cambiamento. La collaborazione tra i soggetti è finalizzata allo svolgimento di procedure omogenee e in particolare di azioni di:

- prevenzione: svolgere iniziative al fine di promuovere il rispetto dell'identità e dell'orientamento sessuale, religioso e culturale, per favorire una cultura della non violenza come metodo di convivenza civile;
- sostegno: assistere e proteggere la donna vittima di violenza e i suoi figli, nel caso di richiesta da parte della vittima stessa;

- osservazione del fenomeno: garantire un'azione di monitoraggio costante che coinvolga i soggetti istituzionali e il mondo associativo già operativi su questo fronte.

Per ulteriori informazioni si rimanda al link istituzionale: http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=710.

VI) LR 22 del 9.05.1986 "*Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia*": http://www.regione.sicilia.it/lavoro/uffici/agimp/hand/ricerca/Leg022.htm. All'art. 26 istituisce presso l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, l'Albo regionale delle istituzioni assistenziali, diviso in sezioni e tipologie d'utenza secondo la natura dell'attività svolta.

VII) DP 96 del 31.03.2015 "*Approvazione degli standards strutturali ed organizzativi delle tipologie di servizio: Centro antiviolenza, Casa di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza, Casa di accoglienza per gestanti e madri con figli*": http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2015/dp96.pdf.

VIII) LR 3 del 3.01.2012 "*Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*": http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2012/l1.pdf.

IX) L'Avviso è stato adottato in data 18.12.2019 (GURS n. 2 del 10.01.2020). Nell'Ambito 3 - Donne vittime di abusi e di violenza e/o di tratta, le procedure di selezione hanno portato all'identificazione di 6 progetti di formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, promossi da enti accreditati nel settore "Formazione continua e permanente", per un impegno complessivo di € 1.212.040,00. La documentazione dell'Avviso è reperibile al seguente link: http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1388&Itemid=258.

X) DDG 2643/Serv. 3 del 06.10.2017 "*Avviso pubblico per finanziamento di borse lavoro da destinare all'inserimento lavorativo dette donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti (centri antiviolenza e/o case di accoglienza/case rifugio)*": http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2017/ddg.pdf.

XI) DDG 3349 del 6.12.2017 **"***Approvazione graduatoria definitiva per finanziamento di borse lavoro da destinare all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti***":** http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2017/PIR_Dicembre/003349-S3.pdf.

XII) DDG 683/Serv. 3 del 16.04.2018 "*Avviso* pubblico *per* finanziamento di borse *lavoro da destinare all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti (centri antiviolenza e/o case di accoglienza e strutture di ospitalità in emergenza)*": http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2018/PIR_Aprile/000683-S3.pdf.

XIII) DDG 9 del 10.01.2019 "*Approvazione graduatoria definitiva per il finanziamento di borse lavoro da destinare all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti (centri antiviolenza e/o case di accoglienza e strutture di ospitalità in emergenza)*": http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_Infoedocumenti/PIR_Decreti/PIR_decretidirigenziali/PIR_2019/PIR_Gennaio/000009-S3.pdf.

XIV) DDG 2644/Serv. 3 del 06.10.2017 "*Avviso pubblico per l'erogazione di contributi finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti (centri antiviolenza e/o case di accoglienza/case rifugio)":* http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2017/2644.pdf.

XV) DDG 684/Serv 3 del 16.04.2018 "*Criteri per l'accesso ai contributi finalizzati all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza*": http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2018/PIR_Aprile/000684-S3.pdf.

XVI) DDG 3396/Serv. 3 del 13.12.2017 "*Approvazione convenzione Regione Siciliana-Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro,-Dipartimento delia famiglia e delle politiche, sodali e FORMEZ-PA per il progetto assistenza tecnica per l 'attuazione del piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto detta violenza di genere":* http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2017/PIR_Dicembre/003396-S3.pdf.

XVII) DDG 418 del 27.03.2019 "*Convenzione Regione siciliana - Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro- Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali e FORMEZ-P.A. per il progetto assistenza tecnica per l'attuazione del piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere. Proroga senza oneri*": http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2019/proroga.pdf.

XVIII) La Legge di stabilità è disponibile al link: http://w3.ars.sicilia.it/lex/L_2018_008.htm. L'Avviso, adottato con DDG 2718 del 21.12.2018 è reperibile al link: http://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/149095751.PDF.

XIX) DDG 2824 del 28.12.2018 "*Impegno art. 53 l.r. n. 8/2018 – Reddito di Libertà per donne vittime di violenza*": http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2018/PIR_Dicembre/002824-S3.pdf.

REGIONE TOSCANA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Inserimento lavorativo

Direzione competente: Direzione Cultura e Ricerca. Settore Tutela dei Consumatori e utenti, Politiche di genere, Promozione della cultura di pace. Ufficio Politiche di Genere

Risorse assegnate: € 851.500,00

Cofinanziamento previsto: € 170.300,00

Soggetti attuatori: Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego- ARTI

La Regione Toscana ha stabilito di destinare i finanziamenti del DPCM 2015-2016 all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. I contenuti programmatici sono stati condivisi in due specifici incontri: il primo tenutosi in data 29 marzo 2017 con i legali rappresentanti dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio e aventi i requisiti di cui all'Intesa del 24/11/2014; l'altro in data 6 aprile 2017 con gli altri stakeholders di riferimento rappresentati dal Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere di cui all'art. 26 decies della L.R. 82/2015[I)]. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 8.04.2017 e la disponibilità delle risorse statali è di data 27.06.2017.

Oltre che costituire l'esito della condivisione con gli stakeholders territoriali, la scelta di destinare l'intero ammontare del finanziamento ad una sola delle azioni previste dal Piano discende innanzitutto dalla volontà di *massimizzare l'efficacia dell'azione* prescelta. Occorre inoltre tenere conto che, con riguardo alla formazione degli operatori, in particolar modo quelli sanitari, già dagli anni precedenti la Regione Toscana provvedeva con risorse proprie all'interno della rete regionale Codice Rosa[II)] attraverso interventi interdisciplinari e continui, al fine di promuovere le conoscenze, condividere le procedure operative, sviluppare la collaborazione e la motivazione all'interno dei gruppi operativi. L'attività formativa progettata su temi specifici, coerente con gli aspetti organizzativi e progettuali, viene assicurata con continuità a livello regionale e aziendale ed è rivolta al personale dei gruppi operativi e alle sentinelle presenti presso le strutture e viene realizzata in collaborazione con Enti, Istituzioni e Centri Antiviolenza della rete territoriale.

Anche in relazione ai sistemi informativi, la Regione Toscana ha da molti anni provveduto ad effettuare un investimento con risorse proprie, creando un'apposita sezione dedicata alla violenza di genere all'interno del più vasto Osservatorio Sociale Regionale. Il sistema informativo SIVG2.0 consente alle operatrici dei centri di inserire direttamente, collegandosi attraverso Spid o CNS, i dati relativi a Centri antiviolenza, Case Rifugio e, in maniera totalmente anonima, alle donne che si rivolgono a questi servizi ed ai loro percorsi di uscita dalla violenza. La rilevazione dei dati, da parte delle strutture pubbliche e private impegnate in materia (centri antiviolenza, centri per autori, consultori, codice rosa), consente di realizzare ogni anno un Rapporto che viene presentato ufficialmente in occasione del 25 novembre, ovvero la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale e di genere[III)].

Infine, rispetto al sostegno abitativo alle vittime di violenza, la Regione Toscana ha cominciato a lavorare successivamente all'emanazione del Piano nazionale con risorse regionali. Nel 2018 la Regione ha deciso di procedere all'emanazione di un avviso rivolto agli ambiti territoriali zonali e alle Province per potenziare i percorsi di reinserimento sociale delle donne inserite in progetti di fuoriuscita dalla violenza, individuando, tramite un'indagine conoscitiva, il numero e la distribuzione territoriale delle donne vittime di violenza e i loro figli al fine del loro inserimento in un percorso di autonomia abitativa (DGR 400/2018)[IV)]. La rilevazione era volta ad individuare nello specifico quelle donne per le quali fosse stato predisposto un progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza ove i servizi territoriali avessero attestato che, alla data di emanazione dell'Avviso, non fosse più necessaria l'ospitalità in Casa rifugio o in casa di seconda accoglienza o altra sistemazione e che non potessero rientrare nella loro abitazione originaria. Era possibile prevedere l'autonomia abitativa sia in appartamento autonomo che in coabitazione, mentre non era considerata autonomia abitativa la collocazione della vittima di violenza in alloggi in semiprotezione. Le

risorse stanziate ammontavano a € 465.000,00 e il contributo massimo per ciascuna donna era stato fissato in € 8.000. Gli esiti dell'indagine, riportati nel decreto dirigenziale n. 10547/2018[V)], hanno fotografato la seguente situazione: nel termine previsto (11.06.2018) sono pervenute 14 schede conoscitive e sono state date indicazioni per 96 donne, in numero pertanto superiore a quelle finanziabili con il massimo del contributo previsto di € 8.000,00. È stato pertanto necessario procedere ad una rimodulazione dello stesso che contemperasse da una parte l'esigenza di un'equa distribuzione delle risorse mantenendo la fattibilità degli interventi e dall'altra il raggiungimento dell'obiettivo di liberare i posti nelle strutture per l'accoglienza temporanea e in sicurezza, che ricordiamo avrebbe reso possibile, a scorrimento, l'accoglienza di altre donne che per diverse motivazioni non potevano ancora sostenere un percorso di autonomia abitativa, ma che comunque dovevano essere allontanate dalla propria abitazione. Dopo la rimodulazione risultavano finanziabili 70 casi con una rideterminazione in diminuzione del contributo massimo per ciascuna donna vittima di violenza e i propri figli a € 6.642,86. Questo percorso sperimentale ha contribuito alla maggiore conoscenza del fenomeno ma ha altresì evidenziato come un'azione siffatta necessitasse di procedure più flessibili: pertanto, a partire dal 2019, le azioni di sostegno abitativo sono state inserite all'interno dei programmi territoriali antiviolenza (finanziati con le risorse ex art. 5 L. 119/2013), delegando cioè gli ambiti territoriali – in coprogettazione con i centri antiviolenza – all'individuazione delle soluzioni più adeguate.

Le azioni programmate

La scelta di operare una concentrazione dei finanziamenti sulla priorità di intervento relativa all'inserimento lavorativo è determinata sia da considerazioni di fattibilità rispetto alle tempistiche stabilite dal DPCM in oggetto, sia dalla necessità di potenziare il più possibile gli effetti delle politiche pubbliche sulle destinatarie. La finalità generale dell'investimento è, dunque, quella di favorire l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia attraverso azioni integrate di politica attiva del lavoro e misure di accompagnamento a supporto della conciliazione vita lavoro e della mobilità geografica.

Per conseguire tale finalità, la Regione si è avvalsa degli strumenti e delle modalità operative già ampiamente utilizzate dalla competente Direzione Lavoro, alla quale viene pertanto affidata la gestione dei fondi, successivamente trasferita ad ARTI - Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego.

Come anticipato, i contenuti programmatici sono stati condivisi con i Centri Antiviolenza presenti sul territorio e aventi i requisiti di cui all'Intesa del 24/11/2014 e con i componenti del Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere. Successivamente alla condivisione degli obiettivi programmatici, il Tavolo Regionale per le Pari Opportunità e Politiche di Genere nel mercato del lavoro[VI)], istituito presso la Direzione Lavoro, in raccordo con il Settore Politiche di Genere, ha concordato l'esigenza di utilizzare un approccio partecipativo per la rilevazione del bisogno e per la definizione degli interventi, da realizzarsi attraverso il coinvolgimento dei CAV e dei Centri per l'Impiego. Nei mesi di ottobre e novembre 2017, dunque, è stata realizzata una fase di ascolto in tutti i territori dei 24 Centri Anti-Violenza esistenti in Toscana e dei Centri per l'Impiego, nella quale sono state raccolte le osservazioni delle persone che lavorano in questi servizi in relazione ai bisogni esistenti sia dal punto di vista quantitativo (quante potenziali destinatarie) sia dal punto di vista qualitativo (quali interventi) con l'obiettivo di individuare misure che rispondano concretamente alle reali esigenze, anche al fine di evitare sovrapposizioni e consentire che i vari strumenti di sostegno si integrino tra loro in maniera sinergica.

Come viene precisato nel "*Decimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana – 2018*"[VII)], oltre a ribadire la centralità dell'autonomia economica per favorire il percorso di uscita dalla violenza e l'importanza di attivare misure di politica attiva del lavoro, gli incontri hanno rilevato la difficoltà a conciliare i tempi di vita e di lavoro/ricerca attiva di lavoro per la presenza di figli/e, soprattutto se non autosufficienti o con disabilità, e le difficoltà connesse con la mobilità geografica. Sulle 3.035 donne in carico ai CAV della Toscana nel 2017, le disoccupate rappresentano circa il 50% del totale (ovvero, circa 1.500 persone). Gli incontri hanno permesso di evidenziare che esiste un oggettivo problema di reperimento di aziende disponibili ad ospitare le donne in tirocinio o ad assumerle: la mediazione del Centro per l'impiego e la sensibilizzazione delle imprese risultano dunque essere fattori imprescindibili per il buon esito dell'inserimento lavorativo.

Si condivide, infine, l'idea che gli strumenti di politica attiva debbano avere le seguenti caratteristiche:

- essere flessibili e personalizzati, al fine di rispondere alle diverse esigenze delle donne e finanziare diverse tipologie di spesa
- essere di sostegno effettivo all'autonomia economica, evitando il problema dell'anticipo delle risorse
- essere orientati a produrre risultati, destinandoli a donne mature/pronte per l'inserimento lavorativo.

Sono, inoltre, emerse: la necessità di integrazione degli strumenti esistenti, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse ed evitare duplicazioni; la necessità di rafforzare la rete tra servizi e con il mondo imprenditoriale; la necessità che la sperimentazione conduca alla definizione di misure strutturali, di sistema.

Gli esiti del confronto con le parti sociali hanno determinato il contenuto dei provvedimenti che si descrivono di seguito.

Con DGR 719 del 10.07.2017 "*Individuazione criteri e modalità di ripartizione delle risorse di cui ai DPCM 25/11/2016 articoli 5 e 5 bis del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119 e dell'art. 26 decies della L.R. 82/2015 da destinare al sistema della prevenzione e contrasto alla violenza di genere in Toscana*"[VIII)], l'intero importo pari a € 851.500,00 assegnato alla Regione Toscana viene destinato alla realizzazione di interventi volti all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Con successiva DGR 423 del 16.04.2018 "*Approvazione degli elementi essenziali di due avvisi pubblici per la realizzazione di interventi a favore di donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*"[IX)] vengono definiti innanzitutto i requisiti per l'identificazione delle destinatarie degli interventi, ovvero: la maggiore età; la residenza e/o domicilio in Regione e/o il possesso di regolare permesso di soggiorno per le straniere; l'inserimento in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere debitamente certificati dai Servizi Sociali del Comune o dai Centri antiviolenza o dalle Case Rifugio esistenti sul territorio regionale; lo stato di disoccupazione ai sensi del D.Lgs. 150/2015. In secondo luogo, viene precisato che l'assegnazione dei contributi previsti è subordinata alla definizione di un progetto per l'occupabilità presso il Centro per l'impiego, finalizzato all'individuazione del percorso di politica attiva del lavoro e delle misure di accompagnamento. In particolare, in tale progetto si prevede un "doppio tutoraggio" da parte di un consulente del Centro per l'Impiego e di una operatrice del Centro Antiviolenza/Casa Rifugio/Servizio Sociale del Comune: figure che accompagnano la persona nello svolgimento del percorso concordato, effettuando anche un'attività di puntuale monitoraggio delle azioni e l'aggiornamento in itinere del progetto.

La delibera in oggetto differenzia l'intervento in 2 percorsi strettamente integrati, al fine di rispondere in modo flessibile e personalizzato alle situazioni di vulnerabilità temporanea che caratterizzano le destinatarie: l'uno rivolto alle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia con la concessione di contributi individuali; l'altro rivolto a soggetti ospitanti privati per l'attivazione di tirocini non curricolari a favore delle stesse. Al primo vengono destinati complessivamente € 300.000,00 (35,2% delle risorse statali disponibili); al secondo € 551.500,00 (64,8%), da esaurirsi entro il 30/11/2018.

La concessione di contributi individuali, subordinata alla presentazione della domanda di finanziamento, copre le seguenti tipologie di interventi:

a) indennità di partecipazione, pari a € 500,00, per lo svolgimento di almeno due delle seguenti politiche attive del lavoro previste dalla Carta dei Servizi dei Centri per l'Impiego della Regione Toscana: orientamento specialistico (ad esempio colloqui individuali specialistici; bilancio di competenze, counseling); formazione orientativa di gruppo; supporto all'autoimpiego; accompagnamento al lavoro o all'attivazione di un tirocinio non curriculare; formazione a distanza presso WLP – Web Learning Point dei Centri per l'Impiego; percorsi di validazione/certificazione delle competenze; percorsi formativi o corsi di istruzione per adulti. È poi prevista la possibilità di seguire un percorso formativo per l'ottenimento di una qualifica, di durata almeno pari a 6 mesi e per un'ulteriore indennità di partecipazione pari ad € 2.700,00;

b) misure di accompagnamento al percorso di politica attiva, volte a favorire la conciliazione vita lavoro quali i voucher di conciliazione per l'acquisto di servizi educativi, per la cura e l'intrattenimento di figli/e minori di 13 anni e/o di figli/e in condizioni di non autosufficienza e/o disabilità certificate, erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati autorizzati e/o accreditati;

c) misure di accompagnamento al percorso di politica attiva volte a supportare la mobilità geografica quali i contributi a rimborso delle spese di trasporto pubblico o privato autorizzato.

Per le misure di cui a punti b) e c) l'importo massimo del contributo è pari a € 1.000,00.

Rispetto al contributo per tirocini non curriculari finalizzati all'inserimento e al reinserimento al lavoro di donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia, la DGR stabilisce che i

beneficiari del contributo siano i soggetti ospitanti privati. I tirocini, della durata minima pari a due mesi, devono prevedere un rimborso spese da parte del soggetto ospitante di almeno € 600,00 mensili lordi a favore della tirocinante. L'avviso finanzia dunque il contributo destinato alla copertura totale o parziale del rimborso spese erogato alla tirocinante, per un importo pari ad € 600,00 mensili lordi e per una durata massima di sei mesi.

Due successivi decreti della Direzione Lavoro approvano gli avvisi e la relativa modulistica:

- Decreto n. 6893 del 04.05.2018 "*Approvazione avviso regionale tirocini non curriculari a favore di donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*"[X)] (BURT n. 21 del 23/05/2018) nel quale, oltre ai criteri anzidetti, viene precisata la disponibilità dei Centri per l'impiego, in sinergia con i servizi sociali comunali e i centri antiviolenza e case rifugio territoriali, ad effettuare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro nel caso in cui i datori di lavoro non abbiano già individuato la tirocinante;
- Decreto n. 6920 del 4.05.2018 "*Approvazione avviso pubblico per la concessione di contributi individuali a donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*"[XI)] (BURT n. 21 del 23/05/2018).

Si deve precisare che, come si è accennato in apertura, in seguito all'emanazione delle delibere e dei decreti dirigenziali finora citati le competenze nei procedimenti, nelle attività in corso e nei rapporti generati da Avvisi Pubblici sono trasferite all'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI)[XII)], un ente dipendente della Regione Toscana e dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, istituito con la legge regionale n. 28 del 8 giugno 2018[XIII)], al quale è attribuita in primis la funzione di gestione della rete regionale dei centri per l'impiego, nonché delle misure di politica attiva e dei servizi erogati a cittadini e imprese.

Per consentire il raggiungimento dei risultati attesi, i due Avvisi in oggetto sono stati prorogati nella scadenza al 30/04/2019 con i decreti n. 98 e 99 del 30/11/2018[XIV)] dell'Agenzia Regionale Toscana per l'impiego.

Infine, rispetto al cofinanziamento previsto dal DPCM in oggetto, la Regione ha stabilito di valorizzare l'apporto delle risorse umane che gestiscono i bandi e i percorsi per l'occupabilità delle donne; apporto che può essere stimato in € 170.300,00, pari al 20% del contributo statale. Si fa presente che tale stima è probabilmente effettuata per difetto, visto il notevole investimento di tempo richiesto al personale della Regione, di Arti e dei centri antiviolenza sia nella fase di concertazione dei criteri di redazione degli avvisi, sia nella redazione e monitoraggio dei progetti individualizzati di inserimento.

Le azioni realizzate e risultati conseguiti

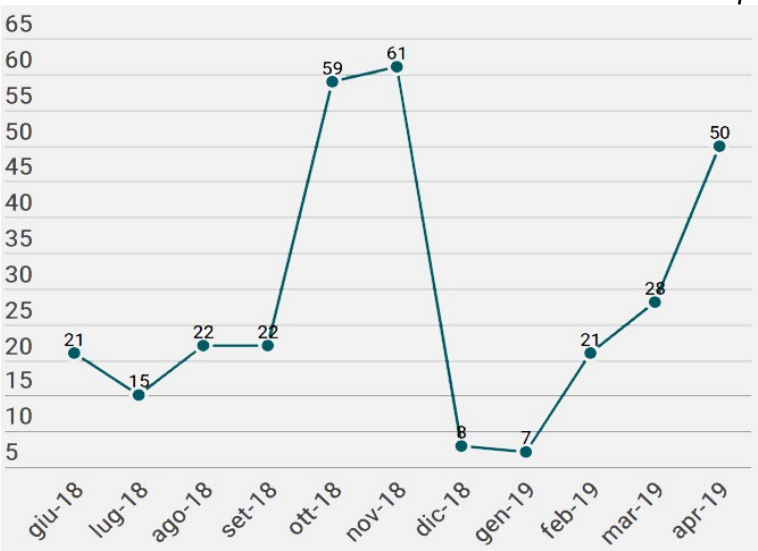
Le domande a valere sugli avvisi sono state presentate tra il 1/06/2018 e il 30/04/2019, mentre le attività si sono concluse entro la fine del mese di novembre 2019.

Rispetto all'avviso per la ***concessione di contributi individuali*** a donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia, le domande presentate sono state complessivamente 301, mentre le domande risultate ammissibili sono 299. Due domande non sono state ammesse a finanziamento perché le richiedenti, percettrici di NASPI, avevano fatto richiesta soltanto dell'indennità di partecipazione pari a € 500,00 incompatibile ai sensi dell'avviso con l'indennità di disoccupazione. Queste donne sono comunque rimaste nel percorso avendo stipulato il progetto per l'occupabilità, che ha permesso loro di poter partecipare alle politiche attive e all'avviso tirocini. Le domande presentate includono anche le richieste di integrazione; nello specifico, alcune donne, in itinere, hanno fatto domanda di voucher di conciliazione per conciliare l'esperienza di tirocinio con le esigenze di cura dei/lle figli/e.

Le destinatarie finali dei contributi sono state complessivamente 293.

Dal grafico 1, che rappresenta l'andamento delle domande presentate negli 11 mesi considerati, si può osservare un picco di richieste presentate nei mesi di ottobre e novembre 2018, cui fa seguito una netta diminuzione nei mesi di dicembre e gennaio. Una quota altrettanto importante di richieste è stata presentata nell'ultimo mese disponibile (aprile 2019).

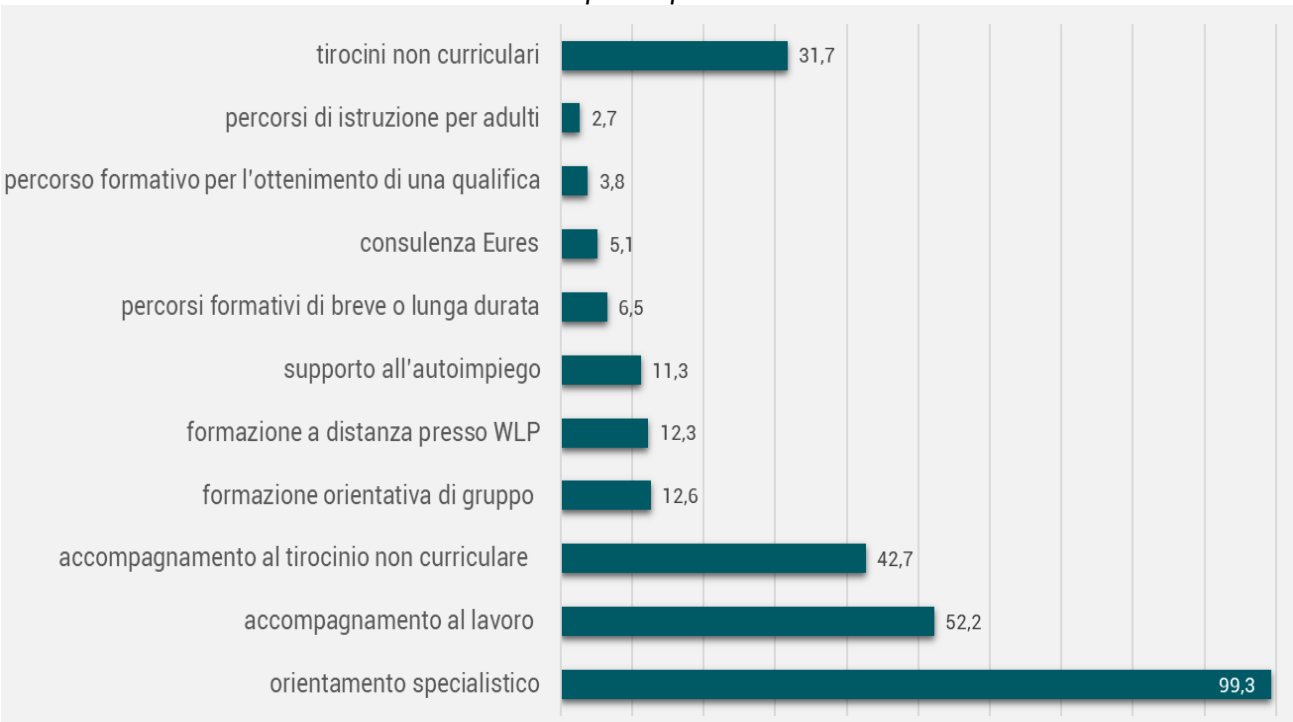
Graf. 1 Andamento delle richieste di contributi individuali. Frequenze assolute



Dal monitoraggio in itinere ci si è resi conto che parte delle risorse richieste ed imputate non erano ancora state rendicontate dalle destinatarie, in particolare da coloro che avevano presentato la domanda nei mesi di giugno, luglio ed agosto 2018. Per favorire l'accesso di altre persone è stato chiesto ai Centri per l'Impiego di verificare con le destinatarie l'effettiva necessità delle risorse richieste, facendole riflettere sul fatto che il non utilizzo di risorse stava pregiudicando la possibilità ad altre donne di partecipare al percorso. A seguito delle rinunce parziali al contributo è stato possibile ammettere a finanziamento altre domande.

Il graf. seguente rappresenta le tipologie di misure utilizzate dalle donne.

Graf. 2 Politiche attive utilizzate dalle donne. Frequenze percentuali



La totalità delle donne inserite nel percorso ha effettuato almeno due politiche attive del lavoro presso il Centro per l'Impiego, attività che ha permesso loro di ottenere un'indennità di partecipazione pari a € 500,00. In media, le politiche attive effettuate sono state superiori a due ed hanno riguardato misure quali l'orientamento specialistico/bilancio di competenze (misura erogata alla quasi totalità delle richiedenti, ovvero a 291 donne); accompagnamento al lavoro (153 donne); accompagnamento all'attivazione del

tirocinio (125 richiedenti); inserimento in percorsi formativi presso Web Learning Point dei CPI (36 donne); consulenza all'autoimpiego (33 richiedenti); inserimento in percorsi formativi di breve o di lunga durata (30 donne); inserimento in percorsi di istruzione per adulti (8 richiedenti). Oltre a queste misure alcune donne (15) hanno usufruito anche della consulenza EURES, mentre in alcuni casi oltre all'orientamento/bilancio di competenze individuale il CPI ha inserito le donne in seminari di gruppo o laboratori su tecniche di Ricerca Attiva del Lavoro (37 donne) che hanno favorito l'empowerment ed il confronto. Infine, le donne avviate in un tirocinio non curriculare sono state 93.

Tra le donne inserite in percorsi formativi, 11 sono state inserite in percorsi per l'ottenimento di una qualifica, misura che ha permesso loro di ottenere un'indennità di partecipazione pari a 450 euro mensili (per un totale di 2.700 euro).

A supporto del percorso di accompagnamento al lavoro sono state attivate le misure di accompagnamento (voucher di conciliazione e/o rimborso delle spese di trasporto) a copertura di: costi sostenuti per l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici; spese relative all'uso dei servizi di conciliazione per minori di 13 anni (rette per l'utilizzo di nidi; ludoteche; centri estivi; servizi ludico - sportivi etc).

In totale, sono 96 le donne inserite nel percorso per l'occupabilità che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro in questo periodo (dati al 30/11/2019), pari al 32,8% delle richiedenti.

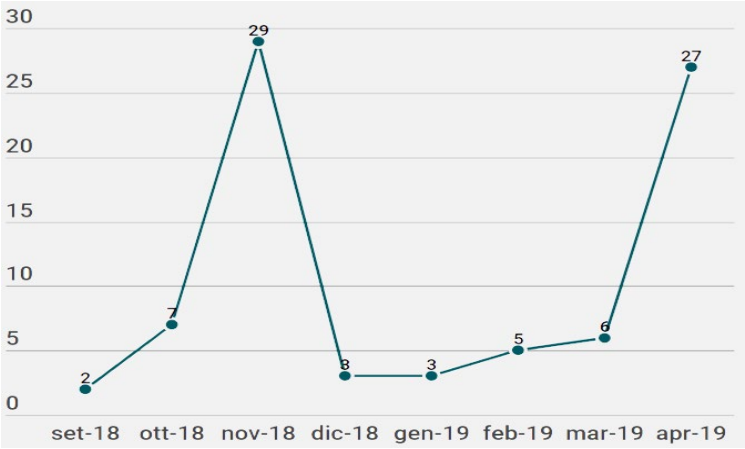
Focalizzando l'attenzione sull'Avviso relativo ai ***contributi per tirocini non curriculari*** finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo, come si è anticipato ha coinvolto complessivamente 93 donne vittime di violenza. Per 11 donne (11,8%), le domande sono pervenute oltre i termini stabiliti; i soggetti ospitanti, dunque, pur avendo avviato al tirocinio le donne, non hanno potuto beneficiare dei contributi previsti. Rispetto alle **82 donne** i cui percorsi di tirocinio sono stati attivati prima della scadenza, solo 3 di esse hanno interrotto il tirocinio prima della sua conclusione, mentre per 8 donne è stato disposto un prolungamento del tirocinio rispetto al periodo inizialmente previsto (8,6%). Complessivamente, quindi, le donne che hanno portato a termine il percorso sono 79. Si deve evidenziare che si tratta di un ottimo risultato visto che, generalmente, il rischio di abbandono del percorso da parte delle donne che hanno avuto o hanno esperienze di violenza è molto elevato. Come viene anche sottolineato nel "*Decimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana – 2018*" sopra citato, tale risultato si deve soprattutto al percorso di confronto che si è instaurato tra i servizi pubblici e privati del territorio, in una logica di rafforzamento della rete e di riflessione su procedure condivise che hanno favorito, da un lato, un più agevole accesso alle misure da parte delle beneficiarie, dall'altro un'efficace attività di accompagnamento al fine di ridurre il rischio di abbandono. Anche il progetto per l'occupabilità, personalizzato sulla base delle singole esigenze e competenze specifiche, oltre che l'attività di scouting personalizzata e mirata da parte dei Centri per l'Impiego nei confronti delle imprese per favorire il matching tra domanda ed offerta, hanno senz'altro influito sulla capacità di tenuta delle donne coinvolte nei percorsi di inserimento.

Dal grafico 3, che rappresenta la distribuzione delle richieste di tirocinio pervenute entro il termine stabilito, si osserva che i mesi di novembre 2018 e aprile 2019 hanno visto l'attivazione del maggior numero di tirocini, costituendo ben l'80,5% dei tirocini totali attivati.

I soggetti ospitanti (dunque, beneficiari dei contributi), sempre in riferimento ai percorsi di tirocinio attivati entro il termine previsto dall'Avviso, sono stati complessivamente 64. Si tratta di 30 organizzazioni del privato sociale, 30 soggetti del tessuto produttivo e imprenditoriale orientato al profitto (46,9%) e 4 realtà altrimenti classificate (come le unioni di consumatori). I soggetti non profit sono prevalentemente classificabili come cooperative sociali (21), 15 delle quali di tipo B o misto, dunque orientate al reinserimento lavorativo delle persone in stato di disagio o svantaggio; vi sono, poi 8 associazioni e 1 fondazione. Tra i soggetti profit si ritrovano imprese o negozi operanti prevalentemente nei settori del commercio e della ristorazione (11); tra gli altri, si ritrovano, inoltre, imprese del settore alberghiero e turistico (3) e della produzione manifatturiera (2). Gran parte dei tirocini, come si apprende dal graf. 4, ha avuto la durata massima prevista di 6 mesi (68, pari all'82,9%).

Rispetto alla distribuzione territoriale, rappresentata in fig. 1, i tirocini sono stati attivati in gran parte nella provincia di Firenze (28%). Un'altra quota importante di donne ha beneficiato di tirocini svolti nella provincia di Livorno (21%) e Lucca (11%). Seguono, per prevalenza Massa – Carrara (8%), Pisa e Siena (rispettivamente 7%), Arezzo (6%), Pistoia (5%), Prato (4%), Grosseto (3%).

Graf. 3 Andamento delle richieste di tirocini non curricolari. Frequenze assolute



Graf. 4 Durata dei tirocini non curricolari. Valori percentuali

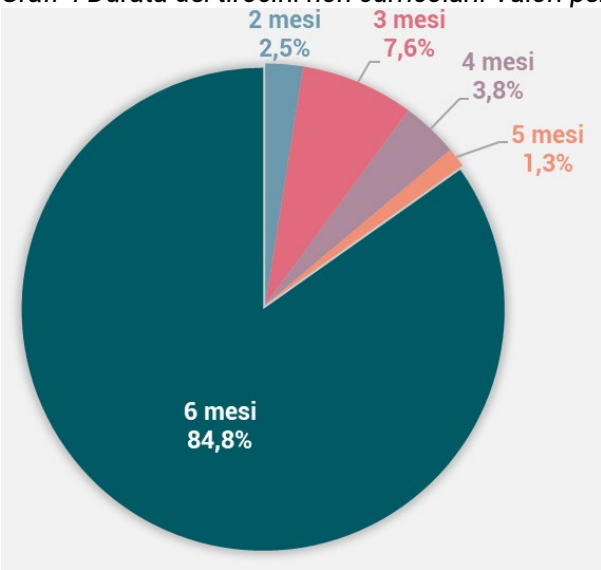
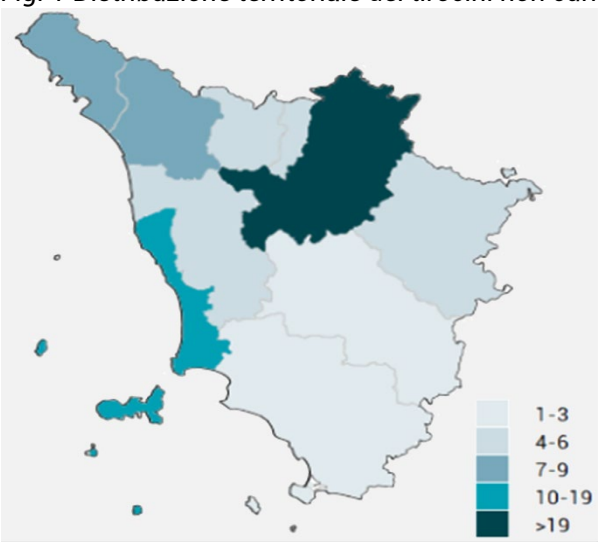


Fig. 1 Distribuzione territoriale dei tirocini non curricolari. Valori assoluti



Dal monitoraggio effettuato da Arti risulta che al 30.11.2019 sono state avviate al lavoro a seguito della ultimazione del tirocinio 35 donne, pari al 37,6% di tutte le donne coinvolte nella misura – ovvero, anche le donne per le quali non è stato riconosciuto il contributo all'impresa, per domanda presentata fuori

dal termine. Di queste, ben 25, pari al 26,9%, sono state inserite nella stessa organizzazione ospitante il tirocinio.

Si deve, in chiusura, far presente che gli ottimi risultati raggiunti dall'intervento in termini di efficacia esterna, ovvero rispetto alla sua capacità di migliorare l'occupabilità delle donne vittime di violenza e di sostenerle nella conciliazione del percorso formativo e lavorativo con la vita personale e familiare, consentono di eleggere l'intervento a *buona pratica*, tanto che i soggetti attuatori sono stati invitati all'evento annuale 2019 del Piano Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) per presentarne gli esiti [XV)].

Finanziamenti

Sotto il profilo finanziario, per le due misure sono stati complessivamente liquidati € 561.588,10, pari al 66% del contributo statale ricevuto. La Regione intende reinvestire le risorse residue totali, corrispondenti a € 289.911,90, nella prosecuzione dell'intervento[XVI)]. Alla data del 3 novembre 2020 risulta in corso la predisposizione degli atti amministrativi da parte di Arti, nei quali si sta cercando di capitalizzare gli apprendimenti maturati nel corso della prima edizione dell'intervento, apportando alcuni correttivi che possono consentire di adeguare maggiormente le misure ai bisogni delle donne.

Infine, si sono presentate all'Autorità di Gestione del FSE le schede di programmazione per l'inserimento di questo intervento nel nuovo piano operativo 2021-2027, in maniera tale che in seguito all'esaurimento dei fondi stanziati dal Piano Straordinario sarà possibile garantire la continuità e la messa a sistema delle misure.

Riferimenti

[I)] Il Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere è previsto dall'art. 26decies della L.R. n. 82/2015 "Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2016" (http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2015-12-28;82&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=&pr=idx,0;artic,0;articparziale,1&anc=cap1), al fine di supportare la Giunta regionale nella realizzazione di tutte le iniziative utili a mettere in atto, in modo omogeneo su tutto il territorio toscano, una efficace strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione, aiuto alle vittime. Ne fanno parte, oltre al Presidente della Giunta regionale che lo presiede:

- i componenti della Giunta regionale competenti in materia di pari opportunità, sociale, sanità, sicurezza, istruzione e lavoro;
- la Presidente della Commissione regionale Pari opportunità;
- la Consigliera regionale di parità;
- il legale rappresentante, o suo delegato, di ciascuno dei centri antiviolenza della Toscana aventi i requisiti di cui all'intesa tra il Governo e la Conferenza unificata sancita il 27 novembre 2014;
- due rappresentanti designati, anche congiuntamente, da ANCI e UPI.

È previsto che il Comitato possa essere integrato con le rappresentanze di altri soggetti istituzionali coinvolti nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. La DGR 76 del 6 febbraio 2017 (http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5139986&nomeFile=Delibera_n.76_del_06-02-2017) stabilisce, oltre alle modalità di funzionamento del Comitato, l'integrazione della composizione del Comitato con i seguenti componenti:

- il Procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze o suo delegato;
- il Prefetto di Firenze o un suo delegato;
- il Questore di Firenze o suo delegato;
- il Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale o suo delegato;
- il Responsabile della Rete regionale Codice Rosa o suo delegato;
- il Responsabile dell'Osservatorio sociale regionale o suo delegato;
- il legale rappresentante di ciascuno dei centri per autori della violenza sulle donne o suo delegato;
- un membro designato da parte di ciascuna dalle organizzazioni sindacali partecipanti al Tavolo di concertazione generale.

Con successiva L.R. n. 77 del 27.12.2017 "Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità 2018" (art.9) (http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2017-12-27;77&pr=idx,0;artic,0;articparziale,1&anc=art9) si dispone l'inserimento del Comitato nella legge regionale n. 59 del 16 novembre 2007 "Norme contro la violenza di genere" all'art. 2bis (http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2007;59).

[II)] Il Codice Rosa nasce nel 2010 nell'Azienda USL 9 di Grosseto come progetto pilota con la finalità di assicurare un più efficace coordinamento tra le diverse istituzioni e competenze per dare una risposta efficace già dall'arrivo della vittima di violenza in Pronto soccorso. Per approfondimenti si rimanda al sito: https://www.regione.toscana.it/-/codice-rosa.

[III)] I rapporti sono reperibili al link: https://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/violenza-di-genere/le-pubblicazioni.
[IV)] DGR 400 del 16.04.2018 "*Modalità e criteri per l'emanazione di un avviso rivolto agli ambiti territoriali zonali e alle Province/Città Metropolitana, finalizzato all'inserimento delle donne vittime di violenza e dei loro figli in percorsi di autonomia abitativa da individuarsi mediante un'indagine conoscitiva in merito al loro numero e alla relativa distribuzione territoriale*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2018DG00000000469.
[V)] DD 10547 del 27.06.2018 "*D.D. 6035/2018 Avviso per indagine conoscitiva volta ad individuare il numero e relativa distribuzione territoriale di donne vittime di violenza e dei loro figli finalizzata all'inserimento in percorsi di autonomia abitativa, di cui alla D.G.R. 400/2018 - Esito indagine*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiD.xml?codprat=2018AD00000011898. L'indagine è stata avviata con DD 6035 del 24.04.2018 "*Avviso per indagine conoscitiva volta ad individuare il numero e relativa distribuzione territoriale di donne vittime di violenza e dei loro figli finalizzata all'inserimento in percorsi di autonomia abitativa, di cui alla D.G.R. 400/2018*", reperibile al seguente link: http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiD.xml?codprat=2018AD00000007184 .
[VI)] Il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere è istituito ai sensi dell'art. 8 della LR n.16 del 2.04.2009 (http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2009-04-02;16), e modificato dalla Legge Regionale n. 4/2011 (http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2011-02-10;4), per rendere stabili la partecipazione e il confronto sullo sviluppo delle politiche di genere e delle relative normative. In particolare, il Tavolo è: uno strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità; una sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche oggetto della L.R. 16/2009 e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento.
Il Tavolo ha sede presso la Giunta regionale ed è presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore con delega alle pari opportunità. L'attuale composizione del Tavolo è la seguente:
- Assessori regionali all'istruzione e formazione lavoro, diritto alla salute, politiche sociali e sport, attività produttive;
- Presidente della Commissione regionale pari opportunità del CRT;
- Consigliera o Consigliere regionale di parità;
- rappresentanti ANCI, UNCEM, UPI;
- rappresentanti dei comitati pari opportunità delle Università Toscane;
- AICCRE (Associazione Italiana per i consigli dei Comuni e delle regioni d'Europa, Federazione Toscana);
- i Consiglieri delegati alle Pari Opportunità di ogni Provincia toscana ovvero della città metropolitana;
- il rappresentante del Centro regionale di coordinamento della salute e medicina di genere;
- il rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale;
- il rappresentante di Unioncamere Toscana.
- associazioni di categoria: Agci; Api; Casartigiani; Cia; Cispel; Cna; Coldiretti; Confagricoltura; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative; Confesercenti; Confindustria; Confservizi; Donne in campo; Legacoop
- sindacati: Cgil; Cisl; Uil.

[VII)] Il Decimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana è disponibile al link: https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13821568/Violenza_Vol1_Web_I.pdf/7f25d389-c3a4-4afa-b415-28d09827a980.
[VIII)] DGR 719 del 10.07.2017 "*Individuazione criteri e modalità di ripartizione delle risorse di cui ai DPCM 25/11/2016 articoli 5 e 5 bis del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119 e dell'art. 26 decies della L.R. 82/2015 da destinare al sistema della prevenzione e contrasto alla violenza di genere in Toscana*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5152994&nomeFile=Delibera_n.719_del_10-07-2017 . La stessa delibera approva le modalità di impiego dei fondi statali relativi all'art. 5 bis.
[IX)] DGR 423/2018 "*Approvazione degli "Elementi essenziali di due avvisi pubblici per la realizzazione di interventi a favore di donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2018DG00000000366.
[X)] Decreto 6893 del 04.05.2018 "*Approvazione avviso regionale tirocini non curriculari a favore di donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiD.xml?codprat=2018AD00000007494.
[XI)] Decreto 6920 del 04.05.2018 "*Approvazione avviso pubblico per la concessione di contributi individuali a donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiD.xml?codprat=2018AD00000007375.
[XII)] Decreto della Direzione Lavoro 11632 del 12.07.2018 "*Subentro dell'Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI) nei procedimenti, nelle attività in corso e nei rapporti generati da Avvisi Pubblici ai sensi dell'art 24 comma 2 e 4 della LR 28/2018 e relativo impegno per garantire la copertura finanziaria*": http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiD.xml?codprat=2018AD00000012911.
[XIII)] Legge Regionale n. 28 dell'8 giugno 2018 "*Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Modifiche alla L.R. 32/2002. Disposizioni di riordino del mercato del lavoro*": https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/15/18R00300/S3.
[XIV)] Decreto ARTI n. 98 del 30.11.2018 "*Avviso tirocini non curriculari rivolti a donne inserite in percorsi di uscita dalla*

violenza e di autonomia approvato con decreto dirigenziale n. 6893/2018 del Settore Servizi per il lavoro di Massa, Carrara, Lucca e Pistoia Regione Toscana – Modifiche": https://arti.toscana.it/documents/802755/905226/Decreto+n.98+del+30-11-2018.pdf/2ca732c2-6990-4474-9814-c468091d4e64 .
Decreto ARTI n. 99 del 30.11.2018 "*Avviso pubblico per la concessione di contributi individuali a donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia approvato con decreto dirigenziale Settore Servizi per il Lavoro di Massa, Carrara, Lucca e Pistoia n. 6920/2018 Regione Toscana – Modifiche*": https://arti.toscana.it/documents/802755/905226/Decreto+n.99+del+30-11-2018.pdf/192bb71e-bb2b-482c-bd6f-958457d820ea.

[XV)] Il programma dell'evento e le slide presentate sono disponibili al link: https://www.regione.toscana.it/-/l-evento-annuale-2019-del-por-fse-alla-fiera-toscana-del-lavoro.

[XVI)] Si veda, a tal proposito, il programma del nuovo presidente di Regione appena insediato, che rivolge al progetto una menzione particolare: https://www.eugeniogiani.it/programma-di-mandato/ (pg. 111).

REGIONE UMBRIA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione, autonomia abitativa, implementazione dei sistemi informativi

Direzione competente: Servizio Affari generali della Presidenza e politiche di genere della Direzione Risorsa Umbria. Federalismo, Risorse finanziarie e strumentali

Risorse assegnate: € 213.200,00

Cofinanziamento previsto: € 406.000,00

Soggetti attuatori: Consorzio SUAP - Villa Umbra, Comuni di Terni, Perugia e Orvieto, Umbria Digitale Scarl

La Regione Umbria ha destinato le risorse statali al finanziamento di 3 linee di intervento:

- Formazione
- Autonomia abitativa
- Implementazione dei sistemi informativi

La programmazione degli interventi, ivi compresi quelli trasferiti ai sensi dell'art. 5bis della legge 119/2013, è stata condivisa con i Comuni capofila delle zone sociali, gli enti gestori di centri antiviolenza e case rifugio e il servizio informatico regionale.

La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 05.04.2017 e l'effettiva disponibilità delle risorse statali è del 23.10.2017.

Le azioni programmate

Con DGR 878 del 28/07/2017 la Regione approva il *Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2017*[I)], previsto dalla Legge regionale n. 14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini"[II)], con l'obiettivo di sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere e prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne, favorendone l'emersione. Il Programma declina un sistema di intervento a fronte degli stanziamenti statali a valere sulla legge 119/2013 (art. 5 e 5bis), sulla nuova legge regionale 14/2016, sull'art. 12 della legge n. 9 del 28 luglio 2016 "Assestamento del bilancio di previsione 2016/2018 e provvedimenti collegati in materia di entrata e di spesa - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali"[III)] e sul Piano digitale regionale triennale[IV)]. Le risorse programmate ammontano complessivamente a € 1.028.038,00.

Focalizzandosi su quanto previsto dal Programma regionale in merito agli interventi del DPCM in oggetto, le risorse statali pari a € 213.200,00 sono investite nelle seguenti linee di azione:

a) percorsi formativi e di aggiornamento rivolti ai soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere. A tale linea di intervento sono destinati € 95.000,00, pari al 44,6% dei finanziamenti statali. Il programma degli interventi di formazione per il biennio 2017-2018 è stato definito dal Centro per le Pari Opportunità e dalla Regione, di concerto con la Scuola umbra di Amministrazione pubblica - Villa Umbra[V)], sulla base delle indicazioni contenute nel Piano d'azione straordinario 2015-2017 e nella L.R. 14/2016. In particolare, il programma prevede azioni formative finalizzate a favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere, a costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza maschile, a facilitare l'adozione di linee operative e procedure condivise tra diversi organismi e soggetti componenti la Rete, a rafforzare e qualificare ulteriormente le competenze delle operatrici dei servizi dedicati.

Vengono, dunque, individuate tre aree di intervento, ovvero il riconoscimento del fenomeno, la presa in carico della vittima e l'accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza, e due livelli di azione: il primo livello, destinato a tutte le figure professionali della Rete regionale antiviolenza che entrano in contatto con le donne vittime di violenza o che possono intercettare il fenomeno, si pone l'obiettivo di

fornire una conoscenza di base del fenomeno della violenza maschile contro le donne e del sistema regionale di intervento; il secondo livello, destinato alle figure professionali del Sistema regionale dei servizi dedicati e della Rete regionale antiviolenza che hanno già maturato un'esperienza significativa nell'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere e nella progettazione e realizzazione dei percorsi di uscita dalla violenza, si pone l'obiettivo di qualificare e migliorare la qualità dei servizi offerti e del lavoro di rete tra i diversi soggetti e servizi che intercettano, a qualsiasi livello, la violenza di genere e di approfondire i punti di forza e le criticità rispetto agli interventi attuati, alla casistica affrontata, agli aggiornamenti della normativa in materia.

I destinatari dei percorsi di formazione sono i seguenti:

- Operatrici e operatori di giustizia (avvocate/i, forze dell'ordine, polizia locale, magistratura e polizia giudiziaria);
- Operatrici e operatori servizi sanitari di emergenza (Pronto soccorso Usl 2, Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, 118);
- Operatrici e operatori sanitari (medici di medicina generale, pediatre/i di libera scelta, psichiatre/i, farmaciste/i, ginecologhe/i, ostetriche/i, operatrici/tori dei consultori);
- Operatrici e operatori sociali (assistenti sociali, educatrici/tori, mediatrici/tori culturali, psicologhe/i, psicoterapeute/i);
- Operatrici dei CAV, del Telefono Donna, del servizio di risposta telefonica H24 al n. verde 800861126[VI)], degli sportelli CAV/punti di ascolto territoriali;
- Mediatrici linguistico-culturali
- Operatrici e operatori educativi e scolastici, compresi le/i docenti di ogni ordine e grado;
- Operatrici e operatori dei servizi pubblici per il lavoro;
- Componenti di associazioni femminili e femministe e gruppi di donne, anche informali;
- Operatrici degli sportelli di ascolto;
- Responsabili/operatrici di gruppi sociali anche informali.

Il Programma stabilisce che la promozione e realizzazione delle azioni formative sia in capo alla Regione e al Centro per le pari opportunità della Regione Umbria, mentre il Consorzio "Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica" viene coinvolto nella progettazione/erogazione delle attività formative previste.

b) Interventi di autonomia abitativa. A tale linea di intervento sono destinati € 73.200,00, pari al 34,3% dei finanziamenti statali. Si prevede che le risorse siano investite in un progetto sperimentale per sostenere le donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza e che devono sostenere le spese per l'affitto di una casa. Le destinatarie delle risorse sono le donne in grado di affrontare un percorso di autonomia abitativa, individuate dai centri antiviolenza. Dunque, si prevede che le risorse siano trasferite ai Comuni sede di centri antiviolenza e che i contributi vengano erogati in via diretta alle donne, oppure tramite il trasferimento delle risorse vincolate per l'intervento in oggetto alle Associazioni che gestiscono i centri. Il contributo, previsto per un anno e per una soglia massima di € 350,00 mensili per donne sole e di € 500 per donne con figli, è erogato in quote semestrali anticipate alla donna a seguito della presentazione del contratto di locazione registrato a norma di legge.

c) Per l'implementazione del sistema SERENA "Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza" sono stati previsti € 45.000,00 di risorse nazionali che vanno ad integrare le risorse già stanziate dalla Regione nel 2017 dal piano regionale di digitalizzazione per la progettazione e la realizzazione delle principali fasi operative del pacchetto gestionale (€ 66.000,00). Obiettivo primario del sistema è supportare le operatrici delle organizzazioni del network antiviolenza nella gestione del percorso di uscita dalla violenza della donna maltrattata, garantendo l'interscambio con le altre organizzazioni delle informazioni necessarie, nel rispetto della normativa sulla privacy. Ulteriore obiettivo è quello di supportare la costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere[VII)] con finalità di monitoraggio del fenomeno e dei servizi erogati dal Network Antiviolenza, producendo le informazioni necessarie alla definizione delle decisioni strategiche della Regione e delle opportune politiche di intervento. Si prevede che lo strumento diventi operativo a partire da inizio 2018.

Il Programma prevede, inoltre:

- un co-finanziamento, stimato in difetto per l'importo di circa € 40.000,00 ed espresso in termini valorizzazione delle risorse umane regionali messe a disposizione per la realizzazione delle linee del programma dal Servizio Affari generali della Presidenza, Politiche di genere e delle pari opportunità;

- un ulteriore co-finanziamento pari ad € 300.000 per gli interventi di inserimento lavorativo previsti dalla citata legge n. 9 del 28 luglio 2016 "Assestamento del bilancio di previsione 2016/2018 e provvedimenti collegati in materia di entrata e di spesa - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali". La legge interviene nel fronteggiare il problema del finanziamento dei servizi specializzati a seguito della emersione di una grave situazione finanziaria originata dal mancato riparto dei fondi nazionali relativamente all'art. 5 bis (annualità 2015-2016) e dalla mancata conversione in legge regionale della proposta di legge "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" - in quel periodo in Commissione.

Il programma prevede, dunque che le donne individuate per azioni di inserimento lavorativo vengano prese in carico dai Centri per l'Impiego e avviate ad un percorso integrato di attività individuali e di gruppo, che include azioni di orientamento ed empowerment, con l'obiettivo di preparare la donna all'incontro con il mondo del lavoro, alla ricerca autonoma di un'occupazione e al raggiungimento della propria autonomia. Le donne coinvolte vengono supportate da una tutor che si interfaccia con gli operatori dei Centri per l'Impiego, quale principale figura di riferimento. Al termine della prima fase, in base agli esiti del percorso, le destinatarie possono entrare nel sistema regionale di programmi di politiche attive del lavoro. Si prevede che i Centri per l'Impiego della Regione Umbria siano promotori dei tirocini rivolti a questo specifico target, anche attraverso azioni istituzionali di sensibilizzazione e promozione di azioni di responsabilità sociale delle imprese. Al fine di offrire un più efficace sostegno nel percorso di reinserimento può essere previsto anche l'utilizzo del voucher di conciliazione.

La tabella seguente riassume gli stanziamenti previsti dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2017 a valere sull'art. 5 della L. 119/2013.

Tab. 1 Ripartizione delle risorse previste dal Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2017

	Nazionali	Regionali	Totale
Progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"		€ 300.000,00	€ 300.000,00
Progetto "Osservatorio del fenomeno della violenza di genere": sistema SERENA	€ 45.000,00	€ 66.000,00	€ 111.000,00
Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere	€ 95.000,00		€ 95.000,00
Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa":	€ 73.200,00		€ 73.200,00
Co-finanziamento in risorse umane		€ 40.000,00	€ 40.000,00
Totale	**€ 213.200**	**€ 406.000**	**€ 619.200**

Con successivi atti amministrativi viene data attuazione agli interventi previsti. Nello specifico:

1. con DD N. 13572 del 14/12/2017[VIII)] si concretizza l'affidamento in house al Consorzio SUAP - Villa Umbra per la realizzazione dei **percorsi formativi** rivolti ai soggetti della rete regionale dei servizi di contrasto alla violenza di genere, si approva l'offerta formativa trasmessa dall'ente e si impegna la spesa complessiva pari ad € 95.000,00, disponendo che l'erogazione delle risorse avvenga per il 50% all'avvio dell'attività e, per la restante parte, a saldo dell'attività previa relazione finale e rendicontazione;
2. con DGR 1410 del 27.11.2017[IX)] si approva il progetto sperimentale "**Sostegno all'autonomia abitativa**" in attuazione del Programma regionale 2017, ripartendo complessivi € 73.200,00 in base al numero delle donne prese in carico dai servizi specialistici nell'anno 2016 e assegnando le risorse in proporzione al Comune di Terni (€ 26.403,00), di Perugia (€ 41.197,00) e Orvieto (€ 5.600,00) che, in quanto titolari del progetto, assicurano la gestione e la rendicontazione alla Regione. La delibera stabilisce che i progetti di autonomia siano realizzati nel periodo 1.01.2018 - 31.12.2018 e che le risorse regionali vengano erogate ai Comuni secondo le seguenti modalità: 50% ad avvio del progetto, 30% nel secondo semestre dopo l'invio del primo monitoraggio, 20% entro febbraio 2019.
   Oltre a quanto indicato negli atti programmatici, il progetto di sostegno all'autonomia definisce, tra gli obiettivi, la promozione e sostegno di differenti soluzioni abitative in grado di rispondere alle esigenze delle donne anche favorendo l'accesso al patrimonio abitativo pubblico delle donne vittime di violenza prese in carico dai CAV che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto indisponibile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza. Sono considerate

prioritarie, nell'ordine, le seguenti condizioni: presenza di uno o più figli minori o disabili; essere ospiti in una casa rifugio o struttura di accoglienza; situazione economica di maggiore svantaggio.
Rispetto alle azioni previste, il progetto stabilisce che i Comuni e i CAV definiscano specifici progetti coerentemente con le risorse assegnate e le caratteristiche delle donne prese in carico, attivando gli strumenti che riterranno più idonei, tra cui: utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, housing sociale, programmi a canone concordato/calmierato e l'utilizzo di appartamenti nel libero mercato. Le spese ammissibili riguardano il canone di locazione, per la durata massima di 1 anno, fino a un massimo di € 300,00 mensili comprese le spese di attivazione e fino a un massimo di € 2.000,00 annue.
Con DD n. 13496 del 13/12/2017[X)] si approva l'impegno delle risorse in favore dei Comuni.

3. con DD 13969 del 20/12/2017 si approva il progetto di **sistema informativo** regionale del Network Antiviolenza (SERENA)[XI)] e si affida l'incarico a Umbria Digitale Scarl, società in house della Regione, fissando il termine ultimo per il completamento delle attività alla data del 30/09/2018 e prevedendo un'unica rata di liquidazione delle risorse dietro rendicontazione delle risorse impiegate (timesheet standard di rendicontazione) e delle fatture emesse. A fronte di una spesa pari a € 45.000,00, vengono impegnati con il decreto € 42.895,20 (IVA inclusa) in quanto dall'importo dell'offerta tecnico-economica è stata tolta una voce di acquisto non finanziabile.
Con successiva DGR 1592 del 28.12.2017 [XII)] si approvano la scheda tecnica descrittiva del programma S.E.Re.N.A., i moduli e le procedure stabilite per il nuovo sistema informativo e si stabilisce l'avvio dell'utilizzo del programma informatico a far data dal 1.01.2018. Si incarica, infine, il Responsabile del Servizio Infrastrutture tecnologiche digitali e Sistema informativo integrato della Giunta regionale di provvedere all'affidamento dell'incarico di amministratore di sistema alla Società Umbria Digitale Spa.

Rispetto alle prime due linee di intervento, ovvero la formazione e l'autonomia abitativa, la DGR 1551/2018 [XIII)] proroga i termini per la rendicontazione delle spese al 30.09.2019.

Infine, rispetto all'attuazione della linea di intervento finanziata con fondi regionali, la deliberazione di Giunta Regionale n. 1638 del 28.12.2016 approva il "Progetto Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere" e lo schema di Protocollo di intesa tra la Regione, il Centro Pari Opportunità, l'ANCI, i Centri Antiviolenza, la Consigliera regionale di parità, per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza[XIV)]. Nel progetto per l'occupabilità viene evidenziato che i centri antiviolenza hanno identificato 93 donne impegnate in un percorso di uscita dalla violenza disponibili ad avviare un percorso di orientamento/inserimento lavorativo e che da parte degli stessi CAV sono state attivate le misure di accompagnamento e di tutoraggio delle donne presso i Centri per l'impiego. È, inoltre, stata avviata la definizione degli interventi da parte dei Centri per l'impiego, dopo la verifica del possesso dei requisiti delle donne beneficiarie. A fronte delle risorse stanziate dalla LR 9/2016 al fine di realizzare i progetti di inserimento lavorativo attraverso la fruizione degli strumenti di politica attiva del lavoro da parte delle donne, il progetto prevede che sia attribuita al Centro Pari Opportunità la responsabilità nell'attuazione e gestione finanziaria. Le risorse impegnate possono essere impiegate per la frequenza ad attività formative professionalizzanti tra quelle previste dal Catalogo Unico Regionale degli Apprendimenti (CURA) con l'assegnazione di voucher per un importo massimo di € 3.200,00 ciascuno e per l'attivazione di tirocini formativi per un importo massimo di € 3.200,00 ciascuno, comprensivo di una borsa mensile per sei mesi e di eventuale compenso per la promozione e le attività di accompagnamento. La DGR stabilisce di riconoscere al CPO un rimborso delle spese amministrative sostenute da definire in sede di rendicontazione per l'attuazione del progetto, nei limiti delle risorse disponibili trasferite e di riconoscere ai CAV un contributo per l'attività progettuale di accompagnamento e tutoraggio delle donne beneficiarie dell'intervento.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Formazione

La progettazione esecutiva dell'intervento di formazione, definito dal programma elaborato dal Centro per le pari opportunità e dalla Regione Umbria di concerto con la Scuola umbra di Amministrazione pubblica, è stata sviluppata nel primo bimestre del 2018 attraverso la definizione dei percorsi, dei docenti e di tre coordinatori per ogni materia trattata e attraverso il perfezionamento delle procedure per

l'accreditamento ECM per le professioni sanitarie presso l'Ordine regionale degli Assistenti Sociali e presso l'Ordine degli Avvocati di Perugia.

Dalle relazioni predisposte da Villa Umbra si apprende che l'offerta formativa è stata particolarmente ricca. Innanzitutto, sono stati progettati due percorsi formativi, uno base e uno specialistico, rivolti alle figure professionali indicate nella DGR 878/2017.

Il corso di base "*Riconoscere la violenza di genere verso le donne, i bambini e le bambine*" si è proposto di allineare le conoscenze in entrata dei partecipanti e condividere un linguaggio comune, per pervenire alla redazione di un protocollo operativo condiviso da tutte le figure professionali coinvolte. Ha previsto un intenso programma formativo articolato in 5 giornate da 7 ore, per complessive 35 ore. A livello metodologico, il corso è stato realizzato alternando lezioni frontali, laboratori e lavori di gruppo con l'ausilio delle facilitatrici proposte dalle Associazioni "Liberamente…Donna Ets" e "l'Albero di Antonia", attive nella gestione dei Centri Antiviolenza regionali.

Il Corso è stato tenuto da Psicologhe, Psicoterapeute e Magistrate esperte nella gestione di donne vittime di violenza nelle giornate 13 aprile, 4 maggio, 18 maggio, 28 maggio, 8 giugno con i seguenti contenuti: violenza verso le donne, il ruolo degli stereotipi di genere; i bisogni di chi (donna, bambini e bambine) vive una situazione di violenza; rilevare la violenza nei diversi setting e lavorare in rete; l'apparente neutralità del linguaggio; le criticità dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza assistita nella fase di rilevazione, valutazione, protezione e tutela, accompagnamento e riparazione.

L'adesione al corso è stata particolarmente ampia, avendo coinvolto 118 professionisti con formazione e ruolo eterogenei, principalmente provenienti dai soggetti istituzionali che, in data 22.01.2018, hanno sottoscritto il Protocollo Unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere[XV)]. Si deve segnalare, a tal proposito, che le operatrici dei centri antiviolenza sono state attivamente coinvolte sia come destinatarie dell'azione di formazione, che come conduttrici dei gruppi di lavoro. Le operatrici hanno partecipato ad una specifica giornata di formazione di 7 ore tenutasi il 7 marzo 2018, con l'obiettivo di apprendere le competenze fondamentali di gestione dei gruppi, comunicazione e metodologie nella formazione degli adulti. Complessivamente, le conduttrici coinvolte sono state 23.

Il Corso base ha ottenuto una valutazione finale pari a 3,64 su una scala da 1 a 4, dove 1 corrisponde a "molto insoddisfatto" e 4 a "molto soddisfatto".

Il corso specialistico è stato riservato a soggetti in possesso di una conoscenza di base della violenza di genere e interessati ad approfondire tematiche specifiche del loro settore di appartenenza. Si è proposto di fornire competenze altamente qualificate che permettono al sistema regionale antiviolenza di migliorarsi ulteriormente, grazie all'apprendimento di tecniche e conoscenze innovative e al confronto con docenti specializzati.

Il percorso si è articolato su 3 incontri in plenaria per complessive 21 ore di formazione e 3 incontri specialistici monoprofessionali di area sociale, sanitaria e giuridica, ciascuno dei quali ha avuto una durata di 28 ore. Complessivamente, dunque, nelle 7 giornate realizzate tra aprile a novembre 2018, sono state offerte 105 ore di formazione; ogni corsista ha dunque beneficiato di 49 ore di formazione. Le plenarie hanno riguardato le seguenti tematiche:

- le radici storiche, politiche e culturali della violenza maschile nei confronti delle donne; conseguenze della violenza nella vita delle donne ed impatto sulla salute; strumenti giuridici a tutela delle vittime donne e minori; ostacoli all'accesso alla giustizia civile e penale; percorsi di uscita dalla violenza tramite il lavoro e il sostegno dei centri antiviolenza
- le modalità di rilevazione e documentazione della violenza e gli ostacoli all'accesso alla giustizia
- l'accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza, ovvero come fare rete.

Il seminario di area giuridica ha compreso approfondimenti sulle seguenti tematiche:

- strumenti giuridici a tutela dei diritti delle donne vittime di violenza di genere
- elaborazione e consolidamento di un approccio inquirente integrato e specializzato
- giusto processo e specializzazione dei giudici
- la dimensione della protezione in sede civile e in sede penale
- gli ordini di allontanamento in sede civile e regime di affidamento dei figli/delle figlie minorenni, le misure cautelari specifiche
- la partecipazione al processo penale: l'esame testimoniale della persona offesa, vulnerabilità e modalità protette; tratta delle donne per sfruttamento sessuale nell'evoluzione giurisprudenziale del reato di riduzione in schiavitù; il ruolo del difensore della persona offesa

- strategie per un mutamento della cultura giudiziaria che faciliti l'accesso alla giustizia da parte della donna.

Il seminario di area sanitaria ha approfondito:

- l'emersione della violenza, le direttive delle maggiori istituzioni internazionali sanitarie; i percorsi sanitari mirati alle donne; il pronto soccorso e le linee guida sulla tutela delle donne che subiscono violenza
- diagnostica e valutazione della violenza dal trauma al femminicidio; la violenza psicologica e la sua valutazione nel pronto soccorso; la responsabilità penale dell'operatore sanitario
- le procedure mediche ginecologiche nell'ospedale, in confronto con le linee guida nazionali; gli strumenti ed i metodi clinico-psicologici che vittimizzano le donne
- la violenza sulle donne e sui bambini e la mancanza di comunicazione tra i servizi; il processo alle madri, la PAS, la AP, la sindrome di Turkat, la resistenza alla genitorialità; l'ascolto dei minori in pronto soccorso e gli esiti psico-comportamentali del maltrattamento assistito.

Il seminario di area sociale ha trattato:

- le dinamiche violente nelle relazioni di fiducia e l'impatto sulle donne, i bambini e le bambine; impatto psico-biologico del trauma legato alla violenza sulle vittime adulte e minorenni; le dinamiche di vittimizzazione nella violenza cronica; le reazioni nel breve e lungo periodo nelle donne che la subiscono e l'impatto sulle loro competenze genitoriali
- come rilevare e documentare la violenza sulle donne e la violenza assistita: criticità nella rilevazione e nella valutazione del rischio; richieste dirette e indicatori nelle richieste mascherate; il concetto di rischio per la donna e i figli che assistono alle violenze
- gli interventi rivolti a bambini e le bambine che assistono alle violenze sulle madri; impatto della violenza assistita ed effetti nel breve e lungo periodo su bambini/e; criticità nell'integrazione degli interventi nei percorsi di protezione e tutela; percorsi di riparazione; requisiti minimi nell'intervento
- procedure condivise per cooperare in rete; le indicazioni contenute nella Convenzione di Istanbul e nella direttiva UE 29/2012; complessità dei percorsi di uscita dalla violenza e ostacoli alla cooperazione; procedure condivise per integrare gli aspetti giuridici e psicosociali; il protocollo regionale.

Il percorso formativo è stato realizzato alternando momenti di lezione frontale ad attività di natura laboratoriale e di lavoro di gruppo durante lo svolgimento dei percorsi specialistici monoprofessionali. Il Corso è stato tenuto da Psicologhe, Psicoterapeute, Avvocate, Magistrati/e, Medici di Pronto Soccorso, Medici specializzati in Ginecologia, esperti nella gestione di donne vittime di violenza. Anche per questo corso l'adesione è stata particolarmente ampia, avendo coinvolto 123 professionisti, 35 dei quali del settore sanitario, 40 di area sociale e 48 di area giuridica. La valutazione media ricevuta dai corsisti è pari a 3,10, dove 1 corrisponde a "molto insoddisfatto" e 4 a "molto soddisfatto".

Si deve evidenziare che l'esperienza realizzata ha avuto come importante valore aggiunto lo sviluppo delle relazioni e interazioni tra i diversi soggetti della Rete costituita con il Protocollo regionale. Tali interazioni sono state facilitate da due ulteriori occasioni di formazione e incontro che hanno completato l'offerta formativa, ovvero la supervisione e un seminario divulgativo.

Le 5 giornate di supervisione, per complessive 35 ore, si sono rivolte ai soggetti istituzionali ed associativi che operano in materia di contrasto al fenomeno della violenza di genere e hanno avuto l'obiettivo di supportare il processo di elaborazione della bozza delle Linee guida regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere. L'attenzione è stata rivolta al funzionamento della rete, con l'approfondimento delle procedure atte a superare eventuali criticità nella gestione congiunta dei vari percorsi che le donne vittime di violenza si trovano ad affrontare. La supervisione si è concentrata sull'analisi di un'ampia casistica per identificare criticità ed esiti degli interventi messi in atto nei percorsi di protezione, tutela e accompagnamento in rete con i servizi e le istituzioni del territorio. Lo scambio tra i partecipanti ha generato un utile contributo di analisi a supporto della redazione delle linee guida per il funzionamento del sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere. Al percorso di confronto hanno preso parte 53 operatori provenienti dalle diverse tipologie di enti/associazioni/organizzazioni firmatari del Protocollo d'Intesa: Corte d'appello Perugia, le due Questure di Perugia e Terni, l'Arma dei Carabinieri, i Centri Anti Violenza, la Regione Umbria, EE.LL, l'Azienda Ospedaliera di Perugia e l'Azienda Ospedaliera di Terni, la Asl Umbria 1 e la Asl Umbria 2. Il percorso si è concluso il 9 gennaio 2019 con la produzione di un indice e della struttura delle Linee Guida di prevenzione

e contrasto della violenza di genere, successivamente redatte dal Servizio Affari generali della Presidenza, Politiche di Genere e delle Pari opportunità con il supporto dei Servizi regionali competenti in materia sociale e sanitaria secondo i principi e gli indirizzi generali disposti dalla DGR n. 567 del 4 giugno 2018[XVI)].

Il seminario divulgativo "La Violenza di genere nel Sistema Giustizia", della durata di 7 ore, si è tenuto il 12 giugno 2019 ed ha avuto una natura divulgativa, essendo stato rivolto non solo ai corsisti ma anche a tutti i soggetti interessati. L'obiettivo primario in questo caso, infatti, è stato quello di favorire la più ampia diffusione delle tematiche affrontate nel settore legale, approfondendo le buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere. Al Seminario hanno partecipato circa 100 operatori. L'iniziativa ha rappresentato l'occasione per l'organizzazione di una Tavola Rotonda di confronto fra le istituzioni giudiziarie, ai loro massimi livelli, operanti sul territorio: Tribunale di Perugia, Tribunale di Terni, Tribunale di Spoleto, Procura generale dell'Umbria, Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, Procura di Perugia, Procura di Terni, Procura di Spoleto, Corte di Appello di Perugia, Tribunale dei Minori.

Il programma originario prevedeva la realizzazione di un ultimo seminario conclusivo dell'intero percorso che, su indicazione del Servizio regionale "Affari generali della Presidenza, Politiche di genere e pari opportunità", è stato sostituito da un "*Corso di formazione per operatrici/volontarie che svolgono -o intendono svolgere-attività nei Servizi delle reti territoriali interistituzionali regionali, preposti alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere*". Il corso ha utilizzato le economie finanziarie maturate dopo alla chiusura del pacchetto formativo (€ 11.481,46) e un'ulteriore integrazione di € 5.433,54 del Centro per le Pari Opportunità presso il quale svolgere le attività formative. Il Centro Pari Opportunità (CPO) con D.D. n.45 del 13 novembre 2019 ha adottato l'impegno di spesa a favore della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica e stabilito di fornire il supporto alla realizzazione del percorso formativo attraverso l'attività di tutoraggio al corso e la disponibilità dei locali per le attività formative.

Il corso, realizzato nel 2020, si è articolato in 96 ore complessive ed ha coinvolto 50 corsiste selezionate mediante un Avviso pubblico a cura del Servizio regionale Affari generali della Presidenza, Politiche di genere e pari opportunità[XVII)]. Si è proposto di fornire e certificare una conoscenza specifica e un approfondimento del fenomeno della violenza di genere, ovvero gli strumenti necessari per rispondere in maniera puntuale – e sulla base delle opportunità e delle procedure in atto all'interno delle reti territoriali – alle esigenze delle donne che subiscono violenza al fine di offrire loro informazioni, sostegno e accoglienza e la possibilità di intraprendere percorsi di autonomia libere dalla violenza. I moduli formativi, sono stati tenuti da esperte del settore, con l'obiettivo di approfondire sia gli aspetti storici, culturali, psicologici della violenza contro le donne, sia la conoscenza degli aspetti più strettamente legati all'accoglienza e alle attività dei centri antiviolenza, per la condivisione di metodologia, prassi operative e strumenti di lavoro.

L'emergenza epidemiologica da COVID 19 ha causato lo slittamento del termine previsto del percorso formativo in attesa della conclusione dei tirocini formativi. L'ultima sessione, realizzata il 30 e 31 ottobre 2020 con la finalità di riflettere sulle esperienze realizzate, si è svolta in modalità di Formazione a Distanza sincrona nel rispetto delle direttive nazionali e regionali in materia di contenimento della diffusione del contagio. Il corso ha ottenuto una valutazione finale pari a 4,48 su una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a "molto insoddisfatto" e 5 a "molto soddisfatto".

Autonomia abitativa

I progetti di autonomia abitativa a carico dei Comuni sede di centri antiviolenza si sono realizzati, come previsto, presso i Comuni di Orvieto e di Perugia. Rispetto al Comune di Orvieto, la quota messa a disposizione ha consentito l'erogazione degli aiuti economici previsti a 3 donne, per la cifra complessiva di € 5.073,61. Per il Comune di Perugia, alla data del 18.11.2020 non sono disponibili informazioni sulle donne raggiunte dagli interventi in quanto la rendicontazione finanziaria non è ancora pervenuta. Infine, nel Comune di Terni l'attuazione degli interventi ha subìto ritardi a causa della dichiarazione di dissesto finanziario del 2018; sono attualmente in fase di ridefinizione le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione e confluite nell'avanzo di amministrazione.

Sistemi informativi

L'applicativo informatico regionale S.E.Re.N.A. (Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza) è stato realizzato e messo a regime nel corso del 2018. Il finanziamento regionale di € 66.000,00 è stato utilizzato per la realizzazione del programma informatico, messo a disposizione dei servizi

specialistici (CAV) dal 1.01.2018 anche se l'effettiva operatività è stata traslata al mese di marzo per il completamento del complesso regime autorizzativo in materia di privacy, ivi compresa la notifica dello specifico trattamento al Garante per la protezione dei dati personali. Il sistema consente la rilevazione delle informazioni sulla violenza subita nel momento in cui la donna si rivolge alle Organizzazioni del Network Regionale Antiviolenza (Centri Antiviolenza-CAV, Case rifugio, Centro per le Pari Opportunità, Sportelli CAV, Punti di ascolto, Punti di emersione). Le informazioni raccolte sono funzionali allo svolgimento del percorso di uscita dalla violenza della donna maltrattata, al monitoraggio delle diverse fasi del percorso e dei servizi attivati, alla verifica della qualità dei servizi resi, all'implementazione di interventi omogenei rispetto alla metodologia di riferimento, alla verifica dei risultati ottenuti, all'implementazione di una rete di servizi tra diversi soggetti, accomunati dall'obiettivo di fornire sostegno alla donna maltrattata.

Il programma S.E.Re.N.A. ha, tra l'altro, partecipato al Forum PA 2017 organizzato per raccogliere, diffondere e premiare le principali innovazioni proposte da amministrazioni pubbliche o per le amministrazioni pubbliche, nella categoria Sharing economy e energy management, ricevendo un significativo riconoscimento.

La quota di risorse stanziate dal DPCM 2015-2016 è stata utilizzata per la realizzazione del data warehouse che va a costituire il supporto informatico di acquisizione dei dati dell'Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere, nel quale confluiscono, oltre alle informazioni di S.E.Re.N.A., i dati provenienti da vari sistemi informativi quali il Sistema informativo sociale (SISO), per quello che riguarda, in modo particolare, i minori vittime di violenza assistita, il sistema informativo sanitario per i percorsi regolati dalle Linee guida nazionali in materia, i sistemi informativi dell'autorità giudiziaria e delle Forze dell'Ordine rispetto ai reati e alle cause giudiziarie. Tale acquisizione dei dati è espressamente prevista dal Protocollo sottoscritto in data 22 gennaio 2018.

Finanziamenti

Complessivamente, alla data del 18.11.2020 risultano liquidati € 182.048,81, pari all'83,4% dei fondi statali, così ripartiti:

- € 80.000,00 per gli interventi relativi alla formazione
- € 59.153,61 per gli interventi relativi all'autonomia abitativa
- € 42.895,2 per l'implementazione del sistema informativo.

Il saldo degli interventi di autonomia abitativa avverrà in seguito alla presentazione delle rendicontazioni dei Comuni di Terni e Perugia. Per la linea di intervento relativa alla formazione, Villa Umbra ha presentato la rendicontazione e la relazione delle attività svolte in data 13/11/2020, dunque il saldo di € 15.000,00 (cui si aggiungono € 5.433,54 di cofinanziamento del CPO) avverrà nel mese di gennaio 2021 alla ripresa dell'attività della ragioneria.

Il Progetto Occupabilità, previsto a titolo di cofinanziamento, non è stato attuato. La quota di cofinanziamento regionale è, comunque, ben superiore a quanto previsto dal DPCM in oggetto, essendo complessivamente pari a € 106.000 (49,7% dei finanziamenti statali).

Riferimenti

I) DGR 878 del 28.07.2017 "*Legge regionale 25 novembre 2016, n. 14. Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2017*". Il Programma è stato poi integrato con DGR 1257 del 30.10.2017 con la previsione di due ulteriori interventi programmati relativi alla istituzione di nuovi centri antiviolenza di tipo non residenziale nelle zone sociali non sede di centri antiviolenza già esistenti e alla realizzazione, in via sperimentale, di strutture di protezione in emergenza per le donne vittime di violenza di genere e loro figli minori: http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Programma++Regionale+di+prevenzione+e+contrasto+della+violenza+di+genere.++Integrazioni.pdf/b7dbe687-ab31-497e-97a5-2c234b72e6d0.

II) Legge regionale n. 14 del 25 novembre 2016 "*Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini*": http://leggi.crumbria.it/mostra_atto.php?id=171015&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5. La legge include al suo interno una parte relativa alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere ed in particolare prevede la costituzione del sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza, l'istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, la realizzazione della rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine, Magistratura.

III) Legge n. 9 del 28 luglio 2016 "*Assestamento del bilancio di previsione 2016/2018 e provvedimenti collegati in materia di entrata e di spesa. Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali*": http://leggi.crumbria.it/mostra_atto.php?id=178666&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5.

IV) Il Piano digitale regionale triennale è previsto dall'art.4 della L.R. n.9 del 29.04.2014 "*Norme in materia di sviluppo*

della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale" quale strumento unitario di pianificazione e controllo in ambito ICT. Si veda, a tal proposito, la pagina documentale al link: http://www.regione.umbria.it/agenda-digitale/piano-digitale.

V) La Scuola umbra di Amministrazione pubblica è stata istituita dalla Regione con la legge regionale 23 dicembre 2008, n. 24, al fine di favorire la formazione e l'innovazione quali strumenti per il miglioramento della qualità nella pubblica amministrazione umbra. A partire dal 2010, la Scuola si costituisce in consorzio al quale afferiscono, oltre alla Regione Umbria, le province di Perugia e Terni, i Comuni di Perugia e Terni, l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, il CAL Umbria, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria-Marche, l'ARPA Umbria, ADISU, l'Agenzia Forestale Regionale.

VI) Il "Telefono Donna" è il primo servizio attivato nel 1989 dal Centro regionale per le pari opportunità (CPO) per fornire supporto alle donne vittime di violenza. Il Centro per le pari opportunità, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese interistituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

Il numero verde del Servizio Telefono Donna 800861126 è attivo fin dal 1991 per garantire costantemente attività di ascolto e accoglienza qualificata alle donne vittime di violenza di genere, orientandole verso il Sistema regionale dei servizi antiviolenza: è accessibile gratuitamente 24h su 24, sette giorni su sette da tutto il territorio regionale. Il numero è collegato al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522 - istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità.

In adempimento della L.R. 14/2016 , a seguito della stipula del Protocollo unico regionale (cfr. nota XV) con cui il CPO si è assunto, tra gli altri, lo specifico impegno di "assicurare il funzionamento H24 del numero verde 800 861126 quale numero unico regionale dedicato ai servizi del Sistema antiviolenza", da Giugno 2018 tutti i centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione e compresi nell'Elenco regionale dei CAV e delle case rifugio istituito di cui alla DGR n. 1390 del 4/12/2018, con l' esclusione del Centro Antiviolenza Servizio Telefono Donna che fa capo allo stesso CPO, sono stati chiamati a manifestare la propria disponibilità a svolgere nel 2019, a rotazione, l'attività di accoglienza telefonica 24h su 24, sette giorni su sette, attraverso il numero verde 800861126 quale numero unico regionale dedicato al sistema regionale antiviolenza: tutti hanno aderito alla proposta; pertanto il Numero Verde è attualmente gestito a rotazione dalle operatrici dei Centri Antiviolenza presenti in Umbria.

VII) L'Osservatorio, previsto dalla LR 14/2016, è costituito con DGR 136 del 19.02.2018 "*Costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne - Art. 40 legge regionale 25 novembre 2016 n. 14*". Finalità principale dell'Osservatorio è quella di monitorare il fenomeno della violenza di genere e di individuare le tendenze in atto, gli effetti delle politiche adottate, nonché di prospettare politiche nuove. L'Osservatorio raccoglie, integra ed uniforma i modelli di intervento per la prevenzione e per il contrasto della violenza messi in atto dai diversi soggetti: Enti pubblici, Aziende sanitarie, Centri antiviolenza pubblici e privati, Case rifugio, Centri di ascolto, nonché dalle Associazioni e dai gruppi e movimenti femminili e femministi; fornisce contributi tecnico-scientifici per l'elaborazione del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza genere e per realizzare campagne istituzionali di informazione e di sensibilizzazione. Monitora e valuta l'impatto delle politiche in tema di prevenzione e contrasto della violenza anche mediante la realizzazione di studi e ricerche e l'individuazione delle best practices realizzate. L'Osservatorio si basa su un complesso sistema di raccolta dati provenienti dai Centri antiviolenza/Case rifugio/Punti d'ascolto; dal sistema di rilevazione degli interventi sociali (SISO) e dal sistema di rilevazione dei servizi sanitari (pronto soccorso-EMUR /consultori/ pediatria/ ginecologia/ centro igiene mentale/ ed altri) realizzato attraverso il programma informatico gestionale denominato S.E.RE.N.A. Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza. La delibera 136/2018 può essere reperita nel motore di ricerca degli atti amministrativi al link: https://www.regione.umbria.it/pubblicita-legale1.

VIII) DD 13572 del 14.12.2017 "*Percorsi formativi e di aggiornamento rivolti ai soggetti della rete regionale dei servizi di contrasto alla violenza di genere. Impegno di spesa per euro 95.000,00 a favore del Consorzio SUAP - Villa Umbra*":
http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/DD+13572_2017+formazione+rivolta+ai+soggetti+della+rete+regionale+dei+servizi+di+contrasto+alla+violenza+di+genere.pdf/dd4fc959-97e2-45b4-94e6-cd09370e091c.

IX) DGR 1410 del 27.11.2017 "Approvazione del progetto Sostegno all'autonomia abitativa in attuazione del Programma regionale 2017 – di cui alla DGR 878 del 28.07.2017 e 1257 del 30.10.2017": http://www.regione.umbria.it/documents/18/11449689/Autonomia+abitativa/1acdbcd6-3bd6-407c-b8cf-1aa5b06eea8a.

X) DD 13496 del 13.12.2017 "*Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa" delle donne vittime di violenza in attuazione del Programma regionale 2017- di cui alla DGR 1410/2017. Impegno di euro 73.200,00, a favore dei Comuni di Perugia, Terni e Orvieto*": http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Attuazione+progetto+sperimentale+sostegno+autonomia+abitativa/7d23abde-3d19-4862-b7d1-ca1f28a370bb.

XI) DD 13969 del 20.12.2017 "*Progetto "Evoluzione Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza (SERENA) e realizzazione del sistema informativo di supporto all'Osservatorio Regionale sul fenomeno della violenza di genere: approvazione Business Case ed affidamento attività ad Umbria Digitale Scarl per un importo pari ad € 42.895,20*": http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/DD+13969_2017+Progetto+SERENA.pdf/7ed55898-0a19-4a29-bc3a-4ff2be5fa16f

XII) DGR 1592 del 28.12.2017 "*Programma S.E.Re.N.A. - Sistema di elaborazione dati regionale network antiviolenza - Approvazione e avvio funzionamento a decorrere dal 1 gennaio 2018*":

http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Deliberazione+Sistema+Elaborazione+dati+regionale+network+Antiviolenza.pdf/dc86146c-0405-45b7-8c2a-b93dd145908d.

XIII) DGR 1551 del 28.12.2018 "*Determinazioni in ordine alla ridefinizione della tempistica di alcuni progetti relativi al Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere – Anno 2017*": http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/DGR+1551_2018+proroga+progetti+del+programma+regionale+2017.pdf/05caae87-2c57-415a-bbb2-806e6b0fcc08.

XIV) DGR 1638 del 28.12.2016 "Progetto Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere". Approvazione schema di Protocollo di intesa tra la Regione, il Centro Pari Opportunità, l'ANCI, i Centri Anti Violenza, la Consigliera regionale di parità, per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza": http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Deliberazione+inserimento+lavoro+donne+vittime+di+violenza.pdf/168790b0-5c3f-4772-8f4d-17c8c429c156. Il Protocollo di intesa è reperibile al link: http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Protocollo+Azioni+per+inserimento_reinserimento+lavorativo+donne+vittime+di+violenza.pdf/b6eeea48-1cc3-4768-9e76-7b2ecaec3aea

XV) Protocollo Unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere: http://www.regione.umbria.it/documents/18/11921910/Protocollo+regionale+rete+antiviolenza/3d4c94ba-6e10-4299-a128-5196d4fedc0f.

XVI) DGR 567 del 4 .06.2018 "*Predisposizione delle linee guida regionali in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere ex art. 31 comma 4 della L.R. 25 novembre 2016 n.14 e ex articolo 4 del Protocollo unico regionale per la realizzazione del Sistema regionale di contrasto alla violenza di genere. Indirizzi generali*": https://www.regione.umbria.it/documents/18/8848523/LR+14_2016+Indirizzi+generali+delle+Linee+Guida.pdf/c5c46ad2-63cd-4f0b-8d2b-1f355c68d226.

XVII) L'avviso è stato adottato con Determinazione dirigenziale n. 8933 del 10.09.2019: http://bur2.regione.umbria.it/v1/bur/caricamento/file/nome?doc=190917B39.pdf&t=bollettino&p=2.

REGIONE VALLE D'AOSTA

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione
Direzione competente: Dipartimento Sanità, Salute e Politiche Sociali - Famiglia e Assistenza Economica
Risorse assegnate: € 37.700,00
Cofinanziamento previsto: € 270.000,00
Soggetti attuatori: Regione, Azienda Sanitaria

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha stabilito di destinare i fondi stanziati dal DPCM del 25 novembre 2016 a valere sull'art. 5 della legge 119/2013 sulla linea di azione relativa formazione delle operatrici e degli operatori delle agenzie segnalanti e della rete antiviolenza.

La concertazione relativa alla ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015/2016 (art. 5 e 5bis) nonché all'utilizzo e alla destinazione delle risorse del bilancio regionale, è stata realizzata il 19 aprile 2017 nella riunione del *Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere*[I)], organismo previsto dalla legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2013 "*Interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere*"[II)] e istituito presso la struttura regionale, competente in materia di politiche familiari e sociali per il dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

La scheda di programmazione delle risorse è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 09.05.2017 e l'effettiva disponibilità delle risorse statali è del 9.08.2017.

Le azioni programmate

L'art. 3 della legge regionale n. 4/2013 prevede la predisposizione di un Piano Triennale degli interventi, che fissa gli indirizzi e definisce le priorità delle azioni da adottare per il raggiungimento degli obiettivi della legge richiamata ed è diretto a orientare e coordinare l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, in materia di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Il Piano degli interventi 2015-2017, redatto dal Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, è stato sottoposto alla Giunta Regionale il 25 luglio 2014 e successivamente approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 996/XIV del 27 gennaio 2015[III)]. Anche sulla base della previsione normativa, il Piano si sostanzia in quattro parti coincidenti con altrettante aree tematiche di lavoro, sulle quali sono convogliati azioni ed interventi per il triennio 2015-2017: a) la formazione; b) prevenzione, sensibilizzazione e informazione; c) rete di servizi; d) Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

In merito alla formazione, le azioni previste riguardano la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi rivolti a operatori/operatrici delle agenzie segnalanti (enti, associazioni, forze dell'ordine, servizi socio-assistenziali, Medicina e Chirurgia d'urgenza ed accettazione, Soccorso sanitario 118, ambulatorio Pronto Soccorso di ortopedia e traumatologia, Centro donne contro la violenza, servizio migranti, centro di assistenza notturna, fondazione opera Caritas), dei componenti degli ordini professionali e dei docenti delle istituzioni scolastiche. I percorsi formativi sono orientati non solo al mantenimento delle specifiche competenze/conoscenze tecniche ma anche, e soprattutto, all'acquisizione di strumenti interpretativi degli aspetti culturali e sociali del fenomeno che allontanino il rischio di una visione stereotipata, unidimensionale e riduttiva della violenza. La conoscenza della violenza di genere, delle sue cause e delle differenti modalità in cui si manifesta è, dunque, considerata il punto di partenza per l'elaborazione e l'adozione di strumenti integrati di prevenzione, contrasto e presa in carico delle vittime e dei maltrattanti. Gli obiettivi degli interventi formativi sono cosi declinati: il potenziamento delle competenze tecnico - specialistiche delle operatrici e degli operatori delle agenzie segnalanti; il rafforzamento di un modello comune di intervento e presa in carico tra i diversi soggetti che trattano temi correlati al disagio femminile ed in particolare alla

violenza di genere; lo sviluppo di azioni coordinate di intervento, non meramente repressivo, rivolte ai soggetti maltrattanti; l'approfondimento delle conoscenze relative al contesto socioculturale in cui si inserisce il fenomeno della violenza di genere, ai modelli, agli stereotipi e alle rappresentazioni delle relazioni tra i generi.

In merito alla rete dei servizi, il Piano agisce sulla realizzazione di progetti di inclusione socio-lavorativa rivolti a donne vittime di violenza, sviluppando percorsi in grado di consolidare la capacità di intervento integrato nella fase di reinserimento ed orientamento al lavoro delle vittime di violenza in un'ottica di empowerment delle stesse, anche attraverso il rafforzamento e l'allargamento del network di soggetti (imprese/cooperative ecc.) disponibili ad inserire queste donne. Si prevede che i progetti siano realizzati in sinergia tra i servizi che si occupano di accoglienza delle vittime e i soggetti che, sul territorio, si occupano di orientamento e accompagnamento al lavoro di persone in situazione di temporanea o prolungata difficoltà di inserimento lavorativo, in raccordo con gli operatori/operatrici dei servizi socio-sanitari territoriali. Si prevede, inoltre, il miglioramento dei progetti di presa in carico volti all'autonomizzazione delle donne (progetti di inclusione attiva).

Funzionali al rafforzamento di un modello condiviso ed integrato di intervento e di presa in carico sono la stipula, o l'aggiornamento, di accordi di programma tra PPAA, nonché di protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato, le forze dell'ordine e il centro antiviolenza, che possono consentire di rafforzare la rete territoriale già esistente e di ampliarla con l'inclusione di nuovi servizi, anche attraverso l'aggiornamento dei flussi di presa in carico, al fine di rendere più chiare le fasi dell'intervento e i diversi servizi offerti. Infine, è prevista la sperimentazione di un servizio per uomini maltrattanti.

Le altre due linee di intervento del Piano Triennale riguardano da un lato, interventi di informazione, sensibilizzazione e prevenzione da rivolgere alle istituzioni scolastiche, agli ordini professionali, agli operatori/operatrici delle agenzie segnalanti e alla popolazione generale e, dall'altro lato, l'implementazione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere istituito in seno all'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali (OREPS)[IV)], con la prioritaria esigenza di disporre di un sistema di raccolta dati utile alla reale lettura del fenomeno in Valle d'Aosta.

All'interno delle linee di intervento relative alla sensibilizzazione e alla rete di servizi, ai sensi dell'art. 5 della LR 4/2013 vengono destinate risorse del bilancio regionale a progetti che prevedono campagne di sensibilizzazione e di informazione riguardo al fenomeno della violenza di genere rivolte, in particolare, ai giovani e agli adolescenti, oppure a vittime o autori della violenza, dunque diretti al superamento di una situazione di disagio conseguente a violenza di genere. Il focus dei progetti antiviolenza messi a bando ogni anno è stabilito dal Forum sulla base delle esigenze specifiche che emergono nel corso del monitoraggio degli interventi[V)].

Visti gli orientamenti anzidetti, tuttora vigenti[VI)], la Regione ha stabilito di concentrare i fondi statali previsti dal DPCM in oggetto sulle azioni di formazione, nell'ottica della complementarietà e dell'integrazione delle fonti finanziarie: infatti, come si vedrà, al momento della programmazione erano disponibili risorse del Fondo Sociale Europeo – assunte a titolo di cofinanziamento – per intervenire sul miglioramento dell'occupabilità delle donne vittime di violenza e sulla sperimentazione di programmi formativi focalizzati sui programmi per autori di violenza. Inoltre, con le risorse trasferite dallo Stato ai sensi dell'art. 5bis della legge 119/2013 è stato progettato un intervento di acquisizione dell'autonomia rivolto alle donne vittime di violenza dimesse dal servizio di prima accoglienza per donne maltrattate e in situazione di emergenza notturna "L'Arcolaio" e alle donne che non accettano di essere accolte presso la Struttura ma per le quali l'équipe socio-sanitaria territoriale e la Struttura stessa ritengono utile proporre un percorso di accompagnamento più mirato e strutturato[VII)].

Concentrandosi sugli interventi di formazione, si deve premettere che gli interventi si inseriscono entro una programmazione di più ampio respiro. A partire dall'anno 1999, infatti, l'Ufficio competente in materia di formazione e di aggiornamento in ambito socio-sanitario elabora e gestisce un Piano annuale di formazione continua rivolto al personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo, coerente con quanto stabilito dai piani socio-sanitari (nel caso in specie, il Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011-2013, approvato con legge regionale n. 34 del 25 ottobre 2010[VIII)]) e con la legge regionale n. 5 del 25 gennaio 2000 e *ss.mm.*[IX)], oltre che con la già citata legge regionale 4/2013 in tema di violenza[X)].

In tale cornice normativa, il Piano della Formazione continua e delle iniziative formative correlate

per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per il periodo ottobre/dicembre 2017, approvato con DGR 1387 del 16.10.2017[XI)], prevede come obiettivo formativo il rafforzamento delle conoscenze e competenze per la prevenzione della violenza di genere, da realizzarsi attraverso 4 iniziative formative raccomandate dal Forum, tre delle quali sono state finanziate con le economie maturate sui precedenti trasferimenti statali (DPCM del 24 luglio 2014)[XII)].

L'iniziativa finanziata con i fondi relativi al DPCM qui in analisi è intitolata "*Il gruppo costituisce gruppo*". Con provvedimento dirigenziale n. 6285 del 13.11.2018[XIII)], constatato che nel biennio 2017-2018 sono entrate a far parte del centro antiviolenza numerose nuove volontarie che necessitano di essere formate e di integrarsi efficacemente con il gruppo e che il programma formativo è coerente con la LR 4/2013 e con il Piano Triennale degli interventi, si impegna la somma di € 2.497,20 per la corresponsione del compenso ad una docente esperta in formazione aziendale e in formazione sociale.

Con successiva DGR 435 del 5.04.2018[XIV)] è stato approvato il Piano di formazione relativo al 2018, nel quale è compresa una iniziativa formativa sul tema della comunicazione efficace nelle campagne di prevenzione della violenza di genere dal titolo "*Comunicazione: istruzioni per l'uso. Conoscere gli strumenti e capire i linguaggi della comunicazione in ambito sociale*", rivolta ai componenti del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, per un costo previsto di € 1.900,00. La successiva DGR 1062 del 31.08.2018[XV)] integra il Piano di formazione continua 2018 per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo con le seguenti iniziative inerenti al tema della violenza di genere:

- "*Il conflitto e la violenza nelle relazioni familiari*", rivolto a operatori socio-sanitari, educatori e volontari, da realizzare in collaborazione con l'Azienda USL e con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, con l'obiettivo di approfondire gli assunti teorici che sottendono alle dimensioni del conflitto e della violenza e di condividere, attraverso l'analisi di casi concreti, esperienze e vissuti dei/delle partecipanti e le difficoltà che si possono incontrare nell'affrontare situazioni caratterizzate da ambiguità. Il corso intende quindi dotare chi a vario titolo si occupa di prevenzione e contrasto della violenza di genere, di nozioni, strumenti e metodi comuni per provare a dare risposte efficaci anche in presenza di casi ambigui, per i quali è oltremodo necessario, per migliorare la presa in carico, ben comprendere la differenza tra conflitto e violenza.
- "*Il soccorso e l'accoglienza alle donne che subiscono violenza. Le linee guida nazionali*", da effettuarsi in 3 edizioni e rivolgere a operatori della Struttura medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza (Mcua) e Emergenza territoriale pronto soccorso.

Gli interventi sono attuati con successivo provvedimento dirigenziale 5487 del 12.10.2018[XVI)]. Per il primo corso, rivolto ai componenti del Forum, sono identificate due giornaliste professioniste esperte su temi che riguardano l'universo femminile e sono impegnati complessivi € 1.890,00 per 15 ore di docenza. Per gli altri due corsi, si demanda all'Azienda USL l'individuazione dei docenti e la segreteria organizzativa, riconoscendo alla stessa un rimborso delle spese sostenute pari a complessivi € 7.800,00.

Infine, con provvedimento dirigenziale 2125 del 23 aprile 2018[XVII)] viene approvato il progetto "*Quale genere di comunicazione*", dedicata alle volontarie del Centro antiviolenza che gestiscono la comunicazione con l'esterno e alle volontarie responsabili dei vari gruppi di lavoro attraverso i quali il Centro opera. L'iniziativa si propone di far acquisire alle volontarie i concetti essenziali di una comunicazione mirata ed efficace, visto il ruolo del Centro antiviolenza di attivazione di iniziative e attività di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alla cittadinanza in generale o a target specifici di popolazione. All'iniziativa sono destinati € 2.500,00, a valere sulle risorse stanziate dal DPCM in oggetto.

Con riguardo a quanto programmato a titolo di cofinanziamento, per un importo complessivo di € 10.000,00 (pari al 26,5% della quota nazionale stanziata), la Regione ha previsto di contribuire con risorse finanziarie proprie alle azioni di formazione attraverso la realizzazione e/o finanziamento di specifiche iniziative formative rivolte alle operatrici del centro antiviolenza. Nello specifico, sono finanziate due tipologie di iniziative[XVIII)]:

a. la supervisione, la formazione e l'aggiornamento delle operatrici del Centro antiviolenza, nei limiti dello stanziamento di bilancio;
b. la partecipazione delle volontarie del Centro antiviolenza ad iniziative formative sul tema della prevenzione e del contrasto della violenza di genere, organizzate da Agenzie esterne all'Amministrazione regionale.

Le azioni di supervisione, proposte dalle operatrici del centro antiviolenza, sono state programmate con i provvedimenti dirigenziali n. 3526 del 11.07.2017 e n. 1914 del 12.04.2018[XIX)] per un impegno

complessivo di € 2.500,00. La supervisione, tenuta da una psicologa psicoterapeuta esperta nella supervisione di gruppo, si propone di dotare le volontarie di competenze professionali rispetto alla coesione del gruppo, condividendo modalità e finalità operative comuni, e di riflettere sulla specificità della relazione di aiuto e del counseling, fornendo indicazioni su come trattare le richieste d'aiuto, sia telefoniche che espresse nel colloquio di aiuto. Inoltre, con PD 7016 del 7.12.2018[XX)] la Regione ha previsto un impegno di € 1.500,00 per la realizzazione di una giornata di formazione organizzata dal centro antiviolenza dal titolo "*Violenza o conflitto? Come riconoscere la differenza*", rivolta a forze dell'ordine, assistenti sociali, avvocati, giornalisti, magistrati, psicologi e volontarie del Centro.

Per le iniziative di cui alla lettera b), con i provvedimenti dirigenziali 4329 del 25.08.2017 e n. 5744 del 3.10.2019[XXI)] sono stati impegnati complessivamente € 2.700,00 per sostenere la partecipazione di 7 volontarie all'iniziativa formativa "*Affrontare la violenza sulle donne*", organizzata dalla Fondazione Erikson a Rimini nelle giornate 13 e 14 ottobre 2017 e a Trento in data 18 e 19 ottobre 2019.

Sempre a titolo di cofinanziamento, a valere sulle risorse stanziate del Fondo Sociale Europeo per il triennio 2018-2020 sono stati previsti due interventi coerenti con il Piano Triennale degli interventi e con il DPCM in oggetto:

- il primo riguarda la sperimentazione di un'attività formativa rivolta al potenziamento delle competenze tecnico-specialistiche dei servizi della rete antiviolenza, con particolare riferimento alla presa in carico degli uomini autori di violenza. La sperimentazione è suddivisa in due parti: la prima, rivolta agli operatori sociali e sanitari del territorio, alle volontarie del centro antiviolenza, alle operatrici della casa rifugio, alle Forze dell'ordine, ai componenti del Forum, riguarda il tema della violenza maschile contro le donne e il coinvolgimento maschile nella prevenzione della violenza, al fine di mettere a punto modelli di intervento non meramente repressivi o espulsivi; la seconda parte, rivolta a un gruppo selezionato di operatori già coinvolti nella prima fase, riguarda la sperimentazione di interventi specifici di presa in carico degli uomini maltrattanti per l'approfondimento dei temi delle caratteristiche dell'uomo maltrattante e delle reazioni emotive dell'operatore. La sperimentazione è volta, inoltre, all'elaborazione di un modello di intervento adeguato al contesto locale. A questa linea di intervento si è previsto di destinare € 50.000,00;
- il secondo intervento programmato riguarda l'attuazione di progetti di inclusione lavorativa e sociale rivolti prioritariamente alle donne vittime di violenza che accedono alla Casa rifugio, ma anche ad altre donne vittime di violenza segnalate dai servizi socio-sanitari. Si prevede di realizzare azioni di accompagnamento all'inserimento lavorativo (percorsi di tirocinio e/o di avvicinamento al lavoro, accompagnamento nel reperimento di un'attività lavorativa, conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura), di reperimento di un'abitazione e di monitoraggio/sostegno di tutti i passaggi che vengono realizzati, in una logica di effettiva autonomizzazione. A questa linea di intervento si è previsto di destinare € 210.000,00.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Le informazioni di seguito riportate sono ricavate dalle relazioni che, ai sensi dell'articolo 4, comma 9 della legge regionale n.4 del 25 febbraio 2013, il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere presenta ogni anno (entro il 30 giugno) alla Giunta regionale e alla competente Commissione consiliare, ai fini della valutazione dello stato di attuazione delle politiche di prevenzione e di contrasto alla violenza e della valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle attività realizzate[XXII)].

Le iniziative di formazione programmate si sono svolte nei tempi e nelle modalità previste, salvo per il percorso formativo "Il conflitto e la violenza nelle relazioni familiari" che, previsto per il primo semestre 2020, alla data del 15.12.2020 non risulta ancora avviato a causa di difficoltà organizzative anche legate ai vincoli derivanti dalle disposizioni in materia di contrasto dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

Il corso "*Il gruppo costituisce gruppo*" ha rappresentato la terza fase di un percorso intrapreso nel biennio 2013/2014 sui temi della comunicazione interpersonale, del superamento dei pregiudizi e della responsabilità individuale verso il gruppo. Il corso, della durata complessiva di 22 ore, ha coinvolto le operatrici volontarie del "Centro donne contro la violenza" suddivise in tre gruppi: il gruppo consolidato delle "veterane", per le quali si è prevista una verifica delle ricadute della formazione erogata nel 2016, con la discussione sugli aspetti da migliorare e integrare, sui successi e le difficoltà, sulla verifica dell'attività di affiancamento delle nuove volontarie; il gruppo delle nuove volontarie, con le quali si è riflettuto sul valore

del gruppo, sull'integrazione e la capacità di lavorare insieme per obiettivi comuni; un terzo gruppo che ha riunito entrambe queste tipologie di destinatarie con l'obiettivo di riflettere sull'interazione tra veterane e nuove volontarie per una più efficace costituzione di un nuovo gruppo di lavoro.

L'iniziativa "*Comunicazione: istruzioni per l'uso. Conoscere gli strumenti e capire i linguaggi della comunicazione in ambito sociale*", realizzata nel mese di ottobre 2018 per complessive 12 ore, si è rivolta ai componenti del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere. Il corso ha avuto l'obiettivo di fornire ai partecipanti strumenti di base per comprendere non solo quali sono gli ingredienti essenziali per una comunicazione sociale efficace e inclusiva, ma anche per saper individuare, nelle notizie e nelle campagne riguardanti la violenza di genere, gli elementi di mistificazione e stereotipia che allontanano dalla comprensione di un fenomeno complesso e pervasivo. Tale obiettivo è coerente con il ruolo del Forum stesso nelle politiche contro la violenza: compete a tale organismo, infatti, la valutazione dei progetti antiviolenza finalizzati alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione riguardo al fenomeno della violenza di genere; inoltre, il Forum ha assunto il ruolo di coordinamento della "Rete del 25 Novembre"[XXIII)] che raccoglie soggetti, pubblici e privati che organizzano eventi e campagne nell'ambito della giornata mondiale contro la violenza.

Il corso di formazione continua "*Il soccorso e l'accoglienza alle donne che subiscono violenza. Le linee guida nazionali*", realizzato in collaborazione con l'Azienda USL, si è rivolto a medici, infermieri e OSS della Struttura medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza (Mcua) e Emergenza Territoriale Pronto Soccorso, oltre che ai componenti del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere interessati. La finalità principale del percorso formativo è stata quella di dotare tutto il personale sanitario, che deve garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne vittime di violenza, delle conoscenze di base del fenomeno della violenza maschile contro le donne, vista l'adozione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri delle Linee Guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitarie alle donne vittime di violenza. Si è voluto, dunque, dotare di conoscenze e un linguaggio comune tutti gli operatori sanitari, anche se non direttamente coinvolti nell'accoglienza delle donne vittime di violenza maschile, e trasmettere strumenti interpretativi degli aspetti culturali e sociali del fenomeno che contribuiscano a decostruire una visione stereotipata, unidimensionale e riduttiva della violenza. La conoscenza della violenza di genere, delle sue cause e delle differenti modalità in cui si manifesta è, infatti, il punto di partenza per l'elaborazione e l'adozione di strumenti integrati di prevenzione, contrasto e di presa in carico delle vittime. Il percorso formativo si è articolato in 3 edizioni, ciascuna di 12 ore, due delle quali svoltesi nei mesi di novembre e dicembre 2018 e l'ultima nel bimestre gennaio-febbraio 2019. Sono complessivamente stati coinvolti 70 destinatari.

L'iniziativa formativa "*Quale genere di comunicazione*", si è svolta dal mese di marzo al mese di giugno 2018 per complessive 14 ore con l'obiettivo di dotare le volontarie del centro antiviolenza del corredo di competenze specifiche occorrenti per la realizzazione di un piano di comunicazione adeguato e per la gestione chiara ed efficace dei rapporti con la stampa e con le istituzioni pubbliche. Il corso ha coinvolto docenti qualificate segnalate dal Centro antiviolenza, ovvero una editrice e autrice di saggi sugli aspetti storico culturali della violenza contro le donne e gli stereotipi di genere, una pubblicista, designer e scenografa, una giornalista, esperta di comunicazione e due componenti di una Compagnia teatrale locale. Si è articolato su due livelli:

- il livello teorico/informativo, composto da cinque lezioni di due ore ciascuna comprendenti momenti di esercitazione individuale e collettiva, nel corso delle quali sono stati trattati i seguenti temi: informarsi per comunicare; scrivere, esporre, far riflettere; il valore delle immagini; il marketing sociale; progettare un piano di comunicazione;
- il livello laboratoriale, composto da due incontri della durata di due ore sulla narrazione di sè all'interno e all'esterno di un gruppo.

Sempre in merito alla formazione della rete antiviolenza, per completezza si deve evidenziare che la Regione Valle d'Aosta è intervenuta con altre iniziative formative in attuazione del Piano Triennale degli interventi, attingendo ai fondi relativi trasferiti sull'art. 5bis della legge 119/2013 per le annualità dal 2013 al 2016 o ai fondi regionali. Rispetto al già citato Piano formativo del periodo ottobre-dicembre 2017, sono state realizzate 3 iniziative:

- il corso "*Confrontarsi per prevenire, proteggere e sostenere: analisi di casi di violenza assistita*", realizzato il 19 dicembre 2017 e il 16 e 25 gennaio 2018, si è proposto di approfondire il tema della violenza assistita attraverso l'analisi e la discussione di casi concreti in gruppi multiprofessionali di operatori che hanno

frequentato il precedente corso "*Vittime silenziose*", tenutosi nel 2016. Il percorso ha previsto la suddivisione degli operatori in due gruppi, ciascuno dei quali ha beneficiato di 9 ore di formazione. Sono complessivamente stati coinvolti 50 mediatori interculturali, operatrici del servizio "Arcolaio", assistenti sociali, educatori e psicologi dell'area minori;

- l'iniziativa "*Giochi e giocattoli - Storie e fiabe*", che fa seguito alla rilevazione del fabbisogno formativo sul tema del corretto rapporto tra i generi effettuata nel 2016 su un campione di circa 200 insegnanti della scuola dell'infanzia e 100 educatori e tate familiari che hanno risposto a un questionario on line e una piccola parte dei quali ha partecipato a due focus group sullo stesso tema. In risposta ai risultati della ricerca il corso ha inteso affrontare il tema dei giochi, dei giocattoli e delle fiabe dal punto di vista dell'approccio di genere, al fine di produrre consapevolezza negli educatori circa i messaggi che si passano ai bambini nella fascia d'età 0-6 anni. Gli stereotipi vengono trasmessi e accolti spesso in modo inconsapevole: è quindi importante capire come funziona il meccanismo di trasmissione e renderlo visibile per poter cambiare i contenuti dei messaggi educativi e saper scegliere le attività da proporre ai bambini per aiutarli nella costruzione della propria identità, valorizzando le differenze e riducendo gli stereotipi. "Giochi e giocattoli" si è tenuto nelle giornate del 9 e 24 marzo 2018 e "Storie e fiabe" si è tenuto nelle giornate 2 e 3 marzo 2018, coinvolgendo educatrici ed educatori dei servizi per la prima infanzia, tate familiari, insegnanti delle scuole dell'infanzia della Regione Valle d'Aosta. I discenti sono stati suddivisi in 3 gruppi, ciascuno dei quali ha beneficiato di 20 ore di formazione;
- il seminario "*Apprendimento trasformativo*", realizzato l'11 novembre 2017, si è proposto di offrire prospettive utili a progettare interventi educativi e formativi che sappiano valorizzare le esperienze di vita reale dei partecipanti per raggiungere obiettivi prefissati e per supportare apprendimenti individuali, collettivi e organizzativi. Come metodologia didattica, ha previsto l'alternanza di interventi frontali, dedicati alla presentazione del quadro teorico-concettuale finalizzato a interpretare il problema, e momenti interattivi basati sull'analisi e discussione di studi di caso e di incidenti critici, project work in piccoli gruppi, role-modeling e incontri con testimoni d'eccellenza. Il seminario ha avuto una durata di 6 ore ed ha coinvolto educatrici ed educatori dei servizi per la prima infanzia, tate familiari, insegnanti delle scuole dell'infanzia della Regione.

Alle iniziative appena descritte si aggiungono la supervisione delle operatrici del centro antiviolenza, il contributo alla partecipazione delle operatrici ad azioni formative proposte da Agenzie esterne all'Amministrazione regionale e l'organizzazione della giornata formativa "*Violenza o conflitto? Come riconoscere la differenza*", realizzati con risorse regionali nei termini previsti in fase di programmazione. In particolare, la giornata formativa si è svolta il 14 dicembre 2018 e ha visto la partecipazione di numerosi operatori/operatrici della casa rifugio, del centro antiviolenza e delle Forze dell'Ordine, assistenti sociali, avvocati/e, giornalisti/e, magistrati/e, psicologi/psicologhe. Sono intervenuti in qualità di relatori: un giudice della Procura del Tribunale di Milano impegnato da più di vent'anni sul tema della violenza contro le donne, in qualità di magistrato e formatore; alcuni rappresentanti di una associazione che promuove percorsi di cambiamento per uomini violenti da oltre dieci anni; la presidente e avvocata di un centro antiviolenza in regione Campania. La spesa complessivamente sostenuta per tali iniziative regionali è pari a € 6.488,90.

Rispetto agli interventi programmati con le risorse del Fondo Sociale Europeo, si segnalano alcune difficoltà nel perfezionamento delle procedure amministrative e nell'identificazione dei beneficiari dei finanziamenti. Nello specifico:

- nell'ambito dell'intervento riguardante la sperimentazione formativa, denominata "*La presa in carico degli uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive. Percorsi formativi e applicazione sul campo*", il 28 febbraio 2018 è stata indetta una gara d'appalto per l'affidamento della gestione del percorso formativo e del servizio sperimentale di presa in carico degli uomini autori di violenza, per un valore complessivo stimato di € 40.573,00 (Iva esclusa). La gara è stata rivolta agli enti di formazione accreditati (o in corso di accreditamento) in Valle d'Aosta. Alla scadenza fissata per la presentazione delle offerte, ovvero al 27 aprile 2018, è pervenuta una sola offerta che la Commissione di gara non ha ritenuto qualitativamente valida. Risultano, dunque, calendarizzate per l'annualità 2021, le procedure per l'indizione di una nuova gara, compatibilmente con le proroghe concesse dall'Autorità di Gestione del Fondo;
- nell'ambito della linea relativa all'inserimento lavorativo, ai sensi della DGR n. 1113 di data 21.08.2017 nel periodo agosto/settembre 2018 sono stati predisposti i documenti necessari alla realizzazione della gara di appalto per l'affidamento di un servizio di progetti integrati di inclusione sociale attiva rivolti a donne

vittime di violenza, per la durata di trenta mesi. Per ragioni tecniche, la gara non è stata indetta e la Struttura responsabile sta operando per inserire tale attività nella prossima programmazione 2021-2027.

Finanziamenti

Complessivamente, per gli interventi descritti e finanziati con le risorse del DPCM in analisi, sono stati impegnati € 14.687,20, pari al 39% delle risorse trasferite. Alla data del 30 novembre 2020 risultano liquidati € 9.687,20. Nel 2021, contestualmente all'approvazione del nuovo Piano triennale degli interventi, le economie maturate saranno riprogrammate per le finalità indicate nel DPCM in analisi.

Riferimenti

I) Il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere della Valle d'Aosta, previsto dalla legge regionale n. 4/2013, istituito con DGR 1865 del 22.11.2013 presso la struttura regionale competente in materia di politiche familiari e sociali, integrato e in parte modificato nei suoi componenti con DGR 522 del 22.04.2014, con DGR 1984 del 30.12.2015 e con DGR 109 del 3.02.2017, svolge la sua attività dalla primavera 2014. Ha il compito di fornire le indicazioni sulla base delle quali la Giunta regionale predispone il Piano triennale degli interventi, oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio Regionale. Inoltre, compete al Forum:

- la promozione di iniziative di prevenzione della violenza di genere e di contrasto alla stessa attraverso un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- la promozione della più ampia conoscenza delle attività e delle problematiche inerenti alla violenza di genere e di contrasto alla stessa mediante specifiche campagne informative;
- la promozione della diffusione della cultura del rispetto reciproco tra i sessi, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dei centri di aggregazione multiculturali;
- la promozione di corsi e iniziative formative rivolti agli operatori sociali e socio-sanitari del territorio, dell'ospedale, del Centro antiviolenza, della Casa rifugio, delle Forze dell'ordine e delle Associazioni di volontariato, ai mediatori interculturali, agli operatori dell'informazione e a ogni altro soggetto coinvolto negli interventi di prevenzione e di contrasto al fenomeno della violenza di genere;
- il monitoraggio e la valutazione del sistema di offerta e delle azioni intraprese rispetto al fenomeno della violenza di genere in Valle d'Aosta;
- il rafforzamento della rete territoriale già esistente, anche tramite la stipula di accordi di programma tra le pubbliche amministrazioni e di protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato, le Forze dell'ordine e il Centro antiviolenza;
- la valutazione, tramite un'apposita Commissione, dei progetti antiviolenza di cui all'art. 5 della LR 4/2013.

Il Forum si compone dei seguenti rappresentanti: assessore regionale competente; dirigente della struttura competente con funzione di coordinatore; 2 rappresentanti del Consiglio regionale, di cui uno espressione della minoranza consiliare; un rappresentante degli enti locali, designato dal Consiglio permanente degli enti locali (CPEL); un assistente sociale dipendente dell'Amministrazione regionale individuato dal dirigente competente; uno psicologo territoriale in rappresentanza dell'Azienda regionale sanitaria USL della Valle d'Aosta; il coordinatore del Servizio di prima accoglienza per donne maltrattate; un rappresentante della struttura sanitaria competente in materia di urgenza (Pronto Soccorso); il consigliere regionale di parità; un rappresentante del Centro antiviolenza; un rappresentante della Consulta per le pari opportunità; un rappresentante del Servizio Migranti (ex CCIE); da un rappresentante della Fondazione Caritas; un rappresentante dell'Università della Valle d'Aosta.

II) LR n. 4 del 25 febbraio 2013 "*Interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere*": http://www.consiglio.vda.it/app/leggieregolamenti/dettaglio?pk_lr=7462.

III) DGR 996/XIV del 27.01.2015 "*Approvazione del piano triennale degli interventi per il periodo 2015-2017 ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere*". Il Piano Triennale degli interventi è disponibile a questo link: https://wdd.consiglio.vda.it/consiglio/ilaweb20.nsf/Atto.xsp/pub/XIV/2014/11383?lang=it&sc=1.

IV) Tale funzione è stata finora svolta dal Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

V) Nel 2017, 2018 e 2019, ad esempio, i progetti antiviolenza hanno riguardato le seguenti tematiche proposte dal Forum:

- descrizione del sistema di contrasto alla violenza di genere attivo in Valle d'Aosta attraverso un linguaggio semplice, diretto e comprensibile per tutta la popolazione, in particolare i giovani, realizzato con l'utilizzo di strumenti innovativi in grado di innescare interrogativi e riflessioni e scardinare stereotipi e luoghi comuni sulla violenza di genere;
- sensibilizzazione e coinvolgimento degli uomini sul tema della violenza di genere attraverso progetti che li vedano impegnati in prima persona per indagare e riflettere sulla violenza contro le donne presente sul territorio e sugli stereotipi che la generano, incidendo sull'immaginario e l'agire collettivo;
- approfondimento sul tema delle manifestazioni d'odio nei confronti delle donne che oggi giorno vengono agite attraverso i social networks (facebook, twitter, whatsapp, ecc..), attraverso offese sessiste, esposizione di immagini private e intime rubate e persecuzioni on-line. Con il coinvolgimento delle giovani generazioni, si vuole riflettere ed interrogarsi sul significato dei comportamenti che sono alla base della violenza sulle donne e che il

web amplifica e diffonde, offrendo una piattaforma globale dove riversare odio e aggressività. Il presunto anonimato che la rete "garantisce", favorisce la diffusione planetaria di contenuti violenti e sessisti che, drammaticamente, diventano virali e inarrestabili.

[VI)] Il Piano 2015-2017 risulta tuttora vigente. Nel corso del 2020 era prevista l'approvazione del Piano 2020-2022, sospesa a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

[VII)] Il progetto è stato approvato con PD 7402 del 19.12.2017 "*Approvazione della realizzazione e del finanziamento di un progetto di intervento educativo-territoriale denominato "Non solo Arcolaio" presentato dalla Società Cooperativa Sociale Indaco di Aosta, in quanto soggetto gestore della struttura di prima accoglienza "L'Arcolaio", rivolto a donne vittime di violenza, ai sensi del DPCM del 25 novembre 2016 (Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità") 2015-2016. Impegno di spesa. Cronoprogramma di esigibilità*".

Il progetto, cui sono destinati € 17.300, è stato realizzato nel biennio 2018-2019 e ha compreso azioni di accompagnamento delle donne nell'acquisizione e/o rafforzamento della loro capacità di muoversi sul territorio valdostano in maniera autonoma, azioni volte a favorire l'integrazione e l'inclusione sociale, azioni di supporto all'autonomia lavorativa. Nel 2019 l'intervento è stato riproposto con la denominazione "*Non solo Arcolaio verso l'autonomia*": oltre a dare continuità a quanto previsto dall'iniziativa originale, di cui riprende finalità, obiettivi e azioni, si arricchisce con la disponibilità di un alloggio da destinare temporaneamente alle donne in dimissione dalla casa rifugio e prive di uno spazio abitativo proprio, o a quelle in carico al servizio sociale territoriale che hanno un'abitazione propria ma necessitano di una sistemazione abitativa temporanea in virtù del loro progetto di presa in carico personalizzato e del relativo percorso di uscita dalla violenza.

[VIII)] LR 34 del 25 ottobre 2010 "*Approvazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011-2013*", disponibile al sito internet http://www.consiglio.vda.it/app/leggieregolamenti/dettaglio?pk_lr=6101. Il paragrafo "La formazione nel sociale" afferma che "anche per il triennio 2011-2013 proseguirà l'impegno a favore delle iniziative di lifelong learning per il personale socio-sanitario e per aree di intervento (trasversali, tecnico-professionali e socio-relazionali) proponendo attività differenziate non solo per tematiche e destinatari, ma anche per approcci metodologici e strumenti di lavoro il più possibile innovativi". Il paragrafo "Le operatività – Le professioni nel sociale" afferma che per la formazione del personale sociale occorre, tra l'altro, "consolidare e fondare su una attendibile e competente analisi dei bisogni il piano annuale di formazione continua per gli operatori socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi".

[IX)] LR 5 del 25 gennaio 2000 " *Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del Servizio socio-sanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali prodotte ed erogate nella regione*": http://www.consiglio.regione.vda.it/app/leggieregolamenti/dettaglio?tipo=L&numero_legge=5%2F00&versione=V#:~:text=Norme%20per%20la%20razionalizzazione%20dell,prodotte%20ed%20erogate%20nella%20regione.

[X)] All'art. 8, la legge prevede che la Regione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, promuova corsi e iniziative finalizzati alla formazione degli operatori socio-sanitari regionali e degli enti locali, del centro antiviolenza, del servizio di prima accoglienza per donne maltrattate, delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato, dei mediatori interculturali, degli operatori dell'informazione e di ogni altro soggetto coinvolto, negli interventi di prevenzione e di lotta al fenomeno della violenza di genere. Come si è visto, la competenza di promuovere corsi e iniziative formative è demandata al Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

[XI)] DGR 1387 del 16.10.2017 "*Approvazione del piano di formazione continua e delle iniziative formative correlate per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per il periodo ottobre/dicembre 2017. Prenotazione di spesa*".

[XII)] I provvedimenti dirigenziali che hanno dato attuazione ai tre progetti indicati dalla DGR 1387/2017 e finanziati con le economie del DPCM del 24 luglio 2014 sono i seguenti:

- PD 7048 del 12.12.2017 "*Approvazione dell'acquisto di servizi di docenza ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a) del d.lgs 50/2016 per la realizzazione di due iniziative formative contenute nel piano di formazione continua per il personale sociosanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per il periodo ottobre/dicembre 2017, approvato con DGR n. 1387/2017. Cronoprogramma di esigibilità. Impegno di spesa*";
- PD 6049 del 14.11.2017 "*Nomina di docenti e approvazione della spesa necessaria al servizio di gestione delle apparecchiature della sala conferenze della Cittadella dei giovani di Aosta e per il rimborso delle spese di soggiorno e di viaggio del prof. Chad Hoggan, per la realizzazione di iniziative formative contenute nel piano di formazione continua per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per il periodo ottobre/dicembre 2017, approvato con DGR n. 1387/2017. Impegno di spesa*".

[XIII)] PD 6285 del 13 novembre 2018 "*Approvazione e finanziamento dell'attività formativa "il gruppo costruisce il gruppo" presentata dal centro antiviolenza di Aosta ai sensi del DPCM 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste dal paragrafo 4 del Piano d'Azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93*". Impegno di spesa"

[XIV)] DGR 435 del 5.04.2018 "*Approvazione del piano di formazione continua e delle iniziative formative correlate, per l'anno 2018, per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo. prenotazione di spesa*".

[XV)] DGR 1062 del 31.08.2018 "*Approvazione di quattro iniziative formative a integrazione del piano di formazione continua 2018 per il personale socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo, approvato con DGR 435/2018. Prenotazione di spesa*".

[XVI)] PD 5487 del 12.10.2018 "*Approvazione dell'acquisto di servizi ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a) del*

D.lgs 50/2016 per la realizzazione di iniziative formative contenute nel piano per la formazione continua per il personale sociosanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per l'anno 2018, approvato con DGR n. 435/2018 e integrato con DGR n. 1062/2018. Cronoprogramma di esigibilità. Impegno di spesa"

[XVII)] PD 2125 del 23.04.2018 "*Approvazione e finanziamento del progetto "Quale genere di comunicazione" presentato dal centro antiviolenza di Aosta ai sensi del DPCM 25 novembre 2016 'Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, dl cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93'. Impegno di spesa*"

[XVIII)] Come stabilito dalla DGR 1291 del 11.09.2015 "*Approvazione delle modalità per l'organizzazione e il funzionamento del Centro antiviolenza ai sensi dell'articolo n. 6 della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4. Impegno di spesa*".

[XIX)] PD 3526 del 11.07.2017 "*Approvazione del finanziamento di un'attività di supervisione per l'anno 2017 dedicata alle operatrici del centro antiviolenza, ai sensi della DGR n. 1291 in data 11 settembre 2015. Impegno di spesa.*"

PD 1914 del 12.04.2018 "Approvazione del finanziamento di un'attività di supervisione dedicata alle operatrici del centro antiviolenza, ai sensi della DGR n. 1291 in data 11 settembre 2015. Impegno di spesa".

[XX)] PD 7016 del 07.12.2018 "*Approvazione della realizzazione di una giornata di formazione contro la violenza sulle donne, organizzata dal centro antiviolenza di Aosta. Impegno di spesa*".

[XXI)] PD 4329 del 25.08.2017 "*Autorizzazione alla partecipazione di quattro volontarie del centro antiviolenza di Aosta all'iniziativa formativa "Affrontare la violenza sulle donne" organizzata dalla fondazione Erikson, che si svolgerà a Rimini nei giorni 13 e 14 ottobre 2017 e approvazione del relativo finanziamento. Impegno di spesa*".

PD 5744 del 03.10.2019 "*Autorizzazione alla partecipazione di tre volontarie del centro antiviolenza di Aosta all'iniziativa formativa "Affrontare la violenza sulle donne" organizzata dal centro studi Erickson. Approvazione della spesa e impegno di spesa*".

[XXII)] Nello specifico, si considerano le relazioni elaborate nel triennio 2017-2020, approvate dalla Giunta regionale con i seguenti atti:

- DGR 903 del 23.07.2018 "*Presa d'atto della "Relazione di attività del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere ex art. 4 L.R. 4/2013. Periodo giugno 2017 – giugno 2018"*.
- DGR 1272 del 20.09.2019 "*Presa d'atto della "Relazione di attività del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere" relativa al periodo giugno 2018 – giugno 2019, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4.*"
- DGR 552 del 26.06.2020 "*Presa d'atto della relazione di attività del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, periodo giugno 2019 - giugno 2020, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale del 25 febbraio 2013, n. 4.*"

[XXIII)] La "Rete del 25 novembre" riunisce Usl, assessorati regionale e comunali alla Sanità alle Politiche sociali, Consigliera di parità, Consulta femminile e Centro donne. Dal 2006 la Rete si occupa dell'organizzazione della campagna di sensibilizzazione correlata alla giornata mondiale contro la violenza di genere.

REGIONE DEL VENETO

Dati riassuntivi

Linea di intervento: Formazione

Direzione competente: Unità Organizzativa Cooperazione internazionale incardinata presso la Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR

Risorse assegnate: € 946.400,00

Cofinanziamento previsto: € 189.280,00

Soggetti attuatori: *Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, Management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti*

La Regione del Veneto ha stabilito di concentrare i finanziamenti destinati con DPCM 2015-2016, pari a € 946.400,00, sulla linea di intervento relativa alla formazione, destinandola al personale medico e infermieristico dei Pronto Soccorso e SUEM 118 delle 9 aziende ULSS e delle 2 aziende ospedaliere presenti sul territorio regionale.

Le motivazioni della decisione del governo regionale sono da rinvenire nelle seguenti:

- la Regione del Veneto ha sempre ritenuto di collocare il settore della formazione sanitaria tra le aree prioritarie di intervento che possono consentire il raggiungimento degli obiettivi di salute, la realizzazione dei nuovi modelli organizzativi proposti, il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza dell'assistenza, un'adeguata capacità manageriale che favorisca la sostenibilità del sistema
- la violenza sulle donne costituisce anche un problema di salute pubblica e un'emergenza socio-sanitaria che richiede un'adeguata preparazione di tutte le professioni sanitarie
- le linee guida emanate dal Ministero della Salute ribadiscono la necessità di una formazione specifica dei professionisti dell'emergenza sul tema e l'attivazione di una rete multidisciplinare di intervento, esercitando dunque un'azione concreta di prevenzione delle possibili recidive.

La programmazione degli interventi è stata condivisa con il *Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne* previsto dalla legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013 "*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*"[I)], riunitosi nelle date 26 gennaio 2017 e 15 marzo 2017. La scheda programmatica è stata trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità in data 9.05.2017 e l'accredito delle risorse statali è di data 19.06.2017.

Le azioni programmate

Con DGR n. 1759 del 07.11.2017 "*Interventi in materia di contrasto alla violenza contro le donne. Destinazione dei fondi statali di cui al DPCM 25 novembre 2016 "Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93*"[II)] (Bur n. 109 del 17 novembre 2017), la Regione dispone di destinare il plafond finanziario disponibile alla *Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, Management delle aziende*, ente con personalità giuridica di diritto privato istituito dalla stessa Regione con DGR n. 5508 del 15.11.1994 e successivi provvedimenti appositamente per coadiuvare l'amministrazione nella progettazione, organizzazione ed erogazione delle iniziative formative destinate ai dipendenti del sistema sanitario regionale. Oltre a identificare la Fondazione come responsabile organizzativo del percorso formativo, la delibera stabilisce il coinvolgimento del *CREU - Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza*[III)] per la supervisione scientifica e per la verifica della progettazione e realizzazione dei corsi e l'attività di monitoraggio in capo all'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

Il progetto formativo "*La violenza di genere nel sistema dell'urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa*"[IV)] allegato alla delibera fissa gli obiettivi dei corsi nei seguenti:

- ✓ diffondere la conoscenza del fenomeno della violenza nella sua complessità sociale e culturale e degli effetti che essa ha sulla salute di chi la subisce;

- ✓ fornire gli strumenti per migliorare la capacità di riconoscere, ascoltare e assistere coloro che subiscono violenza;
- ✓ sviluppare procedure di riferimento per una gestione fluida ed integrata all'interno del servizio di Emergenza Urgenza;
- ✓ approfondire gli aspetti legislativi, giuridici e medico-legali da tenere presenti di fronte ad episodi di violenza;
- ✓ conoscere e saper interagire con la rete operativa multidisciplinare intra ed extra ospedaliera;
- ✓ rendere omogenee le competenze sul territorio regionale.

Prevede, altresì, un percorso strutturato in due fasi:

1. La prima fase, avviata per la progettazione a maggio 2017 e da concludere entro il mese di aprile 2018, comprende la realizzazione di un Corso di formazione per istruttori regionali, articolato nei seguenti momenti:
   - l'individuazione in ogni Pronto Soccorso di almeno due referenti, possibilmente un medico e un infermiere, per le problematiche relative alla violenza;
   - la creazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare in cui approfondire i fabbisogni formativi e definire i punti chiave del percorso, allineando i percorsi locali alle Direttive Ministeriali;
   - l'organizzazione di almeno quattro edizioni di un corso di formazione con approccio multidisciplinare per istruttori regionali, aperti ai medici e agli infermieri che operano nel sistema dell'urgenza, con lo scopo di allineare la formazione alle direttive ministeriali.

     Il corso di formazione si struttura in due momenti. Il primo si caratterizza per l'erogazione di una formazione tecnico-specialistica sul fenomeno della violenza di genere. Gli argomenti trattati riguardano: l'inquadramento generale del fenomeno (dati regionali e riferimenti normativi; effetti della violenza sulla salute psico-fisica della donna; identificazione dei segni e sintomi della violenza); l'accoglienza e la permanenza in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza; la comunicazione con la donna che subisce violenza; il ruolo dell'operatore sanitario; gli aspetti medico-legali nella violenza di genere; il ruolo delle forze dell'ordine nella gestione delle donne che subiscono violenza; le procedure di riferimento per una corretta gestione dei casi di violenza di genere; la valutazione del rischio di recidiva di violenza; il ruolo del Centro Antiviolenza nella gestione delle donne; la tutela legale nel percorso assistenziale; il rischio infettivologico nella violenza sessuale e di genere; le procedure di riferimento nei casi sospetti o dichiarati di violenza sui minori; i punti chiave del percorso assistenziale nel sistema dell'urgenza in accordo con le linee guida

     ministeriali). Oltre ai momenti di confronto e all'analisi di casi clinici, il percorso prevede un test di apprendimento finale che dà accesso al secondo momento del percorso formativo che riprende gli argomenti trattati nel precedente con attività di simulazione.

     Complessivamente, sono previste almeno 4 edizioni del corso, ognuna delle quali strutturate su 5 giornate per complessive 40 ore di formazione. Il numero massimo di partecipanti è stabilito in 120.

     È previsto un esame finale, scritto e orale, il cui superamento dà diritto al conseguimento della qualifica di Istruttore Regionale.
2. La Fase 2, dal mese di maggio al mese di dicembre 2018, prevede la realizzazione di corsi di formazione a livello locale nelle 9 Aziende ULSS del Veneto e nelle 2 Aziende ospedaliere con il coinvolgimento dei formatori preparati durante la Fase 1. Le attività formative sono rivolte, oltre che a medici e infermieri che lavorano nell'urgenza, anche a Medici di Medicina Generale e operatori sanitari delle seguenti figure professionali operanti nell'azienda e nel territorio: ginecologi, pediatri, medici-legali, assistenti sociali, operatori dei centri anti-violenza, psicologi, avvocati, forze dell'ordine. I contenuti dei corsi sono assimilabili a quelli descritti precedentemente.

I risultati attesi, elaborati sulla base del numero di presidi di Pronto soccorso e del numero di accessi agli stessi, prevedono lo svolgimento di un numero minimo di 110 corsi di 15 ore e la formazione di un numero minimo di operatori pari a 3.300.

Ulteriori deliverable previsti dal progetto sono:

- la produzione di poster in cui vengono riportati i punti chiave del percorso in aderenza alle linee guida ministeriali
- la predisposizione e distribuzione del materiale informativo in tutte le U.O.C.
- la preparazione di 3 eventi di informazione sul progetto

- la redazione di un Vademecum operativo regionale che favorisca l'omogeneità di procedure tra tutte le U.O.C della Regione Veneto.

Ai fini della sostenibilità futura dell'intero progetto, è previsto che il CREU individui presso ogni Unità Operativa di Pronto Soccorso e 118 un referente di reparto per il progetto violenza a cui affidare il compito di monitorare l'effettiva efficacia all'interno della propria realtà del percorso facendosene promotore, partecipando ad incontri regionali ad hoc e compilando report semestrali da inviare al CREU con rilevazione di casi clinici a campione.

La DGR 1759/2017 prevede, infine, che l'importo statale sia liquidato in 5 rate di € 189.280,00 con provvedimenti dell'Unita Organizzativa Cooperazione internazionale. La prima liquidazione è subordinata alla presentazione di un piano di lavoro e dichiarazione di avvio delle attività; le successive rate intermedie sono subordinate alla presentazione di un rendiconto delle spese sostenute e di una relazione sulle attività svolte; la rata finale è subordinata alla presentazione di un rendiconto delle spese sostenute, di una relazione sulle attività svolte e di una relazione finale sulle attività svolte per l'intero percorso formativo congiuntamente alla rendicontazione complessiva delle spese sostenute, comprensiva di spese valorizzate sul personale impiegato nel progetto e partecipante ai corsi pari ad almeno il 20% dell'importo del finanziamento statale.

Le azioni realizzate e i risultati conseguiti

Per dare attuazione agli orientamenti espressi dalla DGR 1759/2017, lo schema di Convenzione tra la Regione del Veneto e la Fondazione approvato con la stessa delibera è stato perfezionato tra le parti in data 7.12.2017. Successivamente, con decreto direttoriale n. 103 del 13 dicembre 2017 si è proceduto all'impegno di spesa a favore della stessa Fondazione[V)], precisando un contributo statale pari a € 946.400,00, cui si aggiunge una quota pari ad almeno il 20% di tale contributo a titolo di cofinanziamento effettuato in termini di valorizzazione del personale impiegato nel progetto e partecipante ai corsi, per complessivi € 1.135.680,00.

Il progetto è stato realizzato secondo quanto disposto dalla delibera di Giunta appena descritta. Le uniche variazioni si riferiscono ad una proroga di 5 mesi[VI)] delle attività relative alla seconda fase dell'intervento finalizzata a raggiungere i risultati attesi in termini di edizioni del corso e di partecipanti formati.

Rispetto alla **prima fase**, i corsi di formazione per formatori sono stati realizzati nelle seguenti date:

- Padova, 21-30 novembre 2017
- Venezia-Mestre, 6-14 dicembre 2017
- Montecchio Precalcino (VI), 23-30 gennaio 2018
- Preganziol (TV), 20-27 febbraio 2018

Per i professionisti che hanno superato la prima fase di formazione sui contenuti, sono state realizzate 2 ulteriori giornate di formazione metodologica nei mesi di febbraio e marzo 2018.

Complessivamente:

- hanno partecipato ai percorsi 104 professionisti operanti nei 54 Pronto Soccorso delle diverse ULSS e Aziende Ospedaliere del Veneto

- 95 potenziali formatori hanno sostenuto un esame per acquisire la qualifica finale, di cui 93 sono risultati idonei al ruolo di "direttori e istruttori regionali". La distribuzione dei formatori vede coinvolte tutte le 9 ULSS e le 2 Aziende Ospedaliere del Veneto con un minimo di 3 formatori e un massimo di 14, a seconda della loro dimensione territoriale e della presenza di Pronto Soccorso.

Il ruolo di "direttore di corso", conseguito da 43 professionisti, prevede, tra gli altri compiti: organizzare e coordinare le edizioni aziendali, nel rispetto delle direttive del CREU e secondo specifiche fornite da FSSP; programmare le edizioni aziendali; fornire agli istruttori indicazioni sul corso; svolgere funzioni di docenza e di coordinamento durante l'edizione del corso, motivando e partecipando attivamente anche alla discussione sui casi clinici; monitorare la docenza dell'istruttore; rendere operative nella propria U.O.C le procedure, sensibilizzando il personale all'applicazione del protocollo interno, aggiornato alle linee guida regionali; svolgere almeno un corso all'anno per mantenere il titolo.

Il ruolo di "istruttore di corso aziendale", conseguito da 50 professionisti, prevede di: coadiuvare l'attività del direttore di corso nell'organizzazione delle edizioni aziendali; svolgere la docenza durante il

corso concordando le parti di esposizione con il direttore di corso; svolgere almeno un corso all'anno per mantenere il titolo.

Tab. 1 Distribuzione regionale dei formatori idonei

ULSS	Direttori di corso	Istruttori regionali	Istruttori in monitoraggio	Totale
1 Dolomiti	2	3	1	6
2 Marca Trevigiana	4	4	3	11
3 Serenissima	6	4	2	12
4 Veneto Orientale	2	1		3
5 Polesana	5	2	4	12
6 Euganea	5	4	5	15
7 Pedemontana	2	2	2	6
8 Berica	1	3	1	5
9 Scagliera	10	1	1	12
Azienda ospedaliera di Padova	5	2		7
Azienda ospedaliera di Verona	1	4	1	6
Totale	43	30	20	93

Rispetto alla **seconda fase**, iniziata nel mese di maggio 2018 e conclusa nel mese di maggio 2019, sono stati realizzati complessivamente 109 corsi aziendali della durata prevista di 15 ore dedicati al miglioramento delle conoscenze, l'integrazione tra differenti competenze e professionalità che, a partire dal sistema dell'emergenza, sono chiamate a dare una risposta alle donne che subiscono violenza. Nello specifico, i corsi si sono posti i seguenti obiettivi formativi:

- Conoscere il fenomeno della violenza nella sua complessità sociale e culturale
- Riconoscere le vittime di violenza (indicatori standardizzati)
- Conoscere gli aspetti legislativi, giuridici e medico-legali che entrano in gioco in caso di violenza
- Utilizzare gli strumenti per ascoltare attivamente, interagire e assistere coloro che hanno subìto violenza
- Conoscere e interagire con la rete operativa multidisciplinare intra ed extraospedaliera.

I professionisti sanitari che vi hanno preso parte sono 2.149. Complessivamente, considerando docenti e discenti, sono stati raggiunte 3.363 persone. I corsi hanno previsto il rilascio di 22/24 crediti ECM, previo il soddisfacimento dei seguenti requisiti: partecipazione al 90% delle ore formative; compilazione della scheda di valutazione del gradimento dell'evento formativo; superamento della prova di valutazione finale del corso (test con domande aperte)[VII)].

Gli output prodotti sono: la pubblicazione di 256.000 copie di brochure informativa e 256.000 biglietti da visita, entrambi con i riferimenti dei centri antiviolenza operanti in Veneto; 6.000 copie di vademecum rivolto agli operatori sanitari del sistema di emergenza e 2.600 poster con flow-chart operative con punti chiave del percorso da esporre in tutti i Pronto soccorso. Il materiale è stato presentato in data 19 novembre 2019 durante il Punto stampa del Presidente della Regione del Veneto, alla presenza dell'Assessore regionale alle Politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali, con la partecipazione della responsabile del CREU, delle componenti del Tavolo di coordinamento regionale che rappresentano i centri antiviolenza e le case rifugio, di una rappresentanza delle Aziende ULSS, dei medici di medicina generale e delle farmacie. È prevista la distribuzione del materiale (in parte già realizzata in parte ancora in corso) nei diversi enti/strutture del Sistema Socio-Sanitario Regionale e non (UU.OO. di Pronto Soccorso, altre unità operative ospedaliere, distretti socio sanitari, con particolare riferimento alle Medicine di Gruppo Integrate, Centri Antiviolenza, farmacie, ecc...).

L'efficacia del programma formativo, dal punto di vista dei partecipanti, è stata verificata tramite la compilazione di un questionario on line in ingresso e alla conclusione del corso. Si è inoltre strutturato un percorso di valutazione delle ricadute all'interno delle Unità Operative di Pronto Soccorso della formazione,

mediante la raccolta da parte dei referenti di Unità Operativa di Pronto Soccorso di dati non sensibili relativi ad un campione di almeno 20 casi di violenza gestiti ex ante e di almeno 20 casi di violenza gestiti ex post. L'obiettivo della valutazione è stato quello di verificare le eventuali modifiche nelle procedure interne e nell'attivazione della rete multidisciplinare dal Pronto Soccorso. Sono stati esaminati in totale 573 casi gestiti ex ante e 530 casi ex post, distribuiti in tutta la Regione. Lo scopo è stato quello di rilevare le procedure di gestione dei casi di violenza in PS/118, con particolare riferimento alle differenti fasi di gestione interna: Fase dell'accesso e dell'attesa: triage, setting, acronimo specifico, rispetto della priorità relativa e gestione dell'attesa; Fase della presa in cura: visita medica, indicatori di sospetto, descrizione delle lesioni e dinamica, referto dettagliato, utilizzo del brief-risk score, rispetto degli obblighi di legge e attivazione della rete; Fase della dimissione: raccolta dei casi, attivazione della rete, dimissioni protette e strategie attivate, opuscoli informativi, denuncia all'Autorità Giudiziaria (A.G.), inserimento dei codici ICD-9 ed esenzione ticket. L'analisi ha permesso di valutare il raggiungimento dei seguenti obiettivi del progetto: miglioramento della capacità di riconoscimento, di gestione e dimissione protetta; sviluppo di percorsi dedicati all'interno dei Servizi; adeguamento informativo per la rilevazione statistica del fenomeno sia a livello regionale che ministeriale; rafforzamento del lavoro di rete intra ed extraospedaliero; omogeneizzazione delle procedure applicate tra le varie U.O. della Regione Veneto.

Per una disamina più esaustiva delle attività realizzate e dei risultati conseguiti, si rimanda alla relazione elaborata dalla Fondazione S.S.P con riferimento al periodo novembre 2017 – luglio 2019[VIII)].

Finanziamenti

Rispetto all'importo assegnato, l'attività formativa e la produzione del materiale informativo sono state realizzate con una spesa complessiva pari a € 653.229,51, ovvero il 69% del contributo statale stanziato. A questi si aggiungono € 189.280,00 di cofinanziamento, valorizzato nelle risorse umane impiegate nella gestione dei percorsi formativi.

Il contributo statale è stato liquidato alla Fondazione in 4 delle 5 rate previste (14.03.2018, 18.06.2018, 5.10.2018, 7.02.2019), in quanto l'economia maturata, complessivamente pari a € 293.170,49, è stata reinvestita nella prosecuzione del percorso fino al 31 dicembre 2021, al fine di raggiungere gli operatori che non hanno partecipato ai corsi svolti nel ciclo precedente, di consolidare il percorso intrapreso all'interno dei servizi, e di proseguire con la campagna di distribuzione del materiale informativo (DGR 1876 del 17 dicembre 2019[IV)]).

La prosecuzione del progetto di formazione prevede la realizzazione di corsi aziendali attraverso edizioni di un'unica giornata di formazione in aula, per agevolare la partecipazione del personale sanitario operante nel Sistema dell'Emergenza-Urgenza. A tale formazione potrà essere associato un corso di formazione e-learning, in fase di diffusione in tutte le Regioni da parte del Ministero della Salute. Si prevede di realizzare almeno 30 corsi per ciascuna annualità, distribuiti in tutte le Aziende Sanitarie, al fine di coinvolgere il maggior numero di professionisti dei Pronto Soccorso garantendo altresì l'attività ordinaria delle Unità Operative. Il progetto prevede, inoltre, la prosecuzione della campagna di distribuzione del materiale informativo già prodotto e il follow up sull'efficacia formativa e sulle ricadute operative dello stesso.

Riferimenti

[I)] Il Tavolo è previsto dall'art. 8 della suddetta legge (reperibile al sito internet http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2013/13lr0005.html?numLegge=5&annoLegge=2013&tipoLegge=Alr) e regolato dalla DGR n. 1962 del 28.10.2013 che ne definisce la composizione e le modalità di funzionamento (al link https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=524e0e3c-80c7-498b-9755-edea93ada8d5&groupId=10785).
È istituito presso la Giunta Regionale con le seguenti funzioni: a) formulazione annuale delle proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi previsti dalla legge; b) svolgere attività di consulenza nei confronti degli organi regionali e di raccordo con gli enti pubblici, le associazioni, gli enti privati e le aziende ULSS che adottino progetti o sviluppino iniziative a sostegno delle finalità della presente legge; c) promozione e coordinamento del monitoraggio e delle analisi dei casi e delle tipologie di violenza contro le donne avvenuti nel territorio e la loro elaborazione al fine di individuare le aree a maggiore rischio; d) promozione e coordinamento del monitoraggio delle azioni e delle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e di sostegno alle vittime, ivi comprese le azioni e le iniziative delle strutture di accoglienza e dei centri di riferimento attivi nel territorio e la sensibilizzazione negli istituti scolastici e universitari; e) mantenimento degli opportuni collegamenti con la rete

nazionale antiviolenza del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
I componenti individuati sono i seguenti:
a) l'Assessore regionale alle Pari Opportunità, o suo delegato, che lo presiede;
b) la Presidente della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna;
c) il Pubblico Tutore dei minori, o suo delegato;
d) il Dirigente responsabile della struttura regionale competente in materia di diritti umani e pari opportunità, o suo delegato;
e) il Dirigente responsabile della struttura regionale competente in materia di servizi sociali, o suo delegato;
f) il Dirigente responsabile della struttura regionale competente in materia di sanità, o suo delegato;
g) un componente designato dall'Osservatorio Nazionale sulla Violenza Domestica con sede presso l'Università di Verona;
h) quattro componenti nominati dalla Giunta regionale tra soggetti aventi almeno tre anni di esperienza nell'ultimo quinquennio nel ruolo di responsabile, o un suo delegato, della gestione di centri antiviolenza o di case rifugio o di case di secondo livello di cui almeno due in rappresentanza delle organizzazioni non a scopo di lucro (non profit);
i) due componenti con esperienza di pronto soccorso e medicina di base nominati dalla Giunta regionale del Veneto;
j) un componente designato dall'ANCI del Veneto;
k) un componente designato dalle Prefetture del Veneto;
l) due componenti designati dalle Forze dell'Ordine operanti nel Veneto rispettivamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri;
m) un componente designato dalla Corte d'Appello di Venezia;
n) un componente designato dal Centro Diritti Umani dell'Università degli Studi di Padova.

II) DGR n. 1759 del 07.11.2017 "*Interventi in materia di contrasto alla violenza contro le donne. Destinazione dei fondi statali di cui al DPCM 25 novembre 2016 "Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93*" (Bur n. 109 del 17 novembre 2017): al sito internet https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=356647.

III) Il CREU è un organismo istituito con DGR n. 1511 del 23 maggio 2003 (http://suem.ulss.tv.it/DGRV1511_02.pdf). I compiti assegnati al CREU sono:

- verificare l'omogeneità di risposta all'emergenza delle Centrali Operative SUEM 118 secondo protocolli regionali condivisi e riconosciuti;
- sviluppare iniziative regionali per promuovere adeguamenti tecnologici ed operativi omogenei nell'area dell'emergenza/urgenza;
- supportare la CO 118 di Venezia - Mestre in caso di maxiemergenze o catastrofi, coordinando e affiancando l'operatività delle CC.OO. 118;
- mantenere il collegamento tecnico e scientifico con le Centrali Operative 118, con i DEU provinciali, con i Servizi di Pronto Soccorso, con le Direzioni delle Aziende Sanitarie;
- incrementare la capacità di risposta e l'integrazione delle strutture sanitarie coinvolte nell'emergenza territoriale;
- rapportarsi con gli Enti e Istituti statali e regionali, ai fini di contribuire al coordinamento delle iniziative comuni nel campo dell'emergenza/urgenza sanitaria;
- progettare nuovi modelli tesi alla riduzione e controllo della richiesta impropria di prestazioni sanitarie urgenti;
- coordinare il lavoro di gruppi di studio tecnici sull'emergenza- urgenza;
- monitorare il livello di risposta complessivo del Sistema regionale di emergenza/urgenza, verificandone i risultati e predisponendo apposita relazione annuale;
- favorire e coordinare iniziative regionali per giungere ad una formazione specifica per il personale addetto all'emergenza/urgenza sanitaria.

Nel corso degli anni le prerogative del CREU sono state notevolmente ampliate comprendendo, tra le altre, le seguenti progettualità:

- gestione dell'attesa in Pronto Soccorso, con redazione di apposite Linee Guida e formazione della figura dell'Assistente di Sala;
- analisi delle attività delle UU.OO. di Pronto Soccorso mediante predisposizione di report mensili sull'andamento degli indicatori di valutazione delle performances;
- analisi del flusso degli accessi al Pronto Soccorso e delle procedure di triage con elaborazione di un documento tecnico in materia di triage, indicatori di attività e appropriatezza dell'accesso al Pronto Soccorso.

Per approfondimenti si rimanda al sito internet del CREU: https://www.regione.veneto.it/web/sanita/creu.

IV) La documentazione relativa al percorso formativo è disponibile alla pagina web regionale: https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-formazione .

V) Decreto del direttore della Unità organizzativa Cooperazione Internazionale n. 103 del 13 dicembre 2017 "*Impegno di spesa a favore della Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, Management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti per la realizzazione della formazione del personale sanitario e socio sanitario regionale prevista dal Piano d'azione straordinario per contrastare la violenza sessuale e di genere. CUP H12B17000210008. DGR n. 1759 del 07.11.2017. DPCM del 25.11.2016 "Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*": https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDecreto.aspx?id=378468.

VI) La proroga è stata disposta con Decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale n. 60

del 28 agosto 2018 "Concessione proroga dei termini a favore della Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, Management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti per la realizzazione e la presentazione della documentazione finale del progetto formativo "La violenza di genere nel sistema dell'urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa". CUP H12B17000210008. DGR n. 1759 del 07.11.2017 - DDR n. 103 del 13.12.2017. DPCM del 25.11.2016 "Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" (Bur n. 108S del 30/10/2018).

[VII)] Si veda la brochure al sito internet http://fondazionessp.it/wp-content/uploads/2018/12/Brochure-formazione-aziendale-vdg_2019.pdf.

[VIII)] Relazione sulle attività realizzate e sui risultati conseguiti nella prima edizione del percorso formativo: https://www.regione.veneto.it/documents/51015/3180187/relazione+monitoraggio+novembre+2017-luglio+2019.pdf/0a443438-ef44-46a3-85d4-10de253bb977.

[IX)] DGR 1876 del 17 dicembre 2019 "*Interventi in materia di contrasto della violenza contro le donne. Prosecuzione del progetto formativo "La violenza di genere nel sistema dell'urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa*": https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=410384.

APPENDICE B. TRACCIA DI INTERVISTA

Condivisione della sintesi degli interventi pianificati sul DPCM 25 novembre 2016.

Le motivazioni delle scelte programmatiche

1. Quali sono state le motivazioni che hanno condotto la Regione a investire sulla/e linea/e di azione scelta/e? Con tali interventi si è ritenuto di sopperire a fabbisogni territoriali non ancora soddisfatti (o soddisfatti parzialmente)? Quanti e quali? Oppure si è ragionato nella logica della complementarietà?
2. Qual è il collegamento tra dette linee di intervento scelte e la politica regionale cosi come definita dal quadro normativo?

Procedure di attuazione implementate

3. Quali sono state le procedure amministrative attivate per dare attuazione alle linee di intervento?
4. Si sono verificati rallentamenti/criticità nell'attuazione degli interventi sotto il profilo delle procedure amministrative attivate? Se si, a quali fattori possono essere attribuibili? Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate?
5. Si sono verificati rallentamenti/criticità nell'attuazione degli interventi da parte dei beneficiari finali dei finanziamenti (soggetti attuatori)? Se si, a quali fattori possono essere attribuibili? Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate?
6. Quali sono stati i punti di forza delle procedure amministrative attivate? Ovvero, quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti?
7. Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza con il DPCM 2015-2016?
8. Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?

Monitoraggio e Valutazione

9. Quali strumenti di monitoraggio e di valutazione sono stati implementati?
10. Quali sono state le eventuali problematiche che si sono presentate e quali i correttivi adottati per superarle?

Risultati ottenuti

11. Quali sono state le azioni svolte dai beneficiari dei finanziamenti?
12. Quali sono stati i principali risultati ottenuti?
13. Quali sono i risultati non conseguiti?
    (in caso di interventi non conclusi) Quali sono i risultati per i quali se ne prevede con difficoltà il conseguimento? Per quale motivo?

Efficacia e impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel Piano

14. In che misura le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati? Ovvero:
    - Hanno contribuito a migliorare le competenze degli operatori
    - Hanno contribuito a migliorare l'autonomia delle donne, attraverso il lavoro o l'abitazione
    - Hanno contribuito a migliorare il sistema di rilevazione dei dati
15. Si sono verificati risultati (effetti) non previsti? (sia positivi che negativi). Se si, quali?

Il Piano Straordinario 2015-2017

a) Come giudica il **livello di integrazione** tra la pianificazione nazionale e quella territoriale e i **meccanismi di governance** messi in campo per *creare politiche integrate e coordinate*? Evidenziare criticità e punti di forza e quali strategie possono essere messe in campo per migliorare il livello di integrazione tra le politiche.